

NON ACCADDE QUEST'OGGI

UN ANNO DI VIAGGIO TRA I CLASSICI

Giacomo Cavallo



© Copyright 2012 by Giacomo Cavallo

IN COPERTINA.

Da uno schizzo dal vero di uno scompartimento nella ferrovia Transiberiana (1984), luogo considerato ideale per la lettura, soprattutto di classici voluminosi. Poi in genere si scopre che non lo è.

NON ACCADDE QUEST'OGGI,

UN ANNO DI VIAGGIO TRA I CLASSICI

INTRODUZIONE SCRITTA DA UN AMICO.

E' quasi imbarazzante scrivere l'introduzione ad una raccolta incomprensibile come questa, anche se scritta da un mio carissimo amico. Come oggetto di lettura è interessante quanto le Pagine Gialle. Soltanto, è meno utile. Ora, ci sono persone che imparano a memoria l'orario ferroviario. Pensavo che questa raccolta di date fosse dedicata a loro. Macché. L'autore si sogna di interessare i giovani, vale a dire quelli più giovani di lui, vale a dire la maggior parte del genere umano, alla lettura dei classici. Classici! Non facciamo ridere: molti dei classici che cita non sono affatto classici, e l'unico loro pregio è che sono stati scritti tempo fa da un autore meritatamente defunto, e quindi sono in massima parte disponibili gratuitamente su Internet in edizione originale o almeno tradotti in inglese o francese. Non per questo i libri meritano di essere letti. Ci mancherebbe! Oddio, taluni sarebbe effettivamente meglio leggerli una volta nella propria vita, magari da giovani, così come è meglio fare il morbillo o gli orecchioni da piccoli, ma altri basta scorrerli, della maggior parte basta sapere che esistono - altri infine sarebbe meglio ignorarli. E poi molti non sono per niente classici, ma piuttosto curiosità letterarie. E come se non bastasse c'è pieno di "classici" della letteratura per ragazzi. Lui dice che anche questi sono importanti perché, ad esempio, ai suoi tempi tutti i maschi italiani avevano letto "Le due tigri" di Emilio Salgari, e nessuno l'intera "Gerusalemme Liberata". Sarà. Del resto, ormai, leggere un classico è come salire a piedi su una montagna e il mio amico sovente paragona la lettura di opere letterarie ad un'escursione in montagna. Ma chi ce lo fa fare? Difatti non si fa più né una cosa né l'altra. I giovani, soprattutto, hanno di meglio da fare, soprattutto se hanno qualche ambizione di riuscire nella vita. E mi sento in dovere di aggiungere che i commenti dell'autore su varie opere letterarie sono quanto di più indisponente. Ma chi crede di essere? Magari queste citazioni potrebbero servire a qualcosa se l'autore ci facesse un riassuntino, proprio un minimo, insomma, due righe, per dirci come vanno a finire le varie opere letterarie, in modo che uno ne possa parlare a cena con gli amici senza dover legger tutta quella noia. Macché. Lo fa apposta, a non dire niente. Dice che non vuol togliere l'interesse al lettore: ma quale interesse? Quale lettore? Per me, questi classici non li ha letti neanche lui. Ecco, così mi pare di aver detto quel che dovevo su quest'opera. Ah, pardon, devo anche commentare il titolo: "Non accadde quest'oggi". Inizialmente, se ho capito bene, l'autore voleva elencare per ogni giorno dell'anno gli eventi che sono unicamente avvenuti in opere letterarie, come l'incontro di Don Abbondio con i bravi, 7 novembre. E fin qui va bene. Poi si deve essere trovato in difficoltà a reperire eventi adatti. Allora ha incominciato a cedere ed ha preso a citare date di eventi storici, con la scusa che vi parteciparono personaggi immaginari, o addirittura perché furono citati (!) da personaggi immaginari. E qua e là ha fatto anche di peggio. Me ne vergogno per lui. Molto poco serio. L'unica conclusione che se ne può trarre è che al giorno d'oggi si scrive troppo. Spero solo che non ne tragga un libro, perché, secondo me, dei libri di questo genere dovrebbe essere vietata la pubblicazione. Ah, e poi è quasi patetico che l'autore non scriva volgarità. Ma andiamo! Come se ci fosse qualcosa di male. Quando gli ho detto - no, l'ho implorato - di introdurne

qualcuna, ha piagnucolato con lacrime senili: "Metterò qualche volgarità quando scriverò il libro". Ah. Mi sa che sarà meglio non trattenere il fiato nell'attesa.
GGFM.

GC è un settantenne dagli occhiali spessi, grigio in tutte le maniere. La sua conversazione, pedante quanto il suo modo di scrivere, annoia mortalmente. Insomma, è un classico topo di biblioteca, vissuto sempre nel suo buco, che non ha messo mai il naso fuori della sua città, conosce male l'italiano e peggio, a quanto pare, qualche altra lingua. Evidentemente la scienza e la tecnologia non sa neppure che cosa siano e tra le righe pare che se ne vanti: in questo libro, se non sbaglio, il più moderno accenno alla scienza è nel suo commento all'ode al signor di Montgolfier. Sveglia! I palloni aereostatici sono stati superati, signor GC! L'unica cosa che lo redime è che so che è un bugiardo.

NOTE TECNICHE.

1. Il criterio per la costruzione di questa raccolta è che ogni libro sia in qualche forma o lingua gratuitamente disponibile su Internet e l'autore sia defunto da almeno cinquant'anni. Le eccezioni sono pochissime e mi dolgo ancora di averle ammesse. Per comodità indico la lunghezza approssimata del testo originale. Se un testo piace, uno magari poi si compra l'edizione cartacea. La lunghezza del testo è data, se possibile, in Bytes, ciascuno dei quali corrisponde grosso modo a un carattere o battuta. Può esser utile ricordare che in una pagina normale ci sono 60 battute per 35 righe, 2100 battute, circa 340 parole per pagina. Un testo di un Megabyte, cioè un milione di battute, equivale a poco meno di 500 pagine. Quando poi riporto un numero preciso di pagine, vuol dire che esiste almeno un'edizione del libro, spesso la prima edizione, con quel numero di pagine.
2. Guida di elezione per "l'escursionista dei classici" Italiano è il Dizionario Letterario Bompiani, di cui possiedo l'edizione 1956-57, che recensisce in modo competente e conciso circa 25000 opere. Molti miei giudizi sono ispirati da questo aureo libro. Lì si può trovare qualcosa di più sulla trama.
3. Saranno ben accolti contributi di due specie a questa raccolta: (i) citazioni di altre opere che rispondano al criterio 1; (ii) possibili illustrazioni. Tanto il testo completo delle opere quanto le illustrazioni dovrebbero essere disponibili gratuitamente su Internet. Si prega di voler cortesemente citare i link. I contributi dovrebbero riferirsi alla settimana in corso o a quelle precedenti.

CRONOLOGIA

Esistono su Internet siti che offrono gratuitamente software per convertire le date da un calendario all'altro. Altrettanto gratuiti sono vari calendari perpetui, che indicano il giorno della settimana a cui corrisponde una determinata data. Citerò il giorno della settimana quando mi sembrerà aver senso.

Per le Olimpiadi, ho assunto che il culmine delle celebrazioni avvenisse il primo plenilunio del primo mese lunare dopo il solstizio d'estate. La successione delle gare intorno al plenilunio è più o meno nota. Su Internet è disponibile software gratuita che permette di calcolare quando ebbe luogo il solstizio, quando il novilunio (inizio del mese) e quando il plenilunio.

Per le commedie e tragedie greche dei tempi della Guerra del Peloponneso (431-404 aC), utilizzerò la serie dei capodanni data da Benjamin D. Meritt ("The Chronology of the Peloponnesian War", Proceedings of the American Philosophical Society, Vol 115, p.97, 1971) ed assumerò che sempre tra il 14 Gamelione (rappresentazioni alle feste Lenee) ed il capodanno successivo intercorressero 165 giorni, e fra il giorno 11 Elafebolione (rappresentazioni alle feste Grandi Dionisiache) ed il capodanno ne intercorressero 109.

Per le opere della letteratura russa, il "vecchio stile" è quello che non tiene conto della riforma gregoriana ("nuovo stile"), per cui la Rivoluzione d'Ottobre (vecchio stile) veniva celebrata il 7 novembre.

Alla lettrice

GENNAIO

1 gennaio

1477, mercoledì. Descrizione della battaglia di Nancy, con cui, al capitolo XXXVI, si conclude di fatto il romanzo "Anna di Geierstein, la fanciulla della nebbia", di Walter Scott. Però la battaglia avvenne il 5 gennaio 1477 (vedi questa data).

È giusto che la mia collezione inizi appunto con un evento di cui sappiamo con certezza che non accadde in questa data, anche se fu un non insignificante evento storico. Non è questa l'unica imprecisione nel romanzo in questione, e Sir Walter ne era ben conscio, tanto da fare le sue scuse all'inizio dell'introduzione, imputando le inesattezze alla sua memoria ed alla sua cattiva salute.

1659-1660, domenica.

"Blessed be God, at the end of the last year I was in very good health...- Grazie a Dio, alla fine dello scorso anno godevo di ottima salute". Ha così inizio il Diario di Samuele Pepys (vedi anche 31 maggio). Ma nel Regno Unito era il 1659 o il 1660? L'anno incominciava ufficialmente il 25 marzo, e l'anno fiscale inglese per lungo tempo incominciò in quella data, poi cambiata al 6 aprile quando fu accettato il calendario Gregoriano (1752). Tuttavia era diffusa l'idea di considerare come capodanno il primo gennaio. Così possiamo dire che Samuel Pepys iniziò la sua opera il 1 gennaio 1660 (e non 1659) tanto per i Britannici quanto per noi.

I Diari di Pepys (*"The Diary of Samuel Pepys"*), originariamente scritti in una sorta di stenografia, sono un monumento alla perseveranza dello scrittore ed anche senza dubbio una gradevole lettura per un lettore paziente. Dopo diverse edizioni parziali a partire dal 1825, la prima edizione completa (1970-1983) fu in nove volumi, più indici e note. Per un decennio (1 gennaio 1660-31 maggio 1669), tutto vi è annotato, dalla vita matrimoniale (ed extra) dell'autore ai fatti politici (Pepys era un alto funzionario e membro del Parlamento), passando per la peste e l'incendio di Londra. Tutto ciò è assai lodevole, ma il 1 gennaio 1496 (venerdì) un altro diarista aveva incominciato la sua opera ancor più ciclopica. Non essendo Inglese, ma solo un rozzo meridionale, noi Italiani tendiamo a dimenticarne. Questo è l'incipit dell'opera: *"ADSIT OMNIPOTENS DEUS. Marini Sanuti Leonardi Filii Patricii Veneti, de successu rerum Italiae anno Domini MCCCCLXXXVI etc. – MI ASSISTA DIO ONNIPOTENTE. Opera di Marino Sanudo, figlio di Leonardo, Patrizio Veneto: Cronaca degli eventi d'Italia dall'anno del Signore 1496 etc."*. In questi diari, che non sono in latino, ma in lingua veneta più o meno felicemente italianizzata, c'è di tutto, dalla politica internazionale e veneta, di cui il Sanudo era ben al corrente, avendo accesso ai documenti ed alle sedute del Maggior Consiglio – e Venezia era allora informata su tutto – agli eventi culturali, alla cronaca spicciola cittadina. Sono invece meno presenti gli aspetti strettamente personali. Comunque si tratta di 58 volumi manoscritti in folio che coprono gli anni 1496-1533. Il primo a ravvivarne la memoria fu un Inglese, Rawdon Brown, che nel 1836-38 pubblicò sull'opera del Sanudo tre volumi. In quanto a Marin Sanudo, impareggiabile cronista della sua patria e discendente da una delle prime famiglie di dogi di Venezia, i Candiano, credo che non si sappia neppure dove sia sepolto. Forse a San Francesco della Vigna.

1820, sabato. Eugenia Grandet deve infine risolversi a rivelare al padre di aver dato tutto il suo oro al cugino. Eugenia è la quieta protagonista dell'omonimo romanzo di Honoré de Balzac, che fa parte delle "Scene della vita di provincia", della Commedia Umana. Il romanzo, che si svolge tra il 1819 e il 1827, durante la Restaurazione, ci porta in provincia, a Saumur, in un mondo chiuso e ristretto che il padre di Eugenia, vecchio taccagno, fa l'impossibile per rendere ancora più chiuso e ristretto per la figlia. Giunge il bel cugino Carlo, e il resto se lo leggerà il lettore amante del classico. Spero che lo leggano anche altri, perché ne vale senz'altro la pena. ("Eugénie Grandet", 1833, 396 Kbytes)

Per la Chiesa ortodossa questo è il giorno di san Basilio (Vasili), il quale gioca(va) anche il ruolo di babbo natale. In quel giorno Ivan Khljestakov, che verrà scambiato per il temuto "Ispettore generale" in incognito, arriva nella cittadina che sarà il teatro delle sue imprese. L'azione del dramma si svolge due settimane dopo. Divertente e ben nota satira di Nikolaj Gogol', con un ruolo nella letteratura russa che può solo essere sottovalutato. La burocrazia russa si infuriò, e non ci volle meno dell'intervento dello Zar (il famigerato Nicola I) perché la commedia fosse rappresentata. A noi può parere strano che in un'intera cittadina non ci sia una sola persona intelligente o onesta, non dico entrambi – e in tutto un dramma non un solo personaggio simpatico. È questione di gusti, però. ("Rjevivor", 1836, 5 atti, 186 Kbytes)

Il primo gennaio di ogni anno Swann veniva in visita a portare i *marrons glacés* alla prozia dell'autore. Ci viene rivelato ne "Il lato di Swann", prima parte della "Ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust. Su Marcel Proust c'è poco da aggiungere, visto che scrive già abbastanza lui. La sua fama è comunque meritata, e un esperimento bisogna farlo. Per esempio ci si procuri un audio-libro ben letto in occasione di un lungo viaggio, tipo Transiberiana, o una lunga degenza, tanto per restare in tema.

E' da notare poi che Proust, nella sua ricerca sul Tempo, che diventa sempre più ossessiva nel corso del romanzo, soprattutto nel finale, cita pochissime date, ed in particolare preferisca su tutte la più banale, il 1 gennaio, che in diversi suoi volumi è la sola data precisa ad apparire.

("La recherche du temps perdu", quasi 10 Mb, in sette parti:

Du côté de chez Swann (1913),

À l'ombre des jeunes filles en fleurs (1919)

Le Côté de Guermantes (2 voll. 1920-1921)

Sodome et Gomorrhe I et II (1921-1922)

La Prisonnière (postumo, 1925)

Albertine disparue (postumo, 1927) (titolo originale : La Fugitive)

Le Temps retrouvé (postumo, 1927))

Swann è universalmente noto come Swann, *tout court*. Per gli indiscreti, si chiamava Charles. Alcuni dicono che La Recherche sia il più lungo romanzo della letteratura mondiale. Sarà. "Gli uomini di buona volontà", di Jules Romains, è in 27 volumi, forse 7000 pagine; Mademoiselle de Scudéry, con il suo "Artamène ou le Grand Cyrus - Artameno, ovvero Ciro il Grande" arriva a 13000 pagine. Un romanzo di fantascienza postumo moderno di Henry Darger, "The story of the Vivian girls - la storia delle figlie di Vivian", è in 15000 pagine.

1900, lunedì. Lucien Bergeret fa l'elemosina di due soldi al mendicante Clopinel. Segue lunga lezione/discussione tra lui e l'amabile figlia Pauline sulla "*esecrabile pratica*" dell'elemosina, che riempie l'intero capitolo XVII, 3469 parole di argomenti squisitamente teorici ed utilissimi per non fare mai la carità. Non è però chiaro quanto l'autore creda a Monsieur Bergeret.

Da "Monsieur Bergeret a Parigi", di Anatole France. Vedi 6 maggio.

Anno imprecisato di fine Ottocento. Dopo mezzanotte, "*cominciava, nella notte d'inverno, la veglia funebre di **** ...assistito dal pianto, dai singulti, dalle interrotte parole di amore e di dolore di Carmela Minino, ballerina di terza riga, al teatro San Carlo*" a Napoli.

Explicit del bel racconto "La ballerina", di Matilde Serao, storia di un cuore puro e triste in un ambiente corrotto.

("La ballerina", 1899, 64 pagine)

2 gennaio

1492, lunedì, resa di Granada. *"Quando Boabdil, ultimo re di Granada, fu obbligato ad abbandonare il regno dei suoi padri, s'arrestò brevemente sulla cima del monte Padul"*. A parte la data, che non è citata nel libro, questo è l'incipit de "Le avventure dell'ultimo degli Abenceragi", breve romanzo o lungo racconto di François René de Chateaubriand, sull'amore contrastato e romanticissimo di due nobili giovani, lui (Aben Hamet) musulmano e lei (Dona Blanca) cristiana. Alla fine, però, l'ostacolo al loro amore non sarà la religione. ("Les aventures du dernier Abencérage", 1826, circa 60 pagine).

3 gennaio

In questo giorno il negromante fa sparire il giardino magico da lui creato per messer Ansaldo nella simpatica novella X, 5 del Decamerone (vedi 8 agosto). Argomento: *"Madonna Dianora domanda a messer Ansaldo un giardino di gennaio bello come di maggio. Messer Ansaldo con l'obbligarsi ad uno nigromante glielo dà. Il marito le concede che ella faccia il piacere di messer Ansaldo, il quale, udita la liberalità del marito, l'assolve della promessa, e il nigromante, senza volere alcuna cosa del suo, assolve messer Ansaldo"*. Una novella assai simile appare anche nei "Canterbury Tales" di Geoffrey Chaucer (vedi 28 aprile). Si tratta della "Novella del possidente – Franklin's Tale". Si pensa che entrambi gli autori si siano ispirati alla medesima fonte bretone, menzionata esplicitamente dal Chaucer. Si leggano entrambe le novelle tanto per vedere come due grandi autori trattano uno stesso soggetto. Personalmente la novella del Chaucer mi pare meno probabile, il marito meno generoso, ed il monologo di Dorigene (la Dianora del Boccaccio), quando lamenta il suo dover tener parola, mi pare piuttosto prolisso ed inadatto alla compagnia di pellegrini a cui è raccontato. In Chaucer la magia viene realizzata il 6 di maggio.

(Principio del secolo XX). Giorno in cui, creando preoccupata aspettazione in tutta la popolazione mondiale, viene pubblicato su "un giornale di Londra" l'articolo "Collisione planetaria", che divulga la notizia di un'imminente collisione fra Nettuno ed un corpo celeste estraneo che sta entrando nel sistema solare. La notizia è basata su osservazioni astronomiche avvenute nel dicembre, nonché comunicazioni simultanee da tre osservatori astronomici avvenute il 1 gennaio. Vengono menzionate anche teorie di illustri scienziati. Così inizia il breve racconto "La stella", di H.G. (Herbert George) Wells, in cui vengono descritti i fenomeni apocalittici che si sono appunto verificati all'inizio del secolo XX coll'approssimarsi alla Terra del corpo celeste in questione. Insomma, ce la siamo cavata... ma ci siamo andati vicino.

Da notare che Nettuno era a quel tempo il pianeta estremo del sistema solare, come lo è ridiventato dopo la recente degradazione di Plutone a "pianeta nano".

("The Star", 1897, circa 4500 parole, 13 pagine).

H.G. Wells, socialista e pacifista, fu un autore prolifico, originale, interessante, uno dei maestri della fantascienza, ma non soltanto. E' un gradevole viaggio esplorarne la produzione, per scoprirne l'originalità.

4 gennaio

1851, sabato. Alla seconda edizione del breve romanzo "I Kicklebury sul Reno", di William Makepeace Thackeray, che racconta con penna corrosiva le vicende di un gruppetto di mal assortiti Britannici in Germania, è premessa una prefazione firmata Michel Angelo (M.A.) Titmarsh, pseudonimo usato dall'autore. Apprendiamo così che il 4 gennaio, immagino del 1851, comparve sul Times una stroncatura del romanzo, proprio mentre l'autore, nello stesso giorno, riceveva dall'editore la proposta di pubblicarne una seconda edizione. La prefazione è di insolita lunghezza, occupando circa un settimo del romanzo, ed ha un suo proprio titolo: "Preface to the Second

Edition: Being an Essay on Thunder and Small Beer - Prefazione alla seconda edizione: saggio su tuono e birra leggera". Prefazione e romanzo sono entrambi di piacevole lettura. Thackeray in vita fu considerato secondo rispetto al mostro sacro Dickens, e in morte fu quasi dimenticato. Merita una rivalutazione.

("The Kicklebury's on the Rhine", seconda edizione di "The Kicklebury's abroad", 1850, 24000 parole, circa 70 pagine).

Per la cronaca, la città tedesca in cui si svolge gran parte della storia, chiamata dall'autore "Rougetnoirbourg", sarebbe Bad Homburg (Assia), come risulta da una lettera di Thackeray stesso. In tal caso, i fratelli Lenoir del romanzo sarebbero i fratelli Blanc (vedi caso) della realtà, i quali fondarono la prima casa da gioco di Bad Homburg, e più tardi quella di Montecarlo. Come in *Vanity Fair*, neanche in questo romanzo l'acuta mente di Thackeray penetrò nel futuro, lasciandoci invece un ritratto meno che da operetta della Germania del tempo. Vent'anni dopo l'operetta era già finita e stava incominciando a degenerare in tragedia. Per un quadro sempre umoristico, ma più rispondente al vero, anche perché scritto mezzo secolo dopo, abbiamo i "Tre uomini a zozzo", di Jerome K. Jerome, in cui non manca qualche (piccolo) squarcio di futuro correttamente divinato. Vedi 10 Novembre.

5 gennaio

1477, domenica. Battaglia di Nancy, con cui si concludono la carriera terrena di Carlo il Temerario Duca di Borgogna, la bella stagione del Ducato di Borgogna (che rifiorirà in certo modo nel pronipotino del Duca) e il libro "Anna di Geierstein, o la fanciulla della nebbia", di Walter Scott (capo XXXVI). Il quale però sembra indicare come data della battaglia il 1 gennaio 1477 e dà ulteriori informazioni erranee (per esempio, la storia ci dice che il corpo del duca fu trovato solo il 7 gennaio da una lavandaia su indicazioni di un paggio del Duca, Giambattista Colonna).

La vicenda del libro si svolge ai tempi delle guerre tra gli Svizzeri e Carlo il Temerario. Dato che ai Britannici dei tempi di Walter Scott le vicende europee importavano quanto importano oggi, cioè poco (eufemismo), Scott vi aggiunse i due de Vere, padre e figlio, Lancasteriani in esilio (era anche il tempo della guerra delle Due Rose, 1455-1487). E poi introdusse a viva forza un improbabile incontro con il tribunale segreto del Vehm o Vehmgericht, e un po' di magia orientale, due elementi, specialmente il secondo, che mi paiono perfettamente inutili all'economia del romanzo. Se uno non si vuole leggere le sorgenti primarie (come Philippe de Commines, che però non era molto amico del Duca di Borgogna per una certa stivalata che si era preso, più o meno deliberatamente, in faccia) o secondarie (come il barone de Barante) può trovare qui in Walter Scott un ben riuscito ritratto di Carlo il Temerario. Se sia un ritratto fedele o no, tocca al lettore scoprirlo. Non è certo questo il migliore dei romanzi di Scott e forse non sta neanche fra i suoi primi cinque, ma è assai superiore a molti romanzi pseudo-storici che si leggono golosamente ora.

("Anne of Geierstein or the Maiden of the Mist", 1829, originariamente in tre volumi. Un moderno tascabile comprime il romanzo in 550-600 pagine).

("Mémoire des faits du feu roy Louis onzième", Philippe de Commines, pubblicate nel 1524-1528, 600 pagine)

("Histoire des Ducs de Bourgogne", Amable-Guillaume-Prosper Brugière, baron de Barante, 1824-1828, in 12 volumi).

Tra il 5 e il 6 gennaio è la notte dell'Epifania, che è anche la dodicesima notte dopo Natale. Vi si svolge dunque l'azione della commedia "La dodicesima notte", di William Shakespeare. Attraverso varie fonti si risale all'originale, la commedia senese "Gli Ingannati" (1531).

Si tratta di un intreccio abbastanza sperimentato con donne vestite da uomo (che hanno lasciato uno strascico di discussioni su perché e percome), ed altri sotto-intrecci, tutta informe creta che diventa oro nelle mani di Shakespeare.

("Twelfth Night Or What You Will", prima rappresentazione 1602, V atti).

6 gennaio

405 aC.

" *Brekekekex koax koax* ".

Se ha ragione il Meritt a dire che il capodanno del 405 aC fu il 16 giugno, e se è giusta la mia ipotesi che il 14 del mese di Gamelione, al culmine delle feste Lenee, venissero presentate le commedie, questo è il giorno in cui Aristofane presentò le sue "Rane", riscotendo un grande successo, come poeta e come patriota. Ma chissà, forse "non accadde..." Come nelle altre commedie di Aristofane, in cui penso che il pubblico ateniese si sganasciasse dal ridere dal principio alla fine, l'apprezzamento del testo è oggi reso difficile dalle pesanti volgarità, dai doppi sensi che non comprendiamo più e dai riferimenti oscuri. Tuttavia la trama è chiara: i grandi tragici sono morti e non c'è più nessuno in grado di produrre tragedie decenti. Perciò due improbabili compagni di viaggio scendono agli inferi per riportarsi Euripide ad Atene. C'è quindi anche una divertente parte di critica letteraria, da cui emergono i gusti di Aristofane. E poi ci sono alcune trovate che possono far ridere ancora – dopo duemilaquattrocento anni. Incidentalmente, le rane sono anch'esse fantasmi, e costituiscono un coro che compare un'unica volta nell'intera commedia. ("Batrakhoi", 405 aC, 1533 versi)

" *Brekekekex koax koax* ", ritornello delle Rane.

Questo verso era riportato nel Rinascimento dai seguaci di Erasmo da Rotterdam, che dicevano che la pronuncia moderna del greco classico (in questo caso si sarebbe dovuto dire "Vrekiekiekiex"), benché accettata da Reuchlin, avversario di Erasmo, non sarebbe però stata accettata dalle rane. Pur nel generale rispetto per il teatro greco, bisogna dire che questa commedia non a tutti (e non del tutto a torto) piacque. Vedi 9 aprile, 16 ottobre.

Epifania, e quindi scena cruciale della parte prima del voluminoso "Ben Hur", scritto dal generale nordista Lewis Wallace. Nella parte prima, i tre Re Magi vedono il Bambino Gesù: parte romanzata in modo poco convincente. Il romanzo ha poi modo di migliorare nelle sette successive parti ed epilogo, col racconto della carriera di Giuda Ben Hur, parallela a quella di Gesù Cristo. Il successo del libro fu prodigioso: "Ben Hur" fu il best-seller americano praticamente dalla data di pubblicazione fino alla comparsa di "Via col vento"(1936).

("Ben Hur - a Tale of the Christ", 1880, otto parti ed epilogo, 1.08 Mbyte)

Si noti che l'autore, riguardo all'oscurità che si verificò al tempo della Crocifissione, fa dire ad un personaggio: "*La luna è piena, questa non può essere un'eclisse*", osservazione esatta, che fu trascurata in varie rappresentazioni cinematografiche della Crocifissione. Però, gli astronomi/astrologi avevano già da tempo notato l'eccezionalità di questa eclisse, e l'avevano attribuita senza difficoltà all'eccezionalità della Crocifissione. E poi, se nell'atto I, verso 690, di "La vita è sogno", di Pedro Calderón de la Barca, viene detto che il Venerdì Santo ci fu un'eclisse di sole, al grande Pedro mi inchino.

1482, domenica. Inizio del romanzo "Notre-Dame de Paris", di Victor Hugo. Assistiamo ad una "moralità" messa in scena, con qualche difficoltà, nella Grande Sala di Parigi da Pierre Gringoire. Hugo fu, credo, il primo autore a scoprire che Gringoire e Luigi XI erano contemporanei. Altri lo imitarono: è più facile imitare gli errori che le virtù dei grandi.

Le vicende del gobbo Quasimodo, della zingara Esmeralda, dell'arcidiacono Claude Frollo, nonché gli squarci sulla corte dei miracoli e su Luigi XI ed i suoi cortigiani, sono talmente noti e sono stati talmente detti e visti in tante salse che non è necessario parlarne. E' però consigliabile leggere il romanzo, a cui fa da sfondo la Parigi di fine Quattrocento e su cui incombe la grande, misteriosa cattedrale.

("Notre-Dame de Paris", 1831, 830 Kbytes – 420 pagine).

1537, sabato. Viene ritrovato il duca Alessandro de Medici assassinato in camera sua. Così inizia il quinto atto del "Lorenzaccio" di Alfred de Musset, un drammone romantico quasi mai rappresentabile per la lunghezza (tre serate) e per il numero di attori e comparse (quasi cinquecento). La storia, in particolare la conclusione, come d'abitudine presso i romantici, è modificata per soddisfare ai loro gusti, che, ahimé, non sono più i nostri – o quanto meno i miei. ("Lorenzaccio", scritto 1834, rappresentato nel... 1896, cinque atti - lunghi).

7 gennaio

"La mattina del sette gennaio, dopo le dieci, lo zio Piero fece chiamare Franco". Siamo al Capitolo VIII del romanzo "Piccolo mondo antico", di Antonio Fogazzaro. Lo zio Piero Ribera, forse la più bella figura del romanzo, fa una sorta di testamento verbale, approva l'intenzione di Franco Maironi di esiliarsi a Torino e si informa su come procedere in sua assenza. Vedi 26 febbraio.

8 gennaio

1896, mercoledì. Muore Paul Verlaine (vedi 6 giugno). La sua morte viene ricordata in una delle "Divagazioni" in prosa, nonché nel sonetto "La tomba", di Stéphane Mallarmé, che fu riconosciuto come successore di Verlaine nel ruolo di "Principe dei Poeti".

Mallarmé è uno scrittore astruso, i cui scritti tuttavia dicono qualcosa allo spirito. Scrisse diverse difficili poesie, tra cui "Il pomeriggio di un fauno", che senz'altro consiglio di leggere. La musica di Claude Debussy ("Prélude à l'après midi d'un Faune", 1893-94) è forse anche più bella. Il 29 maggio 1912 fu presentato un balletto con coreografia di Vaclav Nizhinskij, che fece scandalo. ("Divagations", 1897, 55 più o meno brevi brani, raccolti in otto parti) ("Tombeau", 1897, 14 versi).

("L'après-midi d'un faune", 1876, 110 versi alessandrini)

Il giorno dopo i funerali di Verlaine i giornali riportarono un fatto curioso: durante la notte alla statua della Poesia, sulla facciata dell'Opéra, si era staccato il braccio che reggeva la lira, schiantandosi nel luogo dove il carro funebre di Verlaine era da poco passato.

9 gennaio

1610, sabato. "*Quapropter maximo cum desiderio sequentem expectavi noctem; verum a spe frustratus fui, nubibus enim undiquaque obductum fuit cælum.* - Per questo con gran desiderio aspettai la notte successiva: ma la mia speranza fu delusa, perché il cielo fu tutto coperto di nubi".

E' Galileo che parla, nel Sidereus Nuncius. Galileo osserva i satelliti di Giove il sette gennaio.

Potrebbero essere tre stelline qualsiasi, ma sono su una retta parallela all'eclittica, e il giorno otto la posizione relativa di Giove e delle stelle è mutata. Chi e perché si muove così rapidamente? Se il 9 gennaio a Padova non fosse stato nuvoloso, Galileo avrebbe concluso che queste stelline erano tre satelliti di Giove e la vita nuova della scienza sarebbe incominciata un giorno prima. Con chissà quali conseguenze. Ma non accadde quest'oggi.

("Sidereus Nuncius", 1610, 30 pagine, circa 10000 parole)

(Anno non precisato) "*On the ninth of January, now four days ago, ... - Il nove di gennaio, cioè quattro giorni fa...*", incipit della "narrazione del Dott. Lanyon", racconto nel racconto, da cui incominciamo ad apprendere i retroscena de "Lo strano caso del Dott. Jekyll e del Signor Hyde", di Robert Louis Stevenson. Rileggere questo lungo racconto mi ha fatto rimpiangere il vantaggio e la

maledizione di possedere la facoltà della memoria, perché, dopo di aver sentito, letto e visto in più o meno felici realizzazioni questa storia straordinaria, mi sono reso conto che non avrei più potuto leggerla provando le stesse sensazioni della prima volta. Faccio al lettore l'impossibile augurio di non aver mai sentito parlare del Dott. Jekyll e di Mr. Hyde, e quindi di poter prender subito in mano il libro appassionante, che lo porterà per la Londra vittoriana, con i suoi cieli, la sua nebbie, il suo vento, *“il sordo ruggito da tutt'intorno - the low growl ... from all round”*, che giunge nei vicoli più deserti anche la sera della domenica.

(“Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde”, 1886, 150 Kbytes).

Del tutto irrilevante, ma poco comune, è sapere che i due protagonisti si chiamavano rispettivamente Henry Jekyll e Edward Hyde.

Per un curioso scherzo del destino, i nomi di R.L. Stevenson e Mr. Hyde riapparvero qualche anno dopo associati in modo del tutto diverso. Un pastore protestante di Honolulu, di cui Stevenson, presbiteriano, era stato ospite in occasione di un suo viaggio in yacht nei mari del sud, aveva calunniato la memoria dell'apostolo dei lebbrosi, il cattolico Padre Damiano de Veuster, morto di lebbra da pochi mesi (15 aprile 1889), definendolo “rozzo, sporco, testardo e intollerante” (il che, incidentalmente, era perfettamente vero), oltre che riportando la diceria che la lebbra l'aveva contratta per via sessuale (il che era falso). Stevenson, che era stato al lebbrosario di Molokai poco dopo la morte di Padre Damiano, aveva capito qualcosa di più e pertanto scrisse una *“Lettera aperta al Reverendo Dr. Hyde di Honolulu, da Sydney, il 25 febbraio 1890”*, in cui (con furia belluina) spiegò al Dr. Hyde (si chiamava proprio così, Charles M. Hyde) che se anche Padre Damiano avesse avuto tutti i difetti di cui era accusato e qualcuno in più per giunta, sarebbe comunque stato un gigante rispetto agli altri mortali. Chi vuole vivere questa avventura umana non ha che leggersi la lettera, e magari anche una biografia di Padre Damiano, lettura che consiglio comunque caldamente. Non occorre un lungo libro per vederne emergere, appunto, il gigante.

10 gennaio

5114 aC. Ore 12:30, secondo taluni autori moderni è la data della nascita di Rama, l'eroe di uno dei due maggiori classici dell'India, il “Ramayana – il viaggio di Rama” (l'altro è il “Mahabharata”, vedi 18 febbraio). Valmiki è l'autore. Il poema, in sanscrito, narra le vicende di Rama e della bella moglie Sita, il cui amore è insidiato da Ravana, dio dei demoni, ma aiutato dal dio-scimmia Hanuman. Questo è il nucleo, su cui si innesta un'intera cultura. Uno deve scegliere: o vuol sapere qualcosa del mondo Indù, oppure no.

(“Ramayana”, in VII canti, 500 sezioni, 24000 versi).

254 (?) Martirio di San Poliuto di Melitene. Il Santo, che è commemorato da diverse Chiese Cristiane in almeno quattro date diverse, è il soggetto della tragedia "Poliuto", di Pierre Corneille. Severo, creduto morto, ritorna e trova l'amata Paolina sposata a Poliuto. Severo e Paolina sono romani, Poliuto è armeno, con la complicazione che sta per farsi cristiano. Tutti animi nobili. Tema semplice, ma Corneille, quel che sapeva fare, lo faceva in modo insuperabile. Può questa perfezione di trecento anni fa impressionare ancora un animo moderno? Una sfida, prendere o lasciare.

(“Polyeucte”, 100 pagine, 14000 parole. Una delle ultime tragedie importanti a soggetto sacro in francese). Il lettore interessato può esercitarsi a speculare sulla data della prima rappresentazione del Poliuto, ed in quale teatro. Si va dal 1640 al 1643, ed i contendenti sono il Théâtre du Marais e quello dell'Hotel de Bourgogne, a parte una celebre lettura da parte di Corneille stesso all'Hotel de Rambouillet, neanche questa datata. Io mi limito ad indicare una data certa, la pubblicazione della tragedia il 20 ottobre 1643. Ma a quel tempo la tragedia era già nota.

(anno ignoto). Data della prima lettera del non breve romanzo epistolare "Clarissa Harlowe" di Samuel Richardson. Storia della virtù perseguitata e sconfitta, cose che oggi fortunatamente non

succedono più – o almeno si raccontano più in fretta.

("Clarissa, or the History of a Young Lady", prima edizione 1748, in sette volumi, 5.4 Mbytes)

Il Richardson era anche più famoso per il precedente romanzo, più breve, "Pamela - la virtù ricompensata". In quest'ultimo romanzo, però, le lettere non sono datate.

11 gennaio

532, Rivolta "Nika", scoppiata all'ippodromo di Costantinopoli tra le due fazioni, dei Verdi e degli Azzurri. Le fazioni finiscono col mettersi d'accordo e al grido di "Nika, nika" (cioè "Vinci, vinci") tentano di eleggere Pompeo imperatore in luogo di Giustiniano. La "Storia delle Guerre" (I, xxiv, 1-58), di Procopio di Cesarea, ne dà resoconto sottolineando l'indecisione di Giustiniano, la determinazione dell'imperatrice Teodora, la strage che seguì (circa 30000 massacrati nell'ippodromo). Nelle devastazioni dovute alla rivolta fu distrutta anche una già seconda edizione della Basilica di Santa Sofia, che fu ricostruita più grande e più bella, la Santa Sofia che conosciamo. Procopio non si accontentò di questo resoconto fattuale della rivolta di cui fu testimone, ma, nella sua "Storia Segreta" (capo xii), in cui descrisse i vari orrori che si svolgevano a corte lontano dagli occhi dei sudditi, spiega come dopo la rivolta l'Imperatore confiscò i beni dell'intero senato. Qui inizia una terrificante descrizione del duo imperiale, non esseri umani, ma demoni e vampiri. Ad esempio, Giustiniano sarebbe stato un mostro la cui testa poteva svanire. Per chi si diletta di queste cose, la storia segreta può valere la pena.

("Storia delle guerre", VII libri, poi VIII, VI cent. dC)

("Storia Segreta", in 30 capitoli, VI cent. dC)

12 gennaio

Domenica (vecchio stile), Santa Tatiana Romana. Anno imprecisato, probabilmente il 1819, in cui il 12 gennaio fu di domenica, nel vecchio stile. Siamo al punto focale dello "Eugenio Onegin", di Alexander Pushkin. La sera precedente Eugenio Onegin è stato invitato ad una "festicciola" in onore di Tatiana Larina dal suo amico, il diciottenne Vladimir Lensky, innamorato della sorella di Tatiana, Olga. Si tratta in verità di un grande ballo, che si è prolungato nella notte, in cui Eugenio, con fredda insensibilità, ha flirtato con Olga. Il 12 gennaio (oggi) Eugenio riceve una sfida a duello, il quale avrà luogo il 13. Super-classico della letteratura russa, relativamente breve, ma probabile capostipite degli assai meno brevi romanzi russi successivi. Soggetto di un'opera di Cajkovskij. Il tema è il dissidio fra la realtà letteraria e la realtà reale. Diremmo quasi che la realtà letteraria inaridisca i suoi adepti, se non ci fosse tra i personaggi anche un'ardente figura di giovane poeta romantico. L'autore tende a fare troppi sermoni, ma il poema è un indiscutibile capolavoro che va letto.

("Jevgjeni Onjegin", novella in versi, pubblicata a puntate tra il 1825 e il 1832, una strofa di introduzione seguita da otto capitoli in strofe di quattordici tetrametri giambici - in italiano sarebbero novenari - ciascuna, con un sistema di rime abbastanza complicato, la "strofa Onjegin". 390 strofe in tutto, 5460 versi. Con varie aggiunte, strofe incomplete etc. si arriva a 5541 versi).

13 gennaio

1852 (nuovo stile, vedi 1 gennaio), corrispondente al capodanno del 1852 (vecchio stile). Il principe Cjernyšov, ministro della guerra, porta il rapporto dal Caucaso all'Imperatore Nicola I di Russia, nel capo XV di "Hadji-Murad", di Lev Tolstoj. Ritratto feroce di uno Czar dappoco, che si compiace a terrorizzare i sudditi. Si legga almeno questo capitolo, quasi a sé stante.

("Khadzhi-Murat", 1912, postumo, 128 pagine, 269 KBytes)

Letto il brano ci si può chiedere se Nicola I fosse davvero un uomo senza la minima qualità

positiva, come Tolstoj lo dipinge. In realtà il personaggio è interessante e quanto meno contraddittorio. Fu calunniato in tutti i modi: persiste ancora la leggenda che nel rettilineo della ferrovia Mosca-San Pietroburgo ci sia un'unica curva lunata perché Nicola I, pregato di tracciare con un righello il percorso, aveva lasciato maldestramente sporgere la punta di un dito. In realtà la curva fu aggiunta per motivi tecnici vent'anni dopo la morte di Nicola I, e fu rettificata all'inizio del presente secolo.

Il protagonista del romanzo di Tolstoj, Hadji Murad, esistette e combatté realmente un po' dalle due parti nel corso delle guerre per l'indipendenza del Daghestan e della Cecenia contro l'invasione della Russia, che infine si annesse le due regioni, con duraturi svantaggi per tutti.

1865, mercoledì (vecchio stile). Alle ore 12:30 inizia l'azione del "Coccodrillo", di Fjodor Dostojevskij. Novella affine a "La Giara" di Pirandello, ma in versione surreale, che ci fa conoscere un Dostojevskij insolito. Il racconto è breve e non ci sono santi: bisogna leggerlo. Può esser totalmente inutile sapere che il coccodrillo si chiama Carletto. ("Krokodil", 1865, 75 Kbytes)

14 gennaio

17***. Centosettantacinquesima ed ultima lettera del romanzo epistolare "Liaisons dangereuses" di Pierre Choderlos de Laclos, scritta da Madame de Volanges a Madame de Rosemonde. Alla fine della lettera l'editore del carteggio manifesta il vago proposito di continuare il romanzo per seguire il destino di Mme de Merteuil, che comunque in quest'ultima lettera appare già ben tartassata. Il seguito non ci sarà. Vedi 3 agosto.

1793, lunedì. Dopo trentaquattro ore di agonia muore Ugo Bassville, rappresentante francese a Roma e agitatore, ferito mortalmente il giorno prima per le sue intemperanze anticlericali e rivoluzionarie. Ciò che dopo la morte succede alla sua anima, ormai salva, perché l'ex-seminarista si è riconciliato con la religione, è quanto narra il poemetto "In morte di Ugo di Bassville" (la Bassvilliana), di Vincenzo Monti. Penso che tra i poemetti d'occasione del Monti questo sia il migliore, con toni che talora paiono perfino sinceri, anche se sovente un po' sperduti in una folla di versi di imitazione. Il successo fu grande ai suoi tempi, quanto meno negli ambienti reazionari. La rievocazione dell'esecuzione del Re è degna di un grande poeta...quale Monti, dopotutto, era. Negli ultimi versi, Bassville chiede alla sua guida chi prevarrà alla fine, e questa risponde "*Vienne meco, e il saprai*". Ma la cantica si ferma qui: il bello doveva ancora venire, e si discute ancora su chi abbia effettivamente avuto l'ultima parola.

("In morte di Ugo Bass-ville, seguita in Roma il dì XIV gennaio MDCCXCIII", 1793, "cantica" in quattro canti, 1261 versi, incompiuta)

15 gennaio

1503, domenica. Secondo la tradizione, un po' apocrifa, ma non poi tanto, la disfida di Barletta fu lanciata il 15 gennaio 1503 nella "Osteria di Veleno" o "Cantina del Sole" in Barletta. Essa fu rapidamente accettata e organizzata e fu combattuta già il 13 febbraio 1503, data questa abbastanza sicura.

Massimo d'Azeglio ne fece un romanzo, relativamente breve, in cui raccontò da un lato la disfida, dall'altro l'amore di Ettore Fieramosca per la bella Ginevra.

È questo forse il più tipico romanzo storico italiano dell'Ottocento (I Promessi Sposi sono un po' più di un romanzo storico), da leggersi per conoscere il genere. Peccato però (per me) che l'incipit dica testualmente: "*Al cader d'una bella giornata d'aprile dell'anno 1503....*", giorno in cui nel romanzo viene lanciata la sfida, spingendo la tenzone nel 1504. Manzoni non l'avrebbe fatto e non

avrebbe dovuto permetterlo: dopotutto era suocero di d'Azeglio dal 1831.

("Ettore Fieramosca e la disfida di Barletta", 1833, 130 pagine).

L'incipit era il primo assaggio di una serie di strafalcioni storici, e di ogni altro genere, che furono subito notati da diversi dotti. Il curioso lettore può trovare un libretto anonimo di un centinaio di pagine, comparso già nel 1833, dal titolo "Per lo Ettore Fieramosca del d'Azeglio – osservazioni e racconto", che cerca di mettere i puntini sulle i.

18** In questa data (come apprendiamo alla scena XVI) si svolge il terzo atto de "Il figlio di Giboyer", di Emile Augier, dramma a cui alcuni critici contemporanei assegnarono la stessa importanza de "Le nozze di Figaro", di Beaumarchais. Si può anche essere d'accordo, in quanto poi resta al lettore la responsabilità di esprimere un giudizio sull'importanza delle Nozze di Figaro (il dramma, non l'opera, sull'importanza della quale non si discute). Il Figlio di Giboyer è un dramma imperniato sul puro amore di una giovane coppia idealista, un po' scontato, che si svolge sullo sfondo politico della scelta del capogruppo del partito legittimista, scelta che si compie in salotti eleganti, ipocriti, viziosi etc.. Il dramma condanna in blocco, ma senza particolare virulenza, il partito della destra (legittimista, monarchico, clericale) come ipocrita e venduto. Curiosamente ad un certo punto, in una nobile perorazione, vien detto "*Disprezzo la nobiltà. La sola distinzione che ammetto tra gli uomini è la fortuna*" (Atto V, scena III). Capirei "il merito", ma la nobiltà secondo me ha esattamente la stessa legittimità della fortuna.

("Le Fils de Giboyer", 1862, 5 atti, in prosa).

Augier stesso, probabilmente irritato per le polemiche della destra, scrisse un'introduzione all'edizione del 1863, in cui spiegò che il titolo avrebbe dovuto essere "I clericali". Con queste sue parole diede al dramma un colore anticlericale che il lettore obiettivo difficilmente vi riconoscerebbe.

19**, articolo, presumo autentico, del giornale La Stampa di Torino, che riferisce il fatto di una ragazza madre priva di mezzi che abbandona un bambino in una chiesa, si pente, si presenta alla polizia e viene subito condannata. L'articolo è riassunto e commentato da Martino Stanga nel suo "Memoriale", capitolo IX de "Gli ammonitori", di Giovanni Cena, di cui Martino Stanga è il protagonista. Vedi 15 agosto.

16 gennaio

1707, giovedì (calendario giuliano). L'atto di unione fra Inghilterra e Scozia viene ratificato. Parallelamente John Bull, protagonista del romanzo satirico a chiave "La storia di John Bull", di John Arbuthnot, riceve in casa la sorella Peg. Le vicende domestiche di John Bull sono la trascrizione satirica delle vicende politiche dell'Inghilterra ai tempi della guerra di successione spagnola. Tanto per dare un'idea, la guerra è una causa legale (*lawsuit*), Filippo Babbuino (*Baboon*) è Filippo di Borbone, Luigi Babbuino (*Lewis Baboon*) è Luigi XIV, la mamma di John Bull è la Chiesa d'Inghilterra e la Signora (sic) Bubonia il Papa. Come troppe satire è troppo lunga (un bel gioco dura poco), ma almeno è riuscita a creare un carattere, John Bull, ancor vivo oggi per rappresentare l'Inghilterra.

("The History of John Bull", dal 1712, cinque fascicoli poi raccolti in 49 capitoli brevi, 243 Kbytes)

1820, domenica. "*Signori, disse l'avvocato generale, il 16 gennaio 1820 Birotteau fu dichiarato in bancarotta...*". Così comincia il discorso con cui viene solennemente riassunta e conclusa la vicenda di Cesare Birotteau, nel capitolo XVI e ultimo del bel romanzo di Honoré de Balzac, il cui titolo completo è "Storia della grandezza e decadenza di Cesare Birotteau, profumiere, cavaliere della Legion d'Onore, vice-sindaco della seconda circoscrizione di Parigi. Nuova scena della vita parigina". Il titolo dice tutto - o quasi. Non dice il piacere che si prova a leggere questo libro in cui spicca la coppia formata da un uomo buono e scrupolosamente onesto e una donna buona e di buon

sensu, in un mondo pieno di gente senza scrupoli, ma dove non mancano neppure amici fedeli. La storia è ispirata dalla vicenda del profumiere Jean Vincent Bully, che però fu forse meno onesto e certo più infelice.

(“Histoire de la grandeur et de la décadence de César Birotteau, parfumeur, chevalier de la Légion d’honneur, adjoint au maire du deuxième arrondissement de Paris. Nouvelle scène de la vie parisienne”, 1837, 645 Kbytes).

1867, mercoledì. Il sedicente Roger Charles Tichborne (cioè Tom Castro, cioè Arthur Orton) si presentò a Lady Henriette Felicite Tichborne, che era convinta che il figlio fosse sopravvissuto al naufragio senza superstiti della nave *Belle*, avvenuto al largo di Rio de Janeiro tra il 20 e il 26 aprile 1854. La madre lo riconobbe senza indugio. È la data cruciale del saggio-racconto di Jorge Luis Borges, "Tom Castro, l'impostore inverosimile".

Secondo la personale teoria di Borges, la truffa (che la magistratura britannica riconobbe definitivamente come tale nel 1874) sarebbe stata architettata da Ebenezer (Andrew) Bogle, che, con un colpo di genio, presentò come Lord Tichborne redivivo un candidato "inverosimile", che cioè non aveva con lui la minima somiglianza, nè fisica nè intellettuale. Bogle avrebbe puntato sul fatto che a nessuno sarebbe potuto venire in mente di presentare un candidato così improbabile a meno che questi non fosse l'autentico Lord Tichborne. A parte l'interesse della truffa, che Borges racconta nel suo brevissimo racconto, c'è per noi Italiani la curiosa somiglianza del caso Tichborne con la vicenda dello "smemorato di Collegno", che divide in due il nostro Paese negli anni 1928-1931, con strascichi fino a tempi assai recenti. Una vicenda incominciò in Brasile, l'altra ci finì. ("El impostor inverosímil Tom Castro", pubblicato separatamente nel 1933 e poi come parte della "Historia universal de la infamia" nel 1935 e infine nel 1954, 11000 parole).

17 gennaio

1737, lunedì. Data in cui Nathaniel Hawthorne prese effettivamente servizio nella Salem Custom House. Nel capo I de la "Lettera scarlatta" (che era poi una A), il narratore racconta appunto come nella Salem Custom House trovò la documentazione necessaria per la triste storia di ...

La Lettera Scarlatta è riconosciuta come il capolavoro di Hawthorne, romanzo di colpa ed espiazione, di immediato successo, scritto in un’America che pare non avere nulla in comune con quella di oggi. Interessante, quindi, per più di un motivo.

("The Scarlet Letter", 1850, 505 KBytes).

1817, venerdì. Tra le 15 e le 16, incomincia nella cittadina di Hermosillo, Messico, il romanzo “I trappers dell’Arkansas”, di Gustave Aimard (Olivier Gloux), ragazzo avventuroso e romanziere francese che si occupò soprattutto del Far West. Questo è il suo capolavoro, che ebbe ai suoi tempi un notevole successo. Un Francese sembra un improbabile autore di Western, ma questo particolare Francese non scherza: fuggito dalla casa adottiva a dieci anni per fare il mozzo e vedere il mondo, prigioniero per quattordici mesi in Patagonia, esploratore delle selve Brasiliane, adottato da una nazione indiana, ma legato un paio di volte al palo della tortura, e via dicendo, quel che descrive, dalle montagne, ai capi Indiani, ai castori industriosi, lo ha visto. In qualche modo, questo lo si sente, sotto il velo degli intrecci convenzionali.

(“Les trappeurs de l’Arkansas”, 1858, cinquecento pagine, ma non fitte)

18**. Muore all'improvviso all'Hotel Mauritania il ricco mercante Fjerapont Jemjeljanovic Smjelkov, vittima del crimine per cui Katerina Maslova, “Lubka”, è stata incriminata. Dal Capo X del romanzo "Resurrezione", di Lev Tolstoj, di cui Katerina Maslova è co-protagonista (vedi 28 aprile).

18 gennaio

Lunedì (quindi 1864 o 1869 o - più probabile - 1875): ricevimento al Ministero Francese della Pubblica Istruzione, a cui viene invitata Mme Loisel, protagonista de "La collana", di Guy de Maupassant. È la storia di un brutto tiro del destino: una collana presa in prestito e poi perduta. Fa stare abbastanza male: de Maupassant, fu detto, scrive bellissimi racconti, ma ben di rado mostra partecipazione al destino dei suoi personaggi.

("La parure", da "Contes et merveilles", 1885, 2700 parole).

Inutile dire che un ministro della pubblica istruzione di nome Georges Ramponneau non è mai esistito in Francia.

19 gennaio

(Anno imprecisato). A dieci anni Jane Eyre parte all'alba da Gateshead Hall, sua dimora d'infanzia con gli orridi Reed, e comincia una nuova fase della sua vita (inizio del Capo V di "Jane Eyre", romanzo semi-autobiografico di Charlotte Brontë). Gli arrangiamenti sono stati fatti il 15 gennaio con la visita di Mr. Brocklehurst, che riceverà Jane a Lowood. Il peggio è che personaggi freddi, bigotti, inflessibili, non tutti ipocriti, ma tutti spietati con i più deboli, come quelli rappresentati in questi romanzi dell'Ottocento europeo, certamente esistevano. C'è da chiedersi sotto quale forma esistano oggi.

Il romanzo è da leggere.

("Jane Eyre", 1847, 1.13 Mbyte)

20 gennaio

1839, martedì. Arriva a Bouvard (che prontamente sviene) la lettera che cambierà almeno temporaneamente il destino suo e quello dell'amico Pécuchet, dando inizio alla vera azione del romanzo "Bouvard e Pécuchet", di Gustave Flaubert. Questo è un autentico classico, cioè uno di quei libri meritevoli che è meglio sia un altro a leggere, come l'Ulysses di Joyce, il Sartor Resartus di Carlyle, le Onde di Virginia Woolf e via dicendo. Qui abbiamo un'enorme silloge di scienze e conoscenze ora in massima parte superate e dimenticate, viste attraverso le esperienze di due dilettanti, raccolte da Flaubert forse per dimostrare l'inconoscibilità della realtà, ammesso che quest'ultima esista. Poiché appunto la maggior parte di queste teorie sono oggi abbandonate, ed il sapere è ormai abbastanza sistemato, persino in medicina, la tesi si perde un poco. Il romanzo è incompiuto, ma Flaubert lasciò una traccia della conclusione, non lontana dal punto in cui si arresta il testo. Flaubert disse di aver letto 1500 libri per produrre quest'opera, che doveva essere il suo capolavoro. Con Internet oggi chiunque può trovare in breve tempo il materiale per un "Fai da te – Bouvard et Pécuchet" anche più demenziale. E' difficile però riuscire a scrivere così bene: Flaubert scriveva e riscriveva la stessa frase per mesi interi, cambiando ora questa ora quella parola, prima di fissarla in una forma che lo convincesse. Quindi frasi brevi e lapidarie, con parole insostituibili: "*le mot juste*". Per lettori esperti.

("Bouvard et Pécuchet", 1881 (postumo), 10 capitoli e tracce per un finale, 568 KBytes).

Come Swann (vedi 1 gennaio), anche Bouvard e Pécuchet sono noti al mondo con i loro cognomi. Però avevano i loro nomi propri: si chiamavano Francesco Bouvard e Giusto Pécuchet. Senza dubbio utile a sapersi.

Al romanzo è sovente aggiunto un "Dizionario dei luoghi comuni – Dictionnaire des idées reçues", non il primo e soprattutto non l'ultimo della serie. Tuttavia il dizionario non è unitario: ai veri luoghi comuni (esempio: *Italiani – "tutti musicisti", "tutti traditori"*) si aggiungono aforismi e spiritosaggini (esempio: *Corano - libro di Maometto in cui non si parla d'altro che di donne*).

Sono anche sovente annessi un “Catalogo delle idee chic” e una serie di citazioni, completamente sballate o inaccettabili, di autori celebri. Istruttivi.

21 gennaio

“In qualunque modo esso si sia svolto, ogni anima, come Gerusalemme, ha avuto il suo giorno critico”. Il 21 gennaio è il “giorno critico” nel romanzo “Fabiola, la Chiesa delle catacombe” del Cardinale Nicola Wiseman, e viene trattato in tre capitoli a partire dal XXVIII. Il libro, oggi poco ricordato, se non nel nome di Fabiola, che ancora viene dato, forse in onore di nonne e bisnonne e di una buona regina, svolse diverse funzioni: racconto edificante di martiri e conversioni ispirato a diversi Atti di martiri amalgamati in un unico racconto; storia romanzata della persecuzione di Diocleziano (303-313); descrizione delle prime comunità cristiane; guida dettagliata alla Roma cristiana dei primi tempi ed alle catacombe, con iconografia. Il libro ebbe un grande successo: la strada in cui nacque Nicola Wiseman, a Siviglia, si chiama tuttora “Calle Fabiola”. Quello che resta oggi del libro è la sua funzione storica e simbolica. Quando “Fabiola” comparve, da poco il culto Cattolico era stato legalizzato nel Regno Unito (Catholic Relief Act, 1829) e la gerarchia era stata ristabilita (1850). Era come venire alla luce dopo un altro periodo di catacombe, durato anch'esso trecento anni, con martiri, persecuzioni, apostasie, conversioni. Dunque il libro è interessante, in modo particolare per lettori cattolici, come simbolo di un momento storico. (“Fabiola, or the Church of the Catacombs”, 1854, circa 300 pagine).

1775 (nuovo stile; in vecchio stile era il 10 gennaio, sabato). Esecuzione del cosacco ribelle Jemjeljan Pugacjòv. Per ordine dell'Imperatrice Caterina II, l'alfiere Grinjòv assiste all'esecuzione. È uno degli ultimi eventi citati, dopo la conclusione delle memorie di Grinjòv, narrate in prima persona, nel romanzo “La figlia del capitano”, di Aleksandr Pushkin, storia di un amore travagliato sullo sfondo di una famosa ribellione. Bel romanzo, che accetta la leggenda (in realtà più tarda) della somiglianza di Pugacjòv con il defunto zar Pietro III e presenta un ritratto favorevole, e probabilmente immeritato, dell'Imperatrice. Diverse versioni cinematografiche. (“Kapitanskaja docka”, 1836, 14 capitoli, 241 Kbytes).

22 gennaio

1793, martedì. *“Il 22 gennaio 1793, verso le otto di sera, un'anziana signora discendeva, a Parigi... - Le 22 janvier 1793, vers huit heures du soir, une vieille dame descendait, à Paris...”*, incipit del racconto “Un episodio del Terrore” di Honoré de Balzac.

In piena rivoluzione Francese, nella sera invernale, un losco figuro pedina una povera ex-suora terrorizzata, ma lui desidera soltanto....

(“Un épisode sous la Terreur”, 1842, 6500 parole, una ventina di pagine.)

Il lettore può essere interessato a leggere la fonte primaria (di non indubbia sincerità), nel volume IV delle memorie dei Sanson, che però sembra indicare che l'episodio sia avvenuto già la sera del 21 gennaio.

(“Mémoires des Sanson”, 1862-63, VI volumi).

1901, martedì. Morte della regina Vittoria, inimitabilmente cantata da William Topaz McGonagall (“The Death of the Queen”). Vedi 1 dicembre.

23 gennaio

1656, domenica. Data della prima delle diciotto (più un frammento) lettere "Provinciali" di Blaise Pascal, scritte da un immaginario Louis de Montalte a vari interlocutori in difesa del Giansenismo. Procedendo di lettera in lettera il bersaglio progressivamente divengono soprattutto i Gesuiti, i quali non riuscirono a replicare con successo a questi attacchi, condotti da un genio, per di più sinceramente credente e sostenuto dai begli spiriti parigini, che invece non credevano in niente. Abbandonare la lettura di queste lettere richiede tuttavia un certo coraggio, perché i problemi che preoccupavano Pascal sembrano oggi ben lontani dall'interesse degli intellettuali, il linguaggio tecnico è incomprensibile, il retroscena storico è dimenticato. Dal punto di vista della forma, la lettura di una delle lettere, in cui si trovano gemme come "*Avrei voluto produrre uno scritto più breve, ma non ne ho avuto il tempo*", rivelerà uno stile elegantemente polemico che fu per molto tempo insuperato. Ma forse il lettore attento e informato concluderà che la Chiesa ebbe ragione a condannare questi scritti; che Pascal, se veramente voleva fare gli interessi della fede Cattolica, avrebbe fatto meglio a non scriverli; e che le posizioni dei Gesuiti, combattute da Pascal, erano più moderne ed avanzate delle sue. La sentenza del tempo è chiara: il Giansenismo non c'è più. Da ultimo, il lettore potrebbe addirittura chiedersi se il problema di partenza, che divideva i Giansenisti dai Gesuiti, come agisca la Grazia sull'uomo libero, sia davvero così irrilevante come oggi potrebbe sembrare.

("Les lettres provinciales ou Lettres écrites par Louis de Montalt à un Provincial de ses amis et aux R.R. Pères Jesuites", 1656-1657, 985 Kbytes, 400 pagine).

24 gennaio

1080, venerdì . "*Domani, a Bressanone, ventisette vescovi tedeschi e lombardi firmeranno con me la destituzione di Papa Gregorio VII: non Pontefice, ma monaco falso!*" (Atto I). Dunque la vigilia del sinodo di Bressanone è il giorno in cui, almeno nella mente della persona che recita il ruolo dell'Imperatore Enrico IV (protagonista di cui non si sa il nome), si svolge l'azione di "Enrico IV", di Luigi Pirandello. Questo è un capolavoro e dimostra tutta la forza di questo caposcuola, che ha cambiato il modo di fare teatro. Dunque va visto a teatro o almeno letto, o meglio, prima letto e poi visto a teatro.

("Enrico IV", 1921-22, tragedia in tre atti).

17***, "giorno di San Giovanni Crisostomo", nasce Johannes Kreisler, futuro Kapellmeister un po' svitato, protagonista o co-protagonista di varie opere di E.T.A Hoffmann (nato per caso lo stesso giorno). Kreisler è un fittizio musicista che diede il suo nome, tra l'altro, alla "Kreisleriana" per piano, op.16, di Robert Schumann. La sua biografia è narrata nel libro "Vita e opinioni del gatto Murr". Hoffmann, pregato da un amico di aiutarlo a pubblicare un libro di uno scrittore ancora sconosciuto, accetta, per scoprire che lo scrittore è, appunto, un gatto (che nella propria prefazione si qualificherà come "*Étudiant en belles-lettres* "). Il gatto, comprensibilmente, ha una cattiva grafia e si serve di carta stracciata da un libro praticamente ignoto, un po' per posarci sopra i suoi fogli per comodità di scrittura, un po' come carta assorbente. Il caso vuole che sul libro sia scritto un abbozzo della biografia di un protetto del suo padrone, appunto il Kapellmeister Kreisler. I due racconti biografici, assai diversi (eccitabile e sentimentale il Kreisler, pedante e piuttosto vanitoso il gatto), si intrecciano capricciosamente, con infiniti spunti e trovate, sullo sfondo di una minuscola corte ducale in Germania. Insomma, se l'autore non cedesse di tanto in tanto a qualche prolissità, pochi libri dell'Ottocento sarebbero più accettabili al nostro gusto di quasi due secoli dopo - forse non migliore, ma certo più frettoloso.

("Lebensansichten des Katers Murr nebst Fragmentarischer Biographie des Kapellmeisters Johannes Kreisler in Zufälligen Makulaturblättern", 1822, 384 pp).

L'opera è sfortunatamente incompiuta e molte vicende che senza dubbio hanno interessato il lettore

restano in sospeso. Walter Harich, nel suo libro su Hoffmann "L'arte del Demone. La vita di E.T.A. Hoffmann", 1926, cercò di dare risposta a tutte queste domande basandosi sugli scritti pubblicati e non pubblicati dell'autore.

25 gennaio

36 dC(?). Data in cui la Chiesa Cattolica celebra la conversione di San Paolo, evento ricordato negli Atti degli Apostoli, in non meno di tre punti (Atti 9, 22, 26), e, di sfuggita, in due lettere di San Paolo stesso (1 Corinzi, Galati). Non saranno best-sellers nel senso in cui li intendiamo oggi, ma calcolo che ogni giorno qualche brano di San Paolo sia letto ai fedeli, magari distratti, in migliaia di chiese cristiane. Inoltre, l'importanza non solo letteraria e religiosa, ma culturale e storica, ad esempio, della lettera ai Romani, con il problema della giustificazione, della fede e della grazia, non può essere ignorata, appunto, da una persona colta: è una montagna che sovrasta le vicine, di difficile salita, su cui si sono cimentati alcuni dei maggiori ingegni degli ultimi 2000 anni. Non si può fingere di non vederla solo perché fa parte del panorama. ("Lettere", tra il 51 e il 64-65, XIII lettere, di cui almeno sette non disputate).

26 gennaio

(Anno non precisato). Ultima pagina del diario di Gerardo Eliassön, parte di una lunghissima e un po' troppo didattica lettera da Venezia alla fidanzata Margherita Brandt. Gerardo Eliassön è il protagonista del romanzo storico "Il chiostro e il focolare", capolavoro di Charles Reade. La vicenda di questi Promessi Sposi olandesi si svolge alla fine del XV secolo e sembra quasi un'amplificazione delle avventure e dei temi di Renzo e Lucia. Ad esempio, Renzo va da Milano a Bergamo e Gerardo va dai Paesi Bassi a Roma: tutto così, moltiplicato per dieci. I due Olandesi sono separati dalla sorte, che si serve anche di uomini malvagi, e di istituzioni che il Reade considera malsane, quale il celibato ecclesiastico della Chiesa Cattolica. Il protagonista è un po' anacronistico nelle sue idee proto-protestanti sui Santi, sulla giustificazione attraverso la fede eccetera. Il frutto di questo amore sarà un figlio, Gerardo anche lui, destinato ad essere un grande, più noto sotto altro nome, della cui infanzia e ascendenza effettivamente si sa poco (invece, che sappiamo di Maria Tramaglino?). Vedi comunque 9 giugno.

("The Cloister and the Hearth", 1861, 1.5 Mbytes)

Lo scopo del romanzo storico, per Reade, non è quello romantico di dare il quadro di un secolo attraverso la memoria di "fatti memorabili, se ben capitorno a genti meccaniche e di piccolo affare", come diceva il Manzoni, ma di gettare luce sulle "grandi imprese, grandi parole, nobili azioni" compiute da gente oscura, che sarebbe destinata a rimanere sconosciuta. "Il chiostro e il focolare" è un bel romanzo storico d'avventure, decisamente migliore di molti romanzi pseudo-storici in circolazione adesso.

Ma appunto, che sappiamo di Maria Tramaglino? Il problema dei figli di Lorenzo Tramaglino e Lucia Mondella se lo pose Antonio Balbiani, che scrisse un libro di quasi 500 pagine sul soggetto. Si tratta di una curiosità per i curiosi, non precisamente fortunata, come moltissime continuazioni delle grandi opere (non parliamo delle continuazioni della Divina Commedia). Il Balbiani dilatò in undici capitoli, più di duecento pagine, il capitolo XXXVIII dei Promessi Sposi prima di entrare nel vivo della storia. Aggiunse anche molti aneddoti retrospettivi e lunghi racconti, facendo riemergere dal passato quasi tutti i personaggi sopravvissuti dal romanzo originale: si sente un certo sollievo a pensare che la peste ne aveva sfolte le file. L'autore fece diligenti ricerche, non senza attingere a piene mani al libro di Cesare Cantù, "La Lombardia nel secolo XVII", che consiglio senza riserve al lettore dei Promessi Sposi che voglia ampliare le sue conoscenze storiche sul periodo, con una condanna senza appello del dominio spagnolo, che, esoso e ottuso, avrebbe

rovinato una città fiorentissima. Dunque Renzo e Lucia si sposano nell'agosto 1631, Maria Tramaglino nasce nel giugno del 1632. Ha come fratelli Cristoforo, Nicola ("dal nome del padre di Renzo"), Agnese (già prevista nel romanzo "Fermo e Lucia"), e...Abbondio (che finisce in seminario. Con un nome così, non aveva scampo). Inoltre Balbiani decide d'autorità un tormentoso enigma: il sarto aveva due bambinette e un fanciullo (capitolo XXIV dei Promessi Sposi) o una bambina e due ragazzi (capitolo XXIX)? Risposta: aveva due figli maschi (Giacomo e Gaetano) e una femmina (Caterina). Dopo arrivò anche una Giovanna, tanto per accontentare tutti. ("I figli di Renzo Tramaglino e di Lucia Mondella", 1872-73, circa 500 pagine). ("La Lombardia nel secolo XVII", 1854, 345 pagine).

27 gennaio

1302, sabato.

*Se mai continga che il poema sacro
al quale ha posto mano e cielo e terra
e che m'ha fatto per più anni macro
vinca la crudeltà che fuor mi serra...*

(Divina Commedia, Paradiso, Canto XXV, versi 1-4)

Questa "crudeltà", che non fu vinta, ed a cui noi dobbiamo il Poema Sacro mentre Dante le deve gran parte della sua gloria immortale, fu anzitutto esplicitata con la sentenza di sabato 27 gennaio 1302, riportata nel "libro del chiodo", con cui Dante fu condannato a due anni di esilio e ad una multa. La condanna doveva presto aggravarsi. Vedi 7 aprile.

28 gennaio.

1547, venerdì. Muore Enrico VIII d'Inghilterra e nell'aldilà ha subito luogo, presumo, il dialogo di Enrico VII e Enrico VIII, sessantunesimo dei "Dialoghi dei morti" di François Fénelon. Di Enrico VIII Fénelon critica l'indole sanguinaria, l'immoralità ed infine l'odio a parer suo ingiustificato contro la Chiesa di Roma. I dialoghi sono settantadue, ispirati a Luciano. I primi quarantanove si riferiscono all'antichità classica e gli ultimi ventitré all'era moderna. La lingua è purissima, non ci sono lungaggini, e quasi tutti i dialoghi possono essere letti isolatamente. A leggerli sorge la curiosità di conoscere meglio i vari personaggi. Insomma, un buon libro. Doveva insegnare a Luigi di Borgogna, nipote di Luigi XIV, a ben governare (una velata allusione a tale compito è nel primo dialogo, tra Mercurio e Caronte). Il Duca, sotto l'influsso di Fénelon e degli altri precettori, derisoriamente chiamati "i devoti" dai loro nemici, aveva migliorato il suo carattere inizialmente arrogante e faceva sperare in un regno felice. Ma per lui era già stato fissato un altro appuntamento per il 18 febbraio 1712 (morbillo o veleno?), e la storia di Francia (Reggenza e Luigi XV e tutto quel che ne derivò) seguì una strada diversa.

("Dialogues des morts: composés pour l'education du duc de Bourgogne, 1700", 1712, settantadue dialoghi, ciascuno dei quali è relativamente breve).

29 gennaio

1688, sabato. Nasce Emanuele Swedenborg (nato Swedberg), strana figura di poligrafo, scienziato, tecnologo, teologo, mistico, veggente che influenzò fortemente la cultura del primo Ottocento. Non fondò alcuna chiesa, ma esiste tuttora più d'una "società" che si rifà al suo pensiero. La biografia di Swedenborg (in cui però vengono menzionati solo il mese e l'anno di nascita) insieme ad un riassunto più o meno fedele delle sue dottrine viene raccontata in un capitolo III di uno dei più strani romanzi di Balzac, "Seraphita". Strano Swedenborg, strano il romanzo, ancor più strano il

protagonista, l'androgino Seraphita/Seraphitus, il quale, essendo androgino, sarebbe "l'essere totale". Amato da Wilfrid (in quanto donna) e da Minna (in quanto uomo), e incline a sperimentare l'amore perfetto a tre, tuttavia abbandona Wilfrid e Minna sulla Terra nell'ultimo capitolo. E' questo un insolito Balzac prolisso, declamatorio, misticheggiante, altisonante, e finalmente noioso, da leggersi solo su perentoria prescrizione medica. Ma non escludo che possa tornare di moda e diventare il Balzac del futuro. Tutto è possibile, a questo mondo.

("Séraphîta", dagli "Studi Filosofici", pubblicato dapprima a puntate nel 1834, 322 Kbytes).

Nell'abbondantissima produzione scritta di Swedenborg l'opera "*De Telluribus Universi – I mondi dell'universo*" non è certamente la più importante. E' tuttavia forse la più discussa oggi, immagino perché l'autore, nel suo viaggio cosmico, descrive solo i pianeti del sistema solare noti al suo tempo (quindi niente Urano e Nettuno). E' interessante, inoltre, per le descrizioni che il veggente ci regala dei loro abitanti, che Balzac riporta più o meno fedelmente, come ad esempio: "... *ceux de la Lune sont petits comme des enfants de six ans, leur voix part de l'abdomen, et ils rampent – quelli della Luna sono piccoli, come bambini di sei anni, la loro voce parte dall'addome, e strisciano*".

1837, venerdì (vecchio stile). Aleksandr Pushkin muore due giorni dopo il duello con Georges d'Anthès. La morte di Pushkin è un evento cruciale della letteratura russa.

"*Quel reazionario gli ha sparato addosso, gli ha rotto un femore e gli ha assicurato l'immortalità*", così medita rabbiosamente davanti al monumento a Pushkin il poeta di regime Rjukhin, tornando dall'aver accompagnato il poeta Bjezdomnyj, impazzito, in manicomio. Siamo al capitolo VI de "Il maestro e Margherita", di Mikhail Bulgakov. Vedi 30 aprile.

30 gennaio

1649, martedì. Esecuzione di Carlo I d'Inghilterra, episodio storico, ma molto romanzato nel feuilleton semi-storico "Vent'anni dopo", di Alexandre Dumas, secondo romanzo del ciclo dei tre moschettieri. I tre moschettieri (più uno) fanno di tutto per salvare il re, fino a rapire il boia (!). E Athos parla col re, quando questi è già sul patibolo.

("Vingt ans après", a partire dal 1845, 924 pagine, ma si lasciano leggere)

31 gennaio

(Anno imprecisato). Pinchet, segretario dell'Accademia di Francia, ha notato con dolore che alla seduta tenuta in quel giorno uno dei membri, Monsieur Rébeillard, ha partecipato in scarpe gialle. Segno indubbio di decadenza. Da "L'abito verde", di Robert de Flers e Arman de Caillavet. Commedia brillante in quattro atti, con personaggi un po' caricati, ma divertenti, trovate originali e svariate battute inattese. Feroce satira dell'Accademia di Francia. Da non perdere.

("L'habit vert", 1913, 4 atti).

FEBBRAIO

1 febbraio

Anno non precisato. Azione del dramma in un atto "La brocca spezzata" di Heinrich von Kleist. Gli uomini sono incapaci di conoscere il vero, proprio come più o meno dice Kant, e pertanto è impossibile giudicare rettamente (qui Kant probabilmente non sarebbe d'accordo). Il retto giudizio è particolarmente difficile nel caso de "La brocca spezzata", dove il colpevole è anche.... Titolo del dramma e nomi dei personaggi sono simbolici/allusivi. La data dell'azione viene indicata da Frau Marthe, il cui compleanno è il 3 febbraio.

("Der zerbrochne Krug", 1808, 1 atto).

Von Kleist amava il 3 del mese? Una sua curiosa novella, " La marchesa di O " ha la sua scena cruciale il 3 di un mese ignoto. Nessuna data, e quindi, con mio dispiacere, non so dove collocare questo bizzarro racconto. Perciò non dirò altro.

1887, martedì. Inizio de " L'isola del Dott. Moreau ", di H.G.Wells. È il giorno in cui naufraga la *Lady Vain*. Edward Prendick, che racconterà la storia, viene ripescato il 5 gennaio 1888 avendo vissuto un'esperienza unica, a cui nessuno vorrà credere.

("The Island of Doctor Moreau", 1896, 277 Kbytes).

1846, domenica. Ad Isigny, nozze dell'impenitente barone Hector Hulot con la robusta servetta Mlle Agathe Piquetard, con cui si conclude il romanzo "La cugina Betta", di Honoré de Balzac. L'ultima battuta, pronunciata dal figlio del barone, lamenta il fatto che i genitori possano ostacolare il matrimonio dei figli, ma i figli non riescano mai ad impedire le follie dei genitori rimbambiti. La Cugina Betta (1846) è considerato l'ultimo grande romanzo dell'autore. E' un vasto affresco, che ritrae l'intera "commedia umana", con innumeri personaggi, nuovi e già incontrati, simpatici ed antipatici, subdoli ed ingenui, odiosi ed ammirevoli ed è dominato "dalla lunga faccia di scimmia" della perversa cugina Betta, che lavora implacabilmente per il male, che alla fine distrugge anche lei, ma solo fino ad un certo punto. Indiscutibile capolavoro.

("La cousine Bette", a puntate nel 1846 e in volume nel 1847, 984 Kbytes)

2 febbraio

1797, mercoledì, data della battaglia (se battaglia si poté chiamare) di Faenza, tra Francesi e truppe papali, le quali fuggirono praticamente senza combattere. Con la rievocazione di questo episodio, magistralmente narrato in un'ottava, inclusiva di un ameno ed alquanto irriverente ritratto del generale Colli, che non se lo meritava, incomincia il poemetto satirico "I paralipomeni della Batracomiomachia" di Giacomo Leopardi. Il titolo significa più o meno "continuazione della battaglia dei topi e delle rane". Il Leopardi infatti riprende il poemetto "La batracomiomachia", attribuito ad Omero, e lo continua facendo la satira della storia contemporanea. Chi non conosce il Leopardi come poeta satirico troverà diletto nel leggere questo breve poema, che potrebbe essere un bellissimo cartone animato, se non fosse così disperato, soprattutto nella descrizione dell'aldilà dei topi. Leopardi lavorava ai Paralipomeni (che peraltro ci sono arrivati completi) nei suoi ultimi giorni di vita, avendo incominciato l'opera nel 1831 o, come dicono altri, nel 1834.

("I paralipomeni della Batracomiomachia", pubblicato postumo in otto canti brevi, in tutto 375 ottave, che fanno un totale rotondo di 3000 versi).

L'originale pseudo-omerico fu vivacemente tradotto dallo stesso Leopardi, che lo apprezzava moltissimo. La sua traduzione costituisce tuttora una lettura divertente.

("Guerra dei topi e delle rane", 1815, 1821-22 e ancora nel 1826, tre brevi canti in sesta rima, 73

sestine, 458 endecasillabi – l'originale greco conta 303 esametri).

Altri magnanimi eroi oltre ai topi ed alle rane combatterono battaglie omeriche nel corso dei secoli. Forse i più celebri sono i libri che combatterono *La Battaglia dei Libri*, di Jonathan Swift. Questa è uno spiritoso, ma tardivo intervento dell'autore dei *Viaggi di Gulliver* nell'oggi dimenticata "Diatriba degli antichi e dei moderni", che divampò alla fine del Seicento a partire dalla Francia, sulla questione se fossero maggiori gli autori – scientifici e letterari - antichi o i moderni. Per la cronaca, già alla fine del Rinascimento italiano se ne era parlato e Galileo e Tassoni erano intervenuti a favore dei moderni. Il contributo di Swift è preso da un manoscritto sfortunatamente incompleto, per cui non sappiamo chi poi abbia vinto la battaglia. L'autore, tuttavia, non fa mistero delle sue simpatie, anche perché a favore degli antichi era sceso in campo nel 1690 il suo patrono, Sir William Temple. Il tempo passa per tutti, e ora anche i Moderni che a fine Seicento erano schierati contro gli Antichi, sono diventati a loro volta Classici, e, in caso di necessità, probabilmente si troverebbero a combattere a fianco degli antichi nemici.

(Full and True Account of the Battle fought last Friday between the Ancient and the Modern Books in St. James's Library - Resoconto completo e veritiero della battaglia avvenuta venerdì scorso tra i libri antichi e quelli moderni nella biblioteca di St. James, 1704, 39 pagine).

Si trovò che Swift doveva molto a "Le lutrin – Il leggio", di Boileau (vedi 21 luglio). Che il lettore giudichi: a me piuttosto sembra che "Le lutrin" sia simile alla "Secchia rapita" (26 maggio, 15 novembre), come da programma, e la "Battle of the Books" alla *Batracomiomachia*.

Il 2 febbraio è la Candelora. Muore Zabelle, madre di François le Champi (che in vecchio francese significa bambino trovato nei campi, trovatello), protagonista del romanzo omonimo di George Sand (Aurore Dupin). Romanzo gentile, con una maggioranza di personaggi buoni e quasi buoni rispetto ai cattivi e quasi cattivi, che fu tuttavia molto discusso ai suoi tempi. Particolare curioso, dopo un'introduzione, il racconto è narrato a due voci ad una veglia in una fattoria, e gli ascoltatori ogni tanto interrompono con qualche petulanza.

("François le Champi", 1850 – come romanzo, 1849 in versione teatrale; versione romanzo in circa 200 pagine)

"Il 2 febbraio, venti libbre di burro". È lo zio Vanja che parla, mettendo in ordine i conti, come richiesto da Sonja. Siamo all'ultima scena dell'atto IV de "Lo zio Vanja" di Anton Cechov, sei battute prima della fine. La vita riprende la sua routine con la lunga riflessione di Sonja, che si conclude con le parole più volte ripetute: "Noi riposeremo".

("Djadja Vanja", 1900, 4 atti).

1873, domenica: "Il 2 febbraio 1873 la baleniera "Pilgrim" si trovava a 43° 57' di latitudine sud, e 165° 19' di longitudine ovest dal meridiano di Greenwich". Così comincia il romanzo d'avventure "Un capitano di quindici anni", di Jules Verne, un romanzo alquanto cupo, con presa di posizione contro la schiavitù, la cui storia viene brevemente esposta nel capo I della seconda parte. Dick Sand è il nome del giovane eroe.

("Un Capitaine de quinze ans", 1878, 616 pagine).

1913, domenica. Wilbur Whateley nasce alle 5 del mattino di domenica, 2 febbraio 1913, in Dunwich. La sua nascita fu annunciata da misteriosi rumori delle colline e dall'abbaiare di tutti i cani per l'intera notte. È il personaggio principale de "L'orrore di Dunwich", di Howard Phillips Lovecraft (vedi 9 settembre).

3 febbraio

In questa data di un anno imprecisato scappano le budella a Gargamella, madre di Gargantua, in "Gargantua e Pantagruel", di François Rabelais. Un alto vulcano, con fetide fumarole. Classico in

cinque parti, indiscutibile, particolarmente adatto a lettori invidiabilmente cocciuti, di forte stomaco (e di una certa erudizione).

“Pantagruel (Les horribles et épouvantables faits et prouesses du très renommé géant Pantagruel)”, 1532, 404 Kbytes;

“Gargantua (La vie très horrible du grand Gargantua, père de Pantagruel, fils de Grandgousier)”, 1534, 296 Kbytes;

“Le tiers livre”, 1546, 508 Kbytes;

“Le quart livre”, 1552, 404 Kbytes;

“Le cinquième livre”, 1564, 262 Kbytes.

Il quinto libro, postumo, è di ormai certa attribuzione. L'autore, per evitare guai, pubblicò l'opera col nome di Alcofribas Nasier. Totale, circa 900 pagine)

"Quod mare non novit, quae nescit Ariona Tellus? - Quale mare non conosce Arione, quale terra lo ignora?"

Nel suo erudito poema lasciato a mezzo, i Fasti, cioè la descrizione del calendario repubblicano romano, Ovidio pone al 3 febbraio il ricordo dell'episodio di Arione, brevissimo (36 versi), in facile latino, da leggersi. Gli ultimi quattro versi, soprattutto se immaginiamo che l'azione si svolga di notte, sotto un cielo stellato, evocano una bella immagine.

(“Fasti”, I sec. dC, sei libri).

1523, martedì. Unico ricordo datato (B 138) di Francesco Guicciardini, che tratta della fortuna. I “Ricordi” sono in realtà massime “da ricordare” di poche righe ciascuna, in cui l'autore non cerca di essere brillante o paradossale, ma di regalare buon senso per imparare a vivere. I suoi ricordi sono in gran parte validi anche oggi, facendo le dovute, ma ovvie, trasposizioni. Qualcosa a metà strada tra il “Cortegiano” e il “Principe” per comprendere il Rinascimento. Profittevole lettura.

(“Ricordi”, 1512, 1528 e 1530, 50 pagine, due serie, la prima di 189, la seconda di 221 ricordi).

4 Febbraio

1818, mercoledì, ore 11 di sera. Data ed ora di nascita di Mme Suzanne d'Ange, protagonista indegna ma non senza ammirevole grinta, del "Demi-Monde", di Alessandro Dumas figlio. Lo apprendiamo all'atto III, scena VII. Interessante dramma che descrive il "mezzo-mondo", concetto che Dumas si vanta di aver introdotto. È un mondo intero da cui sono assenti i legittimi mariti e dove regnano superficialità, intrighi, tradimenti, pettegolezzi, stupidissimi duelli; dove le donne impazzano e si divertono, pur sapendo che per loro non c'è un futuro. Va anche letta l'introduzione, non datata, che compare ad esempio nell'edizione del 1898, in cui c'è una chiara descrizione di ciò che si intenda per "Demi-monde", oltre ad una divertente storia di come il dramma fu messo in scena.

(“Le Demi-Monde”, 1855, cinque atti).

1918, lunedì. Incomincia l'attesa di 24 ore di Dan Fuselli, di rivedere Yvonne. Dal Capo III, Parte 2, di "Tre soldati", di John Dos Passos, prima data citata nel romanzo. Oggi viviamo in un mondo che non sa o non vuol sapere quale orrore sia stata la prima guerra mondiale (o la seconda, per quello). I "Tre soldati" sono uno dei romanzi da leggere per farsi un'idea, dal punto di vista del soldato semplice (Americano). A quanto si dice, negli Stati Uniti la lettura del romanzo cambiò addirittura il modo di raccontare dei reduci. L'autore sa scrivere.

(“Three soldiers”, 1922, 759 Kbytes).

Ma gli Americani entrarono tardi in un teatro di guerra già stanco e logoro, e in questo romanzo lo si vede. In Europa non mancano romanzi di guerra di anche maggior respiro. Il principale è forse: "Niente di nuovo sul fronte occidentale". L'autore Erich Maria Remarque è morto nel 1970 ed è riuscito a non mettere nel suo romanzo neanche una data precisa. Dunque non ci sarebbe un solo

motivo al mondo per metterlo in questa mia raccolta. Ma il libro, che racconta eventi della prima guerra mondiale visti da un soldato ventenne dell'esercito sconfitto, interrotti da considerazioni semplicissime e profonde, è bello. Lo si legge, ... e si tace.

("Im Westen nichts Neues", 1929, circa 220 pagine in paperback).

5 febbraio

1847, venerdì, data dell'ultima nota che Margherita Gautier scrive ad Armand Duval nel romanzo "La Signora delle Camelie", di Alessandro Dumas figlio. Le note che seguono sono scritte dalla fedele Julie Duprat. Nel romanzo, Margherita muore il 20 febbraio. Nel dramma muore il giorno di capodanno. Vedi 12 marzo.

6 Febbraio

1740, mercoledì, nuovo stile (?). Nozze del principe Mikhail Aleksejevich Galitzin "il clown" con Avdotia Ivanovna Buzheninova nel "palazzo di ghiaccio", come punizione inflittagli dall'Imperatrice Anna Ioannovna di Russia, che aveva fatto costruire il palazzo per celebrare il decennale della sua incoronazione, 8 febbraio 1730 (nuovo stile; 29 gennaio nel vecchio stile). L'edificio fu preso come esempio dei capricci della tirannide.

Viene citato in almeno due opere letterarie:

1) "Ca ira", non però quello di Carducci, ma quello di Ferdinand Freiligrath, del 1846, ciclo di poesie rivoluzionarie. Il palazzo, al cui interno è primavera, simbolizza il gelo e la fragile artificialità della tirannide, destinata a crollare nei flutti della Neva (rispettabile predizione). L'epilogo della raccolta è intitolato "Il Cavallo – der Springer", il pezzo degli scacchi, che rappresenta l'imprevedibile poeta, che salta di qua e di là sulla scacchiera del mondo. Nessuna mossa del destino gli può dare scaccomatto, lo scaccomatto è solo per il Re; ("Ca ira! – Sechs Gedichte", 1846, sei poesie, circa sessanta pagine).

2) "il palazzo di ghiaccio", di Ivan Lazhjecnikov, in cui la storia viene romanzata ed i nomi sono cambiati. È questo uno dei primissimi romanzi storici russi, con una forte descrizione dell'imperatrice Anna, che era quanto meno un bel tipo. ("Ledjanoj dom", 1835, 723 Kbytes).

1850, mercoledì. Violenta eruzione del Vesuvio. Il Papa Pio IX l'osserva da Portici, dove è esule. Con questo episodio incomincia il romanzo "L'Ebreo di Verona", di Antonio Bresciani, SJ. Il romanzo è la cronaca di circa cinque anni della vita di Roma (con qualche escursione negli stati vicini, e una puntata in Svizzera) dal 1846 al 1850. Persino Aser, l'Ebreo di Verona, diventa un personaggio di secondo piano davanti al fenomeno del "Quarantotto", che l'autore vede e descrive come una catastrofe da cui ci si è salvati quasi per miracolo. Scrisse Bresciani nel 1850, quando credeva di poter tirare un respiro di sollievo davanti alla fine della Repubblica Romana. Morì nel 1862, abbastanza presto da non vedere la presa di Roma e tutto il resto. Si può leggere come una interessante curiosità questo romanzo apertamente reazionario, documento storico abbastanza raro che rappresenta la maggioranza degli Italiani, cioè i pochi che avversarono decisamente il Risorgimento ed i molti che stettero a guardare. Questa maggioranza si sfogava comprando romanzi, tra cui l'Ebreo di Verona, di cui furono fatte diverse edizioni in breve tempo. Oggettivamente questo romanzo non era un capolavoro, ma si soffermava con dovizia di particolari precisamente sugli episodi del Risorgimento che molti ancora ricordavano e che i vincitori avrebbero preferito dimenticare. Vengono quindi lodati Pio IX, i gesuiti, i Borboni di Napoli, gli Austriaci e addirittura i Croati, i quali ultimi per la propaganda liberale erano il peggio del peggio. Contrariamente a quello che si potrebbe pensare dal titolo, gli Ebrei come popolo non sono l'obiettivo principale degli strali del Padre Bresciani, che li nomina in tutto un paio di volte in

ottocento pagine, peraltro con scarsa simpatia. D'altronde l'eroe, Aser, viene dipinto come dotato di tutte le possibili virtù umane anche prima dell'inevitabile (doppia) conversione. La critica liberale andò su tutte le furie, da Francesco De Sanctis a Benedetto Croce, affermando che il romanzo non aveva alcun valore letterario. Antonio Gramsci vide invece in Bresciani una sorta di caposcuola, sia pure di una scuola per lui spregevole, ed a cui iscrisse d'autorità i suoi avversari letterari. Dunque De Sanctis pubblicò nel 1855 una stroncatura che si può leggere tuttora per concluderne che è ben difficile giudicare oggettivamente la forma di scritti di cui si detesta la sostanza. Ma tutto è ormai passato: il tempo ha travolto il Padre Bresciani e sta inviando a fargli compagnia nel comune dimenticatoio anche i suoi critici.

(“L'Ebreo di Verona - Racconto storico dal 1846 al 1849”, comparso dapprima a puntate su “Civiltà Cattolica” nel 1850-1851, 800 pagine).

(“Saggi Critici: L'Ebreo di Verona del Padre Bresciani”, 1855, 30 pagine).

7 febbraio

1920, sabato. François De Séryeuse e Paul Robin vanno al circo Medrano. Incomincia qui l'azione - se si può parlare di azione - del romanzo "Il ballo del Conte d'Orgel". Romanzo fuor del comune, anzitutto perché fu scritto dal solito fenomeno francese giovanissimo (Raymond Radiguet, che morì a vent'anni); secondo, perché non vi succede "assolutamente nulla" (così il Dizionario Letterario Bompiani), neppure il ballo. Il romanzo è tutto nell'interno delle anime di tre persone, il marito, la moglie, l'altro. Consigliabile come antidoto a chi crede solo nei romanzi di azione.

(“Le bal du comte d'Orgel”, 1924, postumo, 175 pagine)

8 febbraio

1807, domenica. Battaglia di Eylau in una tempesta di neve, in cui vinsero i Francesi di Napoleone contro i Russi, ma subendo gravi perdite. Per evitare la sconfitta, Murat condusse una carica finale di ottanta squadroni di cavalleria, una delle maggiori della storia militare. In questa carica fu gravemente ferito il Colonnello Chabert, eroe del (breve) romanzo omonimo di Honoré de Balzac. Il Colonnello, dato per morto, sopravvive e torna a Parigi per recuperare il suo nome, la sua moglie, le sue proprietà e pertanto si affida all'avvocato Derville. Riuscirà?

(“Le Colonel Chabert”, parte di “Scènes de la vie privée”, comparso in versione preliminare nel 1832 ed in versione definitiva nel 1844, 70 pagine)

1835, domenica, muore il barone Guillaume Dupuytren, insigne clinico francese. Il suo nome è oggi noto soprattutto ai medici ed ai pazienti affetti dalla sindrome che porta il suo nome. In più, i conoscitori di Balzac sanno che il barone (ateo professore e massone) si nasconde sotto il nome di Dottor Desplein nella Comédie Humaine ed in particolare nel breve appassionato racconto "La messa dell'ateo". Non si sa però se quanto viene attribuito a Desplein, descritto come alquanto eccentrico, sia vero o sia immaginazione dello scrittore (ma allora perché nel manoscritto il nome Dupuytren appare una o due volte cancellato e sostituito con Desplein, come una distrazione?) Ancora meno si sa se l'8 febbraio 1835 sia avvenuto quello che Balzac sembra pensare possibile nelle ultime righe del suo racconto.

(“La messe de l'athée”, parte di “Scènes de la vie privée”, 1836, quindici pagine).

1866, giovedì. “Ora intorno a questa beatitudine si aggirava il vile mandatario del prelado nella sera dell'8 febbraio 1866”. Così incomincia l'azione del romanzo "Clelia: il governo dei preti: romanzo storico politico” di Giuseppe Garibaldi: polpettone fazioso, fino ad essere quasi una caricatura, ma interessante come documento, e comunque migliore delle poesie dello stesso Garibaldi.

("Clelia: il governo dei preti: romanzo storico politico", 1867, 127 pagine).

1898, martedì. Data dell'ordinanza in virtù dell'articolo 819 del codice di procedura civile, con cui inizia il libro "Il Dottor Faustroll, patafisico", di Alfred Jarry. Faustroll, era nato nel 1898 all'età di 63 anni ed era cultore della patafisica, dal nome greco "Epi ta metaphysicà". Per comprendere i principi della patafisica suggerisco di leggere l'opera, o solo il libro VIII se uno ha fretta. Avere uno spirito goliardico a vent'anni è una qualità simpatica; a cinquant'anni rende insopportabili. La lettura è faticosa nell'insieme: "*Dio è il punto tangente dello zero e dell'infinito*" (1). Qualche barlume di interesse qua e là: la biblioteca di 27 opere, non mal scelte, e poi la navigazione (terrestre) dell'Usciere, del Babbuino e del Dottore attraverso una Parigi allucinata. ("Gestes & Opinions du Docteur Faustroll pataphysicien. Roman néo-scientifique", in VIII libri – postumo, cioè dopo il 1907)

(1) Assomiglia molto ad un onestissimo teorema di geometria proiettiva: "*Una quadrica rotonda è bitangente all'Assoluto*". Questo, però, è un teorema dimostrabile (Staudt, 1856).

9 febbraio

18-- , vecchio stile. Dubrovski padre riceve una citazione a presentarsi in tribunale. La sentenza, con cui i Dubrovski sono illegalmente privati della loro modesta proprietà a favore del ricco Trojekurov, verrà data il giorno successivo, con impreviste conseguenze. Così incomincia il romanzo "Dubrovski", di Alessandro Pushkin. Peccato dover raccomandare un romanzo incompiuto (anche se non mi è chiaro fino a che punto questo romanzo sia incompiuto)! ("Dubrovskij", 1832 (pubblicato postumo nel 1841), 25000 parole, circa 70 pagine).

1799, sabato (altri dicono una settimana prima, nella notte fra il 2 e il 3 febbraio). Evasione del cavaliere Destouches o Des Touches dalla Prigione di Coutances, impresa descritta da Jules Barbey d'Aurevilly nel suo romanzo "Il cavaliere Des Touches". Storicamente, Jacques Destouches "detto de la Fresnaye" era uno degli Chouans, partigiani monarchici che resistettero a lungo alle forze rivoluzionarie. Gli storici del tempo non gli danno grande rilievo. Tuttavia, se un'azione straordinariamente spericolata fu messa in piedi per liberarlo, qualche importanza la dovette avere. Il romanzo contiene essenzialmente: un'introduzione in cui ci vengono presentati, una trentina d'anni dopo, dei nobili impoveriti che si dispongono a rivivere la storia; la narrazione dell'impresa dei Dodici che liberarono Des Touches; una conclusione molti anni dopo. L'impresa viene ampiamente romanzata, senza però giungere agli eccessi dei romantici. La non bella Mademoiselle de Percy, la narratrice, vi avrebbe partecipato travestita da uomo. Il romanzo non dà un quadro né romantico né favorevole del bellissimo Des Touches, che viene presentato come uomo sostanzialmente privo di ideali, insensibile, vendicativo e feroce. Racconto comunque avvincente, nel più puro stile di Barbey d'Aurevilly, scrittore raffinato che sembra sempre cercare il distorto, il morboso ed il macabro anche dove non sembrerebbe strettamente necessario. ("Le Chevalier Des Touches", comparso nel 1863, a puntate, e nel 1864 in volume di circa duecento pagine).

10 febbraio

46 aC, suicidio di Catone a Utica. Catone fu personaggio drammatico quant'altri mai, con una vita a dir poco peculiare. Riferimenti alla sua morte abbondano nella letteratura. Naturalmente per primo si menziona Dante (Purg.I, 70 e segg.):
Or ti piaccia gradir la sua venuta:

*libertà va cercando, ch'è sì cara,
come sa chi per lei vita rifiuta.*⁷²

*Tu 'l sai, ché non ti fu per lei amara
in Utica la morte, ove lasciasti
la vesta ch'al gran dì sarà sì chiara.*

Scendendo di qualche gradino si può ricordare il "Dialogo dei morti - Catone e Cicerone", di François Fénelon, in cui l'autore si sfoga contro Cicerone, che evidentemente gli è antipatico, come appare da non meno di cinque suoi dialoghi. A Cicerone non viene perdonato assolutamente niente: modesto oratore perché troppo ornato, cultore di un'arte - la retorica - malsana, pessimo filosofo e debole copista dei Greci. Persino la sua morte viene interpretata come un fallito tentativo di fuga - da Fénelon, che morì placidamente nel suo letto arcivescovile. Gelosia di mestiere? (Vedi 28 gennaio).

Tra le innumeri opere pressoché prive di date di Pietro Metastasio, spicca il Catone in Utica, come una delle tre che non hanno un lieto fine, con l'Attilio Regolo e la Didone Abbandonata. Val la pena leggere i bei versi di Metastasio, facili e non banali, ma evidentemente incapaci di esprimere sentimenti tragici. Sul più bello di un monologo non spregevole, l'attore conclude con due strofette in senari o ottonari che oggi, se lette e non cantate, non possono non sorprenderci regalandoci qualche momento di ilarità. Ammettiamo pure che nel Catone, di queste strofette ce ne sono poche. Ciò non toglie che i versi:

Se tiranno poi si rende

La ragion ne sente oltraggio

Come l'erba al caldo raggio

Come al gelo esposto il fior (parte),

siano attribuiti nientemeno che a Giulio Cesare. Bruto e Cassio non si sarebbero neanche sognati di assassinarlo, se lo avessero saputo. Ma almeno una tragedia di Metastasio va letta. Anche lui, a modo suo, dice qualcosa.

("Catone in Utica", 1728, tre atti)

11 febbraio

416 aC. Probabile data del Simposio narrato da Platone. Il banchetto ebbe luogo nella dimora del poeta Agatone, ed ebbe il destino di essere ricordato nella storia come il "simposio" per eccellenza, a cui avrebbero partecipato i più begli spiriti di Atene, tra cui il commediografo Aristofane, Socrate e - non invitato - l'ambizioso Alcibiade. Il dialogo sviluppa un tema principale, il significato dell'amore (inteso in senso alquanto lato), attraverso i discorsi di sette partecipanti al banchetto. Strada facendo sono aggiunte molte altre considerazioni. Il mattino successivo gli uni sono partiti e i rimasti dormono, più o meno ubriachi. Solo Socrate veglia e se ne va a prendere un bagno al Liceo, accompagnato da Aristodemo, che si è appena svegliato. Capolavoro di platonica ed elusiva profondità.

("Symposion", scritto probabilmente dopo il 385 aC, circa 60 pagine).

La mia ricostruzione della data si basa sul fatto che il simposio ebbe luogo il giorno dopo la proclamazione dei vincitori alla competizione tragica delle feste Lenee del 416, anno in cui, secondo il Meritt, il 14 gamelione, culmine delle celebrazioni, fu il 6 febbraio. I vincitori erano proclamati il settimo giorno delle feste, 18 del mese gamelione. Seguiva un banchetto ufficiale. Il giorno successivo, il vincitore, il poeta Agatone, avrebbe dato la sua festa privata.

55 dC. Avvelenamento di Britannico per ordine di Nerone (data incerta). Stava per compiere 15 anni. La tragedia omonima di Jean Racine ci presenta due importanti studi di carattere, Nerone, che qui per la prima volta manifesta la sua crudeltà, e Agrippina, ambiziosa e calcolatrice, ma che vede

Nerone sfuggire dal suo controllo. Britannico, scialbo personaggio, appare perduto innamorado di Giunia (era un po' giovane, diremmo, ma chissà), e poi muore tra una scena e l'altra, ciò che non piacque ai romantici (ed è incorretto storicamente, perché Britannico morì più tardi nella notte).

("Britannicus", 5 atti, 1768 versi)

1750, mercoledì. Ha inizio il romanzo "Cento anni", di Giuseppe Rovani, con una deposizione presso la polizia Milanese a riguardo di un certo delitto. Il romanzo non è più soltanto un romanzo storico, ma è piuttosto una grande saga, che copre un secolo, in cui la storia, la vita privata, e la cronaca spicciola si fondono, con diseguale efficacia. Il giudizio su Rovani, paragonato a Manzoni, fu sempre decisamente sfavorevole al primo. Consiglierei la lettura soprattutto ai Milanesi, che imparerebbero molto sulla loro città, e forse anche qualcosa su se stessi. ("Cento anni", 1869, in venti libri, circa 408000 parole)

12 febbraio

1737, martedì (?). Inizio del racconto Jud Süss Oppenheimer, di Wilhelm Hauff, con la celebrazione del compleanno dell'onnipotente ministro delle finanze del Württemberg. (Vedi 11 marzo).

Vigilia di San Valentino di un anno evidentemente sbagliato. Incomincia l'azione de "La bella fanciulla di Perth" di Sir Walter Scott. Vedi 30 marzo.

1873, mercoledì. Ha inizio il secondo libro di "Bagatelle", di Luis Coloma, il giorno dopo l'abdicazione di Amedeo di Savoia dal trono di Spagna. Vedi 26 giugno.

13 febbraio

1586, giovedì, data su una falsa ricevuta di un falso deposito fatto da don Juan Osorio, falso nome di Guzman de Alfarache, per compiere una elaborata truffa ai danni del banchiere Girolamo Plati a Milano. Dalla Parte II del "Guzman de Alfarache", di Mateo Alemán, romanzo picaresco spagnolo dei più noti, in cui, tanto per cambiare, preti e frati sono abbastanza risparmiati. Gli osti meno. Una novità rispetto al Lazarillo (vedi 28 agosto) e a Cortadillo e Rinconete (vedi 1 novembre) è che i compagni di viaggio si raccontano lunghe storie, e si fanno lunghe prediche morali, le quali ultime gli editori impietositi ogni tanto eliminano.

("Guzmán de Alfarache", in due parti: parte I, 1599; parte II, 1604; insieme circa 800 pagine).

Il nome del banchiere ed il testo completo della ricevuta, inclusa la data, non li ho trovati nelle edizioni spagnole da me consultate. Li ho però trovati nella traduzione francese del Lesage (1740), Tomo II, Libro V, Capo II, e, ad esempio, nella traduzione inglese di John Brady, capo XLI, il quale però non traduceva Alemán, ma Lesage.

1682, venerdì, data che compare sulla medaglia che ogni Rennepont possiede. Il 13 febbraio 1682 è la data del testamento di Marius di Rennepont, ne "l'Ebreo errante", di Eugenio Sue. Gli eredi si dovranno ritrovare per l'apertura del testamento il 13 febbraio 1832, lunedì, in rue Saint-François n.3, in prima convocazione. Chi spera di trovare in questo libro le peregrinazioni dell'ebreo errante, per l'occasione corredato di una sorella Erodiade, ha sbagliato indirizzo. L'ebreo errante e sua sorella qui vegliano perché l'eredità dei loro discendenti Rennepont non finisca ai gesuiti. Il 13 febbraio è un po' la data chiave del romanzo, che di per sé è un feuilleton non dei migliori, ma ebbe la sua influenza, anche politica e soprattutto anticattolica, in Francia. La trama è occasionalmente avvincente, ma alquanto balorda; il furore antigesuitico del libro è quasi caricaturale, ma fu efficace

nelle lotte politiche del tempo; l'opinione sugli Ebrei è ambigua; gli spunti di storia della religione sono grossolani; infine, l'enorme eredità non sembra portare fortuna ai Rennepont. Quel che il libro voleva dire lo ha detto, oggi è un documento troppo lungo di un passato fazioso. ("Le Juif Errant", 1844-45, 3.11 Mbytes, 800 pagine).

1866, martedì grasso. A mezzanotte incomincia il romanzo "La trovatella di Milano", di Carolina Invernizio, la regina del "romanzo d'appendice". Lei però lo chiamava "romanzo storico-sociale". I suoi romanzi (più di cento) non erano granché, ma non erano molto peggiori di quelli francesi di Gyp (vedi 23 ottobre) o, cinquant'anni prima, de Kock (vedi 11 aprile): linguaggio semplice, intrecci complicati, storie al limite dell'inverosimile, tinte forti. La critica fu feroce, ma i lettori furono moltissimi, anche se non precisamente nelle classi intellettuali. Erano soprattutto lettrici, cosa che la scrittrice riconosceva con frasi come: "Forse nessuna delle mie lettrici...", eccetera. Almeno un suo romanzo va letto, per conoscere il genere e aiutarci a comprendere il mondo (persone e tempi) a cui era diretto. "La trovatella di Milano" non è un lungo romanzo, si legge facilmente, ha un intreccio interessante e non del tutto implausibile, almeno per i tempi in cui si svolge.

("La trovatella di Milano", 1889, 155 Kbytes).

189*, sabato (quindi o 1892 o 1897), prima data che compare nel diario frammentario del grande Meaulnes, penultima parte del romanzo "Il grande Meaulnes" o anche, in italiano, "Il grande amico", unica opera di un ragazzo prodigio francese, Alain-Fournier (Henri-Alban Fournier), morto in guerra nel 1914 a ventisette anni. Capolavoro da leggersi a tutti i costi.

("Le Grand Meaulnes", 1913, circa 280 pagine).

Tra i gioielli di questo libro c'è il racconto de "la strana festa". Non credo che molti scrittori siano mai stati in grado di ricreare l'atmosfera d'avventura e di meraviglia del racconto di Meaulnes, il quale si trova in quel breve periodo in cui è già un uomo, ma è ancora un ragazzo.

14 febbraio

716 BC, eclisse di sole riportata dagli annali "Primavera e autunno" attribuiti a Confucio.

I classici confuciani sono abbastanza curiosi, in quanto probabilmente nessuno di essi fu manualmente scritto dal Maestro, anche se quasi tutti gli furono attribuiti a lungo. Possono essere divisi in due gruppi: i cinque classici, che includono gli annali "Primavera e autunno", ed il canone confuciano in quattro libri. Di quest'ultimo fanno parte gli Analecta, il Grande Insegnamento, la Dottrina della Media e il Mencio (quest'ultimo, più precisamente, raccoglie gli insegnamenti del filosofo Mencio, posteriore a Confucio).

Su "Primavera e Autunno", annali dell'antico stato di Lu dal 722 al 479 aC, la tradizione che siano stati scritti da Confucio è unanime, ma, agli occhi occidentali, non per questo la sua figura letteraria ci guadagna. Per ogni anno viene registrata una dozzina di frasi secche, di pochissimi monosillabi, nelle quali i commentatori posteriori hanno voluto leggere di tutto. Non contenti di questo, hanno anche voluto leggere qualcosa nelle omissioni e pretese reticenze, il che è ancora meno facile. Fortunatamente il Nobile Zuo scrisse un ampio, interessante commento, che realmente arricchisce la lettura del conciso testo confuciano, tanto da far pensare a diversi critici che l'opera di Zuo Qiuming fosse in realtà un'opera storica indipendente, in seguito ridotta in forma di commento agli annali di Confucio.

I classici cinesi vanno rispettati. Per duemila anni, con brevi parentesi qua e là, sono stati in Cina il pane dell'élite culturale e dei ragazzi cinesi di belle speranze, che sui classici dovevano subire esami spietati per raggiungere le alte cariche dello stato – aperte a tutti, anche ai miserabili, purché d'ingegno.

("Wujing, Chun Qiu - i Cinque Classici, Primavera e Autunno. Il Chun Qiu, V sec. aC, consta di circa 16000 caratteri).

("Zuo Zhuan", commento di Zuo Qiuming, 389 aC, circa 180 000 caratteri).

1551, sabato, viene ucciso Thomas Arden di Feversham (che nel corso del tempo divenne Faversham), fatto storico riportato nelle cronache di Raphael Holinshed. Su questo fatto fu costruita una tragedia, "Arden di Feversham", di autore anonimo. La trama di questa "tragedia domestica", la prima del genere nella letteratura inglese, è semplice: Alice è sposata con Arden, ma ama Mosbie. Mosbie e Alice uccidono Arden. Tuttavia, su questa trama si sviluppa una tragedia di prim'ordine, tanto che il suo autore anonimo è stato identificato con vari grandi, incluso Shakespeare. Effettivamente la tragedia, a parte l'inglese cinquecentesco, si legge bene anche oggi. Finale edificante un po' antiquato, ma non impossibile - quattrocento anni fa.
("Arden of Feversham", 1592, 144 pagine nell'edizione originale, nella quale non ci sono distinzioni di scene o di atti, se non implicite).

1831, lunedì. A sera ha luogo la seconda consultazione del Dottor Noir, riportata in "Dafne", di Alfred de Vigny. Il romanzo, incompiuto, incomincia durante il sacco dell'Arcivescovado di Parigi (lunedì 14 febbraio 1831). Tra i libri che vanno alla distruzione, Noir e Stello trovano un manoscritto interessante. Il tema di questa seconda parte del romanzo è la storia dell'Imperatore Giuliano l'apostata (vedi 26 giugno).
("Daphné: seconde consultation du Docteur Noir", incompiuto, 1837, 240 pagine).

(probabilmente 1869, quindi domenica). Interrogatorio della polizia: "*Che avete fatto nella notte dal 14 al 15 febbraio?*". Si trova in "La bestia umana" di Emile Zola, libro – fu detto - con due eroi, il macchinista Lantier e il suo grande amore, la Lisetta (Lison), che però non è un essere umano. La morte della Lisetta è un pezzo di bravura e il finale del libro non manca di grandiosità epica, ma secondo me questi episodi non giustificano la lettura di 400 pagine di cupa abiezione morale senza speranza.
("La Bête humaine", 1890, volume XVII dei "Rougon-Macquart", 779 Kbytes).

15 febbraio

1846, domenica. Data dell'azione del dramma "Il genero di M. Poirier", di Emile Augier, come si apprende da un quotidiano che compare nella scena 1 dell'atto I. Vedi 16 febbraio.

1855, giovedì, a mezzogiorno, naufragio (vero) della fregata *La Sémillante*, sull'isolotto dell'Acciarino nelle isole Lavezzi, Bocche di Bonifacio, con perdita dell'intero equipaggio, circa settecento vittime. Nessun superstite e nessun testimone diretto. Il naufragio viene ricostruito e rivissuto come in una visione da Alphonse Daudet ne "L'agonia della Sémillante", una delle "Lettere dal mio mulino".

("L'agonie de la Sémillante", dalle "Lettres de mon moulin", 1869, 23 novelle di facile lettura; vedi anche 24 dicembre).

Il piccolo cimitero che ispirò Daudet esiste tuttora. Numero delle vittime e ora del naufragio variano a seconda delle fonti. La maggior parte dei rapporti, compilati raccogliendo poche testimonianze locali alcune settimane dopo il sinistro, concordano sull'ora (mezzogiorno), che per pochi altri è invece mezzanotte. E' certo che era buio pesto. In quanto alle vittime, c'era un equipaggio di 292 marinai, più un comando di otto (o dieci?) ufficiali, a cui si aggiunsero 393 soldati destinati alla Crimea, in tutto almeno 693 a bordo.

1962 AC, morte del Faraone Amenemhat I, assassinato dai figli, data preferita dagli egittologi, tenendo conto dello slittare dell'anno egiziano di un giorno ogni 4 anni. E' l'evento con cui incomincia il racconto di Sinuhe. Vedi 17 novembre.

16 febbraio

1846, lunedì. Per questa data è fissato il duello tra Gaston, Marchese di Presles, e il Visconte di Pontgrimaud, ne “Il genero del Signor Poirier”, capolavoro di Émile Augier, con Jules Sandeau. Il dramma è ben congegnato, con un messaggio sociale condito da *esprit* francese. I personaggi sono tutti, ciascuno a suo modo, simpatici, specialmente Antonietta, cuore di nobile in una fanciulla borghese, che deve affermarsi contro un marito leggero e un padre ambizioso. (“Le gendre de M Poirier”, 1854, 4 atti)

17 febbraio

478 aC, una delle tre eclissi solari registrate da Erodoto nel suo libro “Le storie” . Per noi occidentali Erodoto è il padre della storia, per cui è giusto inserirlo in questa raccolta, che dovrebbe essere chiusa agli storici, semplicemente perché sarebbe troppo facile trovare date in opere storiche. Trovarne in Erodoto, però, non è ovvio, dato il guazzabuglio dei calendari greci. Erodoto fu venerato nel mondo classico, tanto che a ciascuno dei nove libri delle sue storie fu assegnato il nome di una delle Muse. Viaggiò, raccolse fatti, li verificò quanto poté (più di quanto non si fosse creduto per lungo tempo) e li raccontò in modo affascinante. Da leggere. (“Historiai”, scritte tra il 431 e il 425, 9 libri, 1068 Kbytes)

1673, venerdì. Nel meta-copione del dramma della letteratura umana stava scritto che in questo giorno, sentitosi male mentre recitava nella quarta rappresentazione della sua ultima commedia, “Il malato immaginario”, sarebbe morto di tisi l'autore Molière, Jean-Baptiste Poquelin. (“Le malade imaginaire”, 1673, 3 atti).

18 febbraio

3102 aC. Secondo il matematico indiano Aryabhata (VI sec dC) a mezzanotte tra il 17 e il 18 febbraio morì Krishna, dando inizio al Kali Yuga, l'era del ferro attuale, che durerà un massimo di 432 000 anni. Ciò permise ad Aryabhata di porre la data della guerra descritta nel poema epico indiano “Mahabharata” al 3137 aC. Pur con tutto il rispetto per Aryabhata, la discussione sulla datazione del nucleo centrale del Mahabharata è ancor oggi vivacissima. Il lunghissimo poema è attribuito al saggio Vyasa, che non poté scriverlo senza l'aiuto di un dio, Ganesha dalla testa d'elefante. Nulla è piccolo in questo gigante della letteratura, diviso in 18 canti - *parvan* - più un'aggiunta (Harivamsa). Ogni parva, da solo, sarebbe un poema, non necessariamente breve. Se non si ha tempo di leggere l'intero poema, consiglio senza dubbio il Bhagavad-Gita (700 versi nel sesto parvan) e il diciassettesimo parvan, in cui i cinque Pandava, più la moglie Draupadi, più un cane che si unisce a loro per conto suo, salgono sulle montagne per ascendere il monte Meru e ricongiungersi al mondo spirituale (*svarga*). Uno per uno i vari personaggi cadono per via fino a che il protagonista (si fa per dire, in un poema di tali dimensioni) Yuddhisthira ed il cane restano soli. Al cane, sfortunatamente, viene vietato l'ingresso in Cielo, ma... (“Mahabharata”, forse completato nel IV-V sec dC, circa 100.000 “versi”. Una volta che lo si è letto penso che si possa incominciare a dire di capire qualcosa del mondo indù). Del numero di versi è difficile fare un conto preciso. Non si trovano due conteggi eguali, anzitutto perché esistono diverse edizioni del poema, che si è formato per implacabile accrezione su un nucleo iniziale di forse 24000 versi. In secondo luogo, i versi del Mahabharata, gli *shloka*, sono dei “super-versi” di 32 sillabe, che sono sovente trasformati in distici o addirittura spezzati in quattro ottonari.

Per gli amanti dei record, circa dieci volte più lunga del Mahabharata sarebbe la semi-orale epopea tibetana dell'eroe Gezar, re di gLing. L'opera completa evidentemente non è destinata a spiriti pavidi, con venti milioni di parole, un milione di versi, e presumibilmente 120 volumi, se mai si volesse stamparla. Gli spiriti pavidi si possono accontentare della prima traduzione tedesca, dal mongolo, dovuta a I.J. Schmidt (e reperibile su Internet). Terminato questo volumetto, si chiederanno probabilmente che cos'altro possa ancora capitare a Gezar nei restanti 119 volumi. ("Die Thaten Bogda Gesser Chan's", 1839, sette capitoli in prosa, 335 pagine).
Se non sbaglio, non è necessario pronunciare la g iniziale di gLing. Lo Jäschke, missionario metodista che pubblicò una grammatica tibetana nel 1883, scrisse che nel Tibet Centrale, dove si parlava la lingua elegante, pronunciare in ogni caso questa ed altre quattro lettere iniziali era considerato volgare.

1720, domenica. È il giorno "8 Rebiab-I del 1720", data dell'ultimo gruppo di "lettere persiane" di (Charles-Louis de Secondat, baron de) Montesquieu. Con essa si conclude, in modo inatteso, un carteggio filosofico-satirico. Forse non le prime lettere, ma le ultime, costituiscono realmente uno dei primi romanzi epistolari del mondo (si veda però 11 settembre). ("Lettres Persanes", prima edizione anonima del 1721, 161 lettere, 597 Kbytes).
Una curiosità è che l'edizione del 1721 fu pubblicata anonima presso l'editore Jacques Desbordes, ad Amsterdam, che si nascose a sua volta sotto l'indirizzo "A Colonia, presso Pierre Marteau, libraio ed editore presso il Collegio dei Gesuiti". Esiste una storia dell'editore fantasma Pierre du Marteau, pubblicata nel 1888 da Léonce Janmart de Brouillant, il quale però non nota e non spiega la strana collocazione presso il Collegio dei Gesuiti di Pierre Marteau, che compare in questo libro, per quanto ne so, unica nei libri da lui (non) pubblicati.

1820, venerdì. Papà Goriot soffre un ictus, di cui morirà due giorni dopo. Il funerale sarà a sera del 21. È la conclusione del romanzo "Père Goriot", di Honoré de Balzac, storia di un modesto Re Lear che ha però solo due figlie. Purtroppo gli manca proprio Cordelia. Al funerale, con pochi altri che ci vanno di ufficio, partecipano solo Christophe, il fedele garzone savoiardo della pensione Vauquer, ed Eugène Rastignac che alla fine, guardando il panorama di Parigi da un'altura vicino al cimitero di Père Lachaise, lancia la sua sfida alla città, dicendo: "*À nous deux, maintenant – E adesso, a noi due*". La lotta fra i due verrà raccontata nella lunga serie della "Commedia umana", in cui ricompariranno una trentina dei personaggi che appaiono in "Papà Goriot", romanzo che gioca in questo contesto un ruolo fondamentale.

("Père Goriot", 1834, 587 Kbytes).

E poi, abbiamo anche il grande modello. Cupo, ma una delle maggiori opere di William Shakespeare, su cui, come il solito, meno si dice e meglio è.

("King Lear", recitata almeno a partire dal 1606 e pubblicata in due versioni: 1608 e 1623, 5 atti, 181 Kbytes).

19 febbraio

1547, sabato.

"At midnight of the 19th of February, Tom Canty was sinking to sleep in his rich bed in the palace, for tomorrow was the day appointed for his solemn crowning... - A mezzanotte del 19 febbraio Tom Canty stava addormentandosi profondamente nel suo sontuoso letto nel palazzo...perché l'indomani era il giorno fissato per la sua solenne incoronazione..." Siamo al Capo XXX de "Il principe e il povero", di Mark Twain (Samuel Langhorne Clemens). Lo scambio di persona tra il principe (il futuro Edoardo VI) ed il povero (Tom Canty), entrambi novenni, ha avuto inizio in commedia, ha più volte rischiato di finire in tragedia, e sta per concludersi con un colpo di scena. Il bravo Mark Twain, Americano fino all'osso, terminerà il suo libro con una visione romantica (non

del tutto corrispondente alla realtà) del breve regno di Edoardo VI come una specie di età dell'oro, e infine celebrando la superiorità del suo nuovo e libero Paese sul vecchio e dispotico mondo, dimenticando convenientemente come erano stati trattati gli Indiani d'America e gli schiavi africani per tacere del vicino Messico. Tuttavia si tratta di un libro simpatico.

(“The Prince and the Pauper”, 1881, 418 pagine).

E' curioso che uno dei maggiori cronisti del tempo, il rispettabile Raphael Holinshed, una delle fonti predilette di Shakespeare e contemporaneo di questi eventi, ci dia la data del 24 febbraio per l'incoronazione. D'altra parte, ci dice anche che il giorno successivo, 25 febbraio, era “Shrove sunday”, cioè domenica delle ceneri, e invece il 25 febbraio 1547 era un giovedì.

“Fort Everett, 19 febbraio,

Caro Dick, o Tertius, ...”,

(fine Ottocento). Inizio di lettera che viene mostrata alla fine del romanzo “Stalky & Co.”, di Rudyard Kipling, una storia che incomincia in un collegio inglese con un trio di ragazzini pieni di risorse, descritti in modo più realistico e meno edificante di altri libri del genere. Tra l'altro ne fanno le spese i libri “Eric, or, Little by Little”, e “St. Winifred's”, dei quali a quel tempo gli inglesini dovevano averne fin sopra i capelli (vedi 5 luglio e 14 ottobre). L'inglese è quello di Kipling (*super!*). Diverse belle scene, molto Impero Britannico e quindi un po' di malinconia per un mondo che non c'è più.

(“Stalky & Co.”, 1899, 420 Kbytes).

Vari luoghi e personaggi di questo libro sono facilmente identificabili – per il lettore curioso. Chi potrà mai nascondersi sotto la figura di Beetle, l'occhialuto poeta in erba?

In quanto a Stalky, l'irreprimibile eroe della storia, fece una brillante, ma non fortunata carriera militare, essendo sempre inviato a combattere alla cieca contro forze superiori. Lasciò vari scritti, tra cui un'interessante resoconto di una sua marcia pazzoide attraverso l'Iran per aiutare i Russi a respingere un improbabile attacco Tedesco-Turco sull'India alla fine del 1917. Fu invece respinto lui da imprevisti ribelli russi.

(“The Adventures of Dunsterforce”, di Lionel Charles Dunsterville, 1920, 608 Kbytes, 400 pagine).

20 febbraio

1809, lunedì. Cade la città di Saragozza in mano ai Francesi. L'autore "pochi giorni dopo" trova in una casetta un manoscritto. È questo il prologo de "Il manoscritto trovato a Saragozza", di Jan Potocki (che andrebbe letto “potozki”), caleidoscopica successione di racconti sospesi e ripresi, uno incastonato nell'altro, che formano il piacere e la disperazione del lettore, che non ci si raccapezza facilmente (vedi anche 20 giugno).

(“Manuscrit trouvé a Saragosse”, in francese, due versioni del 1804 e 1810 rispettivamente, edizione complessiva in 680 pagine).

Per Conan Doyle (vedi 14 giugno) la città è presa, inevitabilmente, dal Brigadiere Gérard sotto il maresciallo Lannes (in un anno diverso?).

Vendita di schiavi in Washington, Kentucky, Capo XII, Parte I, de "La capanna dello zio Tom", di Harriet Beecher Stowe. Qui Mr. Haley acquista altri schiavi oltre allo Zio Tom per rivenderli. Ne comprerà un altro sul battello fluviale, il che provocherà un triste incidente, non essenziale alla storia, ma illustrativo della situazione.

La Capanna dello Zio Tom è un classico, cristiano, abolizionista e femminista. Lo stile sentimentale e troppo spesso sermoneggiante, con frequenti appelli al lettore, fu criticato fin dal suo apparire. Ma il libro va letto soprattutto per il suo valore storico ed umano. Per quanto mi riguarda, l'idea (di Abraham Lincoln) che il libro avesse scatenato la guerra di secessione, è un dubbio merito, visti i più di 600.000 soldati morti, 400.000 feriti, oltre a innumeri morti civili e devastazioni senza

numero. Peggio di me, i saggi che arrivano cent'anni dopo hanno trovato a ridire al libro, rinfacciandogli la colpa di aver creato nel 1850 stereotipi inaccettabili oggi, quali lo stesso Zio Tom. Come dire, del senno di poi.

("Uncle Tom's Cabin; or, Life Among the Lowly"; pubblicato a puntate nel 1852, in volume nel 1853; 1.06 Megabytes)

Il lettore interessato alla genesi del libro ed alla condizione degli schiavi negli Stati Uniti può leggere con interesse "La chiave alla capanna dello zio Tom", della stessa autrice, scritto in stile completamente diverso e ricco di documenti, per difendere il proprio libro contro le accuse di falsità e scarsa documentazione, scagliate contro di lei soprattutto negli stati ex-schiavisti.

("The Key to Uncle Tom's Cabin; Presenting the Original Facts and Documents Upon Which the Story Is Founded, Together with Corroborative Statements Verifying the Truth of the Work. By Harriet Beecher Stowe. Boston: John P. Jewett and Company, 1854; 1.43 Mbytes)

1598 martedì (vecchio stile). Inizio del Boris Godunov di Alessandro Pushkin. Vedi 2 marzo.

21 febbraio

1513, lunedì, morte di Giulio II, rievocata nella ballata in ottonari "Julius", dello Svizzero Conrad Ferdinand Meyer, visione del vecchio che vuole entrare nell'Ade stringendo in pugno le catene spezzate d'Italia. Di Dio non si parla affatto, il che è probabilmente falso. Tutte le relazioni contemporanee assicurano che Giulio II mantenne fino alla fine la forza d'animo che il Meyer esalta, ma concordano anche sul fatto che la sua fu la morte di un Cristiano e per giunta Cattolico, anche se peccatore. Vedi 16 luglio.

1677, domenica, morte del filosofo Spinoza. E' uno degli esempi citati nel saggio di umorismo nero "L'assassinio come forma d'arte", di Thomas de Quincey, il quale, per conto suo, ritiene che Spinoza sia stato assassinato da... Una finta conferenza, un vero classico.

("On Murder Considered as one of the Fine Arts", 1827, 17500 parole, 25 pagine)

1848, lunedì, morte di John Quincy Adams. Le sue ultime parole "*This is the last of Earth! I am content - E con questo ho finito con la Terra. A me va bene così*" sono citate in epigrafe al capitolo XXVII, Parte II, della Capanna dello Zio Tom (vedi 20 febbraio).

Si potrebbe fare una citazione opposta, attribuita a diversi, tra cui Margherita di Scozia morente a vent'anni: "*Fi de la vie, qu'on ne m'en parle plus - al diavolo la vita, non ne voglio più sentir parlare*".

22 febbraio

1698, sabato, data del delitto di Guido Franceschini, soggetto del poema di Robert Browning "L'anello e il libro". Il libro in questione contiene gli atti processuali del delitto, che effettivamente accadde. L'anello è la fusione della poesia con la cronaca, operata dal poeta. Sul delitto, il Browning costruisce il suo lunghissimo, ma non banale poema, il suo capolavoro. I fatti sono presentati sotto luci diverse, da diversi personaggi ciascuno alla ricerca della sua verità.

("The Ring and the Book", pubblicato tra il 1868 e il 1869, poema in dodici libri, ventunmila versi – un terzo più della Divina Commedia - ma meno faticoso e non senza pagine veramente belle, qualunque cosa ciò significhi)

23 febbraio

1848, mercoledì, prima delle tre giornate della Rivoluzione di Febbraio in Francia. Fjodor Dostojevskij, ne "I fratelli Karamazov", menziona i tre giorni della rivoluzione di febbraio a cui avrebbe partecipato addirittura combattendo sulle barricate Pjotr Aleksandrovic Miusov, che si prese cura del primo dei fratelli, Mitya/Dmitri (Libro I, Capo II). C'è poco da dire, questa ultima opera di Dostojevskij resta una delle mete inevitabili per l'escursionista letterario. Inoltre il libro racchiude un classico nel classico, cioè un capitolo in cui l'autore esprime in modo abbastanza complesso la propria filosofia sul conflitto fra felicità e libertà, una sorta di chiave per la comprensione dei suoi precedenti romanzi. Si tratta del Capo V, Libro V, Parte II, intitolato "Il grande inquisitore", argomento di un poema che Ivan Karamazov avrebbe voluto scrivere. La "leyenda negra" col suo abituale fare d'ogni erba un fascio è però qui solo un pretesto, e molti critici pensano che questa sia la parte più alta del romanzo. Probabilmente hanno ragione, come si può desumere dal fatto che gran parte dei lettori, dopo essersi lambiccati il cervello sul complicato commento dei capitoli IV dei Vangeli di Matteo e Luca, abbandonano serenamente la lettura di questo capitolo come non importante nell'economia del romanzo.

("Brat'ja Karamazovy", pubblicato a puntate dal 1879, 1.90 Mbytes)

1828, sabato, esecuzione (vera) del venticinquenne Antoine Berthet, la cui storia ispirò il romanzo "Il rosso e il nero" di Henri Beyle (Stendhal), suo secondo romanzo e, probabilmente, il primo romanzo psicologico della storia. I colori sono quelli delle uniformi dell'esercito e delle tonache del clero, due poteri dominanti che, secondo l'autore, dovranno scomparire.

("Le Rouge et le Noir – Chronique du XIX siècle", 1830 in 2 volumi, 1003 Kbytes).

24 febbraio

Secolo XVI. La data del 24 febbraio, a quel tempo festa dell'Apostolo San Mattia, era una data fatale per l'Imperatore Carlo V, che nacque, vinse la battaglia di Pavia, fu incoronato in quel giorno. Il 24 febbraio – presumibilmente - nacque anche il suo figlio naturale Don Giovanni d'Austria, il futuro vincitore di Lepanto. La data gioca un ruolo centrale nel romanzo storico "Barbara Blomberg" (madre di Don Giovanni), di Georg Ebers. Come sempre nei romanzi di questo egittologo-romanziero, oggi trascurato, abbiamo qui un'eccellente ricostruzione storica degli ambienti e delle persone – forse un po' prolissa.

("Barbara Blomberg – ein historisches Roman", 1897, 1.16 Mbytes).

1804, venerdì, azione de "Il 24 febbraio", una delle prime tragedie "del destino", di Zacharias Werner, forse ispirata da un fatto realmente accaduto. I Kuruth, famiglia proprietaria di un albergo svizzero, Schwarrbach o Schwarenbach sul Gemmi Pass, soffrono varie disgrazie, sempre il 24 febbraio, a partire dal 1776. Dopo varie traversie, gli affari vanno di male in peggio, ma finalmente giunge in albergo, la sera del 24 febbraio 1804, un giovane viaggiatore ricco ed i proprietari decidono di....

Tragedia breve, lugubre e impressionante.

("Der vierundzwanzigste Februar", 1 atto, 3 scene).

Sembra che, ignaro dell'esistenza di questa tragedia, Arthur Conan Doyle, trovatosi di passaggio nell'albergo Schwarenbach (che esiste tuttora), avesse pensato di scrivere un racconto sostanzialmente sulle stesse linee, che poi non scrisse perché trovò che lo stesso albergo era la scena di una terza (differente) storia tragica di Guy de Maupassant. C'è quasi da pensare che il protagonista di questa metastoria sia non un personaggio umano, ma un albergo.

Perché poi il 24 febbraio? La data veniva dall'esperienza personale di Werner.

1815, venerdì. Incipit del romanzo "Il Conte di Montecristo": *"Il 24 febbraio 1815, la guardia di Notre Dame [a Marsiglia] segnalò il tre-alberi "Le Pharaon" in provenienza da Smirne"*. A bordo c'è Edmond Dantès che si aspetta di sposare presto la bella catalana Mercedes. Incominciano invece le sue sventure ed avventure. È il romanzo della vendetta, che lascia alla fine aperto l'interrogativo cruciale (a cui ne aggiungo uno mio: che il titolo non sia casuale? Dai Francesi non si sa mai cosa aspettarsi...).

(*"Le Comte de Monte-Cristo"*, di Alexandre Dumas padre, in collaborazione con Auguste Maquet, prima edizione 1844, 117 capitoli. Edizione Gallimard in 2 tomi, 1600 pagine, ma niente paura, non si sarebbe i soli ad averle lette).

25 febbraio

1634, sabato, assassinio di Albrecht von Wallenstein ad Eger. Atto quinto della terza parte della tragedia "Wallenstein" di Friedrich Schiller: lunga tragedia o trilogia, aderente alla realtà storica, a parte un paio di importanti personaggi inventati. La tragedia è lunga, ma si regge ancor oggi. Ben ritratta la complessa figura del condottiero.

(*"Wallenstein"*, in tre parti: *"Il campo di Wallenstein – Wallensteins Lager"*, 1793; *"I Piccolomini - Die Piccolomini"*, 1798; *"La morte di Wallenstein - Wallensteins Tod"*, 1799).

1830, giovedì. *Première* dell'Ernani di Victor Hugo al teatro parigino della Comédie-Française, famosa serata di battaglia contro le cosiddette "unità classiche" (di tempo, di luogo e di azione); nascita del teatro romantico. Jérôme Paturot, ora posato berrettai, menziona all'autore dell'omonimo romanzo (Louis Reybaud) la propria partecipazione alla serata come capo della claque. *"Jérôme Paturot alla ricerca di una posizione sociale"* è un romanzo satirico che ebbe un successo notevole ai suoi tempi. Il protagonista è un entusiasta di professione, o piuttosto un debole, che si getta in tutte le novità. Il romanzo ci dà quindi una visione delle mode di costume francesi nella prima metà dell'Ottocento. Anche l'autore aveva un po' questa tendenza entusiasta e pertanto cambiò idea politica più di una volta.

(*"Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale"*, 1843, Parte 1, circa 150 pagine).

Visto il successo della parte I, che terminava nel placido porto del negozio di berretti, ne seguirono altre. Il finale generale è anch'esso felice - a suo modo.

(anno imprecisato, fine Ottocento). Ingresso in ospedale di Leonid Kocevirov, in "C'era una volta", racconto di Leonid Andrjejev. Tipico studio di Andrjejev, in cui persone diverse sono messe di fronte alla morte e reagiscono ciascuno a suo modo (per un altro esempio vedi "I sette che furono impiccati", dello stesso autore). Qui si tratta dei tre malati della stanza d'ospedale n.8, il mercante, il diacono, lo studente.

E' però consigliabile leggere Andreev solo quando si è di buon umore.

(*"Zhili-byli"*, 1901, 43Kbytes)

26 febbraio

1859, sabato. Termina il romanzo "Piccolo Mondo Antico", di Antonio Fogazzaro, con la morte dello zio Piero. La sconfitta di Novara, sullo sfondo del romanzo, che copre un decennio, sta per esser riscattata con altre vittorie. Questo è un bel romanzo, ben scritto e molto sottovalutato, che un escursionista letterario italiano farà bene a non perdersi.

(*"Piccolo mondo antico"*, 1895, 162 pagine).

27 febbraio

1266, sabato. In questo giorno, successivo a quello della battaglia di Benevento, probabilmente con poca giustificazione storica, Francesco Domenico Guerrazzi fa avvenire la morte di Manfredi, nel suo romanzo storico alquanto declamatorio "La battaglia di Benevento". Va comunque detto che secondo il cronista Villani il corpo di Manfredi fu ritrovato solo tre giorni dopo la battaglia. Da leggersi solo in caso di necessità. Leggere però assolutamente i pochi versi che Dante scrive sul soggetto - Purg. III, 103-145.
("La battaglia di Benevento, storia del secolo XIII", 1827, circa 300 pagine).

1860, lunedì. Il mese non è certissimo, ed è ricostruito. Sarebbe la data del ballo a casa dei de Bellegarde, episodio centrale nel romanzo "L'Americano" dello scrittore anglo-americano Henry James. Il romanzo presenta meccanismi simili a quelli del dramma "Il nostro cugino Americano" (vedi 14 aprile), ma è più raffinato e in più finisce diversamente. Anche qui, però, c'è un morente che scrive una carta importante, che poi finisce bruciata, e l'Americano risulta esser migliore degli altri (che in questo caso sono Francesi - a cui però resta il "*panache*" - vedi 30 settembre).
(The American", 1877, 754 Kbytes).

1861, ha inizio il romanzo "Lo scandalo", di Pedro Antonio de Alarcón. L'azione del romanzo si svolge tutta fra la sera del 27 ed il mattino del 28 febbraio. L'autore sfortunatamente ci dice anche che il 27 febbraio era il lunedì di carnevale, incipit del libro. Impossibile. Pasqua 1861 fu il 31 marzo, e il 27 febbraio era un mercoledì. L'esempio in corso serve a dimostrare che un autore può essere poco accurato con le date e può tuttavia scrivere un capolavoro. Vedi 27 aprile.

28 febbraio

1558, lunedì .

*Aqui llegò, donde otro no a llegado
don Alonso de Ercilla, que el primero
en un pequeno barco deslastrado
con solo diez pasò el desaguadero
el ano de cinquenta y ocho entrado
sobre mil quinientos, por hebrero
a la dos de la tarde, el postrer dia
volviendo a la dejada compania.*

(La Araucana, canto XXXVI, 29)

Alle due del pomeriggio, con dieci compagni, il poeta Alonso de Ercilla fu storicamente il primo Europeo a metter piede sull'isola Chiloè, che oggi appartiene al Cile. Ercilla ne era così fiero che compose un'ottava che indicava anno, mese, giorno e ora, e la scrisse dapprima su un albero, e quindi nel suo poema, l'Araucana. Questo è senza dubbio l'unico grande poema epico sulla Conquista, felice miscela di storia e leggenda, fede e spietato valore militare, passato e presente. Credo che sia uno dei pochissimi poemi che descrissero un'epica mentre l'autore stesso vi prendeva realmente parte, un po' come se l'Iliade fosse stata scritta da un guerriero combattente, per esempio il saggio Nestore. Il libro è nella biblioteca di Don Chisciotte (parte I, capo VI) ed è lodato dal curato, cioè dal Cervantes. A questi si può far credito - in un momento in cui si senta l'esigenza di leggere poemi epici.
("La Araucana", 1569-1589, XXXVII canti).

29 febbraio

(sabato, e quindi 1812). Azione dell'omonima "tragedia del destino" di Adolf Müllner, sullo stile de "Il 24 febbraio" di Zacharias Werner, che il Müllner salutò come il maestro del genere. Si tratta di una breve tragedia in tedesco vecchiotto, oggi quasi introvabile (ma reperibile su Internet), dominata da eventi tragici che avvengono il 29 febbraio. Ci sono tutti gli ingredienti: notte, gelo, vento che ulula nella foresta, peccati non confessati, tragica espiazione attraverso il sacrificio dei più innocenti. Alla tragedia è premessa un'introduzione che spiega la base teorica delle tragedie del destino, in cui un personaggio in certo modo non può evitare di compiere azioni che non vorrebbe compiere. La "tragedia del destino tedesca", a quanto pare, differisce da quella greca, in quanto è rivista in un'ottica "cristiana", anzi protestante, dominata dalla tremenda giustizia di Dio (mentre la speranza di misericordia è lasciata agli spiriti deboli). Ma la tragedia de "Il 29 febbraio" apparve subito troppo lugubre persino al pubblico tedesco, per cui l'autore sentì di dover cambiare l'ultima scena.

("Der neunundzwanzigste Februar", 1812, 1 atto, circa ottanta pagine brevi)

Colle date, il Müllner fece un pasticcio, perché dimenticò che il 1800 non era stato un anno bisestile. I suoi personaggi, avendo guai solo ogni quattro anni, erano comunque più fortunati di quelli del Werner, per quanto fossero più scombinati con le date (vedi 24 febbraio).

MARZO

1 marzo

1162, giovedì “calendimarzo”. Data menzionata da Alberto di Giussano ne "Il Parlamento", dalla canzone di Legnano, di Giosue Carducci. I Milanesi offrono al Barbarossa le chiavi della città. Vedi 29 maggio.

1580, martedì. Giorno in cui Michel de Montaigne conclude l'introduzione ai suoi “Saggi”, libro di saggezza, voluminoso, disordinato, farraginoso, zeppo di aneddoti storici e contemporanei, di riflessioni, di ricordi, di tutto. Per chi vuol leggere proprio tutto. Nello stesso anno 1580 Montaigne fece stampare i primi due volumi dei suoi saggi. Il motto latino da lui scelto come intestazione fu "Novit se ipsum", "Conobbe se stesso". Era la risposta al monito antichissimo della filosofia greca, "Conosci te stesso". In effetti il libro fu letto riletto citato e saccheggiato da tutti coloro che volevano conoscere se stessi e - soprattutto - gli altri. Sfortunatamente il libro, in lingua originale, che è un francese ormai in gran parte desueto, zeppo di citazioni in latino, greco e italiano (ma guarda!) non tradotte, è di difficile lettura. In più, un bello spirito disse "Era l'autore che meno di tutti sapeva quello che avrebbe scritto, e più di tutti sapeva quello che scriveva". Un entusiasta scrisse invece: "L'opera più utile, più ricca e più preziosa per la conoscenza del cuore umano". Ora, i "Saggi" si seguono senz'ordine, per lo più senza connessione logica, e ciascuno è una disordinata catena di massime brillanti, citazioni e aneddoti interessanti poco legati e sovente in contrasto l'un coll'altro. Ma non era colpa di Montaigne: è il cuore umano, che è complicato. (“Les Essays”, pubblicati a varie riprese, 2.5 Mbytes). Per un esempio, vedi 19 dicembre.

17..., data della lettera del cavaliere Trelawney al dottor Livesey in cui gli comunica di aver comprato la nave *Hispaniola* e di averne arruolato l'equipaggio, non senza aver detto in giro *urbi et orbi* che partirà in cerca di un tesoro. Bell'idea. La loquacità di Trelawney sarà alla radice di tutti i guai della spedizione, avventura splendidamente raccontata ne "L'isola del tesoro", di Robert. L. Stevenson.

("Treasure Island", 1883, 403 Kbytes).

Data in cui, nell'Ottocento, si usava pagare l'affitto annuo a New York. Lo apprendiamo, per esempio, dal libro "Il fattorino", di Horatio Alger. L'avvicinarsi del primo marzo era quindi oggetto di angoscia da parte di chi era in difficoltà finanziarie.

Horatio Alger fece una montagna di soldi scrivendo un numero sterminato di "romanzi da dieci centesimi – dime novels", libretti quasi identici l'uno all'altro, in cui regolarmente un ragazzino cencioso di quattordici - quindici anni, con un po' di onestà, bei modi, molta fortuna, realizzava, caso in realtà non raro, il suo "sogno americano": libri senza troppe pretese, stile rapido, una specie di Salgari delle strade di New York. Vale la pena dedicare una sera a leggerne uno, per esempio "Il fattorino" o "Dick lo straccione", e vedere come la vita del ragazzo di strada vi fosse romanticamente raffigurata. La realtà era diversa. Una cosa però è certa, il sentimento dell'amicizia esisteva e molti di questi ragazzi si aiutavano tra loro come potevano. In quanto all'autore, ebbe una vita tormentata. *Requiescat in pace*.

(“Ragged Dick; or, Street Life in New York with the Bootblacks”, 1868, 285 Kbytes).

(“The Errand Boy; or, How Phil Brent Won Success”, 1888, 349 Kbytes).

(Eccetera).

1948, lunedì. Data della pubblicazione dell'articolo "Le proprietà endocroniche della Tiotimolina risublimata", di Isaac Asimov. Si tratta di un composto la cui solubilità in acqua è talmente immediata che esso incomincia a sciogliersi 1.12 secondi prima di toccare l'acqua. Ciò è dovuto al

fatto che in uno degli atomi di carbonio due orbitali (che sono un po' come le braccine che legano l'atomo di carbonio ad altri atomi) si estendono nel presente, uno nel futuro ed uno nel passato. Le applicazioni di questo eccezionale composto sono esplorate in articoli successivi. ("The Endochronic Properties of Re-sublimated Thiotimoline", 1948, 2262 parole, 7 pagine)

2 marzo

1598, nuovo stile. Incomincia il "Boris Godunov", di Aleksandr Pushkin. La tragedia racconta il regno di Boris Godunov (1598-1505), contro cui si solleva il "falso Dimitri", che per Pushkin è senz'altro un monaco impostore, Grishka, cioè Gregorio, Otrjepjev (in effetti, ci furono almeno tre "falsi Dimitri", uno più falso dell'altro). Boris Godunov storicamente fu uno dei migliori e più illuminati czar, ma era sospettoso e crudele. Pushkin ne fece una sorta di Macbeth - era probabilmente il solo autore che potesse permettersi di farlo. La potente tragedia ha proporzioni epiche, con 25 scene, 28 personaggi e svariati gruppi di uomini, donne, soldati, monaci, ragazzi, che fanno da coro.

(Titolo alternativo: "Racconto drammatico - commedia della disgrazia dello stato Muscovita, dello Czar Boris e di Grishka Otrjepjev". Fu scritto nel 1825 e pubblicato nel 1831; prima rappresentazione, censurata, nel 1866; prima rappresentazione integrale nel....2007; 25 scene in versi liberi).

Modest Mussorgski scrisse su proprio libretto l'opera omonima considerata il suo capolavoro, accontentandosi di 15 personaggi, un prologo, quattro atti, nove scene. L'autore aveva preparato una prima versione già nel 1869, ma questa non fu permessa. Una seconda versione riveduta e corretta ebbe la prima rappresentazione nel 1874.

1718, domenica. Tristram Shandy viene concepito nella notte tra la prima domenica ed il primo lunedì di marzo 1718, come afferma Tristram stesso all'inizio libro "Vita e Opinioni di Tristram Shandy", di Laurence Sterne, classico dell'umorismo inglese del Settecento. Va notato che il Regno Unito a quel tempo non aveva ancora adottato il calendario gregoriano. Se il Manoscritto trovato a Saragozza, di Potocki (vedi 20 febbraio), è il non plus ultra dei "romanzi a cassetto", con racconti incastonati l'uno nell'altro, Tristram Shandy è il non plus ultra delle divagazioni. La prima edizione, incompiuta, in nove volumi, raccontava la vita di Tristram, ma se la prendeva assai comoda. Insomma, il Tristram Shandy è un vero classico, nel senso che è riservato a lettori volenterosi, facili agli entusiasmi duraturi. Beati loro. È peraltro istruttivo fantasticare su come Sterne (o - se si preferisce - Potocki) avrebbe scritto uno dei thrillers che vanno oggi per la maggiore. ("The Life and Opinions of Tristram Shandy"; 1760-1767 incompiuto, nove volumi dalle pagine brevissime, di meno di cento parole l'una; 1.14 Mbytes)

A questo romanzo si rifà esplicitamente con alcune citazioni un altro celebre romanzo del Settecento, "Giacomo il fatalista e il suo padrone", di Denis Diderot (vedi 11 maggio).

D'altra parte, c'era anche chi sosteneva che lo spunto per il Tristram Shandy fosse venuto a Sterne da un poema italiano oggi dimenticato (vedi 7 novembre).

3 marzo

1768, giovedì, morte di Nicola Porpora nell'abbandono a Napoli. Il genio sfortunato "*del più grande maestro di canto del XVIII secolo*", le sue amarezze e la sua morte (capo VI) sono ricordate passim in "Consuelo", lungo romanzo di George Sand (Aurore Dupin). Consuelo, allieva del Porpora, è una zingarella dalla bellissima voce e dalla vita piena di peripezie. Le avventure di Consuelo continuano ad esaurimento, dei personaggi e del lettore, in "La Contessa di Rudolstadt". ("Consuelo", 1842, generalmente in tre volumi, 2.03 Mbytes).

("La Comtesse de Rudolstadt", 1843, 1.26 Mbytes).

Data progettata per il matrimonio del notaio Alfred L'Ambert, protagonista del breve romanzo « Il naso di un notaio » di Edmond About. Questo matrimonio s'ha o non s'ha da fare? Tutto dipende da un rozzo nativo dell'Alvernia che si era prestato ad un innesto innovativo.

Divertente e lieve romanzo, capolavoro dell'umorismo francese, con vivaci notazioni di costume su Parigi a metà Ottocento. Vale la pena.

(« Le nez d'un notaire », 1862, cinque capitoli brevi, stanno in 260 pagine di 90 parole l'una).

La professione del nativo dell'Alvernia è quella di "portatore d'acqua". Il lettore onnivoro, ma buongustaio, avrà incontrato un suo simile, nella patria e nella professione, il giorno 8 febbraio.

1886, mercoledì. In Madrid fu approvato il progetto di prolungamento della Calle de los Preciados, architetto Carlos Velasco. Questo prolungamento, con i necessari sventramenti, era l'inizio dell'apertura di una grande arteria di comunicazione attraverso il vecchio centro madrilenico, la "Gran Via", di cui si parlava già da una trentina d'anni. I begli spiriti non parlavano d'altro che di questo progetto, che cambiava i connotati del centro della città, e ci trovarono subito a ridire. Le discussioni furono allegramente interpretate dal librettista Felipe Pérez y González, su musica di Federico Chueca, con una fortunata "revista", non proprio una "zarzuela" (la quale ultima era all'incirca un'operetta), che ebbe nome "La Gran Via" e comparve subito, il 2 luglio dello stesso anno. Nella Belle Époque furono infiniti i riferimenti, diretti ed indiretti, a questo lavoretto, che si diffuse in tutta Europa, grazie alla sua prorompente allegria ed ai suoi motivetti facili e sovente maliziosi. Alcune arie sono ancora ricordate oggi. I veri personaggi dell'operetta, a parte tipi universali quali la servetta, i borsaioli, i marinaretti, sono proprio le strade del centro di Madrid, che cantano all'inizio la "*Polka de las calles*", costernate alla notizia che la nuova Gran Via le avrebbe umiliate tutte, che pure avevano ciascuna la sua funzione, più o meno rispettabile. ("La Gran Via", 1886, l'operetta in CD dura circa un'ora).

1908, martedì grasso. Probabile data della serata in cui fiorisce l'infatuazione di Hans Castorp per Mme Chauchat ne "La montagna incantata", di Thomas Mann. Magari la data è mal ricostruita, ma se non è una montagna questa....

Un romanzo sostanzioso che si deve leggere una volta e si può leggere molte volte.

(“Der Zauberberg”, 1924, circa 900 pagine).

Il calcolo della data è basato sulle ipotesi che la serata sia il martedì grasso, e che Castorp arrivi a Davos nell'estate del 1907.

Di date non ce ne possono essere molte, negli autori come Mann e Proust, proprio perché essi riflettono sulla filosofia del tempo. In effetti, da “Morte a Venezia”, romanzo di cui, a detta di Mann stesso, la Montagna Incantata doveva essere una sorta di “parodia”, non si può estrarre una sola data neppure con le tenaglie. Ma uno non legge libri per trovare date, a meno di essere un po' strambo, e tutto quel che è giusto cercare, tanto in “Morte a Venezia” quanto sulla “Montagna incantata”, lo si trova.

(“Der Tod in Venedig”, 1912, 189 Kbytes).

4 marzo

479 aC morte di Confucio. Menzionata dallo storico Sima Qian nel libro XLVII della sua opera storica, lo Shiji. (Vedi 10 settembre per quest'ultima opera). Intorno alla data di nascita ci sono differenti tradizioni, convergenti verso il principio di ottobre del 552 aC. La biografia di Confucio scritta da Sima Qian non è introvabile. E' famoso il passo in cui il Duca Jing di Qi chiede a Confucio in che cosa consista il buon governo (Shiji, xlvii,10). La risposta, parola per parola, è:

"Jun jun, chen chen, fu fu, zi zi -Signore signore ministro ministro padre padre figlio figlio".

Insomma, il cinese letterario è una lingua di eroica laconicità. Dopo una parentesi ai tempi della rovinosa rivoluzione culturale, Confucio sta tornando di moda alla grande in Cina, e quindi, chi vuol trattare con i Cinesi e non vuol apparire del tutto incolto farà bene a leggersi almeno questa biografia, che conta circa 30 pagine in lingua occidentale.

1561, martedì. Esecuzione dei due Carafa, Giovanni duca di Paliano e il cardinale Carlo, condannati a morte da Pio IV. Con la fine dei Carafa si conclude il racconto "La duchessa di Paliano" di Henri Beyle (Stendhal), traduzione di un manoscritto dimenticato. Ma, tanto per cambiare, questa volta il manoscritto in gran parte esisteva davvero e Stendhal fu il primo a dissepellire dal passato la triste storia della duchessa di Paliano. Questa fa parte della raccolta delle Cronache Italiane, la cui serie principale, in quattro racconti, fu scritta dal 1836 al 1839. Vi si includono anche altri quattro racconti scritti prima e dopo la serie principale.

("Croniques italiennes:

Vittoria Accoramboni, 54 Kbytes;

Les Cenci, 67 Kbytes;

La duchesse de Palliano, 49 Kbytes;

L'Abbesse de Castro, 208 Kbytes;

Pubblicate dal 1837 al 1839).

Questo è uno dei fatti che appunto "non accaddero quest'oggi". I due Carafa, come afferma Ludwig Pastor nella sua monumentale "Storia dei Papi dalla fine del Medioevo", furono giustiziati il mattino del 6 marzo 1561. Secondo il Pastor, non fu mai fatta luce sulla colpevolezza o meno della duchessa di Paliano. Nota bene: il Pastor non si discute.

Se i miei calcoli sono corretti, in questo giorno Woyzeck commette il suo delitto nel dramma omonimo, di Georg Büchner (vedi 20 luglio). Restano tuttavia dei dubbi, perché il 20 luglio, apparentemente il giorno della sua nascita, non è la festa dell'Annunciazione, come Woyzeck dice. Il dramma è incompiuto ed il processo, che sembra esser stato – a ragione, nella sua profonda ingiustizia - ciò che più colpì l'autore nella vicenda storica, non vi è incluso. Diverse versioni del dramma, più o meno apocriefe (tra esse l'opera di Alban Berg), fanno morire Woyzeck alla fine del dramma e prima del processo, ma dubito che questa fosse l'intenzione dell'autore. Non c'è una divisione in atti e le scene sono una trentina, alcune brevissime. Esse non sono numerate e compaiono in ordine diverso nelle quattro versioni manoscritte esistenti, su cui vari editori misero le mani con vario talento e varia fortuna. Questo però dà al dramma un aspetto di straordinaria modernità che ne ha fatto la fortuna, insieme alla circostanza che l'autore morì a 23 anni. Però, neanche il titolo viene da Büchner, e la sua cattiva grafia fece credere per un certo tempo che il protagonista si chiamasse Wozzek.

Il dialogo diviene sempre più lugubre ed irrealistico e lascia un peso sul cuore, in qualsiasi versione e qualsiasi lingua lo si legga. Woyzeck è assai rappresentato in Germania, forse perché non si sa esattamente che cosa Büchner volesse dire oltre a quello che dice, e quindi il regista di turno può fargli dire quel che vuole. Ad ogni modo costa poco sforzo leggere Woyzeck, e ciascuno può farsi la sua opinione su un'opera che tutti definiscono come importante.

("Woyzeck", 1836, una trentina di pagine).

("Wozzek", prima rappresentazione: 1925, opera in tre atti di Alban Berg, musica e libretto - vedi sopra le ragioni del nome, che Berg trovò più adatto a scopi musicali).

1881, venerdì, incomincia il primo caso dello "Studio in scarlatto", il primo lungo racconto di Arthur Conan Doyle (allora ventisettenne) in cui compare Sherlock Holmes. Viene consegnata a Sherlock Holmes una lettera che lo invita ad interessarsi al "mistero di Lauriston Gardens". La consegna della lettera, da parte di un sergente dei Marines in pensione, fa seguito ad una discussione sulle possibilità del metodo deduttivo tra Holmes ed il Dottor John Watson M.D., da poco rientrato in Inghilterra. Il racconto, che nella sua seconda parte soprattutto è violentemente

anti-Mormone, prepara la scena per i futuri quattro “romanzi” e cinquantasei racconti scritti da Conan Doyle con Sherlock Holmes come protagonista. Esiste anche un buon numero di racconti apocrifi.

(“A study in scarlet”, 1887, 277 Kb).

188*. Si conclude con un suicidio il lungo racconto di Alphonse Daudet "Rosa e Ninetta". Amaro racconto dedicato da Alphonse Daudet al figlio Léon, sul divorzio. La discussione della legge sul divorzio, che in Francia ebbe luogo a partire dalla fine degli anni 1870, trapela in varie opere letterarie. Diversamente dal vaudeville "Divorçons" di Sardou (vedi 16 novembre) qui ci sono pochi dubbi sulle opinioni dell'autore.

("Rose et Ninette", 1891, 150 pagine).

5 marzo

1766, ore 15:00 (mercoledì). Duello di Giacomo Casanova con Xaviero Braniski (o Braniscki, probabilmente Branicki – pronuncia Branizki) Postoli (cioè, come spiega Casanova stesso, gran panettiere della Corona) a Varsavia. Il duello è soggetto e titolo di un racconto semi-autobiografico di Giacomo Casanova, che intende stabilire la verità, almeno secondo il suo modo di vedere.

("Il duello", 1780?, 46 Kbytes).

1865, domenica. *"Anno 1865, giorno cinque del mese di Marzo in Montalto. Noi Avvocato Vincenzo Leoncavallo, Giudice presso la Giudicatura Mandamentale di Montalto Uffugo..."* . Incominciano così gli atti processuali in riferimento al delitto avvenuto nella notte precedente, da cui Ruggero Leoncavallo avrebbe preso l'ispirazione per la sua fortunata opera, "I pagliacci". Occorre tuttavia notare che tra il delitto vero e quello rappresentato nei Pagliacci, basato su una memoria infantile di Leoncavallo, che allora avrebbe avuto otto anni, non c'è quasi alcuna somiglianza, né nei nomi/occupazioni delle persone, né nei motivi/modalità del delitto, né nella data. Insomma, questo "*nido di memorie*" che "*in fondo a l'anima cantava un giorno*" aveva le idee confuse. Chissà. L'opera, però, ha un'azione incalzante e almeno due belle arie. Come se non bastasse, la locuzione "*Ridi, pagliaccio!*" è passata tra i modi di dire della nostra lingua.

("Pagliacci", parole e musica di Ruggero Leoncavallo, 2 (breve) atti.)

1884, mercoledì. Data della lettera che Sylvestre Moan riceve da sua nonna ad Ha-Long, mentre sta per andare a combattere alla fine della campagna Franco-Cinese per il controllo del Tonkin. Il libro è "I pescatori d'Islanda", di Pierre Loti, che neanche lui scherza quando si tratta di scrivere di mare. Vi si tratta di tre campagne di pesca negli anni 1883-1885 sullo sfondo di un intrigo amoroso. Non il contrario, perché il mare senza dubbio domina.

(“Pecheurs d’Islande”, 1886, 415 Kbytes).

Incidentalmente, gli “islandesi” di questo romanzo sono in realtà bretoni, che fanno le loro campagne di pesca annuali nel nord Atlantico.

6 marzo

1886, sabato. Azione del secondo atto della commedia di George Bernard Shaw "Le armi e l'uomo" (il titolo è una citazione da Virgilio, inizio dell'Eneide: "*Arma virumque cano - le armi e l'uomo io canto*"). Il primo atto è probabilmente ambientato nella notte successiva alla battaglia di Pirot, quindi tra il 27 e il 28 novembre 1885, mercoledì. La commedia, il primo vero successo di Shaw, è una brillante polemica contro il concetto romantico della guerra, non senza alquanto satira sociale, il tutto ai tempi della guerra tra Serbia e Bulgaria del 1885 (una guerra con due giocatori e un arbitro, risolta in due settimane, con circa 700 morti e 4000 feriti per parte). Come molti drammi di Shaw,

pure questo dovrebbe essere visto, certo, ma anche letto, per non perdere le molte istruzioni per la sceneggiatura e per l'azione, di pugno dell'autore, che meritano realmente la fatica.

("Arms and the Man", 1894, tre atti, 157 Kbytes)

Alla fine della prima recita tutti applaudivano entusiasti tranne uno spettatore che fischiava. Shaw gli disse: "Brav'uomo, sono del tutto d'accordo con voi. Ma che possiamo fare in due contro tutta questa gente?"

7 marzo

419 aC, cioè 11 del mese attico di Elafebolione, del 419-418, prima rappresentazione della commedia di Aristofane "La pace". La commedia sarebbe stata prodotta quattro anni dopo gli "Acarnesi", che sono del 422 - quindi nel 419. La Pace inizia con servi che si affrettano a preparare focaccine di sterco per l'esigente Cosa che agli spettatori è per il momento nascosta da un muro. La Cosa è il *Kantharos*, un fetido scarabeo stercorario gigante, che deve trasportare al cielo il protagonista Trigeo. La commedia riflette le speranze di pace del popolo ateniese nel mezzo di una guerra rovinosa. La pace è come lo sfondo ideale della commedia, a tal punto che altri commentatori ritenevano che la commedia fosse stata prodotta nel 421, pochi giorni prima della conclusione della pace di Nicia.

("La pace", 419 aC, 1357 versi).

Un esempio di nobiltà degna di Shakespeare è dato al verso 648 e seguenti. Hermes (che accompagnava i defunti nell'aldilà) dice che la colpa di tutti i mali era del "cuoiaio", cioè Cleone, ormai defunto, di cui Aristofane aveva detto tutto il male possibile nella commedia "Gli Acarnesi", del 422. Ma il protagonista Trigeo ferma Hermes e dice: "*Basta così, Hermes, lascia quell'uomo nell'Ade, dove è andato. Non appartiene più a noi, ma a te.... Tutto quel che diresti adesso sarebbe un insulto a uno dei tuoi*".

(anno ignoto). "Accusato di doppia accusa", di Luciano di Samosata (125-185 dC). Il dio Hermes emette un proclama sull'Acropoli di Atene per iniziare il processo. Gli accusatori sono la Retorica (abbandonata da Luciano) ed il Dialogo (disonorato da Luciano), ma i procedimenti legali descritti umoristicamente ci dicono che il mondo non è poi cambiato così tanto.

("Dis Kategorumenos", Probabilmente tra il 165 ed il 175 dC, 34 pagine).

La data è sicura fino a un certo punto e non è questa la migliore opera di Luciano, ma spero che possa invogliare un lettore moderno a far conoscenza con questo straordinario autore, le cui molte opere hanno, quanto meno, il pregio della brevità.

Anno imprecisato intorno al 1930, durante la persecuzione della Chiesa Cattolica in Messico. In questo giorno avviene il dialogo tra Coral Fellows, figlia tredicenne del Capitano Fellows, e il fuggitivo sacerdote alcolizzato protagonista del romanzo "Il potere e la gloria", di Graham Greene. E' questo il libro di un credente (a suo modo), che descrive una feroce persecuzione realmente accaduta, e scava profondo nelle fondamenta della Chiesa e nell'anima dei suoi ministri e fedeli, degni ed indegni.

("The Power and the Glory", 1940, 240 pagine).

Nel 1966, e quindi fuori dai limiti di tempo che mi sono proposto, fu pubblicato un libro su un altro prete fuggitivo, questa volta nel Giappone del 1600. Si tratta di "Silenzio - Chinmoku" di Endo Shusaku. Può essere utile leggere anche questo libro e paragonarlo al precedente, che Endo ebbe certamente presente.

Due libri non lunghi e non banali.

8 marzo

Il sorgere della costellazione della Corona Boreale viene posto da Ovidio (Fasti, libro III, vv.459 e segg.) al giorno 8 marzo, in ricordo di Arianna, abbandonata in Nasso da Teseo, trovata da Bacco, poi tradita e infine riamata. A ricordo del ritrovato amore, la corona donata da Venere ad Arianna come dono di nozze viene messa in cielo.

("Fasti", scritti all'inizio dell'era cristiana, VI libri). Vedi anche 3 febbraio e 21 aprile.

Il mito di Arianna offre l'occasione per ricordare qui uno dei più originali libretti di opera, "Arianna a Nasso", di Hugo von Hofmannsthal, messo in musica da Richard Strauss. Lo spunto di partenza è geniale. In occasione di un suo ricevimento, un nuovo ricco di Vienna vuol che per lui siano messe in scena un'opera seria ed una commedia dell'arte. Per mancanza di tempo e scarso rispetto per l'arte, opera e commedia dovranno essere recitate simultaneamente. L'anfitrione paga e quindi non si può discutere. Dopo il brillante prologo, inevitabilmente, il dramma si perde un po', ma si conclude, come deve, con una menzione delle stelle immortali (secondo alcuni autori la Corona Boreale rappresentava Arianna stessa, resa immortale dopo la morte). Merita lo sforzo: in un'ora-un'ora e mezza si legge tutto o si ascolta l'opera. Ma, mentre l'opera, pure geniale, ha le sue debolezze, ne ha meno il libretto, che è un'opera d'arte in sé.

("Ariadne auf Naxos", 1912, un prologo e un atto)

1506, domenica, il giorno dopo la partenza di Papa Giulio II da Urbino. In questo giorno ha inizio il dialogo riportato ne "Il libro del Cortegiano", di Baldassarre Castiglione, uno dei libri più rappresentativi del Rinascimento Italiano, anche se non facile da leggere per i periodi lunghi di stile ciceroniano, e piuttosto lontano dal nostro gusto per l'abbondanza di ragionamenti teorici, non ravvivati da aneddoti ed esempi (come invece il Galateo). Lo raccomando con una certa cautela e in particolare a lettori in crisi d'astinenza da classici. È il manuale di come rendersi graditi al principe, per mezzo della virtù somma, la cortesia. Un "cortegiano" così gradito potrà avere un influsso benefico sul principe ideale, scopo del libro. Il principe ideale, beninteso, regna in una corte ideale composta di cortigiani ideali. Per lo più non era così, anche se la corte dei Montefeltro di Urbino era una notevole eccezione.

("Il libro del Cortegiano", 1528, in quattro libri (opera incompiuta?), 200 pagine fitte).

Per avere un quadro storico affascinante delle corti dell'epoca si veda un capolavoro della storiografia dell'800, "La civiltà del Rinascimento in Italia", di Jakob Burckhardt, che non nasconde i lati oscuri del Rinascimento. Tuttavia, come osservò un genio della cinematografia americana: " ...in Italia, per trent'anni sotto i Borgia ci furono guerre, terrore, assassini e stragi, ma ci furono Michelangelo e Leonardo da Vinci.".

Mentre il Cortegiano è il manuale del cortigiano, che deve rendersi gradito al Principe, il "Principe", di Niccolò Machiavelli, è il manuale del principe, che non deve rendersi gradito a nessuno, ma deve solo mantenersi al potere. I due libri contengono quello che promettono (non c'è bisogno, credo, di cercare secondi fini più astrusi), e quelli che cercarono di metterli in pratica finirono col fare dell'ipocrisia, più o meno abbellita, la virtù somma per governare e per piacere ai governanti. Fortunatamente i tempi sono cambiati.

("Il Principe", 1532, 26 capitoli per lo più brevi, una cinquantina di pagine che è necessario leggere ed è bene non praticare, anche se la tentazione di fare l'opposto è forte).

1866, giovedì. I figli del Capitano Grant ritrovano il padre. Così termina il bel libro di avventure e di geografia di Giulio Verne, che incomincia il 26 luglio 1864 con un messaggio trovato in una bottiglia di champagne di marca ("*Une bouteille de la maison Clicquot*") e si sviluppa in un giro del mondo per quanto possibile a 37°11' di latitudine sud, facendo conoscere ai lettori – attraverso mille avventure - personaggi, viaggi di esplorazione, paesi e popoli.

("Les enfants du Capitaine Grant", pubblicato in tre parti: L'Amérique du Sud (1866), l'Australie (1866), L'Océan Pacifique, (1867); 1.20 Mbytes).

9 marzo

1711, lunedì. Usbek e Rica partono da Ispahan. Sono i due protagonisti delle “Lettere persiane”, di Charles-Louis de Montesquieu. Otto anni di permanenza in viaggio, 161 lettere, 25 corrispondenti. Si trattano vari aspetti della civiltà occidentale, in particolare la Francia *fin de règne* di Luigi XIV: politica, religione, morale, sociologia, economia. Poi i due Persiani si separano e incominciano a scriversi tra loro. L’ultima parte – quindici lettere - della corrispondenza, che fino a quel punto è un carteggio filosofico, arriva di sorpresa e muta completamente il tono. Temo però che i lettori interessati a questo tipo di finale, più romanzesco, abbandonino la lettura assai prima di arrivarci. (“Lettres persanes”, 1721, 597 KBytes).

1860, venerdì, ha inizio il libro "Due anni di vacanze", di Jules Verne, con la tempesta in cui si arena lo *Sloughi*, yacht su cui - per errore - si trovano da soli quattordici ragazzi tra gli otto ed i quattordici anni ed un mozzo negro, che dovranno sopravvivere due anni abbandonati su un'isola. (“Deux ans de vacances”, 1882, 214 pagine).

Il tema verrà ripreso in toni assai più lugubri da William Golding nel suo "Signore delle mosche" (scritto però fuori dai limiti di tempo che mi sono prescritto). Quel che interessa nel primo autore disturba nel secondo (ma può il protagonista Ralph piangere per la perdita di un'innocenza che – secondo la tesi del libro - non c'è mai stata?). (“Lord of the Flies”, 1954, circa 250 pagine).

10 marzo

1814, giovedì, secondo giorno della battaglia di Laon, in cui il Generale D'Hubert viene ferito. È uno dei due duellanti del racconto "Il Duello", pezzo di bravura di Joseph Conrad, da restare a bocca aperta.

("The Duel (A Military Tale)", 1908, circa 31000 parole, 60 pagine)

18-- , morte di John Durbeyfield, come risulta dalla sua lapide riprodotta in "Tessa D'Urberville" di Thomas Hardy. La lapide (Capo LIV) testualmente dice:

-- *In memoria di John Durbeyfield, di diritto d'Urberville, della famiglia un tempo potente di quel nome, e diretto discendente attraverso un illustre lignaggio da Sir Pagan d'Urberville, uno dei cavalieri del Conquistatore. Morto il 10 marzo 18-- . COSI' SONO DECADUTI I POTENTI.*

In questa lapide è espressa l'illusione di un rozzo agricoltore di discendere da una nobile famiglia, illusione che è al principio ed alla base dell'intera storia della sfortunata Tess.

(“Tess of the d'Urbervilles: a Pure Woman Faithfully Presented”, 1891, sette parti e cinquantanove capitoli, 895 Kbytes).

11 Marzo

1737, lunedì. La sera del giorno 11 marzo il diavolo compare sul ponte tra Stuttgart e Ludwigsburg a Gustavo Lanbeck ed al capitano Reelzingen nella novella "Jud Süß", di Wilhelm Hauff, ragazzo prodigio tedesco morto a venticinque anni. La guardia notturna a Zuffenhausen dice a uno dei due viaggiatori: "Signore, questa è una notte tremenda!". È infatti la notte della catastrofe. Alle nove e mezza muore il duca di Württemberg, Karl Alexander, ed allo stesso istante termina il potere del suo ministro, soprannominato Jud Süß (l'Ebreo Süß). Ma chi era veramente Jud Süß, Joseph Süß Oppenheimer, l'onnipotente ministro delle finanze del Duca Karl Alexander del Württemberg? Perché fu effettivamente impiccato a Stuttgart il 4 febbraio 1738? Il suo cadavere fu poi lasciato sei anni in una gabbia di ferro, fino a che il Duca Carl Eugen lo fece seppellire (1744).

La novella di Hauff è sostanzialmente neutra. In essa Süß è effettivamente un abile amministratore, ma avido, corrotto e spregiudicato, capace del peggio. Al tempo stesso l'autore riconosce "*quanto radicati fossero i pregiudizi contro i figli di Abramo*". Alla storia di Süß si intreccia l'amore di Lanbeck per la sorella di Süß, Lia. Del processo, e quindi delle accuse, delle prove eccetera, Hauff dice poco, forse anche perché fino al 1919 gli atti processuali non furono accessibili.

("Jud Süß", 1827, circa 140 pagine)

Alla novella di Wilhelm Hauff seguì un omonimo romanzo di Lion Feuchtwanger, (1925), scritto quando ancora gli atti del processo non erano stati pubblicati, e con molte invenzioni più o meno felici – talune molto infelici.

Al romanzo del 1925 seguì dapprima un dramma nel regno Unito (riduzione di Ashley Dukes, 1929) e quindi un film di Lothar Mendes nel 1934, che doveva mettere in guardia contro l'antisemitismo. Nel 1940 il romanzo di Feuchtwanger fu preso come ispirazione - molto alla lontana, direi - per un film diretto da Veit Harlan, che risultò essere il film nazista di propaganda antisemitica di maggior successo. L'attore principale, Ferdinand Marian, fu probabilmente costretto a partecipare sotto minaccia, costrizione che sembra non gli abbia evitato di esser bandito dalle scene dopo la guerra.

Cheché se ne dica, le varie opere ispirate a Jud Süß sono molto diverse fra loro. Se il personaggio di Joseph Süß Oppenheimer dovesse presentarsi a Pirandello e lamentarsi del suo destino di personaggio (tanto reale quanto letterario), avrebbe molto da raccontare, per esempio come complemento ad una novella come "La tragedia di un personaggio" (1911), sessantesima delle "Novelle per un anno". Di tutte le opere che ho citato in questo contesto, questa novella di Pirandello è la più breve, la più interessante e la sola che vada assolutamente letta, anche se non ha nulla a che vedere con Jud Süß.

("Novelle per un anno". Dovevano essere 365, ma l'edizione "definitiva" del 1922 ne conta 241. Postume ne uscirono altre 15).

1810, domenica. Battaglia di Baza, vittoria francese contro le forze Spagnole. Veniamo a sapere in fase di epilogo che vi perirono due personaggi del racconto "Il cappello a tre punte", di Pedro Antonio de Alarcón. Il racconto è vivace, con divertenti scene corali e personaggi, nessuno dei quali, anche se pessimo, manca di almeno una buona qualità. Vi spiccano gli sposi fedeli, la Corregidora nobile e santa, il vescovo, santo ma un po' esoso, il goffo sfortunato Corregidor che ha perso la testa, e due importantissimi quadrupedi la cui testimonianza rappacifica il mugnaio e la mugnaia.

("El sombrero de tres picos", 1874, "*novela corta*", circa 100 pagine).

Ne fu fatta una riduzione musicale, opera-balletto, molto nota per la musica di Manuel De Falla, con musiche di tema andaluso, per quanto né il mugnaio né la mugnaia siano andalusi.

("El sombrero de tres picos", 1919, opera-balletto, in due parti, 40 minuti)

12 marzo

1519, sabato. Incomincia il romanzo storico "Lichtenstein", capolavoro di Wilhelm Hauff, che aveva 24 anni quando lo scrisse e sarebbe morto un anno dopo. In "Lichtenstein" l'amore di Georg Sturmfeder e della bella Maria di Lichtenstein si svolgono sullo sfondo della lotta tra la lega sveva, guidata da Giorgio Truchsess von Waldburg-Zeil, e il Duca Ulrico di Württemberg. Anche se la luce favorevole in cui viene presentato il duca è probabilmente esagerata, il romanzo è abbastanza fedele alla realtà storica.

("Lichtenstein", 1826, circa 400 pagine).

Il castello di Lichtenstein di cui si parla nel romanzo, splendido esempio di castello medioevale, non è in Liechtenstein ma nel Baden-Württemberg e non fu costruito nel medioevo ma nel 1840-

1842 da Guglielmo conte di Württemberg, ispirato dal romanzo dello Hauff. E' un poco un simbolo del romanticismo, splendido... e falso.

1847, venerdì. In rue Laffitte, a Parigi, il narratore legge l'avviso di un'asta di mobili ed effetti personali da tenersi in rue d'Antin, il 16 marzo alle ore 9. Il mattino del 13, all'alba, il narratore va a visitare l'appartamento, e chiede al custode:

“Signore, potreste dirmi il nome della persona che abitava qui?”

“La signorina Margherita Gautier”.

Il romanzo e poi il dramma di Alessandro Dumas figlio, che portano il titolo “La signora delle camelie”, furono un successo istantaneo. L'immortalità del personaggio fu infine assicurata dall'opera di Verdi, “La traviata” (che fu invece un discreto fiasco alla sua prima), su libretto di Francesco Maria Piave. In qualche forma bisogna fare conoscenza con questo personaggio doloroso, il cui vero nome era Alphonsine Plessis (morta a ventitre anni), che divenne Margherita in Francia, Camille in Inghilterra, Violetta Valéry nell'opera, e su cui pianse un secolo, che forse si sentiva un po' in colpa e lo era molto.

(“La Dame aux camélias”; romanzo: 1848, 461 Kbytes; dramma: 1852, cinque atti)

(“La traviata”, 1853, opera di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, in tre atti).

13 marzo

1325, data tradizionale della fondazione di Tenochtitlan, capitale degli Aztechi, sul lago Tezcoco. I fondatori, come indicato dal loro oracolo, fondarono la città ove trovarono un'aquila con un serpente tra gli artigli, ritta su una roccia da cui nasceva un fico d'india (*nopal*). Il gruppo compare sulla bandiera Messicana. Questa data, tratta dalla tradizione azteca, è la prima citata, sia pure incompleta, nel Capo I, Libro I, della illustre Storia della Conquista del Messico, di William Hickling Prescott. Consiglio caldamente la lettura di questo classico della storia e del suo gemello, la Storia della Conquista del Perù, due capolavori assoluti che appartengono ai felici tempi in cui i libri di storia erano scritti per esser letti, forse persino con piacere.

(“History of the Conquest of Mexico”, 1843, 1350 Kbytes, 740 pagine).

(“History of the Conquest of Peru”, 1847, 1288 Kbytes, 650 pagine).

I lettori della brillante e non del tutto oggettiva autobiografia del poeta e valente librettista Lorenzo da Ponte, che concluse la sua esistenza a New York, vi troveranno la breve storia di una polemica che l'autore ebbe appunto con Prescott in seguito ad un articolo di quest'ultimo sulla letteratura italiana, comparso nella North American Review (ottobre 1824). Prescott, allora ventottenne e non ancora storico affermato, non è menzionato per nome. Vicenda interessante, come il resto del libro, che – ahimé - dovrebbe essere escluso da questa raccolta, perché è troppo facile trovar date nelle biografie.

(“Memorie”, 1823-1830, 200 pagine).

1881, nuovo stile, domenica. Era il 1 marzo 1881 nel vecchio stile russo, domenica, quando lo Czar Alessandro II fu assassinato da terroristi del gruppo “Volontà del popolo”. Tra gli autori che diedero una versione romanzata dell'assassinio il migliore fu probabilmente Hugh Stowell Scott, che scriveva sotto lo pseudonimo di Henry Seton Merriman. Può essere interessante leggere il suo romanzo “Gli avvoltoi”, che è in certo senso uno degli antenati dei romanzi di spionaggio ed intrighi internazionali che vanno per la maggiore oggi. E' certamente più lento e meno informato, ma non manca di un suo fascino. Questo gli viene anche dal fatto di esser stato scritto prima della Rivoluzione di Ottobre, che fu probabilmente anch'essa una delle conseguenze a lungo termine dell'assassinio.

(“The Vultures”, 1902, 527 Kbytes).

Esaminando alcuni attentati che riuscirono, si vede che le conseguenze furono talmente spaventose

da lasciarci almeno sperare che se i terroristi avessero potuto prevederle, si sarebbero ben guardati dal compiere l'attentato. Mi riferisco in particolare proprio all'assassinio di Alessandro II, forse il migliore degli Czar, e soprattutto a quello dell'Arciduca Francesco Ferdinando a Serajevo. Ma non mancano altri esempi, tanto da far pensare che gli attentati riusciti per lo più producano un effetto contrario a quello sperato, fatto su cui evidentemente i terroristi non riflettono mai.

14 marzo

1590, mercoledì. Battaglia di Ivry, vinta da Enrico di Borbone, il futuro Re Enrico IV di Francia, contro la Lega. La battaglia è cantata con intenzione epica nell'intero Canto VIII del poema "L'Henriade", di Voltaire. Prima della battaglia il Borbone pronunciò quella che forse è la seconda sua frase più famosa ("Se perderete di vista le vostre insegne, trombe o bandiere, non perdetevi di vista il mio pennacchio. Lo troverete sempre sul cammino dell'onore e della vittoria"), debitamente messa in versi da Voltaire. Dopo la battaglia, Enrico di Navarra fu clemente verso i vinti, azione che restò famosa negli annali francesi, probabilmente perché a quei tempi non usava.

E' certo che Voltaire, abile nel verseggiare e nello scrivere epigrammi spiritosi, non eccelleva nel genere epico. I suoi versi alessandrini a rime bacciate, anche se non del tutto banali, hanno sovente un ritmo troppo pedestre per essere epico. E' comunque altrettanto certo che dei suoi due poemi epici questo, scritto a ventotto anni, è il migliore. Ci voleva del resto poco, visto che l'altro era "La Pulzella d'Orléans".

("L'Henriade", 1723, dieci canti, 160 pagine circa).

Per completezza noto che la più celebre frase di Enrico IV è probabilmente "Parigi val bene una Messa".

15 marzo

44 a. C. Uccisione di Giulio Cesare. Un punto fisso nella storia, ma anche nella letteratura. E il punto fisso dei punti fissi è il Giulio Cesare di Shakespeare.

Il discorso di Marco Antonio resta una delle più belle cose scritte sul soggetto.

"Il male che gli uomini fanno vive dopo di loro, il bene..."

Come si può non averlo letto?

("Julius Caesar", 1599? – prima stampa "First Folio", 1623; 5 atti).

Un abbozzo di "operetta morale" di Giacomo Leopardi, di cui si indicano i personaggi "Filosofo greco, Murco senatore romano, popolo romano, congiurati", si riferisce a questo evento. Un paio di pagine di puro divertimento, con annotazioni che paiono scritte oggi.

(Per le "Operette Morali", vedi 11 ottobre).

1848, mercoledì. Pétőfi Sándor lesse la sua poesia "Canto nazionale" nella piazza Vörösmarty a Budapest, dando in pratica inizio alla rivoluzione ungherese contro il governo austriaco. Difficile dire se la poesia sia stata alla base della rivoluzione o la rivoluzione alla base della poesia.

("Nemzeti dal", 1848, 48 versi).

16 marzo

1792, venerdì, ferimento di Gustavo III al teatro regio di Stoccolma. Gustavo morirà il 29 marzo dicendo: "Ho un po' sonno, qualche minuto di riposo mi farà bene". Il delitto fu romanizzato nel libretto di Eugène Scribe per Daniel Auber "Gustave III, ou Le Bal masqué" (1833), ed ancor più

modificato nell'opera "Un ballo in maschera", di Giuseppe Verdi su libretto di Antonio Somma. In quest'opera l'azione finisce addirittura a Boston per compiacere la censura.
("Un ballo in maschera", 1859, tre atti).

Fine anni 1880. Auguste Redoutez esce dalla Biblioteca Nazionale di Parigi conoscendo il segreto dell'alchimia, a lui rivelato da uno sconosciuto lettore. L'episodio è brevemente ricordato al Capo VI di "Laggiù", di Joris-Karl Huysmans, romanzo che fece grandissimo scalpore al suo tempo, descrivendo con compiacimento tutti gli ingredienti alla moda: le nefandezze di Gilles de Rais (il Barbablù originale), satanismo, alchimia, messe nere etc.. Alla fine del libro Huysmans esce in questa profezia: "*Quale vortice di immondizia vedo nel futuro!*". Non aveva tutti i torti. Ma intanto lui si era portato avanti col lavoro dando un discreto contributo per il suo tempo.
("Là-bas", 1891, 534 Kbytes).

17 marzo

1807, martedì. Data di un'annotazione marginale circa il prigioniero Simão Antonio Botelho, diciottenne, su un documento del tribunale di appello di Oporto, con cui inizia il romanzo "Amore di perdizione" di Camilo Castelo Branco. In quella data Simão Antonio Botelho partì per l'India (per morire dopo pochi giorni di viaggio). Libro della malinconia. Mi viene la malinconia anche solo a scrivere queste poche parole.
("Amor de perdicão", 1861, 276 pagine).

18 marzo

1184, battaglia di Ichi-no-tani (altri dicono che ebbe luogo il 21 marzo). In essa avvenne il combattimento tra il sedicenne Taira Atsumori e Kumagai Naozane, che uccise Atsumori. Il fatto d'arme, uno dei più noti in Giappone, è rivissuto nel dramma Noh "Atsumori", di Zeami Motokiyo (morto nel 1443). Atsumori portava con sé il celebre flauto *Saeda*, ovvero *Aoba no fue* (il flauto delle foglie verdi).

Il dramma, come tutti i drammi Noh, è breve, ma assai denso di richiami storici, letterari e religiosi. Per qualche ragione, il teatro Noh, per quanto si sia sviluppato indipendentemente a diecimila chilometri di distanza e milleottocento anni più tardi, ha diverse somiglianze formali e sostanziali con la tragedia greca e tocca qualche corda profonda anche di un animo occidentale.

("Atsumori", XIV-XV sec. Il dramma dura meno di un'ora (a leggerlo dura assai meno), ma è un'ora di impegno. Già l'incipit del dramma, pronunciato dal monaco Rensei, presenta pressoché insormontabili difficoltà di traduzione e di interpretazione. Uno dei maggiori orientalisti, Arthur Waley, tradusse: "*La vita è un sogno menzognero. Solo veglia chi rinuncia al mondo*". Bello, ma non credo che abbia molto a che vedere con l'originale).

19 marzo

1753, lunedì, viene assassinato Reuben Haredale in "Barnaby Rudge", di Charles Dickens. La data 19 marzo gioca un ruolo fatale, come nei classici "drammi del destino", in questo romanzo, che racconta i tumulti anticattolici scoppiati a fine maggio 1780, guidati da Lord George Gordon. Nel romanzo compare anche un loquace corvo, Grip, che ispirerà il poemetto di Edgar Allan Poe, "Il corvo" (quest'ultimo, anonimo, è meno loquace di Grip e ripete sempre una sola parola, cioè...).
("Barnaby Rudge - a Tale of the Riots of Eighty", 1841, 1.46 Mbytes).
("The Raven", 1845, 18 sestine).

20 marzo

1730, lunedì, alle 11 del mattino (o alle 13 o alle 15), muore Adrienne Lecouvreur, attrice tragica francese, amante del conte Maurizio di Sassonia (grande soldato, apparentemente privo di altre virtù, a parte quella di piacere alle donne), forse avvelenata, forse con un mazzo di fiori avvelenati, forse da una rivale, che forse era la duchessa di Bouillon. La Lecouvreur fu dunque un'attrice tragica che divenne lei stessa eroina di una vera tragedia, soggetto quindi eminentemente tragico di cui si occuparono Eugène Scribe e Gabriel Legouvé. Dalla loro tragedia in cinque atti fu tratta l'opera in quattro atti, "Adriana Lecouvreur", adattamento di Arturo Colautti, musica di Francesco Cilea.

Veniamo alle date. L'ultimo atto di entrambe le composizioni dovrebbe dunque svolgersi il 20 marzo 1730. Nell'opera, il quarto e ultimo atto si svolge il giorno della festa di Adriana. Di che festa può trattarsi? La Lecouvreur era nata il 5 aprile, ma c'è effettivamente un Sant'Adriano di Gand il 19 marzo. Nel dramma, il quarto e penultimo atto si svolge il giorno stesso della morte dell'attrice, ma riporta come avvenuto al palazzo dei principi (in realtà duchi) de Bouillon un celeberrimo episodio che in realtà avvenne al Théâtre de l'Ancienne Comédie o il 18 ottobre o il 10 novembre 1729....

Adriana Lecouvreur si era sentita male a teatro il 15 marzo 1730 durante la recita dell'Edipo di Voltaire (nel ruolo di Giocasta) e poi del "Florentin", commedia di La Fontaine, che condusse stoicamente a termine.

("Adrienne Lecouvreur", 1849, dramma in 5 atti)

("Adriana Lecouvreur", 1902, opera in 4 atti)

Non mancarono celebri film sul soggetto.

Per la cronaca, Louise de Lorraine, duchessa de Buillon, aveva 23 anni, e Adrienne Lecouvreur 38 nel 1730. La fonte che afferma senza mezzi termini la colpevolezza della duchessa de Bouillon è la lettera XXVI di Mademoiselle d'Aïssé, che riferisce di seconda mano. Voltaire, tra le cui braccia era morta la Lecouvreur, scrisse che le voci sparse da Mlle d'Aïssé erano senza fondamento. Confesso che sarei stato meno stupito se Adriana Lecouvreur avesse avvelenato la duchessa.

Compleanno di Cathy, figlia di Catherine Earnshaw, sposa di Edgar Linton, in "Cime tempestose" di Emily Brontë. Nel Capo XXI del romanzo, il giorno del suo sedicesimo compleanno Cathy va a fare una passeggiata con Ellen Dean, la loquace comare che racconta la storia, per cercare nidi. Incontrano...

Deprecabile romanticismo alla Byron, completo di amore implacabile, inumana crudeltà mentale, lunghi rancori e vendette, fantasmi inquieti e una promessa di pace solo con la morte. Un classico, però.

("Wuthering Heights", pubblicato nel 1847 sotto lo pseudonimo di Elias Bell, 743 Kbytes).

Cime Tempestose è il nome di una proprietà nello Yorkshire.

Domenica (di un anno ignoto). Incomincia il Viaggio Meraviglioso di Nils Holgersson, di Selma Lagerlöf, viaggio attraverso la Svezia di un ragazzino che viene punito perché è pigro e dispettoso. Per aver maltrattato un "tomte" (il folletto di casa) Nils viene rimpicciolito diventando un folletto anche lui, col vantaggio di poter capire il linguaggio degli animali. Sfortunatamente, ora che è diventato piccolo, tutti gli animali della casa vogliono vendicarsi per i dispetti da lui ricevuti in passato. Nils alla fine si trova a volare attraverso la Svezia intera insieme ad un branco di oche selvatiche, in groppa ad una giovane oca domestica avventurosa, Mårten. Finirà che riuscirà a farsi amiche le oche e alla fine del libro diventerà, naturalmente, non un'oca, come sarebbe giusto, ma un bravo ragazzo. A quei tempi i ragazzini diventavano folletti, o magari erano burattini di legno e poi, a prezzo di esperienze non facili, diventavano finalmente esseri umani molto per bene (ed

evidentemente noiosissimi, tant'è vero che a quel punto finiva la storia). Incidentalmente, la Svezia non viene proprio girata tutta intera perché la regione di Halland fu volutamente trascurata dalla Lagerlöf. Non le piaceva.

(“Nils Holgerssons underbara resa genom Sverige”, pubblicato in due parti, 1906 e 1907; circa 250 pagine, 845 Kbytes).

Lasciando da parte Peter Pan, che è ancor oggi bambino, che ne fu - quando crebbe - di Nils Holgersson, allevatore di pollame? e del Cavaliere Giuseppe “Pinocchio” Jr., commerciante in mobili? e di Giovanni Stoppani, rapinatore? e di Cappuccetto Rosso, soubrette? Di Enrico Bottini lo sappiamo, fu medico, e c'è persino una piazza dedicata a lui, un po' in anticipo sui tempi, a Milano.

21 marzo

(Equinozio).

1889, Giovedì. Sappiamo che era il 1889, che era il mese di marzo, che era un giovedì, che c'era già da alcuni giorni un bel chiarore lunare (la luna piena fu il 17 del mese). Non si può sbagliare più di tanto.

Facevo quarta elementare ed avevo nove anni. Il nostro maestro, nella vecchia scuola “Federigo Sclopis” (dove aveva traslocato la Sezione Baretto, scuola di Enrico Bottini – vedi 17 e 26 ottobre) doveva assentarsi per qualche tempo, e diede a ciascuno di noi un libro della bibliotechina di classe da leggere. A me toccò un'antologia rilegata in cartone blu a buon mercato. Non immaginavo che stesse per balzarne fuori un fedele amico che mi avrebbe accompagnato per tutta la vita, come simbolo di tutto ciò che può esserci di bello e di nobile e di ammirevole nell'animo umano. Il brano che lessi era intitolato “I ragazzi giocano ai soldati”. I nomi dei personaggi erano strani, non italiani. Il brano, un po' arrangiato perché era evidentemente tratto da un libro, incominciava con una riunione di una banda di ragazzi in camicia rossa sotto un grande albero nell'Orto Botanico di una città ignota. Fra loro c'era anche Geréb, che stava preparando il tradimento dei suoi amici, appartenenti ad un'altra banda. Disse: *In tutta la squadra non ce n'è uno che sia veramente coraggioso...* Una voce squillante l'interruppe: - *Sì che ce n'è!*. Poi qualcuno scese dall'albero: “...un ragazzino dal ciuffo biondo saltò a terra, si scosse di dosso qualche foglia secca che gli era restata appiccicata al vestito, si raddrizzò e si mise a fissare imperturbabile i nemici ammutoliti e sconcertati dalla sua apparizione.

Gereb impallidì: - Nemecek!

Ecco, era arrivato nella mia vita Nemecek, strano nome che non sapevo neppure pronunciare (per completezza, si pronuncia Némecek). Ci misi più di un anno, a trovare il libro da cui era stato tratto quel racconto, basandomi sui pochi indizi che ricordavo. Ma ci arrivai, come arrivai, sessant'anni più tardi ad individuare la data di quell'episodio. Il libro era “I ragazzi della Via Pál”, di Ferenc Molnar, o meglio, Molnar Ferenc, forse il più noto libro della letteratura ungherese, anche se destinato principalmente ai ragazzi. Ho letto che è stato recentemente interpretato come “mordente satira anti-militarista”. Chi ha scritto questo non deve aver mai fatto parte di una banda di ragazzi dagli undici ai quattordici anni, anzi, non deve neanche sapere cosa sia. Ad ogni modo non saprei neanche se consigliarne la lettura ai ragazzi di oggi: Nemecek viveva in tempi simili a quelli in cui fui bambino io, in cui i ragazzini (unicamente maschi) vivevano in una sorta di loro mondo parallelo a quello degli adulti, da cui questi ultimi, peraltro rispettati, erano esclusi per quanto possibile, come animali di un'altra specie. E, particolare malinconico, in quella lontana città dalla lingua strana, che era Budapest (tanto simile a Torino), i ragazzi studiavano latino! No, chi non lo ha ancora letto lasci perdere quel libro. Non è lettura per lui. E' troppo tardi. Come direbbe Don Abbondio, è tardi in tutte le maniere.

(“A Pál utcai fiúk”, pubblicato a puntate dal 1906, come libro nel 1907; 112 pagine). La via Pál esiste ed ha ancora quel nome. Il nome Pál viene sovente trascritto in italiano come Paal, perché la á ungherese è lunga. Il luogo del conteso terreno dei giochi (il “grund”) era più o meno all'angolo

con la via Maria, tuttora esistente, sul lato nord (dei numeri pari). Dal romanzo si desume che l'ingresso corrispondeva all'attuale via Pál 6. La scuola frequentata da quei ragazzi era ed è tuttora in via Prater 11. Ai due lati dell'ingresso c'è dal 2007 un realistico gruppo di cinque ragazzi in bronzo che racconta una scena del libro e che evidentemente nessuno ha ancora (2014) pensato a imbrattare. Nemeček abitava non lontano, al numero 3 di via Rakoz, ora via Högyes Endre, insigne fisiologo ungherese. Proprio al numero 3 c'è oggi un tempio della chiesa unitaria. Il suo grande amico Boka abitava nella parallela via Kinizsi.

"Nacqui nell'Equinozio" (che era anche venerdì santo), afferma nell'Introduzione Altazor, protagonista del Poema in prosa/poesia "Altazor", di Vicente Huidobro. Un venerdì santo il 21 marzo si verificò solo nel 1913 (negli anni tra il 1875 ed il 2000).

Altazor, come dice il sottotitolo, sta scendendo in paracadute "*di sogno in sogno*". Non si può non apprezzare il surrealismo dei seguenti versi, che mi hanno irresistibilmente invogliato a continuare la lettura: "*Il primo giorno incontrai un uccello sconosciuto che mi disse: "Se fossi un dromedario non avrei sete. Che ora è?"*".

("Altazor - el viaje en paracaidas", 1919, introduzione e VII canti).

22 marzo

1540, lunedì delle Palme, Hans Kohlhase viene giustiziato a Berlino. Hermann von Kleist mantiene luogo e la data per l'esecuzione del romanzesco Michael Kohlhaas, che a Kohlhase si ispira (vedi 1 ottobre).

(Vecchio stile) "*L'anno scorso, il 22 marzo sera, mi è capitato un fatto estremamente singolare*", incipit di "Umiliati e offesi" di Fjodor Dostojevskij. Due storie si intrecciano in questo romanzo (oltre a quella del narratore Ivan - Vanja), nessuna delle quali veramente a lieto fine. C'è molto Dickens, ma Dostojevskij è uno di quegli autori che non si possono discutere e vanno semplicemente letti.

("Unizhennyje i oskorbljennyje", 1861 (a puntate), 450 pagine).

(1828?) Terminano le avventure di Arthur Gordon Pym di Edgar Allan Poe. La scena finale, con bianchi uccelli antartici giganteschi che urlano senza posa "Tekeli-li" dovette impressionare tanto Giulio Verne (vedi 21 aprile) quanto H.P. Lovecraft (vedi 2 settembre)

("The Narrative of Arthur Gordon Pym of Nantucket", 1838, circa 240 pagine).

(Anno imprecisato). Prima lettera scritta all'uscita dal seminario da Luis de Vargas allo zio decano della cattedrale di ***, nella prima parte ("Lettere di mio nipote") del romanzo "Pepita Jiménez", di Juan Valera. L'ultima lettera della prima parte viene spedita il 18 giugno. Il tema è l'amore impossibile tra un prete e una giovanissima vedova. Romanzo della corrente realistica di imitazione francese, apprezzatissimo ai suoi tempi.

La mia impressione è che nell'insieme il realismo francese e di imitazione francese si sia allontanato dai gusti moderni più di ogni altro movimento letterario dell'Ottocento: è come una medicina amarissima di cui si è scoperto che è inutile. L'amaro però resta.

("Pepita Jimenez", 1874, 164 pagine).

23 marzo

1806, domenica. Il ducato di Berg (capitale Düsseldorf) riceve la notizia dell'annessione alla Francia, avvenuta il 15 marzo. Il giorno dopo, Gioacchino Murat è ricevuto nelle vesti di nuovo

granduca. Heinrich Heine retrodata le sue memorie liceali, incluse nell'autobiografia romanzata e romanticata, col nome di "Idee. Il libro Le Grand" e descrive (capo VI) la scena di come la città accolse la notizia e l'arrivo di Murat. Le Grand è il nome di un tamburino francese, semi-immaginario, acuartierato presso gli Heine. L'opera è giovanile, ma dà già la misura dell'autore. Si leggano queste pagine e poi magari il resto.

("Ideen. Das Buch Le Grand", 1826, seconda parte dei "Reisebilder", in 20 capitoli)

1865, giovedì. Incomincia il romanzo "L'Isola Misteriosa" di Giulio Verne. Durante una violenta tempesta equinoziale (effettivamente verificatasi), un gruppo di prigionieri nordisti, che include il ragazzo Harbert ed a cui si aggiunge il cane Top, fugge in mongolfiera da Richmond assediata al termine della guerra di secessione. I cinque (per non parlar del cane) si abatteranno su un'isola sperduta nell'oceano, apparentemente deserta, ma...

("L'Ile mysterieuse", 1874, in tre parti, 62 capitoli, circa 600 pagine)

Giorno di nascita di Akakij Akakijevic, il protagonista de "Il cappotto", di Nikolaj Vasiljevich Gogol'. Il racconto è surreale, malinconico, divertente, breve. Non c'è giustificazione che tenga: bisogna leggerlo.

("Shinjel' ", 1842, 68 Kbytes, circa 20 pagine).

24 marzo

"Giorno del sangue", terzo giorno del festival di Attis, nei rituali celebrati in Roma. Il poemetto Attis, di Gaio Valerio Catullo (I sec. aC), scritto in versi dal ritmo inconsueto ("*Super alta vectus celeri rate maria...- Trasportato da celere scafo sul mare profondo..*"), incomincia narrando il mito che veniva ricordato in questo giorno. Nondimeno è assai difficile capire che cosa volesse dirci Catullo, ovvero, perché mai scrisse questo strambo poemetto. Forse perché i blog su Internet non esistevano ancora? Simbolismo mai compreso dai commentatori? Frammento di un poema più lungo? Puro esercizio letterario? Poema commissionato dai sacerdoti di Attis - dai loro nemici? Mah!

("Attis", poema 63 del "Liber" di Catullo, 93 versi. Il Liber, in tre parti, contiene 116 carmi).

1657, sabato, data della diciottesima e ultima delle lettere Provinciali di Biagio Pascal (vedi 23 gennaio). Un frammento di diciannovesima lettera non è datato.

1869, mercoledì. I naufraghi dell'Isola misteriosa, vengono salvati dallo yacht *Duncan*, sotto il comando di Robert Grant, figlio del capitano Grant. È impossibile far quadrare le date indicate da Jules Verne nei tre romanzi, "Ventimila leghe sotto i mari", la cui azione si svolge fra il 1866 e il 1867, "I figli del capitano Grant" (1864-65), e "L'isola misteriosa" (1865-1869). Ma è poi così importante?

Vedi 23 marzo.

1916, venerdì. Data conclusiva de "La coscienza di Zeno" di Italo Svevo. Si giunge all'uscita del labirinto della vita di un disadattato, raccontata al suo medico ed a noi, una specie di romanzo epistolare con un solo corrispondente, le cui affermazioni vanno prese con beneficio d'inventario. Il finale è ottimistico per noialtri disadattati, ma è pessimistico per l'umanità, con l'espressione di timori in anticipo di almeno vent'anni sui tempi (allora non si parlava ancora né di fissione né di fusione nucleare).

("La coscienza di Zeno", 1923, quasi 200 pagine).

25 marzo

Una antica data per il Venerdì Santo, tant'è vero che è ancor oggi la festa del Buon Ladrone, il quale è rimasto attaccato al calendario solare. Una data precisa è difficile da definire, perché i calcoli sono discutibili ed i risultati incoerenti. Ma è abbastanza chiaro il legame con l'Annunciazione (pure il 25 marzo) ed il Natale (25 dicembre). Sia quel che si vuole, non credo che nella cultura Europea ci sia alcun libro più letto del Vangelo, ed anche solo per motivi culturali un Europeo non può non averlo letto. Dal punto di vista letterario il linguaggio è semplice, diretto ed essenziale (lo si confronti spassionatamente con qualsiasi altro testo religioso, per esempio pescando a volontà da tutti i cinquanta volumi della collana "I libri sacri dell'Est" [*]). E poi le frasi incisive che sono restatesi nella nostra cultura sono molte, e gli insegnamenti sono tutti rivolti al bene del prossimo. ("I quattro evangelii", attribuiti a Matteo, Marco, Luca e Giovanni, I sec dC, circa 300 pagine). [*] Suggestisco di leggere (esclusivamente) l'inizio della forse involontariamente esilarante introduzione del traduttore ai "Sathapatha Brahmana" in questa serie, reperibile su Internet.

(Anno imprecisato, Vecchio stile) . Ha inizio il racconto "Il naso" di Nikolaj Vasiljevic Gogol'. Il mattino del 25 marzo (vecchio stile) il barbiere Ivan Jakovljevic, mentre sta per assaporarsi beatamente un panino appena sfornato, fa una sgradevole scoperta. Breve racconto, di elegante, straripante, surreale umorismo. Da leggere.

("Nos", 1836, si legge in un attimo, perché non si nota neanche il passar del tempo).

Gogol, Jerome, Wodehouse, Campanile ed altri loro colleghi sono secondo me i veri benefattori dell'umanità. Incidentalmente, questo naso russo è tutto sommato disciplinato ancorché imprevedibile, mentre il suo confratello francese (che abbiamo incontrato il 3 marzo)... Del resto, per il più famoso naso della letteratura francese suggestisco di leggere lo "*sproloquio del naso - tirade du nez*" della scena IV, atto I, del dramma che troveremo il 30 settembre.

26 marzo

1799, martedì, prime ore del mattino: Jacopo Ortis, protagonista de "Le ultime lettere di Jacopo Ortis", di Ugo Foscolo, si uccide pugnalandosi al cuore. Le lettere, pubblicate dall'amico Lorenzo Alderani, a cui erano indirizzate, raccontano l'amore di Ortis, già affranto per la distruzione della sua patria Venezia, per la bella Teresa T.. Il romanzo potrebbe essere considerato (e lo fu) una sorta di non eccellente, pedissequa imitazione de "I dolori del giovane Werther", di Goethe (1774), se non vi fosse anche una forte componente patriottica. Esso è ormai remoto dal gusto moderno (come del resto il modello), ma presenta ancora qualche interesse come documento storico-biografico.

("Le ultime lettere di Jacopo Ortis", 1801, circa 100 pagine fittissime o 200 pagine normali).

Il personaggio di Jacopo Ortis è ispirato ad una persona reale, lo studente di medicina friulano Gerolamo Ortis, ucciso con due pugnalate a Padova il 29 marzo 1796. Il nome Jacopo sarebbe stato dato al personaggio in memoria di Jean-Jacques Rousseau.

27 marzo

Festa del dio Riso, in Tessaglia ed altre località del mondo Romano.

Se la data è corretta, in questo giorno si svolge la burla giocata dagli abitanti di Hypata, che è appunto in Tessaglia, terra di maghi, a Lucio, protagonista del romanzo "Le metamorfosi", meglio noto come l'Asino d'Oro, di Lucio Apuleio di Madaura. È l'unico romanzo della latinità sopravvissuto completo, un po' osé talvolta, ma dopo quel che s'è visto in questi tempi... Qualche giorno dopo la beffa, Lucio tenta uno sfortunato esperimento di magia, che è il tema del romanzo.

Per uscire dall'esperimento Lucio ha un disperato bisogno di rose, e per tutto il romanzo le cerca. Un racconto nel racconto è la nota favola di Amore e Psiche: la scena di Psiche che finalmente vede il suo sposo Amore mentre dorme è un classico tema per pittori e scultori. Divertente lettura. ("Metamorphoseon libri XI", II sec. dC, 469 Kbytes).

La data qui adottata è citata nella "Storia del famoso predicatore fra' Gerundio da Campazas", del gesuita José Francisco de Isla, Capo IV, Libro II, per cui vedi 14 ottobre. La fonte di de Isla mi è ignota; secondo la Real-Encyclopaedie der classischen Alterthumswissenschaft, simili o identiche feste, le "Hilaria", erano celebrate il 25 marzo.

1807, domenica, muore Simaõ Botelho, il protagonista di "Amor de perdicaõ", di Camilo Castelo Branco. Vedi 17 marzo.

28 marzo

193 dC. Assassinio dell'Imperatore Elvio Pertinace, serio, onesto e cocciuto (piemontese *bogia nen*). L'Impero viene messo all'asta dai pretoriani e acquistato dal riccone Didio Giuliano (milanese un po' *bauscia*). Importanza dei *clichés!* Questi due eventi non hanno però luogo nell'Ucronia, o storia alternativa di Charles Renouvier. Invece Pertinace regna felicemente con Clodio Albino, almeno temporaneamente riordina l'esercito e l'amministrazione romana e si libera dei Cristiani. Settimio Severo non riesce ad impadronirsi dell'impero. In realtà Renouvier ha già iniziato a cambiare la storia a partire da Marco Aurelio, che invece di mettere sul trono il figlio Commodus adotta il filosofo (?) Avidio Cassio. Però i due muoiono presto, l'uno suicida e l'altro assassinato, ed il compito di cambiare radicalmente la storia viene riservato a Pertinace, che non muore il 28 marzo. L'idea di costruire un mondo ideale non fuori dello spazio (Utopia), ma fuori del tempo (Ucronia) ha affascinato vari autori. In particolare anche altri autori moderni hanno trovato che se Pertinace non fosse morto il fatidico 28 marzo 193 dC, la storia del mondo sarebbe stata differente. Probabile. Renouvier non fu l'inventore del concetto di Ucronia, ma lo sviluppò logicamente fino in fondo. Se la storia segua un cammino obbligato nelle grandi linee, anche se relativamente libero nei dettagli è una domanda di qualche interesse. In effetti, se la storia seguisse un percorso obbligatorio resterebbero giustificati i maggiori crimini storici. Inutile dire che Renouvier è virulentemente anticlericale e pure non sembra capace di liberarsi del Cristianesimo. ("Uchronie", pubblicata anonima nel 1876, circa 440 pagine).

29 marzo

1536, mercoledì. François Bonivard, il "Prigioniero di Chillon", castello sul lago di Ginevra, viene liberato dai Ginevrini. Si era opposto al Duca Carlo III di Savoia, che voleva aggiungere Ginevra ai propri domini, cosa che i Savoia tentarono più volte senza mai riuscire. Bonivard fu catturato a tradimento il giorno dell'Ascensione del 1530, 26 maggio. George Gordon Byron visitò il castello nel 1816 e restò impressionato quando gli mostrarono le impronte lasciate sul pavimento di pietra da Bonivard, che per quattro anni si era aggirato nel suo carcere, posto sotto il livello del lago. Byron pertanto ritenne opportuno incidere il proprio nome sulla parete del carcere. Aveva un po' la vocazione di vandalo, ed infatti probabilmente incise il suo nome anche sul tempio del Capo Sounion (ma non fu esattamente l'unico a farlo). Però, ciò che gli altri vandali non erano in grado di fare, scrisse anche un sonetto e quindi il poemetto di 392 versi, "Il prigioniero di Chillon", che termina appunto con la liberazione del medesimo. Il poemetto ha tutti i pregi e difetti dei poemi romantici: bei versi, occasionalmente altisonanti e ridondanti, belle immagini, talune gemme di poesia. Il maggior difetto, a mio parere, è il solito tentativo di "migliorare" la storia per renderla più drammatica. In questo poemetto il Byron porta il massacro della storia a forma d'arte, per

esempio con l'idea che Bonivard fosse stato imprigionato per la sua fede protestante. Falso: ecclesiastico Savoiaro, covò il suo risentimento contro il Duca di Savoia perché gli era stato negato il vescovato di Pinerolo ed altri benefici ecclesiastici e poi lottò contro il Duca di Savoia per l'indipendenza di Ginevra, non per la religione. Difatti Carlo III di Savoia aveva già messo una volta in prigione Bonivard nel 1519, prima ancora che Lutero fosse scomunicato, e Ginevra espulse il vescovo cattolico non prima del 1532. Non ho neppure trovato alcun fondamento alla commovente nozione che il padre di Bonivard fosse morto sul rogo. E i sei fratelli, di cui due imprigionati con lui e morti un po' come i danteschi "Anselmuccio mio" e Gaddo? Mah! Il resoconto della cattura di Bonivard, che avvenne a scopo di rapina e non fu ordinata dal Duca di Savoia, esiste ed è chiaro che nessun fratello era presente. Però i fittizi fratelli erano utili per commuovere il lettore, sulle tracce del Conte Ugolino. Questi sentimenti sprecati, che i romantici si dilettono ad eccitare, e che fanno fremere e lacrimare a vuoto generazioni di lettori e di turisti sono quello che più mi rende sgradevoli i poeti di questa corrente. Ne sorgono domande interessanti: fino a che punto è lecito al poeta massacrare la storia per creare emozioni a vuoto? E come può trovare sinceri accenti di poesia un poeta che sa di raccontare frottole?

("The Prisoner of Chillon", 1816, sonetto più poemetto di 392 versi).

Incidentalmente, "Bonivard" assai probabilmente si scrive con una sola "n", diversamente da come lo scrivono Byron e molti altri. Non è neppure "de" Bon(n)ivard, mania moderna, soprattutto d'oltre Atlantico, per cui quasi tutti i Francesi diventano "de", e quasi tutti i Tedeschi "von".

Primo dei giorni delle vacche, *li Vaqueriou*, giorni sfortunati costituiti dagli ultimi tre giorni di marzo e i primi quattro di aprile, da una leggenda provenzale.

Ricordati come "*Li jour negre de la Vaco – i neri giorni della vacca*", in "*Mireio*", di Mistral, canto VII. Vedi 25 maggio.

30 marzo

351, notte di Pasqua. Incomincia l'azione della grande tragedia "Cesare e Galileo" di Henrik Ibsen. Vedi 26 giugno. 200 pagine da leggersi.

Domenica delle Palme, data della "battaglia dei clan", o battaglia del North Inch, nel romanzo storico "La bella fanciulla di Perth" di Sir Walter Scott, di cui è l'elemento cruciale e conclusivo. È anche (a mio parere) l'unico episodio interessante in un romanzo frettoloso ma lungo, in cui la vittima principale è la storia. Infatti storicamente la battaglia avvenne nel settembre 1396, mentre qui viene fatta avvenire il giorno dopo la morte di David Stewart, duca di Rothsway (una sorta di don Rodrigo della storia - e, sembra, non per caso), che morì nel 1402. Inoltre tra il 1393 ed il 1455 nessuna Domenica delle Palme cadde il 30 marzo. Tra i molti romanzi di Scott questo non è il primo che va letto, a parte, appunto, la descrizione della battaglia di Perth, con 30 combattenti per parte (di cui uno sparì il giorno prima della battaglia). Ciò non toglie che il romanzo sia stato un successo immediato e sia piaciuto a Goethe.

("The Fair Maid of Perth", 1828, 1.02 Mbytes)

31 marzo

1850, muore Giuseppe Giusti, evento ricordato nell'atto I de "Il duello", di Paolo Ferrari, intricato dramma contro il duello, che finisce poi con l'esser a favore del medesimo, come rimedio estremo a mali a cui la società non ha saputo trovare altro rimedio - o almeno come via d'uscita per permettere ad un autore drammatico di risolvere un intreccio inestricabile. È un dramma di grande impatto sullo spettatore dell'Ottocento e di poca convinzione morale, ad onta di frasi belle e convincenti,

come la maggior parte dei drammi "sociali" di Paolo Ferrari. Si può leggere.
("Il duello", 1868, 5 atti).

APRILE

1 aprile

(presumibilmente 1808; quindi venerdì). Alphonse Lamartine arriva il 1 aprile a Napoli, Capo VII del breve romanzo “Graziella”, storia di un giovanissimo amore che si svolge a Procida. Lui ha diciotto anni, Graziella quindici. A mio parere, è questo uno dei migliori romanzi d'amore romantici. Lo conclude (e riassume) la poesia "Primo rimpianto – Premier regret”, a ondate di ricordi, che l'autore non ricerca e non vuole, ma a cui non può resistere. Leggere almeno questa. I ricordi non sono letterari soltanto. Lamartine amò effettivamente una fanciulla di Procida, Antonella Jacomino, che ricordò brevemente anche in “Raphaël” (1849) come Antonina. (“Graziella”, 1852, circa 80 pagine).

1898, venerdì. Viene fatto un pesce d'aprile a Mr. Chippings, dai suoi studenti di Brookfield (collegio inglese immaginario), che non sanno che quel mattino è morta sua moglie dando alla luce l'unico figlio, anche lui morto. Ma può un vero educatore morire senza figli? “Addio Mr. Chips” è un racconto che descrive a grandi linee un cinquantennio della società inglese, nei grandi giorni dell'Impero, vista da un recinto privilegiato. Da leggere, anche se tende a scivolare nello strappalacrime.

("Goodbye, Mr. Chips", racconto di James Hilton, 1933, circa 50 pagine, 16800 parole).

Anno imprecisato. Le guardie di un certo villaggio portano davanti al giudice Jonathan Thrasher sei persone che avevano arrestato la notte precedente. Così, dopo un breve primo capitolo a carattere filosofico, inizia il romanzo Amelia, di Henry Fielding (Capo II). Uno degli arrestati è William Booth, protagonista del romanzo insieme con l'ammirevole Amelia, da cui non potrebbe essere più diverso.

("Amelia", 1751, 1.17 Mbytes)

2 aprile

Festa di Santa Maria Egiziaca, che ha una delle ultime battute del “Faust” di Goethe, in cui ricorda appunto la propria morte. Segue il coro finale, *“tutto ciò che passa è solo un simbolo”*. Vedi 30 aprile.

Una bella “Santa Maria Egiziaca” al chiaro di luna fu dipinta dal Tintoretto.

(http://upload.wikimedia.org/wikipedia/it/d/db/Maria_von_Aegypten3.jpg)

1727, domenica. Fittizia introduzione premessa da Lemuel Gulliver in persona alla narrazione dei suoi viaggi. I quattro Viaggi di Gulliver (a Lilliput, abitato da piccoli esseri; a Brobdingnag, abitato da giganti; a Laputa, abitato da saggi distratti; nel paese degli Houyhnhnms – civilizatissimi cavalli) sono il regalo che Jonathan Swift fece alla letteratura di tutti i Paesi, con nuovi concetti e nuove parole. Fine umorismo, classico obbligatorio. Un po’ di conoscenza dei problemi del Regno Unito del primo Settecento accresce il divertimento senza essere strettamente necessaria. Va notato che Swift certo non intese destinare queste sue opere ai bambini, che mal sopportava, ma a cui sono state rivendute, dopo opportune semplificazioni.

("Travels into Several Remote Nations of the World, in Four Parts. By Lemuel Gulliver, First a

Surgeon, and then a Captain of several Ships” , 1726, riveduto nel 1735, 336 pagine, 590 Kbytes).

3 aprile

1504, mercoledì. Il 3 aprile 1504, cioè 77 giorni prima del suo arrivo a Lisbona il 18 giugno 1504, alla conclusione del suo ultimo viaggio, Amerigo Vespucci lascia 24 uomini e dodici bombarde a presidiare una piccola fortezza in una località identificata con Cabo Frio, a 18 gradi di latitudine sud. Uno di questi uomini, lasciato indietro su propria richiesta, sarebbe Raphael Hythlodaye, l'uomo di mare che raccontò a Thomas More i suoi successivi viaggi che lo portarono alla felice terra di Utopia, e ne descrisse gli utopistici usi e costumi. Thomas More scrisse un libro dal lungo titolo, abbreviato in “Utopia”, descrivendo un governo ideale. Nel libro si voleva migliorare la repubblica di Platone, a cui era fatto esplicito riferimento. Fu questo uno dei primi libri moderni ad occuparsi di un governo ideale. Ne discesero una serie di altri libri affini, oltre a molte Dystopie, che descrivevano l'opposto di un mondo ideale. Curiosa idea, questa, di inventare mondi perversi, come se non ne avessimo visti abbastanza dal vero, a parte il fatto che le utopie, a doverci vivere, diventano quasi inevitabilmente dystopie.

("De optimo statu reipublicae deque noua insula Utopia sermonis quem Raphael Hythlodaeus uir eximius, de optimo reipublicae statu habuit liber primus, per illustrem uirum Thomam Morum inclitae Britanniarum urbis Londini et ciuem, et uicecomitem", 1516, 258 Kbytes. Nell'edizione del 1518 il titolo era diventato: "De optimo reip. statu deque noua insula Vtopia libellus uere aureus, nec minus salutaris quam festiuus, clarissimi disertissimique uiri THOMAE MORI inclytae ciuitatis Londinensis ciuis & Vicecomitis").

Siamo certi che molti particolari dei viaggi di Vespucci sono narrati in maggior dettaglio nel suo libro "Le quattro giornate". Sfortunatamente, di questo libro - che io sappia - non fu mai trovata traccia.

Anno imprecisato, ma apprenderemo che il 7 aprile era un sabato. Quindi l'anno è il 1888, oppure il 1883 – il primo essendo più probabile. Prima data del "Diario di un nessuno", che pur essendo un nessuno ha un nome, chiamandosi Charles Pooter. Gli autori del libro sono George e Weedon Grossmith. Il Diario di un Nessuno è considerato un classico dell'umorismo. Invece io non ci trovo niente da ridere, mentre trovo commovente la figura del protagonista, che – è vero – si prende terribilmente sul serio, ma affronta le mille piccole difficoltà e amarezze della sua piccola vita con immensa dignità. Evidentemente anche Mr. Perkupp, il suo principale, la pensava come me. Leggere e giudicare.

("The Diary of a Nobody", prima a puntate nel 1888-89, poi in volume, 1892; 254 Kbytes)

4 aprile

1984, mercoledì. Winston Smith inizia il suo diario (crimine che può essere punito con la pena di morte) in questo giorno, all'inizio del romanzo di fantapolitica-fantasociologia "1984", di George Orwell. Variazione sul tema della Dystopia (vedi 3 aprile), che ha regalato concetti e parole al mondo, che poi le ha usate male - come, ad esempio il termine “Grande Fratello”. Interessante e profondo, ma sostanzialmente una predica inutile a chi non voleva ascoltare.

("1984", scritto nel 1948, con titolo che è un anagramma dell'anno, e pubblicato nel 1949; circa 300 pagine)

Giovedì (l'unico anno possibile sarebbe allora il 1878, ma ci credo poco). Viene ucciso Prete Cirillo ne "Il cappello del prete" di Emilio De Marchi, divertente giallo, che ricorda "Il cuore rivelatore" di Edgar Allan Poe. Temi, situazioni e personaggi sono sempre ben inquadrati. Solo quando si parla della vita e degli stravizi dell'alta società del tempo si sente che l'onesto De Marchi non ci era

avvezzo.

("Il cappello del prete", uscito a puntate nel 1887; 96 pagine).

5 aprile

1794, venerdì. Esecuzione di Georges Jacques Danton e vari altri, descritta in particolare nella tragedia "La morte di Danton" di Georg Büchner. A me la tragedia lascia pensare che la fortuna del Woyzeck, ultima opera di Büchner, sia in parte dovuta all'essere quest'ultimo dramma un frammento (vedi 4 marzo). Per la cronaca, Lucille Duplessis non impazzì, ma morì con grande fermezza, ghigliottinata pochi giorni dopo il marito.

Danton disse varie frasi storiche degne di Shakespeare (tra le quali: "*Andiamo, Danton, nessuna debolezza*", e poi, al boia: "*Mostra la mia testa al popolo, ne vale la pena*"). È invece riportata da Büchner solo la frase detta da Danton ad uno degli inservienti del boia che voleva impedire che Danton e Héroult de Séchelles si abbracciassero per l'ultima volta.

("Danton's Tod", 1835, 4 atti, 144 Kbytes).

1868, domenica. Virginia Woolf, in "Una camera tutta per sé", capo V, si chiede se una certa anonima donna potrebbe ricordare quello che fece in quel preciso giorno, dato a mo' d'esempio insieme al 2 novembre 1875. L'autrice raccomanda idealmente alla giovane scrittrice Mary Carmichael di esplorare queste vite che non hanno lasciato traccia, cosa che Mary Carmichael non poté fare per una ragione importante che l'autrice omette di scrivere. "Una camera tutta per sé" è un brillante saggio derivante da una serie di conferenze sul tema "Women and Fiction – Le donne e la creazione letteraria", in cui si cercano le ragioni della scarsità di autori donne (in particolare poetesse) nella letteratura inglese. La spiegazione, secondo la Woolf, è che le donne hanno sempre mancato di indipendenza economica e, appunto, di una camera tutta per sé, dove potersi chiudere e seguire la loro ispirazione senza interferenze. Tra le vittime del sistema c'è anche Judith, la sorella di un grande autore drammatico. L'autrice conclude dicendo che però ora (1929), che è possibile rimediare a queste due cause, non c'è più giustificazione per le donne per non produrre opere letterarie.

("A Room of One's Own", 1929, sei capitoli, circa 130 pagine)

A. Ronna mise insieme e pubblicò a Parigi nel 1843, un'antologia dal titolo "Gemme; o, rime di poetesse italiane antiche e moderne". Nel Cinquecento sono trentuna, nel Seicento sono sette, nel Settecento ventuna, nel primo Ottocento due. Ne compaiono poi diciannove "viventi". Dunque nell'Italia degenerata della Controriforma e dell'oppressione della donna c'erano le poetesse che Virginia Woolf invano cercava in Inghilterra. Mi domando come Virginia Woolf avrebbe commentato questi dati. Da notare che per la tesi della Woolf la bontà o meno delle poesie è irrilevante.

1860, giovedì. Notizia sul "Liverpool Herald" del giorno, che il brigantino *Le Forward* partirà domani 6 aprile dal New Princes Dock. Così incomincia il libro "Le avventure del Capitano Hatteras", di Jules Verne.

Il Capitano Hatteras è ossessionato dal polo Nord. Il finale del libro fu mutato dall'autore su richiesta dell'editore Hetzel, con non molto vantaggio per il coraggioso capitano.

("Les aventures du Capitaine Hatteras". Prima versione in due romanzi separati "Les Anglais au pôle Nord" e "Le Désert de glace", 1864; versione riveduta: 1866; circa 700 KBytes in totale).

6 aprile

1327, venerdì, anzi, venerdì santo.

Benedetto sia 'l giorno, e 'l mese, e l'anno,

*e la stagione, e 'l tempo, e l'ora, e 'l punto,
e 'l bel paese, e 'l loco ov'io fui giunto
da' duo begli occhi che legato m'hanno;*
(Petrarca, Canzoniere, sonetto 61).

In questo giorno, all'ora di Prima (sei del mattino?), nella chiesa di Santa Chiara in Avignone Francesco Petrarca avrebbe visto per la prima volta "Laura", invagghendosene perduto. Il "Canzoniere" è il diario della sua passione amorosa che, quasi certamente non ricambiata e sempre rimasta a livello ideale, si estese ben oltre la morte di Laura. I vari commentatori sono più o meno d'accordo nel dichiarare che la Laura in questione fu figlia di Odiberto ed Ermessenda de Noves e andò sposa, forse diciottenne, a Ugo de Sade il 16 gennaio del 1325, due anni prima che Petrarca la incontrasse. Nel 1348, lo stesso giorno 6 aprile, alla stessa ora di Prima, Laura de Sade morì, probabilmente di peste nera, e fu sepolta nella chiesa dei Frati Minori (*Cordeliers*). Petrarca parlò pochissimo di questo suo amore anche con i suoi amici più stretti, per cui leggiamo in una sua lettera scritta a Jacopo Colonna, vescovo di Lombez, il 21 dicembre 1336 (*Epistolae Familiares*, libro II, lettera 9), la sua chiara protesta che Laura era una persona reale ed il suo amore non era una finzione letteraria. Sia come si vuole, il Canzoniere, a cui Petrarca almeno da principio non pensava che sarebbe stata affidata la sua gloria futura, fu la scuola di poesia dell'Europa intera, ed originò una schiera infinita di imitatori di maggiore o minor talento, in diverse lingue e letterature. ("Canzoniere" - titolo originale: *Francisci Petrarca laureati poetae rerum vulgarium fragmenta - frammenti in lingua volgare di Francesco Petrarca, Poeta laureato*. Composto a partire dal 1348, ma, come risulta dalla lettera sopra citata, molte poesie dovevano essere già note in precedenza. 317 sonetti, 29 canzoni, 6 sestine, 7 ballate, 4 madrigali.)

1591, martedì. Potrebbe essere il giorno della festa in casa Capuleti, in cui si incontrano Romeo e Giulietta. Vi fu un terremoto in Londra il 6 aprile 1580, mentre non ve ne furono in Verona tra il 1521 e il 1591, l'uno un po' presto, l'altro forse troppo tardi. Invece la data di uno dei (rari) terremoti londinesi calzerebbe. L'ipotesi è che il ballo si svolga nell'anniversario preciso, ipotesi basata sul fatto che la balia ciarliera non avrebbe motivo di citare il terremoto avvenuto 11 anni prima se non ne fosse l'esatta ricorrenza. Alternativamente si può pensare che sia stata la data della prima rappresentazione o prima stesura della tragedia. Non riesco a scorgere altre possibilità. Vedi 1 agosto.

1622, mercoledì, data della lettera dedicatoria del "Sogno della morte", l'ultimo della serie "Sogni e Discorsi" di Francisco de Quevedo. Vedi 3 maggio.

1830, martedì. Viene assassinato in Salem Massachusetts il Capitano Joseph White. Da questo evento prese verosimilmente lo spunto Nathaniel Hawthorne per uno degli episodi principali del suo romanzo "La casa dai sette spioventi", classico della letteratura nord-americana. Vi si raccontano le vicende dei membri di un ramo della famiglia Pyncheon, che vivono in una casa maledetta, che nasconde un segreto. ("The House of the Seven Gables", 1851, 631 Kbytes).

1928, venerdì. Titolo della parte terza di "The Sound and the Fury" (Sconsiglio di tradurre il titolo: è Shakespeare, Macbeth, Atto V, scena V), di William Faulkner.

Le altre parti prendono anch'esse il titolo da date. Così la parte I è intitolata 7 aprile 1928; la seconda parte 2 giugno 1910; la quarta 8 aprile 1928.

Il libro descrive in ordine sparso e da diversi punti di vista la decadenza della famiglia Compson, affetta da razzismo, avarizia, egoismo, accidia e follia. Per lettori impavidi in tutti i sensi. ("The Sound and the Fury", 1929, 326 pagine).

7 aprile

1300, giovedì santo e plenilunio. Incomincia l'azione della Divina Commedia. Nella notte tra il 7 e l'8 aprile del 1300 Dante si smarrisce nella selva oscura (anche se non tutti sono d'accordo sulla data precisa). Mio Dio, che dire? Montagna lontana, immensa, solitaria, difficile da scalare... ("La Divina Commedia", 100 canti, 14000 versi)

1625, lunedì. "*Il primo lunedì del mese di aprile 1625*" incomincia il romanzo i Tre Moschettieri, di Alessandro Dumas padre. Senza essere il migliore, questo è certo il più celebre romanzo storico francese. E' decisamente avvincente, il che compensa largamente le libertà storiche che l'autore si prese e gli errori e cadute di stile che vi furono trovati.

("Les Trois Mousquetaires", 1844, a puntate; 1.32 Mbytes).

Charles de Batz-Castelmore, comte d'Artagnan è un personaggio storico ed è citato in vari diari del suo tempo. Certe sue "Memorie" apocrife furono pubblicate da Gatien Courtilz de Sandras nel 1700. Come le Lettere Persiane di Montesquieu anche questo libro fu pubblicato anonimo a Colonia dal fantomatico editore Pierre Marteau (vedi 18 febbraio). Le Memorie di D'Artagnan ispirarono direttamente Alesssandro Dumas.

Si conclude felicemente, ma lasciando nell'autore inquietanti interrogativi, il racconto "Il naso", di Nikolaj Gogol'. Vedi 25 marzo.

8 aprile

1521, lunedì, nozze dell'infanta Beatriz con il duca di Savoia Carlo III il Buono (ahi! soprannome che promette male in un monarca). Però si tratta della madre di Emanuele Filiberto, il quale ricostruì la fortuna dei Savoia, e trasferì la sua capitale a Torino, ponendo le basi dell'indipendenza Italiana.

Si suppone che il poeta portoghese Bernardino Ribeiro, innamorato di Beatriz, avesse scritto in occasione di queste nozze il romanzo pastorale cavalleresco "Bambina e piccolina", il titolo originale essendo "Saudades" (malinconie). Opera tra le più enigmatiche del Cinquecento, è un "romanzo a chiave" di cui, però, assai probabilmente si è persa la chiave (e al lettore non specialista presto passa la voglia di cercarla).

("Menina e moça" o anche "Saudades – História de Menina e moça", 1554, 159 Kbytes)

Anno imprecisato, intorno al 1830. Ha inizio il "cenacolo della Bohème", secondo Henri Murger. Si ha l'impressione che questi giovani artisti e poeti squattrinati che spargevano romantiche lacrime su eroine ideali non avessero poi molta sensibilità per le umili ragazze che li amavano nella realtà. Più accettabili le versioni teatrali e operistiche. Vedi 24 dicembre.

("Scènes de la vie de bohème", edizione in forma di libro nel 1851, 600 kbytes, circa 300 pagine).

Data della prima lettera del romanzo epistolare "Povera gente", primo romanzo di Fjodor Dostojevskij, scritta da Makar Djevushkin a Varvara Dobrosjolova. Anche la risposta di Varvara e la risposta di Makar alla risposta di Varvara hanno la stessa data. Il libro conobbe un grande successo di pubblico e di critica, e fu elogiato per molti motivi validi, in particolare per la coscienza sociale ed il ritratto fedele (anche se un po' sentimentale) della miseria in Russia a metà dell'Ottocento. Questa è simbolizzata da Pokrovski morente, che chiede a Varvara di aprire le tende della finestra. Lei lo fa, ma il sole non c'è. Solo grigio, nebbia, pioggia. Io l'avvertimento l'ho dato, ciascuno poi fa quel che crede.

("Bjednyje ljudi", 1846, 302 Kbytes).

9 aprile

1865, domenica. “*SETH: ...By jingo, Amos, if that news is true, there won't be a sober man in town tonight! It's our patriotic duty to celebrate! – Perdio, Amos, se quella notizia è vera, questa sera non resterà un solo uomo sobrio in città! Far festa è nostro dovere di patrioti!*”.

Il 9 aprile è il giorno della resa dei Confederati ad Appomattox. A questo evento, penso avvenuto nello stesso giorno, fa riferimento la prima battuta del primo dramma della trilogia "Il lutto si addice ad Elettra", di Eugene O'Neill, una trasposizione dell'Oresteia, trilogia di Eschilo, con un'Agamennone, una Clitennestra, una Elettra e tutti gli altri in versione moderna (sfortunatamente però mancano le Eumenidi, che per O'Neill rimangono Erinni). Ambizioso programma. Si può senz'altro leggerlo – ma occorre assolutamente paragonarlo con l'originale, che invece non si discute.

(“Mourning Becomes Electra”, 1931, in tre parti: “The Homecoming” (4 atti), “The Hunted” (5 atti), e “The Haunted” (4 atti); 128 pagine)

(“Oresteia”, 458 aC, in tre parti; “Agamennone”, 1673 versi; “Le Coefore”, 1076 versi; “Le Eumenidi”, 1047 versi). Ne “Le Eumenidi” si racconta appunto come le Erinni, cioè le Furie che perseguivano Oreste, che ha ucciso sua madre Clitennestra, vengano infine convinte da Pallade Atena in persona a trasformarsi in divinità benevole (le Eumenidi) ed a proteggere d'ora in avanti Atene.

L'originale greco dunque non si discute, ma, pur nel generale rispetto, o nella generale venerazione, per il teatro greco, devo ammettere che questi classici non a tutti (e non del tutto a torto) piacquero. Fu soprattutto nel Settecento che i “filosofi” e i loro seguaci ebbero il coraggio di farsene apertamente beffe. L'avidio lettore può divertirsi a leggere le critiche di Metastasio, fatte con grazia e umorismo. Il mondo era cambiato molto dai Greci ai tempi di Metastasio e cambiò ancora di più dai tempi di Metastasio ad oggi. E mi sento di predire che cambierà ancora. Ma suggerisco che il lettore prima legga gli originali greci e poi le critiche del Metastasio.

(“Nota di alcune osservazioni fatte da Pietro Metastasio sopra tutte le tragedie e commedie greche che ci rimangono per soccorso della sua memoria, date alla luce dall'Ab. Conte d'Ayala”, postume, circa 70 pagine).

Probabile data in cui si svolgono i primi due atti di “Mariuccia”, di Benito Pérez Galdós.

Gradevole dramma, in cui la protagonista Mariuccia lotta per strappare alla fame la sua famiglia di nobili decaduti, che tuttavia non sanno rinunciare agli orpelli ed all'orgoglio trascorsi. Il messaggio è un invito ai giovani a non sentirsi legati da convenzioni sorpassate e tiranniche. L'explicit del dramma, simbolicamente, sono le parole di Don Raffaele: “*Ragazzi, venite qui! – ¡Juventud, aquí!*”. Il non proprio clericale, ma molto onesto Pérez Galdós assegna in questo dramma una parte simpatica all'intelligente e coraggioso parroco, don Raffaele.

(“Mariucha”, 1903, 5 atti, 64 pagine, 27000 parole).

La data è ricostruita in base a due indizi. Nell'atto secondo Leone afferma che “domani” è il dieci del mese, data fissata per un certo pagamento. L'atto terzo si svolge alla vigilia della festa della Madonna delle Messi (scena IV), che si teneva a fine giugno. Ivi (scena I) si dichiara anche che le vicende dell'atto secondo si svolsero due mesi e qualche giorno prima. Quindi...

10 aprile

1865, lunedì. Notte ricordata in Spagna come la "Notte di San Daniele", notte di disordini studenteschi repressi sanguinosamente dalla cavalleria dell'esercito spagnolo, con 14 morti e 193 feriti, nonché gran numero di arrestati, tra cui Juanito Santa Cruz, il personaggio centrale di

"Fortunata e Giacinta - storie di due donne sposate", di Benito Pérez Galdós. Con questo ricordo ha inizio il romanzo, opera rappresentativa del realismo spagnolo. Le vicende soprattutto di Fortunata (pericoloso nome da dare a una bambina!) possono mettere alla prova anche lettori volenterosi: il romanzo è scritto in uno stile che ricorda Balzac piuttosto che Zola, e non è affatto noioso - ma è lungo.

("Fortunata y Jacinta – dos historia de casadas", in quattro parti tra il 1886 e il 1887, 2.68 Mbytes).

11 aprile.

1512, domenica. Battaglia di Ravenna, in cui morì il comandante francese Gaston de Foix, che ebbe come successore monsieur de La Palisse, quello che era ancora vivo mezz'ora prima di esser morto (a Pavia, nel 1525). Certo questa battaglia avrebbe figurato alla grande nel feuilleton "La battaglia di Ravenna" progettato da Jérôme Paturot, protagonista dell'omonimo romanzo di Louis Reybaud. (Vedi 25 febbraio).

Incidentalmente, l'essenza del feuilleton viene spiegata al protagonista: occorrono (i) un'eroina sfortunata e perseguitata, (ii) un tiranno sanguinario e brutale, (iii) un "paggio" sensibile e virtuoso, (iv) un confidente sornione e perfido. Può sempre essere utile saperlo.

Il libro di Reybaud fa frequenti riferimenti (bonariamente maligni) all'autore dei feuilleton che allora andavano a ruba negli strati meno intellettuali della società, il grande Paul de Kock. ("*Se venite da Parigi dovete avere notizie fresche. Come sta Paul De Kock? - Vous venez de Paris et vous devez savoir des nouvelles. Comment se porte Paul de Kock?*"), avrebbe chiesto un monarca non identificato ad un visitatore francese). La chiave del successo di De Kock era far sorridere e far sperare. Di lui mi sia permesso ricordare un libro tra i moltissimi, dal titolo "Andrea il Savoiaro", che racconta la storia di uno spazzacamino (in Francia per lo più gli spazzacamini provenivano o dall'Alvernia o dalla Savoia: anche Jean Valjean, ne "I Miserabili" incontra uno spazzacamino savoiaro, che resterà un cocente rimorso per tutta la sua vita). Il viaggio dei due fratelli di otto e dieci anni verso Parigi, secondo me, non poteva essere descritto meglio. Lo stringimento di cuore di questi poveretti, per lo più onestissimi e leali, quando lasciavano le loro montagne, è rivissuto con commossa partecipazione. Furono molti i Savoiard, di qua e di là delle Alpi, che seguirono quella strada. Alcuni riuscirono a tornare con qualche soldo al loro paese. Gli altri....

("André le Savoyard", 1825, circa 100 pagine).

12 aprile

1790, lunedì. Data della prima lettera del non breve romanzo epistolare "Delfina", di Anne Louise Germaine de Staël (Madame de Staël). La lettera è scritta da Mme d'Albémar (Delphine) a Matilde de Vernon. Il romanzo esamina nelle loro radici l'ingiustizia nella società, l'ingiustizia dell'uomo verso la donna, e l'ingiustizia della società verso i caratteri forti ed anticonformisti. Si tratta di un romanzo precursore del femminismo che non piacque a Napoleone, il quale mandò Mme de Staël a riflettere in esilio, dimostrando concretamente – in caso ce ne fosse stato bisogno - le tesi del romanzo. Il successo fu quindi immenso, e si lasciò alle spalle una folla di bambine chiamate Delfina, le cui pro-pronipoti portano oggi lo stesso nome, magari senza conoscerne l'origine. ("Delphine", 1802, 1.57 Mbytes, circa 600 pagine)

13 aprile

1605, sabato (vecchio stile). Data della morte di Boris Godunov, protagonista della omonima tragedia di Pushkin. Vedi 2 marzo.

1911, giovedì. Celebre articolo sulla rivista "La Voce" di Prezzolini. Citato in "Jean-Christophe, fine del viaggio", di Romain Rolland. È praticamente l'unica data in 10 libri. L'opera rappresenta un valoroso tentativo di descrivere l'epoca di fine Ottocento - primo Novecento, quale essa è vista con gli occhi di Jean-Christophe, un giovane genio musicale, "Mozart redivivus". La parte intitolata "L'alba" mi ha particolarmente interessato, perché vi si vede l'aprirsi alla musica di un genio di sei anni. Saranno sensazioni vere o completamente lontane dalla realtà? Può un non-genio-musicale descrivere esperienze così rare e personali? Romain Rolland studiò il suo personaggio per trent'anni. Magari tra mille anni ci si chiederà se sia stato il Musicista a creare lo Scrittore o viceversa. Romanzo leggibile, credibile, vale lo sforzo - che è grande.
(“Jean-Christophe”, pubblicato in tre serie tra il 1904 e il 1912, 10 libri, circa 3 Mb)

14 aprile

1865, venerdì. Durante la recita al Ford's Theatre di Washington de "Il nostro cugino Americano", dell'Inglese Tom Taylor, Atto III, scena 2, il Presidente Abraham Lincoln fu assassinato, secondo il meta-copione da sempre scritto dal destino.

La commedia teatrale, a lieto fine, con cento luoghi comuni e una benevola satira del parlare americano, era un inno alla praticità, franchezza, onestà, del tipico Yankee, impersonato da Asa Trenchard, piombato dal Vermont nell'aristocratica ma decadente Gran Bretagna per recuperare la sua eredità. La scena più originale, culmine del dramma, è "l'accensione del sigaro", atto III, scena 1. Scena successiva: battuta particolarmente divertente di Asa, con fragorosa risata del pubblico, che soffocò lo sparo di John Wilkes Booth.
(“Our American Cousin”, 1858, tre atti).

1838, sabato. Ne "I Buddenbrooks", di Thomas Mann, Parte II, Capo 1, viene registrata la nascita della figlia Clara, alle sei di mattino. (Vedi 8 ottobre).

15 aprile

1849, domenica. Ordinanza Reale (*Real Orden*) con cui viene decretato il prolungamento fino a Zamora del Canale di Castiglia (notevole opera idraulica dei secoli XVIII e XIX, immeritadamente poco nota fuori di Spagna). Il Congresso decide la sovvenzione e l'annuncio è dato sul giornale "La Correspondencia". Gioiscono alla notizia gli speculatori nella scena XIX del secondo atto di "La percentuale", uno dei migliori drammi di Adelardo Lopez de Ayala e dell'Ottocento spagnolo. La trama è costituita da una speculazione senza esclusione di colpi sui terreni per cui passerà il canale, intrecciata con un amore a tinte romantiche se non addirittura rinascimentali. Anche più notevole, il dramma è in poesia, con rime libere. L'insieme è del tutto improbabile - e particolarmente interessante.
(“El tanto por ciento”, 1861, tre atti).

Mercoledì, verso mezzanotte, di un anno imprecisato del primo Ottocento (il libro fu pubblicato nel 1830 da un autore ventisettenne, e quindi l'anno può essere o il 1818 o il 1829, più probabilmente il secondo). Data in cui una fanciulla fu rapita dal Maligno, secondo certa stampa sensazionale visibile nella taverna di Mrs Lobkins e menzionata al Capo II di "Paul Clifford", di Henry Bulwer-Lytton. Cito questo romanzo anche perché, a detta degli esperti americani, non è necessario leggerlo tutto. Basterebbe secondo loro l'incipit, cioè la prima frase, che ha il vanto di esser considerata, con qualche esagerazione, la più brutta della letteratura inglese. E' il classico "Era una notte scura e tempestosa... - *It was a dark and stormy night...*". Naturalmente i critici non prendono di mira solo queste poche parole, ma l'intera frase, effettivamente contorta e piena di parentesi (non

però quante ne contiene il famoso incipit di un celebre romanzo italiano). Per parte mia non sarei così negativo: il libro ebbe successo, e non solo fra lettori privi di gusto. Lo scrittore era colto, era un attento osservatore della società del suo tempo, scriveva bene, anche se in uno stile forse troppo ricco per i gusti moderni, e aveva del genio.
(“Paul Clifford”, 1830, 1.03 Mbytes).

1861, lunedì. Alla tenuta di Tara, Scarlett/Rossella O’Hara spiega ai gemelli Tarleton che ne ha abbastanza di sentir parlare di “guerra” e di “secessione”. Secondo i gemelli, che non sono precisamente presentati come atleti del pensiero, “*gli Yankees... dopo il modo con cui il Generale Beauregard li ha cacciati a cannonate da Fort Sumter l’altro ieri, dovranno o combattere o essere bollati come vili davanti al mondo intero*” (Fort Sumter si arrese alle 14:30 del 13 aprile). È questo l’inizio del romanzo “Via col Vento”, di Margaret Mitchell, il maggior affresco della Guerra di Secessione Americana.
(“Gone with the Wind”, 1936, 1000 pagine, ma niente paura, molti Americani lo considerano ancor oggi tra i migliori romanzi della loro letteratura, il che vuol dire di tutte le letterature).

1874, vecchio stile, lunedì. Se i miei calcoli sono corretti è questo il drammatico giorno delle corse dei cavalli a Krasnoje Sjelo, in cui gareggia il bel Vronskij sulla cavalla Frou Frou, data cruciale del romanzo “Anna Karenina”, di Lev Tolstoj. I vari avvenimenti del giorno sono narrati da diversi punti di vista a partire dal Capo 19 della Parte II. Anna Karenina, con Emma Bovary (4 settembre) ed Effi Briest (3 ottobre) è una delle tre grandi figure femminili del secolo XIX, tutte travolte dalla passione, più che dall’amore.

In una delle caratteristicamente grottesche classifiche americane (Time Magazine, 2007) Anna Karenina è definita come “il migliore romanzo mai scritto” (vedi sopra). Va detto che a quanto pare Tolstoj stesso lo riteneva il suo miglior romanzo.
(“Anna Karenina”, 1877; otto parti, 864 pagine, 1799 Kbytes).

La ricostruzione della data è discutibile. Ma l’anno è con ogni probabilità il 1874, in quanto in un salotto di San Pietroburgo si discute “il nuovo decreto dello zar” sulla coscrizione obbligatoria (1 gennaio 1874, vecchio stile). La corsa ha luogo dopo Pasqua, che fu il 6 aprile, e prima della fine di maggio, in cui avvengono altri episodi. Sappiamo anche che era il 15 del mese. Restano quindi il 15 aprile e il 15 maggio. Ma Karenin chiede alla moglie di raggiungerlo a San Pietroburgo immediatamente, “al più tardi martedì”. Quindi aprile, perché il 15 maggio era mercoledì.

1889, nasce Alberto Caero, uno dei tre maggiori eteronimi del poeta Fernando Pessoa (vedi 15 ottobre).

1890(?). Anthime Armand-Dubois scopre che per puro buon cuore la moglie Veronique ha dato da mangiare ai suoi ratti da esperimento che invece dovevano restare digiuni, ciò che si legge al Capo II de “I sotterranei del Vaticano”, di André Gide. I topi erano sei, due ciechi, due guerci e due normali, e c’è da chiedersi se questo episodio non simbolizzi il tema del libro, espresso come parabola della condizione umana, secondo la quale Dio sperimenta con gli uomini sottoponendoli a situazioni più o meno orrende, in cui ogni tanto giunge un soccorso (della Madonna?), quasi contro la volontà di Dio. L’esperimento comunque continua. Può anche essere. Il libro contiene un violento attacco contro la Chiesa, ma non è che molto altro si salvi. L’umanità di Gide è inumana e vive in condizioni inumane. Insomma, un libro di Gide, non di più, va letto per la propria formazione. Bisogna cercare di aver fortuna nella scelta.
(“Les caves du Vatican”, 1914, 497 Kbytes).

1903, mercoledì. “Ultima serata della Corte d’Amore”, da un invito riportato nel capitolo “Un salotto in pericolo”, dal libro “Belletti e veleni” di Jean Lorrain, una raccolta di “studi” che hanno come modello Balzac per l’idea, Zola per il realismo (modelli sfortunatamente non raggiunti, né

l'uno né l'altro). Scopo dell'autore è di presentarci i lati oscuri della "Belle Epoque". Gli orridi "Giochi di bimbi" ed il frenetico racconto "Zia Quinsonnais" sono i miei prediletti. Il quadro dell'epoca è vasto, se non esauriente. L'introduzione un po' sermoneggiante riecheggia il libro di un'autentica gloria italiana dimenticata, il medico Bernardino Ramazzini, che per primo si occupò delle malattie professionali.

("Fards et poisons", 1904, 326 pagine).

Anche se alquanto tecnico, il libro di Bernardino Ramazzini è impressionante. Un'occhiata la si dovrebbe dare, perché ci rivela i retroscena della sfarzosa società del Sei-Settecento.

("De morbis artificum – Le malattie professionali", 1700, 360 pagine).

16 aprile

1178 aC. Data molto dibattuta recentemente, sulla base dei versi 356-357 del canto XX dell'Odissea, che secondo vari autori descriverebbero un'eclisse di sole avvenuta a mezzogiorno del giorno in cui Ulisse arrivò a casa sua. Si può discutere, perché l'oscurità che Theoclimene descrive non sembra esser vista dai Proci (v. 362). In ogni caso, le eclissi visibili dalle isole Ionie non sono moltissime, ed in pratica in quegli anni l'unica eclisse valida sembra esser avvenuta il 16 aprile 1178 aC. Difficile provare che Ulisse non arrivò proprio in quel giorno. L'Odissea è comunque uno dei vertici della letteratura mondiale e rileggerla con qualunque pretesto anni dopo la (verosimilmente malaugurata) immersione al tempo delle scuole medie superiori può servire utilmente diversi scopi, tutti positivi.

("Odissea", data incerta, 24 canti, 12110 versi. Si discute se l'Odissea sia una rapsodia o no. I greci moderni chiamano ogni canto "rapsodia". Dopo tutto è roba loro - quasi).

1928, lunedì, a sera. Persikov, direttore dell'istituto zoologico di Mosca, entra nel suo studio. Così incomincia il lungo racconto "Le uova fatali", di Mikhail Bulgakov, fantascienza e satira politica. Viene scoperto un raggio rosso che accelera la crescita degli animali. Però...

("Rokovyje Jajtza", libro compiuto nell'ottobre 1924 e stampato nel 1967, 159 Kbytes)

17 aprile

1355, venerdì, esecuzione del Doge Marin Faliero. La decapitazione avviene tra la scena III e la scena IV dell'atto V della tragedia di Lord Byron (George Gordon Byron). Alla fine della scena terza, il doge parla "al Tempo e all'Eternità", maledicendo Venezia e prevedendone la fine ingloriosa. È invece storicamente accertato che il Doge chiese perdono al popolo e lodò la giustizia che veniva compiuta con la sua esecuzione (Cronaca Savina). Che cosa è meglio, la storia o l'invenzione romantica?

("Marino Faliero, Doge of Venice; a historical tragedy in five acts", 1820, V atti, 182 pagine).

L'esecuzione di Marin Faliero, citata di sfuggita nel Capo 11, è uno dei pochi fatti databili (anche se assolutamente inessenziale al romanzo) che appaiono nello pseudo romanzo storico "Il bravo" di James Fenimore Cooper. Interessante testo, perché pare quasi che l'autore non potesse sopportare l'idea che fosse esistita un'antichissima e benemerita repubblica Europea e cattolica e fosse perciò suo dovere metterne in luce i crimini spaventosi e via dicendo. Da leggersi più come frettoloso libello che come libro, e soprattutto se non c'è altra carta stampata nel giro di qualche chilometro. ("The Bravo", 1831, 812 Kbytes).

Secondo Henry Dudeney, autore di un non banale libro di matematica divertente, gli "Indovinelli di Canterbury", ispirati ai Racconti di Canterbury, di Geoffrey Chaucer (vedi 28 aprile), non ci sono

dubbi. I pellegrini protagonisti dell'opera di Chaucer partirono da Southwark il 17 aprile 1387. Dudeney fu un riconosciuto specialista di indovinelli e problemi matematici, e quindi gli si potrebbe anche credere, se sull'argomento non fossero stati versati fiumi di inchiostro pro e contro questa ed altre date.

18 aprile

1574, domenica. Incomincia il romanzo storico "la moglie del Borgomastro", di Georg Ebers. Il luogo è l'Olanda, il tempo è la guerra d'indipendenza contro la Spagna. La ricostruzione degli ambienti è come sempre assai precisa e la lettura è facile, ad onta della lunghezza del testo. ("Die Frau Burgermeisterin", 1882, 567 Kbytes).

L'autore è ancor oggi noto soprattutto come egittologo e diede il nome al "Papiro Ebers" (ieratico), una delle due più importanti opere di medicina pervenuta fino a noi dall'antico Egitto. Scrisse molti altri romanzi storici, ben ricercati ed interessanti, anche se ora (a torto) poco letti. Particolarmente interessante (e a mio parere migliore di quelle di tutti i successori) la serie sull'Egitto, che copre duemila anni di storia.

1897, domenica. Brutto giorno (in atto e in potenza) per l'Arcidiacono Brandon, giorno cruciale, e prima data citata nel romanzo "La cattedrale", di Hugh Walpole (libro II, capitolo II).

Walpole fu prolifico scrittore di best-sellers degli anni 1920-30, oggi quasi completamente e abbastanza ingiustamente dimenticato. Eppure lo stile dell'autore è gradevole, a tal punto che ci si trova a volerlo leggere anche se, a prima vista, pochi romanzi potrebbero essere più lontani da noi e meno invitanti di uno come la Cattedrale, che tratta intrighi ecclesiastici dell'alta Chiesa Anglicana in una cittadina di provincia, giocati come una partita di poker con un'altissima posta fra due giocatori, nessuno dei quali appare fatto per attirare simpatia, almeno inizialmente. Sullo sfondo, qualche squallido scandalo, molti pettegolezzi, lunghi rancori che fanno pensare, e infine, la cattedrale, immensa, eterna, inviolabile. ("The Cathedral", 1922, 797 Kbytes).

19 aprile

1739, giovedì. Morte del matematico non vedente Nicholas Saunderson, descritta da Denis Diderot nella sua "Lettera sui non vedenti", in cui l'autore tenta di esplorare il mondo di chi non vede, tra i quali, in particolare, il Saunderson, che ha un ruolo centrale nel lavoro. Diderot cita tra l'altro alcune delle macchine inventate dal Saunderson per aiutarsi a comprendere la matematica, tra cui un calcolatore ante litteram. Di alcune "machine" non si conosce l'uso (penso neppure ora), e varrebbe forse la pena studiarle. Dalla matematica, Diderot passa a considerare le obiezioni che Saunderson avrebbe fatto sul suo letto di morte ad un pastore anglicano (Gervaise Holmes) che tentava di convertirlo dall'ateismo senza successo. Secondo Diderot/Saunderson, molti degli argomenti portati dal pastore si basano direttamente o indirettamente sulla vista. Di là la conclusione di Diderot che le prove dell'esistenza di Dio sono un fatto culturale più che razionale. (Per una prova non basata sulla vista si veda il 14 maggio)

("Lettre sur les aveugles à l'usage de ceux qui voient", 1749, 127 pagine)

Il lettore della celebre « Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri » (*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*) curata dallo stesso Diderot insieme a D'Alembert ed altri potrà restare sorpreso, a leggere, alla voce AVEUGLES (= Non vedenti), la seguente frase: « Devo osservare a questo punto che la pretesa storia degli ultimi momenti di Saunderson, stampata in inglese secondo l'autore [della lettera sui non vedenti], è una pura ipotesi. Questa invenzione, che molti eruditi vedono come un delitto di « lesa erudizione », non sarebbe altro che uno scherzo, se il soggetto non fosse tanto serio ». Più che lesa erudizione la

chiamerei lesa onestà, un'abitudine che avevano i « Filosofi » facendo propria la nota esortazione :
»*Calomniez, calomniez, il en restera toujours quelque chose – calunniate, calunniate, qualche cosa resterà* », frase celebre senza un padre preciso (in particolare non la si trova nell'atto II, scena VIII del Barbiere di Siviglia di Beaumarchais, sovente citato come fonte) , poi ereditata degli storiografi anticlericali dell'Ottocento. Dopo tutto, dicevano, i clericali erano stati altrettanto disonesti a raccontare frottole ai creduloni, e notoriamente due torti fanno un diritto.

20 aprile

In uno degli anni 1075-1073 aC, possibile data della partenza di Unu-Amen/Wenamun per andare in Siria a procurare legno di cedro per la barca sacra del dio Ammone. Vedi 28 novembre.

1814, mercoledì. “*Coss n'è staa di Milanese del dì vint april del quattordes finna dess? - Che ne è stato dei Milanese dal venti aprile del quattordici fino ad ora?*”. Il fantasma del Ministro Prina, linciato a Milano il 20 aprile del 1814, interroga “Don Rocch”, cioè il poeta Tommaso Grossi. In effetti i Milanese non ci hanno guadagnato molto, dirà il poeta, dando nel suo poemetto, noto in italiano come “la Prineide”, una descrizione satirica dell'occupazione austriaca e dell'Imperatore Francesco (“*noi, incapaci di far del male a lui – lui, incapace di far del bene a noi*”). La satira, pubblicata anonima, ebbe un enorme successo e con qualche iperbole Stendhal la definì “la miglior satira che qualsiasi letteratura abbia prodotto da un secolo in qua”. Dietro segnalazione da Vienna, la polizia milanese si mise a cercare l'autore e presto lo trovò. Qui il povero Grossi si prese lo spavento della sua vita. Tutto si risolse in una solenne lavata di capo, e la promessa, da parte di Grossi, di non farlo mai più, promessa che fu mantenuta.
 (“El dì d'ancoeu” ovvero “Vision” ovvero “El sogn de Prina”, 1815, quaranta sestine in dialetto milanese).

Paris, 20 avril 185.., incipit del fortunatissimo “Romanzo di un giovane povero”, di Octave Feuillet. Siccome più avanti apprendiamo che il 27 aprile era lunedì, l'anno poteva essere solo il 1857.

Questo fu definito “romanzo sentimentale a sfondo sociale”, il che, nel male e nel bene, dice tutto. E' il romanzo di un giovane povero, ma per lettori vecchi, che forse possono ancora commuoversi su una trama ben congegnata, ma superata al punto di essere talvolta quasi insopportabile. Suggestivo di leggere prima il dramma, che ha il vantaggio di essere più breve e un po' più misurato. Quindi, se il dramma piace, si può passare alla versione romanzo, che è poi un diario.
 (“Le Roman d'un jeune homme pauvre”, 1858, romanzo in 351 Kbytes; 1859, dramma in cinque atti, 186 Kbytes)

1857, lunedì. “*La mattina del 20 aprile 1857 il guardiano del semaforo di Diamond Harbour segnalava la presenza di un piccolo legno...*”. Con questa frase, che ricorda l'incipit del “Conte di Montecristo” (vedi 24 febbraio), incomincia il romanzo d'avventura “Le due tigri” di Emilio Salgari, autore sfortunato in vita ed in morte. Oggi si leggono altre avventure, ma le vicende di Tremal Naik, Yanez, Sandokan, Kammamuri con la tigre Dharma hanno avvinto per quasi un secolo migliaia di ragazzi italiani. Un “collo di bottiglia letterario”, come molti romanzi per giovani, ed una cultura che non è futile conoscere.
 (“Le due tigri”, 1904, 272 pagine)

21 aprile

Nel calendario Repubblicano romano era la data delle feste dette Palilia, in onore di Pale, dea tutelare dei pastori, tradizionale data della fondazione di Roma (753 aC). Ovidio narra la

fondazione di Roma nel quarto libro dei suoi Fasti. Tra l'altro Romolo, e non Remo, fonda la città perché ha visto dodici avvoltoi, e Remo solo sei. Al tempo di Cicerone si riteneva che ogni avvoltoio assicurasse un secolo di vita della città, il cui impero infatti cadde dopo 1229 anni. Giosuè Carducci scrisse "L'annuale della fondazione di Roma", un'ode alcaica in cui non mancano versi di vera poesia, con citazioni di un altro poeta latino, Rutilio Namaziano, che scrisse nel 416 dC la sua commossa elegia contenente un inno a Roma, quando l'ultimo avvoltoio stava ormai compiendo il suo volo.

("Fasti, in VI libri - che dovevano essere dodici, uno per mese, forse 8 dC, 152 pagine).

("L'annuale della fondazione di Roma", dalle "Odi Barbare, I Libro, 1877, 48 versi)

("De redivo suo", in due libri: il primo, a cui manca l'inizio, in 644 versi; ed il secondo, di cui sono restati solo 68 versi).

Alla fondazione di Roma fa riferimento indiretto il "Carme Secolare" di Orazio, ode saffica (in strofe costituite da tre endecasillabi seguiti da un quinario, con opportuna accentatura) che doveva essere cantata alternativamente da cori di bambini e bambine. Il Carme, che fu commissionato da Augusto, fu cantato la prima volta il 3 giugno del 17 aC. Negli ultimi giochi secolari della storia, 247 dC, fu cantato il 21 aprile. Il poema, di carattere ufficiale, è un po' sostenuto, ma formalmente perfetto. Possiede alcune belle immagini e ad un Italiano non può non ispirare una certa malinconia. Breve documento da leggere.

("Carmen saeculare", 17 aC, 19 strofe saffiche, 76 versi)

I sopravvissuti alla spedizione che era partita alla ricerca di Arthur Gordon Pym (vedi 22 marzo) sbarcano a Melbourne, concludendo la loro avventura. Il romanzo è "La sfinge tra i ghiacci", di Jules Verne. Nel corso della spedizione hanno trovato una montagna magnetica alta un centinaio di metri, con forma che ricorda la sfinge, che attrae irresistibilmente ogni anche minima particella di ferro. A sei piedi di altezza dalla base della zampa destra della sfinge hanno trovato anche...

("Le sphinx des glaces", 1897, 488 Kbytes).

La tradizione dell'esistenza di montagne magnetiche è antica e la si trova già, ad esempio, nel "Racconto del facchino e delle tre signore di Baghdad", da "Le mille e una notte" (vedi 8 giugno).

Una "Rupes Nigra" aveva poi migrato per conto suo verso il polo Nord, mentre la sfinge tra i ghiacci abita al Polo Sud.

22 aprile

Prima data accertabile ne "Il Duello", di Aleksandr Kuprin (vedi 2 giugno).

Oggi non si fanno più duelli, che furono sorgente di ispirazione per molti scrittori dei secoli passati, con un picco nell'Ottocento. Si potrebbero paragonare le descrizioni ed analisi di Pushkin (che descrisse un duello nel suo Eugenio Oniegin e morì lui stesso vittima di un duello), Lermontov (storia simile a quella di Pushkin), Chekov, Kuprin, Tolstoj in Guerra e Pace, e poi, fuori dalla Russia, Conrad e tutti gli altri, molti dei quali riportati in questa raccolta. Ma il vero colpo di genio lo ha Pirandello, ne "Il gioco delle parti". Se Pirandello fosse vissuto cento anni prima, sono certo che ci sarebbero stati meno duelli. Sostanzialmente una cerimonia idiota che, però, ha dato origine ad una letteratura sovente affascinante.

("Il giuoco delle parti", 1918, tre atti).

23 aprile

1476, martedì. Data storica della ribellione del villaggio di Fuente Ovejuna. Il dramma omonimo, non proprio fedele alla realtà storica, che ne trasse Felix Lope de Vega y Carpio è forse il più noto dei suoi drammi. Da ammirarsi, come sempre, la facilità o felicità del suo verso.

("Fuente Ovejuna", 1610, tre atti)

Anno imprecisato, tra il 1662 e il 1666. Ad una festa mascherata per festeggiare il compleanno della regina Caterina di Braganza, moglie di Carlo II Stuart, partecipa Theresa Marchmont e vi acquista il soprannome di Diana. Lord Greville ne cade perdutamente innamorato. Theresa Marchmont è l'evanescente protagonista dell'omonimo romanzo di Catherine Gore, in cui i personaggi sono vittime più o meno colpevoli, che si costruiscono implacabilmente una trappola senza scampo, quella della loro vita. Si tratta di uno dei primi romanzi storici. Però questo fu solo il primo di una serie di circa settanta romanzi della prolifica scrittrice, che divenne la più nota autrice del genere detto della "*silver fork – forchetta d'argento*", di grande successo nel Regno Unito nella prima era Vittoriana. Il *Times*, nel suo necrologio di Catherine Gore (1861) la classificò come "la migliore scrittrice di romanzi del suo genere, e l'intelletto femminile più brillante del suo tempo". Sono questi i romanzi della borghesia che professa di disprezzare la nobiltà, ritenuta amorale se non immorale del tutto, ma muore dalla curiosità di conoscerne i rituali, e la invidia più o meno apertamente. Il nomignolo di "forchetta d'argento" fu inventato dal brillante saggista, modesto scrittore e ancor più modesto filosofo William Hazlitt, il quale sentenziò che in questi romanzi non veniamo a conoscere i sentimenti del protagonista, ma sappiamo nei minimi dettagli come questi sia vestito e riceviamo l'importante informazione che "le persone di qualità mangiano il pesce con forchette d'argento".

("Theresa Marchmont, Or the Maid of Honour – A Tale", 1824, 110 pagine).

1785, sabato. Secondo i miei conti, basati su date che quadrano solo fino ad un certo punto, in questo giorno, mentre "*l'orologio dei teatini sonava le nove*", avvenne la cosiddetta catastrofe (o rivolgimento) che cambia di colpo il romanzo libertino "Gli amori del cavaliere di Faublas", di Jean-Baptiste Louvet de Couvray, in un romanzo meno spensierato, a cento pagine dalla fine. Il finale è un carteggio, l'explicit è un insegnamento morale inatteso: "*Per gli uomini ardenti e sensibili, abbandonati fin dalla prima giovinezza alla tempesta delle passioni, non ci sarà più felicità completa sulla terra.*" Fino al 23 aprile 1785, nel romanzo, scritto per scandalizzare i benpensanti, si succedono con ritmo vivacissimo mille avventure amorose audaci ma non perverse e cento personaggi disegnati con vivacità (si vedano il conte e la contessa de Lignolle); si scoprono ambienti inediti (forse mai esistiti) di una Parigi fine *ancien régime*, con travestimenti, riconoscimenti e scambi di persone, quiproquo, duelli, incontri e ritrovamenti, inattesi rivolgimenti, sorprese imprevedibili senza mai tirare il fiato – tutto narrato con spensieratezza ed umorismo. Troviamo anche un po' di gergo della malavita (Eugène Sue lo imiterà nei suoi Misteri di Parigi) e troviamo una Mme de Fonrose che tiene una lista delle sue circa duemila conquiste. Per riuscire nei suoi scopi dongiovanneschi o per fuggire da situazioni imbarazzanti (e unicamente per tali scopi), il diciassettenne eroe della storia, irresistibile Casanova dalla bellezza quasi femminile, si traveste frequentemente da donna (già, ma la voce?). Non è l'unico a travestirsi, sempre per le stesse ragioni, per cui bisogna stare attenti ai nomi veri ed assunti dei vari personaggi, per non perdere il filo della vicenda. Il successo del romanzo fu enorme, e non credo ci sia stato alcun letterato dell'Ottocento che l'abbia ignorato. Come persona Louvet de Couvray era un amabile, coraggioso, alquanto spietato fanatico, che giocò un ruolo minore nella Rivoluzione Francese e, nonostante prendesse sovente posizioni quasi da incosciente, ad esempio in difesa dei Girondini, morì nel suo letto nel 1797, a 36 anni.

("Les amours du chevalier de Faublas, 1787-1790, inizialmente in tre parti: Une année de la vie du chevalier de Faublas (1787), semaines de la vie du chevalier de Faublas, pour servir de suite à sa première année (1788), des amours du chevalier de Faublas (1790); l'edizione definitiva conta circa 1550 pagine, quella della Pléiade la metà - ma queste ultime sono pagine assai fitte).

24 aprile

1185, battaglia di Dan-no-Ura (altri dicono che avvenne il 25 aprile), in cui le forze dei Taira (o Heike) vengono definitivamente sconfitte da quelle dei Minamoto (Genji) e la maggior parte dei membri del clan Taira periscono. È l'evento conclusivo del romanzo "Heike Monogatari", in cui si legge l'episodio della vecchia Ni-no-Ama, che prende in braccio il nipotino, imperatore Antoku Tenno, di sei anni, e si getta in mare con lui promettendogli che in fondo al mare c'è un'altra capitale assai più bella. Forse.

(“Heike monogatari”, XIII-XIV sec., 500 pagine in traduzione)

La battaglia è ricordata anche in una leggenda di fantasmi giapponese, quella di "Hoichi senza orecchie" ("Mimi nashi Hoichi"), riportata da Lafcadio Hearn nel suo Kwaidan. Mimi nashi Hoichi, che è un monaco cieco, virtuoso del liuto, una sera viene condotto a suonare in presenza di un'assemblea di nobili nella sala di un palazzo, o almeno questo è quel che crede lui.

(“Kwaidan – Stories and Studies of Strange Things”, 1903, 223 Kbytes)

Non posso trattenermi dal citare l'incipit dello Heike Monogatari, uno dei brani più famosi della letteratura giapponese:

Il rintocco della campana del tempio di Gi-on

è l'eco dell'impermanenza delle cose.

*Il colore dei fiori sul doppio tronco dell'albero di sala
rivela la verità che fiorire è lo stesso che appassire....*

1617, lunedì. Viene assassinato il Maresciallo de l'Ancre, Concino Concini. Sulla morte sua e di sua moglie, Eleonora Galigai, bruciata per stregoneria il giorno 8 luglio 1617, Alfred de Vigny scrisse una tragedia, "La Marescialla de l'Ancre", non priva di vigore. Però de Vigny, come in un suo saggio sul dramma storico asserì di avere il diritto di fare, fece una completa insalata di date.

L'azione della tragedia è contratta in tre giorni, un venerdì 13 di mese ignoto, un sabato, ed una domenica, in cui alle tre del mattino muore Concini e, si suppone, la moglie seguirà poco dopo. Il venerdì è esplicitamente scelto in memoria di venerdì 14 maggio 1610, giorno in cui fu assassinato Enrico IV da Ravailac, delitto di cui de Vigny accusa Concini, che per espiazione viene fatto morire nel luogo stesso dove fu assassinato il re (nulla di tutto questo avvenne: tutte aggiunte romantiche). Però solo in gennaio ed ottobre del 1617 il 13 del mese cadde di venerdì. Mi spiace.

Un autore può adattare tutti i fatti che crede, ma non può cambiare i giorni della settimana.

(“La maréchale d'Ancre”, 1831, 5 atti).

Un personaggio sopravvive al dramma. È la “Donna immortale”, di Ponson du Terrail. C'è di tutto, in questo romanzo, ma non c'è Rocambole. Vedi 6 luglio.

(“La femme immortelle”, 1869, 500 pagine).

25 aprile

1918, giovedì. Data di una nevicata su Zenith, la città di Babbitt, dall'omonimo romanzo di Sinclair Lewis. Esempio conversazione sul tempo, tra Babbitt e "l'uomo che sa", Littlefield. Il tentativo di Babbitt di uscire dal conformismo del suo mondo (e, presumo, da questo tipo di conversazioni) incomincia nell'aprile 1920 e rientra nell'ordine, cioè nella piattezza, nel giro di due anni. Il romanzo ritrae la società americana degli anni '20 e ne lascia intuire la futura evoluzione.

(“Babbitt”, 1922, 755 Kbytes, 454 pagine).

Una pagina del romanzo di bellezza fuor del comune è quella in cui, nel corso di una seduta spiritica di borghesi americani, viene evocato lo spirito di Dante.

26 aprile

1336, venerdì. Data della lettera (dalle Epistole Familiari, IV-1) con cui Francesco Petrarca riferisce a padre Dionigi da Borgo San Sepolcro (altre edizioni indicano Giovanni Colonna) di esser salito sul Mont Ventoux (m. 1909) il giorno stesso col fratello Gherardo. Aveva con sé un libretto (sappiamo anche quale) donatogli da padre Dionigi, di cui cita un passo pertinente. Si tratta di una delle rare ascensioni di cui abbiamo traccia prima dell'epoca moderna. C'è anche chi dice che fu tutta un'invenzione. Sarà: grazie a questa teoria, la metto in questa raccolta con beneficio di inventario. Ad ogni modo, le lettere di Petrarca, ancorché in latino, valgono la pena. Petrarca teneva gli occhi aperti, si informava, e ci diede un quadro dell'Europa del suo tempo che non è disprezzabile. Sfortunatamente, la spontaneità è illusoria, perché il Petrarca aveva l'abitudine di continuamente rimaneggiare e ritoccare le sue lettere, aggiungere considerazioni, citazioni e via dicendo. Tuttavia in molte di esse c'è un riconoscibile nucleo di immediatezza che è probabilmente originale. In questa lettera particolare, per esempio, per un momento siamo col Petrarca nella piccola locanda a Malaucène, ai piedi della montagna, dove il poeta è rientrato al chiaro di luna e si è messo subito a scrivere le sue impressioni, mentre i servi preparano la cena. Era effettivamente una notte di luna piena.

("Epistolae", così raggruppate:

Familiares, ad amici e famigliari, XXIV libri,
Seniles, o della vecchiaia, XVII libri;
Sine Nomine cioè senza il nome dell'interlocutore, in I libro;
Variae, I libro

Posteritati, una epistola ai posteri, talvolta contata come XVIII libro delle Seniles, per un totale di circa 350 lettere. A queste si aggiunge una raccolta di "epistolae metricae", 66 lettere in III libri più un'appendice "Ad Reinaldum Veronensem", in versi).

Da notare che per i Provenzali il nome del monte non è "Ventoux", ma "Ventour", che non è sicuro che significhi "ventoso".

1478, domenica. Congiura dei Pazzi, titolo di una tragedia di Vittorio Alfieri, in cinque atti. In omaggio alle norme classiche, che non volevano assolutamente che si mostrassero uccisioni in scena, abbiamo notizie indirette della congiura nell'atto V. Nell'ultima scena (VI) Lorenzo, non ancora Magnifico, appare spietato, e l'Alfieri se ne rende ben conto, perché l'ultima battuta che gli dona, ultimi due versi della tragedia, afferma che solo il tempo deciderà se Lorenzo sarà stato un tiranno o no, e traditori i Pazzi:

"E avverar sol può il tempo - me non tiranno, e traditor costoro", versi laconici e contorti, ma incisivi come la maggior parte di quelli dell'Alfieri.

("La congiura dei Pazzi", 1777-1783, cinque atti).

1574, lunedì. *"Son aïeul eut l'honneur d'avoir la tête tranchée en place de Grève, le 26 avril*

1574...Un suo avo ebbe l'onore di essere decapitato sulla piazza della Grève, il 26 aprile 1574".

L'abbé parla a Julien del giovane conte de la Mole, Capitolo XXXI del romanzo "Il rosso e il nero", di Stendhal (Henri Beyle), per cui vedi al 23 febbraio. Julien Sorel è il poco simpatico protagonista del romanzo. L'avo in questione, Joseph-Boniface de la Mole, è un personaggio storico e fu effettivamente giustiziato sulla Place de Grève a Parigi insieme ad Annibal de Coconasso. Però l'abbé sbaglia, e l'autore si ricrederà più tardi, Parte II, Capitolo X, ponendo questa decapitazione al 30 aprile, dove deve essere. L'Accademico ricorderà il fatto a Julien Sorel nel giorno anniversario, spiagando così perché la bella Mathilde de la Mole porti il lutto ogni 30 aprile.

La storia si ripete, e come la regina Margot baciò la testa decapitata di Boniface de la Mole, così....

In quanto ad Annibal de Coconasso, era un gentiluomo nativo del Piemonte, da cui era stato bandito. Il suo nome era Annibale Radicati, Conte di Cocconato. I due amici decapitati insieme il 30 aprile 1574 in seguito alla cosiddetta "congiura degli scontenti" sono i veri eroi del romanzo semi-storico d'appendice "La Reine Margot", di Alexandre Dumas padre, per cui vedi 18 agosto.

27 aprile

"Era il 27 aprile...me ne ricordo bene" (Anno imprecisato, prima del 1861). Avviene il drammatico incontro del conte Fabián Conde con la generale Matilde e la giovane Gabriela. Siamo al Capo VII, "Luce ed ombra", del libro IV del romanzo "Lo scandalo", capolavoro di Pedro Antonio Alarcón. Un po' scombinato nelle date (vedi 27 febbraio), il romanzo è fuori dell'ordinario per la finezza delle descrizioni e la penetrazione psicologica, che si riflettono l'una nell'altra. Gli può nuocere agli occhi moderni il forte spirito religioso che lo domina e si esprime in alcune - poche - tirate forse troppo lunghe: è il romanzo di un convertito. Le azioni eroiche di taluni protagonisti sono oggi ancora meno comprensibili, ma valgono uno sforzo per capire, in questo nostro mondo di compromessi, del politicamente corretto e di ricerca del proprio comodo, come si comportavano i nostri antenati, o, almeno, come avrebbero voluto comportarsi. Non si può dire se fosse meglio o peggio allora, ma un poco di stupore incredulo o ammirazione rimane. Il romanzo è avvincente. Il lettore senza prevenzioni non ha che incominciare a leggere. Dopo qualche pagina, arrivato al dialogo di Fabián con padre Manrique, scoprirà probabilmente che deve continuare. ("El escándalo", 1875, circa 400 pagine).

Il 27 di un mese, che io deduco sia aprile, fidandomi nell'efficienza delle Poste Italiane di fine Ottocento, Thérèse, protagonista de "Il giglio rosso" di Anatole France, invia al suo amante in attesa di congedo definitivo una fatidica lettera. Questi si precipita a Firenze dove giunge già il 1 maggio. Il Giglio Rosso è un romanzo pre-decadente tra Francia e Toscana, con eroina ed eroi post-romantici - la peggiore combinazione possibile. È consolante pensare che oggi, probabilmente, il nuovo amante di Thérèse sarebbe considerato un imbecille. La trama di questo romanzo, che può essere accettato solo se ci si immerge nell'epoca in cui fu scritto, è però condita da molte osservazioni profonde, aforismi brillanti ed aneddoti curiosi. Nel Capo III troviamo un'interessante discussione su Napoleone I.

("Le Lys Rouge", 1894, 280 pagine).

Il titolo del libro viene, penso, dal giglio di Firenze.

Ai cultori del film "Citizen Kane - Quarto potere", farà piacere sapere che lo yacht di Robert Le Ménéil si chiama "Rosebud". Va a sapere.

1945,il ponte, Die Bruecke, di Manfred Gregor. (27 aprile o 2 maggio??)

Fine del film:

„Dies geschah am 27. April 1945. Es war so unbedeutend, daß es in keinem Heeresbericht erwähnt wurde. - Questo fatto avvenne il 27 aprile 1945. Fu così insignificante, che non fu menzionato in alcun rapporto militare”

28 aprile

138*, data del racconto "del sergente della legge", nei "Racconti di Canterbury", di Geoffrey Chaucer. In altri manoscritti la data è il 18 aprile.

Ventinueve pellegrini di varie classi sociali e professioni si ritrovano sulla via del pellegrinaggio alla tomba di San Tomaso Becket in Canterbury (vedi 28 dicembre). Per ingannare il tempo si racconteranno a turno delle storie. Ce ne rimangono ventiquattro, delle quali due in prosa e ventidue in versi, per un totale di 17400 versi. La collezione di novelle, frammentaria ed incompiuta, è nell'insieme abbastanza simile al Decamerone del Boccaccio (cornice, novelle a turno, umorismo grasso sovente a spese della Chiesa, però con ritrattazione finale), a parte il fatto che, appunto, la

maggior parte dei “Tales” sono in poesia. L’importanza dei “Tales” nella letteratura inglese è fondamentale, ma inevitabilmente in traduzione si perde molto. Inoltre, in originale, l’inglese è arcaico e di difficile lettura per uno straniero. Ascoltato, è ancora meno comprensibile (fu scritto prima che avvenisse “il grande spostamento vocalico”). Un tentativo con l’originale bisogna farlo, ma non si andrà lontano, a meno di essere o esperti o di lingua madre inglese, o di essere il tipo di persona che una volta incominciato un libro deve per forza terminarlo. Tuttavia non ci sono santi che tengano, i Racconti di Canterbury vanno letti almeno in parte, e quindi consiglio di leggere una versione in inglese modernizzato, come gli stessi Inglesi tendono a fare. (“Canterbury Tales”, XIV sec., circa 320 pagine).

Gli stili di Boccaccio e Chaucer sono diversi: stringato il Boccaccio, pur nei suoi periodi ciceroniani, più prolisso il Chaucer. Il lettore curioso potrebbe provare a leggere i racconti paralleli in Chaucer e Boccaccio. Ce ne sono circa sei, in alcuni dei quali, però, la somiglianza è assai blanda. Il caso più ovvio è costituito dalla Favola di Griselda, l’ultima del Decamerone (decimo racconto della giornata decima), che compare nei Canterbury Tales come “The Clerk’s Tale”, il Racconto del Laureato. Il Laureato dice che apprese la novella dal Petrarca a Padova. In effetti il Petrarca tradusse in latino la novella del Boccaccio: gran parte dei versi del Racconto del Laureato sono la traduzione parola per parola della versione latina del Petrarca, che è in nostre mani (Epistolae seniles, XVII, 3). Talvolta Chaucer aggiunge qualcosa di suo: se l’aggiunta sia felice o no, lo giudicherà il lettore. Il problema che ho è un altro: io trovo la favola repellente. Dei due eroi, Gualtieri mi pare matto da legare, e Griselda può essere così paziente, quasi apatica, solo se sa fin da principio come andrà a finire la storia. Ma perché Boccaccio doveva concludere il suo libro con una storia come questa? Perché Petrarca e Chaucer dovevano tradurre proprio una delle più sgradevoli tra le cento novelle di Boccaccio? La risposta sta forse in una ragione semplice e profonda: i tempi sono molto cambiati. A quel tempo queste storie dicevano qualcosa allo spirito. Petrarca riferisce in una sua lettera (che nelle antiche edizioni è data come XVII,4 e nelle moderne è semplicemente un’aggiunta alla XVII,3 già citata) che i lettori della novella, invece di irritarsi come me, si commuovevano fino alle lacrime. *“Primo a leggerla fu un nostro comune amico Padovano, ...Il quale, giunto appena alla metà della lettera, sentendosi subitamente commosso al pianto, ristette: e poco stante ripresala in mano per compiere la lettura, interrotto da singhiozzi non poté andare innanzi...”* (Trad. G. Fracassetti).

1789, martedì. Ammutinamento del Bounty, tema per una versione semi-romanziata di Sir John Barrow, 1831, soprattutto per la parte successiva all'ammutinamento, e per un poemetto (L'Isola, "The Island") di George Gordon, Lord Byron (1823), nonché vari films di vario successo. Comunque per gran parte del testo la sorgente primaria è il capitano William Bligh stesso, che scrisse una propria relazione, in cui narrò in particolare la sua straordinaria navigazione di 6700 km in 47 giorni dal punto dell'ammutinamento fino a Timor, con 23 persone su una lancia di 7 metri e perdendo un sol uomo ucciso da indigeni a Tofua. Secondo Barrow, il portoghese Diogo Botelho Perreira nel 1535-36 compì un'impresa anche più straordinaria navigando in sette mesi da Cochim a Lisbona su una fusta di 5,5 m. L'impresa di Shackleton sul "James Caird" (1916), più breve, fu compiuta però in mari di altra categoria.

("The Eventful History of the Mutiny and Piratical Seizure of HM.S. Bounty: Its Causes and Consequences", 1831, 600 Kbytes).

(The Island, or Christian and His Comrades", poemetto in 4 canti di Lord Byron. L'ultima parte, in cui Fletcher Christian è ucciso in un combattimento con una nave inglese, è pura invenzione).

18... (Fine Ottocento - Vecchio stile). Incomincia, alle 9:30 del mattino, l'azione del romanzo “Resurrezione” di Lev Tolstoj, viaggio di un privilegiato oppresso da sentimenti di colpa nell’inferno russo della miseria e della repressione. La società viene infatti presentata come una mostruosa macchina per la repressione, in cui ci sono da un lato le molte vittime, dall’altra i pochi che mettono in atto la repressione e i loro complici, in primis la Chiesa (Ortodossa Russa).

Questo attesissimo ultimo romanzo di Tolstoj fu molto discusso e reputato inferiore ad altri per il suo tono sovente polemico e predicatorio. La mia modesta opinione è che la sua unica debolezza sia di apparire a tratti più un documentario che un romanzo.

(“Voskrjesjenje”, 1899, 652 KBytes)

29 aprile

Mercoledì (1925?). Temporale su Mosca. Comincia il racconto semi-autobiografico “Romanzo Teatrale – memorie di un defunto”, di Mikhail Bulgakov (in inglese il titolo preferito è “La neve nera”). Vi si raccontano, con stile surreale difficile da eguagliare, le vicende di un giornalista, Sjergjej Leontjevic Maksudov, che vuol stampare un romanzo e si adatta a vederlo trasformato in dramma, dopodiché viene travolto dal complesso mondo dello spettacolo della Russia Bolscevica. Il romanzo è metà autobiografico e tutto satirico. Come tutte le autobiografie è incompiuto.

(“Teatralnyj Roman”, scritto tra il 1936 e il 1939, pubblicato nel 1965 ; 287 Kbytes).

30 aprile

Inizio della notte di Santa Valpurga (Walpurgisnacht), la notte delle streghe. Titolo di due episodi del Faust, di Johann Wolfgang von Goethe. Il Faust, come tutti i grandi classici, è ormai di difficile accesso, anche se relativamente breve. Penso che saltare a piè pari la seconda parte fino all’ultima scena, che resta da leggere, non sia né un’azione rara né, da un punto di vista letterario, un peccato mortale.

(“Faust”, prima parte 1808; seconda parte, 1832; 220 pagine in totale).

Alla caotica tragedia di Goethe si ispirarono innumeri autori. Ne vennero almeno due buone opere musicali, rispettivamente di Charles Gounod (Faust) e di Arrigo Boito (Mefistofele), nonché una “leggenda drammatica” per soli, coro e orchestra, la “Dannazione di Faust” di Hector Berlioz.

(“Faust”, 1859, cinque atti).

(“Mefistofele”, 1868, un prologo, quattro atti, un epilogo).

(“La damnation de Faust”, 1846, quattro parti e un epilogo).

L’ultimo verso del Faust di Goethe, è: “*Das Ewig-Weibliche zieht uns hinan - L’eterno-femminino ci trae con sé*”. Su questo “eterno femminino” si sono scritti volumi che lasceremo agli esperti. Più importante per me è che il verso sia citato da Peer Gynt, di Henrik Ibsen, alla fine della scena VI, atto IV dell’omonimo dramma. È un po’ tirata per i capelli, ma è difficile trovare date in questo dramma in poesia, complicato, apparentemente senza capo né coda, stravagante, diseguale, contorto, fumoso, oscuro, con personaggi senza forma che s’incontrano di notte (il *Bøyg*); dramma che ha le sue radici nella leggenda, ma è rimasto quasi da solo ad indicare la via agli uomini tra i trolls - opera incandescente e fuori del tempo con scene di rara bellezza (per esempio, la morte di Aase). Una volta che si sa che esiste, bisogna leggerlo, e magari ascoltare la musica di scena di Edvard Grieg.

(“Peer Gynt”, 1867, cinque atti).

1574, venerdì. Vera data dell’esecuzione sulla Place de Grève a Parigi di Boniface de la Mole e Annibal de Coconasso. Vedi 26 aprile.

1608, mercoledì. “*Acabé este discurso en el Fresno a postrero de abril de 1608, en 28 de mi edad – Ho terminado questo discorso al Fresno, l’ultimo di aprile del 1608, a ventotto anni*”. Così si conclude il “Sogno dell’inferno”, di Francisco Quevedo y Villegas. È il terzo dei quattro “Sogni e discorsi”, capolavoro di questo occhialuto claudicante, provocatore e spadaccino temibile, con cui culmina il secolo d’oro spagnolo. Lo stile semplice, elegante, leggero, ricorda quello di Luciano. I

diavoli di questo sogno dell'inferno tendono ad essere sermoneggianti al limite del sopportabile, ma è interessante vedere chi Quevedo caccia nel suo ortodosso inferno. Ci sono gli astrologi e i Templari e c'è Maometto, che spiega perché ha vietato ai credenti vino e carne di maiale. C'è anche Lutero, ma Quevedo, a sorpresa, dice *“Gli avrei detto di più se non mi avesse impietosito la sventurata posizione in cui stava il disgraziato Lutero”*.

(“Sueños y discursos de verdades descubridoras de abusos, vicios y engaños en todos los oficios y estados del mundo”, composti fra il 1606 ed il 1623, circolarono largamente manoscritti, ma non furono pubblicati fino al 1627, 252 pagine)

1773, venerdì. Conversazione (storica, questa) tra James Boswell e Samuel Johnson in cui quest'ultimo fa i maggiori elogi al poemetto di Oliver Goldsmith, “Il villaggio abbandonato”. Un po' prima, sotto l'anno 1766, Boswell ha notato che gli ultimi quattro versi del poemetto sono in realtà di Johnson stesso. Nella sua ammirazione per Johnson, Boswell non vide che gli ultimi quattro versi non aggiungono proprio nulla al poemetto. Questo appartiene alla serie della malinconia moralistica inglese, non si sa quanto sincera. Il villaggio della giovinezza dell'autore (“il dolce Auburn”, che però è un villaggio immaginario) è abbandonato perché la campagna è stata lasciata dai suoi figli, alla ricerca di fortuna e piaceri in città. Belle rievocazioni di caratteristici personaggi ed ambienti del villaggio. Goldsmith, Irlandese, non immaginava che ottant'anni più tardi il suo intero Paese, in preda ad una spaventosa carestia, sarebbe stato abbandonato in massa, su scala assai maggiore.

(“The deserted village”, 1765, 430 versi).

In questa collezione di date ho fatto poco uso di libri di storia (se non romanzata) e di biografie. Sarebbe troppo facile. Tuttavia, la vita di Samuel Johnson lasciataci da James Boswell, che è più un diario di una vita altrui che una biografia, è un esperimento talmente strambo che non resisto al piacere di consigliarne la lettura, almeno parziale.

(“The Life of Samuel Johnson”, 1791. Una versione ridotta occupa già 1.3 Mb. Nel XIX secolo fu pubblicata una versione in 18 volumi).

Bisogna essere Inglesi per realizzare una cosa del genere. Anzi, mi correggo, simili raccolte esistono anche per le vite di alcuni Santi di grande carisma. Si veda per esempio come furono scritte le “Memorie biografiche del Santo Giovanni Bosco”, di Giovan Battista Lemoyne ed altri, in 19 volumi più indici. Leggerle edificherà i santi ed irriterà furiosamente i peccatori.

1852, venerdì. Nasce una bambina a Gervaise da Louis Coupeau, in casa. Verrà battezzata col nome di Anna (“L'Assommoir”, di Zola, vedi 29 luglio).

Anna è la futura Nana, personaggio e romanzo dei più notevoli di Zola (vedi 19 luglio).

1941, mercoledì. Compleanno di Beatriz Viterbo, che a questo punto è già morta da un pezzo, per la precisione nel 1929. L'autore (Jorge Luis Borges) celebra la ricorrenza nella vecchia casa di Beatriz insieme al fratello maggiore di lei, Carlos Argentino Daneri. E qui inizia la vicenda che lo porterà a scoprire che nella casa esiste ... El Aleph.

In questo non lungo racconto si incontra una quantità di informazione rara e si fa la conoscenza con il Polyolbion di Michael Drayton, una bella stranezza di per sé, ma soprattutto si incontra El Aleph.

(“El Aleph”, 1949, 4600 parole, 9 pagine).

(“Polyolbion”, 1512, 15000 versi dodecasillabi).

MAGGIO

1 maggio

1467, venerdì. In questa data Poliphilus firma il suo libro, la "Hypnerotomachia Poliphili", "Combattimento d'amore di Polifilo in sogno", alquanto frustrante romanzo allegorico di ispirazione pagana. La firma intera dell'autore, alla fine del libro, foglio - vedi caso - 467, è "*Il povero Polifilo, mentre è stretto dai lacci dell'amore di Polia, in Tarvisio* (in realtà Treviso), *Calendimaggio 1467*". Bellissimo libro, non necessariamente da leggere, perché, anche con la migliore buona volontà, non se ne capisce molto, ma da guardare, per la bella stampa e le belle incisioni (quasi duecento) – belle, anche se disegnare cerchi in prospettiva non era evidentemente il forte dell'incisore. Notevole è il fatto che alcuni gruppi di incisioni siano come fotogrammi successivi di un breve filmato. La lingua, artificialmente complicata, è un misto di latino ed italiano con vari neologismi di origine latina e greca e altro. Tuttavia, la presenza nelle illustrazioni di geroglifici semi-fasulli e comunque di significato evidentemente ignoto allo scrittore è ciò che mi fa dubitare se effettivamente valga la pena fare uno sforzo per comprendere il libro. Questo incunabolo era un tempo inavvicinabile per la sua rarità, ma ora ne esistono ottime riproduzioni gratuitamente accessibili su Internet, e tanto basti. Come il solito, visto che è un testo astruso, legioni di studiosi cercano di capire il perché di un simile sforzo tipografico per non dire nulla. Finora, comunque, non si è venuti a capo dell'enigma, se di un enigma si tratta. Le maiuscole istoriate con cui iniziano i vari capitoli, lette di seguito, sono:

POLIAMFRATERFRANCISCUSCOLUMNAPERAMAVIT, cioè "Il frate (o fratello?) Francesco Colonna amò in sommo grado Polia". Con questo sembra identificato l'autore, ma, secondo molti, così sarebbe troppo facile.

("Hypnerotomachia Poliphili, ubi humana omnia non nisi somnium esse docet. Atque obiter plurima scitu sane quam digna commemorat – Combattimento d'amore di Polifilo in sogno, dove si insegna che tutto ciò che è umano non è altro che sogno. E fra l'altro vi si menzionano moltissime cose degne di esser conosciute", stampato da Aldo Manuzio nel 1499, 467 pagine).

Per saperne più del necessario i lettori possono vedere le pagine 182 e seguenti del volume II della "Biblioteca dell'Eloquenza Italiana" di Giusto Fontanini, con le acute annotazioni di Apostolo Zeno (Parma 1804).

Se poi uno vuole dilettersi con un libro ancora più strambo, può cimentarsi con il "manoscritto di Voynich", di cui la mancanza di spazio mi impedisce di dare un riassunto. Ma in rete si trova a suo riguardo tutto quello che si vuole...o quasi.

1650 (mercoledì?). Contemplando un ingenuo quadro all'albergo "La stella d'oro", a Zurigo, che rappresenta una felice coppia e fa da sfondo agli stemmi dei due sposi, che si sposarono appunto il 1 maggio 1650, Heinrich Lee e Judith cenano insieme contenti, nell'ultima pagina della seconda edizione (notare bene) del romanzo semi-autobiografico "Enrico il verde", dello svizzero Gottfried Keller. Verdi erano gli abiti del bambino Enrico, verde è il "cammino dei ricordi", ultime parole della grande opera. Ma anche verde era l'erba sulla tomba di Enrico, con cui si chiudeva la prima edizione del romanzo, che descriveva indubbiamente un universo parallelo. In ogni caso Enrico è simpatico perché è sempre verde, sempre immaturo.

Il romanzo è uno dei tre maggiori "romanzi di formazione" (si fa per dire, perché Enrico non si forma mai) tedeschi, con il "Guglielmo Meister" di Goethe e "l'Estate di San Martino" di Adalbert Stifter, ed è classificato come una delle opere fondamentali della letteratura tedesca. Nonostante questo tremendo giudizio, è un bel romanzo, scritto in modo avvincente, e ricco di riflessioni profonde, ma in quantità sopportabile. Una sensazione curiosa pervade tutto, che la Svizzera sia pur sempre come una grande famiglia, anche se Enrico torna in patria proprio durante una delle guerre

di religione di casa sua (1847-48).

("Der gruene Heinrich", prima edizione pubblicata a partire dal 1854, per un totale di circa 1700 pagine; seconda edizione 1879-1880)

Keller non ama le date, e non so come gliene scappi una proprio all'ultima pagina del romanzo.

Non ignora soltanto gli anni e i giorni, ma anche i mesi, il che è più raro. Invece segue con una certa cura il succedersi delle stagioni.

1727, giovedì. Morte a Parigi del Diacono Paris (François de Paris), fondatore della setta dei Convulsionari, ricordata da Jean-Baptiste Boyer d'Argens nelle sue "Lettere cinesi" (lettera X, libro I). Le "Lettere cinesi" sono tra i prodotti esemplari di questa epistolografia fittizia, frequente da metà Seicento al primo Ottocento, in cui un uomo colto di un'altra nazione esprime "ingenui" giudizi sulla cultura occidentale. D'Argens è razionalista, anti-cristiano, anti-gesuita, ma è uno dei pochi che comprenda lo sforzo fatto dalla Compagnia nella questione dei riti cinesi, come si vede dalla curiosa introduzione, la "Lettera ai Mani di Confucio". È anti-taoista e anti-zoroastriano. Disprezza anche il Buddhismo e il Buddha (che cita col nome cinesizzato di Fo). Idealizza i Cinesi e Confucio. Si entusiasma dinanzi alla storia dell'"Orfanello della Cina", che ha appreso da relazioni dei Gesuiti. Per questa si veda il libro XXXIII dello "Shiji" di Sima Qian (vedi 10 settembre), oppure il commento ai libri confuciani "Primavera e Autunno" (VIII.8.6), del Nobile Zuo (vedi 14 febbraio), che danno due versioni diverse.

Sorpresa: d'Argens è anche abbastanza anti-Newtoniano. Bisogna capirlo, non giudicava Newton solo sulla base della fisica e della matematica, in cui Newton era un genio indiscusso, ma anche sulla base delle sue assai più voluminose altre opere, in alchimia ed esegesi biblica, che non ne accrebbero la fama né negli ambienti religiosi né in quelli increduli. E' del resto difficile capire quale progetto Newton seguisse scrivendo tanto di religione e studiandosi al tempo stesso di non chiarire quale fosse la sua intima fede (rifiutò i sacramenti Anglicani sul letto di morte).

Leggere in caso di necessità.

("Lettres chinoises - ou correspondance philosophique, historique et critique etc.", 1739-42, sei volumi)

(vecchio stile, probabilmente lunedì), ha inizio il romanzo "Oblomov" di Ivan Goncarov. Vedi 13 maggio.

Nelle prime 100 e passa pagine Il'ja Il'jc Oblomov, in veste da camera, praticamente non lascia il divano della sua disordinata camera da letto, per una sua ammirevole e quasi eroica, fatalistica pigrizia, a cui ha dato il suo nome - l'oblomovismo. Il sogno - anzi, i sogni - di Oblomov, Parte I, Capo 5, in una quarantina di pagine, costituiscono un episodio quasi a sé, che non manca di un suo fascino particolare. Raccomando di non perdere almeno il racconto dell'arrivo di una lettera ad Oblomovka, come antidoto a questi tempi di frenesia di e-mail, telefoni cellulari, sms e chi più ne ha più ne metta.

("Oblomov", 1859, 443 pagine.).

1885, venerdì, nasce Kimball O'Hara, Kim, che emise il suo primo vagito quando si verificò la prima scossa del grande terremoto di Shrinagar. Kim è il protagonista dell'omonimo romanzo di Rudyard Kipling, che a parer mio non è un romanzo per ragazzi. C'è indubbiamente qualcosa di più. Le date però non quadrano perché il terremoto in realtà fu il 30 maggio, ma *quandoque bonus dormitat Homerus*. Le vicende del romanzo hanno inizio probabilmente nel 1898, quando era in piena operazione "*The Great Game - il grande gioco*". Che cosa sia questo "grande gioco" lo scoprirà il lettore leggendo il libro.

("Kim", 1900 - a puntate, 600 kbyte, circa 250 pagine).

Data dell'intermezzo epico del secondo atto della "Commedia dei maggiolini" di Joseph Viktor Widmann. L'idillio di due teen-agers, Sabino e Gertrude, simpatico e teneramente raccontato, interrompe brevemente il corso della tragedia. Vedi 12 agosto.

2 maggio

1883, mercoledì. Data della morte di Elias, zio di John Openshaw, nella quinta avventura, “I cinque semi di arancia”, da “Le avventure di Sherlock Holmes”, di Arthur Conan Doyle.

Da una busta proveniente da Pondicherry erano caduti cinque semi secchi di arancia, che avevano gettato lo zio Elias nel terrore. Ma i piani di vendetta-giustizia di Sherlock Holmes sono presi a carico da una più alta autorità. Vedi 9 ottobre.

1819, domenica. Giorno in cui Jeanne Le Perthuis des Vauds, giovane aristocratica, lascerà il convento. Dal Capo I del romanzo “Una vita” di Guy de Maupassant, primo suo romanzo, iniziato con l'approvazione di Flaubert, ma pubblicato solo nel 1883, quando l'autore aveva 33 anni.

L'explicit del libro ce ne dice il programma: “*La vie, vous voyez, ça n'est jamais si bon ni si mauvais qu'on croit – la vita, vedete, non è mai né tanto bella né tanto brutta quanto si crede*”. (“Une vie”, 1883 – prima a puntate, poi in volume, 242 Kbytes).

3 maggio

“*As I shal singe, on Mayes day the thridde, – Come canterò, il giorno tre di maggio*”, dalla stanza 7, libro II del Troilo e Cressida, capolavoro della maturità di Geoffrey Chaucer, in cui si narrano gli amori dei due protagonisti ai tempi della guerra di Troia. Siamo dunque nel 1183 aC circa (vedi 22 giugno). Il poema è in diversi luoghi una traduzione pressoché letterale del “Filostrato”, opera di Giovanni Boccaccio poco più che ventenne, che a sua volta si era ispirato ad autori precedenti, quali il “Romanzo di Troia”, di Benoît de Sainte-Maure. Chaucer, però, non cita mai Boccaccio per nome (si vede che a quei tempi non usava). Probabilmente lo nasconde sotto il nome di tale Lollius. Shakespeare pensò bene farne una tragedia, non però una di quelle su cui è fondata la sua fama. Comunque, delle tre opere qui citate, quest'ultima rischia di essere la più vicina al nostro gusto, anche perché ormai a teatro non si apprezzano più i messaggi chiari e netti, ed il messaggio di questa tragedia chiaro e netto non è.

(“Troilus and Cressida – Troilus and Cryseide”, circa 1380,-1390, V libri in strofe di sette versi, 8256 versi).

(“Filostrato”, 1335, in nove parti, in ottave, di assai diseguale lunghezza, 5704 versi)

(“Troilus and Cressida – The Famous Historie of Troylus and Cresseid”, scritta forse nel 1602 e pubblicata nel 1609; V atti, 181 Kbytes).

Chaucer sembra avere una speciale predilezione per il tre di maggio, che compare nel “Racconto del Cavaliere”, il primo dei racconti di Canterbury (ispirato assai da vicino dal “Teseida”, altro poemetto giovanile del Boccaccio) e nel poemetto “Il Cuculo e l'Usignolo”. Tutto quadra, meno il fatto che si preferisce ora attribuire quest'ultima opera ad un altro poeta inglese, Sir Thomas Clanvowe.

“*Sì, sì, diceva l'una:...Guarda, Zoradilla, è nato il tre maggio alle tre del mattino*”. Ad un ballo in Estremadura, in una fattoria che forse non esiste, Alvaro Maravillas ode due vecchie fattucchiere egiziane che si dicono le sue generalità. Si tratta di uno dei primissimi romanzi fantastici, “Il diavolo innamorato”, di Jacques Cazotte. Il diavolo ha messo al servizio di Alvaro una cagnetta che poi diventa un paggio, Biondetto, che a sua volta ... Romanzo ben scritto, interessante e forse più complesso di quel che sembra. Il finale, improvviso, fu subito giudicato insoddisfacente da molti lettori, come spiega l'autore nel suo “epilogo”. Una piccola deviazione nel soprannaturale per l'escursionista letterario.

(“La diable amoureux”, 1772, circa 200 pagine)

Però l'autore Cazotte è noto soprattutto per la sua “profezia” lasciata scritta da Jean-François de La

Harpe e pubblicata dopo la morte di entrambi nel 1806, vera o falsa che fosse. Secondo La Harpe, ad un certo banchetto tenuto a casa di un accademico di Francia all'inizio del 1788, Cazotte avrebbe profetizzato a ciascuno degli astanti il proprio destino (in gran parte di morte), oltre all'esecuzione del Re, che a quel tempo parve del tutto incredibile. A me pare poco credibile la profezia, che in effetti poteva ben essere un'invenzione o un'elaborazione di La Harpe, fatta a posteriori. È d'altronde vero che Cazotte si interessò alla cabala e all'occultismo, nella versione "martinista", e pubblicò visioni sue: *"Il mondo invisibile ci stringe da tutte le parti - le monde invisible nous presse de tous les cotés"*. Inoltre, non mancarono persone che dissero di aver saputo della cena, che si sarebbe tenuta presso il Maresciallo Principe di Beauvau. La baronessa di Oberkirch, afferma che le profezie furono confermate da un'altra veggente a fine 1788, nel capitolo XXXIX delle sue memorie...che però furono pubblicate solo nel 1853. Infine, Cazotte non sarebbe stato l'unico a fare una profezia di questo tipo. Ad esempio, il predicatore Padre Jean-Nicolas Beauregard SJ ne avrebbe fatta una simile predicando alla corte durante la quaresima del 1789. Secondo me la predica, che conteneva un'invettiva contro il libertinaggio, deve esser stata arricchita in sede di redazione, post factum. Ma magari sbaglio.

("La prophétie de Cazotte", 1806, 1660 parole, 4 pagine).

Come reagiremmo noi se domani sera, a cena, uno in fama di veggente facesse profezie di una strage immane, con morte per ciascuno di noi?

4 maggio

Anno imprecisato - prima lettera del giovane Werther a Wilhelm. Che l'interlocutore si chiami Wilhelm lo scopriamo solo nella lettera del 21 giugno (vedi 21 dicembre).

1699, Lemuel Gulliver salpa per il suo primo viaggio, che lo porterà a Lilliput. Vedi 2 aprile.

Anno imprecisato dell'era vittoriana. Il 4 maggio è il giorno in cui si svolge la vicenda di Alice nel paese delle meraviglie. Quando Alice decide di andare nella direzione in cui abita la lepre marzolina (Capo VI) ci dice che siamo a maggio. Poco più avanti dice al cappellaio che è il 4 del mese (Capo VII). Il libro è troppo noto per doverne dire alcunché. Si tratta di un classico dell'assurdo, che non so quanto sia adatto ai bambini, i quali probabilmente trovano già abbastanza assurdo il mondo in cui sono costretti a vivere (*). D'altro canto, gli adulti dotati di una certa conformazione mentale possono apprezzare il succedersi ininterrotto di assurdità. Il libro è anche una sfida di sesto grado superiore per i traduttori, per i continui giochi di parole, molti dei quali sono addirittura difficili da individuare anche per un traduttore esercitato.

(Alice Adventures in Wonderland, 1865, 163 Kbytes).

Che uomo era l'autore Lewis Carroll (Charles Lutwidge Dodgson)? Difficile a dirsi. Ha intrattenuto generazioni di lettori, meglio di molti altri, e poi, *de mortuis nihil nisi bonum*.

(*) L'opera di Lewis Carroll, pur restando surreale, si è forse avvicinata un po' di più all'infanzia con il film a cartoni animati "Alice in Wonderland" (1951), che secondo me resta il migliore tra quelli prodotti da Walt Disney. Però fu molto criticato e piacque poco alla sua comparsa.

1929, mercoledì. *"Dei del cielo! Com'è triste la terra di sera! Come sono misteriose le brume sulle paludi"*. Così incominciano cinque righe di intensa poesia, scritte probabilmente dall'autore mentre stava ormai morendo. Lui le avrebbe concluse lasciando il periodo in sospenso: *"sapendo che solo la morte..."* - e la moglie Jelena avrebbe fatto aggiungere le parole: *"...può dargli riposo"*. È questo l'inizio del trentaduesimo ed ultimo capitolo del romanzo "Il Maestro e Margherita", di Mikhajl Bulgakov.

Ho collocato questa citazione il 4 maggio, fidandomi nello studioso B.V.Sokolov, che afferma perentoriamente che *"la fuga finale ha luogo simultaneamente nella notte di Pasqua il 16 Nizam (dell'anno 29 dC) e il 5 maggio (del 1929, giorno della Pasqua ortodossa nel calendario gregoriano,*

22 aprile nel calendario giuliano)" , il che è probabilmente accettabile almeno per il primo abbozzo del romanzo. E' chiaro d'altra parte che nelle versioni più recenti l'azione si svolge negli anni '30, più specificamente dopo il 5 dicembre 1931, giorno in cui la grandiosa cattedrale di Cristo Salvatore fu fatta saltare con la dinamite per ordine di Stalin (oggi è stata ricostruita). Ad ogni modo, dalle versioni più recenti non penso sia possibile ricostruire una cronologia coerente. Il romanzo, satirico-drammatico e molto altro, descrive un'incursione a Mosca del diavolo in persona, con cinque suoi satelliti, uno dei quali è abitualmente un gattone (Ippopotamo), seminando la confusione e guai di vario genere nella città, ma non senza punire i malvagi ed aiutare, appunto, il Maestro – di cui non sapremo mai il nome - e Margherita. Sullo sfondo però, si svolge in parallelo un dramma più solenne, quello della Passione di Cristo, centrato sulla figura del “*crudele quinto procuratore della Giudea, il cavaliere Ponzio Pilato*”.

Magari alla fine non piacerà, ma bisogna assolutamente arrischiarsi a leggere questo strano romanzo, che, scritto in stile inimitabile e zeppo di riferimenti storico-letterari, non lascia indifferenti. Sopravvisse come manoscritto (“*I manoscritti non bruciano*”, sentenza il diavolo stesso nel capitolo XXIV del romanzo) dal 1940 circa fino alla fine degli anni '60 e, finalmente pubblicato, conobbe un notevole successo mondiale.

(“Mastjer i Margarita”, iniziato nel 1928, pubblicato a partire dal 1966, circa quattrocento pagine). Alla fine del romanzo sembra che Bulgakov abbia in mente la preghiera per i morti: “L'eterno riposo dona loro, o Signore, e risplenda ad essi la luce perpetua...”, di cui esiste anche più di una versione nella Chiesa Russa. Nella preghiera si chiedono insieme riposo e luce. Invece, nel capo XXIX viene detto esplicitamente che il Maestro e Margherita non sono degni della luce, ma Gesù stesso chiede per loro il riposo (*pokoï*).

5 maggio

Data in cui, ogni cinque anni, nel castello di Lindenberg soleva apparire lo spettro della “monaca sanguinante”, dal romanzo “Il monaco”, di Matthew Lewis. Ne segue un “gustoso” scambio di persone, se di persone possiamo parlare.

Il romanzo fu scritto quando l'autore aveva diciannove anni, e si vede. È il prototipo del romanzo “gotico”, con il suo armamentario di cripte, segrete, violenze, torture, delitti, incesto, spettri, esorcismi, rituali demoniaci, patti col diavolo firmati col sangue.... A questo armamentario di base si unisce qui l'odio contro la Spagna e la Chiesa Cattolica, per cui ampio spazio viene dato all'Inquisizione ed ai monasteri, ove frati e suore vivono in un'atmosfera quanto meno di ipocrisia e repressione violenta. Mancano i Gesuiti (forse perché da poco soppressi) ma in compenso compare brevemente anche l'ebreo errante, che era stato avvistato in vari Paesi con una certa frequenza a partire da un centinaio d'anni prima. Il libro ebbe un successo notevole in tutta Europa. Se il Lewis avesse voluto scrivere il suo libro oggi, ci avrebbe dovuto mettere anche i Templari, i Catari, gli Gnostici, Maria Maddalena, Gesù era sposato o no? etc. Anche il cattivo gusto si evolve, pur non migliorando. “Il monaco” è la storia di un patto col diavolo. Solo nella scena finale del romanzo sapremo se il diavolo manterrà la sua parola o no. Quello che gli scrittori del genere non sembravano afferrare era che se effettivamente il diavolo aveva tale presenza e tali poteri, allora trovavano piena giustificazione esorcismi, monasteri, Inquisizione e tutte le più viete tradizioni della Chiesa Cattolica.

(“The monk”, 1796, 840 kbytes)

1821, sabato. Morte di Napoleone a Sant'Elena e punto fermo nella storia. Quasi ogni poeta allora vivente in Europa dovette almeno provare a scrivere sul soggetto, ma quello che lasciò il segno fu Alessandro Manzoni, con il suo “Il cinque maggio”. Il linguaggio è difficile, le strofe sono contorte, ma il poeta riesce a dare un suo ragionato messaggio sul significato della storia, con frasi che sono rimaste nella nostra lingua.

(“Il cinque maggio”, 1821, 108 versi)

6 maggio

1808, venerdì. Secondo alcuni, questa è la data in cui il generale Lasalle entrò in Toledo, durante l'occupazione napoleonica della Spagna. Secondo altri la nozione è infondata. Visto lo scarso interesse di Edgard Allan Poe a mettere date nei suoi racconti, prendiamo la data come buona. Il generale Lasalle in persona, e questo sicuramente non avvenne, salva il condannato nel racconto "Il pozzo e il pendolo", uno dei più famosi di Poe. Da leggere, nonostante la sua adesione di maniera alla Leyenda Negra, che ha demonizzato con successo per duecento anni Spagna, Inquisizione, Chiesa Cattolica, Gesuiti e tutti i nemici degli Inglesi, facendo d'ogni erba un fascio, e facendo dimenticare con successo la feroce inquisizione anti-cattolica inglese.

(“The Pit and the Pendulum”, 1842, 5400 parole, 8 pagine).

Che io sappia, esiste una sola relazione autentica di un ex-prigioniero dell'Inquisizione, nel suo caso quella di Goa, definita da alcuni la più crudele dopo quella spagnola. Si tratta della Relazione dell'Inquisizione di Goa, di Charles Dellon, medico francese imprigionato su false accuse. La sua Relazione era ben nota nel Settecento e non mi stupirei se ne fosse stato a conoscenza anche Poe, che a pag.71 (dell'edizione francese, 1688) vi avrebbe potuto trovare il pozzo, anche se non nel carcere dell'Inquisizione, e senza pendolo. In quanto alle atrocità che Dellon subì o avrebbe descritto come testimone oculare (p.es. secondo Wikipedia, “Goa Inquisition”), lascio al volenteroso lettore il compito di trovarle.

(“Relation de l'inquisition de Goa”, 1687, 291 pagine)

1900, domenica. Il risultato delle elezioni municipali di Parigi è favorevole a Joseph Lacrisse. Il giovane ambizioso Lacrisse, monarchico per fede e nazionalista per interesse, domina buona parte del romanzo "Il signor Bergeret a Parigi", di Anatole France. Lacrisse non è ancora completamente senza scrupoli ma il romanzo lascia sperare che sia solo questione di tempo. Lucien Bergeret, invece, modesto professore di provincia piovuto a Parigi, è un ingenuo idealista che si compiace di esporre i pensieri di Anatole France con una certa prolissità. Ne risulta un romanzo, che è parte autobiografia, parte cronaca, parte storia politica, parte documentazione sulla "fin de siècle" a Parigi, con l'affare Dreyfus appena concluso. Ed il testo è declamatorio, spiritoso, interessante, manicheo, superato.

(“Monsieur Bergeret à Paris”, 1901, 350 Kbytes, quarta ed ultima parte della tetralogia “L’Histoire contemporaine”).

Un esempio di quanto il romanzo sia superato è la celebre citazione: **“Une bêtise répétée par trente-six millions de bouches ne cesse pas d’être une bêtise. Les majorités ont montré le plus souvent une aptitude supérieure à la servitude - Un’idiozia ripetuta da trentasei milioni di bocche non cessa di essere un’idiozia. Le maggioranze hanno mostrato assai spesso una straordinaria attitudine al servilismo”**. Povero antiquato Anatole France, che se la prendeva con l'essenza stessa del “politicamente corretto”!

7 maggio

1429, sabato. Presa di Orleans da parte di Giovanna d'Arco. Tra i molti autori che trattarono il fatto, il più grande è certo Shakespeare, nella sua Prima parte dell'Enrico VI, che pure non è la migliore delle sue tragedie, né la migliore delle quattro parti dell'Enrico VI.

(The First Part of King Henry the Sixth, 1588-1590, 143 Kbytes).

Il successo delle armi francesi condotte da una diciassettenne aveva però già commosso una

poetessa francese contemporanea, nata probabilmente a Venezia, Christine de Pizan (Pisani?), che nel suo breve poema, l'Inno per Giovanna d'Arco, riesce a rendere lo stupore della Francia e dell'Europa di fronte a questa vicenda straordinaria (*"Ma tutto ciò fa Dio, che la guida - Mais tout ce fait Dieu qui la mienne"*), oggi quasi dimenticata, se non addirittura banalizzata. Il poema fu completato il 31 luglio 1429, e Cristina morì probabilmente nel 1431, nello stesso anno della sua eroina.

(*"Ditié de Jehanne d'Arc"*, 1429, 61 ottave di novenari, firmato e datato dall'autrice).

1664, mercoledì. Inaugurazione (la prima) della Reggia di Versailles, festa il cui programma è descritto nel fascicolo "I piaceri dell'isola incantata", attribuito a Molière. Vi fanno diretto riferimento i versi cantati da un personaggio allegorico nelle vesti dell'autunno:

*Primavera che vanta i suoi splendidi fiori
che sono suo retaggio
dice che questa festa è tutta a suo vantaggio
e vuole abbagliarci con tutti i suoi colori.*

La sontuosa festa durò diversi giorni. L'ispirazione proveniva dall'Orlando Furioso (canti VI e VII), palazzo della maga Alcina. Il Re Sole era nella parte di Ruggero. I testi furono scritti da Molière che vi rappresentò anche una sua nuova commedia ("La principessa di Elide").

(*"Les plaisirs de l'île enchantée"*, 1664, una ventina di pagine).

(*"La princesse d'Élide"*, 8 maggio 1664, cinque atti).

Molière presentò anche il "Tartufo", che piacque al re, ma ne fu disapprovata, perché la satira del devoto ipocrita rischiava di mettere in burla anche la vera devozione. Il re Sole non mancava di buon senso. E poi aveva anche altre ragioni.

(*"Le Tartuffe ou l'Imposteur"*, 12 maggio 1664, cinque atti in versi alessandrini – davanti al re furono presentati tre atti).

1901. Data in cui si svolge il primo atto del dramma nel dramma "La nostra cittadina", il capolavoro di Thornton Wilder. Il secondo atto ha luogo il 7 luglio 1904. Il terzo nel 1913, con una scena il giorno 11 febbraio 1899, dodicesimo compleanno di Emily. Il dramma-contenitore si svolge "oggi". La vita ordinaria in una anonima cittadina del New Hampshire osservata da diversi punti di vista, avanti e indietro nel tempo è lo spunto per riflettere sul significato della vita, che chi vive di solito non afferra: *"Così, tutto questo succedeva e non ce ne siamo mai accorti"*, dice Emily alla fine del dramma. Un po' luttuoso, un po' incoerente (come altre opere di Thornton Wilder), ma non si farà male a leggerlo.

(*"Our Town"*, prima rappresentazione nel 1938, 3 atti).

La cittadina di Grover's Corner, per quanto immaginaria, ha coordinate geografiche ben precise – chissà perché – che corrispondono (quasi) a Rockport, Massachusetts. Utile a sapersi.

8 maggio

1902, giovedì (Ascensione). Il culmine dell'eruzione del vulcano La Pelée nella Martinica. Il probabilissimo legame dell'eruzione con le macchie solari viene menzionato da Švejk, in "Il buon soldato Švejk" di Jaroslavl Hašek. Vedi 20 dicembre.

Incomincia l'azione del racconto "Lo Horla" di Guy de Maupassant, sorta di diario della relazione del narratore con, appunto, lo Horla. Chi sarà il successore dell'uomo sulla Terra? Posso solo dare qualche consiglio: fate attenzione se vi vengono a mancare acqua e latte, e – per carità – segnalate la cosa alla polizia. Osservazione circa le feste dettate dal consumismo: *"È molto stupido essere allegri ad una data fissa"*. Non c'entra realmente con il racconto, ma è bene ricordarlo.

(*"Le Horla"*, 1887, 9000 parole, 18 pagine).

Secondo alcuni commentatori, questo racconto (di cui esistono tre versioni) manifesta i primi sintomi della follia che ucciderà l'autore dopo neppure un anno. Come dire: *post factum* siamo tutti profeti.

9 maggio

1679, martedì. Muore a Siviglia Miguel de Mañara, venerabile per la Chiesa Cattolica, di cui si dice che abbia potuto essere un prototipo di Don Giovanni. Le date però non quadrano, perché la prima rappresentazione di un dramma sul soggetto, "L'ingannatore di Siviglia", di Gabriel Tellez (Tirso de Molina), ebbe luogo nel 1630, quando Miguel de Mañara aveva quattro anni. ("El burlador de Sevilla y convidado de piedra", 1630, tre atti). Vedi anche 18 luglio.

Per questo giorno (ma il nome del luogo è rimasto nella penna dell'autore) Piscator e Venator si danno un appuntamento per pescare insieme. Si tratta del Capo XVII de "Il completo pescatore", strano libro di Izaak Walton, dialogo tra un pescatore, un cacciatore ed occasionalmente altri personaggi, tutti di vasta cultura, in cui il pescatore fa la parte del leone e spiega le bellezze della pesca, considerata come arte. Forse non un solo pesce in più è stato pescato grazie a questo libretto, ma molti pescatori letterati certo vi si sono dilettrati, almeno nei giorni di cattivo tempo. ("The compleat Angler", 1653, 352 Kbytes, cinque giornate, XXI capitoli, con somiglianti ritratti di molti pesci).

Festa della traslazione del corpo di San Nicola (a Bari, guarda un po'), celebrata nella chiesa Ortodossa il 9 maggio. Sembrerebbe il giorno della festa del villaggio di Kousminsky, che occupa un paio di capitoli in "Chi è felice in Russia?" di Nikolaj Njekrasov. Con le opere di Pushkin questo è probabilmente il poemetto russo più citato in lingua russa, classico riconosciuto fin dai tempi della sua comparsa. Duole dire che questo è un classico eccezionale: non ha la pesantezza abituale dei classici e non richiede nessuna particolare preparazione per essere apprezzato. È una specie di montagna su cui saliamo rapidamente, sulle ali di veloci ottonari, senza fatica, per poi scoprire, quando siamo in vetta, che intorno non ci sono montagne più alte. Sette contadini si pongono la domanda del titolo e, con l'aiuto di una tovaglia magica inesauribile che li fornisce di pane, cetrioli e - *slava Bogu, Gloria a Dio* - vodka, girano la Russia dei tempi immediatamente successivi all'emancipazione dei servi della gleba (1861), per trovare chi vi sia felice. Molta natura descritta con amore, molte storie dolci-amare sulla vita nella campagna russa del tempo, il prototipo del film "Good -Bye Lenin", ed altre idee originali. L'autore aveva seguito il padre, funzionario di polizia, quando aveva una decina d'anni ed aveva visto la brutalità del genitore e la rassegnata sofferenza del suo popolo. ("Komu na Rusi zhit' khorosho", 1875-1877, 317 Kbytes)

10 maggio

"An einem zehnten Mai zu Anfange des siebenten Jahrzehnts dieses... neunzehnten Jahrhunderts - Un dieci maggio all'inizio del settimo decennio di questo... diciannovesimo secolo", cioè circa il 1870, un viaggiatore sbarca a Trieste. Incipit di "Abu Telfan - il ritorno dalla Montagna della Luna" di Wilhelm Raabe (Jakob Corvinus), la tragedia del reduce, Leonardo Hageburger, o, peggio, la tragedia del buono che nel nostro mondo non può sopravvivere, o non poteva nel 1867. Ai buoni non resta, dice il romanzo, che attendere e "*guardare alle stelle*". ("Abu Telfan oder die Heimkehr vom Mondgebirge", parte di un gruppo di tre opere sovente viste come una trilogia, pubblicato nel 1867, circa 400 pagine)
La montagna della Luna era posta dalle leggende presso le sorgenti del Nilo, e fu identificata con il

Monte R(u)wenzori (che però significa “monte della pioggia” o “monte della neve”).

Giorno in cui incominciò a piovere, minacciando rovina a Kukin, manager del teatro Tivoli. Da “Tesoro”, di Anton Cekhov. Breve, caratteristica novella in cui la tragedia sembra avvicinarsi senza scampo alla mite protagonista per poi scomparire d'improvviso come una bolla di sapone, senza per questo lasciare la felicità al suo posto.

(“Dushecka”, 1899, 10 pagine, 4000 parole).

11 maggio

1745, martedì. Battaglia di Fontenoy nella Guerra di Successione Austriaca. Giacomo il fatalista vi partecipa ed è ferito ad un ginocchio, come racconta all'inizio del romanzo "Giacomo il fatalista ed il suo padrone", di Denis Diderot, un romanzo (che però, dice l'autore, non è un romanzo) indisponente e divertente al tempo stesso. Si tratta di un viaggio senza meta evidente di due personaggi, un padrone di cui non si sa il nome, ed il valletto Giacomo, che probabilmente zoppica per la vecchia ferita al ginocchio (ma i due sono per lo più a cavallo). Per tutto il romanzo il padrone chiede con insistenza che Giacomo racconti la storia dei suoi amori. Di questi amori però, per incidenti vari, interruzioni, divagazioni, altre storie, interferenze dell'autore che si mette a dialogare stizzosamente col lettore, in fondo sapremo abbastanza poco. I dialoghi tendono all'assurdità. Incidentalmente, Giacomo è fatalista (tutto sta scritto in una sorta di copione lassù), ma solo fino a un certo punto.

Romanzo leggero, senza trama, libertino, come un'enorme fine arabesco, senza principio e senza fine, senza principi e senza fini, umorismo di ghiaccio.

(“Jacques le fataliste et son maître”, 1796, postumo; 605 Kbytes).

(vecchio stile) prima nota dal diario di Pechorin in "Un eroe del nostro tempo" di Mikhail Lermontov. Vedi 27 giugno.

12 maggio

1827, sabato. Viene fondato il Circolo Pickwick, di cui Charles Dickens (allora al suo primo romanzo) racconterà umoristicamente i fasti. Simpatico capolavoro, c'è poco da dire.

("The Posthumous Papers of the Pickwick Club", pubblicato a puntate a partire dal marzo 1836, 848 pagine).

1918. “Il dodicesimo giorno di maggio del 1918 mi sono innamorato”. Annotazione (penso di Nikol'ka) sulla stufa di famiglia dei Turbin ne “La guardia bianca” di Mikhail Bulgakov (prima data che compare nel libro, innocentemente). Vedi 12 dicembre.

13 maggio

1003, a sera, giorno *senkachi*, primo della settimana del calendario classico *Rokuyo*. E' il decimo giorno del quarto mese (Luna della Deutzia) del 1003, anno V dell'era Choho, un anno dopo la morte del principe Tametaka. In questo giorno incomincia il Diario di Izumi Shikibu. Vedi 13 giugno.

(Nuovo stile) Inizio del romanzo “Oblomov”, di Goncarov, che nell'originale avviene il 1 maggio (vedi), anno imprecisato. Se fosse stato un anno bisestile avrebbe potuto anche essere il 14 maggio. Chissà.

14 maggio

3754 aC del calendario Giuliano pre-datato, che corrisponde al 17 del secondo mese (Iyar, cominciando da Nisam) dell'anno 7, giorno in cui, secondo il Libro dei Giubilei (*Sepher hayYobhelim*) un po' apocrifo, o almeno pseudoepigrafo, avrebbe avuto luogo la tentazione di Eva. Altri commentatori del passato dicevano che Adamo ed Eva stettero nel Paradiso terrestre un solo giorno. È del tutto possibile. Bisogna naturalmente ricordare a questo punto il "Paradiso perduto" di John Milton, superclassico inglese (il quale però conta dieci giorni dalla creazione di Adamo alla sua cacciata). Personalmente mi pare che, in contrasto con i testi biblici, i vari personaggi di Milton siano alquanto loquaci, con relativamente poco profitto. Tre capitoli del Genesi, per un totale di 80 versetti, vengono diluiti in 11 libri, quasi 10000 versi, e ci vogliono nove libri prima che Eva mangi la mela. Nel dodicesimo libro le cose si muovono più in fretta: si va dalla cacciata al giudizio universale in 649 versi. Il finale è bello.

("Paradise Lost", edizione 1667 in dieci libri, 1674 in dodici libri, 10565 versi. Vedi 11 ottobre). Sul peccato originale scrisse anche, insieme ad innumerevoli altri, Anselmo di Aosta. Questo prolifico scrittore e viaggiatore a lungo percorso, salutato con il dubbio epiteto di primo degli scolastici, lasciò in altra sua opera, il "Proslogion", la prima forma di quella che forse è l'unica veramente temibile prova dell'esistenza di Dio, anche se penso che non l'abbia scritta in modo chiarissimo. La prova (un po' rivista) può essere scritta in una riga: (Se esistere è meglio che non esistere), " *l'Essere che possiede tutte le perfezioni possiede anche la perfezione dell'esistenza*", cioè, per prima cosa, necessariamente esiste. Infatti, anche se non possiamo sapere in che consista la perfezione dell'esistenza, non si può pensare che non includa l'esistere come opposto al non esistere, come lo intendiamo noi. Questa forma della prova ontologica è abbastanza simile alla più rigorosa forma datale da Kurt Gödel, pubblicata postuma. La prova ontologica, bisogna dire, lascia un po' la bocca amara, perché sembra all'improvviso tornare su sé stessa e trasformare in una conclusione quella che a molti (che secondo me non afferrano il senso della prova) sembrerebbe una premessa. Tuttavia, piuttosto che provare a controbatterla, di norma si preferisce ignorarla. Altrimenti, o si afferma che non è evidente che l'esistenza sia preferibile alla non esistenza o si dice – ma troppo tardi - che una prova di esistenza basata sulla logica è comunque inaccettabile. Già. Oppure ... ("Proslogion", scritto nel 1077-1078, 6410 parole, 25 pagine).

1509, lunedì. Sconfitta veneziana ad Agnadello in Gera d'Adda o Ghiara d'Adda, a cui ha partecipato il contadino Ruzzante (o Ruzante), protagonista del dialogo "Il Reduce o il parlamento", di Angelo Beolco, detto il Ruzzante. Per parlamento si intende probabilmente una conversazione tra il reduce malconcio e male in arnese, il suo compare e la donna che ama, e che, vedendolo malmesso, lo pianta. C'è un quarto personaggio, un "bravo", il cui solo compito è quello di prendere a legnate il protagonista. Il Ruzante/Ruzzante è un interessante autore del Cinquecento, che, verosimilmente uomo non rozzo come si compiacceva di far credere, descrisse vicende contadinesche nelle sue cinque commedie e nei suoi dialoghi drammatici. Lo stile è realistico, l'umorismo è diretto e il linguaggio, in cui non mancano le volgarità, è quello dei popolani, in un dialetto padovano del tempo, non immediato da leggere. Nelle sue opere si è talvolta voluto vedere un intento rivoluzionario. Possibile. Però le classi che dovevano ribellarsi non andavano a teatro e le classi contro cui avrebbe dovuto esserci la rivoluzione trovavano invece la cosa divertente. ("Il Reduce o Parlamento del Ruzante che iera vegnù de campo", dopo il 1509, 10 pagine).

1910, sabato. Termina il romanzo "Il Gattopardo", di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, con l'umiliante visita del cardinale di Palermo (era il milanese Alessandro Lualdi, il cui nome non è fatto nel testo) alle signorine Salinas per ispezionare la loro collezione di reliquie. Le ultime parole del nobile libro sono "*Poi tutto trovò pace in un mucchietto di polvere livida*", che risponde

all'incipit, nel maggio 1860: " *Nunc et in hora mortis nostrae. Amen*".
("Il Gattopardo", 1958, 327 pagine).

1752, venerdì. Delitto di Appin, cioè uccisione di Colin Roy Campbell of Glenore, detto "la volpe rossa", il cui assassino non fu mai trovato. Vi assiste David Balfour, protagonista di "Rapito" di Robert Louis Stevenson. Bella descrizione della fuga di David attraverso le "Highlands" della Scozia. Il titolo intero, che riassume il romanzo, è: "Rapito, cioè memorie delle avventure di David Balfour nell'anno 1751: come fu rapito e fece naufragio, le sue sofferenze in un'isola deserta: il suo viaggio negli altipiani selvaggi; la sua amicizia con Alan Breck Stewart, ed altri noti Giacobiti dell'Altopiano; con tutto quello che ebbe a soffrire per mano di suo zio, Ebenezer Balfour di Shaws, così chiamato falsamente; scritto da lui stesso ed ora pubblicato da Robert Louis Stevenson". ("Kidnapped: Being Memoirs of the Adventures of David Balfour in the Year 1751: How he was Kidnapped and Cast away, his Sufferings in a Desert Isle; his Journey in the Wild Highlands; his acquaintance with Alan Breck Stewart and other notorious Highland Jacobites; with all that he Suffered at the hands of his Uncle, Ebenezer Balfour of Shaws, falsely so-called: Written by Himself and now set forth by Robert Louis Stevenson ", pubblicato a puntate nel 1886, 440 Kbytes).

15 maggio

1773, sabato. Redmond Barry di Bally Barry sposa Honoria contessa di Lyndon, dal Capo XVI di "La fortuna di Barry Lyndon", di William Thackeray. E' una data cruciale del romanzo, che segue le vicende di un avventuriero della piccolissima nobiltà irlandese che vuol farsi strada nell'aristocrazia inglese. Queste nozze sono – quasi – il punto di arrivo. Il romanzo racconta una storia settecentesca in stile illuminista, con sottile ironia, ed è secondo me un classico da leggere per il puro piacere di leggerlo.
("The Luck of Barry Lyndon", pubblicato a puntate nel 1844, 704 Kbytes).

1796, domenica. " *Le 15 mai 1796, le général Bonaparte fit son entrée dans Milan – il 15 maggio 1796, il generale Bonaparte fece il suo ingresso in Milano*", incipit della Certosa di Parma, di Henri Beyle (Stendhal). La Certosa di Parma è il luogo in cui, dopo una vita a dir poco movimentata, si ritirerà l'eroe Fabrizio del Dongo, rinunciando al mondo. Per la cronaca, la Certosa di Parma non esisteva più, essendo stata soppressa nel 1778, ma non mancavano altri monasteri. Circa il valore della Certosa di Parma come romanzo storico si può osservare che la descrizione di Parma, del suo principe e della sua corte è disegnata con mano talmente sicura ed è talmente diversa dalla realtà a noi nota, da dar l'impressione che Stendhal abbia visitato e descritto un universo parallelo. Come romanzo d'azione e psicologico la Certosa di Parma è interessante, anche se il lettore non può sfuggire all'impressione che alla fine l'autore ne avesse abbastanza e non sapesse come liberarsi di Fabrizio e compagni: nell'ultima pagina, cinque periodi in tutto, muoiono tre, se non quattro, personaggi principali. Inoltre, fatta circolare da uno scrittore che si professava amante dell'Italia, l'immagine di maniera degli Italiani, eccitabili e passionali, condita di parole e frasi in lingua italiana non sempre corretta, con troppi pugnali e veleni che circolano, è in fondo irritante. Resta solo da dire che nonostante tutto ciò il romanzo si legge bene e può ancora piacere. ("La Chartreuse de Parme", 1839, 1.04 Mbytes).
Curioso che per cifrare i loro messaggi gli Italiani usino l'alfabeto francese, che aveva qualche lettera in più di quello italiano (capo XX).

Data cruciale nel romanzo "Il Dottor Antonio" di Giovanni Ruffini. Il 15 maggio 1840, grazie alle tenere cure del Dottor Antonio, Miss Lucy riprende a camminare dopo l'incidente avvenuto nel primo capitolo. Il 15 maggio 1848, tumulto in Napoli, che coinvolge il protagonista. Uno si

aspetterebbe che la notte in cui il Dottor Antonio rifiutò di fuggire dalla prigione di Ischia fosse ancora il 15 maggio, ma questa volta nel romanzo il giorno non viene detto. ("Il dottor Antonio", 1855 , 237 pagine).

16 maggio

1689, *taian*, quinto giorno della classica settimana *Rokuyo* di sei giorni, di buon augurio. Questa data dovrebbe essere quella della partenza del poeta Basho (Matsuo Munefusa) per il suo "Sentiero verso il profondo Nord". Il poeta stesso diede la data del 27 del terzo mese, che sarebbe appunto il 16 maggio, il che non quadra con le date successive. Più probabile il 20 del terzo mese, indicato dal suo compagno di viaggio, Sora, nel proprio diario.

Si tratta di una delle opere letterarie più famose della letteratura Giapponese. Il poeta Basho, preso da "Wanderlust" fa un lungo viaggio (156 giorni) a piedi, nella regione centro-settentrionale dello Honshu, con il suo compagno Sora, formando una coppia vagamente simile a quella di Don Chisciotte e Sancho Panza, ma reale. "Il sentiero verso il profondo Nord" (letteralmente: verso l'interno), è il diario di questo viaggio, una quarantina di capitoli brevi, in prosa, in cui sono descritti vari incidenti di viaggio. Vi sono inserite brevissime poesie, gli haiku in 17 sillabe, molti dei quali sono tra i più famosi del Giappone. Il lettore novizio scoprirà un mondo che a quel tempo era quasi completamente sigillato ad ogni influsso esterno, ma che aveva sviluppato una sua estetica sofisticata ed in cui si scrivevano testi letterari di gusto raffinato. Coloro che vogliono cimentarsi a comporre haiku in stile giapponese dovrebbero anzitutto leggere questo breve testo e poi pensarci due volte prima di mettersi a scrivere haiku, che appartengono ad un'altra cultura e non sono diciassette sillabe qualsiasi, ma devono rispettare determinate regole. Come già notato, anche Sora tenne il suo diario, più accurato di quello di Basho, il quale evidentemente trasfigurò il suo viaggio arricchendolo di immagini e situazioni secondo la sua ispirazione e secondo modelli letterari. ("Oku no hosomichi", composto nel 1689, 44 brevi sezioni).

"*Martedì 16 maggio 1809.*". Questo è tutto ciò che scrisse Balzac di un romanzo sulla battaglia di Aspern-Essling, la prima sconfitta di Napoleone I, di cui restano altri suoi appunti. Raro caso, in cui la mia citazione è l'opera intera. In tempi recenti l'idea di un romanzo sulla battaglia di Aspern-Essling è stata ripresa e portata a termine altri scrittori. Vedi 22 maggio.

1915, domenica. Data della lettera di Luis Cervantes a Venancio, da "Los de abajo" (quelli di sotto) di Mariano Azuela. Quadro romanizzato della rivoluzione messicana (1910-1920), seguendo la carriera di un indio, Demetrio Macias, che alla fine diviene generale. Si tratta di un romanzo ormai considerato un classico. Tuttavia lo stile essenziale è piuttosto quello di un romanzo di avventure alla Salgari, sia pure per adulti, in cui l'autore descrive senza troppa partecipazione un'immane tragedia. A quanto pare, il messaggio di Azuela, ex rivoluzionario, è che la rivoluzione abbatta mostri per generare altri mostri e lasci solo una scia di rovine e di croci, che - immagino - simbolizzano la rovina degli ideali dei rivoluzionari, destinati a diventare volgari banditi come tutti gli altri. ("Los de abajo", 1915, 231 Kbytes).

17 maggio

1606 (vecchio stile) assassinio del "Falso Dimitri" (del primo, perché di falsi Dimitri ce ne furono almeno tre), ultima scena - alquanto romanizzata - nell'abbozzo dell'ultima tragedia, incompiuta, di Friedrich Schiller, "Demetrius". Il soggetto della tragedia è lo stesso del Boris Godunov di Pushkin (vedi 2 marzo). L'autore tratteggia entrambi i protagonisti, Boris e Dimitri, con simpatia. Entrambi,

soprattutto Dimitri, rispondono con nobiltà alla chiamata del loro destino, che resta incomprensibile, a loro ed a noi.

("Demetrius", incompiuto, prima rappresentazione nel 1857, due atti, 100 Kbytes).

(Anno imprecisato) Giorno che precede la partenza di Raphaël da Parigi, Capo XCI del romanzo o poema in prosa di Alphonse de Lamartine « Raphaël ». Straziante addio di Raphaël a Julie nel parco Monceau. Altro romanzo che più romantico non si può, sull'amore impossibile di due esseri malaticci in tutti i modi. Il romanzo è autobiografico e racconta l'amore di Lamartine per Julie Charles. Si legge bene, ed ha bellissimi brani con descrizioni della natura e del paesaggio. La poesia « Il lago », forse la più celebre poesia di Lamartine, si riferisce assai probabilmente alla stessa vicenda.

(« Raphaël, pages de la vingtième année », 1849 ?, 106 capitoli brevi, 367 kb)

(« Le lac », dalle "Méditations poétiques", 1820, 64 versi)

Ainsi, toujours poussés vers de nouveaux rivages,

Dans la nuit éternelle emportés sans retour,

Ne pourrons-nous jamais sur l'océan des âges

Jeter l'ancre un seul jour ?

Così, sempre sospinti verso nuovi lidi

nella notte eterna portati via senza ritorno

Non potremo mai sull'oceano del tempo

Gettar l'ancora un sol giorno?

(Anno imprecisato). Aloys de Synarose riceve un flacone - *d'agata, oscuro come il pensiero d'una donna* - da portare a Josephine d'Alcy, come leggiamo nei capitoli 87-94 de "L'anello di Annibale" di Jules Barbey d'Aurevilly, autore stravagante ed influente, come critico, come oggetto di obbrobrio, come maestro, come modello. L'anello di Annibale è una storia tenuissima. La struttura portante è costituita da un centinaio di frasi di un paio di righe, ognuna delle quali è dilatata in uno o più capitoletti di mezza pagina ciascuno, la maggior parte dei quali non ha gran rapporto col soggetto. Quasi insopportabile. Lettura buona come allenamento prima di qualche lettura ancora più esasperante, come "Ulysses".

("La bague d'Annibal", 1842, 151 capitoli di mezza paginetta ciascuno; gli interessati possono trovare il significato del titolo al capitolo 148)

18 maggio

1764, venerdì. Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (autore de "Le nozze di Figaro" etc.) arriva a Madrid per affari e per combinare il matrimonio della sorellastra Marie-Louise con José Clavijo y Fajardo (Clavigo). L'arrivo viene rappresentato nella seconda scena dell'atto primo di "Clavigo" di Johann Wolfgang Goethe. Poi Goethe esagera un po' e spinge la situazione in tragedia. Invece Beaumarchais, visto che il matrimonio non si faceva, semplicemente se ne andò, e Clavijo se ne morì tranquillamente, anche se un po' screditato, nel 1806. Ciò posto, la tragedia si può leggere. ("Clavigo", 1774, 5 atti)

1881, mercoledì, con la vendita della proprietà di Longueval, inizia il romanzo "L'abate Costantino", di Ludovic Halévy. Ne nascerà l'amore tra la ricca Suzy ed il povero ma dignitoso Jean, amore che tanto per cambiare andrà a buon fine.

("L'Abbe Constantin", 1882, 41000 parole, 130 pagine).

(anno 1867 o 1868). Compleanno della baronessa di Lavos, moglie del Barone di Lavos, protagonista del romanzo omonimo di Abel Acacio de Almeida Botelho. Il romanzo, che appartiene

alla serie di "patologia sociale" è fedele al titolo della collezione. Linguaggio ricco, esplicito quasi fino in fondo, che descrive la progressiva degradazione di un nobile portoghese della seconda metà dell'Ottocento. Molto interessante... per coloro a cui interessa.
(*"O barão de Lavos"*, 1891, 470 pagine).

19 maggio

St. Dunstan. Tradizione britannica di scegliere la moglie sulla base dell'informazione da una lampada posta sotto l'orologio alla festa di St. Dunstan (non ho capito come). Da *"Il Vicario di Wakefield"*, di Oliver Goldsmith. Vedi 27 settembre.

1689, *butsumetsu*, quarto giorno della classica settimana *Rokuyo* di sei giorni, giorno di malaugurio. *"Il primo giorno della quarta luna facemmo le nostre devozioni alla montagna di Nikko"*.

Il poeta giapponese Matsuo Basho giunge sul monte che sovrasta Nikko. Incipit del Capo V de "Lo stretto sentiero verso il profondo Nord" (vedi 16 maggio). Il "barocco" mausoleo di Tokugawa Iyeyasu, la principale attrazione turistica della Nikko odierna, non viene degnato d'una parola dal poeta Basho. I Tokugawa, shogun del tempo, vengono però onorevolmente ricordati.

1855, sabato. Data delle disposizioni funerarie di Teresa Uzeda, principessa di Francalanza, all'inizio del romanzo *"I Vicerè"*, di Federico De Roberto. Il romanzo tratta la decadenza di una famiglia principesca sullo sfondo ... di che cosa? della costruzione faticosa della nuova Italia - oppure della decadenza degli ideali dell'unità d'Italia? Non mi è chiaro. Sul finire del libro il De Roberto fa dire ad uno dei protagonisti che in realtà la famiglia Uzeda non è decaduta - è sempre stata identica a se stessa, il che sembra comportare il corollario che neanche l'Italia risorgimentale abbia perso i suoi puri ideali - semplicemente non li ha mai avuti. Tema non diverso da quello de *"Il Gattopardo"*, che viene trattato da De Roberto in chiave verista e con non minore perizia. Tra i molti che a suo tempo stroncarono il romanzo possiamo citare Benedetto Croce.
(*"I Vicerè"*, 1894(?), circa 300 pagine).

20 maggio

1498, domenica. Arrivo a Calicut della spedizione di Vasco de Gama. Fine canto VI de *"I Lusitani"*, di Luis Vaz Camões. Vedi 8 luglio.

Martedì - Data della partenza del brigantino *Leda* per Bremen, che, letta su un giornale, ispira il ragazzo Wellingborough Redburn ad imbarcarsi al più presto. La sua nave, lo *Highlander*, lo porterà a Liverpool (*"Redburn, il suo primo viaggio"*, di Herman Melville). Si tratta di un romanzo autobiografico, in cui un ragazzo s'imbarca senza sapere a cosa va incontro - e non saranno rose e fiori. Come sempre nei romanzi di Melville, i temi ed i simboli abbondano. Il romanzo piacque ai critici ed ai lettori, meno di tutti all'autore, che non si curò neanche di rivederlo e disse di sapere benissimo che era *"Trash - spazzatura"*. Incidentalmente, il primo viaggio di Melville ebbe luogo nel 1839, quando l'autore aveva vent'anni, ma il 20/5/1839 fu un lunedì. Forse il romanzo si riferisce al 20 maggio 1834.

(*"Redburn: His First Voyage: Being the Sailor-boy. Confessions and Reminiscences of the Son-of-a-Gentleman, in the Merchant Service"*, 1849, 670 Kbytes).

Gli amanti dell'orrore insolito possono leggersi la strana morte di Miguel Saveda nel capo XLVIII.

(circa 1912)

Next week on the twentieth of May

I proclaim Liza Doolittle Day!

(per la settimana prossima, il venti maggio - proclamo che sia il giorno dedicato a Liza Doolittle).

Lirica di Alan Jay Lerner (*Just you wait - Aspetta solamente*) per la commedia musicale "My Fair Lady", parole di Alan Jay Lerner, musica di Frederick Loewe, meritato successo, perché si tratta di un brillante libretto con brillante musica, che rende onore all'originale, la brillante commedia "Pigmalione" di George Bernard Shaw. La tesi di Shaw è che il linguaggio, o addirittura la pronuncia, siano tutto per la posizione sociale di una persona, quanto meno nel Regno Unito prima della prima guerra mondiale. Dimostrata la tesi, Shaw ci rivela, per così dire fuori scena, la conclusione della vicenda sentimentale dei due protagonisti, che non è del tutto secondaria. Come sempre nel caso di Shaw, è un piacere leggere le annotazioni tecniche dell'autore.

("My Fair Lady", 1964)

("Pygmalion", 1913, 5 atti).

21 maggio

(anno imprecisato). Per taluni calendari degli indiani d'America maggio è la "luna dei fiori". In questo giorno inizia il romanzo semi-autobiografico "René" di François-René de Chateaubriand. René è alla ricerca della propria identità, e si è esiliato in Louisiana, dove racconta la sua storia all'indiano Chactas ed al missionario, Padre Souel. Romanzo audace per il suo tempo, in cui viene svelato il segreto della sorella Amelia, che si fa monaca per espiazione e muore santamente.

("René", 1802, con Atala – vedi sotto – 121 pagine).

Il racconto di René è la risposta all'indiano Chactas che gli ha raccontato la storia della sua vita e del suo infelice amore per Atala. Altro classico romanzo di Chateaubriand.

("Atala", 1801, con René – vedi sopra – 121 pagine).

Per Chateaubriand i selvaggi vivono una vita invidiabile, in comunione con la natura. Il Cristianesimo, la vera religione (almeno secondo Chateaubriand), non insidia questa esistenza, ma la porta a perfezione.

1826, domenica. Data della vera o presunta lettera di protesta di Mirza Abul Hasan Ilchi a James Justinian Morier, autore delle "Avventure di Hajji Baba di Ispahan" e della continuazione, le "Avventure di Hajji Baba di Ispahan in Inghilterra" (Mirza significa "principe"). Il primo libro è un romanzo picaresco ambientato in Persia. Lo scrittore se ne intende, anche se non vede la Persia con gli occhi di un Persiano. Il secondo libro è certamente una satira, anche se non malevola, dell'ambasceria condotta, appunto, da Mirza Abul Hasan Ilchi in Inghilterra per 10 mesi nel 1809-1810. A Mirza Abul Hasan è attribuito l'elogio del parlamento inglese (di allora) nella seguente forma: "*Hanno poi certe Camere piene di pazzoidi, che per metà dell'anno si incontrano con il solo scopo di litigare*". Per trovare qualcosa di simile a questo libro in fatto di comprensione della mente orientale bisogna arrivare al Capo XV di "Scinde, la vallata infelice", di Richard Francis Burton, venti anni dopo. I due romanzi, ed altri ancora, di Morier, sono ora dimenticati, ma non è giusto: mi sento di raccomandare caldamente almeno il secondo.

("The Adventures of Hajji Baba of Ispahan", 1824, 387 pagine)

("The Adventures of Hajji Baba of Ispahan in England", 1828, 291 pagine)

("Scinde, the Unhappy Valley", 1851, 625 pagine).

Per i curiosi, Scinde è la valle dell'Indo, cioè l'attuale Pakistan, di cui vengono descritti luoghi, persone, leggende, usi e costumi.

22 maggio

1809, lunedì. Secondo, conclusivo giorno della battaglia di Aspern-Essling, prima sconfitta di Napoleone. La battaglia affascinò Balzac, che in una lettera a Mme Hanska scrisse: " ... *Ma bataille, c'est Essling - ... Essling è la mia battaglia*". Pur avendo lasciato altri appunti qua e là su come avrebbe trattato il soggetto, non scrisse più di una frase (vedi 16 maggio). Qualcosa di più scrisse nel Capo I de "I contadini" presentando uno dei suoi personaggi ricorrenti, il Conte Montcornet , il quale avrebbe comandato i corazzieri di Napoleone, che furono decimati in quella battaglia. ("Les paysans", vedi 6 agosto).

Gli storici francesi per la maggior parte non amano soffermarsi su questa battaglia, a cui del resto seguì dopo un mese la grande vittoria napoleonica di Wagram. Secondo loro, se Aspern non fu una vittoria fu almeno un pareggio. Ma hanno contro di loro Napoleone stesso, che ammise di essere stato sconfitto dicendo: "*Sono stato battuto dal generale Danubio*". Ciò non toglie che il vero vincitore, l'Arciduca Carlo, fosse un grande stratega, anche se il suo ricordo è oggi riservato agli esperti.

Martedì, anno non indicato, ma direi 1838 come data più probabile. Data delle lettere di invito alla cena in casa dei Timmins, in Lilliput Street, dal racconto "Una cenetta dai Timmins", di William Makepeace Thackeray. Gioiello prezioso in cui si riflette nitidamente la Londra vittoriana, con le sue ambizioni, i suoi pettegolezzi, le sue educate cattiverie, il suo humour. ("A Little Dinner at the Timmins's", 1848, 80 KBytes).

23 maggio

Nella notte tra il 23 ed il 24 maggio (mercoledì-giovedì) 1240 si conclude la vicenda del duca Skule Baardsson, pretendente alla corona di Norvegia (quadri secondo e terzo dell'atto quinto della tragedia "I pretendenti alla corona" di Henrik , di Ibsen,). Si tratta di due scene notturne, entrambe illuminate dalla luna. Penso che si tratti della stessa notte, perché la prima scena si svolge nei pressi di Nidaros e la seconda al convento di Helgesater, che era connesso mediante un ponte alla cattedrale di Nidaros (oggi Trondheim). Alla fine Skule muore, e sappiamo che la data della morte è il 24 maggio. È questo uno dei drammi giovanili di Ibsen, del periodo in cui l'autore si dedicava ad argomenti storici. Sono drammi in cui già si rivela un grande autore. La diabolica figura del vescovo Nikolas è difficile da dimenticare. In punto di morte, nell'atto quarto, egli si chiede se ricevendo il Viatico venga anche perdonato per i peccati che commetterà dopo la morte. Per il cattolico (quale era ovviamente il vescovo Nikolas) il problema in realtà non esiste. Alla stessa soluzione arriva comunque anche il luterano Ibsen nell'atto quinto della sua tragedia.

Un secondo concetto, che emerge nel dramma e viene sottolineato nell'ultima battuta di re Haakon, è quello, disperante, del "figliastro di Dio".

Re Skule: E quale chiameresti uno scettico malato?

Jatgeir: Colui che dubita financo del proprio dubbio.

Re Skule: Ciò è come la morte.

Jatgeir: È ancora peggio della morte: è l'inizio del buio eterno. Dell'assoluta cecità.

Due grandi concetti per un'opera giovanile non sono poco.

("Kongsemnerne", 1863, cinque atti brevi, circa 100 pagine)

Il lettore di cose cinesi vedrà riflesso nel dramma Kongsemnerne il concetto del "mandato del cielo", che pervade la storia della Cina, e riconoscerà forse un parallelo tra Skule e Haakon da un lato, e Xiang yu e Liu Bang dall'altro. Noterà infine che anche il Grande Storico (cioè Sima Qian, vedi 10 settembre) elencò Xiang Yu tra gli imperatori anche se strettamente parlando non lo fu.

24 maggio

1863, domenica. In Amburgo, incomincia l'azione del romanzo "Viaggio al centro della Terra", di Jules Verne. I protagonisti sono l'entusiasta Prof. Otto Lindenbrock e il riluttante nipote Axel, a cui si aggiungerà la guida islandese Hans Bjelke, cacciatore di *eider*, arruolato in Islanda. La storia ha inizio con la decifrazione di un antico testo runico, che indica la via della discesa, attraverso uno dei tre camini del vulcano Sneffels (Snaefellsjökull), in Islanda. ("Voyage au centre de la Terre", 1864, XLV capitoli, 433 Kbytes).

25 maggio

Festa tradizionale delle Sante Marie al paese di Saintes-Maries-de-la-Mer (*Li Santo*), in Provenza. In "Mirella", poema di Frederic Mistral, canto I, viene raccontato il miracolo della guarigione del bambino cieco. D'altra parte "le Sante" sono sullo sfondo dell'intero racconto, che si conclude nel medesimo santuario (presumo) il 26 giugno a sera.

Secondo una leggenda medioevale, subito dopo la prima Pasqua i Giudei caricarono su una nave senza timone, senza vele e senza remi Maria di Betania, Maria Maddalena, (distinta dalla precedente – almeno in un primo tempo), una terza Maria, Marta, Lazzaro, il cieco nato guarito da Gesù (Restituto o Celidonio o Sidonio), Giuseppe d'Arimatea e altri discepoli. La nave raggiunse miracolosamente la Camargue e di là i vari passeggeri sciamarono in Provenza cristianizzandola (San Lazzaro è il leggendario primo vescovo di Marsiglia, Santa Marta avrebbe neutralizzato la Tarasca – altra storia, Celidonio sarebbe il primo vescovo di Nimes etc.). Naturalmente, è questa la leggenda a cui fu recentemente aggiunto un condimento spurio di Gnostici, Catari, Templari e chi più ne ha più ne metta, inclusi i risultati di una truffa ai danni di alcuni creduloni, e sul nulla fu costruita una montagna di scempiaggini della quale di rado il mondo ha visto l'eguale.

Molto meglio la storia di Mirella, che, poiché i suoi genitori ricchi possidenti non le permettono di sposare Vincenzo (Vincèn), un povero canestraio, fugge di casa per andare a chiedere alle Sante un miracolo. Con questo gentile poema, che ci riporta in una Provenza agreste, romana e cristiana, e con il suo gemello, Calendal, Mistral cercò di creare una rinascenza Provenzale a metà Ottocento. ("Mirèio", 1859, 12 canti, circa 6200 versi)

1879, domenica. Ultima data decisiva nel romanzo "André Cornélis" di Paul Bourget. Dal racconto della madre, André apprende che il patrigno aveva un fratello. Vedi 11 giugno.

"Dirai che il tuo bambino è nato il venticinque maggio", dall'atto secondo del dramma "I topi, una tragi-commedia berlinese", di Gerhard Hauptmann, in cui c'è assai più della tragi- che della commedia. L'ex-attore Hassenreuter nell'atto III indica la donna delle pulizie, la Signora John, e dice sarcasticamente all'allievo Spitta, che evidentemente preferisce il naturalismo: "Ecco la sua Musa tragica". Hassenreuter non lo sa, ma è proprio così. Con tutto ciò non posso dire che tutti i drammi di Hauptmann, Premio Nobel 1912, siano i miei preferiti dell'inizio del Novecento ed il naturalismo il movimento che prediligo. Forse troppo tempo è passato ed il movimento ha perso di attualità, così come Berlino, la città perennemente sullo sfondo del dramma, non guarda più a Parigi, dopo infinite traversie che Hauptmann fece a tempo a vedere - solo in parte, per sua fortuna. ("Die Ratten - eine Berlinische Tragikomoedie", 1911, cinque atti).

26 maggio

1249, mercoledì. Battaglia della Fossalta, in cui fu catturato Re Enzo, figlio di Federico II, cantata in forma fantasiosa da Alessandro Tassoni nel canto VI del poema eroicomico "La secchia rapita". Con esattezza di poeta, il Tassoni si basa su documenti storici, ma in ordine cronologico casuale: la secchia fu rapita solo nel 1325, un'ottantina d'anni dopo il suo recupero (vedi 15

novembre). Ciò che conta è che il legato papale darà un giudizio salomonico e vagamente sovversivo: ai Modenesi resterà la secchia, ai Bolognesi Re Enzo. La Secchia Rapita è il capolavoro dei poemi eroicomici Italiani, se non si vogliono mettere nella stessa categoria i grandi poemi del Quattro-Cinquecento, il Morgante Maggiore e il Furioso (che sono eroici e sono comici). Come tale, si può provare a leggerlo, almeno nei brani di antologia, che non sono moltissimi. Esempio: il concilio degli dei, dalla strofa 28 del canto II.

("La secchia rapita", Parigi 1621, dodici canti in ottava rima)

(1828, lunedì).

Gaspard Hauser chante :

*Je suis venu, calme orphelin,
Riche de mes seuls yeux tranquilles,
Vers les hommes des grandes villes:
Ils ne m'ont pas trouvé malin.*

Caspar Hauser canta:

*Sono venuto, calmo orfanello,
ricco solo dei miei occhi tranquilli,
verso gli uomini delle grandi città:
non hanno pensato che fossi cattivo.*

Dalla raccolta "Saggezza", Parte III, quarta poesia, di Paul Verlaine. In questa raccolta il Poeta presenta il suo ritorno alla fede cattolica. Visse poi altri quindici tormentatissimi anni. Da uno schizzo dal vero comparso sul giornale "La Plume", che rappresenta Paul Verlaine sul letto di morte, si vede però che l'ultima strofa de "Il cinque maggio" può essere applicata verso per verso anche al "poeta maledetto" per eccellenza.

http://fr.wikipedia.org/wiki/Fichier:Paul_Verlaine_by_Ladislas_Loevy.jpg

("Sagesse", 1880, 49 poesie di varia lunghezza).

Come molti altri, Verlaine si era commosso al caso di Caspar Hauser. Il 26 maggio 1828, lunedì di Pentecoste, era comparso in Norimberga un ragazzo di circa sedici-diciassette anni completamente spaesato, incapace di spiegarsi e incerto nel camminare. Portato alla stazione di polizia scribacchiò il nome di "Caspar Hauser". Quando ebbe imparato ad esprimersi spiegò che per sedici anni era stato tenuto, senza mai vedere nessuno, in una specie di cella lunga due metri, larga uno e alta uno e mezzo (e la luce?). Divenne una sorta di curiosità locale. Era una vittima di oscuri intrighi o semplicemente un impostore? Per la prima ipotesi si espresse Anselm von Feuerbach, Presidente della corte d'appello bavarese, il quale scrisse quando Hauser era ancora vivo. Forse però in seguito cambiò idea.

("Kaspar Hauser. Esempio di un crimine contro la psiche dell'uomo - Kaspar Hauser. Beispiel eines Verbrechens am Seelenleben des Menschen, 1832, circa 200 pagine).

Circolò la voce che Caspar Hauser fosse il legittimo erede della casa granducale (Zähringen) del Baden. In effetti era noto che il figlio primogenito di Karl e Stéphanie Beauharnais era nato il 29 settembre 1812 e morto due settimane dopo, il 12 ottobre. Karl e Stéphanie morirono senza discendenti maschi, per cui il Granducato di Baden passò ad un ramo collaterale della famiglia, i cui membri sarebbero quindi responsabili del complotto. La tesi si presta a fantasiosi sviluppi, ma presenta svariate lacune.

Diverse persone in successione si presero cura di Caspar Hauser con intenti più o meno chiari e con maggiore o minore successo. Da ultimo Caspar Hauser fu presso la famiglia Meyer in Anspach. In casa Meyer affermò di aver subito un attentato da parte di un estraneo e finalmente, recatosi in un parco, ne uscì ferito a morte. Era vittima di un assassino o si era ferito maldestramente per mantenere vivo l'interesse nella sua persona? Morì tre giorni dopo, il 17 dicembre 1833.

Per la tesi dell'impostura, con feroci attacchi alla credulità del Feuerbach, si veda lo scritto di Philip Henry, quarto Earl of Stanhope, che inizialmente si era interessato a Caspar Hauser per portarlo con sé in Inghilterra.

("Breve scritto su Caspar Hauser - Tracts relating to Caspar Hauser", 1836, 130 pagine).

Ripetute analisi sul DNA hanno dato risultati inconcludenti. Inoltre i discendenti dei granduchi di Baden non permettono analisi del DNA né su Stephanie né sull'infante defunto (e a parer mio fanno benissimo). Sull'epitaffio di Caspar Hauser in Anspach sta scritto:

"Hic jacet / Casparus Hauser / Aenigma / sui temporis / ignota nativitas/ occulta mors / MDCCCXXXIII – Qui giace Caspar Hauser, enigma del suo tempo: ne fu ignota la nascita, misteriosa la morte – 1833".

L'idea di una reclusione fin dalla più tenera infanzia con le sue conseguenze sarebbe un bel soggetto per un dramma: un soggetto tanto bello che il massimo autore della tragedia spagnola ci pensò. Era Pedro Calderón de la Barca, che scrisse il suo capolavoro, "La vita è sogno", in cui si racconta la storia del principe Sigismondo di Polonia, che, per evitare un avverso destino, viene rinchiuso dal padre, il re Basilio, in una torre tra le montagne. Viene poi drogato e tolto dalla torre e... il resto lo leggerà il lettore il quale, se seguirà il mio consiglio, alla fine del secondo atto troverà i forse più belli e certo più famosi versi del teatro tragico spagnolo:

*¿Qué es la vida? Una ilusión,
una sombra, una ficción,
y el mayor bien es pequeño;
que toda la vida es sueño,
y los sueños, sueños son.*

*Che cos'è la vita? Un'illusion,
Un'ombra, una finzion,
ed è piccolo il maggior bene;
tutta la vita è sogno,
e i sogni ...sogni son.*

("La vida es sueño", 1635, in tre atti ("jornadas"); 3319 versi).

27 maggio

1703, fondazione di San Pietroburgo, da parte di Pietro il Grande (16 maggio, domenica, nel vecchio stile). L'idea della fondazione è rievocata da Aleksandr Pushkin nelle prime due strofe del poemetto "Il cavaliere di bronzo, una storia di San Pietroburgo", una delle più citate poesie del poeta più citato dai Russi. Il cavaliere è la statua di bronzo di Pietro il Grande, del Falconet, eretta nel 1782. Segue un inno del poeta alla bellezza della città, che completa l'introduzione. Nelle seguenti due parti del poemetto viene tuttavia messo in luce il maggior difetto della città che, costruita per ragioni strategiche in un luogo poco appropriato, è esposta alle inondazioni della Neva. Il protagonista della storia, Eugenio, che ha perso la sua amata Parasha in una grande inondazione, vaga per mesi semi-impazzito e finalmente maledice la statua dello zar, la quale, lasciato il piedistallo, lo insegue per la città, al chiaro di luna.

("Mjednyj Vsadnik, pjetjerburgskaja povjest' ", 1833, 476 novenari divisi in un'introduzione e due parti).

L'inondazione che diede l'ispirazione al poeta avvenne realmente il 19 novembre 1824 (7 novembre nel vecchio stile).

28 maggio

1871, domenica. Fine della Comune, descritta da Zola nel suo romanzo "La disfatta". Fine anche del romanzo. Jean Macquart lascia Parigi il mattino successivo. La Disfatta è in tre parti: 1) la guerra contro i Prussiani, mal condotta e mal organizzata, descritta in tutta la sua insensatezza dal punto di vista dei soldati; 2) la battaglia di Sedan con la cattura dell'esercito regolare francese cominciando dall'Imperatore; 3) La Comune. Libro da leggere, perché la battaglia di Sedan con la conseguente disfatta, centrale nel libro, è anche un punto focale della storia francese ed è interessante vederla dai più diversi punti di vista.
("La débacle", vol XIX de « I Rougon-Macquart », 1892, circa 640 pagine).

In questo stesso giorno, ma in un'altra parte di Parigi, a Belleville, si svolge l'azione del dramma edificante "Il Pater" di François Coppée. La sorella di un prete ostaggio ucciso dai Comunardi in rue Haxo (26 maggio) non riesce a perdonare agli assassini, ma non riesce neanche a dire il Pater (Noster). La Grazia tuttavia le ha teso un'imboscata. Coppée è uno di quegli scrittori di secondo piano, che hanno un vasto ed umile pubblico, ed a cui ogni tanto le Muse fanno un regalo. "Il Pater" fu vietato dalla censura nel 1889. Da leggere: non bisogna darla sempre vinta alla censura. E poi è breve.
("Le Pater", 1889, 1 atto, circa 30 pagine).

29 maggio

1176, sabato. Battaglia di Legnano. Celebrata in vari scritti e poemi italiani. In particolare si ricordano:

- In musica, l'opera di Giuseppe Verdi, libretto di Salvatore Cammarano, in cui Verdi mise le mani con successo. L'opera non è delle migliori e manca di arie celebri.

("La battaglia di Legnano", 1849, 4 atti)

- In poesia la "canzone di Legnano" di Giosuè Carducci. Il poemetto è incompiuto: restano solo le tredici stanze de "il Parlamento", che si concludono con la decisione dei Milanesi di battersi, nonché col famoso verso: "*Il sole - ridea calando dietro il Resegone*". Aveva ragione di ridere, perché calando dietro al Resegone, che è a Nord-Nord-Est di Milano, doveva aver lasciato i Milanesi stupefatti.

("Canzone di Legnano", 1876-1879, 130 versi).

30 maggio

“ Le dernier vrai soldat est mort le 30 mai 1431, et c'est vous qui l'avez tué, vous autres ! Pis que tué : condamné, retranché, puis brûlé. – Nous en avons fait aussi une Sainte...- L'ultimo vero soldato [della Cristianità] è morto il 30 maggio 1431. E l'avete ucciso proprio voi altri! Peggio che ucciso: condannato, soppresso, poi bruciato. – Ne abbiamo anche fatto una Santa...” (Si tratta, naturalmente, di Santa Giovanna d'Arco). Dialogo tra il curato di campagna e il giovane Monsieur Olivier Tréville-Sommerange, nobile arruolato nella legione straniera, fedelmente riportato nel "Diario di un curato di Campagna", di George Bernanos. La data non ha veramente importanza. Ma tra i vari libri di cui parlo in questa raccolta, questo è dei più difficili da definire (come se servisse a qualcosa definirlo). Posso solo dire una cosa, è uno di quei rarissimi libri roventi che, una volta letti, non ci permettono più di pensare come prima. Quindi altamente inadatto alla lettura al giorno d'oggi, in cui l'ultima cosa che vogliamo è appunto cambiare idea, soprattutto se non ne abbiamo, e soprattutto sui problemi più importanti. Vivamente sconsigliato. E' una sfida.
("Journal d'un curé de campagne", 1936, 254 pagine)

1848, martedì, battaglia di Goito, *"prima italica vittoria"*, rievocata immaginosamente da Giosuè Carducci nella sua poesia "Piemonte" con bei versi (che non senza italico cattivo gusto furono prima troppo lodati, poi troppo sbeffeggiati).

(*"Piemonte"*, 1890, 132 versi).

Piuttosto, fu la battaglia ad avere un esito curioso: c'erano circa 20000 fanti, 3000 cavalieri e 50 cannoni per parte e ne risultarono, in tutto 43 caduti sul campo del Regno Sardo, 68 dell'Impero Austriaco.

1862, venerdì. Peyton Farquhar non aveva potuto *"prender servizio nella valorosa armata che aveva combattuto le disastrose campagne concluse con la caduta di Corinth"*.

Ci furono due battaglie a Corinth Mississippi. Solo alla prima si può però riferire la locuzione "caduta di Corinth", perché ci fu un breve assedio, da cui i Confederati di Beauregard se la svignarono sotto il naso dell'Unionista Henry Halleck, lasciandolo con un palmo del medesimo. Halleck entrò nella città il mattino del 30 maggio.

Peyton Farquhar è il protagonista del breve e caratteristico racconto "Accadde al ponte sul Rio del Gufo", del fantasioso scrittore Ambrose Bierce, uno dei maestri del fantastico e autore del "Dizionario del Diavolo". Incidentalmente, la fine di Bierce nel Messico in rivoluzione (la sua ultima lettera fu del 26 dicembre 1913) è avvolta nel mistero, come è giusto.

(*"An Occurrence/Incident at Owl Creek Bridge"*, 1890, brevissimo racconto di cui sto dicendo troppo).

L'idea del racconto, il cui primo indizio in Bierce è il ticchettio dell'orologio, non è originale. Gli occidentali affermano che il primo esempio appare come undicesimo racconto nel "Libro degli esempi del conte Lucanor e del suo consigliere Patronio - Libro de los ejemplos del conde Lucanor y de su consejero Patronio" (1337). C'è però anche un precedente nella cultura cinese, il proverbiale "Huang Liang Meng - sogno del miglio giallo" (cioè una polenta di miglio), attribuito a Lü Dongbin, vissuto durante la dinastia T'ang (618-907 dC). A seguito del sogno, Lü Dongbin si sarebbe dedicato al Taoismo, diventando uno degli "Otto Immortali Taoisti". In una versione precedente della storia, il sognatore è Lu Sheng, vissuto anch'egli durante la dinastia Tang.

31 maggio

1669, lunedì. Ultima annotazione del Diario di Samuel Pepys (vedi 1 gennaio), che si rammarica di non poter continuare perché gli occhi non lo servono più. Terminare il diario (tenuto meticolosamente per nove anni) è *"un po' come vedere me stesso scendere nella tomba: per la qual cosa, e per le difficoltà che accompagneranno la mia cecità, il buon Dio mi prepari! - ...is almost as much as to see myself go into my grave: for which, and all the discomforts that will accompany my being blind, the good God prepare me!"*. Il lettore, estenuato e commosso al tempo stesso, può tuttavia consolarsi considerando che il buon Dio aiutò Pepys, che aveva allora 36 anni e ne visse attivamente altri 34, viaggiando, ricoprendo diverse cariche e finendo alcune volte in prigione. Andò in pensione nel 1690 e morì infine il 26 maggio 1703. Verrebbe il sospetto che semplicemente ne avesse abbastanza di tenere un diario, ma il fatto è che Pepys di lì in avanti dovette dettare i suoi scritti, ed i suoi diari erano un po' troppo personali per essere dettati.

1793, i Girondini vengono battuti dai Montagnardi. Giorno ricordato come *"affreuse journée"* nelle "Memorie di un volontario", dalla raccolta "L'astuccio di madreperla", di Anatole France. Vedi 26 dicembre.

35 maggio

(giovedì, di un anno in cui esiste il 35 maggio, giorno in cui tutto può succedere). Titolo del vagamente demenziale romanzo per ragazzi di Erich Kästner (“Il 35 maggio, ovvero la cavalcata di Corrado verso l’Oceano Pacifico”). Il piccolo Corrado è bravissimo in matematica, ma deve sviluppare la fantasia. Gli viene perciò dato il compito di scrivere un tema sul Pacifico. Fortunatamente è giovedì, giorno in cui Corrado suole visitare lo zio farmacista. I due incontrano un cavallo nero parlante, montato su pattini a rotelle, Negro Kaballo, con cui entrano in un mondo fantastico dove vivono diverse avventure, fino a raggiungere, appunto, un’isola nei mari del sud. Così Corrado potrà scrivere il suo saggio. (“Der 35. Mai oder Konrad reitet in die Südsee”, 1931, 160 pagine). Non vedo però che cosa ci sia di strano in un cavallo che parla, Negro o no.

GIUGNO

1 giugno

1793, sabato. La corvetta *The Claymore* salpa alla baia di Bonnevuit, isola di Jersey. È l'inizio del libro II, il vero inizio dopo un primo libro di prologo (in cui si presentano personaggi secondari), dell'ultimo romanzo di Victor Hugo, "Novantatré", sull'insurrezione nella Vandea. Il vecchio Hugo ha imparato anche troppo bene il meccanismo romantico e ci condurrà fino ad un finale di colpi di scena in cui vari personaggi di entrambe le parti gareggiano in generosità sacrificandosi per i nemici e dicendo frasi magnanime nel modo più inverosimile, e quindi non improbabile. L'autore finisce col mandarli tutti in paradiso, di sua propria autorità. Ma troppa grazia stanca. Non stancò però un seminarista georgiano, certo Dzhugashvili, a cui piaceva la figura del prete rivoluzionario, Cimourdain. Dai frutti si conosce l'albero: Dzhugashvili prese poi il nome di Stalin. Insomma, non è necessariamente il primo romanzo da leggere di Hugo, ma lo si può leggere, più per sapere come i romantici vedevano il mondo, che per conoscere il mondo che vedevano, cioè, in questo caso, la poco attraente Francia del 1793.

("Quatre-vingt treize", 1874, 701 Kbytes).

1832, venerdì. Data della seconda convocazione degli eredi di Marius Rennepont (nessuno dei quali si presenta) ne *l'Ebreo errante* di Eugenio Sue (vedi 13 febbraio).

1879, domenica. Cade da valoroso Napoleone Eugenio ("Napoleone IV"), figlio di Napoleone III, in un'imboscata tesagli da una banda di Zulù nello Zululand. La sua fine è rievocata dal Carducci in una nobile ode, che, pur nel contorto verseggiare che rievoca perduti richiami storici, si conclude con un'immagine tragica potente.

("Per la morte di Napoleone Eugenio", dalle Odi Barbare, 50 liriche scritte fra il 1873 e il 1893; 56 versi).

(Anno imprecisato). Data dell'assemblea generale del Club Britannico, in "Giorni Birmani" di George Orwell. Si dovrà decidere dell'ammissione di un non-Britannico al Club stesso. Si tratta di uno studio alla Balzac dell'ambiente alla periferia dell'impero: un esercizio di virtuosismo che fa restare ammirati. È un Orwell non molto noto - penso - che vale la pena.

("Burmese Days", 1934, circa 300 pagine).

2 giugno

18--, termina il romanzo "Il duello", capolavoro di Aleksandr Kuprin, con il resoconto dell'avvenuto duello, alle 5:55 del mattino. Tutto il romanzo conduce a questa conclusione. La teoria della donna che ha provocato il duello è che nell'esercito Russo i duelli siano più necessari che in quello Francese o Tedesco, nel primo perché il senso dell'onore è più spiccato, nel secondo perché la disciplina è più sentita. Viene accontentata.

Il romanzo fu salutato come un capolavoro.

("Pojednok", 1905, circa 350 pagine).

3 giugno

Anno imprecisato. Lettera di Trottemard dalle sorgenti dello Hyblagoustos, 3 giugno... Dalla Parte

Il di “Jerôme Paturot alla ricerca di una posizione sociale” di Louis Reybaud. L’inquieto Jerôme ha ripreso a viaggiare nella società francese. Tra gli altri, incontra i “viaggiatori ufficiali”, e descrive il grande Trottemard e il suo viaggio in Peloponneso per compiere scavi archeologici alla ricerca di un tempio di Giunone. Alla lettera dallo Hyblagoustos seguiranno la lettera dalla cima del Krakoussos il 2 luglio ed un’altra dalla valle del Puffistan 15 agosto. L’ultima lettera viene dal villaggio di Acroceraupantoufle, 18 ottobre. La moda di girare il mondo a spese del contribuente non si è persa.
Vedi 25 febbraio.

4 giugno

1184 aC. Secondo Dionigi di Alicarnasso la caduta di Troia avvenne 17 giorni prima del solistizio. Oggi corrisponderebbe al 4 giugno. (Vedi 22 giugno)

(Secolo decimottavo), il barone di Münchhausen si addormenta per pura sbadataggine in un cannone a Londra, e viene sparato all’una in punto, come apprendiamo dal Capo XIX delle “Avventure del barone di Münchhausen” (R. Raspe, Edizione del 1895). Il romanzo presenta una folla di avventure e personaggi inverosimili, raccontati allegramente come se fossero verità biografiche e storiche. Incontriamo qui vicende poi divenute famose: la grande nevicata, il volo su una palla di cannone, il cavallo che non finisce mai di bere perché... etc.

(“The Surprising Adventures of Baron Munchhausen”, 1785, 315 Kbytes).

(“Wunderbare Reisen zu Wasser und zu Lande: Feldzüge und lustige Abenteuer des Freiherrn von Münchhausen”, pubblicata da Bürger nel 1786, circa 250 pagine).

La pubblicazione delle Avventure fu una faccenda complessa. Dopo autori più oscuri se ne occuparono due maggiori, entrambi tedeschi, cioè Rudolf Erich Raspe (1785), che però scrisse quest’opera in inglese, e Gottfried August Bürger (1786) che tradusse in tedesco ed estese l’opera del Raspe. Sembra che il vero Barone di Münchhausen, personaggio storico (1720-1797), abbia protestato col Raspe, perché alcune avventure parevano eccessive persino a lui. In fondo sbagliava a protestare.

Vaghe reminiscenze sui tempi di Eton, da parte di Ronald Psmith, in “Psmith giornalista”, di Pelham G. Wodehouse, noto agli Inglesi semplicemente come P.G. Wodehouse. Il 4 di giugno, giorno della nascita di Giorgio III, era la maggior festività ad Eton, con “processione delle barche” e via dicendo. La storia di Psmith giornalista, però, si svolge in una New York di maniera, vista da un britannico post-Vittoriano, ma non molto. Del resto, tutto è di maniera in Wodehouse. Non c’è spessore, non c’è approfondimento di caratteri, i problemi sociali interessano Wodehouse quanto quelli scientifici. Tuttavia, se vedete qualcuno che con un libretto in mano sta ridendo irrefrenabilmente ad un funerale, il libro è probabilmente di Wodehouse.

(“Psmith, Journalist”, 1909 a puntate, 1915 in volume; circa 210 pagine).

Balzac si affannava a scrivere la Comédie Humaine con il suo personaggio centrale, il cinico Rastignac, Zola scriveva la lugubre saga dei Rougon-Macquart, Mann descriveva i Buddenbrooks che andavano in malora e Bacchelli Il Mulino del Po, con gli Scacerni che, attraverso varie generalmente non liete peripezie, si sarebbero irrimediabilmente estinti. Invece Wodehouse scriveva, tra le altre, la saga di Blandings Castle, dove regna l’Imperatrice di Blandings (la quale in realtà è...). Veramente non siamo tutti eguali. Ma una vita senza un po’ di Wodehouse ogni tanto, vale veramente la pena di essere vissuta?

5 giugno

469 aC, giorno 6 del mese attico di Targelione, probabile giorno della nascita di Socrate, secondo praticamente tutti gli autori, che seguono Apollodoro. La ricostruzione della data del 5 giugno è un po' più complicata, ma è generalmente accettata. La morte di Socrate avviene quando questi ha compiuto settant'anni, come apprendiamo, per esempio, dal "Critone", uno dei dialoghi di Platone. Secondo alcuni, addirittura, Socrate morì il giorno del suo compleanno nel 399 aC. Più probabile, come afferma il Greswell, che intorno al 5-6 Targelione del 399 (17 maggio) Socrate sia stato condannato a morte. La condanna, secondo Senofonte, sarebbe stata eseguita 30 giorni più tardi (vedi 15 giugno).

Come è noto, Socrate è il protagonista di gran parte dei dialoghi di Platone, che gli fa esprimere la propria filosofia. Abbiamo in tutto una quarantina di dialoghi, di cui almeno trentacinque certamente di Platone, del quale, eccezione delle eccezioni tra i classici greci, quasi certamente ci è restata tutta l'opera. Anche il tempo gli si è inchinato. Il poetico "Fedone", lo stringente "Critone", il fantasioso "Simposio", l'utopica (ma lunga) "Repubblica", nonché il "Timeo" (base di molta scienza medioevale e uno dei testi più antichi in cui si parla dell'Atlantide), sono a parer mio i più interessanti, nell'ordine. Una volta che si sa che i Dialoghi esistono, almeno un dialogo bisogna leggerlo, non c'è assolutamente niente da fare.

Festa di San Bonifacio. O il 5 giugno o la vigilia (l'autore non sembra essersi deciso) è il giorno de "Il pranzo di Madelon", di Marc-Antoine Desaugiers. Madelon è la domestica fedele di Boniface Benoît, pasticciere in pensione, a cui piacciono le orecchiette. È la commedia meglio riuscita di Desaugiers, uno dei fondatori del vaudeville Francese, ai tempi di Napoleone. È anche l'inventore di Monsieur Vautour, personaggio di altro vaudeville – senza date, però – che per centocinquanta anni è stato in Francia il tipo del proprietario esoso. ("Le dîner de Madelon, ou le bourgeois du Marais", 1813, 1 atto).

La commedia ha più che altro valore documentario ed i motivi cantati sono quasi introvabili, ma è breve e simpatica. Difficile indovinare che fu recitata la prima volta tra la campagna di Russia e la battaglia di Lipsia, due grandi sconfitte francesi - ma evidentemente c'era anche chi si voleva ancora divertire.

1842, domenica. Muore Marguerite o Jenny Colon, attrice, amore giovanile di Gérard de Nerval, che la rievoca nella sua ultima opera col nome di Aurelia. Si tratta di un lavoro breve, indefinibile: una sorta di autobiografia proiettata in un mondo sovrumano a cui si accede attraverso il sogno – o la follia. Aurelia è solo un pretesto: viene nominata una dozzina di volte e non parla mai. Lo stato di veglia dell'autore viene progressivamente sopraffatto da sogni, visioni, allucinazioni, follia. E' una vera "discesa agli inferi", come l'autore riconosce nell'explicit del libro: "*Toutefois, je me sens heureux des convictions que j'ai acquises, et je compare cette série d'épreuves que j'ai traversées à ce qui pour les anciens, représentait l'idée d'une descente aux enfers - Tuttavia mi sento felice delle convinzioni che ho acquisito, e paragono questa serie di prove che ho attraversato a ciò che per gli antichi rappresentava l'idea di una discesa agli inferi*". Gérard de Nerval effettivamente impazzì e fu trovato impiccato nel più sordido angolo di una delle più lugubri strade di Parigi, la Rue de la Vieille Lanterne. Suggestivo di leggere questo libro, l'autore era un genio. ("Aurélia, ou le rêve et la vie", 1855, 127 pagine).

Per un'immagine del luogo dove l'autore fu trovato morto, si veda:

<http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rue-de-la-Vieille-Lanterne.jpg>

1913, giovedì. La data compare in una delle frasi scritte sul muro della cella in cui il buon soldato Švejk è stato cacciato dalla polizia militare: "*Ero seduto qui il 5 giugno 1913 e mi hanno trattato bene*". Vedi 20 dicembre.

6 giugno

1434, corrispondente al “18 schewal dell’anno 837 dell’Egira”, data in cui Sadi dedica il suo libro alla Sultana Sheraa. Il libro è “Zadig, il libro del destino”, di Voltaire. E’ inferiore a *Candide*, ma occasionalmente divertente, anche se i riferimenti alla vita ed ai tempi dello scrittore richiedono allenamento per essere apprezzati. Del resto, il destino ha peso in questo romanzo quanto in ogni altro romanzo di questo mondo (altrimenti credo che non si scriverebbero romanzi), e Voltaire sembra essere soddisfatto da spiegazioni ortodosse della Provvidenza. Particolarmente interessante il capitolo XX (Ediz. 1747), “l’Eremita”, che non fu inventato da Voltaire, ma che lui scrisse meglio degli altri. Leggere almeno questo.

(“Zadig, ou la Destinee”, 1747, 21 capitoli brevi, 195 Kbytes)

1944, martedì.

Les sanglots longs

- *Des violons*

De l'automne

Bercent non coeur

- *D'une langueur*

Monotone.

I singhiozzi lunghi

Dei violini d'autunno

Cullano il mio cuore

Con monotono languore

Nel meta-copione della storia, il 6 giugno ricorda anche un poeta Francese. I versi citati qui sopra erano parte del messaggio in codice che annunciò alla resistenza francese che il giorno 6 giugno 1944 avrebbe avuto luogo lo sbarco in Normandia, inizio della fase finale della Seconda Guerra Mondiale (o meglio, della seconda guerra dei Trent'anni, 1914-1945). I versi sono attribuiti alla "Canzone d'autunno", dalla collezione di "Poemi Saturnini", di Paul Verlaine, presentazione del poeta sulla scena letteraria. In realtà i versi citati sono piuttosto tratti dalla versione che ne diede il cantautore francese Paul Trenet, perché il quarto verso di Verlaine era "*Blessent mon coeur - feriscono il mio cuore*". La poesia di Verlaine (18 versi) è un capolavoro, come molte delle sue poesie, di cui è bene non restare all’oscuro. Forse le "Romanze senza parole" sono ancora meglio. Verlaine fu il prototipo dei "poeti maledetti", a cui diede il nome lui stesso. Questi sono ancora comprensibili. Poi vennero i poeti che vaneggiavano (per avere un'idea si scorra "Rose Selavy" di Robert Desnos – piccolo libro la cui lettura riesce ciononostante ad essere una grande perdita di tempo). Ma poi?

("Poèmes Saturniens", 1866, 40 poesie per lo più non lunghe);

("Romances sans paroles", 1874, ventun poesie);

(“Rose Selavy”, dal 1922, 150 aforismi surrealisti).

Del sodalizio dei poeti maledetti fece parte Arthur Rimbaud, che ebbe una burrascosa associazione con Verlaine. Di Rimbaud consiglio di leggere come assaggio "Il vascello ebbro", scritto a diciassette anni. A me pare un poco Salgari trasportato per cento versi nell'Olimpo, tra Muse allucinate. E poi si può leggere altro, se questo tipo di poesia piace.

("Le bateau ivre", 1871, 100 versi in cui si creano mondi nuovi).

7 giugno

1099, martedì.

*“... ecco apparir Gierusalem si vede,
ecco additar Gierusalem si scorge,
ecco da mille voci unitamente
Gierusalemme salutar si sente.”*

I Crociati alla prima crociata arrivano in vista di Gerusalemme. La scena è descritta da Torquato Tasso all'inizio del canto III della Gerusalemme Liberata. Il linguaggio cinquecentesco ed i manierismi (i famosi concettini che vanno a tre a tre, sul tipo di quelli della strofa II,19 – certo voluti ad arte), la forma poetica, la miscela di imprese di cavalleria e storia, di magia e fede e di tutto in po' sono ingredienti garantiti per rendere indigesto il poema, che non è neppure spensierato come l'Orlando Furioso. Senza contare che le Crociate sono adesso politicamente scorrette. Ma il Tasso è un caposcuola e la Gerusalemme è un classico: su questo non c'è niente da fare. È caratteristica dei classici lasciare qualcosa a chi li legge. Quindi lo si legge, qualcosa resterà. (“La Gerusalemme liberata”, 1581, cinque parti, venti canti in ottave, 15536 versi, 300 pagine).

1502, martedì. Nasce Giovanni III di Portogallo. Il lieto evento è rammentato nel brevissimo “Monologo del bovaro”, ovvero “La visitazione”, di Gil Vicente, recitato la sera successiva. Il monologo è importante, perché è considerato il primo testo del teatro nazionale portoghese, anche se fu recitato in castigliano. Interesse unicamente documentario, ma il documento è brevissimo e non richiede altro sforzo che quello di cercarlo. (“Monologo do Vaqueiro”, 1502, 500 parole)

186*. Morte del canarino Pip, che apparteneva a Beth March, *"molto amato, teneramente rimpianto, mai dimenticato"*. In effetti l'ultima affermazione era falsa perché Beth si era appunto dimenticata di dargli da mangiare. Siamo al capitolo 10 di "Piccole donne", di Louise May Alcott, lettura obbligatoria per le giovani donne americane di intere generazioni. Il romanzo termina dicendo minacciosamente che *"cade il sipario sulle quattro sorelle.."*, ma *"potrebbe ancora rialzarsi..."*. In effetti il sipario si rialzò, anche troppe volte. ("Little Women", 1867-1868, circa 200 pagine).

8 giugno

168 dC, martedì. Se non sbaglio, il giorno 8 giugno dell'anno 168 corrispondeva al giorno 15 (luna piena) del mese 4 dell'anno primo del periodo Jan-ning secondo il calendario cinese. In questo giorno avvenne il primo evento citato dal Romanzo dei Tre Regni, di Luo Guanzhong. L'imperatore Ling, degli Han Orientali, entrò nella Sala della Virtù, e vide un serpente nero accoccolato sul trono. Era questo il primo segno premonitore della fine degli Han, e della conferma della seconda parte della frase di apertura del libro, che “i sistemi a lungo decomposti inevitabilmente si riuniscono e quelli a lungo uniti inevitabilmente si frantumano”. In cinese questo incipit laconicamente suona *“fen jiu bi he, he jiu bi fen”* (otto sillabe in tutto, con i toni opportuni – bisogna farsele dire da un Cinese). Vedi 24 settembre.

1783, domenica. Incomincia l'eruzione del vulcano Laki in Islanda, una delle maggiori della storia. Ad essa fa riferimento - tra l'altro - lo strambo racconto "La millesima seconda notte" di Edgard Allan Poe, in cui ci viene finalmente detto come andò a finire la vicenda di Shahriyar e Sheherazade dopo il matrimonio. Veramente il titolo di Poe è “millesimo secondo racconto”, ma è chiaramente un errore. Qui Sheherazade racconta l'ottavo viaggio di Sinbad. Si viene messi in guardia dalla citazione iniziale: *"La verità è più strana della fantasia - Truth is stranger than fiction"*. Inoltre, l'autore asserisce che il testo deriva dal poco noto libro *"Dimmiora Everoono - Tellmenow Isitsoornot"*. Il lettore digiuno delle scoperte ed invenzioni del XVIII-XIX secolo dovrebbe rifiutare

di leggere la storia a meno che questa sia corredata dalle annotazioni di Poe stesso, e da annotazioni alle annotazioni, le più pedanti possibile.

("The Thousand-and-Second Tale of Scheherazade", 1845, 7600 parole, 13 pagine, note incluse). Naturalmente, la Millesima Seconda Notte è un esercizio scherzoso, che potrebbe essere rifatto oggi risultando in un racconto anche più sorprendente. Invece, la collezione originale, Le Mille e Una Notte, in arabo, è un monumento della letteratura mondiale, raccolto da disparate sorgenti egiziane, indiane, persiane, arabe. Mentre sono pochissimi gli influssi documentabili in Occidente prima del Settecento, esistono varie traduzioni/riduzioni dell'opera, che comparvero in Europa a partire dall'inizio del XVIII sec. ed influenzarono ampiamente la cultura occidentale. Aladino, Alì Babà e Sinbad il marinaio fanno da tempo parte della cultura mondiale. Il lettore veramente coraggioso potrebbe provare a leggere la traduzione integrale di Richard Burton, con le divagazioni, le giaculatorie, le poesie dell'originale, le annotazioni - nonché vari dettagli censurati nelle prime redazioni. Esistono anche redazioni più moderne.

("Kitab 'alf layla wa-layla", intorno al secolo X. La traduzione di Richard Burton (1885-1888) è in XIX volumi, circa 16 Mbytes; reperibile in italiano in circa 2600 pagine).

1795, lunedì. Data ufficiale della morte nella prigione del Tempio, a dieci anni, di Luigi XVII, figlio di Luigi XVI. Le non chiare circostanze della sua morte fecero pensare che in realtà il Delfino fosse sopravvissuto, e in seguito comparvero qua e là impostori che dichiararono di essere il Delfino. Particolarmente poco probabile è l'imbroglione noto come "il duca", che dichiara di essere il Delfino nel Capo XIX de "Le avventure di Huckleberry Finn", di Mark Twain. Si tratta di un romanzo picaresco, forse il migliore degli ultimi 150 anni, raccontato come solo un ragazzino quattordicenne (o Mark Twain) avrebbe potuto raccontarlo. Un capolavoro, anche e soprattutto per adulti che hanno il coraggio di volersi ritrovare giovani.

("The Adventures of Huckleberry Finn", 1884-1885, quasi 400 pagine).

Anche Silvio Pellico ha come vicino di prigione a Milano il duca di Normandia, cioè Luigi XVII (era probabilmente l'impostore Henri Herbert), come leggiamo nel Capo XVIII e seguenti de "Le mie prigioni" (vedi 17 settembre). Pellico evidentemente non ci crede.

Recenti analisi del DNA del cuore del bambino morto nella prigione del Tempio sembrano confermare che si trattasse proprio di Luigi XVII, e quindi tutti gli altri non erano che impostori, compreso, spiace dirlo, il "duca" di Huckleberry Finn.

9 giugno

68 dC. Morte di Nerone ed anche, secondo Svetonio, giorno in cui Nerone uccise Ottavia nel 62 dC. La morte di Nerone è profetizzata a Ottavia dallo spettro di mamma Agrippina nella tragedia "Ottavia" di Seneca. I particolari possono far sospettare che la "profezia" sia stata scritta dopo il fatto, tecnica di successo usata quando possibile da chi fa previsioni. In questo caso la profezia è anche più sorprendente, perché Seneca, quando morì Nerone, era già morto da tre anni. La tragedia, scritta più per esser letta che per essere recitata, come si comprende dalle lunghe declamazioni dei vari personaggi, si svolge nei tre giorni in cui Nerone ripudia Ottavia e prende Poppea come moglie (furono probabilmente dodici giorni). Il latino di Seneca è bello, ma insidioso: uno crede di aver capito tutto, e poi scopre di aver mancato il punto principale. Provare per credere. ("Octavia", circa 70 dC, 982 versi)

1290, venerdì. Alla "prima ora" muore Beatrice, amata da Dante (che, tolto qualche saluto, non le parlò mai). Ciò si desume dal Capo XXIX de "La Vita Nuova", di Dante Alighieri. Visse ventiquattro anni sulla Terra, ma ha vita eterna (anche o almeno) nel mondo di cui scrivo il calendario.

("La Vita Nuova", 1292-1293, 42 brevi capitoli contenenti trentun liriche fra le migliori della nostra letteratura. Si può leggere in un week-end. Comunque, si deve leggere).

1507, mercoledì. Data dell'introduzione, vera o fittizia, allo « Elogio della follia », di Erasmo da Rotterdam. Il breve libro fu un grande successo del suo tempo (ma bisognerebbe notare che al suo tempo i lettori appartenevano quasi unicamente al mondo dei dotti, e - oh come si vede !). Inoltre aiutò la causa protestante, per quanto Erasmo non fosse protestante né lo fosse il suo amico a cui il libro fu dedicato, Thomas More, poi addirittura martire e santo per la Chiesa Cattolica. Anche il libro, nelle sue declamazioni contro i predicatori, i teologi, i frati, i vescovi, i cardinali, i Papi, non va oltre la critica all'ipocrisia e all'indegnità, che la parte sana della Chiesa Cattolica condivideva. Dante stesso, per citare il più famoso esempio, aveva adottato una simile linea. Altro esempio: vengono fustigate le manifestazioni superstiziose del culto dei Santi, ma non viene per questo disapprovato il culto stesso, ciò che era uno degli obiettivi dei Protestanti. Inoltre, secondo Erasmo, Cristo al momento di giudicare guarderà in pratica solo alle opere di carità. Il libro non è propriamente un elogio, ma una declamazione in cui parla la follia, che loda se stessa in prima persona, dando un quadro della società del primo Cinquecento. C'è qualche incoerenza nel fatto che il lettore alla fine non sa se la follia sia un male lodato ironicamente o un vero bene. Forse entrambi. Il finale, in cui si dimostra che il Cristianesimo è follia, sembra non vada interpretato in senso negativo e quindi agnostico, ma positivo e decisamente cristiano. Il libro è di faticosa lettura. Quindi un vero classico, sotto tutti gli aspetti, ma almeno è breve.

(« Encomium moriae », 1511, 215 Kbytes)

Il titolo latino, a detta dello stesso Erasmo, è un'allusione al nome dell'amico a cui è dedicato. Erasmo o Desiderio Erasmo da Rotterdam secondo diversi autori si chiamava originariamente Gerrit Gerritszoon, ed è il personaggio a cui si accenna alla fine del romanzo "Il chiostro e il focolare", 26 gennaio. Gerrit, Desiderius ed Erasmus, almeno nella mente di Erasmo stesso, che se ne intendeva abbastanza, significavano la stessa cosa, rispettivamente in olandese, latino e greco. Sembra in ogni caso che Erasmo sia stato il nome di battesimo.

1797, venerdì. A tutti gli effetti termina il "Grande Ammutinamento" dell'ancoraggio Nore, iniziato il 12 maggio. Il capo, Richard Parker, verrà giustiziato il 30 giugno. Il processo a Billy Budd, nel racconto omonimo di Herman Melville, avviene dopo questo ammutinamento (menzionato più volte nel testo), e ne è fortemente influenzato. Un marinaio ben voluto da tutti, che non si può difendere, le forze del male incarnate in un ufficiale e ancor più nella disciplina militare, fanno di questo breve romanzo una parabola delle aberrazioni della lettera della legge. Melville, col suo abituale stile filosofico-religioso-mistico, suggerisce anche altre, più elevate, analogie e gioca sull'innocenza d'animo di Billy Budd fino a renderla perfettamente esasperante.

("Billy Budd", pubblicato postumo nel 1924, 150 pagine).

La novella è comparsa con diversi titoli: le prime versioni davano il titolo come "*Billy Budd, Foretopman – Billy Budd, gabbiera di parrochetto*", ma si pensa che infine il titolo potrebbe essere "*Billy Budd, Sailor: (An Inside Narrative) – Billy Budd, marinaio: storia vista dall'interno*, o forse meglio, *una storia di marinai*".

10 giugno

1580, venerdì, muore Luis Vaz Camões, l'autore dei Lusiades, il poema nazionale Portoghese. La sua morte, idealizzata, viene descritta negli ultimi versi del poema giovanile "Camões" di Giovan Battista Almeida Garrett, forse il primo poema romantico del Portogallo. Il morente leva gli occhi al cielo, e dice "*O Patria, almeno moriremo insieme - Patria, ao menos juntos morremos*". Infatti il poeta Garrett ha fatto arrivare poco prima - piuttosto lentamente, in verità - la notizia della disfatta di Alcazarquivir (4 agosto 1578 - vedi). Questo poema in dieci canti in versi sciolti, divisi in "strofe" di diseguale lunghezza, mi ha sorpreso, perché lo si legge bene ancora oggi, nonostante i tipici, superflui eccessi romantici, a cui il giovane autore non seppe sottrarsi. Ne emergono una

biografia romanzata del poeta Camões, un riassunto del suo capolavoro, uno schizzo di storia del Portogallo.

(“Camões, 1825, X canti, 125 pagine).

E' vero che Camões non ha una tomba (ma a discolpa dei Portoghesi occorre aggiungere che ci fu anche il terremoto di Lisbona nel 1755) ed è vero che morì nella più assoluta povertà, nonostante una piccola pensione datagli dal re Sebastiano, che appunto scomparve ad Alcazarquivir.

11 giugno

323 aC, la più probabile data della morte di Alessandro Magno. Oltre che in innumeri testi di storia, la morte di Alessandro è narrata, in maggiore o minore dettaglio, più o meno romanzata, anche in opere letterarie d'altro genere. La più insigne tra queste ultime, anche se non necessariamente la più agevole da leggere, è di parte avversa, cioè un capitolo del Libro dei Re, del Persiano Abu'l Qasim Firdusi (Ferdawsi) di Tus, in lunghezza degno competitore del Mahabharata (vedi 18 febbraio), con circa 60000 distici. Fortunatamente esistono alcune traduzioni totali o parziali e diversi progetti che hanno lo scopo di rendere accessibile quest'opera, in originale o in traduzione. Ci sono anche antologie che forse sono il mezzo più semplice di avvicinarsi alla grandiosa epopea. Nel capitolo in questione, Alessandro è Sikander e il lettore potrà dilettarsi a decifrare altri nomi greci. Abbiamo poco da criticare: dopo tutto, Ardashir diviene per noi Artaserse.

Il finale del Libro dei Re (in libera traduzione) è come segue:

*"Ho raggiunto la fine di questa grande storia
e tutta la terra parlerà di me.*

*Non morirò: i semi che ho seminato
salveranno dalla tomba il mio nome e la mia fama..."*

("Shahnameh", circa 1000 dC, 120000 versi novenari)

Questo finale ricorda da vicino una famosa ode di Orazio:

*"Exegi monumentum aere perennius non omnis moriar - multa que pars mei vitabit Libitinam -
Ho eretto un monumento più duraturo del bronzo....non tutto morirò - e gran parte di me eviterà gli
dei dell'aldilà"* (Carmina III, 30). E' la speranza di tutti gli scrittori, anche i più modesti.

Ferdowsi si dichiara musulmano Shiita, ma il lettore occidentale non sfugge all'impressione che l'islamismo del poeta sia temperato dall'amore per le tradizioni della sua terra e, se non proprio dalla fede, certo dal rispetto per l'antica religione nazionale, lo Zoroastrismo. Del resto, valgono anche per gli sconfitti Persiani gli ultimi quattro versi dei Sepolcri di Foscolo (vedi 12 giugno).

Però il prode Artabazo fa cadere ai suoi piedi la bella Melissa proclamando di essere Alessandro Magno redivivo, ed affermando che le cose non andarono così. Artabazo e Melissa sono i personaggi di una delle più notevoli (e più ingiustamente dimenticate) commedie del Seicento Francese, "I visionari", di Jean Desmarets de Saint-Sorlin. Questa surreale commedia, che più di molte altre di quel tempo offre il destro a riletture moderne, ci presenta un padre borghese, le sue tre figlie da maritare, quattro pretendenti, tutti quanti – diremmo – matti da legare: il padre è un debole, le figlie sono riluttanti al matrimonio per i motivi più bizzarri, i pretendenti sono in vario modo innamorati di se stessi. Tutti hanno perso il contatto con la realtà. Anche l'autore era non poco eccentrico di suo, ma sapeva scrivere versi sul serio. Lettura o spettacolo raccomandati ai lettori desiderosi di guadagnarsi un raffinato divertimento.

(“Les visionnaires”, 1637, cinque atti).

Nell'atto II, scena IV, non manca un breve dibattito sulle famose unità classiche (di tempo, di luogo e di azione), che avrebbero dovuto essere rispettate dalle composizioni teatrali. Desmarets, con il suo amico François Boisrobert (un eccentrico che con la sua sola presenza curava le malinconie del Cardinale di Richelieu), può essere considerato l'iniziatore della “diatriba degli antichi e dei moderni”, sull'importante questione se fossero meglio gli autori antichi o i moderni (vedi anche 2 febbraio). Desmarets era pro-moderno. Il capo della sua corrente fu Charles Perrault, altro classico

dimenticato, scrittore di genio che, avendo scritto volumi dottissimi e ponderosi, è ricordato quasi unicamente per un volumetto di otto – diconsi otto - racconti di fate. Tutti conoscono i suoi “Racconti di Mamma Oca”, che includono Cappuccetto Rosso, Barbablù, Cenerentola etc.

Consiglio nondimeno di leggere almeno una volta la versione di Perrault: si avrà qualche sorpresa. (“Histoires, ou contes du Temps passé, Avec des Moralités”, noti anche come “Contes de ma mère l'Oye”, 1697, otto racconti, a cui solitamente se ne aggiungono tre scritti in precedenza, tra cui la storia di Griselda, per cui vedi al 28 aprile).

Nella diatriba tra gli antichi ed i moderni, Perrault si distinse per la sua cortesia, poco usuale nei dibattiti dei suoi tempi, come nei blog moderni. Aggredito furiosamente scrisse:

*L'aimable dispute où nous nous amusons
Passera, sans finir, jusqu'aux races futures ;
Nous dirons toujours des raisons,
Ils diront toujours des injures.
Questa amabile disputa che ci diverte tanto
passerà inconclusa ai nostri discendenti:
noi darem sempre i migliori argomenti,
gli altri potranno insultarci soltanto.*

1864 sabato. Verso metà del romanzo “André Cornélis”, di Paul Bourget, si comprende che la prima scena descritta nel libro avvenne sabato 11 giugno 1864.

Il romanzo è un camaleonte: a prima vista sembra che abbiamo in mano un giallo, poi sospettiamo una sorta di Amleto moderno, infine vediamo che tutti i romanzi o drammi che esaltano la vendetta come se fosse cosa facile come bere un bicchier d'acqua sono cose superficiali, rispetto a questo piuttosto impressionante romanzo, che – pur con qualche difetto - trasmette il suo messaggio forte e chiaro.

(“André Cornélis”, 1887, 517 Kbytes)

12 giugno

1804 (23 pratile anno XII), martedì. Editto Napoleonico di Saint Cloud, in cui, anzitutto, si vietano le sepolture nelle chiese (“*Article 1er . Aucune inhumation n'aura lieu dans les églises, temples, synagogues, hôpitaux, chapelles publiques, etc. - Art.1: nessuna inumazione sarà fatta in chiese, templi, sinagoghe, ospedali, cappelle pubbliche etc...*”). È questa la “Nuova legge” che “*impone oggi i sepolcri - fuor de' guardi pietosi*”. Fu estesa all'Italia nel 1806. Non era una cattiva legge, e soprattutto ha il merito di aver ispirato il carme “Dei Sepolcri”, di Ugo Foscolo. Che la logica faccia difetto al Carme, l'hanno notato in molti e importa poco. Si può essere dissacratori anche qui, ma a che pro? Questo è un classico italiano se ce n'è uno e non è neppure troppo lungo. Le ultime immagini e gli ultimi diciassette versi sono tra le cose migliori della nostra letteratura. (“Dei Sepolcri”; 1807, 295 versi).

Detto per inciso, Milano non si era poi comportata col suo Parini così male come apparirebbe dal carme. Le esequie furono secondo le sue istruzioni: “*Voglio, ordino e comando che le spese funebri mi siano fatte nel più semplice e mero necessario, ed all'uso che si costuma per il più infimo dei cittadini*”. Una lapide ci fu subito, e anche monumenti, prima privati, poi pubblici.

1922, lunedì. In questo giorno si svolge l'escursione, argomento del breve romanzo “l'onorevole picnic” di Thomas Raucat (pseudonimo di Roger Poidatz, che in giapponese suona un po' come “Tomarooka”, cioè “devo fermarmi?”). Prologo e otto capitoli, ciascuno raccontato da una persona diversa, su un picnic organizzato per mostrare il sito turistico di Enoshima ad un onorevole straniero. Per me “l'honorable partie de campagne” è un capolavoro. Chi vuole conoscere un po' di Giappone deve leggere questo libro. Chi vuole confrontare le proprie esperienze dopo di esser stato

in Giappone non ha di meglio da leggere, anche se sono passati novant'anni da quando il picnic ebbe (o non ebbe) luogo. Ad onta dello stile spensierato, resterà nella memoria del lettore una malinconica, dignitosa figura di giovane donna.

("L'honorable partie de campagne", 1924, 247 pagine).

13 giugno

1002. Muore il principe Tametaka, amato da Izumi Shikibu, la quale, un anno dopo, avrà una relazione con il fratello di lui, il bellissimo principe Atsumichi. Il primo anno di questa relazione è descritto in terza persona, in forma romanzata e poetica, nel diario di Izumi Shikibu. E' uno strano diario, scritto qualche anno dopo gli eventi, forse per giustificare o almeno spiegare ai cortigiani, soprattutto alle dame della corte di Heian (Kyoto), la molto chiacchierata relazione. Ci sono in pratica solo due personaggi che si scambiano lettere e poesie brevi, in cui i sentimenti sono espressi in modo indiretto. Il resto lo deve intendere il lettore. Questo è uno dei molti diari di donne che descrivono l'interno della corte imperiale, strano mondo rarefatto, isolato all'interno di un impero isolato. Incidentalmente, il diario è l'unica prosa nota dell'indomabile e appassionata Izumi Shikibu, che è considerata forse la maggior poetessa del Giappone.

("Izumi Shikibu Nikki", XI sec., circa 50 pagine).

1765, giovedì. Data della quarantunesima ed ultima lettera, da Boulogne, dei "Viaggi attraverso la Francia e l'Italia" di Tobias Smollett. Vedi 23 giugno.

14 giugno

1800, sabato, battaglia di Marengo. "L'arrivo di Desaix a Marengo" è il titolo del penultimo capitolo del "bambino della palla", di Pedro Antonio de Alarcón. Nè Desaix nè Marengo hanno nulla a che vedere col romanzo, che è un capolavoro con personaggi, come Manuel Venegas, che restano nella memoria a simbolizzare una Spagna che – temo - non esiste più.

("El niño de la bola", 1878, 278 pagine).

La battaglia di Marengo è la prima azione militare a cui partecipa il Brigadiere Gérard, dell'armata di Napoleone, da "Le avventure del brigadiere Gérard", ciclo di racconti storico-umoristici di Arthur Conan-Doyle.

Gérard è vanitoso, non particolarmente intelligente, pieno di pregiudizi, ma la sua vanità non è del tutto infondata. È certamente un valoroso. I racconti offrono il destro per una satira tanto dei Francesi quanto, un po' meno mordente, degli Inglesi - visti da un Francese fittizio.

(La saga del Brigadiere Gérard fu pubblicata a puntate in due serie rispettivamente di otto e di dieci racconti, più un paio di racconti separati, tra il 1894 e il 1903).

Nella sua notevole attività letteraria Conan-Doyle scrisse molto più che romanzi polizieschi. Scrisse romanzi storici, articoli giornalistici, fantascienza, studi sullo spiritismo (anche cadendo clamorosamente preda di impostori). Il suo lato più simpatico fu il suo costante prendersi cura delle cause perse, anche esponendosi personalmente. Tra gli altri, fece una tenace campagna in favore di Dorando Petri, sfortunato (ma neanche poi tanto) maratoneta italiano.

15 giugno

399 aC. Secondo Edward Greswell ("Origines kalendariae Hellenicae"), questa sarebbe la data della morte di Socrate, narrata nel "Fedone", dialogo in cui si tratta l'unico soggetto intelligente

che può interessare un uomo coraggioso che sta per morire, cioè l'immortalità dell'anima. Suggestivo di incominciare da questo dialogo se si vuol conoscere Platone. Il lettore incontrerà, oltre a Socrate ed altri personaggi più o meno noti, anche i due suoi allievi tebanici, i mitici Cebete e Simmia, saccenti e inopportuni. Quando il lettore li incontrerà per la prima volta, pensi che lo stanno attendendo da 2400 anni. ("Phaidon", IV sec. aC, circa 200 Kbytes).

1310, lunedì. Congiura di Bajamonte Tiepolo, che fornì il soggetto alla prima tragedia romantica del teatro spagnolo, "La congiura di Venezia, anno 1310", di Francisco Martinez de la Rosa. Dopo la soppressione della Repubblica, in omaggio a vari interessi storici, politici, demagogici e letterari, molti autori si sentirono in dovere di mettere sul banco degli accusati la Repubblica di Venezia, che in realtà era stata un esempio di buon governo, compatibilmente coi tempi, per mille anni. La tragedia di Martinez de la Rosa, che lui chiama "dramma storico", non fa eccezione e usa tutti gli ingredienti leciti ed illeciti per raggiungere lo scopo. La fonte dell'autore è il fizioso Daru ("*Histoire de la république de Venise*"), ma non gli basta, e ci aggiunge qualcosa di suo: ad esempio, il V atto si svolge nel tribunale del sinistro Consiglio dei Dieci ("*El teatro representa la sala de audiencia del Tribunal de los Diez, de aspecto opaco y lúgubre – la scena rappresenta la sala di udienza del Tribunale dei Dieci, di aspetto oscuro e lugubre*"), che però fu istituito proprio in seguito alla congiura, circa un mese dopo, e divenne permanente solo il 25 luglio 1335. Martinez de la Rosa fece seguire al dramma una dissertazione teorica sul dramma storico. Sia come si vuole, le necessità dell'azione, l'obiettivo di commuovere gli animi etc., non possono ottenersi a prezzo di dimenticare la giustizia dovuta ad uomini ed istituzioni. Il lettore che cerca la verità può trovare tutta l'informazione che desidera sul Consiglio dei X, nel Capo III, Tomo VIII, e altrove nella grande opera, la Storia Documentata di Venezia, di Samuele Romanin (vedi 12 agosto). Curiosamente, il Romanin, per quello che può essere interpretato come un errore di stampa, sembra indicare il 14 giugno come data della congiura.

("La conjuración de Venecia, año de 1310", 1834, cinque atti, circa 200 pagine).

La vecchietta Luigia (o Lucia o Giustina) Rossi, di proposito o per inavvertenza, fece cadere un pestello dalla sua finestra sulla testa dell'alfiere dei congiurati accoppiandolo e contribuendo al fiasco della congiura. I Veneziani conoscono bene "*la vecia del mortèr – la vecchia del pestello*", che solo pochi oggi vedono, anche se è sempre affacciata alla sua finestra. Il fatto è che sono ormai pochi quelli che guardano in alto.

1815, giovedì, ballo a Bruxelles (presso una duchessa non menzionata) in "Fiera di Vanità" di William Thackeray. George Osborne, già stanco dell'insipida Amelia Sidley, sua moglie dal 25 aprile, flirta con Becky Sharp, carattere di ferro, e vera (anti-) eroina del romanzo (vedi 16 giugno). Storicamente un importante ballo ci fu, ed ebbe luogo presso la Duchessa di Richmond. Uno degli ospiti sarebbe stato il Duca di Wellington. Nel corso della serata giunse la notizia che Napoleone si stava muovendo verso Bruxelles. Il ballo è il soggetto della poesia di George Gordon Byron, la Vigilia di Waterloo.

("The Eve of Waterloo", da « Childe Harold » - 1816-1818, 45 versi).

1886, martedì, alle quattro del pomeriggio, incomincia la "Saga dei Forsyte". L'autore (John Galsworthy) è invitato al fidanzamento di Miss June Forsyte con Mr. Philip Bosinney. Presentazione della famiglia: dal numero e dai caratteri delle persone che appaiono si deduce subito che leggere il romanzo non sarà uno scherzo. Così inizia un laborioso e straripante studio di una microsocietà nella società.

("The Forsyte Saga", 1906-1921, in cinque parti, 1.76 Mbytes).

Compleanno di Nanda Brookenham, che incontriamo per la prima volta meno che diciannovenne. È la protagonista de "L'età ingrata", dello scrittore anglo-americano Henry James. Doveva essere, al

dire dello stesso autore nella sua assai poco invitante introduzione, una cosetta leggera su una ragazza che entra nella maggior età. La cosetta si sviluppò in una "sorta di mostro", un romanzo di media lunghezza sulla società inglese di fine Ottocento, dipinta nell'insieme con poca tenerezza, come profondamente diversa dalle società Francese ed Americana del tempo, in cui, secondo James, il compromesso non era possibile. Già, come eravamo allora noi in Italia?
("The Awkward Age", 1898-99, 777 Kb).

16 giugno

1815, venerdì. Data della lettera di George Osborne, scritta al padre, nell'imminenza della battaglia di Waterloo, in "La Fiera di Vanità" di William Thackeray. La lettera è uno dei punti focali del romanzo. George Osborne ha rotto ogni legame con il padre per sposare Amelia Sidley. La lettera non dice molto, ma prega il padre di prendersi cura della moglie e del figlio. Ciò che Osborne padre farà. Ottocento.

Può interessare far la conoscenza di Becky Sharp, per scoprire che il romanzo, pur nel suo pessimismo, è ben raccontato, pieno di situazioni interessanti e commenti brillanti. Interessante, nel capo LXII, la visione della Germania prima dell'unificazione del 1871, come collezione di staterelli da operetta. Evidentemente il velo sul futuro non si era aperto per Thackeray.

("Vanity Fair", 1847-1848, 1.68 Mbytes).

Nota pedante tanto per cambiare. Il titolo "Vanity Fair" sarebbe tradotto meglio come "Fiera di Vanità". Vanità è il nome di un villaggio immaginario situato nel romanzo edificante "Viaggio del pellegrino - The Pilgrim's Progress" (1678), di John Bunyan, uno dei best sellers di tutti i tempi, oggi ottima lettura per lettori che preferiscono annoiarsi leggendo, piuttosto che facendo altro o non facendo niente del tutto.

17 giugno

1800, martedì. In questa data si svolge l'azione del primo atto della "Tosca" di Victorien Sardou e, possiamo immaginare, anche il primo atto dell'opera Tosca di Puccini. E quindi in questo giorno Mario Cavaradossi canta in Sant'Andrea della Valle l'aria "*Recondite armonie*" e un po' più tardi Scarpia ordina "*Tre sbirri..., una carrozza..., presto*". Interessante paragonare il dramma di Sardou (cinque atti e ventitre personaggi) con il libretto, dignitoso, di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa (tre atti e nove personaggi). Sardou diede anche un primo nome al Barone Scarpia, che invece rimase nella penna di Giacosa e Illica: si chiamava Vitellio, nozione di innegabile utilità. La Tosca fu scritta da Sardou per mettere in risalto le doti di attrice di Sarah Bernhardt.

("La Tosca", 1887, dramma in cinque atti)

("Tosca", 1900, opera in tre atti).

Il 17 giugno sarebbe arrivata a Roma la notizia della sconfitta di Napoleone a Marengo, avvenuta il 14 giugno e annunciata alla fine del primo atto dell'opera. Tale notizia fu seguita entro poche ore dall'altra, che la sconfitta era invece una grande vittoria.

1884 (martedì).

*WE stand about this place--we, the memories;
And shade our eyes because we dread to read:
"June 17th, 1884, aged 21 years and 3 days "*

*Noi stiamo in piedi qui intorno - noi, i ricordi;
e ci copriamo gli occhi perché ci angoscia leggere*

“17 giugno 1884, all'età di 21 anni e 3 giorni”.

Incipit della poesia “Edith Conant”, epitaffio sulla tomba dimenticata di una giovane donna morta di parto. E' una delle poesie della raccolta “L'antologia di Spoon River”, del poeta nordamericano Edgar Lee Masters. Dagli epitaffi si ricostruisce la storia del villaggio di Spoon River (immaginario), nel New England, raccontata dai diversi punti di vista dei diversi defunti. Idea originale, brevi poesie eleganti con non pochi pensieri decisamente anticonformisti, frequenti cadute nel patetico, qualche verso straziante. Oltre che nel Paese di origine, l'Antologia ebbe un notevole successo anche in Italia nel secondo dopoguerra.

A me piace molto anche la poesia successiva, “Padre Malloy”, che dice quel che c'è da dire, né più né meno.

(“Spoon River Anthology”, edizione 1915 con 213 poesie, edizione 1916 con 244 poesie più una conclusione).

Un giovedì. Il padre di lady Chatterley va a Londra e lei lo deve raggiungere, dal Capo 15 de "L'amante di Lady Chatterley", di David Herbert (D.H.) Lawrence. Si tratta di un libro che ai suoi tempi fece scandalo per il suo linguaggio esplicito, che è ancora tale. In quanto al guardiacaccia non bisogna lasciarsi ingannare: è un falso guardiacaccia, il che guasta un po' una tesi del romanzo, del ritorno alla natura.

(“Lady Chatterley's Lover”, pubblicato per la prima volta nel 1928, in Italia (!), circa 300 pagine). Quali che siano state le ragioni filosofiche per scriverli, non ho particolare simpatia per i romanzi unicamente pornografici, e questo sarà l'unico citato in questa raccolta di date. Del resto, coi mezzi visivi che ci sono oggi, chi più tra i cultori del genere si accontenta di leggere romanzi pornografici?

18 giugno

1799, martedì. Ha inizio il libro Adam Bede, primo romanzo di George Eliot (Mary Ann Evans), con una visita alla bottega di Mr. Jonathan Burge, falegname e capomastro del villaggio di Hayslope. L'intreccio, pur essendo ispirato, secondo la tradizione, da una narrazione autobiografica di una zia dell'autrice, è – quasi - scontato. Lo stile rappresentò invece una novità, rivolgendosi con attenzione alla vita ed alle maniere della gente semplice di campagna. Tuttavia il romanzo fu anche negativamente criticato per la comparsa di un “deus ex machina” (capitoli XLIV-XLVII), che guasta il finale. Secondo i moralisti del tempo il romanzo doveva terminarsi con una bella impiccagione dell'infanticida per l'edificazione generale. Insomma, i moralisti non hanno neanche pietà dei personaggi letterari.

(“Adam Bede”, 1859, 1.14 Mbytes).

1815, domenica, battaglia di Waterloo.

Molti celebri romanzi e racconti e poesie vi si intrecciano; molti eroi immaginari vi combattono e taluni vi muoiono anche.

Esempio:

“Une heure avant le jour le lendemain, Fabrice était sur la route, ... Sur les cinq heures, il entendit la canonnade: c'étaient les préliminaires de Waterloo. – Un'ora prima di giorno, Fabrizio era sulla strada... Verso le cinque udì il cannoneggiamento: erano i preliminari di Waterloo”.

Qui siamo alla fine del capitolo II de "La certosa di Parma" di Henri Beyle, Stendhal (vedi 15 maggio). Il capitolo III e parte del IV raccontano le peripezie di Fabrizio del Dongo sul campo di Waterloo, senza darci una vera descrizione della battaglia, a cui del resto il nostro “eroe assai poco eroe” partecipa solo come poco più che un curioso. Però, secondo Victor Hugo, che ne “I Miserabili” cita il generale Colville, il primo colpo di cannone fu sparato alle 11:35. Inoltre non mi risulta che il maresciallo Ney, che Fabrizio del Dongo incontra dopo le 14, andasse in giro a

quell'ora per vie traverse con un piccolo seguito.

Sia come si vuole: la descrizione della battaglia di Waterloo osservata da un punto di vista non ufficiale fece scuola ed influenzò Tolstoj e altri.

Giorno in cui il *Grampus*, la nave di Arthur Gordon Pym (protagonista del romanzo omonimo di Edgar Allan Poe) salpa da Nantucket. Vedi 22 marzo.

Il 18 giugno (anno imprecisato) è il giorno in cui si svolge l'intera azione del libro "Ulisse" di James Joyce. I cultori di Joyce celebrano il giorno come "Bloomsday". Ottimo libro per critici letterari e per chi considera la lettura come un dovere doloroso. Ci sono 250.000 parole (di cui ben 30000 parole diverse), usate con eccezionale virtuosismo linguistico. E' pure inclusa la frase più lunga della letteratura inglese, 4391 parole. Insomma, una sfida. Chi l'avrà accettata, ha il diritto di esprimere un giudizio.

("Ulysses", prima pubblicato a puntate nel 1918-1920, poi in unico volume, 1922; 250000 parole).

19 giugno

1815, lunedì. Sul campo di Waterloo, nella notte tra il 18 e il 19 (ma la battaglia terminò assai tardi), lo sciacallo Thénardier, il quale nel romanzo "I Miserabili" di Victor Hugo rappresenta le forze del male, per calcolo salva un ferito, che è poi.... (Parte II, Capo 19).

("Les Misérables", 1862, circa 1800 pagine, ma stiamo parlando di una cima dell'Himalaya).

Il nome di battesimo di Thénardier è ignoto. Non è l'unico caso ne "I miserabili".

1867, mercoledì. L'Imperatore Massimiliano del Messico è fucilato a Queretaro. Rievocazione in "Miramar", di Giosuè Carducci. Poesia soprattutto ricordata per il suo bell'inizio.

("Miramar", Agosto 1878, ode saffica – composta di strofe di tre endecasillabi e un quinario opportunamente accentati - in venti quartine).

1889, venerdì, Watson trova Isa Whitney (che è un uomo) in una fumeria d'oppio, in "L'uomo con un difetto a un labbro", una delle "Avventure di Sherlock Holmes", di Arthur Conan Doyle (vedi 9 ottobre).

20 giugno

1702, sabato. Lemuel Gulliver salpa per il suo secondo viaggio, che lo porterà alla terra dei giganti, Brobdingnag - e non, assolutamente, Brobdingnag. Vedi 2 aprile.

1739, sabato. Incomincia l'epilogo del "Manoscritto trovato a Saragozza", di Jan Potocki, con l'arrivo di van Worden (il protagonista) a Madrid. Vedi 20 febbraio.

Sulla porta di una cella nei sotterranei della villa in cui risiede l'Anonima Rapimenti ("Enlevement S.A.") si legge la targa "GOODNEWS - Senatore, rapito il 20 giugno. Riscatto: 100.000\$". È la prima data che compare nell'intera serie "Le avventure di Tintin", del Belga Hergé, Georges Rémi. Il volume è "Tintin in America" (1931-1932), il terzo della serie di 23 + 1 racconti, che hanno fatto la delizia di milioni di ragazzi (e adulti) in decine di paesi (si calcola che siano stati vendute 200 milioni di copie in 50 lingue). Naturalmente c'è sempre chi col senno di poi deve criticare le opere altrui, magari con secondi fini. Adesso è di moda andare a cercare ciò che è politicamente scorretto nelle grandi opere del passato, e ciò è stato fatto per diverse sequenze di Tintin. Bah. Uno ha l'impressione che si stia creando una nuova Inquisizione ed un nuovo Indice. E poi ogni tanto ci sono delle sorprese. Ad esempio è istruttivo considerare il faziosissimo primo episodio della serie,

“Tintin nel Paese dei Soviet” (1929-30), che dava una nera presentazione della realtà sovietica. Il povero Hergé esprime in seguito rammarico per questo suo lavoro di maniera, mai più aspettandosi che si sarebbe presto scoperto che la realtà sovietica era stata forse anche peggiore di come lui l'aveva descritta (almeno, così dicono i Russi oggi). Le Avventure di Tintin sono un'opera d'arte, che includo volentieri in questa raccolta, anche se non è dello stesso tipo della maggior parte delle altre. E dire che Hergé è mancato addirittura nel 1983! (“Le avventure di Tintin”, 1930-1976, l'ultimo racconto pubblicato postumo nel 1986, 23 racconti più uno incompiuto e postumo)

21 giugno

528, mercoledì. Cruciale eclisse di sole che permette a Hank Morgan, protagonista del romanzo "Un americano alla corte di re Artù" di Mark Twain, di salvarsi dal rogo. Divertenti i caratteri e le situazioni, abbastanza antipatico l'eroe Hank, grossolano e di poco conto la satira politica e sociale (antimonarchica, anticattolica, antimedioevale). In più, l'eclisse non ebbe mai luogo. ("A Connecticut Yankee in King Arthur's Court", 1889, 575 pagine).

1813, lunedì. Battaglia di Vitoria, a cui partecipò Sir Thomas Nevil, padre di Lydia. Fu impressionato dal valore del Battaglione Corso, che era comandato da Ghilfuccio, padre di Orso Della Rebbia e di Colomba, la protagonista dell'omonimo racconto di Prospero Mérimée, in cui il fatto è narrato. Vedi anche 2 agosto.

Ishmael bambino viene agguantato dalla madre mentre per sfuggirle cerca di svignarsela su per il camino e viene poi punito, cioè con suo grande sconforto viene mandato a letto senza cena alle due di pomeriggio del 21 giugno, il giorno più lungo dell'anno. Dal Capo IV del romanzo “Moby Dick”, di Herman Melville, vedi 25 dicembre.

18**. *"Il capitano Pan calcolò che ...avrebbero dovuto arrivare all'altezza delle Azzorre più o meno il 21 giugno, dopodiché procedendo in volo si sarebbe risparmiato tempo"*, dal Capitolo XVI, il Ritorno a Casa, di "Peter Pan", di James Matthew Barrie. I ragazzi sulla nave che fu di Capitano Uncino, infatti, sanno volare, anche se non manterranno questa capacità per sempre. Non così Peter Pan, che continua a saper volare, ha sempre i denti da latte e non diventa mai adulto. Inoltre ha mille avventure di cui si dimentica subito e dorme sogni agitati, come tutti i bambini.

(In "The Little White Bird or Adventures in Kensington Gardens", 1902, circa 230 pagine, Peter Pan giunge per la prima volta da Neverland sulla Terra che conosciamo, precisamente ai giardini di Kensington).

("Peter Pan and Wendy", 1911, 267 pagine).

A Peter Pan è dedicato un curioso monumento nei giardini di Kensington. Ci sono altre sue statue quasi ovunque. Più triste è la storia dell'ispiratore del personaggio, Peter Llewellyn-Davies, che da bambino non voleva crescere.

22 giugno

1183 aC(?). Fin dall'antichità il mondo classico discusse sulla data della notte fatale in cui cadde la città di Troia. Può sembrare una ricerca oziosa, ma evidentemente per molti non lo era. Queste ricerche furono riassunte dall'erudito Giuseppe Giusto Scaligero nel suo trattato “De emendatione temporum”, Libro V (1582), con cognizioni profonde che non mi sento di sfidare. La maggioranza degli antichi concordava sul fatto che la caduta avvenne ad otto giorni dalla fine del mese ateniese di Targelione (che però non era ancora in uso), 407 o 408 anni prima della prima Olimpiade (che

quindi non fissavano ancora gli anni). Per restare vicino al plenilunio, notato da molti autori, lo Scaligero, seguendo Eratostene, propose il 1183 aC invece del 1184aC, data preferita da molti suoi predecessori. Dunque 22 giugno 1183 aC, calendario giuliano anticipato. Naturalmente non tutti sono d'accordo, e altre date sono in circolazione. A me pare che una data, anche se incerta, vada scritta, perché la mia raccolta di date letterarie, senza un riferimento all'Iliade, indiscutibile capostipite dei poemi della cultura occidentale, avrebbe poco senso.

Strettamente parlando, l'Iliade non descrive la notte della presa di Troia, ma lo fa assai bene – tra gli altri - l'Eneide, il poema nazionale Romano. Non so perché, ma a rileggere nei bei versi di Virgilio (“*Infandum regina iubes renovare dolorem etc. - Mi comandi, o regina, di rinnovare un dolore inesprimibile*”) il ricordo di quella tragica notte, nonostante questo sia associato ai banchi di scuola e l'evento si perda nella notte dei tempi, mi prende ancora una certa commozione.

(“Iliade”, 24 libri, 15693 versi)

(“Eneide”, 12 libri, 9896 versi)

Per completare la storia della guerra di Troia abbiamo brani e riassunti di altri poemi del cosiddetto ciclo epico, di Lesche di Mitilene, Arctino di Mileto e altri, in gran parte raccolti nella “Crestomazia” di Proclo. Completi sono l'opera di Quinto Smirneo ed i due curiosi libri di Ditti Cretese e Darete Frigio, questi ultimi in latino e di parte Troiana. Tutti libri invitanti solo come curiosità letterarie.

17** . Inizio dell'azione della commedia “E' buono? E' cattivo?”, di Denis Diderot, una delle sue ultime opere, terminata nel 1781 e pubblicata postuma. La commedia, brillante, frivola e divertente, è centrata su Monsieur Hardouin, molto simile a Diderot stesso, a cui viene dato da una delle sue (molte) amiche l'incarico di scrivere una commedia che dovrà essere recitata due giorni dopo. Il tempo a disposizione dell'autore è poco, ma diventa ancora meno, perché il buon Hardouin (ma è poi buono? è poi cattivo?) non dice mai di no a chi gli chiede dei favori, e per realizzarli non indietreggia davanti ad alcun espediente, a cui alla fin fine i suoi beneficiati si devono rassegnare. Nel complesso, questa rimane oggi per noi tra le migliori commedie del Settecento illuminista. (“*Est-il bon? Est-il méchant?*”, scritta nel 1781, stampata nel 1834, IV atti, 100 pagine).

A sera muore il bimbo Pascualet, nel romanzo “La capanna”, di Vicente Blasco Ibáñez. È la crudele storia di una comunità intera, la Huerta di Valencia, coi suoi usi e costumi antichissimi (p.es. il *tribunal de las aguas* – tribunale delle acque, di Valencia, di cui è descritta una seduta) che si arma contro una povera famiglia che non ha in fondo nessuna colpa reale, a parte quella di aver occupato un podere “tabù”. Amaro romanzo realista a tinte forti, ma non senza un fondo di umanità.

(“La barraca”, 1899, 355 Kbytes).

1867, sabato. Apprendiamo dal romanzo “L'isola misteriosa” di Jules Verne, che quello fu il giorno in cui il Nautilus sprofondò nel Maelström, e il Prof. Aronnax, il valletto Consiglio ed il fiociniere Ned Land riuscirono ad evadere dal Nautilus e tornare nel mondo civile, concludendo così il romanzo “Ventimila leghe sotto i mari”. Il romanzo di fantascienza, con la sua visione del mondo degli abissi marini, è notissimo e, oltre ai personaggi citati ha regalato alla letteratura mondiale la figura imponente del Capitano Nemo.

(“*Vingt mille lieues sous les mers*”, 1869, 894 Kbytes).

Per l'Isola Misteriosa si veda il 23 marzo.

23 giugno

1183 aC. La notte successiva alla caduta della città di Troia una vedetta veglia in alto sul palazzo reale di Argo attendendo il segnale della vittoria e lamentandosi per l'ingrato lavoro. Ma

d'improvviso appare una luce sul monte Aracneo:

"Oh salve,

Salve o splendor che nella notte arrechi

Del dì la luce!"

(Trad. di Felice Bellotti, 1821)

Così incomincia la tragedia "Agamennone", di Eschilo. Come verremo a sapere, una catena di fuochi a partire dal monte Ida ha portato in una notte il segnale della vittoria. E tosto arrivano, prima l'araldo mandato ad avvertire la regina Clitemnestra, poi il re Agamennone. I segnali luminosi seguono un percorso impossibile e i reduci arrivano troppo presto, pur avendo fatto un difficile viaggio in mare, con tanto di burrasca in cui Menelao è stato dato disperso. Ma tutto questo non conta: chiaramente non importò agli antichi, e, letta con la dovuta disposizione di spirito, questa tragedia può apparire veramente moderna e potente anche a noi, dopo quasi duemilacinquecento anni.

("Agamemnon", 458 aC, 1673 versi)

1576, sabato. Incomincia il viaggio de "L'avventuroso battello di Zurigo", poemetto di Johann Fischart, polemista protestante, che qui narra in tono rilassato il viaggio sul Reno di un gruppo di 54 zurighesi, di cui dà tutti i nomi, per partecipare ad una gara di tiro con la balestra a Strasburgo. Il poemetto si ispira ad un fatto realmente accaduto e celebrato anche da altri scrittori.

("Das Glückhafft Schiff von Zuerich", 1576-77, 64 pagine)

Il 23 giugno 1599, mercoledì, morì di peste a Caen, a otto anni, tra le braccia di suo padre, Jourdain, figlia di François Malherbe: la sua morte la racconta la bambina in prima persona, nel lungo epitaffio scritto da Malherbe stesso. Il riferimento, breve come una folgore, a questo evento serve a definire meglio l'epoca in cui fu composta la più famosa poesia di Malherbe, "Consolazione a Monsieur Du Périer", la cui figlia era morta il giorno 8 agosto (vedi) 1598, a tre anni e mezzo. Secondo una semi-leggenda, Malherbe aveva scritto il verso 15 di questa poesia nella forma: "*Et Rosette a vécu ce que vivent les roses...- E Rosetta ha vissuto quel che vivono le rose*". Ma la bozza di stampa presentava un errore: "*Et, rose, elle vécu ce que vivent les roses – E, rosa ella stessa, visse quel che vivono le rose...*" etc. Malherbe fu colpito dal fatto che l'errore migliorava il verso, e non lo corresse. Evidentemente sentì che la sua fama sarebbe stata affidata proprio a quel verso ed al successivo:

"Et, rose, elle a vécu ce que vivent les roses,

L'espace d'un matin.

Era una rosa e visse quel che vivono le rose

Quanto dura un mattino."

Vide giusto, la sua fama è in buone mani.

L'ode non è lunga, e comunque almeno sette strofe, che si concludono con un'altra bella immagine, che l'età non sale sulla barca di Caronte, andrebbero lette.

("Consolation a Monsieur Du Périer, gentilhomme d'Aix en Provence, sur la mort de sa Fille", 1598, 84 versi).

Rosetta si chiamava in realtà Margherita (ma non è escluso che le fosse stato dato anche quel soprannome: dopo tutto Santa Rosa di Lima si chiamava Isabella, e Rosa era il suo soprannome infantile). Alcuni notano che Malherbe aveva preso il suo tempo per consolare il suo amico, tanto che quando la poesia fu pubblicata Du Périer si era già risposato ed aveva avuto due figli. Ma basta leggere con attenzione il primo verso per capire che la poesia fu scritta alquanto tempo dopo la morte della bambina.

Per due soli versi ho scritto abbastanza.

Una vigilia di San Giovanni Cyrano de Bergerac costruisce una seconda macchina per salire alla Luna, questa volta dal Canada (Nuova Francia). Lo apprendiamo dal romanzo satirico e

fantascientifico ante-litteram “L’altro mondo: gli stati e gli imperi della Luna; gli stati e gli imperi del Sole”, di Ettore Saviniano Cyrano de Bergerac. Non è un libro che possa piacere a tutti, un po’ per la lingua arcaica, un po’ per la serpeggiante grossolanità, ma soprattutto perché ci presenta un secolo, il XVII secolo, che magari oggi non ci interessa più. Tuttavia vale la pena leggerlo perché rappresenta un poco il rovescio della medaglia del secolo, cioè la parte colta, incredula, anticlericale, materialista, razionalista. Inoltre abbiamo a che fare con un autore dalla fantasia sbrigliata che vuole spiegare tutto e, en passant, elogia i grandi nasi, proponendo soluzioni drastiche per i possessori di piccoli nasi, ci parla per primo di un linguaggio costituito unicamente di note musicali e inventa gli audio-libri, ci dà la prima idea di un razzo a stadi multipli e un’interpretazione dell’effetto placebo, costruisce un motore per andare sul Sole (qui Cyrano purtroppo ha inventato l’esatto contrario di un motore a reazione) eccetera. E poi ha trovato sulla Luna un’opera filosofica, scritta da uno “spirito solare”, in cui si spiega come si possano “*unire fisicamente le verità di ogni contraddizione, come per esempio che il bianco è nero e il nero è bianco, che si può essere e non esser al medesimo tempo*” etc.. Se ne potrebbe concludere che il filosofo Hegel sia andato a prendere il prototipo della sua Logica sulla Luna.

La storia della pubblicazione di quest’opera è abbastanza complicata. Cyrano l’affidò all’amico Henri Le Bret, che la pubblicò postuma in due parti, con varie correzioni per evitare la censura (« Histoire comique des États et Empires de la Lune, 1657; Histoire comique des États et Empires du Soleil », 1662). Curiosamente, le correzioni sono relativamente poche, l’opera resta materialista e apertamente anticlericale, se non anticristiana del tutto, e tuttavia non compare nel celebre « Index Librorum Prohibitorum ». Il testo integrale, con confronto dei manoscritti principali, fu pubblicato solo nel 1921 da Frédéric Lachèvre come parte delle « Opere libertine di Cyrano de Bergerac - vol I ». E’ questo il testo che consiglio di leggere: è carico di note, che però, tanto per cambiare, lo arricchiscono invece di appesantirlo – sempre che si abbia qualche curiosità per quest’opera, decisamente fuori dell’ordinario.

(L’autre monde : I – Les estats et empires de la Lune , 95 pagine ; II – Les estats et empires du soleil, 114 pagine, 1921)

1763, giovedì. Prima lettera di Tobias Smollet nel suo libro “Viaggi attraverso Francia e Italia”, lungo romanzo epistolare composto di lunghe lettere a cui Laurence Sterne, autore del “Viaggio sentimentale”, rimproverò il costante cattivo umore, battezzando l’autore Smelfungus (muffa puzzolente), e riuscendo in un romanzo di maggior successo.

(“Travels through France and Italy”, 1766, 837 Kbytes).

(“A Sentimental Journey through France and Italy”, 1768, 229 Kbytes)

Il lettore italiano, magari interessato all’opinione di Sterne sull’Italia, faccia attenzione. In Italia Sterne, caratteristicamente, nel libro non ci arriva mai.

24 giugno

Probabile data del festival di Adone nella Grecia Ellenistica. Gorgo e Praxinoe, due donne borghesi di Siracusa che vivono ad Alessandria, vanno insieme alla festa, come ci dice l’idillio XV, “Le Siracusane, ovvero le donne alla festa di Adone”, di Teocrito di Siracusa. L’idillio è perfetto nella forma, e dopo duemiladuecento anni è ancora un classico sopportabilissimo, come anche alcuni altri dei trenta idilli superstiti di Teocrito (consiglierei almeno gli idilli I (come prototipo di mille altri), II, XX, XXI. Poi magari ci si prende gusto).

In senso stretto questa, la notte di San Giovanni Battista, tra il 23 e il 24 giugno, è la "midsummer night". Quindi, magari c’entra pure il sogno di una commedia di Shakespeare, per quanto la vicenda si svolga nell’antica Atene.

(“A Midsummer’s Night Dream”, commedia scritta tra il 1594-96, pubblicata nel 1600, 5 atti, 109 Kbytes)

XIII secolo. Con un sogno che Heinrich fa nella notte di San Giovanni incomincia l'incompiuto "Heinrich von Ofterdingen", di Novalis (Georg von Hardenberg). Heinrich è un poeta semilegendario che, secondo la leggenda, vinse la competizione di cantori al castello di Wartburg (vedi 7 luglio), ma questo lo sappiamo solo da altre fonti e da un riassunto del resto del romanzo del Novalis, prodotto da Ludwig Tieck. Il romanzo è in due parti: "L'attesa", in nove capitoli, in cui si descrivono le varie esperienze del protagonista, e "Il compimento", che, guarda caso, è incompiuto, in un capitolo. In questo romanzo, Heinrich al Wartburg non arriva mai. Per la prima volta nella letteratura tedesca compare invece subito il "fiore blu" (*die blaue Blume*), simbolo del romanticismo tedesco.

("Heinrich von Ofterdingen", 1798-1801 e 1802, 170 pagine).

Nel 1968 gli studenti berlinesi gridavano: "Abbasso la Germanistica (credo si trattasse di un corso universitario); dipingiamo di rosso il fiore blu". A bocce ferme.

1314, lunedì. Battaglia di Bannockburn, vinta dagli Scozzesi sugli Inglesi. Forma la parte centrale del poema nazionale scozzese "Bruce", di John Barbour, XIV sec. Cronaca in versi, con qualche - solo qualche - afflato poetico. Se si vuole fare l'escursione è meglio essere equipaggiati per comprendere l'Inglese parlato in bassa Scozia.

("The Brus", 1377?, 20 canti, 14000 versi, come la Divina Commedia).

1527, lunedì. Paracelso brucia a Basilea il "canone" di Avicenna ed altri testi, sfidando la medicina tradizionale, come Luther aveva sfidato il Papa bruciandone la bolla di scomunica il 10 dicembre 1520 a Wittemberg. Il fatto è ricordato al verso 950, Parte III del poema "Paracelso", di Robert Browning. Vedi 24 settembre.

Data tradizionale in cui nella Spagna del '500 si rinnovavano (o non si rinnovavano) i contratti, soprattutto quelli di affitto. Ricordata in "Lazarillo de Tormes" (vedi 28 agosto).

1691, domenica. Nel massacro della storia perpetrato da Victor Hugo, secondo la moda romantica, nel suo "Ruy Blas", si può tuttavia fissare a questo giorno l'inizio della tragedia. Storicamente, il 24 giugno 1691 fu licenziato il (secondo) favorito di Carlo II di Spagna, il Conte di Oropesa (che è evidentemente il modello di Don Sallustio), perché era detestato dalla nuova regina, Mariana di Neuburg, donna pervicace che voleva comandare lei. Oggi i domestici non si innamorano più delle regine, o, se lo fanno - e lo dicono in giro - sono considerati un po' tocchi. Ma è interessante pensare che tragedie come il "Ruy Blas", così lontane dal nostro modo di pensare, fanno non di meno parte del nostro bagaglio culturale, che lo abbiamo mai aperto oppure no.

("Ruy Blas", 1838, cinque atti).

25 giugno

1673, domenica. Il D'Artagnan storico muore all'assedio di Maastricht. Insieme a lui muore il fittizio D'Artagnan (quest'ultimo stringendo in mano il bastone di maresciallo, giunto tardi), concludendo il ciclo dei tre moschettieri. La morte è narrata ne "Il Visconte di Bragelonne", ultimo romanzo della trilogia di Alessandro Dumas padre. È il romanzo della fine, vagamente malinconico, in cui gli eroi invecchiati muoiono ad uno ad uno - tranne il torbido Aramis. La fine, però, se la prende comoda e impiega qualcosa come 2500 pagine prima di arrivare.

("Le Vicomte de Bragelonne", 1847-1850, 2500 pagine)

L'ultima parte del romanzo è il famoso "Uomo dalla maschera di ferro", fonte di un'infinità di modesta letteratura e ancor più modesti film.

Maggie prenderà un nuovo impiego il 25 giugno, ne "Il Mulino sulla Floss", di George Eliot (Marie Anne /Marian Evans). Il villaggio di St. Oggs, il fiume Floss, per non parlar del mulino, sono inventati. Qui intorno si svolge la vita di Tom e Maggie, fratello e sorella. Parte delle vicende sono trasfigurazioni di un'autobiografia – non tutte, però: in particolare non lo è il finale del libro. ("The Mill on the Floss", 1860 in tre volumi, 1.13 Mbytes).

1874, giovedì. Prima data citata nella "Storia di un'anima" di Santa Teresa di Lisieux, il primo di tre manoscritti, che costituiscono l'intera opera di Teresa, abbastanza però da far di lei uno dei trentatré dottori della Chiesa Cattolica (di cui tre donne, due delle quali Terese). Non si tratta strettamente di un'autobiografia. È invece un breve classico del misticismo, in stile semplice e leggibile, forse un po' lezioso all'inizio. Si vedrà fin dalle prime righe che il libro non cerca la logica ferrea né cerca di convincere, né colla ragione né altrimenti. Si limita solo a raccontare un'esperienza che è durata una vita, anche se breve.

("Histoire d'une âme", 1898 postuma, circa 200 pagine)

Il misticismo è un'attività che gode di poca simpatia ai giorni nostri, e da molti è serenamente identificata con una malattia mentale, o più d'una. Sarà vero? Ma può un sordo dalla nascita discutere di musica? Forse considererebbe malato uno che si estasia a guardare un'orchestra che si agita manovrando ridicoli oggetti e guidata da un pazzo, se non sapesse o non volesse ammettere che esiste anche il suono.

Prima data citata nel romanzo "Le onde", di Virginia Woolf: "*Hanno reso tutti i giorni di giugno – oggi è il venticinque – lustri e ordinati*".

"Le Onde" è l'opera più complessa di Virginia Woolf, che ne disse, penso giocando sull'ambiguità della parola inglese "play" (dramma, ma anche gioco): è "un nuovo genere di dramma ... prosa, ma anche poesia, novella e dramma/gioco". Sei personaggi tessono i loro soliloqui (non molto differenti in stile, a parte uno o due) che si intersecano. Un settimo personaggio viene citato frequentemente, ma non soliloquia. Nove interventi narrativi esterni danno il senso del passare del tempo, dall'alba al tramonto di una simbolica giornata che rappresenta anche la vita dei sei più uno. I sette vivono (due muoiono) nel contempo, ma non per questo le loro storie presentano il minimo interesse, a meno che il lettore non si lasci trascinare nel gioco ed aggiunga il suo settimo monologo virtuale. Sarà stata questa l'intenzione dell'autrice. "Le onde" è senza dubbio un classico, ma assai sofisticato, scritto da un genio del linguaggio, e, penso, destinato unicamente ai critici letterari o aspiranti tali. Non è esatto dire che lo si legge, lo si vive piuttosto come un'esperienza. Non lo consiglio con particolare calore, perché il non specialista, che non voglia almanaccare sul significato di ogni singola frase, lo troverà insopportabilmente noioso: ne potrebbe risultare un forsennato odio verso Virginia Woolf ed il suo "gruppo di Bloomsbury", solo in parte meritato. Io l'ho usato irriverentemente per gioco - appunto. Prima parte del gioco: omettere una frase ogni due, per esempio tutte le frasi pari (seconda, quarta, sesta, ottava etc.). Il testo risultante è secondo me addirittura più interessante dell'originale. Provare per credere. Questo mi lascia però sospettare che se saltassimo anche le frasi dispari avremmo un'opera ancor più interessante.

Insomma, sesto grado superiore.

("The Waves", 1931, circa 300 pagine)

26 giugno

363, muore Giuliano l'Apostata, ferito da un giavellotto persiano – oppure cristiano, dicendo - o non dicendo - "Galileo! hai vinto". La morte di Giuliano fu riprodotta in diversi drammi e raccontata in diversi romanzi storici. A cominciare dall'Illuminismo, la figura di Giuliano, esecrata per secoli, incominciò ad essere rivalutata, soprattutto dalle correnti anti-cristiane e anticlericali, ma non

soltanto. Delle opere di fantasia forse la migliore è la tragedia in due parti "Cesare e Galileo", di Henrik Ibsen, lunga, complessa, problematica, che introduce l'amicizia dell'Imperatore con quattro santi cristiani, Basilio di Cesarea, Giovanni Crisostomo, Gregorio di Nazianzo, Macrina, sorella di Basilio. Basilio e Macrina assistono alla morte dell'Imperatore ed hanno le ultime parole. ("Kejser og Galilaeer", in due parti: "L'apostasia del Cesare", in 5 atti; "Giuliano Imperatore" in 5 atti, 200 pagine in tutto).

Mentre i drammi sociali di Ibsen sono in gran parte superati dal tempo, questa tragedia ed il Peer Gynt hanno, finora, superato il tempo. Per sfortuna di Ibsen, l'ultima battuta del maestro di Giuliano, Massimo di Tiro, è: "Il terzo regno verrà", "*Der tredje rige skal komme!*". In tedesco sembrava una profezia su "il terzo Reich", di funesta memoria, che diede a Ibsen fama di profeta nelle menti sbagliate.

La seconda delle Consultazioni del Dottor Noir, "Dafne", di Alfred de Vigny, è un romanzo semi-epistolare incompiuto che pure racconta la morte di Giuliano.

("Les consultations du docteur Noir - Daphné, seconde consultation", 1837 – incompiuta; 453 pagine per le due consultazioni).

Il Galileo che aveva sconfitto il tentativo di ritorno al paganesimo dell'imperatore Giuliano, naturalmente, è Gesù. La frase in latino («*Vicisti, Galilae!*») fu ripetuta applicandola a Galileo Galilei, forse nel 1611, forse da Keplero, forse ricevendo da Galileo un cannocchiale per compiere le proprie osservazioni. Taluni pensano che Keplero si riferisse alla vittoria morale di Galileo contro la Chiesa. Sarebbe magari bello, ma non è vero: troppo presto.

1284, lunedì, festa dei Santi Giovanni e Paolo. Data in cui comunemente si colloca l'episodio in gran parte fiabesco del pifferaio magico di Hamelin sul Weser. Viene raccontato senza particolare motivo dalla giovane indovina Mila, che predice il futuro a Bernard de Mercy nel capitolo I della "Cronaca del tempo di Carlo IX", romanzo storico scritto a ventisei anni da Prosper Mérimée.

Carlo IX è indissolubilmente legato alla notte di San Bartolomeo (vedi 24 agosto), che è l'avvenimento centrale anche per il romanzo di Mérimée. Un romanzo come tanti altri dell'epoca. ("Chronique du règne de Charles IX", 1829, 350 pagine)

Forse la parte più interessante del romanzo di Mérimée è l'introduzione, in cui piuttosto coraggiosamente l'autore afferma che la strage della notte di San Bartolomeo è stata descritta sempre troppo semplicisticamente ed i vari personaggi sono sempre stati allegramente giudicati come se fossero dei contemporanei (ciò naturalmente valeva fino a metà Ottocento) e senza interessarsi a conoscere il loro punto di vista. Va notato che Mérimée non è un apologista cattolico e questo suo romanzo è piuttosto una requisitoria contro l'intolleranza religiosa.

La storia della storia del pifferaio magico è alquanto curiosa per conto suo. Forse ispirata da una vetrata ora scomparsa, che si trovava nella chiesa della piazza del mercato di Hamelin (ora Hameln), la fiaba venne diffusa a partire dal XVI secolo. Nel 1816 fu pubblicata tra le "Leggende Tedesche" dei Fratelli Jakob e Wilhelm Grimm. Il poeta Browning se ne occupò (ma la data intanto era slittata al 22 luglio 1397). Il poema di Robert Browning, "Il pifferaio magico (lett. variopinto, dalla foggia dei suoi vestiti) di Hamelin", è in forma di favola per bimbi. Browning cerca di spiegare, tramite il resoconto degli unici sopravvissuti, un topo e un bambino claudicante, come mai tutti seguissero il pifferaio.

("The Pied Piper of Hamelin", 1842, 304 versi)

Si tende a credere che la storia originale riguardasse la scomparsa di un centinaio di bambini (la leggenda dice 130) di più di quattro anni, che, magari inizialmente ben nota nella dinamica, divenne col passar del tempo leggendaria. I topi sembra siano stati aggiunti verso la metà del Cinquecento.

La versione di Mérimée dà alla città il nome moderno di Hameln, menziona i topi, colloca l'evento ai tempi della nonna della giovane donna che racconta il fatto nel 1572, cita i dettagli del topo bianco ritardatario (che si chiamava Klauss) e dell'età dei bambini (6-15 anni), per concludere con l'informazione che bambini tedeschi sconosciuti erano comparsi a quel tempo in Transilvania.

Una copia della vetrata originale è reperibile in:

http://en.wikipedia.org/wiki/File:Pied_piper.jpg (public domain)

(Deutsche Sagen" N. 245, die Kinder zu Hameln, dei fratelli Grimm, 1816)

1870, domenica. "*Mai il pacifico guardaportone di Villamelon aveva subito un colpo terribile come quello che gli aveva preparato il signor governatore di Madrid per quel memorabile giorno, 26 giugno del...* ", da "Bagatelle" di Padre Luigi Coloma, SJ. L'anno non può essere che il 1870, l'azione è iniziata due giorni prima. Il romanzo descrive senza fronzoli l'alta società madrilenica durante il breve regno in Spagna di Amedeo di Savoia ed anni successivi. Descrizione non spietata né disperata, perché esiste nel romanzo, che ogni tanto scivola nell'edificante-didattico, la certezza che la redenzione possa sempre essere riconquistata, anche se il prezzo da pagare può essere altissimo, e passa per il dolore straziante degli innocenti. L'ardito lettore di questo romanzo, interessante nello stile e nel soggetto, farà la conoscenza della contessa Currita Albornoz, personaggio il cui unico svantaggio è quello di essere piovuto in un romanzo spagnolo, anziché russo o inglese o, meglio ancora, francese. Una conoscenza però che non deluderà. ("Pequeñeces", 1891, 1.07 Mbytes).

Lemuel Gulliver parte per il suo sesto viaggio, narrato da Karinthy Frigyes in "Capillaria". Vedi 22 novembre.

27 giugno

(vecchio stile) ultima data citata nel diario di Grigori Pechorin, da "Un eroe del nostro tempo" (Capo 18, libro III), di Mikhail Lermontov. Quando non si conosce affatto un libro è un interessante esercizio cercare di ricostruire dal titolo quale ne possa essere il soggetto. Chi non conosca questo libro può giocare il gioco e farsi le sue idee. Poi legga (non perderà il suo tempo, perché questo è senz'altro un classico da conoscere). Ma difficilmente avrà indovinato. Si tratta di alcune geniali e profonde novelle, con un filo conduttore abbastanza tenue, ambientate in precise parti dell'ex-Impero russo che l'autore, sovente interrompendo il racconto, descrive vividamente con abilità di pittore, quale in effetti era. Con eguale maestria è descritto il carattere dell'eroe Pechorin, che lascerà al lettore scoprire e valutare per conto suo.

C'è anche la descrizione di un duello del tutto atipico, che avviene il 28 giugno. L'autore morì in duello nel 1841 a 27 anni. Pushkin, suo grande contemporaneo, era morto quattro anni prima, anche lui in duello, a 38 anni. E anche lui, nel suo capolavoro Eugenio Onegin aveva descritto un duello importante nell'economia del racconto. Sembra che i grandi poeti russi del tempo fossero affascinati dai duelli e li descrivessero meglio di quanto non li combattessero.

("Gjeroj nashjevo vrjemjeni", 1840, 377 Kbytes)

1675, giovedì, a sera. Incomincia l'azione de "Il Principe Federico di Homburg", di Heinrich Von Kleist. Siamo alla vigilia della battaglia di Fehrbellin, in cui i Tedeschi batterono gli Svedesi per la prima volta e la Prussia scoprì il proprio destino storico e, per sua e nostra sfortuna, militare. Von Kleist accetta la versione alquanto leggendaria dei fatti, che la vittoria fu dovuta in particolare all'azione del Principe Federico di Homburg in violazione degli ordini ricevuti. Il Principe, che nella tragedia è un personaggio assai poco convenzionale, venne quindi condannato a morte, cosa che accettò lealmente, rinunciando alla vita ed al suo amore per la Principessa Natalia, nipote del Principe Elettore di Brandeburgo. Tuttavia...

("Prinz Friedrich von Homburg, oder die Schlacht bei Fehrbellin"; tragedia scritta nel 1811, messa in scena in versione ridotta solo nel 1821, cinque atti in versi sciolti)

La tragedia faceva parte di una meta-tragedia. Kleist l'aveva dedicata alla Principessa Amalia, cognata del re di Prussia, a cui però non piacque il personaggio "esistenzialista" del protagonista. Sembra che questo rifiuto sia stato uno dei fattori (unitamente a molti altri) che spinsero l'autore al

suicidio insieme alla compagna Henriette Vogel il 21 novembre 1811. Sulla sua tomba sta scritto un verso del "Principe Federico di Homburg": "*O immortalità, ora sei tutta mia! - Nun, o Unsterblichkeit, bist du ganz mein*".

1866, mercoledì. Dopo la battaglia di Custoza (fatta passare dall'autore più o meno come vittoria Italiana), la contessa Livia va a cercare a Verona il tenente Remigio Ruz e...., come ci racconta la novella "Senso", di Camillo Boito, architetto e letterato, fratello del più famoso Arrigo. ("Senso", da "Nuove storielle vane", 1883, 11500 parole, circa 40 pagine)

Ma se si pensa che il racconto sia bello, per l'amor del cielo, ci si procuri subito una copia del film omonimo di Luchino Visconti (1954). Sono certo che anche Camillo Boito ammetterebbe qualcosa di inaudito per un autore, cioè che il film, ad onta delle molte varianti introdotte, è assai migliore del racconto, e che il monologo del tenente Franz Mahler, che spiega alla contessa Livia Serpieri l'inermità della vittoria di Custoza, che non impedirà il declino e la fine di un Impero e di un intero mondo, è un'aggiunta di classe superiore. E poi verrebbe quasi da sospettare che la musica della settima sinfonia di Bruckner sia stata scritta per questo film.

28 giugno

1850 (venerdì).

"Ti fisso nell'albo con tanta tristezza, ov'è di tuo pugno ventotto di giugno del milleottococinquanta".

Data dell'episodio "L'amica di nonna speranza", felicemente fissato in un poemetto da Guido Gozzano, che, come molti altri, poté veramente amare soltanto donne immaginarie. La foto, credo, esiste ancora. Della poesia esistono almeno due versioni, una delle quali con maggiori indicazioni di tempo e di spazio. Da leggere, da gustare.

("L'Amica di Nonna Speranza", dalla raccolta "La Via del Rifugio", 1907, 107 versi).

Inizio del romanzo "Bel ami", di Guy de Maupassant. L'irresistibile ascesa di un ambizioso privo di scrupoli (tema non infrequente). L'incipit del libro (prima frase) è una sfida per i traduttori dilettanti, non perché non se ne capisca il significato, ma perché non ci si accorge del trabocchetto, presumo involontario.

("Bel Ami", 1885, Vedi anche 20 ottobre.)

29 giugno

1914, lunedì. È il giorno dopo l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria, causa occasionale della prima guerra mondiale. Penso che in questo giorno si collochi l'azione con cui si apre il libro "Il buon soldato Švejk" di Hašek, che incomincia proprio con queste parole "*Così, hanno assassinato il nostro Ferdinando*". A cui seguono subito i dementi commenti di Švejk, che si chiede chi sia questo Ferdinando. Vedi 20 dicembre.

30 giugno

1559, martedì: torneo a Parigi, in cui viene ferito mortalmente il re Enrico II di Francia. Il torneo, indetto per festeggiare la pace di Cateau-Cambrésis (annuncio, matrimonio della figlia del re, eventi concomitanti, agonia del re) è sullo sfondo di gran parte del romanzo "La principessa di Clèves", di Madame Marie-Madeleine de La Fayette, il primo romanzo "di analisi" francese ed europeo. Non è propriamente un romanzo storico, perché vicende della corte di Luigi XIV ,

contemporanee alla scrittrice, vengono trasposte alla corte di Enrico II, cento anni prima. ("La princesse de Clèves", 1678, circa 200 pagine, 348 Kbytes).

La morte di Enrico II e la fuga di Varennes, sono forse i due più evidenti casi di "previsione verificata" inclusi nelle centurie di Nostradamus (Michel de Nostredame). Personalmente credo che si tratti, appunto, di casi fortuiti, se non addirittura – il primo - di falsi messi insieme dopo l'evento, identificabili solo post factum, metodo sicuro per avere previsioni infallibili. Vedere e non perderci tempo, pensando a quanto l'umanità ne ha già perso sul soggetto. ("Les Propheties", 1555, 942 quartine in 9 gruppi di 100 e uno di 42).

1670, lunedì. Muore a 26 anni la principessa Enrichetta Anna (Stuart) d'Inghilterra. Il diffondersi della notizia della sua morte viene ricordato in una celebre orazione funebre pronunciata da Jacques Bossuet a Saint Denis il 21 agosto, forse il miglior esempio di arte oratoria funebre del Seicento, relativamente breve.

("Oraison funèbre de Henriette Anne, d'Angleterre, Duchesse d'Orléans. Prononcée a Saint Denis le 21. jour d'Aoust 1670. ", 1670, circa 20 pagine, 60 kbytes).

A causa della morte di Enrichetta Anna d'Inghilterra, l'orefice Cardillac non può consegnarle una meravigliosa parure di pietre preziose che perciò decide di regalare, come segno di stima, a Mademoiselle Madeleine de Scudéry, nota intellettuale del tempo, ormai ultrasettantenne. Per questa sua decisione Mademoiselle de Scudéry corre un pericolo mortale. Per sapere il perché e il percome raccomando di leggere l'esemplare lungo racconto "Mlle de Scudéry", uno dei migliori di E.T.A. Hoffmann: giallo ante-litteram, racconto dell'orrore, romanzo psicologico, ricostruzione accurata di ambiente. Indispensabile.

("Das Fräulein von Scuderi", 1819, circa 100 pagine).

Per conto suo Mlle de Scudéry scrisse alcuni chilometrici romanzi ormai illeggibili da un lettore in condizioni mentali inizialmente normali. In uno di essi si trova però l'idea per una sorta di gioco di società che è ancora ricordato oggi. Si tratta della "Mappa di Tenero". Tenero è un paese immaginario, in cui le varie località geografiche hanno nomi allusivi (Mare dell'Inimicizia, lago dell'Indifferenza, villaggi dei Bei Versi, della Negligenza e via dicendo) . Le vicende amorose sono rappresentate da itinerari da una località all'altra nel Paese del Tenero.

("La carte de Tendre", in "Clélie, histoire romaine", 1656, cinque libri in 10 volumi)

(anno imprecisato). Si sposano Curtis Jadwin e Laura Dearborn, i due protagonisti de "La borsa dei cereali" di Frank Norris. Nelle intenzioni dell'autore la Borsa dei Cereali doveva essere un romanzo verista con l'obiettivo di riformare la società, mettendo in questo caso in luce i mali della speculazione sui cereali. Ma la voce del libro è debole. Era la seconda parte di una "trilogia sul grano" mai completata. Se lo si paragona al "Denaro" di Zola (vedi 5 ottobre), balza agli occhi la differenza tra il verismo del Nuovo Mondo e l'assai più brutale naturalismo del Vecchio Mondo. Il libro è interessante e può essere addirittura appassionante per chi voglia conoscere come funzionasse la borsa dei cereali di Chicago, chiamata in gergo "il pozzo" (The Pit), un mondo a sè, che Curtis Jadwin lascerà dopo il suo fallito tentativo di accaparramento totale. Questo, però, è solo un fallimento finanziario. Per la sua vita c'è ancora speranza.

("The Pit: a Story of Chicago", 1903, 715 Kbytes).

LUGLIO

1 luglio

79 dC. Secondo i miei conti qui si colloca l'azione, naturalmente unitaria, della tragedia "Berenice" di Jean Racine. Infatti, la data normalmente accettata per la salita al trono di Tito è il 24 giugno del 79 dC, e nel corso del dramma egli afferma di essere al potere da otto giorni. Trama: Tito ama Berenice, ma lei - come Cleopatra - non è Romana, e non può diventare imperatrice. Antioco, pure lui innamorato di Berenice, svolge un'azione di disturbo. Non muore nessuno, ciascuno vivrà col suo amore ideale inappagato. Ai contemporanei non piacque, ai moderni pare la più caratteristica delle tragedie di Racine. Vale dunque la pena leggerla, se possibile in Francese, perché questo è un vero classico, una montagna che va guadagnata col sudore della fronte.
(“Bérénice”, prima rappresentazione, 1670, 5 atti).

Il 1 luglio di una anno imprecisato, fine del '500, incomincia il girovagare di Don Chisciotte di Miguel de Cervantes Saavedra (ma è proprio necessario dire il nome dell'autore?). Così apprendiamo dall'inizio del Capo II della prima parte. Don Chisciotte è probabilmente l'eroe più puro della letteratura mondiale, ed il libro non può essere discusso. Bisogna fare uno sforzo, equipaggiarsi per l'escursione, e partire. Buona fortuna.
(“El ingenioso hidalgo Don Quijote de la Mancha”, parte I, 1605; parte II, 1615)

187..., termina il periodo di grazia, dal Capo 19 del romanzo "I Bostoniani", di Henry James, in cui l'amore e l'attivismo femministico si contendono il cuore di Verena Tarrant. In realtà intanto il movimento femminista lotta col conservatorismo per avere le simpatie dello scrittore, che sembra variare le sue opinioni sul soggetto.
Insieme al trio di protagonisti compare anche una serie di altri personaggi che danno un più completo quadro della società Bostoniana della seconda metà dell'ottocento.
(“The Bostonians”, 1886, 934 Kbytes).

1895, lunedì. Il necrologio sulla porta della bottega in Great Britain Street informa i passanti che il Rev. James Flynn (che abitava nel retrobottega) è morto in questo giorno. Dalla novella "Le sorelle", prima della raccolta di quindici novelle "Gente di Dublino", di James Joyce. Le novelle non sono quello che si dice “gradevoli”, e il lettore non si aspetti di afferrare il senso di tutte (delle Sorelle in particolare) al primo colpo. Ma così è Dublino, così è Joyce. Bisogna prima leggere tutto il libro e poi magari ricominciare.
(“The Dubliners”, 1914, 388 Kbytes).

2 luglio

Data di una lettera del signor Obadiah Patterson, da Dalesburg, Alabama, a cui viene risposto assicurando che non c'è nel mondo abitabile alcuna città che più di Coralio necessiti di un buon negozio di scarpe. Siamo all'inizio del capo XII, appropriatamente intitolato “Scarpe”, del lungo racconto o breve romanzo o collezione di novelle di O. Henry (William Sydney Porter), "Cavoli e re". Questa è una delle prime opere sulle cosiddette "Banana republic", in questo caso la repubblica di Anchuria (che però non produce solo banane), guidate da politici corrotti. L'opera viene giudicata tra le meno riuscite del novelliere americano. Eppure questa collezione di novelle che appaiono slegate come i pezzi scomposti di un rompicapo e poi vanno magicamente ed amenamente insieme, dando risposta a tutti gli interrogativi che possono essere sorti, mi pare sia proprio da non perdersi.
(“Cabbages and Kings”, 1904, 399 Kbytes)

Come è noto, il titolo viene da un verso della "Ballata del tricheco e del falegname", ovvero, l'eccidio delle ostriche sciocchine, tratta dall'opera di Lewis Carroll, "Attraverso lo specchio", per cui vedi 4 novembre.

3 luglio

Nasce ad Effi Briest la figlia, a cui vien posto nome "Luett-Annie". Una caduta di questa bambina metterà casualmente in moto una serie inarrestabile di conseguenze negative per tutti i personaggi del romanzo. Da Effi Briest, di Theodor Fontane (vedi 3 ottobre).

1823, giovedì. In questa collezione di date ho di evitato introdurre le pure e semplici date di pubblicazione di libri o prime rappresentazioni di opere teatrali. Però ho introdotto alcune date di un meta-copione, di cui talune opere teatrali fanno parte (vedi ad esempio il 14 aprile). Dunque, il 3 luglio 1823 al teatro dell'Ambigu-Comique in Parigi ebbe luogo la seconda rappresentazione de "La locanda des Adrets", di Benjamin Chevrillon (Antier), Jean-Armand Lacoste (Saint-Amant / Saint-Amand) e Alexandre Chaponnier (Paulyanthe). L'esordiente attore Frédérick Lemaître, allora ventitreenne e futuro mattatore della scena francese, doveva impersonare un bandito spietato con ruolo abbastanza importante, Robert Macaire. Alla prima rappresentazione, la commedia era stata fischiata abbondantemente, ed a ragione. Infatti l'interessato lettore può leggerla oggi e trovarsi d'accordo col pubblico parigino del 1823: "La locanda des Adrets" era un dramma tragico assolutamente obbrobrioso. Lemaître se ne andava sconcolato sui boulevard pensando alla probabile rovina della sua nascente carriera, quando vide un sudicio tipo dal vestito pazzesco e dai modi affettati. Lo studiò, e prese la sua decisione. Il tipo di Robert Macaire, gioviale ladro e assassino senza scrupoli, forse quello che la società del tempo voleva essere senza confessarlo, era nato. Con lui era nato l'attore Lemaître. La sera, con una certa faccia tosta e all'insaputa degli autori, Lemaître si mise d'accordo con gli altri attori trasformando la tragedia in farsa, con la spalla del secondo bandito, Bertrand. I due fecero insieme buffonerie da commedia dell'arte, mentre gli altri attori recitavano in toni tragici e serissimi. Invece di lacrime o fischi, ci furono risate isteriche per tutta la rappresentazione, con successo travolgente. I due primi autori accettarono la nuova versione, il terzo votò a Lemaître un odio implacabile. Il tipo di Robert Macaire filtrerà almeno fino al film di Marcel Carné, "Gli amanti perduti - Les enfants du paradis" (1945). ("L'auberge des Adrets", 1823, tre atti).

La locanda des Adrets doveva essere sulla strada tra Chambery e Grenoble. C'è oggi un albergo dello stesso nome nell'Esterel, curiosamente legato anch'esso alla memoria di un celebre brigante, il quale però non è Robert Macaire e non c'entra niente con questa storia.

4 luglio

184-, La *Neversink* nella sua crociera deve raggiungere Capo Horn per quella data. Seguono celebrazioni del 4 luglio al "Cape Horn Theatre". Da "Blusa bianca" di Melville. Blusa Bianca è il soprannome del protagonista-narratore. Il fatto che quest'opera sia occasionalmente chiamata "romanzo" mi dà l'idea che molti la citino senza averla letta. In realtà è una sorta di documentario di una crociera da Callao a Norfolk (Virginia), basato sull'esperienza di Melville stesso, in cui, capitolo per capitolo, ci vengono illustrati criticamente tutti gli elementi, uomini e regole di una nave da guerra americana del tempo, nonché i vari incidenti e luoghi visitati. Su quasi ogni soggetto viene raccontato un aneddoto o una diceria o un fatto di cui Melville è stato testimone. Delle regole viene messa quasi sempre in luce la stolidità inutilità o l'assurda rigidità. Sembra che questo libro abbia avuto qualche successo nel miglioramento delle condizioni di vita dei marinai della marina militare degli Stati Uniti, per esempio contribuendo all'abolizione del supplizio delle frustate, a cui sono dedicati diversi capitoli. Coloro a cui piace l'inimitabile stile di Melville lo troveranno

bellissimo, estranei astenersi.
("White-Jacket", 1850, 839 Kbytes).

5 luglio

717 aC. Morte di Romolo (in circostanze - bisogna dirlo – assai sospette) secondo Plutarco (I sec. dC). Le Vite Parallele (delle quali ci sono giunte 23 paia di vite e 4 vite spaiate) sono un'opera magistrale che è stato cibo spirituale ed ispirazione per molti grandi e piccoli. Per esempio, si dice che Carlotta Corday partì per la sua missione col suo Plutarco sotto il braccio (vedi 13 luglio). Shakespeare vi si ispirò in diverse sue tragedie. Le aveva lette pure il mostro di Frankenstein (vedi 11 gennaio). Quindi non posso fare altro che consigliare la lettura – almeno parziale - di questo superclassico, augurando che chi segue il mio consiglio vi provi almeno un decimo del piacere che ho provato io.

("Bioi paralleloi", 50 vite in tutto, 4 Mb)

18***. Tornano i genitori di Eric Williams dall'India, nel romanzo "Eric, ovvero a poco a poco" di Frederick W. Farrar. Con tutta la sua flemma inglese, questo romanzo scopertamente educativo negli intenti è una tragedia rispetto alla quale il nostro Cuore è un'allegria commedia, se non proprio una farsa.

"Eric" fu uno dei tre più letti romanzi di scuola per ragazzi vittoriani, gli altri essendo "Classe V a San Domenico", di Talbot Reed, e "I giorni di scuola di Tom Brown", di Thomas Hughes. Non c'era decenza vittoriana che resistesse alla tentazione di regalare Eric ad un innocente nipotino decenne alla sua partenza per una Public School. Molti inglesi si chiamano Eric in connessione con Eric Williams. C'è quasi da pensare che anche Eric Bottini... Tesi del romanzo è che il cammino della perdizione è aperto anche ai più dotati ed è fatto di piccoli cedimenti, di debolezze insignificanti, una dietro l'altra, nel difendere il bene. Già alla fine dell'Ottocento i ragazzi inglesi ne avevano fin sopra i capelli, di Eric. Kipling, ad esempio, se ne fa beffe in "Stalky & Co" (vedi 19 febbraio).

("Eric, or Little by Little", 1858, 549 Kbytes).

Questo lascia la porta aperta ad una considerazione non del tutto oziosa. I cedimenti di Eric sulla strada del bene non erano nulla più che concessioni al modo di pensare della maggioranza. Ma che si deve fare se il bene stesso è definito dalla maggioranza?

Festa dell'Indipendenza del Venezuela, ricordata da Adolfo Bioy Casares alla fine dello straordinario racconto "L'invenzione di Morel", capolavoro indiscutibile della fantascienza, e molto altro, che non posso assolutamente omettere, anche se l'autore è morto fuori dei miei limiti di tempo. Un evaso giunge su un'isola disabitata della Polinesia (forse l'isola Villings del gruppo delle isole Ellice – oggi Tuvalu), dove poco dopo incontra altre persone, ma...

("La invención de Morel", 1940, 55 pagine fitte).

Il titolo è un omaggio ad un'altra isola, dove il Dott. Moreau cercò di trasformare gli animali in uomini (vedi 1 febbraio). Quest'ultima non va oltre l'orrore fisico, la prima va ben oltre e apre prospettive e visioni allucinanti assai in anticipo sui tempi. Borges non esitò ad affermare di questa novella, che "non è iperbole qualificarla come perfetta". Ben detto.

1922, mercoledì. "Orario in vigore dal 5 luglio 1922". Sul retro di questo stampato, Nick Carraway scrisse i nomi dei vari visitatori del Grande Gatsby quell'estate. Il foglietto localizza nel tempo l'azione del romanzo e dà un lungo elenco dei vari personaggi secondari del medesimo. Dal capo IV de "Il Grande Gatsby", di Francis Scott Fitzgerald. Vedi 12 settembre.

6 luglio

1685, lunedì (in Inghilterra). Battaglia di Sedgemore o Sedgemoor, con cui si conclude la ribellione del Duca di Monmouth, o “ ribellione dei forconi”. Qui il misterioso “uomo della collina” viene leggermente ferito a un braccio. Il racconto dell’Uomo della Collina, con le goffe interruzioni di Partridge, occupa i capitoli 11-15 del libro VIII di “Tom Jones”, non succinto capolavoro di Henry Fielding in XVIII libri. Abbiamo qui un caratteristico romanzo settecentesco di avventure (talvolta definito “picaresco”, in mancanza di un migliore aggettivo). Con rare eccezioni, i personaggi, che sovente compaiono in più di una veste, si presentano come piuttosto maleducati, facili alla violenza e pronti alle attività sessuali senza troppi complimenti. I campagnoli inglesi del Somerset saranno stati così. Tuttavia, lo stile è gradevole e pervaso di sottile umorismo. Il narratore prende il suo tempo nelle descrizioni di persone, di caratteri e di cose, ed interviene con digressioni, considerazioni, analisi, sermoni di filosofia spicciola, che rallegrano i lettori di temperamento pacifico e rischiano di mandare in bestia gli altri. Il romanzo, criticato alla sua comparsa come immorale, ebbe grandi detrattori e grandi sostenitori. Quindi il lettore, e spero non ce ne sia uno solo, si troverà in buona compagnia qualunque giudizio voglia dare. (“The History of Tom Jones, a Foundling”, 1749 in quattro volumi, 1.92 Mbytes).

1809, giovedì. Si conclude la battaglia di Wagram, che fu detta “l’ultima vittoria di Napoleone” (su Borodino si discute ancora adesso se sia stata una vittoria oppure no). Vi fu ferito il colonnello Armand de Kergaz, che incontriamo brevemente all’inizio de l’”Eredità misteriosa”, primo di una saga di almeno nove romanzi d’appendice, molti dei quali a loro volta suddivisi in varie parti, che hanno come eroe Rocambole. L’autore è Pierre-Alexis Ponson du Terrail. La scena iniziale ricorda l’inizio de il Mulino del Po, con i ruoli scambiati, nel senso che il buono muore e il cattivo eredita. Il cattivo è un Italiano, che, come ci spiega l’autore:”*possedeva tutti i vizi dei popoli degenerati*”. Non che l’autore ce l’avesse cogli Italiani, tra i quali ci saranno più avanti anche dei personaggi positivi. Solo, non rileggeva quel che scriveva, e per questo lasciò valide perle come il classico “*Aveva le mani fredde come quelle di un serpente*” ovvero “*Con una mano alzò il pugnale, con l’altra disse...*”. Rocambole compare tardi nel primo romanzo, ed è un giovane trovatello irremissibilmente malvagio, crudele e senza scrupoli. Il quale però verso il quarto romanzo si redime. I romanzi sono veloci (una specie di Dumas di serie B), con avventure poco credibili, uno sfigurato che si riconfigura, prigionieri che crediamo sepolti in prigione, ma ne fuggono continuamente ed alcuni morti indistruttibili che in verità non muoiono e ricompaiono vivissimi più tardi, come i personaggi di molte telenovele del giorno d’oggi. La saga, evidentemente incompiuta, fu continuata da altri dopo che l’autore la sospese al tempo della guerra Franco-Prussiana. Oggi Rocambole è poco letto, ma il nome ed il concetto sono sopravvissuti. Leggerne uno, tanto per gradire, ma si tratta di romanzi luuuuuunghi.

7 luglio

1207, sabato. Quando il castello di Wartburg in Turingia fu restaurato, a partire dal 1838, in una sala fu collocata sotto un appropriato affresco la scritta: “*In questa sala, il 7 luglio 1207 si tenne la gara dei cantori, il giorno della nascita di Santa Elisabetta*”. La gara è famosa nella letteratura tedesca. Vi presero parte i sei maggiori poeti del tempo, tra storici, leggendari e anacronistici, tra cui Walter der Vogelweide e Wolfram von Eschenbasch, nonché Heinrich von Ofterdingen , che risultò vincitore. La competizione diede il suo nome ad una antica collezione di poesie tedesche. Inoltre eccitò la fantasia dei poeti romantici, quali Novalis col suo “Heinrich von Ofterdingen” (vedi 24 giugno) e E.T.A. Hoffmann. Richard Wagner in una sua opera mise insieme due leggende, quella di Heinrich von Ofterdingen (che sogna e poi vince la competizione) e quella di Tannhäuser (il cui perdono per avere preferito Venere a Maria è annunciato dalla fioritura del suo bastone di

pellegrino - che gli è stato dato dal Papa). L'opera è il "Tannhäuser e la competizione di cantori al Wartburg". Il personaggio principale è Tannhäuser, a cui gli altri personaggi si rivolgono, appunto, col nome di Enrico.

("Tannhäuser und der Sängerkrieg auf Wartburg", 3 atti, 11 scene di assai diseguale lunghezza).

Da notare tra i competitori anche l'ungherese Klingsohr, che però Wagner preferì mettere d'autorità in un'altra opera.

(deve essere il 1860). "Arriveremo mercoledì 7 luglio, a mezzogiorno", dice la lettera di Monsieur Perrichon, che annuncia il ritorno dal viaggio sulle Alpi, con puntata in Savoia, da poco divenuta Francese. Atto 3, scena I de "Il viaggio di Monsieur Perrichon", di Eugène Labiche e Edouard Martin. Avvincente gara tra i due pretendenti alla mano di Enrichetta Perrichon, da cui si traggono almeno due importanti insegnamenti: primo, che per aver la gratitudine di un uomo è meglio farsi salvare la vita da lui piuttosto che salvargliela; secondo, che non bisogna parlare ad alta voce vicino ad una porta aperta. Labiche è il ritrattista dei lati più ameni della borghesia del secondo Impero, con bonomia e senza volgarità, sempre divertente, spesso irresistibile.

("Le voyage de Monsieur Perrichon", 1860, 4 atti, pochi momenti di noia).

Per quanto riguarda l'anno, la commedia fu recitata per la prima volta il 10 settembre 1860, quindi subito dopo l'annessione della Savoia, 24 marzo, con plebiscito in aprile. Però il 7 luglio 1860 era un sabato.

1896, martedì. Esecuzione di Charles Thomas Wooldridge, per aver ucciso la moglie Laura Ellen pochi mesi prima. L'impiccagione ebbe luogo nella prigione di Reading. Tra i prigionieri c'era anche un non mediocre poeta inglese, che, uscito di prigione, pubblicò anonimo la "Ballata del carcere di Reading", centrata sull'evento, un capolavoro da cui è completamente scomparsa ogni ironia tipica dell'autore, che era Oscar Wilde. La ballata è una lunga meditazione sulla pena di morte, che ha lasciato frasi e concetti alla lingua inglese: "Ogni uomo uccide la cosa che ama - each man kills the thing he loves". Da leggere, anche se non necessariamente da praticare.

("The Ballad of the Reading Gaol", circa 1898, sei sezioni in sestine, 85 Kbytes)

8 luglio

1497, sabato. Vasco de Gama salpa da Lisbona (Belem) con quattro navi. La partenza, in toni poetici, è raccontata al re di Melinde (Malindi) da Vasco de Gama stesso alla fine del canto IV, inizio del canto V de "I Lusitani", di Luis Vaz Camões. Le ultime ottave del canto IV sono dedicate al discusso episodio del "Vecchio di Restelo - Velho do Restelo" (il Restelo è il nome della spiaggia).

L'arrivo a Calicut è il 20 maggio 1498, fine canto VI.

("Os Lusíadas", 1572, 10 canti, 1102 ottave, 8816 endecasillabi)

E' curioso notare, per gli amanti di informazioni inutili, che conosciamo i nomi di tre navi solamente, la San Gabriele (probabilmente la capitana), la San Raffaele, la Berrio (San Miguel?). La quarta nave, più grande delle altre, viene citata dai portoghesi come "nao de mantimentos", nave di rifornimento, e il suo nome, se ne ebbe uno, è tuttora ignoto – almeno a me.

Anno imprecisato, ma siccome è un giovedì può solo essere il 1909, 1915, 1920 – propenderei per l'ultimo. È il giorno in cui Clyde Griffith uccide Roberta in "Una tragedia americana" di Theodore Dreiser. Trama: lui seduce lei, che rimane incinta. Lui si innamora di un miglior partito e organizza le cose per sbarazzarsi della prima. L'autore si ispirò ad un vero delitto, avvenuto il giorno 11 luglio 1906.

("An American Tragedy", 1925 , 800 pagine)

9 luglio

Anno non precisato, forse 1795. Ordinanza sui biografi: " *Se un biografo, in una storia universale in 20 volumi, o anche più lunga....si permette di pensare o ridere una o due volte....l'incolpato sarà messo alla gogna ..*", gogna critica, ma sempre gogna. L'ordinanza è citata nel ciclo IX, parte I del bizzarro libro "Il Titano", capolavoro di Jean Paul (Friedrich Richter). Ho incominciato a perdere interesse nel libro abbastanza presto, cioè quando sono arrivato al punto in cui il bellissimo protagonista, Albano Cesara, all'Isola Bella, sentendosi ribollire il sangue per l'emozione, si apre una vena ed incontra il padre per la prima volta mentre sta perdendo sangue a profusione. Il padre lo prega di fermare l'emorragia, Albano risponde che non importa. Uno può chiedersi come questa idea cretina possa accordarsi con la frase iniziale che ho citato, che invece non manca di sottile ironia. Il fatto è che Jean Paul applicava l'ironia agli altri, e non sempre a stesso. Il suo libro è un guazzabuglio di elementi buoni, per lo più esagerati, e cattivi, per lo più mal combinati, con una trama complicatissima: un romanzo pre-romantico che già mostra tutti i mali del romanticismo. Comunque Jean Paul, le cui opere complete constano di sessanta volumi, fu preso sul serio, quasi un oracolo, per decenni interi. Libro assolutamente da leggersi, ma – secondo me - solo dopo qualche centinaio di altri libri, se possibile altrettanto lunghi. ("Der Titan", comparso in quattro volumi tra il 1800 e il 1803, circa 900 pagine). Non disprezzabile risultato di questo romanzo è che da esso prese il nome, almeno in un primo tempo, la prima sinfonia di Gustav Mahler, in Re maggiore, "il Titano".

10 luglio

48 aC, battaglia di Dyrrachium. Alphonse Peyrehorade, che si sposterà più tardi nella giornata, si mette a giocare al "Jeu de paume" e incoraggia la sua squadra che sta perdendo, così proprio "*come Cesare che riorganizza i suoi soldati a Dyrrachium - comme César ralliant ses soldats à Dyrrachium*". La scenetta è nel breve racconto di fantasia-orrore "La Venere di Ille", di Prosper Mérimée, in cui si apprende che assolutamente un fidanzato non deve mai mettere anelli al dito di una statua.

("la Venus d'Ille", 1837, 80 Kbytes che si leggono benissimo, come praticamente tutto Mérimée). La storia dell'anello al dito della statua di una dea, che poi se lo vuol tenere, è assai antica: si risale almeno fino a Guglielmo di Malmesbury e Vincenzo di Beauvais, il quale ultimo riferisce la vicenda ai tempi dell'Imperatore Enrico III (1017-1056). In quegli anni, a quanto pare, la storia ebbe rapida diffusione in Europa, il che fa pensare che fosse originata da qualche evento reale e ben definito. Nelle versioni più frequenti, che si svolgono a Roma, il fidanzato riesce a riavere l'anello pagando profumatamente un prete Palumnus o Palumbus, che gli dà una pergamena da mostrare alla dea o chi per essa. La dea desiste infuriata, il cavaliere è libero e convola a giuste nozze, Palumnus muore. Quasi un lieto fine. Ho notato che quasi tutti quelli che mettono l'anello al dito di una statua lo fanno per giocare meglio a palla.

Il "jeu de paume" è una delle varie versioni della pallamano. In Italia, sulla costa romagnola - marchigiana usava un "pallone col bracciale", chiamato brevemente "pallone". Giacomo Leopardi, che era un appassionato del gioco, dedicò la sua canzone "A un vincitore del pallone" a certo Carlo Didimi. Sessantacinque versi, non dei migliori del Leopardi, anche se tra di essi si trova il lapidario: "*Nostra vita a che val? Solo a spregiarla*", motto che senza dubbio incontrerebbe l'apprezzamento del pubblico e dell'interessato se fosse scritto da un poeta per qualche grande calciatore odierno. Vedi 20 settembre.

643 dC. Incomincia il romanzo storico "La sposa del Nilo" di Georg Ebers, con una carovana che

arriva a Menfi dal nord. L'egittologo Ebers, oltre alle sue dotte pubblicazioni, scrisse anche numerosi romanzi storici accuratissimamente ricercati. Tra questi, il gruppo riconosciuto come più interessante è costituito da una decina di romanzi che coprono più di duemila anni di storia egiziana. La Sposa del Nilo sarebbe, in ordine cronologico, l'ultimo romanzo della serie, svolgendosi pochi anni dopo la conquista islamica del 639 dC. Ci sono già i Musulmani, ci sono ancora i Greci, ci sono Cristiani di almeno due sette ferocemente rivali, c'è una setta persiana e tutto si svolge nell'Egitto senza età. Così verso la fine del libro (Capo XVIII) il titolo stesso del romanzo finalmente acquista significato anche per i non esperti. Non urgente, ma più che leggibile. ("Die Nilbraut", 1886, inizialmente in 3 volumi, 600 pagine, 1.22 Mbytes).

"10 luglio, santa Felicità" è il sottotitolo del poemetto di Guido Gozzano, "La signorina Felicità, ovvero la felicità", in cui viene rievocato il casto idillio dell'avvocato (malato) con una modesta, ma non volgare, fanciulla di campagna. Tutto questo ad Agliè, anzi, Agliè Gozzano. Il poeta è uno dei pochi che dichiaratamente amavano le date e scrive in uno stile volutamente pedestre, il che gli ha conferito doti di mezzofondista poetico, sopravvivendo nella memoria a poeti che al suo tempo erano assai più quotati di lui.

("La signorina Felicità, ovvero la Felicità", da "I Colloqui", 1911, 434 versi).

Per una curiosa continuazione virtuale del poemetto, si legga "L'ipotesi", tra le poesie sparse del medesimo poeta.

11 luglio

586 aC del calendario gregoriano (che peraltro era ancora di là da venire). Corrisponde al giorno 9 del mese Av del 3175 del calendario Ebraico. Il Tempio di Salomone fu distrutto in tale data dai Babilonesi, inaugurando così la serie delle sciagure che tradizionalmente si abbattono sulla nazione Ebraica il 9 del mese di Av. Va detto che non tutti i testi biblici concordano sulla data, ma ormai essa è nella tradizione, e discende dal testo di Geremia. Il secondo tempio fu distrutto il 9 di Av (2 agosto del calendario giuliano) del 70 dC. Le due date delle distruzioni del tempio di Gerusalemme sono cruciali nell'intera storia e cultura ebraica.

La Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) ha avuto una funzione importante nella storia della cultura mondiale e non può essere ignorata. Non dico di leggerla tutta. Vedrei bene un'antologia con brani riassuntivi di connessione. Intanto non so neanche come citarla. Gli Ebrei, che hanno scritto l'Antico Testamento, la chiamano in un modo. I cristiani, che hanno scritto il Nuovo Testamento, in un altro.

Vedi anche 22 settembre.

Ultima data e ultimo giorno del "Diario di un nessuno", dei fratelli Grossmith. Vedi 3 aprile.

12 luglio

1789, domenica. Pierre Aubier parte da Langres per Parigi (si vede già che grandi cose bollono in pentola). Dal racconto Memorie di un Volontario, della raccolta "L'astuccio di madreperla", di Anatole France. Vedi 26 dicembre.

1812, domenica (?). Lev Tolstoj descrive la giornata in tre capitoli (XVIII, XIX, XX) del libro IX di Guerra e Pace. Vi si parla della Messa, con speciale preghiera per la salvezza della Russia, a cui Natasha Rostov(a) assiste sentendosi chiacchierata, nonché della cena dai Rostov, in cui viene data lettura del proclama dello Zar e il quindicenne Petya annuncia la sua volontà di arruolarsi fra i cosacchi. Infine Pierre decide di non andare più a cena dai Rostov, perché...

Per Guerra e Pace vedi 5 dicembre.

Sembra che Tolstoj (o un suo traduttore) abbia fatto confusione con i giorni. Il 12 luglio 1812 era domenica nel calendario gregoriano, non in quello giuliano, che in quell'anno era in vigore in Russia.

1822, sabato. Franz (von Paula) Gruituisen, astronomo (e molto altro, e non tutto negativo) bavarese, vide per la prima volta sulla Luna, nel Sinus Aestuum, la città con mura e tutto, ricordata da Giacomo Leopardi nel suo "Dialogo della Terra e della Luna". Il risultato delle sue osservazioni fu pubblicato in tre parti nel 1824, e gli diede duratura fama di pazzoide. Direi piuttosto che era un cocciuto. (Vedi 11 ottobre per le Operette Morali del Leopardi).

13 luglio

1793, sabato. Charlotte Corday assassina Jean-Paul Marat. Verrà ghigliottinata il 17 luglio ed è celebrata in un'ode di André Chénier. Ecco, tra le poesie veramente coraggiose, questa è al primo posto, e non ci si può stupire più di tanto se nell'impressionante elenco cronologico di milletrecento vittime del Terrore che si legge nel transetto della chiesa del Cimitero di Picpus a Parigi figura, tra gli ultimi, anche il nome di André Chénier. Vedi 25 luglio.

("Ode a Marie-Anne-Charlotte Corday", scritta nel 1793, 78 versi: non costa molto sforzo leggere questo capolavoro poetico ed umano).

Le reazioni di Parigi alla notizia dell'assassinio di Marat sono presentate nel capo VII del romanzo "Gli dei hanno sete", di Anatole France (vedi 14 settembre).

1842, mercoledì. Muore a Neuilly-sur-Seine il principe ereditario Ferdinando-Filippo di Orleans, per un incidente di carrozza. Alfred de Musset se ne commosse e scrisse una meritatamente celebre poesia in memoria, "Il tredici luglio".

("Le treize juillet", dalle "Poesies nouvelles", 1843, 186 versi).

Non è magari necessario leggere tutte le settantuno poesie che compongono la raccolta. Ma sono certo che, scorrendone i titoli, qualcuno di essi può sollecitare la curiosità dell'escursionista letterario, per esempio la n.43. E poi il quinto intervento della Musa nella "Notte di maggio" credo che non ci sia Francese di media cultura che non lo conosca ("*Quando il pellicano, stanco di un lungo viaggio... - Lorsque le pélican, lassé d'un long voyage...*" etc.).

1914, lunedì. La vigilia del 14 luglio 1914 il protagonista vede un assembramento davanti al cancello dei Maréchaud. La loro bambinaia impazzita non vuol scendere dal tetto. Curioso episodio accuratamente descritto in "Il diavolo in corpo", breve romanzo di Raymond Radiguet, per cui vedi 20 agosto.

14 luglio

476 aC, calendario Gregoriano anticipato. Secondo la mia ricostruzione, questa data, il secondo giorno dopo il primo plenilunio dopo il solstizio d'estate, vide due gare importanti ai giochi Olimpici di quell'anno (LXXVI Olimpiade). La prima gara, la corsa dei cavalli, fu vinta dal cavallo di Gerone di Siracusa; la seconda, la corsa dei carri, fu vinta dal carro di Terone di Agrigento. Un poeta celebrò le due vittorie in tre sue odi Olimpiche (rispettivamente la prima, la seconda e la terza). L'autore era quello che nel mondo classico fu sempre invariabilmente ricordato come il maggiore dei lirici greci, che era quanto dire del mondo intero, Pindaro. È l'ennesima sfida che il mondo classico ci propone. Pindaro è difficile in greco, ed impossibile in traduzione. Leggerlo è impresa riservata a pochi volonterosi. Le sue odi, di assai diseguale lunghezza, sono poesie d'occasione e celebrano campioni del suo tempo, per lo più dai nomi ridicolmente complicati, provenienti da città oggi per lo più sparite nell'anonimato o note come luoghi per turisti che ne

ignorano tutto. Può esserci passione in odi di occasione? È necessaria la passione per raggiungere il sublime? Può il sublime di un'opera sbiadirsi col tempo? Leggendo questi poemi vediamo svolgersi davanti a noi in rapida successione immagini ormai incomprensibili e di cui ci importa poco, sullo sfondo di una celebrazione che univa tutti i Greci del Mediterraneo 2500 anni fa, festa di cui ci importa ancor meno. Con tutto ciò...

Magari provare la Pitica prima (100 versi), o la seconda (“*Grandiosa città di Siracusa, santuario di Marte, immerso nella guerra - Megalopòlies o Syrakòsai, bathypolémou témenos Areos*”, etc.), che in fondo un po' ci dovrebbe interessare.

(“Poesie”, in XVII libri, di cui sopravvivono completi i quattro libri degli “Epinici”, odi per la vittoria ai giochi Olimpici (14 odi), Pitici (12), Istmici (11) e Nemei (8). Prima metà del V sec aC).

1789, venerdì. Presa della Bastiglia. Anche questo evento compare in innumeri testi, storici e d'invenzione. In particolare compare nel “Le due Città” (Parigi e Londra) di Charles Dickens. L'incipit del romanzo è uno dei più famosi della letteratura inglese. Il finale non mi ha mai convinto.

(“A Tale of Two Cities”, 1859, 544 pagine).

15 luglio

756, data della morte a Mawei di Yang Tuhuan (o Yang Guifei), favorita dell'imperatore Xuanzong il sesto regnante della dinastia Tang. Durante la rivolta di An Lushan, l'imperatore dovette fuggire dalla capitale Chang'an (oggi Xian), ma i soldati della guardia rifiutarono di proteggerlo a meno che fosse giustiziata Yang Guifei, considerata, con la sua famiglia, causa di tutti i mali dell'impero. L'imperatore dovette acconsentire e la favorita fu uccisa. Però l'imperatore non si voleva rassegnare alla sua morte. Il poeta Bai Juyi scrisse la “Ballata dell'eterno rimorso”, poesia lunga per i gusti cinesi (120 versi, 840 ideogrammi), che divenne subito un classico, tanto per la Cina quanto, inevitabilmente, per il Giappone.

(“Zhang hen ge”, VII sec., 120 versi).

Il romanzo giapponese Genji Monogatari nel Capo primo, “Kiritsubo – Il padiglione delle pawlonie”, riporta una vicenda che la corte di Heian considerava affine a quella di Yo-ki-hi, cantata dal poeta Hakuraku-Ten. Sotto questo travestimento giapponese si nascondono appunto i nomi di Yang Guifei e di Bai Juyi. Strano destino della lingua giapponese, che ha la scrittura più vicina al cinese e la pronuncia più lontana.

“Il romanzo di Genji”, della Dama Murasaki Shikibu, che non è il nome vero della dama, è un grande romanzo in tre parti, 54 capitoli o libri, che ci racconta nei minimi dettagli un mondo chiuso e poco noto all'Occidente, quello della corte di Heian (Kyoto) nel secolo XI. La lettura in lingua originale richiede qualche sforzo, perché da un lato non vi si usano nomi propri, dall'altro la lingua ha subito una certa evoluzione, nel lessico, nella morfologia, nella sintassi, nell'ortografia e addirittura nel modo di scrivere, che la rende poco comprensibile a chi conosce solo il giapponese odierno. Fortunatamente per chi vuol leggere il romanzo in giapponese esistono versioni modernizzate. Facile o difficile da leggere che sia, in originale o in traduzione, abbiamo qui a che fare con un classico “senza perifrasi” (come direbbe Tintin).

(“Genji monogatari”, XI sec., 1200 pagine).

Una illustrazione del primo capitolo in stile classico è reperibile in:

<http://www.dartmouth.edu/~arth17/Kiritsubo.image.html>

Fine Ottocento. “Il Boulevard Sebastopoli, all'indomani del Quattordici Luglio, viveva ancora – *Le Boulevard Sébastopol, le lendemain du Quatorze Juillet, vivait encore*”. Incipit del romanzo “Bubu di Montparnasse”, di Charles-Louis Philippe. Pierre ama Berthe, Berthe ama Pierre, ma è succube di Maurice (Bubu), personaggio della mala parigina dalla forte personalità. La domanda è chi prevarrà. Semi-autobiografico, piuttosto fangoso.

("Bubu de Montparnasse", 1901, 220 pagine).

16 luglio

1500, giovedì. Dopo il massacro del 15 luglio, a Perugia ("le nozze rosse" dei Baglioni), avviene la reazione. Il giorno 16 luglio la madre Atalanta, che aveva maledetto il figlio Grifonetto, uno degli assassini, accorre dove lui giace morente, gli chiede di perdonare e lo perdona. Alcuni personaggi del dramma appaiono nella "Deposizione" (Pala Baglioni) di Raffaello, che forse aveva assistito di persona alla scena. La ballata "La piaga nel costato" ("Die Seitenwunde"), dello svizzero Conrad Ferdinand Meyer, ricorda questo miracolo di pietà cristiana in venti versi appassionati.

("Atalanta", poi "Die Seitenwunde", composta tra il 1867 e il 1870, 20 versi).

<http://www.sindone.org/images/icono/raffag.jpg>

La fonte a cui si ispirò il Meyer per questa ballata è un celebre, discusso, superato, magnifico libro dell'Ottocento, "La civiltà del Rinascimento", di Jacob Burckhardt, svizzero pure lui, che senz'altro consiglio di leggere.

("Die Cultur der Renaissance in Italien", 1860, 900 Kbytes).

Le ballate del Meyer non sono notissime in Italia, ma hanno un valore intrinseco, che fu riconosciuto dagli estensori del Dizionario Letterario Bompiani, che alla quarantina di ballate dedicarono non meno di cinque intere colonne. L'avvenimento da cui queste ballate prendono lo spunto è sovente la morte, in cui, per il Meyer, si riassume romanticamente la vita dell'uomo. C'è anche un breve "Coro di morti", che è interessante confrontare con quello composto da Leopardi in una delle sue Operette Morali ("Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie"): i primi cercano ancora lo scopo della vita umana, gli altri sanno che comunque la felicità è negata all'Uomo. Chissà.

Anno imprecisato. Al mattino il corriere dello Zar, che deve portare un messaggio di vita o di morte a Irkutsk, in mezzo alla Siberia, lascia Mosca su un treno diretto a Nizhnij Novgorod, incominciando così il suo viaggio. Il corriere è Michele Strogoff, dal romanzo omonimo di Jules Verne. Lo Zar gli ha affidato il messaggio la sera prima, *a latere* di una grande festa. Il viaggio viene poi seguito quasi giorno per giorno fino ad Irkutsk.

("Michel Strogoff", 1875, circa 300 pagine).

17 luglio

1794, giovedì. Vengono ghigliottinate le sedici martiri Carmelitane di Compiègne. La loro fine, con diversi dettagli alquanto discrepanti dalla realtà (rispettata però nella sostanza), è messa in scena nell'ultimo atto del dramma "I dialoghi delle Carmelitane" di Georges Bernanos, tratto dal romanzo in forma di lettera "L'ultima al patibolo" di Gertrud von Le Fort, poi trasformato nell'opera omonima con musica di François Poulenc. La prima fu alla Scala di Milano, su libretto italiano di Flavio Testi. Capolavoro che non lascia indifferenti (anche se, ancora una volta, la relazione autentica dei fatti non mi sembra inferiore alla creazione artistica).

("Dialogues des Carmélites", 1948 dramma in tre atti; 1957 opera in tre atti).

("Die letzte am Schafott", 1931, 80 pagine).

Il turista a Parigi, se trova un momento di tempo, può visitare il cimitero di Picpus. Nel transetto della chiesa, vedrà l'elenco di 1300 vittime del Terrore. Le martiri Carmelitane sono verso la fine dell'elenco e poco oltre c'è il nome di André Chénier – vedi 13 luglio.

(anno imprecisato). È il giorno in cui Fjodor (Fjodja) Protasov simula il suicidio per Diviene quindi un cadavere vivente, titolo italiano del dramma, di Lev Tolstoj. Si tratta di un dramma dalla logica serrata: resterà una sola via, per Fjodja, per sottrarsi a questo mondo meschino che lotta per raggiungere una felicità miope, da quattro soldi. Un anticipo de "Il fu Mattia Pascal", raccontato

da un altro genio.

("Zhivoj trup", scritto nel 1900 e considerato incompiuto dall'autore, VI atti, 12 quadri, circa 80 pagine).

Prima citazione dal giornale di bordo dello schooner *We are here* (= *Eccoci qua*), di Disko Troop, in "Capitani coraggiosi", di Rudyard Kipling. Il quindicenne Harvey super ricco e super viziato cade in mare dal transatlantico e finisce a bordo di uno schooner di pescatori di Gloucester. Belle pagine di mare.

("Captains Coureagous", 1897, 313 Kbytes).

Chissà, forse varrebbe la pena confrontare i vari autori di racconti di mare, Dana, Marryat, Melville, Stevenson, Conrad, Verne, Loti, Salgari, Kipling e chi più ne ha più ne metta, per vedere chi ha scritto le migliori pagine. Se durante la lettura si sente d'improvviso odore di salmastro, vuol dire che ci siamo. Lo stesso si può fare con i musicisti che hanno evocato il mare, Wagner, Debussy, Rimskij-Korsakov, Verdi e gli altri.

18 luglio

1622, lunedì. Ha inizio l'assedio di Berg(en)-op-Zoom, a cui partecipa Don Juan de Marañña, nella novella "Le anime del purgatorio", di Prosper Mérimée. Juan de Marañña è la trasposizione letteraria di Don Miguel de Mañara (vedi 9 maggio). Ho già espresso i miei dubbi sulla possibilità che questa identificazione sia cronologicamente possibile. Tuttavia è chiaro che essa è nelle intenzioni di Mérimée, come si comprende dalla parte finale del racconto, in cui si elencano le opere meritorie del convertito Don Juan. La sua vita dissipata, conversione e morte, molto romanzate - anche troppo, e piuttosto freddamente - sono l'oggetto del racconto. Le anime compaiono a Juan de Marañña, grande peccatore, per pagare un loro debito.

("Les âmes du purgatoire", 1834, circa 100 pagine).

Più importante e forse meglio riuscita è l'altra novella di Merimée di ambiente Sivigliano "Carmen".

La novella "Le anime del Purgatorio", di Merimée, è una variazione sul tema di Don Juan de Marañña, su cui Alessandro Dumas padre scrisse un dramma, che ancora una volta si legge bene, ma presenta una insopportabile e forse insuperabile quantità di espedienti romantici. Molti particolari nel racconto di Merimée e nel dramma di Dumas sono affini. In entrambi, don Giovanni ad un certo punto mostra brevemente un "catalogo" delle donne da lui amate, organizzato in questo caso non per Paesi ma per professione dei mariti o per rango sociale.

("Don Juan de Marañña ou la chute d'un ange", 1836, "mistero" in cinque atti e nove quadri).

Dopo tutto, Don Giovanni era uno Spagnolo. Neanche in Spagna mancarono le riduzioni letterarie della sua storia, dalla primissima di Tirso de Molina in poi. Spicca nel secolo XIX una libera versione nel poemetto "Lo studente di Salamanca", di José de Espronceda. La storia è trasportata in Salamanca e tutti gli espedienti romantici vi sono utilizzati: polimetria, dissimmetria, rifiuto dell'ordine cronologico, eroe negativo, sdoppiamento, molto Byron (che pure si cimentò sul tema), alquanto di macabro etc. Tutte cose a cui la Spagna era solo in parte avvezza. Il risultato è probabilmente il miglior poema spagnolo del secolo XIX. Lettura assolutamente indispensabile per i patiti dei poemi romantici.

("El estudiante de Salamanca", 1839, in quattro parti di cui una, la terza, è in forma drammatica; 1704 versi)

In ogni caso, per quanto molti grandi scrittori vi si siano cimentati, dando svariate conclusioni alla storia, nessuna opera letteraria eguaglia l'opera lirica "Don Giovanni", di Wolfango Amedeo Mozart, su libretto di Lorenzo Da Ponte, perfetta fusione di un capolavoro musicale con un capolavoro letterario.

("Don Giovanni", 1787, due atti – piuttosto lunghi, 68 pagine)

19 luglio

64 dC, incomincia l'incendio di Roma, episodio (storico) centrale del romanzo storico "Quo Vadis" di Henryk Sienkiewicz. Bel libro, e bel film del 1951 con un impareggiabile Peter Ustinov nel ruolo di Nerone. Vengono descritti i retroscena della prima persecuzione dei Cristiani, ricostruiti con cura.

("Quo Vadis? - Powiesc z czasow Nerona" a puntate, 1895, 1.15 Mbytes, circa 590 pagine).

1870, martedì. Il parlamento francese vota sconsideratamente la guerra contro la Prussia, trainato dalla stampa. Il popolo Parigino applaude ancora più sconsideratamente. Mentre si svolge una rumorosa ed affollatissima manifestazione dalla Madeleine alla Bastiglia, muore Nana (vedi 30 aprile), protagonista dell'omonimo romanzo di Émile Zola (tomo IX dei Rougon-Macquart), devotamente assistita da un'amica/rivale. Simbolo del corrotto Secondo Impero, anch'esso alla fine, come Nana. Notevole soprattutto, direi, la descrizione della prima performance teatrale di Nana, con cui inizia il romanzo.

("Nana", 1880, 884 Kbytes).

20 luglio

1714, venerdì. Crollo del ponte (immaginario) di San Luis Rey in Perù, spunto del racconto "Il Ponte di San Luis Rey" di Thornton Wilder. Muoiono cinque persone che casualmente transitano sul ponte. Frate Ginepro, che ha assistito all'incidente, si chiede perché proprio quelle cinque persone siano morte. Le ultime righe spiegano che cosa in ultima analisi rappresenti il ponte (ma allora, che significa il suo crollo?).

("The Bridge of San Luis Rey", 1927, 144 pagine di indiscutibile bellezza, indipendentemente dai gusti del lettore).

Giorno della nascita di Woyzeck, che lui legge raccogliendo le sue cose in caserma. Aggiunge che era il giorno dell'Annunciazione di Maria (il che però non è vero). Aggiunge che il giorno in cui si svolge l'azione del dramma egli ha 30 anni, 7 mesi e 12 giorni. Quindi dovrebbe essere il 4 marzo (vedi).

1866, venerdì. Battaglia di Lissa, in cui cade Luca Toscano, imbarcato sul "*Re d'Italia*" (comandante Faà di Bruno), che affondò in pochi minuti speronata dall'ammiraglia Austriaca, la "*Ferdinand Max*". La famiglia Toscano è più nota ai lettori Italiani col soprannome di "I Malavoglia", che è il titolo del romanzo di Giovanni Verga, il capolavoro del verismo italiano. Romanzo da leggere, passando sopra al fatto che può esserci stato inflitto a scuola. Ma bisogna essere di buon umore per farlo.

("I Malavoglia", 1881, circa 300 pagine).

Esiste al Museo di storia militare di Vienna un quadro di Carl Frederik Sorensen, che rappresenta appunto l'affondamento del *Re d'Italia*.

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Die_Seeschlacht_bei_Lissa.jpg

21 luglio

1667, giovedì. In questo fatidico giorno il Tesoriere (certo monsignor Claude Avry) per dispetto fece mettere un leggio davanti al posto del Cantore (certo Jacques Barrin) nella Sainte Chapelle di Parigi. D'onde una violenta polemica, quasi una guerra, tra il Cantore e il Tesoriere ed i rispettivi

sostenitori, che fu cantata in un ameno poemetto eroicomico, "Il leggio", di Nicolas Boileau Despréaux, capolavoro del suo genere nella letteratura francese. Il Primo Presidente, de Lamoignon, aveva suggerito a Boileau di scrivere un componimento, per esempio un "Leggio rapito", su imitazione della Secchia Rapita (vedi 26 maggio) del Tassoni, il quale non sfigura al confronto e viene citato dall'autore al v.55 del canto IV, insieme ad Omero, nientemeno. Il lettore attento di questa allegra satira, un autentico gioiello, noterà quanta influenza ebbe in Francia a quel tempo la letteratura italiana del Cinquecento e Seicento.

("Le lutrin", 1674, sei canti, 1228 versi)

All'inizio del canto IV de "Il leggio", viene citato col nome di Girot il fedele valletto del Cantore, che invece si chiamava Brunot. Sembra che questi se la sia presa con Boileau per non esser stato citato col suo vero nome - caso non frequente tra coloro contro cui sono dirette le satire.

1915, martedì. In questo giorno, storicamente, avvennero i primi attacchi turchi per catturare gli Armeni che si erano rifugiati sul monte di Mosè, Mus(s)a Dagh, per sfuggire alla deportazione ed allo sterminio. La resistenza dei circa 5000 Armeni, e la vita nella loro comunità di emergenza venne romanizzata da Franz Werfel nel suo voluminoso "I quaranta giorni di Musa Dagh". Il libro, un grandioso canto funebre sul primo genocidio del XX secolo, scritto da un Israelita, fu considerato "indesiderabile" in Germania dal nuovo governo, che aveva appena preso il potere nel 1933, anno in cui il romanzo fu pubblicato. Incidentalmente, Werfel sapeva bene che la resistenza su Musa Dagh era durata 53 giorni e non 40, ma - si crede- preferì la seconda cifra, che ridestava risonanze bibliche.

("Die vierzig Tage des Musa Dagh", novembre 1933, circa 800 pagine).

Da notare il capo V, "Intermezzo degli Dei" (Zwischenspiel der Götter), in cui ci si allontana da Musa Dagh per discutere temi di assai più ampio respiro, ed il velo che copre il futuro prossimo ogni tanto si squarcia.

1866, sabato.

"Il 21 luglio rappresenta per la famiglia Leccio non l'anniversario soltanto della gloriosa battaglia garibaldina.. .". La battaglia è quella di Bezzecca, gloriosa solo fino a un certo punto. Dal "Frammento di cronaca di Marco Leccio e della sua guerra sulla carta del tempo nel tempo della grande guerra europea", penultima delle Novelle per un Anno, di Luigi Pirandello. Storia di un garibaldino sopravvissuto fino alla grande guerra, cioè troppo. Per le novelle si veda il 22 ottobre.

22 luglio

1645, sabato. Morte di Don Gasparo Guzman conte-duca di Olivares (era conte di Olivares, duca di Sanlúcar la Mayor) raccontata nel romanzo picaresco "Gil Blas de Santillana", di Alain-René Lesage. Nel romanzo, Gil Blas diviene uno degli uomini fidati di Olivares a partire dal capitolo 2 del libro 11, fino al capitolo 11 del libro 12, ventitre capitoli in tutto (il libro finisce tre capitoli dopo). Il lettore italiano, che probabilmente ha sentito parlare di Olivares solo nei Promessi Sposi del Manzoni, che lo dipinge negativamente, può essere incuriosito da questa narrazione, vista un po' dall'altra parte della barricata "in veste da camera", e sostanzialmente favorevole.

Il Gil Blas è un caratteristico romanzo picaresco, probabilmente il migliore tra quelli francesi, e rappresenta un'epoca ed un modo di pensare .

("L'histoire de Gil Blas de Santillane", pubblicato tra il 1715 e il 1735, XII libri, 1.594 Mbytes).

Santa Maria Maddalena: primo giorno della fiera di Beaucaire, menzionata *en passant* nell' ameno diario di viaggio da Parigi a Lione, parte in prosa e parte in strofette leggere, rimate come viene, di Chapelle (Claude-Emmanuel L'Huillier) e François le Coigneux de Bachaumont, che passano per il celebre "Pré" in cui si soleva tenere la fiera. Questo resoconto di viaggio scritto a quattro mani è

breve e leggero come un soufflè. I motti di spirito scorrono senza fatica. Non mancano le malignità. ("Voyage de Chapelle et de Bachaumont", 1656, 30 pagine)

1803, sabato. Data del discorso di William Pitt il Giovane, che viene probabilmente riprodotto nella scena III, atto 1, del (prezioso) "dramma epico", non destinato al teatro, di Thomas Hardy "I dinasti". Il discorso di Pitt è il primo avvenimento del dramma databile con buona probabilità, anche se il discorso effettivamente tenuto fu assai più lungo e - oserei dire - migliore della versione drammatica. Seguono nel dramma molti altri eventi assai più chiaramente databili (Ulm, Trafalgar, Austerlitz, Jena, Tilsit, Wagram, Salamanca, Borodino, Berezina, Lipsia, e, inevitabilmente, Waterloo). Non mancano coro e personaggi metafisici. Per lettori avvertiti e soprattutto interessati alla storia dell'epoca.

("The Dynasts", in 3 parti, 19 atti, trenta scene, pubblicato in parti nel 1904, 1906 e 1908).

1832, domenica. Muore l'Aiglon, cioè l'Aquilotto, cioè Napoleone II, a Schönbrunn. È anche l'ultima scena del dramma omonimo di Edmond Rostand, ahimè, troppo inferiore al Cyrano di Bergerac (vedi 30 settembre). Forse era melenso il personaggio, pace all'anima sua, certo è melenso il dramma. Fortuna che l'ultima battuta è di Metternich, che rimette gelidamente le cose a posto. ("L'Aiglon", 1900, sei atti, in versi).

1848, sabato, ore 9 del mattino. Incomincia "Un racconto di cavalleria", di Hugo von Hofmannsthal, ragazzo prodigio Austriaco di fine Ottocento. Il breve racconto inizia e finisce come un rapporto militare, con linguaggio secco, precisione di tempi e di luoghi (siamo a Milano e dintorni e la prima fase della prima guerra d'indipendenza si sta concludendo con la sconfitta italiana. La battaglia di Custoza è ormai in corso). Il sergente Anton Lerch, protagonista, ha un'avventura di un giorno che incomincia (ri)incontrando una donna slava e poi continua ai margini della realtà. Prima in uno specchio e poi su un ponte presso un villaggio di incubo, Anton Lerch incontra anche...

Il racconto possiede descrizioni nette, volute simmetrie, parallelismi su vari piani e tratti irreali. Sembra non dir nulla e tuttavia lascia qualcosa.

("Reitergeschichte", 1899, breve racconto di una decina di pagine, da leggere)

La madre di Hannele cita la Maddalena (di cui oggi è la festa) dicendo :

"Ho lavato i piedi del Salvatore con le mie lacrime, e li ho asciugati con i miei capelli". Ammetto di aver letto questo dramma (il Viaggio di Hannele verso il cielo, "poema in sogno") di Gerhard Hauptmann per sbaglio. Che farà il lettore? Le montagne dei sogni, sono montagne anche loro? ("Hanneles Himmelfahrt", 1894, due atti).

E, parlando di montagne per le montagne, visto che ci siamo, non si dimentichi di leggere la breve poesia di Rilke "Abbandonato sulle montagne del cuore", e vedere se dice qualcosa.

("Ausgesetzt auf den Bergen des Herzens", 1914, 15 versi)

23 luglio

Il 24 luglio 1785 fu concesso l'imprimatur per la pubblicazione (anonima) de "Il Mezzogiorno" di Giuseppe Parini. Quindi (!) oggi 23 luglio a sera avanzata dovrebbe concludersi la commedia "La satira e Parini", di Paolo Ferrari. L'autore la chiamò "commedia storica", il che è quanto meno azzardato. L'idea di base è quella di creare una distinzione tra satira-pettegolezza e satira che corregge i costumi. Gradevole.

("La satira e Parini", 1857 prima rappresentazione, quattro atti).

1809, "Serate di San Pietroburgo", di Joseph de Maistre. Da un'indicazione nel capitolo VIII (circa

una festa in onore della regina madre) si comprende che quella serata ebbe luogo il 23 luglio. Il libro, in forma di dialogo platonico a cui partecipano tre persone, cioè il Cavaliere, il Conte e il Senatore, esamina soprattutto il problema della sofferenza del giusto e della prosperità del malvagio – in questo mondo. Il pensiero di De Maistre, dichiaratamente ed incondizionatamente reazionario, sarebbe considerato oggi del tutto politicamente scorretto. Forse questa è da sola una buona ragione per leggere non solo questa, ma anche altre sue opere, e poi chiedersi come sia possibile che una persona intelligente e non profondamente malvagia - quale era De Maistre - potesse avere pensieri così scorretti. Dopodiché sorge la domanda se la correttezza politica, che è o dovrebbe essere l'opinione della maggioranza, debba effettivamente essere l'unico modo giusto di pensare.

(“Les soirées de Saint-Petersbourg, ou entretiens sur le gouvernement temporel de la Providence”, 1821, 350 pagine).

La data del 23 luglio è fissata dal fatto che viene detto che la sera prima c'era stata una luminaria per la festa della regina madre. Ma era il 23 luglio nuovo stile o vecchio stile? Nel primo caso sarebbe una domenica, nel secondo un venerdì. La lettera n. 289 del De Maistre (dell'agosto 1809) menziona una festa annuale tenuta a San Pietroburgo il 22 luglio, vecchio stile.

24 luglio

1712, domenica. Battaglia di Denain, che risolvè le sorti francesi nella guerra di successione spagnola.

"Duchessa di Marlborough: Marlborough mi comunica che l'armata francese ha attaccato le linee del Principe Eugenio a Denain ed ha riportato una completa vittoria - Marlborough m' apprend que l' armée française vient d' attaquer à Denain les lignes du prince Eugène, et a remporté une victoire complète." Atto V, scena VIII e ultima del dramma "Il bicchier d'acqua", di Eugenio Scribe. Inevitabilmente, le complicate vicende di quei giorni sono riassunte e abbreviate dall'autore del dramma, per cui l'ascesa di Abigail Masham, la caduta di Sarah Churchill, Duchessa di Marlborough, il richiamo di suo marito John Churchill, Duca di Marlborough, avvengono nel corso di pochi giorni, mentre richiesero anni. In particolare già il 17 gennaio 1711 la regina Anna aveva comunicato al Duca di Marlborough che sua moglie Sarah aveva due giorni di tempo per restituirle la chiave d'oro che simboleggiava il suo potere come confidente della Regina, al che Sarah aveva scagliato a terra la chiave e si era dimessa. Marlborough era stato richiamato il 31 dicembre 1711. Ma normalmente non si va a teatro per imparare la storia. L'intreccio, che ad un certo punto richiede un bicchier d'acqua, previsto, e presenza di spirito, non prevista, è un meccanismo ad orologeria che non perde un colpo, in cui nondimeno i caratteri dei vari personaggi sono ben disegnati. ("Le verre d'eau", 1842, cinque atti).

Una curiosità di lingua inglese è la corretta pronuncia del nome di uno dei personaggi, Henry Saint-John Bolingbroke. Provare per credere.

1837, lunedì. Viene eretto a Parigi l'obelisco di piazza della Concordia. Da un articolo su questo soggetto letto sul giornale che è causa di tutti i loro problemi, Lenglumè e Mistingue scoprono che... Scena XIX de “Il caso di Via Lourcine”, di Eugene Labiche, con A. Monnier ed E. Martin. Caratteristica farsa frizzante, parte in prosa e parte in versi, con inizio brillante, malintesi continui e molte battute felici. C'è anche un ricordo di Macbeth, che avrà riso pure lui. ("L'affaire de la rue de Lourcine", 1857, 1 atto, XXI scene).

Chissà che cosa aveva di speciale questa rue de Lourcine, ora ridotta in lunghezza, dove, in un tristo caseggiato, Remi incontrò Mattia (vedi 2 agosto).

["http://www.allposters.it/-sp/Rue-des-Anglaises-from-rue-de-Lourcine-Paris-1858-78-Posters_i1346572_.htm](http://www.allposters.it/-sp/Rue-des-Anglaises-from-rue-de-Lourcine-Paris-1858-78-Posters_i1346572_.htm)

25 luglio

1712, lunedì. Battaglia di Wilmergen in una delle guerre interne svizzere, che dimostrano falso il celebre discorso di Orson Welles nel film "Il terzo uomo", in cui accusa gli Svizzeri di aver vissuto cinquecento anni amandosi fraternamente l'un l'altro e di aver nel contempo inventato solo l'orologio a cucù (falso anche questo, perché l'orologio a cucù fu inventato dai Tedeschi). Il padre di Saint Preux, istitutore ed amante di Giulia d'Etanges, ne "La nuova Eloisa", di Jean-Jacques Rousseau, combatté valorosamente a Wilmergen. La nuova Eloisa è un romanzo epistolare senza firme, senza date e quasi senza fine (163 lettere). I due protagonisti, di differente condizione sociale, sono alla ricerca dell'autenticità, ma alla fine anche le convenzioni sociali hanno il loro peso.

("Julie, ou la Nouvelle Héloïse", originariamente "Lettres de deux amans, Habitans d'une petite Ville au pied des Alpes", 1761, 760 pagine).

1794, venerdì. Viene ghigliottinato André Chénier a trentadue anni. La sua fine commosse le anime nobili. Una popolare opera di Umberto Giordano, su libretto di Luigi Illica, ricorda il Poeta, ed in particolare la sua fine, nel quarto atto. L'aria "Come un bel dì di maggio" rievoca degnamente i versi composti da Chénier alla vigilia dell'esecuzione. Robespierre finirà ghigliottinato solo tre giorni dopo, il 28 luglio, e con la sua esecuzione terminerà il Terrore.

("André Chénier" opera di Umberto Giordano, libretto di Luigi Illica, 1896, in quattro quadri)

Una indipendente, un po' romanzata, certo commossa rievocazione dell'esecuzione è al capo XXV di Stello, di Alfred de Vigny.

2890, mercoledì. Una giornata con Francis Bennett, direttore dello Earth Herald, da "La giornata di un giornalista Americano nel 2890", di Giulio Verne. Breve storia, si direbbe quasi futuristica. Tutto sommato, Giulio Verne si era proposto un compito superiore alle sue forze, per cui le sue previsioni, che non descriverò, sembrano relativamente modeste. Interessante tuttavia l'apertura dopo un secolo del sarcofago del primo uomo ibernato, Nathaniel Faithbourn.

("Au XXIX Siècle ou La journée d'un journaliste américain en 2890", diverse versioni a partire dal 1888, 5500 parole).

26 luglio

488 aC (forse), il giorno dopo il primo plenilunio dopo il solstizio d'estate. Asopico di Orcomeno vinse la corsa dei ragazzi ai giochi Olimpici di quell'anno. Qualche immagine di Pindaro possiamo forse ancora capirla, come quella contenuta nei pochi versi che concludono all'improvviso la breve Olimpica XIV dicendoci qualcosa che non sapevamo del ragazzo. Sono solo 24 versi in tutto, si può tentare.

1757, martedì. Battaglia di Hastenbeck, in cui muore il Marquis de Lanoy, il cui spettro viene evocato dal "Siciliano" nel frammento di romanzo di ambiente veneziano "Il visionario", di Friedrich Schiller.

Consiglio vivamente di pensarci due volte prima di leggere questo romanzo. Da un lato ha un interesse documentario, perché si tratta dell'unico tentativo di romanzo da parte di Schiller, e "à tout seigneur, tout honneur". Dall'altro il romanzo, che inizia come un racconto, diventa una sorta di romanzo epistolare ed infine si arresta nel bel mezzo dell'azione lasciandoci a bocca asciutta. Vi si seguono i casi di un principe tedesco protestante, che forze occulte vogliono ridurre in loro potere anzitutto convincendolo dei loro (falsi) poteri magici. Il Siciliano che compare nel libro è evidentemente Cagliostro. Il secondo tema è l'evoluzione del pensiero del principe da leggermente

bigotto ad ateo illuminato. Nel frammento c'è di tutto: il tenebroso governo veneziano, mene cardinalizie, occultismo (smascherato come ciarlataneria), un po' di considerazioni filosofiche, frammenti di opere successive.

("Der Geisterseher. Aus den Papieren/Memoires des Grafen von O***", 1789, 242 pagine).

Hanns Heinz Ewers, autore discusso e del tutto indigesto, completò il romanzo nel 1921 e si sentì in dovere di scrivere una lunga "postfazione" per giustificare l'ardito tentativo. Anche se Ewers non mi piace, perché mi sembra rappresentare "il Tedesco" nei suoi aspetti più deteriori ad occhi italiani, lo capisco: il romanzo lascia insoddisfatti e se l'autore proprio non ci vuol dire come va a finire è forte la tentazione di dircelo noi da soli.

1864, martedì. Inizio de "I figli del Capitano Grant" di Jules Verne. Vedi 8 marzo.

27 luglio

1054, mercoledì. Battaglia di Dunsinane con sconfitta di Macbeth (propiziata dal fatto che la foresta di Birnam "si mise in moto" verso Dunsinane). Veramente Macbeth non morì nella battaglia, ma tre anni dopo. Non che importi molto, quando si tratta di Shakespeare.

("Macbeth", composta probabilmente tra il 1603 e il 1606, V atti, la più breve tragedia di Shakespeare. Da leggere, anche se molti attori britannici ritenevano che portasse scalogna recitarla).

1555, sabato. Lettera di Alfonso della Viola a Benvenuto Cellini. La corrispondenza tra i due è il soggetto della prima delle "Serate dell'Orchestra", di Hector Berlioz. Si tratta di venticinque - come dovremmo dire? - racconti, inquadri in una bizzarra cornice, che è poi l'orchestra di un teatro d'una città anonima (fino ad un certo punto), in cui i gli orchestrali, quando sono sfaccendati durante un'esecuzione musicale, soprattutto di un'opera scadente, chiacchierano fra loro e si raccontano storie a turno. Il tema di fondo è la critica musicale e il mondo della musica della prima metà dell'Ottocento visto attraverso Berlioz. Ma nei racconti c'è di tutto: rievocazioni storiche, aneddoti più o meno apocrifi, considerazioni serie e serie, storie fantastiche (si veda l'esilarante finale della XVIII serata, in cui gli ultimi concorrenti al Conservatorio che devono suonare il concerto in Sol minore per pianoforte di Mendelssohn fuggono terrorizzati perché...). C'è anche un racconto di fantascienza musicale ambientato nel 2344, con descrizione della cittadina di Euphonia, che a me ricorda da vicino un'altra opera letteraria che non è, per molti motivi, in questa collezione. ("Les soirées de l'orchestre", 1852, 25 serate, circa 400 pagine)

La lettura dell'autobiografia di Berlioz può aiutare a comprendere diversi riferimenti.

("Mémoires", pubblicate postume nel 1870 dopo un primo saggio nel 1865, 1.3 Mbytes, 720 pagine).

1809 (incerto - nel qual caso sarebbe un giovedì). Esecuzione della famiglia del Marchese di Leganes (tutti meno il figlio maggiore) nella novella "Il Verdugo" (cioè il boia) di Honoré de Balzac. La novella è bella e va letta; è breve e quindi non ne dico niente. Sfortunatamente è anche, per quanto posso capire, del tutto apocrifa, ma perfettamente credibile nella Spagna di allora. Se sia pensabile nella Spagna di oggi lo lasciamo decidere agli Spagnoli.

("El Verdugo", 1829, una decina di pagine).

La novella impressionò Adelbert von Chamisso che ne fece un poemetto, più che altro mettendo in versi il testo di Balzac.

("Don Juanito Marqués Verdugo de los Leganes", 1836, 92 terzine)

28 luglio

Nell'ex-isola dei pinguini si decide di togliere di mezzo la Camera (La caduta dell'Émiral, dal Capo

VI, Libro V de “L’isola dei pinguini”, di Anatole France). I pinguini hanno dunque una Camera? Il romanzo incomincia in maniera assolutamente folgorante, con il miope San Maël, che per sbaglio battezza un'intera isola di pinguini, colpito dal loro atteggiamento mite e rispettoso - e avendoli scambiati per umani. Dopo una burrascosa assemblea in Paradiso, in cui vari santi espongono le loro idee su che fare di questi pinguini battezzati, si trova una saggia soluzione, e l'isola, trainata vicino all'Europa, diviene... Nell'insieme, pur abbondando le allusioni e battute satiriche divertenti, il libro è troppo lungo e gli ex-pinguini alla fine stufano. Ma chi ha detto che un libro debba esser sempre assolutamente letto per intero? (“L’île des pingouins”, 1908, 508 Kbytes).

29 luglio

Sabato (dovrebbe essere il 1850, ma non quadra). Matrimonio di Gervaise con Coupeau, in "L'ammazzatoio" (bettola di infimo ordine), di Émile Zola. Romanzo realista modello, che dipinge la vita degli operai parigini e fa pensare. Ma può rasserenarci solo se crediamo ad Aristotile (con le sue idee di una funzione catartica dell'arte) e riusciamo a dimenticare che le vicende descritte erano in gran parte ispirate dalla cronaca. (“L'Assommoir”, volume VII della saga dei Rougon-Macquart, 1877; 966 Kbytes, circa 500 pagine).

Sarebbe meglio se fosse una domenica, ma in realtà fu un lunedì, 1901. Probabile data del giornale da cui il non ancora fu Mattia Pascal apprende di essere morto (da “Il fu Mattia Pascal” di Luigi Pirandello). Ciò gli dà un’idea...

Il romanzo è geniale, come tutto Pirandello, ed è inutile dirne di più: va letto.

(“Il fu Mattia Pascal”, 1904 (prima a puntate e poi in volume), 250 pagine).

Per quanto riguarda la data, veramente l’autore riporta la notizia con le parole del giornale: “*ieri, sabato 28...*” e non dice il mese. Ma il medesimo giornale riporta anche tre altre notizie. La prima riguarda la vendita del castello di Valençay alla seconda asta per 2.300.000 Franchi al Conte De Castellane. La prima asta aveva avuto luogo il giorno 8 maggio 1901 per 2.600.000 Franchi. La data della vendita non mi è nota, ma non mi risulta che l’acquirente fosse il Conte De Castellane. La seconda notizia riguarda il ricevimento dell’ambascieria marocchina a Potsdam da parte dell’Imperatore di Germania, alla presenza del Segretario di Stato, Von Richthofen. Questo ricevimento avvenne il 7 luglio 1901, domenica. La terza, riporta che lo Czar ricevette al Peterhof la missione del Dalai Lama. Avrebbe potuto trattarsi unicamente della delegazione guidata dal Buriato Agvan Dorzhiev, la quale fu ricevuta il 6 luglio, sabato. Anche se non ho migliori proposte per la data, bisogna ammettere che ci sono difficoltà con questa ricostruzione, perché nel 1901 esistono solo due domeniche che cadono il 29 di un mese, precisamente in settembre ed in dicembre. A quel tempo la delegazione tibetana aveva già lasciato la Russia da un pezzo, il 18 luglio. Si ha quasi l’impressione che l’autore fosse stato sul punto di cedere alla tentazione di dare indicazioni cronologiche precise e coerenti ricavandole da un unico giornale per decidere infine di confondere le piste.

30 luglio

1816, martedì.

“Quando siete stato arrestato?”

Il 28 febbraio 1815, alle due e mezza del pomeriggio.

Oggi è il 30 luglio 1816 - Ma sono solo 17 mesi!”

Dialogo nel capo XIV de “Il conte di Montecristo”, di Alexandre Dumas padre. È una data che ha una sua importanza, perché di lì in avanti Edmond Dantès incomincia a tener conto dei suoi giorni

di prigionia.
Vedi 24 febbraio.

31 luglio

Mentre la cittadina bavarese di Altaich dorme nella sua vita indicibilmente priva di significato gli Hobbe, marito e moglie, vegliano sui destini dell'umanità. Dal romanzo "Altaich" di Ludwig Thoma, simpatico e semplice, ma non superficiale, umorista bavarese, autore non notissimo in Italia. Anche in Germania c'era contrasto fra nord e sud. Il romanzo racconta le vicende di Altaich, cittadina che decide di promuovere il turismo, e descrive vivacemente le prime eterogenee infornate di villeggianti.

("Altaich", 1918, 205 pagine).

Ludwig Thoma ha scritto delle brillanti commedie e drammi in cui si è ben guardato dall'introdurre anche solo un appiglio per una data. Tuttavia "Il compleanno di Carlottina - Lottchens Geburtstag" (1911, divertente) o "Morale - Moral" (1909, amaro) sono una festa per il lettore/spettatore, che sarebbe ingiusto trascurare unicamente per la mancanza di date.

AGOSTO

1 agosto

“Lammastide”, festa del raccolto del calendario britannico antico. È il compleanno di Giulietta Capuleti, come apprendiamo dalla loquace balia nell’atto I, scena 3. Su questa tragedia meno si parla e meglio è. È troppo bella. Bisogna prender tempo, gustarla, o a teatro, o al cinema, o leggendola.

(“Romeo and Juliet”, anni 1590, 165 Kb, in una sera si legge)

1744 (probabilmente, e quindi sabato). Incomincia l'atto secondo della tragedia "Don Álvaro o la forza del destino", capolavoro molto romantico in cinque atti di Angel de Saavedra, Duca di Rivas. Leonora giunge al convento di (Nuestra Señora de) Los Angeles in Hornachuelos alla vigilia della festa del "perdono di Assisi", che era celebrata il 2 agosto. Leonora vorrebbe fuggire il mondo, ma non in un convento di monache. Quindi...Gli atti terzo e quarto si svolgono nei pressi di Velletri, nell'imminenza della battaglia fra Spagnoli e Austriaci, che fu combattuta il 12 agosto 1744. Per il quinto si torna a Hornachuelos. La tragedia può esser letta non senza profitto.

("Don Álvaro, o la fuerza del sino", 1835, cinque atti, che in spagnolo son detti "giornate")

L'opera "La forza del destino", di Giuseppe Verdi, libretto di Francesco Maria Piave, è una fedele resa in quattro atti della tragedia originale, ma il perdono viene chiamato giubileo, e per identificarlo bisogna sapere di cosa si sta parlando. Nell'opera, la fine di Don Alvaro è assai più ottimistica (si fa per dire), ma ciò non compensa il fatto che dalla Forza del Destino in poi gli Italiani pronuncino Alvàro un nome che dovrebbe essere Álvaro.

("La forza del destino", 1862, quattro atti)

Al quale Álvaro o Alvàro, Francesco Maria Piave regala una perla preziosa:

ÁLVARO:

La notte fatale

Io caddi per doppia

Ferita mortale;

Guaritone, ... (Atto III, scena VIII):

1759, mercoledì. Battaglia di Minden, a cui partecipa Barry Lyndon, che ne dà una sua versione dal punto di vista del soldato nel romanzo omonimo di William Thackeray. Bel romanzo picaresco, forse inferiore alla "Fiera di Vanità", ma in grado di provvedere onesto diletto. Vedi 15 maggio.

(Tra il 1815 ed il 1827). In un caldo torrido (100 gradi Fahrenheit) avviene la conversazione con cui Vivian Gray, all’inizio del romanzo omonimo di Benjamin Disraeli, futuro Lord Beaconsfield, sperimenta su Julia Manvers le sue forze di manipolatore di animi. Il romanzo racconta l’ascesa di un giovane arrivista ambizioso che vuole riuscire negli ambienti aristocratici e politici. Fu scritto nel 1826-27, quando l’autore, che era appunto un giovane arrivista ambizioso che voleva riuscire - e di fatto riuscì - negli ambienti aristocratici e politici, aveva 23 anni. Romanzo interessante, perché vi si vede un po’ del passato, e quasi un programma per il futuro dell’autore. D’altronde l’autore non poteva sapere come sarebbe andata a finire la sua storia, e perciò, dopo 500 pagine, abbandona il suo ancor giovane protagonista privo di sensi in uno scenario apocalittico a un paio di giorni di strada da Vienna.

(“Vivian Gray”, 1826-1827, inizialmente anonimo, 1.08 Megabytes).

Vivian Gray non è neanche parente del (meritatamente) più famoso Dorian Gray (vedi 7 novembre).

Intorno al 1830. In quel giorno Rougette, amica malata di Mimì Pinson (=fringuello), spera di poter riprendere il lavoro. Questo apprende Eugène Aubert leggendo indiscretamente una lettera. Dal

Capo V del racconto "Mimi Pinson" o meglio, "Mimi Pinson , profil de grisette", di Alfred de Musset. Questo racconto ed il breve romanzo del Murger (vedi 8 aprile) si intrecciano per confluire nelle due Bohèmes, di Leoncavallo e di Puccini rispettivamente. Nella Bohème di Leoncavallo, Musetta canta un'aria le cui parole sono un adattamento della canzone di Mimi Pinson di De Musset: "Mimi Pinson è una biondinetta". (Che anche la Mimi della Bohème si chiamasse Pinson di cognome? Difficile a dirsi: Mimi Pinson va a messa tutti i giorni a San Sulpizio, la Mimi della Bohème di Puccini invece dice: "Non vado sempre a messa, - ma prego assai il Signore"). Il racconto è perfetto. Leggendolo, si scoprirà anche che cosa fosse una *grisette* a quei tempi, dalla dettagliata descrizione di Marcello a Eugène. ("Mimi Pinson, profil de grisette", 1845, 40 pagine).

Anno 632 AF (After Ford ovvero "dopo Ford") scadenza del prodotto Ovarin, un sostituto per la gravidanza nel Brave New World (ma come si fa a tradurre il titolo? È Shakespeare!) di Aldous Huxley. A quanto pare Huxley credeva che l'Inghilterra rischiasse di evolversi nel senso da lui descritto nel suo allucinante libro di "fantascienza nera" , e non aveva tutti i torti, nè solo per l'Inghilterra. ("Brave New World", 1932, 288 pagine)

2 agosto

Dovrebbe essere la festa della città di Los Angeles, il cui nome completo è "Nuestra Senora de Los Angeles de la Porciuncola". Alla festa era collegato il cosiddetto "Perdono di Assisi", che compare frequentemente nella letteratura spagnola.

Secondo Ricardo Palmas, nella sua raccolta di fatti storici e aneddoti romanzati "Tradizioni Peruviane" (c'è poco di meglio a disposizione, se si vuol conoscere il mondo coloniale e post-coloniale latino-americano), il 2 agosto è il giorno in cui Micaela Villegas, attrice e amante del vecchio Vicerè, ebbe in dono la carrozza per recarsi alla cattedrale di Lima umiliando le dame di alto lignaggio che la detestavano. Però, mentre tornava trionfante...

Il fatto è narrato nell'azione teatrale in otto scene "La Carrozza del Santo Sacramento", di Prosper Mérimée (che però attribuisce l'evento ad altra occasione e data). Per questo breve dramma, ed altri otto, Mérimée usò lo pseudonimo di Clara Gazul.

("La carrosse du Saint-Sacrement", 1829, dramma in un atto)

Thornton Wilder affermò di essersi ispirato a questo racconto nella composizione del suo "Ponte di San Luis Rey", e fece perire la madre di Micaela Villegas (la Perricholi) nel crollo del Ponte di San Luis Rey (vedi 20 luglio).

("Tradiciones Peruanas", 453 *tradiciones* in dieci serie ,pubblicate a partire dal 1863 fino all'ultima del 1908. Il titolo fu dato all'intera collezione a partire dal 1890, edizione argentina).

Data dell'assassinio di Ghilfuccio Della Rebbia, padre di Orso e Colomba, la protagonista di "Colomba" di Prospero Mérimée, studio di costume sulla vendetta in Corsica. Vedi anche 21 giugno.

("Colomba", 1840, 297 Kbytes, 250 pagine).

Data di nascita di Rémi, in "Senza famiglia", di Henri Malot, come apprendiamo nel Capo XXVII. Il libro è l'equivalente di "Cuore" per i Francesi. Utile per vedere come dovevano piangere i bambini francesi fino a circa quarant'anni fa. Siccome è un "collo di bottiglia letterario" e quindi parte integrante della cultura di varie generazioni (anche se tutte ormai un po' vecchiotte), vale realmente la pena leggerlo per tuffarsi in un mondo oramai incomprensibile - in Europa. Contrariamente al solito, gli Italiani non ci fanno una cattiva figura, e in appendice al libro c'è la partitura di una bella canzone napoletana (o piuttosto siciliana), "*Fenesta vascia - finestra*

bassa/misera". Il ricordo dei due giovani fedeli amici Mattia e Remi (con la sua arpa) ed il cane Capi, che vagano per le strade e lungo i canali della "douce France" è di quelli che restano. ("Sans famille", 1878, 545 Kbytes, circa 600 pagine).

Malot scrisse anche un "En famille", meno interessante. Ma se si vuol vedere come il medesimo tema di due ragazzini nomadi che finiscono con dei saltimbanchi possa essere maltrattato, bisogna rivolgersi allo sgradevole romanzo "Le avventure di Jean-Paul Choppart" di Louis Desnoyers. Mi domando come facessero dei genitori sensati a dare in mano a degli innocenti una cosa del genere, anche se - sfortunatamente - questo racconto era forse più realistico di quello di Malot.

("En famille", 1893, 605 Kbytes).

("Les Aventures de Jean-Paul Choppart", 1834, 308 pagine. Questo romanzo in seguito divenne "Les Mésadventures (cioè disavventure) de Jean-Paul Choppart, 1857, 310 pagine).

1894, giovedì- Durante l'opposizione con Marte del 1894, si vide una grande luce sulla parte illuminata del disco. Era una delle prime avvisaglie della Guerra dei Mondi, dall'omonimo libro di Herbert George Wells. E' sempre bene legger il racconto di un maestro, anche se è buffo pensare che Wells l'aveva indovinato al contrario: alla fine, su Marte, i dischi volanti li abbiamo mandati noi.

("The war of the worlds", 1898, 356 Kbytes).

Per una nota applicazione pratica dell'idea di Wells si veda il 30 ottobre.

Per la cronaca, l'opposizione di Marte del 1894 avvenne il 20 ottobre, e quindi la rivista Nature sembra aver precorso alquanto i tempi.

3 agosto

Nel calendario Romano era il giorno dei "supplicia canum" in cui si maltrattavano i cani. A quanto pare, nello stesso giorno venivano portate in trionfo le oche. Secondo la tradizione, i cani venivano puniti per essersene stati zitti durante l'attacco notturno dei Galli al Campidoglio, e le oche venivano premiate per aver svegliato la guarnigione starnazzando. A questa festa fa riferimento Ivan Andrijevic Krylov nella sua favola XV, libro III, scritta nel 1811, "Le oche". Queste protestano perché non godono del dovuto rispetto, per quanto le loro antenate abbiano salvato Roma. Ma voi, cosa avete fatto? "*Noi? Niente - My? Nicevò!*".

Le molte favole di Krylov sono semplici, spiritose, originali - e famosissime/citatissime in Russia. ("Basni", pubblicate a partire dal 1809, 197 favole nell'edizione del 1843)

Tre favole, col titolo di "Favole russe", vennero tradotte, non letteralmente, però, da Vincenzo Monti.

Il salvataggio del Campidoglio da parte delle oche è ricordato nel "Canto delle scolte modenesi", che inizia con i versi "*O tu qui servas armis ista moenia - O tu che custodisci con le armi queste mura*". Evidentemente opera di un letterato, il canto è breve, ispirato, interessante. Modena attendeva col fiato sospeso una delle ripetute visite degli Ungari, le quali, secondo il Muratori, possono essere considerate come le ultime invasioni barbariche d'Italia. Dopo cinquecento anni, infatti incominciarono a prender gusto ad invaderci i popoli civilizzati.

("Canto delle scolte modenesi", circa 924 secondo il Muratori, 36 versi).

Anno imprecisato 17**. Prima lettera del romanzo epistolare "legami pericolosi", di Pierre Choderlos de Laclos. La lettera è scritta da Cecile Volanges a Sophie Carnay. I due eroi, o contro-eroi del romanzo sono il visconte di Valmont e la marchesa dei Merteuil, ex amanti, che si diletta a gareggiare nella distruzione del prossimo (tutti aristocratici, il resto del mondo non esiste).

Caratteristico romanzo illuminista del Settecento, con una folla di personaggi, molte seduzioni, molta malizia, nessuna compassione.

("Liaisons dangereuses", 1782, 175 lettere, 802 KBytes)

Problema per l'esperto: come si pronuncia Choderlos?

4 agosto

1578, lunedì. Disfatta portoghese ad Alcazarquivir, radice di molti scritti e poemi, e pretesto per molti impostori, anche perché il corpo di re Sebastiano, beniamino dei Portoghesi, non fu trovato. Ebbe così origine la leggenda che il Re fosse sopravvissuto - e che ritornerà a salvare il Portogallo, il cosiddetto "Sebastianismo". La disfatta viene nominata, senza dirne il nome, negli ultimi versi del poema "Camões" di Almeida e Garret (vedi 10 giugno).

Oggi l'opera più famosa del sebastianismo è probabilmente la raccolta di poesie "Messaggio", l'unica pubblicata da Fernando Pessoa durante la sua vita. Si tratta di una presentazione poetica dell'intero movimento intellettuale. L'undicesima poesia della Parte II, "L'ultimo galeone", rievoca la partenza del Re per la sua sfortunata spedizione, che doveva concludersi con la battaglia del 4 agosto. Leggere queste poesie, relativamente brevi, con la scorta di un buon commento, rivela un nuovo mondo semi-occulto, complesso, poco noto, magnificamente cantato. Forse la più apprezzata poesia è la breve "Mare Portoghese", che rievoca le imprese del Portogallo come paese di navigatori ed inizia con i due splendidi versi:

Ó mar salgado, quanto do teu sal

São lágrimas de Portugal!

Mare salato, quanto del tuo sale

Sono lacrime del Portogallo! (Poesia X della Parte II)

("Mensagem", in tre parti: Brasão (= lo stemma), Mar Português e O Encoberto (= il nascosto, soprannome di Re Sebastiano); 1934, 44 poesie).

Sfortunatamente, al sale del mare non contribuirono solo lacrime di portoghesi: ci furono anche lacrime di circa cinque milioni di schiavi africani trasportati da negrieri portoghesi, responsabili di forse 40% di tutti i trasporti di schiavi attraverso l'Atlantico.

E' opportuno notare che sulla tratta degli schiavi si leggono ancora oggi cifre a caso. Ma non è più ammissibile, perché i dati sono disponibili gratuitamente su Internet. Suggerisco di consultare la database: <http://www.slavevoyages.org/tast/index.faces>, in cui sono dati i dettagli su 35000 trasporti, tra il 1518 e il 1866, circa 80% del totale.

"Quanti ne abbiamo oggi? È il quattro di agosto, vero? Bene. Allora ci sposeremo il primo ottobre". Così dice Suor San Sulpizio all'innamorato Ceferino Sanjurjo, nel romanzo che da lei prende il nome, di Armando Palacio Valdés. Il lettore pio non deve preoccuparsi, né l'anticlericale allietarsi per i motivi sbagliati. Entrambi possono però godersi un simpatico romanzo, scritto come meglio non si potrebbe, con figure che saltano letteralmente fuori dalle pagine e decine di situazioni in cui ci pare di essere coinvolti direttamente. E poi, anche qui c'è sullo sfondo un'intera città con la sua distinta personalità, Siviglia la bella, con la sua Giralda, col suo popolo spensierato, o, forse, che si dà pensiero solo di quel che veramente importa. Se la vita in tutte le città Europee si è ormai appiattita ovunque nell'imitazione di una cultura originata altrove, non resta che dolersene. ("La Hermana San Sulpicio", 1889, 224 pagine).

1914, martedì. La Gran Bretagna dichiara guerra alla Germania. Entro la settimana che segue viene mobilitato tra gli altri un corpo di spedizione Indiano (Indian Corps), subito spedito nelle Fiandre, dove sarà decimato dal clima, dalle malattie, dalla malinconia. Entro un anno verrà spostato su un teatro di guerra più confacente. Faceva parte del corpo anche Chitra, il piccione viaggiatore protagonista di "Chitra-Griva", di Dan Gopal Mukerji. Chitra è un romanzo per ragazzi, centrato su un ragazzino e sul suo piccione prediletto Chitra-Griva, nome che significa qualcosa come "gola iridata". È un libro che lascia profonde impressioni: l'Himalaya, i rododendri, le notti nella giungla, le visite a monasteri di montagna, il cane rinselvatichito nelle trincee delle Fiandre. Se non si vuol leggere il Mahabharata, questo libro può aiutare a capire un poco di India - o addirittura quel che

l'India avrebbe potuto essere. Lettura a tratti particolarmente rasserenante.
("Chitra-Griva", 1928, 192 pagine).

C'erano diverse migliaia di piccioni viaggiatori in servizio attivo nella prima guerra mondiale. Un piccione americano, Cher Ami, ottenne anche una "Croix de guerre avec palmes" dalla Francia. Esempio di umorismo militare.

5 agosto

1706, lunedì. Lemuel Gulliver salpa per il suo terzo viaggio, grazie al quale vedrà l'isola volante di Laputa. Dei quattro viaggi di Gulliver questo è considerato dai critici il meno interessante, forse perché il messaggio non è unitario e non è chiaro contro chi sia diretta la satira. Comunque, nella storia dell'astronomia è famosa l'affermazione (Capo III) che i Laputani sanno che Marte ha due satelliti, di cui vengono anche indicati en passant le distanze ed i periodi di rivoluzione, con buona approssimazione. Il fatto è che i due satelliti sono assai piccoli e furono visti solo nel 1877 da Asaph Hall con adeguato telescopio. Vedi 2 aprile.

1755, martedì. In Francia viene bruciato il libro "La pulzella d'Orléans", di Voltaire. Qualche giorno dopo sarà bruciato anche a Ginevra. Questi roghi di libri in Francia e anche in Svizzera ("*la Gallia e l'Alpe*") vengono ricordati al verso 942 del Mezzogiorno, seconda parte del poemetto satirico "Il Giorno", di Giuseppe Parini. I nobili scherzavano col fuoco ed il Parini, che pubblicò il Mezzogiorno nel 1765, evidentemente lo sapeva. Questo ogni tanto succede ai poeti. Pur nel finissimo sarcasmo, il Giorno non è facile da leggere. In certo senso è troppo ben scritto. I periodi sono complessi, le parole sono ricercate - anche se sono esattamente quelle che ci vogliono, le allusioni alla mitologia sono astruse, le allusioni ai suoi tempi sono velate. Era però difficile dipingere meglio il quadro dei nobili del tempo, sorta di semidei a cui, senza alcun loro merito, tutto era permesso. Dunque, senza dubbio, un monte da scalare... forse la Grigna?

("Il giorno", in quattro parti, di cui due sole compiute: si tratta del Mattino, 1763, e del Mezzogiorno, 1765. Poi venne la rivoluzione francese, e Parini pensò che la sua satira diveniva inutile e forse di cattivo gusto, a prendersela con una classe già massacrata. Per cui il Vespro e la Notte rimasero incompiuti. Tutto insieme ci restano cento pagine).

In quanto alla Pulzella d'Orleans di Voltaire fu male bruciarla per motivi religiosi, ancora peggio bruciarla per motivi politici. Bruciarla per il suo cattivo gusto sarebbe stata una migliore idea, anche perché quella che fu bruciata era un'edizione pirata, la prima edizione ad opera di Voltaire essendo del 1762. Era comunque una misura inutile, perché bastava aspettare qualche decennio. Il tempo ne ha fatto giustizia spedendola nel solaio delle cianfrusaglie dimenticate.

Domenica. Rémi va a cena con i fiorai Acquin, che lo hanno raccolto dopo la morte di Vitalis. Da "Senza famiglia", di Henri Malot. Vedi 2 agosto.

6 agosto

1823, mercoledì. Con una lettera di Emile Blondet a Monsieur Nathan, datata dalla tenuta di Les Aigues il 6 agosto 1823, incomincia il romanzo "I contadini", di Honoré de Balzac. In questo romanzo, precursore del realismo e del naturalismo, Balzac vuol presentare la guerra "dei contadini contro i proprietari", combattuta senza esclusione di colpi. Il romanzo è considerato un capolavoro. Chi avesse mai detto a Balzac che meno di duecento anni dopo solo il 4% dei lavoratori Francesi sarebbe stato occupato in agricoltura!

("Les Paysans", scritto nel 1844 e pubblicato incompiuto e postumo nel 1855, circa 400 pagine).

1870, sabato. Ha inizio il libro "la disfatta", di Emile Zola. Il volume è il penultimo dei venti che compongono la saga dei Rougon-Macquart. Vedi 28 maggio.

1975, mercoledì. Il New York Times per la prima (e finora ultima) volta annuncia la morte di un personaggio fittizio, con l'articolo "*Ercole Poirot è morto - famoso detective belga*". L'articolo fu pubblicato alla comparsa del molto atteso ultimo racconto "Sipario", abbastanza deludente conclusione di una serie di 33 romanzi e 51 racconti di Agatha Christie, molti dei quali sono invece capolavori.

("Curtain", 1975, 225 pagine).

Il racconto era stato scritto nel 1940 e depositato presso una banca. L'autrice diede il permesso di pubblicarlo pochi mesi prima della sua morte.

7 agosto

18..., il barone Hulot riceve un secondo messaggio dall'Africa dallo zio Johann Fischer, con richiesta di soldi. La lettera e le sue conseguenze mandano all'aria il progetto prediletto della Cugina Betta, protagonista dell'omonimo romanzo di Honoré de Balzac. Vedi 1 febbraio.

1916. "*Notte del 7 agosto - chi ti dimenticherà?*", da "La sagra di Santa Gorizia", poemetto in versi brevi non rimati di Vittorio Locchi (che morì disperso al largo di Capo Matapan il 15 febbraio 1917), in cui si canta la conquista di Gorizia da parte italiana nella prima guerra mondiale. La Sagra fu un grande successo, va letta e fa pensare. È la descrizione di una spaventosa strage a cui si cerca di dare un senso quasi religioso ed in cui c'è poco posto per i morti del "nemico". Riflette un modo di pensare diverso e oggi quasi inconcepibile, che si esprime in altro linguaggio, oggi quasi incomprensibile. È mai possibile che siamo cambiati tanto in un secolo?

("La sagra di Santa Gorizia", 1917 - postumo, circa 60 paginette, compresa l'introduzione)

8 agosto.

13** "*...ricordandom'io pur testé che la festa di san Lorenzo sia di qui a due dì*"... Grazie alla vicinanza di questa ricorrenza (10 agosto) frate Cipolla può spiegare come nella sua preziosa cassetta di reliquie da presentare ai Certaldesi non vi sia la penna autentica dell'Angelo Gabriele, ma il carbone usato per ardere San Lorenzo sulla graticola. E' una delle pochissime date identificabili nel Decamerone (Giornata VI, Novella X), di Giovanni Boccaccio.

Le cento novelle hanno i più disparati soggetti, raggruppati per tema, di assai disuguale lunghezza, valore artistico, castigatezza. Tutte, però, sono scuola di buon italiano. È uno dei nostri grandi classici, ed una oculata selezione di novelle vale decisamente la fatica.

("Il Decameron", scritto tra il 1349 e il 1353, 100 novelle, circa 1000 pagine).

1596, giovedì. Muore Marguerite Du Perier, nata il 2 febbraio 1593. Vedi 23 giugno. Aveva tre anni, e le toccarono in sorte due versi tra i più belli della letteratura francese.

Viene in mente la piccola Erotion (di sei anni), su cui pianse Marziale, dedicandole alcuni dei versi più belli della letteratura latina:

*...Mollia non rigidus caespes tegat ossa nec illi,
terra, gravis fueris: non fuit illa tibi.*

*...Le sue tenere ossa ricopra una zolla non dura, e tu su di lei,
terra, non esser pesante: non lo fu lei su di te.*

Gli epigrammi di Marco Valerio Marziale sono ovviamente un classico, che ci rivela la società romana alla fine del primo secolo dC. Non tutti castigatissimi, molti divertenti

("Epigrammaton libri", pubblicati tra l'88 e il 103 dC, 12 libri. Vi si aggiunsero altri due libri

chiamati Xenia, cioè “doni per gli ospiti di un banchetto”, e Apophoreta, cioè “doni da portar via”. Infine il quindicesimo libro, Liber Spectaculorum sarebbe la raccolta più antica. In tutto 1561 epigrammi).

1935, giovedì. Grande uragano in cui perisce Robert Blake, nel racconto "Colui che abitava nel buio", di Howard Phillips Lovecraft.

Lovecraft, che in vita ebbe pochi riconoscimenti, è un degno erede di Edgard Allan Poe, anche se il suo possesso della lingua è stato giudicato inferiore a quello del suo grande predecessore. Sarà, ma le situazioni da incubo che Lovecraft crea, spinto da una fantasia possente, e da non trascurabile cultura, non sono da prendere alla leggera. È pur sempre un maestro. La sua tesi, nettamente anti-agnostica, è che il mondo razionale sia una piccola isola in un universo di puro orrore. La conoscenza della realtà vera quindi non porta con sé la salvezza, ma la distruzione, perché significa soltanto conoscere l'orrore, e l'unico scampo è la follia. Questa tesi ricompare più volte nei suoi scritti (in particolare in "Colui che abitava nel buio") con una ricorrente visione spaventosa di Azathoth, Signore del Tutto, sdraiato al centro del caos primigenio.

Soprattutto per chi è a caccia di incubi.

("The hunter of the dark", 1935, 15 pagine).

9 agosto

1757, martedì. Termina la battaglia di Fort William Henry, con massacro degli occupanti del forte (forse 1500 persone) che si erano arresi. La strage è ricordata con orrore al Capo XVII de "L'ultimo dei Mohicani", di James Fenimore Cooper. Si tratta del maggior successo dello scrittore, ancor oggi inflitto agli scolari americani, nonostante le ovvie pecche, storiche e letterarie. Sarebbe un po' come se in Italia si facesse studiare lo “Ettore Fieramosca” di d’Azeglio a scuola. Insomma, tutto il mondo è paese, e gli scolari si devono prendere quel che passa il convento. Tuttavia il romanzo può interessare per vari motivi, soprattutto a chi vuol conoscere a fondo il retroscena intellettuale degli Americani. Non si contano i films, le serie televisive, i cartoons ispirati al romanzo, uno dei padri, o dei nonni, del racconto western.

("The Last of the Mohicans", 1826, quasi 900 Kbytes)

10 agosto

Anno ignoto.

E battezzollo un certo Don Ilario

Il dì dieci d’agosto, giorno caldo

Dandogli il nome di sua madre, BALDO.

(Maceronea prima, ottava 87)

Questo fatto, per quanto ne so, non accadde in due modi. Anzitutto il Baldo è ovviamente un personaggio di fantasia. In secondo luogo, questo prezioso dato l’ho trovato soltanto nelle “Maccheronee dieci, di Merlin Coccajo, tradotte in ottave vulgari da Jacopo Landoni ravennate (1819)”, ma non nell’originale in mano mia del “Merlini Cocaii Macaronicon”, noto altresì come “Baldus”, di Teofilo Folengo, che qui scrisse sotto lo pseudonimo di Merlino Coccaio e altrove con quello di Limerno (anagramma di Merlino) Pitocco. La leggenda, ripresa dal Gravina e quindi dal Tiraboschi, è che Teofilo Folengo, frate benedettino dalla variopinta carriera, fu dotato di eccelso ingegno poetico, ma, vedendo che poetando in latino o in italiano avrebbe potuto essere solo primo a pari merito o addirittura secondo, preferì inventarsi un genere nuovo in una lingua, il latino maccheronico, da lui non inventata, ma portata a perfezione. Le grasse avventure picaresche di

Baldo, figlio di Guidone e della principessa Baldovina, accompagnato da Cingar ed altri compagni di ventura uno più furfante dell'altro, sono sboccate, irriverenti, divertenti e raccontate in modo ameno. Non manca neppure un incontro con i diavoli danteschi (XIX) ed un viaggio agli inferi (XXIV). Poeti, astrologi e contafrottole in genere, tra cui l'autore, saranno confinati in una gigantesca zucca e torturati da tremila barbieri cavadenti: evidentemente ci sono paure che al mondo non cambiano (XXV). Il latino maccheronico non è banale come sembra: è una lingua rigorosa con una sua grammatica, una sua sintassi, una sua prosodia ed un suo dizionario. L'interpretazione non è agevole come si potrebbe credere, ma ormai il Baldus è reperibile in traduzione su Internet. Un grande ingegno affine, François Rabelais (vedi 3 febbraio), scrisse poco dopo il nostro precursore probabilmente ispirandosi al suo modello, citandolo per nome e sovente copiandolo senza tanti patemi.

(“Merlini Cocaii Macaronicon”, 1517, XXV libri, 14940 esametri maccheronici)

1792, venerdì. Data cruciale in *Madame Sans-Gêne*, dramma (di Victorien Sardou e Emile Moreau), romanzo storico (Victorien Sardou, Emile Moreau, Edmond Lepelletier/Lepeltier), opera lirica (libretto di Renato Simoni, musica di Umberto Giordano), titolo di vari films. Il primo atto del dramma e dell'opera si svolgono appunto il 10 agosto 1792, sullo sfondo della fine della monarchia Francese. Catherina Hubscher, lavandaia presso cui il giovanissimo Napoleone si fa lavare le camicie dimenticandosi di pagare, fidanzata col sergente François-Joseph Lefebvre, futuro maresciallo di Francia, soccorre il conte Neipperg, ferito negli scontri della giornata. Il carattere della marescialla, poco raffinata, abituata a dire pane al pane e vino al vino, ma sincera e di buon cuore, era consacrato dalla tradizione. Ma per tutto il resto la storia si inchina e si ritira. Neipperg avrebbe avuto diciassette anni nel 1792 e non sembra fosse a Parigi a quel tempo. La vera madame Sans-Gêne era un'altra persona (Thérèse Figuiet). I Lefebvre si erano sposati nel 1783. La vicenda del Conte Neipperg con l'Imperatrice Maria Luisa, che occupa gran parte del secondo e terzo atto dell'opera, e si svolgerebbe nel 1811, è quindi anticipata di tre anni. Anche se la storia vi è brutalizzata, il dramma soprattutto ebbe una meritata fama e fu un pezzo di bravura per diverse grandi attrici, essendo uno dei primi drammi in cui una donna faceva valere i suoi diritti, nientemeno che con Napoleone. Però non posso trattenermi dal chiedermi ancora una volta se la storia vera non sarebbe più interessante. Una fedele biografia di Adam Neipperg, per esempio, sarebbe già da sola un romanzo, e non dei meno interessanti.

(“Madame Sans-Gêne”, 1893, dramma in tre atti)

(“Madame Sans-Gêne, roman historique”, 1897, 500 pagine)

(“Madame Sans-Gêne”, 1915, opera lirica in tre atti)

1856, domenica. A sera inizia la tempesta (storica) da cui viene distrutta l'Ile Dernière, al largo di New Orleans. Ma un'unica superstite, una bambina (Eulalie/Lili/Zouzoune) poi ribattezzata (Concepción/Conchita/Chita), si salverà. È l'inizio del breve e gentile romanzo "Chita, un ricordo dell'isola estrema", di Lafcadio Hearn, altra romanzesca figura della letteratura americana. ("Chita, a Memory of Last Island", 1889, 110 pagine)

1867, sabato .

*San Lorenzo, io so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade...*

*..Ritornava una rondine al tetto,
l'uccisero, cadde tra i spini...*

Nel tardo pomeriggio di San Lorenzo, giorno noto anche per le stelle cadenti, venne assassinato Ruggero Pascoli, padre del poeta Giovanni, che scrisse per ricordare l'evento una delle sue più celebri poesie, in 24 versi, che intitolò “X agosto”, forse volendo indicare con la croce la morte del padre. Poesia ancora quasi obbligatoria per un Italiano.

(Dalla raccolta "Myricae", in varie edizioni: 22 componimenti nel 1891, 156 nell'edizione del 1900).

1880, martedì. Apparizione all'albergo Rigi Kulm. Incipit di "Tartarino sulle Alpi", di Alphonse Daudet. Il romanzo non è al livello del "Tartarino di Tarascona", ma si può leggere. ("Tartarin sur les Alpes", 1885, 306 Kbytes).

A quanto pare Daudet fu pagato 100.000 franchi dall'editore Calmann-Lévy per firmare questo libro scritto da un "negro", certo Hugues Le Roux, in collaborazione con Julie Daudet, moglie di Alphonse. L'editore si era stancato di aspettare che Daudet scrivesse di persona un seguito al Tartarino di Tarascona. Del resto molti altri scritti del Daudet, e non i meno noti, non furono scritti da lui. Un esempio è la famosa "Capra di Monsieur Séguin", una delle "Lettere dal mio mulino", che fu scritta dal suo amico Paul Arène.

La storia è alle volte un po' ingiusta nell'attribuzione dei meriti.

11 agosto

480 AC. Data non del tutto improbabile della Battaglia delle Termopili, più volte citata nella letteratura. E' ricordata brevemente ("*Parliamone, come disse Leonida alle Termopili*") anche in un'interessante raccolta di aforismi in forma di romanzo, "Come ti erudisco il pupo", di Oronzo E. Marginati, pseudonimo di Luigi Lucatelli. Il pupo (maschio) viene preparato alla vita con aforismi del tipo di: "*Non è che la donna si dimentica il beneficio aricevuto, è che non te lo perdona mai*". E non parliamo della gatta che va al lardo, che ha un destino del tutto diverso da quello del proverbio. ("Come ti erudisco il pupo", 1915, 123 pagine nell'edizione 1942).

1934, sabato. Viene ferito dal toro Granadino a Manzanares il torero Ignacio Sánchez Mejías, che morirà due giorni dopo. Era un torero intellettuale (caso non proprio comune) e amico di Federigo Garcia Lorca, che per lui compose una delle sue più note poesie, il "Lamento per la morte di Ignazio".

("Llanto (o Lamento) por la muerte di Ignacio Sánchez Mejías", 1934, in quattro parti, 220 versi).

12 agosto

30 bC, suicidio di Cleopatra, con cui termina la tragedia Antonio e Cleopatra, di William Shakespeare. Oltre alla tragedia di Antonio e di Cleopatra, termina anche la storia della civiltà dell'Egitto, con la sua infinita serie di re, che di fatto finì con Cleopatra. E questo è messo in luce dalla risposta dell'ancella morente Charmian, citazione di Plutarco, alla domanda del soldato di Ottaviano che costernato le chiede: "*Che è successo qui? Charmian, ti pare che sia ben fatto tutto questo?*"... (Atto 5, scena 2).

("Anthony and Cleopatra", probabilmente composta nel 1603-1607, stampata nel First Folio del 1623, 5 atti)

Orazio (Quinto Orazio Flacco) scrisse una sua famosa ode sul prediletto modello greco di Alceo, quando in Roma arrivò l'annuncio della morte di Cleopatra "*Ora bisogna brindare ... - Nunc est bibendum...*" (Carmina, I. 37). Bisognerà festeggiare, ma anche dai versi di Orazio trapela una certa ammirazione per Cleopatra, "*non humilis mulier – donna non da poco*".

("Carmina", i primi tre libri pubblicati nel 23 e il quarto libro nel 13 aC, 103 carmi in tutto).

A questa insigne tragedia si rifà un'altra, assai più umile, la "Commedia dei maggiolini", di Joseph Viktor Widmann, nel suo secondo "Intermezzo epico", in cui un bambino per gioco costruisce una nave di petali di tulipano, prende una farfalla gialla che dovrà giocare il ruolo di Cleopatra e...L'ammaestramento sembra essere che la vita va rispettata in tutte le creature. Ma più alto, anche

se mai esplicitato, è il parallelo che corre attraverso l'intera tragedia, tra le brevi imprese dei maggiolini (che tra l'altro hanno un loro re - "der König"- che morirà nobilmente nell'ultimo atto, quando quasi tutti i maggiolini avranno ormai compiuto il loro ciclo vitale di pochi mesi) e le illusioni e le vane imprese del genere umano. ("Maikäferkomödie", 1897, 212 pagine).

1506, mercoledì. Si conclude la congiura di Giulio e Ferrante d'Este contro il duca Alfonso ed il fratello Ippolito. I due vengono portati davanti al patibolo, e qui, all'ultimo momento, Alfonso li grazia, commutando la pena di morte in quella del carcere a vita (non è un romanzo, questo. È storia. E non è neppure un caso unico). Ferrante morì in carcere dopo 36 anni e Giulio fu liberato dal nipote nel 1559. Il poeta Ariosto ebbe pietà dei prigionieri e nel 1506 scrisse una "Ecloga" in 292 versi, in cui, con pseudonimi e sotto velo pastorale descrisse la congiura. Interessante lettura. Intercedette per loro anche nel canto III, strofe 60-62 dell'Orlando Furioso, ma Alfonso non si lasciò piegare. Mal gliene incorse: le tre strofe resteranno come monumento alla sua crudeltà fino a che si leggerà il Furioso. E fino a quando lo si leggerà? Il poema è lungo, ma è vario, facile da leggersi, brillante, pieno di trovate, con versi che rimangono nella memoria perché non si potevano dire meglio. Non deve spaventare: è una lettura raccomandabilissima, che ci fa entrare diritti nelle corti del Cinquecento, insieme al Cortegiano, al Principe, al Galateo, ai Ricordi di Guicciardini. ("Orlando Furioso", prima edizione 1516, edizione definitiva 1532, XLVI canti in ottave, 38736 versi).

1761, mercoledì. Cattura a Venezia dell'Avogadore Angelo Querini che viene incarcerato al Castelvecchio di Verona per aver cercato di limitare i poteri del Consiglio dei Dieci. Il fatto (che non è privo di importanza nel resto della vicenda) è menzionato all'inizio del lungo racconto pseudo-storico "Andrea Delfin", del tedesco Paul Heyse, che come quasi tutti gli autori dell'Ottocento, anche italiani, esagera alquanto gli aspetti tirannici del governo di Venezia. Heyse fu premio Nobel nel 1910 e lasciò diversi scritti, poesie, racconti, romanzi, drammi. Fu considerato il miglior poeta tedesco fin dai tempi di Goethe. Come molti Germanici, ebbe una particolare simpatia per l'Italia. Un altro esempio, oltre all'Andrea Delfin, improbabile feuilleton ottocentesco di ambiente veneziano, è "L'arrabbiata" (titolo originale), che invece si svolge tra Capri e Sorrento - un breve e simpatico racconto senza date, ma assai superiore, a mio parere, all'Andrea Delfin, e di cui consiglio senz'altro la lettura. Di male non ne può fare. ("Andrea Delfin", 1862, 200Kbytes) ("L'arrabbiata", 1852, 50 Kbytes)

Gran parte della leggenda nera su Venezia fu originata oltr'Alpe, perché i Francesi avevano la coscienza sporca per aver aggredito e distrutto un'altra Repubblica. È vero, era una repubblica aristocratica, ma sfortunatamente tutte le repubbliche, anche le più democratiche, tendono a diventare repubbliche aristocratiche. Come è noto, quando i Piombi furono liberati, vi si trovarono in tutto sette prigionieri, nessuno per reati politici, tanti quanti alla liberazione della Bastiglia. Nessuno fu trovato nei famigerati Pozzi. Non molti, né gli uni né gli altri, per due regimi così tirannici. Chi voglia avere un resoconto chiaro degli aspetti storici della vicenda dell'Avogadore Angelo Querini, può trovare un'esauriente relazione al Capo IV, libro XVII della monumentale "Storia documentata di Venezia" (dieci volumi, stampati tra il 1853 e il 1861), di Samuele Romanin, uno dei generosi che intraprese lo sforzo di difendere la reputazione della Repubblica, che, distrutta, ormai non poteva più difendersi.

"Ma la fine del mondo non doveva arrivare, come non doveva arrivare il dodici agosto - But the end of the world was not come, any more than the twelfth of August was". Commento paradossale tratto dal libro "I bambini acquatici", del reverendo Charles Kingsley, favola moralistica in puro stile vittoriano, in cui, attraverso varie allegorie, viene raccontata l'educazione (in mancanza di parole più adatte) del piccolo spazzacamino Tom caduto nel fiume, di cui non si capisce bene se sia

annegato o no. Il tono è accondiscendente, cosa che quando avevo io l'età dei lettori a cui il libro è rivolto, mi irritava oltre ogni dire. Tutto sommato il libro merita la sua posizione di ex-best-seller, oggi dimenticato. E' una curiosità vittoriana, destinata soprattutto a chi ama quel periodo storico, ed è disposto a digerire le opinioni dell'autore su cattolici, ebrei, negri, irlandesi e americani. ("The Water Babies, a Fairy Tale for a Land Baby", 1863, 376 Kbytes).

Data di "servizi resi" dal Capitano Wilson, per cui la Señora Alforgas de Cuzman (sic) gli lascia nel suo testamento mille dobloni in oro. Il Capitano non ha la minima idea di quali siano tali servizi, ma lo sa il lettore de "Il guardiamarina Easy", una delle più note opere di Frederick Marryat. E' la storia di un ragazzo ricco, cocciuto, ed allevato su principi egualitari, il quale per errore di valutazione si arruola su una nave da guerra a quattordici anni. Il ragazzo però non è cattivo, non è uno sprovveduto ed è decisamente fortunato. I primi capitoli, in cui i principi egualitari vengono applicati senza discernimento, sembrano usciti dalla penna di Voltaire. Marryat fu un precursore nello scrivere avventure di mare, e non solo di mare, per giovani e meno giovani. Personalmente era un valoroso, che salvò almeno tre marinai dall'annegamento in occasioni diverse e compì altre azioni notevoli, facendo della sua vita un romanzo di avventure. Tuttavia, anche se taluni episodi e tipi che compaiono ne "Il guardiamarina Easy" sono chiaramente tratti dalla vita dell'autore, non si può parlare di un'autobiografia, sia pure romanziata. Più vicino ad un'autobiografia è il "Frank Mildmay" (1829), suo primo romanzo, che proprio per l'apparenza autobiografica costò all'autore critiche su critiche. Non gli costò certamente critiche nel suo Paese la tetra rappresentazione di maniera della Chiesa Cattolica, che a mio parere non rende migliori i suoi libri. E' tuttavia raro trovare un autore che abbia scritto libri per bambini, ragazzi e uomini maturi, leggibili ancor oggi. ("Mr. Midshipman Easy", 1836, 778 Kbytes).

Data della lettera XXVIII del Werther, citata indirettamente nel "Viaggio intorno alla mia camera", di Xavier de Maistre (vedi 16 ottobre).

13 agosto

"*Quell'anno la festa di Santa Chiara* (onomastico di Claire de Beaulieu, moglie di Philippe Derblay, il "Padrone delle ferriere") *cadeva di domenica*". La festa di Santa Chiara era a quei tempi il 12 agosto, e quindi l'anno era il 1877. Il lunedì successivo, 13 agosto, il romanzo giunge alla sua scena risolutiva, cioè un duello che, dopo un romanzo abbastanza esagerato, finisce insperabilmente nel modo più logico. Prima di leggere questo libro pensavo che si trattasse dello studio di carattere di un grande capitano d'industria, della sua ascesa nella scala sociale partendo dal nulla, e magari dei suoi rapporti con la finanza, la politica, il potere, e poi la moglie scialba e infelice, il figlio inetto, la figlia ribelle che fugge con un pittore e via dicendo. Nulla di tutto questo. Il "Padrone delle ferriere", di Georges Ohnet, è una storia d'amore tra personaggi dalla psicologia abbastanza elementare. Cambiando pochissimi dettagli nel romanzo, il protagonista potrebbe essere un banchiere, o un politico, o un militare di carriera, o un piantatore di zucchero nella Martinica (Ohnet, però, preferiva gli ingegneri). Il romanzo è unicamente una questione tra l'alta borghesia, in cui risiede il denaro, e quindi è la forza viva del paese, e la corrotta, decadente, impoverita nobiltà, che però esercita sui borghesi arricchiti un fascino irresistibile. Tutta questione d'un apostrofo. Il romanzo non ci sarebbe se Philippe Derblay si chiamasse Philippe d'Erblay. Gli operai e lavoratori sono trattati alla meglio con paternalismo, e sono ritratti in goffe foto di gruppo, con il cappello in mano ed occhi adoranti, per lo più umidi di lacrime di commozione. Il racconto è nello stile del peggior melodramma borghese, ma si legge bene (e ai suoi tempi andò a ruba). Questo irritò furiosamente i critici, che probabilmente lo leggevano anche loro di nascosto. I romanzi e drammi di Ohnet si vendevano, quindi aveva ragione anche lui.

("Le maître de forges", 1882, 400 pagine brevi – poi volto in dramma di 5 atti nel 1883)

(Anno imprecisato a cavallo tra il 1800 e il 1900): “... e il 13 agosto eccomi in viaggio [per Parigi], pensando:”*Ne approfitterò per andare a trovare mia zia Eglantina, che abita nel Boulevard del Palazzo davanti al Palazzo di Giustizia*”...”, unica data in un monologo di Georges Feydeau. Si trova ne “Il signore condannato a morte”. Feydeau scrisse essenzialmente vaudevilles o farse e ventidue monologhi, per lo più umoristici, di cui dodici in versi. Ce ne sono di varia qualità. In genere quelli in versi sono i migliori (per esempio “Patte en l'air - La zampa alzata” o “Le colis - Il bagaglio”, che sospetto abbia ispirato Pirandello per una delle sue “Novelle per un anno”). Altri sono solo una serie di battute da avanspettacolo. Il protagonista è generalmente un ingenuo che descrive un mondo che non comprende. Tale è il caso del Condannato a Morte, monologo surreale. E' triste pensare che questo “ingegnere della risata”, che scriveva intrecci irresistibili (quali l'immortale “Sarto per signore”) descrivendo allegramente il frivolo mondo parigino, sia morto pazzo, a cinquantotto anni.

(“Les Monologues – Un Monsieur qui est condamné a mort”, (pre?)1899, 9 pagine. I 22 monologhi, pubblicati in tempi diversi, constano di 21000 parole).

1960, sabato. La Società Generale del Credito Istituzionale distribuisce i premi nel sito dell'ex Champ de Mars a Parigi. L'ultimo, meno ambito e quasi derisorio premio è di poesia e lo riceve il sedicenne Michel Dufrenoy. È l'inizio del Capo I del "romanzo perduto" di Giulio Verne, "Parigi nel XX secolo", scritto nel 1863, pubblicato nel 1994. Verne aveva 35 anni quando lo scrisse, ed il suo editore, Hetzel, fu assai poco convinto dall'idea di pubblicare questo romanzo, che - secondo lui - avrebbe potuto rovinare la carriera dello scrittore, che a quel tempo aveva scritto cinque racconti. Quindi incoraggiò l'autore a ritardare la pubblicazione per una ventina d'anni (furono poi centotrentuno). Sembra quasi che Hetzel volesse specializzare la sua scuderia: Victor Hugo per le poesie ed i grandi romanzi romantici, George Sand per i romanzi sociali, Jules Verne per l'ottimistica fede nel progresso. Verne divenne così il profeta della tecnologia. Leggendo "Parigi nel XX secolo" si capisce che Verne era un profeta assai poco convinto. Quando poi Verne fu ricco e affermato (e Hetzel morì), tornò al romanzo vagamente ecologico e sostanzialmente pessimista sull'avvenire tecnologico dell'umanità. Dopo di averci dato la visione del futuro in parte indovinata e in parte no, con auto a benzina, metro sopraelevato, computers e via dicendo, il libro "Parigi nel XX secolo" termina con una silenziosa visione di Parigi in una sera d'inverno, vista da un cimitero su una collina, il Père Lachaise. È una Parigi piena di luci, ma gelida, su cui troneggia una Torre Eiffel di 100 m, che nel 1863 non c'era ancora.
("Paris au XXeme Siecle", 1994, 222 pagine)

14 agosto

1490, sabato. Nei giorni 11-14 agosto 1480 Otranto fu presa e saccheggiata dai Turchi, che vi uccisero circa 10000 uomini (tra i quali gli Ottocento Martiri) e menarono in schiavitù donne e bambini con gran bottino. Forse in questo giorno partì una galera turca carica di preda, ma non doveva arrivare in patria, perché:

FILOGONO.

.....In quel medesimo

Tempo furo alcun' nostri di Sicilia,

Li quai quei mar con tre galèe scorrevano,

Ch'ebbero spia, che di preda ricchissima

Un legno d' Infedel' tornava carico....

(Atto III, scena VI)

A bordo c'era il bimbo Carino, di cinque anni, che piangendo invocava sempre il nome di un servo, Dulippo, che ne aveva avuto cura, per cui, portato a Catania ed allevato da Filogono, il bambino stesso fu chiamato Dulippo. E' uno dei protagonisti della commedia dell'Ariosto, "I suppositi" (o trovatelli), simpatica commedia, inquadrata tra un prologo con doppi sensi licenziosi, che non ricompariranno nella commedia, e conclusa dall'infelicissima ultima battuta di Pasifilo, chissà perché. Gusti del tempo.

(Ludovico Ariosto, "I Suppositi", V atti, prima in prosa, poi in versi. Prima rappresentazione: Ferrara, carnevale 1509)

1834, giovedì. Nel pomeriggio il brigantino *Pilgrim* salpa da Boston, con a bordo il diciannovenne Richard Dana, che descriverà il suo viaggio nel romanzo biografico "Due anni a prora", cioè nel castello di prua, il *forecastle* (per favore, leggere "foxl"). Nelle sue intenzioni il libro non doveva essere un romanzo di avventure, ma un manuale per marinai in erba, ed insieme una denuncia delle miserabili condizioni dei marinai. Ne uscì invece un romanzo di avventure che contiene pagine difficilmente eguagliabili nella loro semplicità. Alla fine, anche il lettore avrà fatto il viaggio nel castello di prua. Al termine del libro, nel capitolo "Ventiquattro anni dopo", si legge la descrizione di una nuova visita dell'autore nella California di 150 anni fa, da non credere. Insomma, un alto scoglio isolato nel mare, un maestro.

("Two Years Before the Mast", 1846, 916 Kbytes).

19***. Compare su un insignificante giornale di Londra la notizia che il Segretario agli Affari Esteri, avendo ricevuto un certo numero di lettere di minaccia, offre 50 sterline a chi possa dare informazioni utili in proposito. Così incomincia, dopo un prologo, il primo capitolo de "I quattro giusti", primo libro dell'omonima serie di Edgar Wallace, uno dei maestri del giallo della seconda generazione. I quattro giusti lavorano in base ad un concetto superiore di giustizia, per cui non temono di sfidare potenti governi.

("The Four Just Men", 1905, 224 pagine).

Edgar Wallace, di cui si disse negli anni Venti che un quarto dei libri letti ogni anno in Inghilterra era stato scritto da lui, produsse soggetti per circa 160 film. Gli fu anche attribuito - a torto - il racconto "King Kong", che fu pubblicato più o meno in parallelo con la comparsa del film. Ma il film comparve nel 1933 ed il libro nel dicembre 1932, mentre Wallace era già morto nel febbraio del 1932. Incidentalmente, secondo me - ancora una volta - la biografia di Edgar Wallace è quanto meno competitiva come interesse e come complessità di intreccio con qualsivoglia dei suoi racconti.

15 agosto

1040, venerdì. Macbeth uccide re Duncan I (vedi 27 luglio).

1821, mercoledì. Alle dieci di questa sera, giorno del suo compleanno, Thomas De Quincey va a rivedere la strana casa in Oxford Street, a Londra, in cui ha passato parte della sua miserabile giovinezza. Il libro ("Le confessioni di un mangiatore d'oppio"), farraginoso e mal organizzato, è interessante e contiene una delle poche descrizioni letterarie accurate, anche se non esaurienti, delle esperienze di un mangiatore d'oppio.

("Confessions of an English Opium-Eater", 1821, 237 Kbytes).

L'autore è, a mio parere, un genio che in qualche modo non è riuscito ad esprimersi. Ad un certo punto, lasciando la strada di Londra dove ha vissuto come ragazzo miserabile, esce nell'apostrofe che inizia con le parole:

"So then, Oxford Street, stony-hearted step-mother! thou that listenest to the sighs of orphans and drinkest the tears of children, at length I was dismissed from thee;.. - E così, Oxford Street,

matrigna dal cuore di pietra! Tu che ascolti il pianto degli orfani e bevi le lacrime dei bambini, finalmente mi lasciasti andare; ... ". Per me questo brano è dettato direttamente dalle Muse e mi torna in mente tutte le volte che rivedo Oxford Street.

19***, vigilia di uno sciopero fallito di tipografi, ne " Gli ammonitori" di Giovanni Cena romanzo realista-socialista basato, con non originale finzione letteraria, sul manoscritto di un tipografo dalle intenzioni suicide, Martino Stanga. Le vicende del casamento Acropoli, in Via San Donato a Torino, e dei suoi personaggi, in cui l'amore romantico ha più posto che nei romanzi di Zola, sono descritte con umana partecipazione. Le considerazioni filosofico-sociali, forse perché meglio dette da altri e comunque ormai sentite e risentite, sono un poco più indigeste. E poi, non sappiamo se Martino Stanga metterà in atto i suoi piani.
("Gli Ammonitori", 1903-1904, circa 140 pagine)

16 agosto

1717, lunedì. Il Principe Eugenio di Savoia porta le truppe all'attacco di Belgrado, che si arrenderà il 21. La battaglia di Belgrado è ricordata (o quasi, perché la conversazione non attecchisce) dal padrone di casa nella commedia "Si umilia per vincere", di Oliver Goldsmith, una delle più celebri commedie del Settecento inglese, con due vecchi amici, due coppie di giovani, un ragazzo terribile, una bisbetica, ed una serie di equivoci. Tranquillamente divertente, non siamo ancora alle indavolate farse francesi del secolo successivo.
("She Stoops to Conquer, or the Mistakes of a Night", 1773, cinque atti).

17 agosto

1030, lunedì. Muore in battaglia presso il castello di Falkenstein nella Foresta Nera Ernesto (II) duca di Svevia. La battaglia è il soggetto del quinto atto della tragedia "Ernesto, Duca di Svevia", di Ludwig Uhland. Ernesto, che si è già ribellato più volte contro il patrigno, l'Imperatore Corrado II, infine non ha accettato il perdono perché questo verrebbe dato solo a condizione che lui si metta contro il suo più fedele amico, Werner di Kyburg. Non accetta il perdono neppure dopo la morte di Werner sul campo di battaglia, per non mancare alla sua amicizia. L'ultima battuta della tragedia spetta alla madre, l'Imperatrice Gisela di Svevia, che, giunta sul campo di battaglia, si consola pensando che l'amicizia di Ernest e Werner, che giacciono morti uno accanto all'altro, continuerà in un mondo migliore, e resterà come una leggenda nei cuori del popolo.

("Ernst, Herzog von Schwaben", 1817, 5 atti, 1988 versi)

Per quanto la non lunga tragedia di Uhland sia una delle migliori del teatro tedesco dopo Schiller e Goethe, e contenga molta autentica poesia, non penso che sia frequentemente rappresentata per i suoi molti, riconosciuti difetti. Tuttavia, il tema dell'amicizia tra soldati, con accenti che si possono richiamare alle ultime parole di Gisela, viene riproposto in una brevissima poesia dello stesso Uhland. Sono quindici versi: "*Avevo un compagno - Ich hatt'einen Kamaraden*" (1809), accorata poesia, la, quale, musicata con triste, solenne musica di Friedrich Silcher (1825), esprime semplici sentimenti come meglio non si potrebbe ed ha accompagnato nella tomba milioni di soldati germanici. E' forse la più nota poesia in lingua tedesca.

1799, sabato. Poco dopo l'alba una nave misteriosa entra faticosamente nella baia dell'isola di Santa Maria, sulla costa del Cile. Qualcosa è successo a bordo, ma cosa? Incomincia l'azione di "Benito Cereno", di Herman Melville. Bel racconto avvincente, da non perdere.

("Benito Cereno", 1855, 32000 parole, 50 pagine).

Il lettore curioso può oggi accedere facilmente alla relazione originale del Capitano Amasa Delano,

protagonista del racconto, inclusa nel suo libro "Viaggi e navigazioni". Consiglio senz'altro la lettura. I fatti in realtà si svolgono nel 1804-5, la nave spagnola si chiama *Tryal* (invece che *San Dominick*) e molti particolari non concordano col racconto di Melville, che d'altronde di tanto in tanto usa le stesse parole di Delano. Tuttavia, tanto per cambiare, il racconto di Melville mi piace lo stesso e non mi irrita come tutti gli altri in cui la storia viene malmenata. C'è modo e modo di malmenare la storia. Va notato che il capitano Delano, ufficiale americano dalla testa tonda, capelli corti e bianchi, che guarda il lettore con un mezzo sorriso intelligente da un suo ritratto in litografia nel suo interessante libro, era un uomo di notevole indipendenza di opinioni. A pagina 597 osa addirittura scrivere che, essendosi personalmente informato sulla santa inquisizione a Lima si era convinto che quel tribunale "*was not so terrible as has been represented - non era così terribile come è stato raffigurato*". Raro caso in un autore anglo-sassone. ("A narrative of Voyages and Travels in the Northern and Southern Hemispheres, Comprising Three Voyages Round the World" 1817, 620 pagine).

1892, mercoledì. Data della (chilometrica) lettera che Michel Berthier riceve dallo zio Daniel Berthier-Lautrec, che lo invita a raggiungerlo in Madagascar per fare fortuna (Capo II de "Una famiglia parigina in Madagascar", di Adolphe Badin). È il cacio sui maccheroni, perché Michel Berthier si è rovinato in borsa. Il romanzo descrive le peripezie dei Berthier prima e durante la "Spedizione", cioè l'invasione Francese del 1895. L'autore è un giornalista che ha lasciato poche tracce nella letteratura francese. Il romanzo, oggi politicamente scorretto, può tuttavia informare sullo spirito con cui gli Europei espatriavano in terre ai margini della civilizzazione. Lo zio Daniele, didattico e logorroico e, quel ch'è peggio, animato dalle migliori intenzioni, è semplicemente insopportabile. Nell'ultimo capitolo, l'autore esce con questa battuta: "*Parlate seriamente? Chiese Giorgio Gaulard un po' stordito sotto il fiume di parole del vecchio Daniele*". Anche lui! ("Une famille parisienne au Madagascar avant et pendant l'expédition", 1897, 461 Kbytes). Bisogna dolorosamente riconoscere che non si è scritto abbastanza sull'importante tema degli "zii scapoli" nella letteratura mondiale.

18 agosto

1572, lunedì. Incomincia il romanzo storico di Alessandro Dumas padre, "La regina Margot". Voluminoso romanzo in due parti, che va dalla notte di San Bartolomeo, a cui sono dedicati diversi capitoli, alla morte di Carlo IX (30 maggio 1574). Classico romanzo-fiume d'appendice semi-storico che può esser letto con piacere ed ha in qualche modo creato personaggi (la frivola e affascinante Margherita, Caterina l'avvelenatrice, l'odioso Carlo IX, il sofisticato ma valoroso amante Bonifacio de la Mole) di cui la storia deve faticare assai a liberarsi. La vicenda, più o meno attendibile, degli amori della regina con il conte de la Mole era raccontata già dai contemporanei, e da parte sua anche Stendhal ci aveva pensato quindici anni prima di Alessandro Dumas (vedi 26 aprile). ("La Reine Margot", 1845, in due volumi, il Vol. I in 649 Kbytes, il secondo in 596 Kbytes).

1639, giovedì. Viene bruciato al rogo Urbain Grandier, implicato nel caso delle monache di Loudon. Se ne occuparono diversi autori, tra cui Dumas, Michelet, Huxley ed altri più recenti. Il primo fu probabilmente Alfred De Vigny che fece assistere al rogo il suo eroe, il marchese di Cinq-Mars ("Cinq-Mars, una congiura ai tempi di Luigi XIII"). Cinq Mars stesso fu giustiziato a Lione il 12 settembre 1642, a 22 anni, per aver complottato contro Richelieu, che anche lui aveva i giorni contati (morì il 4 dicembre dello stesso anno). L'esecuzione è riportata nei particolari da De Vigny. Tuttavia la storia intera di Cinq-Mars sembra sia stata un po' più complicata di quanto ai tempi di de Vigny si potesse confessare. ("Cinq-Mars, une conjuration sous Louis XIII", 1826, primo romanzo storico francese, alla

francese; 775 Kbytes).

19 agosto

14 dC. Morte di Augusto. Francesco Guicciardini (ricordo n. 78) invita a leggere su Tacito “*gli ultimi ragionamenti che ebbe Augusto con Tiberio*”. Non mi è chiaro a quali ragionamenti si faccia riferimento. Tacito afferma di non sapere se Tiberio, richiamato d’urgenza al capezzale di Augusto, lo abbia trovato vivo. Secondo Svetonio, Tiberio stette insieme ad Augusto un giorno intero, ma su ciò che si dissero si poterono solo fare congetture. Quel che ho scritto è solo un pretesto per rinnovare l’invito a leggere la cinquantina di pagine intitolata “Ricordi”, di Francesco Guicciardini. Vedi 3 febbraio.

1388, mercoledì. Secondo le fonti inglesi è il giorno della battaglia di Otterburn (5 agosto per gli scozzesi), vinta dagli scozzesi. Si tratta probabilmente dell’episodio storico che ispirò la ballata "Chevy Chase", una, forse la più nota, delle "ballate di confine" (Border Ballades), anonima poesia eroica popolare. Lettura per specialisti. ("Chevy Chase, circa 1430, circa 250 versi della versione del 1430, più breve in quella del 1620).

1739, vecchio stile, domenica.

*Un'estasi improvvisa ha rapito la mia mente
E mi solleva su un'alta montagna*

E tra poco Pietro il Grande e Ivan il Terribile, dopo la presa della fortezza turca di Khotin da parte dei Russi condotti dal feldmaresciallo Christoff von Munnich, dialogheranno sul proprio ruolo nei destini della Russia. Un poeta-scienziato alle sue prime armi celebrò l’impresa russa: giovanile poesia roboante, fortezza oscura, battaglia dimenticata e vittoria di nessun seguito. Ma l’ode è considerata da molti l’atto di nascita della poesia russa, il che non è poco. Alla sua poesia, Mikhail Vasil’jevic Lomonosov fece seguire un breve trattato di prosodia, credo il secondo in Russia in ordine di tempo, che accrebbe l’importanza dell’ode ponendo le basi anche teoriche della poesia in Russia.

(“Ode in reverente memoria di Sua Maestà l’Imperatrice Anna Ivanovna per celebrare la vittoria su Turchi e Tatars e la presa di Khotin”, 1739, 280 versi in ventotto strofe di dieci versi giambici ciascuna)

La vittoria a cui si fa riferimento è quella di Stavucany, avvenuta due giorni prima della presa di Khotin, oggi in Ukraina.

20 agosto

1914, giovedì. I fratelli e le sorelle del protagonista riprendono speranza perché la guerra permette loro di andare al mare in bicicletta. Da "Il diavolo in corpo" di Raymond Radiguet.

E’ la storia dell’amore di un ragazzino per la giovane sposa di un soldato al fronte, con tutte le conseguenze immaginabili, sullo sfondo di una guerra insensata, tant’è vero che il narratore-protagonista la vede piuttosto come una grande vacanza. Lo studio di questa passione giovanile è accuratissimo, ma l’autore negò sempre che vi fosse una parte autobiografica. Il libro fece scandalo, ma ormai Radiguet era morto, a vent’anni.

(“Le diable au corps”, 1923, 165 brevi pagine).

21 agosto

1625, domenica. John Blackwall e sua moglie Jane morirono entrambi in questo giorno, come si apprende da un monumento situato nella chiesa di San Nicola in Abingdon. E' l'unica data citata per esteso in "Tre uomini in barca (per non parlar del cane)", capolavoro di Jerome K. Jerome, che racconta l'escursione-campeggio di tre begli spiriti tra Kingston e Oxford. Doveva essere una guida seria, e la data citata fa parte di questo tema del libro. Ma l'elemento umoristico prese il sopravvento e ancor oggi i Tre Uomini in Barca sono considerati uno dei migliori classici dell'umorismo mondiale. Incidenti di viaggio, ricordi del passato, considerazioni, un po' di informazioni storiche, qualche commozione. E nessuna data che permetta di situare il viaggio nel tempo: c'è quasi da pensare che il non introdurre date sia stato un espediente per evitare l'invecchiamento del romanzo. L'espediente è riuscito, questa lettura è ancor oggi indispensabile. ("Three Men in a Boat (to say nothing of the Dog)", 1889, 372 KB, 180 pagine). I tre umani erano personaggi reali: Jerome (l'autore), George (Wingrave, che fece una bella carriera nella Barclays Bank, ciò che non ci si aspetterebbe da certe notazioni del romanzo) e Harry (Carl Hentschel). Il cane, Montmorency, è del tutto fittizio, ma non poteva essere meglio inventato.

1869, sabato. Data dell'ultima pagina (pagina ottantasette) di annotazioni di Sylvestre Bonnard. Da "Il delitto di Sylvestre Bonnard", di Anatole France (vedi 24 dicembre).

22 agosto

1485, sabato. Battaglia di Bosworth Field ("*Il mio regno per un cavallo!*"). Una processione di fantasmi appare nella notte a Riccardo III e - parallelamente - a Richmond, il futuro Enrico VII Tudor (Atto V, scena III). La tragedia è in certo modo riassunta in questa potente scena. Segue il monologo di Riccardo, solo e odiato da tutti, incluso se stesso. La tragedia si conclude rapidamente nelle due scene successive, con la battaglia, il detto famoso, e la vittoria di Richmond. ("Richard the Third", anno ignoto, forse 1591, cinque atti, 3619 versi, la seconda tragedia di William Shakespeare in lunghezza. Ma che si può dire? Da leggersi assolutamente o da vedersi a teatro o almeno in una buona rappresentazione cinematografica).

23 agosto

(Anno non identificato, probabilmente durante il primo Impero). Ricompare a Gisors Isidoro "Il reuccio di virtù", il giovane più pudico di Gisors, "*ubriaco fradicio dopo otto giorni di sbornia*". È il protagonista del racconto "Il reuccio di virtù di Madame Husson", di Guy de Maupassant. A Gisors, per la festa del 15 agosto non si trova una sola fanciulla su cui non esistano pettegolezzi e perciò invece di una reginetta di virtù (*rosière*) della festa avremo un reuccio di virtù (*rosier*), nella persona di un ragazzone di provata ingenuità.

("Le rosier de Madame Husson", prima pubblicazione 1887, cinque pagine).

Il racconto diede il tema ad un'opera leggera, piuttosto interessante, di Benjamin Britten, su libretto di Eric Crozier. La località non è più Gisors, ma Loxford in Inghilterra, Isidoro si chiama Albert Herring, la festa si svolge il 1 maggio invece che il 15 agosto, Soprattutto, l'opera si discosta dal racconto nel finale, in cui viene taciuta la conclusione scritta da de Maupassant. Come quasi sempre, qui in particolare de Maupassant dimostra il suo scarso amore per i suoi personaggi, mentre Crozier almeno ne ha compassione.

("Albert Herring", 1947, tre atti).

24 agosto

79 dC., data in cui secondo vari scrittori contemporanei avvenne l'eruzione del Vesuvio che

distrusse Pompei (studiosi moderni pensano che avvenne alla fine di novembre). Edward Bulwer-Lytton, che scrisse il romanzo "Gli ultimi giorni di Pompei", dedica diversi capitoli a quest'ultimo giorno, senza però mai dirci direttamente la data, neanche il mese. Indica però come giorno dell'eruzione il giorno dopo la festa dei Volcanalia, feste celebrate per propiziarsi il dio Vulcano, e, si presume, anche il vulcano Vesuvio. Tali feste si celebravano il 23 agosto, ma il lettore si deve andare a cercare la data da solo. Il romanzo, che si basa sulle scoperte archeologiche del tempo e può essere utilmente letto tenendo in mano la mappa allora nota della Pompei romana, vuol esprimere la decadenza di Roma, il sorgere del cristianesimo etc. . Con giustizia esemplare punisce i cattivi e premia i buoni. Fu molto criticato per un sacco di giustissimi motivi, ma intanto lo si leggeva, e lo si legge ancora.

("The Last Days of Pompeii", 1834, 934 Kbytes).

Nel suo lungo racconto "Gradiva", Wilhelm Jensen fissa senza esitazione la tragedia di Pompei al 24 agosto del 79. Il racconto è una storia d'amore, apparentemente irreale ma in realtà ben concreta. Il giovane archeologo Norbert Hanold si infatua per la bella romana ritratta in un bassorilievo (che esiste). Essa è ritratta mentre cammina in un modo particolare, per cui le assegna il nome di Gradiva, "Colei che procede nello splendore". Si mette a cercarla e la ritroverà - e non lei soltanto. Acuta analisi psicologica, sottile umorismo, classica bellezza, romantici sentimenti, simpatici personaggi - da non mancare.

("Gradiva, Ein pompejanisches Phantasiestück", 1903, circa 100 pagine)

A quanto pare, l'autore, a suo dire ignaro di psicanalisi, arrivò d'istinto a descrivere nei dettagli clinici una malattia della psiche (delusione) e ad un trattamento psicanalitico per il suo personaggio. Per questo motivo, sovente il racconto è stampato insieme ad un caratteristico saggio poco più lungo del racconto, scritto da Sigmund Freud, che oggi si chiamerebbe "the making of Gradiva" e porta il titolo di "Delusione e sogni nella Gradiva di Jensen". L'idea lascia qualche dubbio. Uno psicanalista invariabilmente rifiuterebbe di eseguire un'analisi per interposta persona. Come si può pensare di psicanalizzare un personaggio letterario? Come si possono analizzare dei sogni non sognati? Di questi problemi, ovviamente, Freud è ben cosciente, ma sembra non abbia resistito al piacere dell'esercizio, che presumo fosse un travestimento della psicanalisi dell'autore, il quale aveva avuto una simile esperienza, conclusasi meno felicemente. Ad ogni modo, se si vuol fare gli psicanalisti dilettanti (attività caldamente sconsigliata, a parere degli psicanalisti) lo studio di Freud è un buon avviamento all'interpretazione psicanalitica dei sogni.

("Der Wahn und die Träume in W. Jensens Gradiva", 1907, circa 120 pagine).

394 dC. L'ultima iscrizione databile in caratteri geroglifici, il "Graffito di Esmet-Akhom" - festival della nascita di Osiride, anno 110 di Diocleziano. Con essa si chiude la letteratura egiziana (anche se ci sono iscrizioni demotiche fino al 452 dC, vedi 2 dicembre). Ecco come termina il testo:

"Parole dette da Merul, signore di Ab-aton, grande dio..." In realtà dobbiamo immaginare che qui ci siano due punti, a cui avrebbero dovuto seguire le parole di Merul, ma evidentemente qualcuno interruppe lo scrittore e ... il resto è silenzio.

410 dC. Sacco di Roma da parte dei Goti di Alarico. I pagani attribuirono questa catastrofe al fatto che il Cristianesimo aveva offeso le divinità protettrici di Roma. Da questa accusa prese lo spunto Sant'Agostino per scrivere una apologia del Cristianesimo. Ma non si fermò lì. Ne venne un lungo, denso, farraginoso, vibrante libro, "La Città di Dio", uno dei libri importanti della cultura occidentale - e, come tutti i libri importanti, rarissimamente letto - il quale dà un'interpretazione della storia che è forse l'unica alternativa all'idea di una storia completamente priva di senso. La storia ha due facce: una visibile, che è la storia politica dei (tele)giornali e dei libri di storia, storia della città degli uomini; l'altra è la storia che dà senso alla prima, ed è la storia della città di Dio, in continuo contrasto con la città degli uomini. Ma come si fa a leggere un libro politicamente scorretto di tale mole? Forse è meglio lasciar perdere, perché magari poi si deve rivedere tutta la

propria vita, e adesso non esageriamo. Perché con Agostino non si scherza.
("De Civitate Dei", 22 libri, 890 Kbyte).

1665, lunedì. Nella notte furono assassinati a Parigi il luogotenente criminale Jacques Tardieu e sua moglie, di leggendaria avarizia. Probabilmente furono uccisi da ladri contrariati per non aver trovato niente nella casa. Nicolas Boileau Despréaux ricordò il fatto e diede un ritratto della coppia nella sua satira X, sulle donne, soggetto già preso di mira da Giovenale nella sua satira VI. Oltre ad esser scritte in un bel francese, le satire di Boileau (che non fu il solo a scrivere satire in Francia al suo tempo) ci danno un quadro interessante della società Parigina della seconda metà del '600, quando c'era il Re Sole e tutto il resto. Ricordo in particolare la satira prima, 1660 (che si conclude con un addio a Parigi, in cui non si può più vivere), ispirata dalla satira III di Giovenale (non si può vivere a Roma - andrebbe letta anche questa), imitata anche da Samuel Johnson in un suo poema "Londra, poema ad imitazione della satira III di Giovenale", 1738 (da cui si desume che era difficile vivere a Londra). Questi autori satirici vivevano nelle città principali del loro tempo, erano quindi invidiati da tutti, ma non erano mai contenti.
("Satires", 1666-1706, dodici satire, 100 pagine).

Come Orazio, Boileau scrisse Satire (12), Epistole (12), un'arte poetica, traduzioni e altro.

Data per cui sono inizialmente fissate le nozze del buon cugino Paolino con Carolina, in "Demetrio Pianelli", capolavoro di Emilio De Marchi. E' questo uno dei maggiori romanzi italiani ottocenteschi dopo i Promessi Sposi. Mi fu detto che, secondo la tradizione familiare, il De Marchi era un uomo di argutissima conversazione: evidentemente riservava tutta la sua melancolia a Demetrio Pianelli e, in seguito, alla di lui nipote Arabella. Qualcosa del suo humour, invece, trapela ne "Il cappello del prete". Il romanzo italiano dell'Ottocento non è all'altezza di quello inglese, o francese, o russo, o tedesco e forse neanche spagnolo. Tuttavia, la Musa ogni tanto prende per mano il De Marchi e gli regala d'improvviso una frase come questa, che descrive la vista dei tetti di Milano nell'estate torrida a fine luglio, dalla soffitta di Demetrio Pianelli: "*Il silenzio dei tetti spopolati penetrava il cuore*". Idem per l'explicit del romanzo.

("Demetrio Pianelli", 1890, circa 100000 parole)

Emilio De Marchi non mancava di idee. Sembra che ad un suo romanzo poi ripudiato, "Redivivo", si sia ispirato per "Il fu Mattia Pascal" (1904) niente meno che Pirandello. Il lettore può giudicare quanto si assomiglino le due opere, o quanto differiscano. E' sbrigativa e a tinte più forti quella di De Marchi, che si svolge addirittura in Giappone, Germania e Sud America; è caratteristicamente meno avventurosa ma più profonda quella di Pirandello. Esempi di redivivi non mancano comunque nella letteratura mondiale e Pirandello non parlò mai del "Redivivo" di De Marchi. Possedeva però una copia del libro (edizione 1910 – le date quadrano fino a un certo punto). ("Redivivo"; 1894, a puntate; volume postumo, 1909. Circa 200 pagine).

25 agosto

Caterina de' Medici lamenta di non aver completato il 25 agosto l'opera iniziata con la notte di San Bartolomeo, domenica 24 agosto 1572. La necessaria conseguenza fu quindi la revoca dell'Editto di Nantes, 25 agosto 1685 (così sembra dire l'autore. Ma la revoca fu il 22 ottobre). Siamo nella terza (o quarta?) parte del complesso ed alquanto farraginoso affresco/mosaico storico "Caterina de' Medici" di Honoré de Balzac. Mentre le due precedenti parti presentano vivacemente una galleria di situazioni storiche e di personaggi romanzati, la terza parte, "I due sogni", ci porta ad una cena presso il tesoriere della marina, Bodard de Saint-James, nell'agosto 1786, in cui due poco noti personaggi di secondo piano raccontano i loro sogni. Il primo, un avvocato di provincia, ha sognato Caterina de Medici, che gli ha spiegato l'errore fatto alla notte di San Bartolomeo, di non sterminare completamente gli Ugonotti, e lo ha incitato, caso mai venga a trovarsi in simili circostanze, a non

ripetere lo stesso errore: *"la verità non lascia il suo pozzo se non per fare un bagno nel sangue, che la rinfresca"*. Il secondo, un medico dall'aspetto sinistro, ha sognato di aver operato una gamba in cancrena e di aver avuto la visione di innumeri microscopici esseri (ragionevoli) che ci vivevano e che lui, operando la gamba, sterminava a migliaia. I due sconosciuti, come si apprenderà alla fine, hanno entrambi una vocazione, una missione, e anche un nome celebre.

("Sur Catherine de Médicis", dagli « Studi filosofici » della Commedia Umana, 1828-1836-1843, 400 pagine).

182*, festa di San Luigi IX celebrata dai nobili monarchici nella cittadina di Saint-Sauveur le Vicomte (penso), ove nacque l'autore Jules-Amédée Barbey d'Aurevilly. In quel giorno il narratore ricorda di aver avuto nella sua adolescenza, durante una partita di whist, una velenosa intuizione. Il racconto è in una de "Le diaboliche" e precisamente ne "I retroscena di una partita di whist - Le dessous de cartes d'une partie de whist". Il titolo francese dice qualcosa di più. Che dire di quest'opera avvelenata di uno scrittore, originale quanto si vuole, che proclama il suo cattolicesimo, ma vi arriva passando attraverso un inferno da cui (si veda anche "La cena degli atei" o "La vendetta di una donna") è raramente assente il macabro? Forse non c'è altro modo di raggiungere la salvezza? Flaubert trovava queste novelle "da morir dal ridere". Può essere, preferisco non pronunciarmi. La prima edizione fu esaurita in quattro giorni, con scandalo, sequestro e processo poi non celebrato.

("Les diaboliques", 1874, sei racconti, di cui due già comparsi in anni precedenti)

Anno ignoto. Ultima annotazione sul diario di Meaulnes, Capo XVI da "Il grande Meaulnes" di Alain-Fournier (vedi 13 febbraio).

26 agosto

1260, giovedì. Data in cui, secondo il Muratori, a San Zenone degli Ezzelini (Treviso) fu massacrato Alberico da Romano, feroce fratello del feroce Ezzelino, con la sua famiglia. Per questo evento si trovano anche le date del 24 e del 25 agosto: in almeno due delle tre date il fatto "non accadde". Il massacro domina la conclusione della truculenta tragedia (in latino) "Ec(c)erinis", di Albertino Mussato, pre-umanista. Dopo un impressionante inizio, i personaggi pian piano scompaiono e l'ultimo quarto della tragedia è costituito da un dialogo tra un messaggero e il coro, in cui il primo narra la fine dei due fratelli, dilungandosi su quella di Alberico. A quanto pare, l'autore con la sua tragedia voleva anche mettere in guardia i Padovani perché si difendessero dalle mire di Cangrande della Scala (che invece piaceva tanto a Dante). E' comunque consigliabile provare a leggere quest'opera del Mussato, altro precursore italiano, perché fu il primo che osò scrivere una nuova, sia pure primitiva, tragedia in stile classico, dodici secoli e mezzo dopo il suo modello Seneca.

("Ecerinis", probabilmente scritta nel 1313 e rappresentata per la prima volta a Padova nel 1315, 629 versi).

1303, presa di Chittorgarh (o Chitor o Chitoor) da parte di Alauddin Khiliji. È il soggetto del poema indiano Padmavat, di Malik Muhammad Jayasi in lingua Awadhi, e dell'opera/balletto Padmavati di Albert Roussel, libretto di Louis Laloy. Il fatto di guerra è complicato dall'infatuazione di Alauddin per la regina Padmini ovvero Padmavati, di leggendaria bellezza. L'opera/balletto Padmavati è complicata dal fatto che non è un'opera e non è un balletto, o è tutt'e due, per cui non è facile da mettere in scena.

(« Padmavat », 1540, poema, 372 pagine in traduzione inglese).

(« Padmavati », opera/balletto scritta nel 1914-18, prima rappresentazione 1923, due atti; 100

minuti, il libretto è in 33 pagine).

1805, sabato, Santi Adriano e Natalia di Nicomedia. Onomastico di Natasha Rostova – che in questa occasione incontriamo tredicenne, per la prima volta - e di sua madre, omonima, nel libro "Guerra e Pace" di Lev Tolstoj. Accurata descrizione di una giornata della nobiltà russa: visite liete e tristi, fidanzati che si rincorrono, cena con ottanta invitati, ballo, conversazioni di politica; presentazione dei principali personaggi e squarcio di vita *ancien régime* descritta in una dozzina di capitoli. Uno dei grandi pranzi della letteratura. Vedi 5 dicembre.

27 agosto

1822, martedì. Alle cinque del mattino muore l'attrice Coralie, amante di Lucien Chardon, il quale per trovare i duecento franchi necessari al funerale deve comporre seduta stante delle allegre canzoni da bevitori per conto del libraio Barbet. Triste scena descritta nella parte III del romanzo "Illusioni perdute", dalla "Commedia umana, Scene della vita di provincia", di Honoré de Balzac. Il romanzo, che consta di tre parti probabilmente provenienti da due romanzi diversi, nondimeno è ancor oggi perfettamente leggibile, anche se è uno dei più lunghi della Commedia Umana. In esso seguiamo il giovane ambizioso poeta di provincia Lucien Chardon, da Angoulême a Parigi, dove dovrà venire a suo modo a patti con la realtà. Il finale del romanzo, con tanto di "deus ex machina", è a sorpresa, e fornisce lo sfondo di altri romanzi, in cui ricompaiono tanto Lucien Chardon (soprattutto col cognome di sua madre, de Rubempré) quanto il "deus ex machina", uno dei personaggi più straordinari di Balzac, da lui stesso descritto come una "colonna vertebrale" della Commedia Umana.

("Illusions perdues", in tre parti pubblicate tra il 1836 e il 1843, 1.4 Megabytes, circa 700 pagine) Questo romanzo, con la comparsa di personaggi ricorrenti nell'opera di Balzac, le cui vicende si intrecciano senza fine, è uno di quelli che lasciano intravedere l'enorme lavoro compiuto da Balzac per completare la sua Commedia Umana, e fanno venire voglia di trovare il tempo di leggere interamente l'immane capolavoro (137 opere di varia lunghezza). Fatte le dovute proporzioni, che conclusioni potremmo trarre sulla "Divina Commedia", se ne leggessimo solo qualche canto qua e là?

1824, venerdì. Johann Christian Woyzeck viene giustiziato sulla piazza del Mercato in Lipsia. Il caso (insieme, a quanto pare, ad altri casi consimili) commosse il drammaturgo Georg Büchner, che scrisse un dramma rimasto uno delle opere più rappresentate del teatro tedesco, ancorché incompiuto. Vedi 4 marzo.

28 agosto

".... e (questa casa, presso Xandù) *fecela far il gran Can per sua dilettazone,e vi abita tre mesi dell'anno, cioè giugno, luglio e agosto, e ogn'anno, alli ventotto della luna del detto mese d'agosto, si suol partire e andare ad altro luogo, per far certi sacrificii...*" (capo LV de Il Milione, di Marco Polo. Vedi 1 settembre)

Uno dei primi ad aggiungere un seguito all'opera di Richard Hakluyt (vedi 1 dicembre) fu Samuel Purchas, che scrisse diversi volumi di viaggi. Riportò quelli di Marco Polo nel suo libro "Il Pellegrinaggio di Purchas". Nell'estate del 1797 il poeta Samuel Taylor Coleridge era convalescente in una casa di campagna nelle vicinanze di Exmoor (Inghilterra). Poiché soffriva di dolori intestinali aveva preso un calmante a base di oppio. A questo punto entrò in una specie di sogno ad occhi aperti, basato sul capitolo LV del Milione, riportato da Purchas. Ne nacque un poemetto, che ogni Inglese conosce(va), "Kubla Khan", il cui incipit è: "*In Xanadu did Kubla Khan - A stately pleasure-dome decree: ...*", da paragonarsi con le parole di Purchas: "*In Xamdu did Cublai Can*

build a stately palace...” (Libro IV, capo 13), e con quelle di Marco Polo: “*Cublai Can... quivi* (= in Xandù) *fece fare un palagio di maravigliosa bellezza e artificio*”. Sfortunatamente, quando il Coleridge ne ebbe scritto una cinquantina di versi, arrivò un tizio dal vicino villaggio di Porlock, che doveva parlare con lui di affari. Finita la conversazione, non ci fu più verso: la Musa se n'era andata chiudendo la porta ed il poeta, per quanti sforzi facesse, non ritrovò più l'ispirazione. L'anonimo “Uomo di Porlock” ha così la responsabilità di avere interrotto l'ispirazione ed il merito di aver infinitamente aumentato l'interesse del poemetto. (“*Purchas his Pilgrimage: or Relations of the World and the Religions observed in all Ages*”, 1613, 974 pagine). (“*Kubla Khan; or, a Vision in a Dream. Fragment*”, scritto nel 1797, pubblicato nel 1816, 54 versi).

1510, mercoledì. Battaglia di Las Gelves (veramente ci furono due battaglie a Las Gelves, ma i commentatori sembrano esser d'accordo su questa). Vi muore il padre di Lazarillo de Tormes, eroe dell'omonimo romanzo, di anonimo, il padre dei romanzi picareschi, e, anzi, padre del romanzo spagnolo. Lazarillo è servitorello di una successione di diverse persone di levatura sociale più o meno crescente nel corso del racconto, molti dei quali vivono di espedienti, ed ha esperienza degli strati medio-bassi della società spagnola della metà del '500. Personalmente preferirei che l'ultimo capitolo, o “trattato”, non fosse stato scritto, perché avrei ricordato con maggior piacere uno sveglio ed ingenuo osservatore della società del suo tempo, piuttosto che il “prodotto finito” – in tutti i sensi - di queste esperienze. (“*La vida de Lazarillo de Tormes y de sus fortunas y adversidades*”, 1554, un prologo e sette brevi - trattati. Si legge in una sera, volendo).

1688, sabato. In questo giorno, il sesto della grande festa data a Chantilly da Monsieur le Prince, figlio del Grand Condé, in onore del Delfino, fu fatta una “caccia sull'acqua”. Dopo una grande caccia, cerva e cervi furono messi nello stagno di Comelle, e le dame di corte, da certe barche coperte di frasche, si dilettarono ad acchiappare al laccio gli animali e farsi trainare a riva. Qui i cervi e le cerva erano rimessi in libertà. La festa è brevemente descritta al N. 48 nel libro “I caratteri” di Jean de La Bruyère, opera scritta ad imitazione di un originale antico, “I caratteri”, di Teofrasto, di cui La Bruyère diede anche una traduzione. Chi è la persona a cui La Bruyère allude, l'ideatore della festa? Fin dal 1692 si ebbe un diluvio di “chiavi” di interpretazione de “I caratteri”. Per coloro a cui possa interessare, la conclusione, in questo caso non facile, è che si trattasse di Monsieur Manse, ingegnere idraulico di corte. Chi ha detto che gli ingegneri mancano di fantasia?. (“*Les caractères ou Les moeurs de ce siècle*”, 1688, 841 Kbytes – se non si aggiunge una “chiave”).

I “Caratteri” di La Bruyère sono uno dei libri sacri del Seicento francese. Nondimeno, credo che molta della loro fama sia venuta proprio da questo passatempo nazionale di cercar di identificare le molte persone a cui si accenna nel testo. La Bruyère era un tipo prudente. Dovendo assolutamente scegliere, nella lettura darei la priorità a Boileau, anche se scrive in versi (vedi 24 agosto).

29 agosto

Le maggiori chiese cristiane commemorano in questo giorno la decollazione di San Giovanni Battista. È quindi in questo giorno che potremmo collocare l'azione delle varie Salomè che compaiono in letteratura. Ricordiamo in particolare la tragedia in un atto “Salomè” di Oscar Wilde. Qui siamo in pieno decadentismo: alla fine del dramma, Salomè, in delirio, riceve il suo doppio premio, cioè... (“*Salomé, Drame en un acte*”, originale in francese, 1893; 95 Kbytes, circa 85 pagine).

30 agosto

Data fissata negli utopistici Statuti del Bourg d'Oudun per la designazione delle coppie che si devono sposare nell'anno. Gli Statuti sono in appendice alla 252esima ed ultima lettera (a sua volta composta da tre lettere) del romanzo epistolare "Il contadino pervertito", di Nicolas Edme Restif o Rétif (più noto sotto lo pseudonimo di Restif de la Bretonne), come rimedio ai mali della società. ("Le paysan perverti", 1776, circa 700 pagine). Vedi 5 novembre

Festa a Santander, con regata a cui partecipano il "borgo di sopra e il borgo di sotto – Cabildo de Arriba e Cabildo de Abajo". Importante data nel romanzo "Sotileza", capolavoro di José Maria de Pereda. Il romanzo appartiene alla corrente del realismo spagnolo e le sue descrizioni di ambienti miserabili sono accurate, ma né sordide né brutali: de Pereda ama i suoi personaggi. Sotileza è il soprannome dell'orfana Casilda o Silda. C'è un amore infantile tra lei e il più ricco Andrés, che finirà come potrà. Il clero è rappresentato dal brontolone padre Apollinare che dalla prima all'ultima pagina del romanzo cerca modestamente di aiutare tutti, spiritualmente e materialmente, coi suoi mezzi limitati. Personaggio non trascurabile, sullo sfondo, la bella e viva città di Santander. Sotileza è uno dei migliori romanzi di ambiente marinaro, e quasi certamente il migliore del genere in spagnolo. L'autore è riuscito a mescolare un linguaggio scelto e appropriato col gergo popolare. Quindi il lettore non spagnolo che vuole leggere Sotileza in lingua originale non si aspetti un compito facile. ("Sotileza", 1884, XXIX capitoli e un glossario, circa 450 pagine).

31 agosto

1591, martedì, se si segue il calendario inglese del tempo.

"*At Flores, in the Azores, Sir Richard Grenville lay – A Flores nelle Azzorre, stava in agguato Sir Richard Grenville*". È questo l'incipit di "La *Revenge*, una ballata della flotta", in cui il poeta laureato Alfred Tennyson celebra l'impresa della nave *Revenge* alla battaglia di Flores, tra il 31 agosto e il 1 settembre 1591 (10-11 settembre per gli Spagnoli). Anche questa poesia è (stata) notissima nel Regno Unito, nonostante le usuali, volute ed inutili romantiche esagerazioni. Era destino del Tennyson celebrare con eleganti poesie il valore insieme alla stupidità militare, come avvenne per l'ancor più nota "Carica dei Seicento" (vedi 25 ottobre). Così Tennyson racconta che Sir Richard Grenville sfidò una flotta di cinquantatré navi nemiche, e, non riuscendo a passare, combattè per quindici ore da solo. Infine, dopo di aver affondato o danneggiato varie navi spagnole voleva far saltar per aria la propria. I suoi ufficiali riuscirono a dissuaderlo e lo convinsero ad arrendersi. Grenville, che era stato ferito, fu fatto prigioniero e morì due giorni dopo. Già a quei tempi si era giudicato da parte inglese che una simile impresa, soprattutto se non necessaria, era pura millanteria da non imitarsi, che rifletteva il carattere non a tutti simpatico dell'eroe. Ma la storia della *Revenge* raccontata da Tennyson fa anch'essa parte della Leyenda Negra, in cui gli Spagnoli, che avevano allora la più forte marina del mondo, sono destinati a fare la parte degli inetti. Tennyson si ispirò al resoconto di Walter Raleigh, cugino di Grenville, stilato subito nel novembre del 1591 (Raleigh non era presente alla battaglia). Naturalmente anche gli Spagnoli hanno i loro rapporti sulla battaglia, per quanto meno noti. Si veda per esempio il contemporaneo documento 2518 del Archivo del Museo Naval. A me pare che il rapporto spagnolo non tolga nulla all'eroismo del Grenville, ma tolga parecchio alla sua stupidità. L'Ammiraglio spagnolo era Don Alonso Bazan, ventenne, che aveva avuto successo disobbedendo agli ordini e per questo fu censurato.

("The *Revenge* – A Ballad of the Fleet", 1878, 119 versi).

La "piccola *Revenge*" di Tennyson, effettivamente assai più piccola di alcuni galeoni spagnoli che la impegnarono, sembra però che fosse tra le migliori navi britanniche del tempo.

1630, sabato.

“C'era un movimento straordinario, un correr di monatti, un trasportar di roba, un accomodar le tende delle baracche, uno strascicarsi di convalescenti a queste e ai portici, per ripararsi dalla burrasca imminente”, conclusione del capitolo XXXVI dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni. In pratica la “burrasca” descritta nel capitolo successivo conclude la peste, le avventure dei due fidanzati, e anche il romanzo. Relazioni dei contemporanei riportano che l'acquazzone durò due giorni, “tra la fine di agosto ed il principio di settembre”, quindi il 31 agosto pomeriggio mi sembra il tempo giusto per l'inizio di questo acquazzone, che Manzoni fa durare circa 36 ore. Vedi 7 novembre.

“Il trentun agosto, verso le nove del mattino, Robert Cozal se ne tornò a casa”, incipit del romanzo “I capiscarichi” di Courteline (Georges Moinaux). E' un martedì, fatto non senza importanza nel romanzo, che quindi si svolge o nel 1897 o nel 1909. Le “linottes”, titolo francese del romanzo, sono i cardellini, che evidentemente in Francia non godono di una buona stampa. In una prima versione, 1893, il titolo era “Les hannetons – i maggiolini”. Ma questi insetti li abbiamo già impegnati il 1 maggio e il 12 agosto e per loro può bastare. Di capiscarichi, o scervellati, o storditi, nel romanzo ne incontriamo una piccola collezione: uomini fatui e pazzoidi a gradi diversi, tutti tormentosamente infedeli; donne graziose, tutte allegramente infedeli. Nessuno si salva e nessuno è veramente antipatico. Il tutto condito da un umorismo francese grassottello in tardo stile “belle époque”, forse un po' invecchiato.

(“Les Linottes”, prima edizione completa nel 1912, 182 pagine. In seguito se ne fece un'operetta). Courteline era un bello spirito, che espresse in questo romanzo la sua opinione della società contemporanea. Vale la pena notare che era un assiduo frequentatore di un certo caffè non lontano da casa sua a Montmartre, *l'Auberge du Clou*, in cui mise in funzione l'Idiometro (detto anche più volgarmente *Conomètre*), strumento prodigioso di sua invenzione che misurava l'idiozia del paziente. Peccato che la macchina non esistesse e fosse solo uno scherzo, manovrato da un compare.

SETTEMBRE

1 settembre

1271, martedì.

"E stando a Laias udirono la novella che questo legato che avavano lasciato in Aciri, era chiamato papa: ed ebbe nome papa Gregorio da Piagenzia". Si tratta di Gregorio X, Tebaldo Visconti. Eletto in questo giorno dopo un conclave di durata record, fu papa di tutto rispetto anche se il suo papato durò solo cinque anni. Fu beatificato nel 1713. La notizia dell'elezione è riportata nel Capo XI del "Milione" di Marco Polo: libro disordinato, lettura difficile, luoghi di difficile identificazione che ormai sembrano relegati in un mondo di fiaba (si veda per esempio l'Albero Secco o Albero Solo, capo XXXIX). Libro però interessante e grande best-seller di un'epoca in cui non c'era la stampa. ("Il Milione", 1298, 209 capitoli per lo più brevi, circa 250 pagine fitte).

Ne esiste una copia (in latino) annotata da Cristoforo Colombo. Giovan Battista Ramusio, che incluse il Milione nel secondo volume delle sue "Navigazioni et Viaggi", pensava che la prima stesura del Milione fosse in latino. Invece era probabilmente in "franco-veneto", lingua in cui secondo la tradizione fu scritto sotto dettatura da Ser Rustichello da Pisa, compagno di prigionia di Marco Polo a Genova.

Si noti che il viaggio fu possibile per il verificarsi di condizioni uniche, prima fra tutte la "Pax Tartara", cioè la formazione di un impero tartaro che si estendeva dal Mar Nero al Pacifico. Facendo affidamento su questa opportunità, che durò fin che durò in Cina la dinastia tartara (Yuan, 1271-1368), un mercante fiorentino, Francesco Balducci Pegolotti, scrisse tra il 1335 e il 1343 un suo manuale intitolato (credo) "Libro di divisamenti di paesi e di misure di mercatantie, e d'altre cose bisognevoli di sapere a mercatanti di diverse parti del mondo, e di sapere che usano le mercatantie e cambi, e come rispondono le mercatantie da uno paese a un altro e da una terra a un'altra, e simil(ment)e s'intenderà quale è migliore una mercatantia che un'altra e d'onde elle vengono e mostreremo il modo a conservarle più che si può" - noto come "Pratica della Mercatura", nome datogli da Giovanni Francesco Pagnini, economista toscano del Settecento. Assicuro che il libro è assai più chiaro del suo titolo originale. E' incredibile la distanza intellettuale tra questo manuale, che dà consigli pratici senza perdersi in chiacchiere, ed il mondo semi-fiabesco del Milione, descritto solo cinquant'anni prima.

Anche nel pubblicare raccolte di relazioni di viaggi gli Italiani furono i precursori. Richard Hakluyt, in Inghilterra, appartiene alla generazione successiva (1582) al veneziano Ramusio, che fu il primo. ("Delle navigazioni et viaggi", 1550-1557, 3 immensi volumi, 2791 fittissime pagine).

Però il lavoro di Ramusio restò praticamente isolato, mentre quello di Hakluyt fu ripreso dalla Hakluyt Society, fondata nel 1846, che ha prodotto finora circa 350 volumi di relazioni di viaggi e testi affini.

1299, martedì.

IL NOTAIO : Dunque incomincio:

In Dei nomini, anno Dei nostri Jesu Christi ab eius salutifera incarnatione millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die prima septembris, indictione undecima, ego notaro Amantio di Nicolao, civis Florentiae, per voluntatem Buosi Donati scribo hoc testamentum...

Si tratta quindi della data del testamento di Buoso Donati impersonato da Gianni Schicchi. Su due più quattro versi del canto XXX dell'Inferno di Dante ricamarono diversi commentatori e letterati, in particolare l'Anonimo Fiorentino e infine Gioacchino Forzano nel suo libretto per l'opera in un atto "Gianni Schicchi" di Giacomo Puccini. La si ascolti tenendo sottomano il libretto: è l'unica

opera comica di Puccini ed il libretto, divertente, è ben fuso con la musica. E poi l'aria "*O mio babbino caro*" la sanno anche i sassi. Se si fa attenzione, si scopre, incorporato nel libretto, almeno uno di quei versi di Dante.

("Gianni Schicchi", 1918, 1 atto).

1659, giovedì. Robinson Crusoe inizia il viaggio che lo condurrà nella sua isola ("Robinson Crusoe", Daniel Defoe). Aveva lasciato casa sua il 1 settembre 1651 (lunedì).

("Robinson Crusoe" - il cui titolo intero, come usava nel XVIII secolo, riassume il romanzo ed è in sessantasette parole: "The Life and strange Surprizing Adventures of Robinson Crusoe of York, Mariner: Who lived Eight and Twenty Years, all alone in an un-inhabited Island on the coast of America, near the Mouth of the Great River of Oroonoke; Having been cast on Shore by Shipwreck, where-in all the Men perished but himself. With An Account how he was at last as strangely deliver'd by Pyrates. Written by Himself - Vita e strane sorprendenti avventure di Robinson Crusoe di York, marinaio; il quale visse ventotto anni da solo in un'isola disabitata sulle coste dell'America, presso la foce del gran fiume Orinoco; essendo stato gettato sulla riva da un naufragio, in cui perirono tutti gli uomini a bordo tranne lui stesso, con una relazione di come fu alla fine liberato da pirati. Scritta da lui stesso. "; pubblicato nel 1719, circa 300 pagine, 638 Kbytes)

Il modello originale della storia, un individuo dal difficile carattere, di nome Alexander Selkirk, scozzese, chiese di essere sbarcato nel 1704 su un'isola disabitata, cambiando idea quando era troppo tardi. Fu riportato a casa nel 1709. L'isola, nell'arcipelago Juan Fernandez, al largo del Cile, porta oggi il suo nome.

1870, giovedì. Battaglia di Sedan, evento centrale della storia francese della seconda metà del XIX secolo e, tra gli altri, del romanzo "La disfatta", di Emile Zola (vedi 28 maggio).

1878, domenica. Giorno di nascita di Arthur Kipps, secondo quanto dice il giornale da cui Kipps apprende che lo studio legale Watson and Bean lo sta cercando. Da "Kipps, The Story of a Simple Soul", di H.G. Wells. Vedi 16 settembre.

2 settembre

1494, martedì. Carlo VIII passa le Alpi al Monginevro e inizia la prima invasione dell'Italia dell'età moderna. Quindi non passò dal Moncenisio, come invece cantava (o cantilenava) Maistre Pierre Guilloche Bourdelois, cioè di Bordeaux, nella sua "Profezia di re Carlo VIII":

*Puys le temps du roy Charlemaigne
ne fut roy de si grand noblesse
qui osast passer la montaigne
de Mont Senis, ne hardiesse.*

*Dal tempo del re Carlomagno
non ci fu re di si grande nobiltà
che osasse passare il colle
di Moncenisio, né di si grande ardimento.*

Guilloche riprendeva, o direttamente o indirettamente, scritti assai più antichi, in particolare il breve testo di Adso Dervensis, Nascita e Tempo dell'Anticristo. Questi prevedevano un re dei Franchi che, come "Ultimus Rex Romanorum", avrebbe conquistato il mondo e disfatto Ebrei, Marrani e Turchi, per deporre infine scettro e corona sul monte Oliveto, a Gerusalemme.

Guilloche regala al re non una, ma tre corone da deporre sul monte Oliveto. Inoltre detesta i Fiorentini, i Siciliani, a cui non perdona i Vespri (avvenuti solo perché i Francesi *“furent aux dames fort courtoys – furono molto gentili con le signore”*, magari troppo), e gli Aragonesi di Napoli. Elogia il Cardinale di San Pietro in Vincoli, cioè il futuro Giulio II, che, diventato Papa, alla fine contribuì decisamente a cacciare per quella volta i Francesi dall'Italia. Come dire, ogni tanto i profeti sbagliano, soprattutto riguardo agli eventi futuri.

("La Prophétie du Roy Charles, huitiesme de ce nom", composta nel 1494, 975 versi di diseguale lunghezza)

("De ortu et tempore Antichristi", X sec., circa 2000 parole)

Saliamo di un gradino: l'entrata dei Galli in Italia viene ricordata (non nei particolari) nell'ultima strofa dell'Orlando Innamorato di Matteo Maria Boiardo, che annuncia di non sentirsela più a continuare a cantare frivolezze, mentre vedeva *“la Italia tutta a fiama e a foco”*. È notevole come il tono cambi dalla penultima ottava (leggero e malizioso) all'ultima (disperato). Arrestandosi, il Boiardo lasciò la via sgombra al suo grande successore, l'Ariosto, che senza tanti preamboli riprese il racconto al punto in cui Boiardo lo aveva lasciato – anche se i Galli non se ne erano ancora andati. Soprattutto nei primi canti, molti fatti del Furioso diventano comprensibili solo conoscendo l'Innamorato (o leggendo delle buone note). Si scopre però ben presto che l'Ariosto è tanto bello che questo sforzo aggiunge un limitato piacere alla lettura del Furioso.

("Orlando Innamorato", pubblicato nel 1495, in tre libri di XXIX, XXXI e otto canti e mezzo rispettivamente. Sul numero di versi leggo sovente che sono circa 70000. A me paiono poco meno della metà, cioè 34984).

1930, lunedì. Parte da Boston la spedizione della Miskatonic University per raggiungere le "montagne della follia", soggetto e titolo di un lungo racconto di Howard P. Lovecraft. Anche questa spedizione, che esplora l'interno dell'Antartide, termina al grido di "Tekeli-li" (vedi 22 marzo).

("At the Mountains of Madness", scritta nel 1931, pubblicata nel 1936; 80 pagine).

3 settembre

36 bC. Sesto Pompeo viene sconfitto da Marco Vipsanio Agrippa alla battaglia tra Mylae e Naulochos, in Sicilia, ricordata al verso 215 dell'Idillio X, "Mosella" di Decimo Ausonio Magno. Non si tratta però di un ricordo di guerra, ma di giochi di ragazzi. Il poemetto, che ricorda il viaggio del poeta lungo la Mosella, da Bingen a Treviri, è appesantito dall'eccessiva erudizione storica, naturalistica, geografica, letteraria. Quindi va letto almeno due volte per scoprirne la struttura e le bellezze, che ci sono. C'è in più la triste bellezza del destino, che sulle ignare scene idilliache descritte da Ausonio stava stendendo – noi lo sappiamo - l'ombra delle invasioni barbariche.

("Mosella, IV sec dC , 483 versi)

1588, martedì. Muore Richard Tarlton, attore comico, acrobata e maestro di scherma, in cui viene sovente riconosciuto (veramente su base assai tenue) il buffone Yorick, di cui il principe Amleto trova il teschio (atto V, scena 1). L'Amleto è del 1600 circa, con prima rappresentazione nel 1603. Se in esso si intrecciano la storia del principe del X secolo (?), e la vicenda personale di Shakespeare, l'identificazione non è implausibile (ma Yorick, secondo uno dei becchini, sarebbe morto da ventitre anni). In quanto all'Amleto stesso è forse la più nota delle grandi tragedie di Shakespeare, e se non la si è ancora letta, semplicemente non si perda tempo, si lasci ogni altra occupazione e la si legga. Sarebbe un peccato incamminarsi verso *"la terra inesplorata da cui nessun viaggiatore ritorna"* senza essersi preparati seguendo almeno una volta le riflessioni a

ondate dei trentacinque versi del grande monologo (atto III, scena 1).

("The Tragedie of Hamlet, Prince of Denmark", scritta tra il 1599 e il 1601, prima rappresentazione 1603, cinque atti)

Ma se appunto l'originale Yorick era morto da un pezzo al tempo della rappresentazione dell'Amleto, abbiamo un problema con le date di un altro dramma, "Un nuovo dramma", di Manuel Tamayo y Baus, che mette in scena la gelosia di Yorick, ambientata nel 1605. Tamayo y Baus è sovente considerato il più grande drammaturgo spagnolo del XIX secolo, e il Nuovo Drama il miglior dramma spagnolo del periodo. Non so che dire. Che il dramma sia bello e ben costruito è un fatto, che sia un'opera tanto superiore a tutte le altre mi è meno chiaro. L'espedito del dramma nel dramma è già nell'Amleto di Shakespeare e per trovare qualcosa di veramente originale bisognerà arrivare a Pirandello.

("Un drama nuevo", 1867, tre atti, 78 pagine)

Per un'inattesa quanto notevole recita del monologo dell'Amleto, si veda il 21 ottobre.

1792, lunedì. All'indomani della resa di Verdun alle forze contro-rivoluzionarie, vengono offerti confetti e viene dato un ricevimento al re di Prussia con ballo.

Il fatto viene riportato, tra gli altri, da Goethe, nella sua "Campagna di Francia" (vedi 20 settembre). Carducci vi si ispira nel sonetto V della serie *Ça Ira* ("*Verdun, vile città di confettieri*").

("Ça ira", libro VII di "Rime nuove", 1883, 12 sonetti).

1792, uccisione della principessa Maria Teresa Luisa de Lamballe (che tra l'altro era una Savoia-Carignano, nata a Torino) subito riportata con dettagli particolarmente macabri, che secondo la moderna critica erano già allora in parte inventati, da entrambe le parti, con scopi opposti. La testa fu presentata alla regina Maria Antonietta su una picca. Carducci ricorda questa scena nel suo "Ça ira", sonetti VIII e IX, in cui la totale assenza di pietà per lo scempio rende la sua poesia abbastanza detestabile, tanto più che chi conosce la sua storia sa che la principessa era un'anima nobile, che meritava ogni rispetto.

("Ça ira", libro VII di "Rime nuove", 1883, 12 sonetti).

(Anno imprecisato) Brigitte Touchard ricorda a Hubert De Latour-Latour che egli ha incontrato il direttore degli archivi, Monsieur Pelisson, a cena presso il duca de Maulevrier il 3 settembre.

L'Abito Verde, di Flers e Caillavet. Atto II, scena 6.

(vedi 31 gennaio)

Compleanno del narratore nel libro "La città e le montagne", di José-Maria de Eça de Queiroz, che racconta l'esperienza di un nobile e ricco giovane portoghese che va ad abitare nella città per eccellenza, cioè Parigi. Le umiliazioni non mancano, fino a che...

("A cidade e as sierras", 1901, 439 Kbytes).

4 settembre

Unica data che compare in "Controcorrente" di Joris-Karl Huysmans, Capo XIV. E' parte della citazione di un epiteto inventato dal poeta Tristan Corbière, uno di quelli che vanno a genio all'eroe del romanzo, Jean des Esseintes. Il 4 settembre 1870 fu proclamata più o meno definitivamente la repubblica in Francia, ma nel romanzo la data non ha alcuna funzione. Del resto "Controcorrente" non è un romanzo in cui succeda granché, e quindi non c'è da stupirsi che non vi succeda nulla neanche il 4 settembre. Tuttavia, questo non-romanzo, questo manuale dell'intellettuale decadente, questa disordinata successione di considerazioni atipiche su tutte le arti e molte attività umane (tra cui un esemplare viaggio a Londra, assolutamente da leggersi), può interessare al frettoloso giovane moderno, per imparare a prendere il proprio tempo per guardare osservare ricavare sensazioni da

angoli insoliti. Insomma, un classico anche questo.

(“À rebours, 1884, XVI capitoli, 392 Kbytes).

Explicit del libro: “*Signore, abbiate pietà del cristiano che dubita, dell'incredulo che vorrebbe credere, del forzato della vita che s'imbarca da solo, nella notte, sotto un firmamento non più illuminato dalle consolanti luci della vecchia speranza!*”.

Barbey d'Aureville, letto il romanzo, sentenziò che a Huysmans non restava che o spararsi o convertirsi. Aveva visto giusto.

18** , lunedì (quindi o 1837 o 1843. Propenderei per il secondo perché la versione francese dell'opera Lucia di Lammermoor, a cui i Bovary assistono a Rouen, è del 1839). Giorno fissato per la fuga di Emma Bovary da Yonville-l'Abbaye, Parte II, Capo XII di Madame Bovary, di Gustave Flaubert.

Questo classico ha donato alla letteratura mondiale la mirabile figura di Emma Bovary, solitario ed annoiato spirito provinciale, assetato di emozioni e di passioni. Altri personaggi del libro, come il patetico Carlo Bovary, non sono meno notevoli. La narrazione è indubbiamente lenta, ma ad ogni frase si forma davanti ai nostri occhi un quadro completo, con primo piano e sfondo, contorni, colori e chiaroscuro. Una volta che ci si è abituati, pare quasi che non ci possa essere altro modo di scrivere. E poi la perfezione della lingua francese di Flaubert è leggendaria.

(“Madame Bovary – Moeurs de province”, 1856 a puntate, 1857 in volume; 702 Kbytes).

“*Elle aurait voulu que ce nom de Bovary, qui était le sien, fût illustre, le voir étalé chez les libraires, répété dans les journaux, connu par toute la France - Avrebbe voluto che questo nome di Bovary, che era il suo, fosse illustre; avrebbe voluto vederlo esposto nelle librerie, ripetuto nei giornali, conosciuto in tutta la Francia*”(Capo IX, Parte I). Povera Emma, alla fine ci è riuscita.

5 settembre

17**. A mezzogiorno, muore Frate Medardo, protagonista del romanzo gotico “L'Elisir del Diavolo”, di E. T. A. Hoffmann. Un'edizione francese dà il 4 settembre, che forse sarebbe più corretto, perché Santa Rosalia, di cui Frate Medardo era devoto, viene appunto celebrata il 4 settembre. L'autore aveva letto “Il monaco” di Lewis (vedi 5 maggio), o, se non lo aveva letto lui, lo avevano letto i suoi personaggi, come risulta dalla Sez.1 della Parte II. Questi gli avranno certamente riferito sul contenuto. Hoffmann non era religioso personalmente, ma penso che si fosse intimamente ribellato ad una rappresentazione così negativa della Chiesa Cattolica come quella data dal Lewis. Forse in qualche modo volle presentare un'opzione alternativa (*di tutte le superstizioni, scrisse nel romanzo, l'incredulità è la peggiore*). Quello che manca di piccante nel suo libro rispetto al “Monaco” è compensato da una storia assai più complessa, di follia, di personaggi misteriosi ed allucinazioni, in cui vengono uccisi quasi esclusivamente vari parenti dell'assassino ed il personaggio principale continua a imbattersi in qualcuno, che si accolla i delitti più gravi (chi è? Attenzione: è una delle prime volte, se non addirittura la prima in senso assoluto, in cui un personaggio del genere compare nella letteratura mondiale). Tutte idee quanto meno originali, tipiche della fantasia dell'autore, forse il più fantasioso del suo secolo.

(“Die Elixiere des Teufels, nachgelassene Papiere des Bruders Medardus, eines Capuziners. Herausgegeben von dem Verfasser der Fantasiestücke in Callots Manier”, 1815, circa 300 pagine)

6 settembre

1755, sabato. Con la partenza degli Acadiani (coloni di discendenza francese in Canada) dalle rovine di Grand-Pré, termina la prima parte del poema "Evangalina", di William Longfellow. Il giorno prima il colonnello Winslow ha letto nella chiesa di Grand-Pré l'ordine di deportazione degli Acadiani (in tutto i deportati furono 12600), firmato dal governatore Charles Lawrence. Nel seguito

del poema Evangelina per tutta la vita vaga ricercando tra i resti del suo popolo sbandato il suo fidanzato Gabriele, dalla Nuova Scozia fino in Louisiana e poi dalla Louisiana fino a Filadelfia. Qui...

È questo il primo poema americano di qualche lunghezza e valore, scritto in inconsueti "esametri dattilici", che non furono facilmente accolti dal pubblico americano. Le descrizioni del Nord America ancora quasi selvaggio e della vita di quei tempi ispirarono al poeta pagine di vera poesia. L'incipit è famoso nella letteratura americana: "*Questa è la foresta primeva - This is the forest primeval*". La fine del poema, explicit, riecheggia i primi versi: a coloro che cantano la storia di Evangelina intorno al fuoco la sera, "... *il vicino oceano parla, e con sconsolati accenti risponde il lamento della foresta - ... the neighboring ocean - Speaks, and in accents disconsolate answers the wail of the forest*".

("Evangeline", 1847, 2 parti, 50 pagine)

7 settembre

1710, giovedì. Lemuel Gulliver salpa per il quarto ed ultimo (per Jonathan Swift) viaggio, con cui raggiungerà il Paese degli Houyhnhnms, nome difficile da pronunciare correttamente senza emettere un nitrito. Infatti gli abitanti sono cavalli anche più saggi di quelli che incontriamo di solito.

("I viaggi di Gulliver" - "Gulliver Travels", di Jonathan Swift, 1726, riveduto nel 1735, 336 pagine, 590 Kbytes)

1812 (nuovo stile), battaglia di Borodino. Una granata esplode a pochi passi dal Principe Andrej Bolkonskij, che viene gravemente ferito allo stomaco. Dal Capo XXVI, libro IX di "Guerra e Pace". Da notare che Tolstoj usa il "vecchio stile" di datazione, per cui la battaglia per lui avviene il 26 agosto. (Vedi 5 dicembre).

Anno sconosciuto, probabilmente 1907. Cerimonia a Metz, nella Francia annessa alla Germania dopo il 1870, in cui Colette rifiuta la sua mano al gentile prussiano Frédéric Asmus, episodio conclusivo del romanzo "Colette Baudoche", di Maurice Barrès. La cerimonia ricorda i soldati morti nell'assedio di Metz del 1870. Il romanzo fa parte della letteratura nazionalista che approfondì gli odi e le divisioni fra i Paesi europei, e preparò con ogni cura le disastrose guerre del Novecento. C'è da chiedersi se gli autori avrebbero scritto lo stesso questi testi dal velenoso profumo, se avessero potuto prevedere il futuro. Interessante documento.

("Colette Baudoche – histoire d'une jeune fille de Metz", 1909, 127 pagine)

8 settembre

1847, mercoledì. Il poeta ungherese Pétőfi Sándor sposa Szendrey Júlia.

"Még nyílnak a völgyben a kerti virágok,

Még zöldel a nyárfa az ablak előtt,

I fiori del giardino sono ancora in fiore nella vallata

E verde è ancora il pioppo davanti alla finestra..."

Incipit della romantica poesia "Fine settembre", una delle più note poesie ungheresi, se non la più nota in assoluto, che fu scritta durante la luna di miele.

("Szeptember végén", 1847, 30 versi)

OTTO SETTEMBRE

Minestra in brodo. Risotto alla milanese III n. 80.

Fritto. Sogliole, totani e funghi.

Umido. Fricassea di muscolo di vitella di latte n. 256.

Tramesso. Crostini di capperi n. 108, o Soufflet di farina di patate n. 705.

Arrosto. Cosciotto di castrato n. 530.

Dolci. Torta coi pinoli n. 582. – Biscotto da servirsi con lo zabaione n. 683, o Budino di cioccolata n. 667, coperto di panna montata.

Anche “l’Artusi” è, a modo suo, un classico italiano, che ha regnato incontrastato per molti decenni nelle cucine di mezza Italia, dove si è squinternato ed ha perso le pagine per poi essere rilegato magari più volte; dove si è coperto di annotazioni, di macchie d’olio e di salsa, si è riempito di foglietti e ritagli di giornale aggiuntivi, di segnalibri di ogni genere eccetera (mi ispirò naturalmente alla copia che mia nonna teneva in cucina come una reliquia preziosa). L’edizione del 1910 riporta 790 ricette. Non ci sono però solo ricette, ma anche citazioni letterarie, aneddoti ed informazioni d’ogni genere gradevolmente scritte in buon italiano, con tanto di glossario. Si veda ad esempio la ricetta 360, “Lingua alla scarlatta”. Non era invece ancora di moda citare i vini che meglio accompagnano i differenti piatti, anzi, si ha l’impressione che l’Artusi combatesse una sua battaglia contro l’alcoolismo. Il libro ebbe, sinora, almeno 111 edizioni e non disdegnarono scrivercene Croce e Gentile nella loro corrispondenza, lasciando per un momento da un canto l’estetica in nuce e l’atto puro.

(Pellegrino Artusi: “La scienza in cucina e l’arte di mangiar bene”, 1881, 332 pagine).

L’Artusi contempla pranzi speciali per nove giorni in tutto l’anno. Perché l’8 settembre?

La spiegazione sta scritta sulla facciata del Duomo di Milano.

9 settembre

9 dC, incomincia la battaglia della selva di Teutoburgo. Furono tre giorni di aspri combattimenti sotto la pioggia e il vento, in cui tre legioni romane (probabilmente la XVII, XVIII e XIX) comandate da Quintilio Varo furono attaccate a tradimento ed annientate da diverse tribù germaniche condotte da Arminio. Nessuna delle fonti storiche antiche da me consultate menziona una data. Comunque la data che trovo più frequentemente citata nei moderni è il 9-11 settembre, basata, presumo, sui calcoli presentati nella “Enciclopedia generale delle scienze ed arti - Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste”, Lipsia, 1829, curata dallo Hersch. In essa, non senza qualche ragione, si dà per scontato che i Germani preferissero dare battaglia intorno alla luna nuova, che nel settembre del 9 dC cadde il giorno 8 (calcoli odierni danno piuttosto il 7). L’ipotesi è discutibile per varie ragioni, ma non è il caso di dilungarsi troppo. Lo storico Tacito nel libro I degli Annali racconta che Germanico andò sul campo di battaglia sei anni dopo e rese onore ai caduti.

Questo racconto è ripreso nell’atto I della tragedia “Arminio; o i fratelli nemici”, di Georges de Scudéry, fratello – meno geniale - di Mlle de Scudéry (vedi 30 giugno). La tragedia prende lo spunto da un successivo passo dello storico romano, in cui viene descritta la lite avvenuta ad Idistaviso (nome di una località sulle rive del Visurgis, cioè il Weser), fra i due fratelli, Arminio e Flavio, l’uno in favore dell’indipendenza dei Germani, l’altro per l’alleanza coi Romani. Georges de Scudéry aggiunge anche un amore per la stessa donna, che lui chiama Hercinia, ma è più nota col nome di Thusnelda. De Scudéry scrisse sedici tragedie convinto che fossero il meglio del teatro francese, opinione di cui non fece mistero. Era però più o meno l’unico a crederlo. L’Arminio, sedicesima tragedia, cadde malamente e de Scudéry non scrisse più per il teatro. Un critico maligno sentenziò: “Il tramonto della mediocrità”. Se i critici furono abbastanza spietati con l’autore, i biografi furono più generosi e gli riconobbero generosità, magnanimità e dignità personali. Il curioso può dare con profitto un’occhiata a questo monumento alla vanità frustrata, non senza qualche simpatia per l’autore.

(“Arminius ou les frères ennemis”, 1642, V atti, 1776 versi)

Publio (o Gaio) Cornelio Tacito è considerato il massimo storico romano e le sue narrazioni sono un

modello di brevità, di acuto pensare e di bello scrivere. E' uno dei picchi della letteratura mondiale, che non può essere ignorato. In più, oggi è facile trovare la traduzione cinquecentesca di Bernardo Davanzati, un classico nel suo genere, che gareggiava con Tacito in brevità.

(“Annales”, o forse “Ab excessu Divi Augusti”, completati intorno al 115 dC, probabilmente in sedici libri, ma quattro di essi e parti di altri quattro mancano).

1863, mercoledì. Rientra ad Amburgo la spedizione del Prof. Lindenbrok, avendo tentato senza successo la discesa al centro della Terra. Così si conclude uno dei più noti romanzi di Jules Verne. Vedi 24 maggio.

1868, mercoledì. In questo giorno si svolge l'azione dello strano racconto "La profezia", di Arthur Schnitzler. Per intervento di un illusionista, un militare ebbe il 9 settembre del 1858 una visione di un istante della sua vita dieci anni dopo. Oggi è il giorno prefisso. La profezia si verificherà? Avvincente come suole essere Schnitzler.

("Die Weissagung", 1905, 8300 parole, 43 pagine).

1912, lunedì. E' l'ultimo giorno di pace di Julien Sarratie, meticoloso e ossessivo curatore della biblioteca d'Esparvieu. Il mattino dopo e per molti giorni successivi troverà i libri misteriosamente in disordine. Chi è, o chi sono i colpevoli? E che cercano? E' così che al terzo capitolo incomincia l'azione de "La rivolta degli angeli" di Anatole France. Anche in questo romanzo l'autore se la prende con la società francese della *belle époque*, in particolare con la Chiesa Cattolica e l'esercito e la loro vera o presunta complicità. Anche in questo romanzo lo spunto è geniale: persa la fede, gli angeli (in particolare gli angeli custodi, che sono una moltitudine) guidati da Abdiel-Arcadio si ribellano e tentano un colpo di stato. Vi riusciranno? La narrazione presenta momenti di vero spasso. Tuttavia – anche in questo romanzo - il desiderio di Anatole France di mettere in satira assolutamente tutti gli aspetti della società e di aggiungere lunghe tirate esplicative allunga il testo oltre il limite del sopportabile.

(“La révolte des anges”, 1914, 438 pagine).

1928, domenica. “*Fu il nove settembre all'imbrunire che si scatenò l'orrore*”. Data in cui inizia l'orrore di Dunwich, circa a metà del racconto omonimo di Howard P. Lovecraft. La tesi del racconto è scritta in epigrafe: “*Gorgoni e Idre, e Chimere – orrende storie di Celeno e delle Arpie – possono riprodursi nella mente della superstizione – ma c'erano già prima*”. In questo notevole racconto Lovecraft riesce a sfuggire al suo abituale difetto di esser più abile nel creare gradualmente situazioni di assoluto orrore che non nello sfruttarle una volta che le ha create. Ma forse è solo questione di gusti.

(“The Dunwich Horror”, 1929, 17500 parole, 40 pagine).

10 settembre

210 aC, morte del “Primo Imperatore” della Cina a Shaqiu, lontano dalla capitale Xienyang, situata presso l'attuale Xian. I suoi più stretti collaboratori, Li Si e Zhao Gao, decisero di tenerne segreta la morte e lo riportarono alla capitale in un carro chiuso fingendo che fosse vivo. Fecero anche viaggiare vicino al carro imperiale un carro carico di pesce secco “*per imbrogliare gli odori*”. Così si esprime “Il Grande Storico”, Sima Qian. Anche se gli storici esulano da questa mia raccolta per eccessiva facilità di uso, taluni proprio non possono essere omissi. Sima Qian fissò una volta per tutte la struttura dei libri di storia cinese (seguita per quanto possibile da tutte le successive storie dinastiche ufficiali), in cinque parti: storia di base (biografie imperiali), tavole cronologiche, monografie, grandi casati, biografie. Sima Qian conclude ogni biografia con un giudizio morale. La sua monumentale opera storica è lo Shiji (“Storie”). Non penso che esistano traduzioni complete in

lingue occidentali. Quel che c'è, è interessante. Scrisse anche altro. Andrebbero lette le sue due lettere, riportate da altri storici, scritte in seguito ad una pena infamante a cui era stato condannato dall'imperatore Wudi. In esse spiega che il suicidio avrebbe richiesto meno coraggio che la decisione di sopravvivere. Ma Sima Qian aveva una missione da compiere e voleva completare la sua opera. Persona degna di ogni rispetto, come storico, come scrittore e come uomo. ("Shiji", 109-91 BC, in 130 libri).

Quante sono le storie dinastiche cinesi? Talvolta si legge XXIV, talaltra XXV. Ciò dipende dall'inclusione o meno dell'abbozzo (peraltro monumentale) della storia dell'ultima dinastia, Qing, che è rimasta incompiuta.

"Come mai così presto da noi?" chiese l'oste. Carlo si spaventò un poco a questa domanda: "È tanto presto? Non è il dieci o l'undici settembre?". Siamo in un piccolo albergo sullo Stelvio ed i due fratelli, il "Cieco Gerolamo e suo fratello", protagonisti dell'omonimo breve racconto e gentile capolavoro di Arthur Schnitzler, sono arrivati alla fine della novella, ma ad un nuovo inizio per loro.

("Der blinde Geronimo und sein Bruder", 1902, 46 pagine).

Nella notte termina il racconto "Lo Horla", di Guy de Maupassant, con il protagonista che ha fatto ricorso ad una drastica misura, ma non è sicuro se abbia avuto successo oppure no. Vedi 8 maggio.

11 settembre

1599, sabato. Esecuzione di Giacomo e Beatrice Cenci (sedicenne) e della matrigna Lucrezia Petroni, narrata con commozione da Stendhal nel racconto "I Cenci". Vedi 4 marzo.

1637, venerdì. Data della prima lettera di Mahmut, protagonista dello strano libro "L'esploratore Turco" di Giovanni Paolo Marana. Il libro è alquanto caotico e dovette lasciare perplessi i lettori del suo secolo. Ebbe una certa diffusione in Inghilterra e Francia. È quasi certamente il modello delle "Lettere Persiane" di Montesquieu (vedi 18 febbraio), come è ormai ammesso anche dai sostenitori di Montesquieu, visto che oggi non si legge più né l'uno né l'altro autore. Però è buffo che anche in questo campo ancora una volta troviamo un precursore italiano. "L'esploratore Turco" è uno dei primi romanzi epistolari (*), uno dei primi romanzi di spionaggio, uno dei primi romanzi di politica romanzata, uno dei primi romanzi in cui un uomo appartenente ad una differente civilizzazione riferisce – esprimendo giudizi – sulla civiltà occidentale. La lettura può interessare a chi vuol sapere sul Seicento e cerca una storia alternativa.

("L'esploratore turco", pubblicato a riprese a partire dal 1684, circa 1000 pagine)

(*) Forse il primo romanzo epistolare è costituito dalle cinque "Lettere portoghesi", pubblicate anonime, ma probabilmente scritte da Gabriel-Joseph de la Vergne, conte di Guilleragues. Si tratta di sentimentali lettere d'amore attribuite ad una suora portoghese che scrive al suo amante francese. Gran parte del successo delle "Lettere portoghesi" fu dovuta al fatto che erano credute autentiche, e su di esse si creò tutta una serie di leggende accessorie. Al convento di Beja viene anche mostrata la finestra (*la janela de Mertola*) da cui Mariana Alcoforado e il marchese di Chamilly ebbero modo di amarsi, attraverso una grata. Il fatto che le lettere siano in gran parte non autentiche, ed il passare del tempo, le hanno rese meno digeribili oggi.

("Lettres portugaises", 1669, 5 lettere relativamente brevi)

1709, mercoledì, battaglia di Malplaquet. Sir Richard Ravelin, che vi ha valorosamente combattuto ed è stato ferito a un occhio, viene venduto per 10 sterline (be', non lo zio, ma il suo ritratto) dallo scioperato pronipote Charles nell'atto IV, scena I de "La scuola degli scandali" di Richard Sheridan. Lo zio Oliver Surface torna dall'India per scegliere il suo erede universale tra i due nipoti,

Joseph, modello di virtù, e lo scioperato Charles. Tutto ciò arricchito da intrighi amorosi sullo sfondo di una società che fa del pettegolezzo nocivo il proprio maggior passatempo. La commedia esiste in diverse versioni. Gradevole.

("School for scandal", 1777, 5 atti, 185 Kbytes)

Conclusione del romanzo "Frankenstein", di Mary Shelley, con la morte di Viktor Frankenstein e la scomparsa del mostro (che, incidentalmente, non ha nome) fra i ghiacci del Circolo Polare Artico. L'ultima lettera del capitano Robert Walton, in cui vengono narrate queste vicende, è del 12 settembre. Vedi anche 11 gennaio.

12 settembre

1764, mercoledì. Morte del compositore Jean-Philippe Rameau, il cui nipote dice che se alla sua morte avesse lasciato qualche brano inedito, lui se ne sarebbe tranquillamente appropriato. Da "Il nipote di Rameau", di Denis Diderot, dialogo filosofico-satirico fra il cinico e miserabile LUI (che sarebbe appunto il nipote di Rameau) ed il moralista MOI ("io", il filosofo). Il punto di partenza è la tesi di LUI, che gli uomini di genio siano solitamente inutili e sovente nocivi. Poi la tesi si disperde, LUI descrive il mondo corrotto e i propri propositi cinici, MOI cerca di convincerlo ad emendarsi con sermoni poco convincenti. Scenette vivaci, aforismi, aneddoti su costumi e personaggi del tempo. Ma i costumi sono cambiati e molti personaggi del tempo, citati nel lavoro, sono dimenticati. Inoltre, tutto sommato, siamo abituati ad affermazioni molto più dissacranti. Da leggere in caso di necessità.

("Le neveu de Rameau, ou la Satire seconde", scritto tra il 1761 e il 1773, pubblicato per la prima volta nel 1891, ma non ignoto nei 120 anni di intervallo; 194 Kbytes)

1906, mercoledì. Data di un ferreo programma giornaliero e di un elenco di proponimenti del quattordicenne Jimmy Gatz, che diventerà poi Jay Gatsby, il Grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald. Lo scritto, che denotava la ferma volontà di riuscire, viene mostrato fieramente dal padre di Gatsby a Nick Carraway, il narratore del romanzo, in una triste circostanza. Il "Grande Gatsby" è oggi considerato uno dei grandi romanzi americani, per la precisione con cui sono ritratti gli strati ricchi della società dell'America anni '20, materialistica e amorale, alla ricerca di denaro e di legami sentimentali superficiali e più o meno leciti, che pure non mancano di portare al dramma. Persino la copertina originale, dominata – presumibilmente - dagli occhi del Dr. T. J. Eckleburg, simbolo ricorrente nel romanzo, è considerata un capolavoro. Perché no?

("The Great Gatsby", pubblicato il 10 aprile 1925, 180 pagine.)

13 settembre

1658, nuovo stile (3 settembre vecchio stile), muore Oliver Cromwell. È il soggetto di uno dei "Pensieri", opera postuma di Blaise Pascal: Cromwell aveva distrutto la monarchia, stabilito il potere della sua famiglia, faceva tremare Roma, cioè il Papato. Ma si formò un piccolo calcolo nel suo uretere, e tutto fu finito. Fu osservato che Cromwell morì di febbri malariche, ma sembra in effetti più probabile che il suo corpo indebolito da febbri malariche sia stato finito da una setticemia in seguito ad infezione delle vie urinarie, più vicina a quel che scrisse Pascal - per quel che importa. Tutto ciò per dire che i Pensieri di Pascal non possono essere ignorati. Sono il grande abbozzo di un'apologia della religione cristiana cattolica, e contengono la famosa "scommessa di Pascal". Il credente vi troverà motivo di conforto, il non credente potrà divertirsi a cercare le falle nei ragionamenti. Ma occorre fare attenzione: se Pascal magari non era smaliziato come noi, certo non era uno stupido e bisogna guardarsi dalle confutazioni semplicistiche. Aggiungo che ai soliti problemi inerenti alla lettura di un classico che ha quasi 350 anni, si aggiunge in questo caso

l'incertezza delle edizioni (i pensieri vanno messi in ordine cronologico? in ordine logico? secondo un piano più o meno chiaro di Pascal, mai messo per iscritto? E poi, fin dove si può spingere l'editore per chiarire o eliminare i pensieri più frammentari?). Del caos in cui si trovavano questi appunti, delle sue ragioni e dei problemi che gli editori devono sormontare dà una chiara impressione l'introduzione all'edizione del 1670, di Étienne Périer. Se posso dare un suggerimento all'escursionista volenteroso, si prenda per prima cosa il testo più semplice possibile, magari proprio l'edizione 1670, elaborata in ambienti giansenisti. Poi, se la cosa interessa, ci si addentri nel labirinto delle edizioni critiche.

("Pensées de M. Pascal sur la religion et sur quelques autres sujets", 1670, postumi; circa 360 pagine).

1812, domenica. All'alba, vedendo la bandiera Americana sventolare su Fort McHenry, a Baltimora, Francis Scott Key compose l'inno degli Stati Uniti, che inizia appunto con le parole: "Oh, dimmi, puoi vedere, alla prima luce dell'alba" etc. L'inno è breve, utilizza un'aria scritta da un Inglese, John Stafford Smith, per circostanze del tutto diverse, ed è per definizione importante. ("The Star Spangled Banner", 1812, 16 versi o 10, a seconda di come vengono divisi dall'editore). E' solo dal 1931 che "The Star Spangled Banner" è l'inno nazionale americano. "Hail Columbia" era il suo predecessore, però non ufficiale. "Hail Columbia" è uno strano inno, in cui la musica, di Philip Pyle (1789), fu scritta prima delle parole, di Joseph Hopkinson (1798). Oggi è l'inno ufficiale del Vice-Presidente degli Stati Uniti. Pertanto credo di non averlo mai sentito nel corso di una cerimonia ufficiale.

"Once there were two brothers. One ran away to sea; the other was elected Vice President of the United States. And nothing was heard of either of them again. – C'erano una volta due fratelli. Uno fuggì per farsi marinaio; l'altro fu eletto Vice Presidente degli Stati Uniti. E non si seppe più nulla né dell'uno né dell'altro " (detto di Thomas R. Marshall, 28° Vice Presidente).

1928, giovedì. Termina il lungo racconto " Colui che sussurrava nelle tenebre", di Howard Phillips Lovecraft. Nella notte fra il 12 ed il 13 settembre 1928, il protagonista Albert N. Wilmarth incontra finalmente Henry Wentworth Akeley, per scoprire che...

("The Whisperer in Darkness", scritto nel 1930, pubblicato nel 1931; 26000 parole, 35 pagine).

14 settembre

1793, sabato. Evariste Gamelin assume le sue funzioni di giurato al tribunale rivoluzionario. Siamo al capitolo IX di "Gli dei hanno sete", di Anatole France. Si tratta di un romanzo storico, o, più precisamente, di uno studio di come la rivoluzione si abbatta sulla gente normale e la trasformi o la distrugga, mentre la maggior parte, in fondo, cerca soltanto di sopravvivere.

Romanzo meritatamente celebre, il cui titolo è restato parte del lessico mondiale.

("Les dieux ont soif", 1912, 360 pagine)

15 settembre

1212, sabato. Data della deposizione del chierico Longuejoux, marsigliese, ne "La crociata dei bambini", di Marcel Schwob, interessante rievocazione dell'infelice impresa. Il libro è una delle ventisette opere contenute nella biblioteca del Dottor Faustroll, di Alfred Jarry (vedi 8 febbraio).

Non per questo va assolutamente evitato, tanto più che il testo è assai breve.

("La croisade des enfants", 1896, 23 pagine)

1288, mercoledì. Resa del castello di Laterina. Il capo degli assediati, Lupo degli Uberti, se la

sarebbe svignata dicendo che *"nullo lupo era uso di star rinchiuso"*. La citazione è di Monsignor Giovanni della Casa nel suo libro "Il Galateo". Egli disapprova la spiritosaggine, perché *"dove non ha luogo il ridere, quivi si disdice il motteggiare et il Cianciare"*. Nell'epoca moderna, gli Italiani furono i primi anche ad esplorare il soggetto delle buone maniere. Trent'anni prima di Giovanni Della Casa, il Castiglione aveva pubblicato il suo Cortegiano, che guarda alla sostanza più che al comportamento. Ancora prima, Buonvesin della Riva aveva elencato le sue "Cinquanta cortesie da desco", molto più vicine al soggetto del Galateo, che si rivolge per lo più agli aspetti spiccioli e alle mancanze che non sono gravi, ma infastidiscono continuamente, causando infine più noie delle mancanze gravi. Ogni tanto, però, si va un po' più a fondo, come nella citazione più sopra. Il Galateo è alquanto disordinato, ma la lingua è perfetta e gli esempi sono interessanti e vivacemente detti. Molte prescrizioni hanno fatto il loro tempo, ma altre sono ancora attualissime (come il consiglio di non raccontare i propri sogni, cosa che taluni ascoltatori non sopportano). Il famoso incipit, un tempo scritto in un'unica parola *"Conciossiacosache"*, danneggiò la fama del libro, facendolo credere illeggibile. Chi ben incomincia. Invece il libro è di piacevolissima, ripeto, piacevolissima, lettura. Sorpresa: Dante, per quanto riconosciuto "sommo poeta", viene citato più per i versi da non imitare che per quelli particolarmente riusciti.

("Galateo, ovvero de' costumi", pubbl. 1558, trenta capitoli in circa 100 pagine fitte)

("Cinquanta cortesie da desco", fine XIII sec., 204 versi, cioè quattro di introduzione e poi quattro per cortesia, in italo-milanese del tempo). Queste sono veramente tutte datate e veramente medioevali, come la prima cortesia, che è quella di ricordarsi dei poveri quando si va a mangiare, o la penultima, di ringraziare Dio quando si è terminato il pasto.

1792, sabato. Data del manoscritto da cui sarebbe tratto il racconto "Madame de Luzy", di Anatole France, dalla raccolta "L'astuccio di madreperla". Astuzia femminile di un'aristocratica per salvare un innocuo filosofo ricercato dai giacobini. Vedi 31 maggio.

1840, martedì. Ha inizio la parte prima del romanzo l'Educazione Sentimentale, di Gustave Flaubert, con la partenza del diciottenne capelluto Frédéric Moreau da Parigi per Nogent-sur-Seine, in battello. Tornerà a Parigi dopo due mesi deciso a riuscire, con un bagaglio di illusioni e di sogni. Non è il più letto dei suoi romanzi, ma qui c'è tutto Flaubert, con la sua forma assolutamente perfetta, la finissima e cinica ironia, la guerra ai luoghi comuni, tutto per disegnare un intero mondo (la cosiddetta "Monarchia di Luglio", 1840-1848), alla deriva. Il quadro dell'epoca è probabilmente ingiusto. Non mi è chiaro che significhi il titolo: il protagonista è un mollusco esasperante che si lascia dominare dagli eventi; inizia il romanzo con pochi sentimenti da educare e lo termina senza averli educati. Lettura non indispensabile. Forse di qualche utilità, come sempre con Flaubert, in lingua originale.

("L'éducation sentimentale, histoire d'un jeune homme", 1869, 903 Kbytes).

16 settembre

1905, domenica. Lunga lettera di E. de V., *"L'ambasciatore!"*, Capo XXVI, con cui si conclude il romanzo "Mary Louise", primo di una serie di alcuni romanzi che continua una precedente serie di almeno nove romanzi su zia Jane Merrit, a sua volta parte della superserie di decine di romanzi di (Lyman) Frank Baum. Il fatto è che i lettori si erano abituati a Frank Baum e lui aveva bisogno di quattrini, per cui, dopo il buon libro "Il meraviglioso mago di Oz", non poté più fermarsi e dovette scrivere molti altri libri, non tutti altrettanto ispirati. Non è l'unico caso. Parliamo brevemente del mago di Oz. Per me è un buon romanzo, per quanto possa esser buona una fiaba moderna, ciò che era l'intenzione di Frank Baum scrivere. A me pare che i bambini (quelli fortunati) vivano già in un mondo di fantasia, che è il nostro mondo da loro rielaborato, senza necessità che gli adulti per loro esagerino questo mondo o creino dei mondi fittizi. I realizzatori del film del 1939, con Judy Garland nella parte di Alice, dovettero avere la stessa sensazione, perché nel film l'avventura è, appunto, un

sogno. Ad ogni modo i personaggi, Doroty Gale col suo cane Toto, lo spaventapasseri a cui manca il cervello, il boscaiolo di metallo a cui manca il cuore, e il leone a cui manca il coraggio sono un'improbabile compagnia che raggiunge un'improbabile mago trovando infine ciò che cerca. Naturalmente non mancarono quelli che in un'innocente favola vollero vedere parabole profondissime. Innocua mania, come quella di voler trovare a tutti i costi date nelle opere letterarie. ("The Wonderful Wizard of Oz", 1900, un centinaio di pagine)

A MR KIPPS WELLS.

MRS BINDON BOTTING riceverà giovedì 16 settembre. Anagrammi, dalle 16 alle 18:30. RSVP . E' questo il primo di una serie di ricevimenti a cui Arthur Kipps, divenuto ricco, è invitato Lui però ha bisogno di un corso rapido per sapere che cosa sono gli anagrammi e che cos'è un tè , e che succede quando tè ed anagrammi si trovano insieme. Tutto ciò si trova in "Kipps, un'anima semplice", di Herbert G. Wells, bonaria storia di un orfano che d'improvviso è proiettato negli alti strati della borghesia inglese e deve imparare come viverci. Consigli piovono da tutte le parti, interessati e disinteressati. Ma Kipps mantiene la sua indipendenza di giudizio e la rotta verso la sua felicità, anche con l'aiuto della sua buona stella, che assume travestimenti improbabili. Romanzo "sociale", leggibile anche oggi, esempio degli svariati talenti di Herbert Wells come scrittore. In quanto alla personalità dell'autore, egli fu un classico esempio di originale inglese, se mai ce ne fu uno.

("Kipps, The Story of a Simple Soul", 1905, circa 350 pagine).

Considerando che Kipps è nato nel 1878 (vedi 1 settembre), l'unico anno possibile per l'invito sembra essere il 1897, quando Kipps ha 19 anni.

17 settembre

1830, venerdì. "Pernottammo a Vercelli. Il felice giorno 17 settembre spuntò. Si proseguì il viaggio. Oh come le vetture sono lente! non si giunse a Torino che a sera".

Siamo all'ultimo capitolo de "Le mie Prigioni" di Silvio Pellico, autobiografia per cui ho fatto un'eccezione, perché è un vero classico italiano, la cui importanza politica, come è noto, fu ben superiore a quella di una normale autobiografia. Forse non si condividono le idee del Pellico, che in carcere trovò la fede (per cui divenne un eroe scomodo ed emarginato dal Risorgimento liberale) o quelle del Risorgimento (che può anche esser visto come serie di aggressioni ingiustificate soprattutto su innocui vicini). Ma quella frase "Oh come le vetture sono lente!", detta anche solo per arrivare nella mia scontrosa città natale, è sempre vera per chi torna a casa dopo tanto tempo, anche se ormai si viaggia a velocità ben superiori a quella delle carrozze.

("Le mie prigioni", 1832, circa 100 pagine).

(Anno imprecisato). È la festa di San Lamberto, in cui si svolge il primo atto de "I Fourchambault", l'ultimo dramma scritto da Emile Augier. Ritorna dal passato la donna che salva chi se lo merita poco e chi non lo merita affatto. Ottimistico, caratteri disegnati un po' schematicamente, svolgimento improbabile. Quindi gradevole.

("Les Fourchambault", 1878, cinque atti).

18 settembre

"18 settembre 1712 – sono ancora vivo, anche se più simile ad una visione che ad un essere umano; ad ogni modo, questo è l'ultimo giorno della mia esistenza mortale - September 18, 1712.-- Still am I living, though liker to a vision than a human being; but this is my last day of mortal

existence". Ultima annotazione, con addio al mondo, sul diario di Robert Wringham, riportato nelle ultime pagine del bizzarro libro "Memorie personali e confessioni di un peccatore giustificato", dello scozzese James Hogg. Il romanzo (ma è un romanzo?) è in tre parti: (1) La narrazione dell'editore; (2) Le memorie personali, tratte da un manoscritto trovato in modo alquanto macabro; (3) Una breve conclusione dell'editore. Le memorie personali sono raccontate in prima persona da un Robert Wringham o Wringhim, che viene convinto da un essere demoniaco, noto solo al lettore e a Wringham stesso, di essere un "eletto" (in senso calvinista, cioè "assolto" o "giustificato") e quindi di poter commettere tutti i delitti che vuole, tanto eletto rimane. Il libro, possiede una notevole ricchezza di temi, tra cui è difficile individuare quello prevalente. L'attacco contro il Calvinismo è belluino, ovvio fin dal titolo e tanto più notevole in quanto scritto da un (poco convinto) calvinista. Una seconda evidente peculiarità è la presenza di un "doppio" (il celebrato "doppelgänger" letterario) del protagonista, artificio, credo, inventato da E.T.A. Hoffmann. In verità qui siamo confrontati con un triplo ed anche un quadruplo (contandoci anche l'autore), che il lettore potrà contare da sé. Il povero Hogg avrà avuto le sue magagne, ma, come un suo personaggio, fu letterariamente perseguitato da vivo e da morto da certi suoi colleghi, per cui il suo libro non ebbe alcuna fortuna durante la sua vita e dovette aspettare André Gide per essere riesumato cent'anni più tardi (1924). Il lettore diligente troverà molte altre cose in questo libro, una sorta di miniera di temi di ricerca, che oggi sarebbe ancor più importante se i suoi più ovvii bersagli, tra cui il rigoroso Calvinismo del tempo, avessero ancora qualche peso al mondo. ("The Private memoirs and Confessions of a Justified Sinner", 1824, 471 Kbytes). La conclusione del romanzo racconta le vicende della "mummia scozzese", quasi una simbolica visione del futuro del libro stesso. Pure il libro aveva un "doppio".

Teresa Mancha muore il 18 settembre 1839, un mercoledì. Alla sua morte il poeta José de Espronceda scrisse il "Canto a Teresa", considerato la miglior elegia amorosa della poesia spagnola. Il Canto venne incorporato nel poema filosofico incompiuto "Il Mondo Diavolo" come canto II, di 352 versi in ottava rima. L'autore, in una sua nota, lasciò scritto che il canto II "*non è legato in alcun modo al Poema*", una specie di invito a nozze per gli esperti che si accinsero subito a trovare questi inesistenti legami. Il Canto è una bella poesia romantica facile, altisonante, focosa, con belle immagini, molto lunga (quasi sempre abbondantemente tagliata nelle antologie) e probabilmente in buona parte insincera, dubbio che ho nei riguardi di tutti i poeti romantici. Il "Mondo diavolo" tratta più in generale il destino dell'uomo nel mondo, che è il diavolo - non però necessariamente un diavolo che vuole la perdizione dell'uomo, ma che gli propone sfide continue. Conclusione: il lettore non particolarmente interessato alla letteratura spagnola salterà la maggior parte del "Mondo diavolo". Poi leggerà il canto a Teresa e giudicherà. Magari si leggerà anche un'altra poesia di Espronceda, la "Canzone del pirata" - che consiglio senza restrizioni - e, ci scommetto, la troverà migliore. Oltre tutto gli verrà il dubbio che esistessero anche coraggiosi pirati spagnoli che facevano polpette degli Inglesi, non soltanto pirati inglesi che facevano polpette degli Spagnoli. Non c'è comunque Spagnolo che non conosca il trionfante inizio della "Canción del pirata".

*"Con diez cañones por banda
viento en popa, a toda vela..."*

Non devo neanche tradurre.

("El Diablo Mundo", 1841 incompiuto, circa 550 pagine).

("La canción del pirata", 1836, 106 versi)

19 settembre

Anno ignoto ("l'anno scorso"). Data in cui il diciannovenne protagonista Arkadij Dolgorukij incomincia a prender nota degli eventi della sua vita (e il 19 settembre è particolarmente ricco di eventi). Il romanzo è "L'adolescente", di Fjodor Dostoevskij. Arkadij è l'antipatico figlio

illegittimo dello scioperato Vjersilov ed il suo primo obiettivo è quello di diventare un Rotschild, con ostinazione e perseveranza. Ma non è così facile: la mente umana evolve, mentre esperienze di ambienti e intrighi della società insegnano, per lo più lasciando cicatrici. Il fatto che da tempo si discuta se il libro sia un fiasco oppure no è cattiva raccomandazione per un aspirante lettore. Direi che è un libro per i patiti di Dostojevskij, a cui piacerà senz'altro.
(“Podrostok”, 1875, circa 350 pagine, 246000 parole)

20 settembre

1792, giovedì. Battaglia di Valmy. Vi fu presente Goethe. A sera della battaglia (che aveva prodotto pochissime vittime da ambo i lati) conversando con gli ufficiali pronunziò una famosa frase profetica: "*Da qui ed oggi...*", che ricorda vagamente il discorso di Enrico V (vedi 25 ottobre). La storia è inclusa nella sua “Campagna in Francia”, una sorta di diario, che però fu scritto tra il 1819 e il 1822. Magari è pure una storia vera.
(“Kampagne in Frankreich”, 1822, 381 Kbytes).
La frase viene parafrasata da Carducci nell'ultimo dei dodici sonetti che appartengono al ciclo "Ça ira". Vedi 3 settembre.

1818, domenica. Muore Teresa Fattorini. La sua morte è – probabilmente - rievocata nella canzone "A Silvia", una delle poesie più travisate di Giacomo Leopardi.
Di Leopardi va letto quanto si può, non è il caso di farla tanto lunga.
(“I Canti”, pubblicati tra il 1818 e il 1845 – alcuni furono pubblicati postumi - 34 poesie, escludendo sette poesie: uno “scherzo”, due frammenti, e poi traduzioni e pseudo-traduzioni)

“Mercoledì 20 settembre 1905, S. Eustachio”. Oh, si potrebbe dire, finalmente un autore coscienzioso, che ha addirittura ricopiato il foglietto del calendario! È il compleanno di Giovanni Stoppani, ovvero Giannino, che dà inizio al suo diario, che naturalmente diventerà " Il giornalino di Gian Burrasca", di Vamba (Luigi Bertelli). Giannino studia latino (!), ma non sa fare bene i conti, perché essendo nato nel 1897 dice di avere "nove anni finiti". A me paiono otto. Questo si può perdonare, ma il libro mi è sempre sembrato diseducativo perché può dare idee per scherzi stupidi e cattivi ai bambini meno buoni (magari illudendoli che gli adulti in fondo li trovino divertenti), e perché il piccolo eroe o è piuttosto malvagio ed insensibile o è un piccolo e promettente imbecille – o entrambi. A latere, la storia del brodo di rigovernatura è disgustosa. Insomma, un libro che ha mille usi, l'ultimo dei quali è quello di fornire materiale da leggere a creature innocenti (provare per credere). Ma forse era solo una reazione all'eccessivo perbenismo di altri libri per infanzia, a cui si fa riferimento nel Giornalino il 10 gennaio.
(“Il giornalino di Gian Burrasca”, a puntate 1907-1908, circa 120 pagine)

(Anno imprecisato). Termina dolorosamente, ma con un filo - proprio solo un filo – di speranza, il romanzo "Cenere", di Grazia Deledda, che narra la tragica storia di una donna sfortunata e della difficile relazione con suo figlio.
(“Cenere”, 1904, 418 Kbytes).

Giorno generico senza particolare significato, citato alla fine di "Le onde" di Virginia Woolf: “*Un altro giorno; un altro venerdì; un altro venti di marzo, gennaio o settembre*”.
Vedi 25 giugno.

21 settembre

San Matteo. I contadini, tramite il loro porta parola, un incongruo Stanislaw Leczinsky, protestano di aver già pagato le tasse, “*saranno sei settimane alla festa di San Matteo*”, nel dramma “Ubu re”, di Alfred Jarry. Il dramma/farsa è schematico, con personaggi rozzi, umorismo di bassa lega. La satira è di poco conto. Fece grande fracasso alla sua comparsa. È peraltro obbligatorio dire che lo si è letto, che lo si è trovato sensazionale, che è opera innovativa dissacrante graffiante rivoluzionaria. È certamente un’opera istruttiva, che merita tutta la venerazione di chi ha il cervello fatto per queste cose (e per non molto altro). (“Ubu roy”, 1897, una cinquantina di pagine).

491 a.C. Secondo l'autorevole “Cambridge Ancient History”, questa sarebbe la data corretta della battaglia di Maratona, la cui descrizione occupa diversi capitoli del libro VI delle storie di Erodoto (vedi 18 febbraio). Altri, basandosi sui calcoli del Böckh (1855) preferiscono il 12 settembre o addirittura il 12 agosto del 490 a.C. La battaglia fu preceduta di pochi giorni dall'assedio e presa di Eretria nell'Eubea. I prigionieri Eretriosi furono temporaneamente deposti sull'isola di Aiglea in attesa del loro destino. La battaglia di Maratona, anche se secondo il padre della storia durò “molto tempo”, non durò probabilmente più di mezza giornata. Nel pomeriggio le navi persiane passarono dall'isola di Aiglea, imbarcarono i prigionieri di Eretria, si mostrarono al largo di Atene e infine decisero di ritirarsi. Gli Eretriosi furono quindi deportati all'interno della Persia, nella Cissia, presso un pozzo di petrolio, accuratamente descritto da Erodoto. E qui rimasero. Cinquecento anni più tardi, come viene raccontato da Flavio Filostrato, il filosofo Apollonio di Tiana, diretto in India insieme al discepolo Damis, passò per quella regione ed ebbe un sogno: dei pesci gettati sulla riva del mare chiedevano aiuto a un delfino che passava al largo. Segue un interessante ed articolato episodio, che occupa i capitoli XXIII- XL del libro I della Vita di Apollonio di Tiana. Lettura consigliata. Apollonio di Tiana, neo-pitagorico, fu presentato dai tardi filosofi greci come una possibile antitesi pagana a Gesù Cristo, ma non lasciò seguaci. Era troppo tardi per il paganesimo nella sua versione greco-romana. Ciò non toglie che il libro che racconta la vita di Apollonio sia interessante e contenga episodi molto belli.

(“Vita di Apollonio di Tiana – Ta es ton Tyanea Apollonion”, Il secolo dC, circa 500 pagine). Filostrato riporta che su una lapide del cimitero degli Eretriosi, naviganti finiti in mezzo alla terraferma, stavano scritti i seguenti quattro versi (due “distici elegiaci”):

*“Noi che un tempo navigavamo i profondi flutti dell'Egeo
giacciamo nel mezzo della pianura di Ecbatana.
Addio, patria un tempo nobile, Eretria; addio Atene,
vicina dell'Eubea. Addio amato mare.”*

22 Settembre

Il 22 Settembre del 3760 aC, domenica per definizione, in calendario Giuliano ante-datato, corrisponde al 25 del mese di Elul dell'anno 1 Ebraico, che fu il primo giorno della creazione del Mondo (si noti che l'Anno 1 incomincia quasi dodici mesi lunari – ehm - prima). I Cristiani diedero varie altre date. Ma visto che il Vecchio Testamento l'hanno scritto gli Ebrei, è inutile complicarsi la vita scegliendo fra il venerabile Beda (18 marzo 3982 aC) e il dotto vescovo Ussher (23 ottobre 4004 aC). Potremmo anche ante-datare il calendario Gregoriano, e troveremmo un mese in meno. Ma siccome il calendario Gregoriano fu introdotto dopo quello Giuliano...

Qui possiamo comunque ricordare la Bibbia, libro di immensa importanza nella cultura Occidentale ed anche Islamica, un terzo dell'umanità. Anche solo indicare quanti e quali sono i libri ci porterebbe ad una lunga discussione. Ma, almeno in parti, l'Occidentale deve leggerlo. Vedi anche 11 luglio.

Mentre angeli e arcangeli supinamente lodano la creazione, Lucifero trova a ridire praticamente su ogni cosa: la creazione è inutile, l'uomo era meglio non crearlo, perché potrà soltanto guastare tutto, la creazione non ha altro scopo che una vuota auto-glorificazione. Così si apre la maggior opera teatrale ungherese, inizialmente non scritta per la scena, "L'umana tragedia" di Madách Imre, in quindici quadri. Come il solito, non riassumo l'opera. Penso solo che dopo la lettura il lettore concorderà con me che questa non è una tragedia cristiana, per vari motivi, il principale dei quali è che il protagonista cerca su questa Terra il significato dell'esistenza. Tuttavia è certamente una tragedia religiosa, perché il Signore c'è e il pessimismo della conclusione viene temperato dall'enigmatica Sua frase finale: "*Uomo, ho parlato. Lotta, e lottando abbi fede*". Chissà perché, anche Lucifero, che dovrebbe spingere Adamo alla disperazione, aveva detto qualcosa del genere alla fine del terzo quadro, subito prima di iniziare la visione del futuro, promettendo un raggio di speranza perché Adamo, cioè l'Uomo, "*non si lasci abbattere, non abbandoni la lotta*". È un Lucifero loquace, che parla più di ogni altro personaggio nella tragedia, e magari si contraddice. L'opera di Madách è stata paragonata alla Divina Commedia, al Paradiso Perduto, al Faust. Non sono in grado di fare confronti.

("Az ember tragédjája", 1861, XV scene più introduzione e conclusione, 4000 versi).

Che cosa significhi l'ultima frase del Signore, a me non è chiaro. Posso solo dire che assomiglia, per quanto ne capisco, alle ultime parole del Buddha, come sono riportate nella Sutra del Grande Trapasso, che significano qualcosa come "Lottate senza tregua" oppure "sforzatevi con diligenza" o altro. Il meglio che posso fare è trascrivere le parole del Buddha come sono nel canone Pali, che forse è assai vicino alla lingua parlata dal Buddha e presenta il vantaggio di non essere una lingua scritta. Dunque le ultime parole sono: "*vayadhamma sankhara appamadena sampadetha*". Dopodiché tutti coloro che si prenderanno la briga di studiare con diligenza ("appamadena"?) il Pali potranno dare la loro interpretazione personale.

("Mahaparinibbana sutta", VI, 10).

Quanto meno le due frasi si assomigliano nell'essere enigmatiche.

Data in cui dovrebbe mettersi in opera il progetto di rendere l'asse terrestre perpendicolare all'eclittica, sparando una tremenda cannonata da una località segreta che si scopre poi essere ... (lascio al lettore la scoperta del luogo). Dal libro "Il mondo sottosopra – Sans dessus dessous", di Giulio Verne. Vedi 1 dicembre.

Eccezionalmente per un'opera letteraria, questo libro è seguito da un capitolo supplementare di 20 pagine di formule matematiche, per il lettore in cerca di sensazioni forti.

23 settembre

Orazio, Epistulae, 1.5, "*Mitte leuis spes ...; cras nato Caesare festus dat ueniam somnumque dies; - lascia perdere ...: domani la festa per il genetliaco di Cesare [23 settembre] concede di dormire di più*". Non è l'epistola più nota, ma è simpatica, e poi nasconde una data. Poco oltre troviamo l'Epistola 1.7, che non ha data, ma è tra le più belle, con due o tre brillanti dialoghi, ed una forte affermazione del poeta di diritto alla propria libertà ("*Quinque dies tibi pollicitus me rure futurum, ...- Ti avevo promesso che sarei rimasto cinque giorni in campagna, ...*"). Che cosa resterà al posto di Orazio nella nostra società, quando finalmente saremo riusciti ad eradicare del tutto lo studio del latino?

("Epistulae", in due libri, venti epistole nel libro primo, del 20 aC, due nel libro secondo, del 14 aC. L'Arte Poetica, è anch'essa in forma di lettera (Epistula ad Pisonem), e talvolta è inclusa nel libro secondo).

Dall'annata del vino offerto da Orazio si deduce che l'invito fu fatto intorno al 22 aC, pensando ad un vino a quei tempi considerato vecchio al punto giusto (quattro anni – *quadrimum*)..

1800, martedì. In questo giorno storicamente avvenne “il losco affare” romanzato da Balzac, che però lo collocò a fine marzo 1806 (Capo XI). Il romanzo si distacca abbastanza dalla realtà, come annuncia Balzac stesso nell'introduzione “*perché il vero non era probabile... ho reso... l'impossibile, vero*”. Curiosa teoria. Il romanzo è comunque uno dei migliori di Balzac, e andrebbe letto almeno per scoprire che cosa sia questo “losco affare”. Forse occorre anche qualche documento in più. Vedi 13 ottobre.

24 settembre

265, se effettivamente il giorno xinmao dell'ottava luna era il 24 settembre di quell'anno. Sale al trono Sima Yan, che prende il nome di (Jin) Wudi e riunificherà l'impero cinese, che si era sfasciato alla caduta degli Han. Così “*ciò che è unito inevitabilmente si sfascia e ciò che è diviso si ricompone*”. Si apre e si chiude essenzialmente con questo concetto il romanzo storico cinese per eccellenza, il “Romanzo dei tre regni”, di Luo Guanzhong, un fiume di personaggi e di eventi. Quando si mettono a scrivere, i Cinesi non scherzano.

(“San Guo Yan Yi”, XIV secolo; 800.000 parole, 120 capitoli. Molti personaggi sono ancor oggi noti a praticamente tutti i Cinesi.) Vedi anche 8 giugno.

1541, sabato. Muore a Salisburgo Filippo Teofrasto Aureolo Bombasto di Hohenheim, cioè Paracelso. La sua morte è il soggetto della parte quinta di “Paracelso”, giovanile poema dialogato o dramma di Robert Browning, in cinque parti, con quattro personaggi. In punto di morte Paracelso dichiara di aver fallito, perché la sua smania di sapere era una forma di egoismo in quanto non era spinta dall'amore per l'umanità. Tuttavia, quello che ha fatto, un giorno sarà compreso. Paracelso era certo un uomo singolare e un pensatore originale. Browning ne ha fatto un eroe ed un innovatore misconosciuto, oltre che perseguitato. Il testo, dal finale quasi grottesco se fosse recitato, è di faticosa lettura. Ma non lascia indifferenti, perché, attraverso una successione di immagini luminosamente poetiche ci mostra un giovane genio (Browning aveva ventitrè anni) in azione alla scoperta dei propri mezzi nel trattamento di concetti filosoficamente profondi. Vale un tentativo.

(“Paracelsus”, 1835, cinque parti).

1777, mercoledì, data del testamento di Timothy Dudgeon, Atto I, “Il discepolo del diavolo”, di George Bernard Shaw.

Siamo al tempo e nei luoghi dell'Indipendenza Americana, con una vicenda raccontata in tre atti diversi tra loro (vivace storia privata, romantico eroismo un po' usato, farsa storica) e a parer mio di valore decrescente, ma ammetto che si possa anche avere l'opinione precisamente opposta.

Comunque da non perdere l'introduzione e le note di scena dell'autore.

(“The Devil's Disciple”, 1897, tre atti).

25 settembre

1066, lunedì. Battaglia di Stamford, citata nel racconto di Cedric, Capo XXI di Ivanhoe, di Walter Scott, il quale qui fa un errore e prende uno Stamford per un altro. Ciononostante Ivanhoe, il fedele cavaliere che lotta per rimettere Riccardo Cuor di Leone sul trono usurpato dal fratello Giovanni, probabilmente resta ancor oggi la figura più nota tra quelle create da Sir Walter Scott.

(“Ivanhoe”, 1819, 1.09 Mbytes).

1260, sabato.

Ma fu 'io sol colà, dove sofferto

Fu per ciascun di torre via Fiorenza

Colui che la difese a viso aperto.
Inferno X, vv.91-93.

Ha inizio (probabilmente) il congresso di Empoli. A rigore, forse il farlo incominciare di domenica sarebbe stato più logico. Ma è difficile trovare una data certa: neanche gli storici solitamente più accurati riportano le date di inizio e fine di quel convegno, e solo recentemente ho trovato quelle di 25-29 settembre nella non del tutto affidabile Wikipedia, senza che sia indicata la fonte. Speriamo che abbia ragione questa volta. Sappiamo che uno dei primi punti all'ordine del giorno fu la discussione della proposta di radere al suolo Firenze, perenne radice di guai per l'impero, appena sconfitta alla battaglia di Montaperti (4 settembre). "Ma - scrive il Davidsohn, nella sua monumentale storia di Firenze - contro questa proposta si alzò l'uomo a cui quell'ora diede la gloria intramontabile di aver salvato la sua città natale..... Manente degli Uberti, detto Farinata (pare, dal colore dei capelli, che dovevano essere biondissimi; NdA), a cui Dante in seguito diede fama immortale, gridò che finché fosse stato vivo avrebbe difeso Firenze con la sua spada". E grazie a lui la proposta cadde. Nei rapporti degli storici, il discorso di Farinata si allunga e si abbellisce (?) sempre più man mano che ci si allontana dai suoi tempi. Ma è certo che il discorso fu breve e secco, ed i primi storici riferiscono che Farinata mise insieme per l'agitazione due proverbi: "Come asino sape, così minuzza rape" (cioè, io non so parlare bene, ma so farmi capire) e l'altro, "Vassene capra zoppa, finché in lupo non s'intoppa" (francamente, non so che c'entri). Oggi studenti annoiati leggono quella terzina aspettando che l'ora di Divina Commedia finisca. Eppure il pensiero delle conseguenze di questa azione coraggiosa, in cui gli storici successivi riconobbero che Farinata aveva preso l'iniziativa da solo, dovrebbe far girare la testa: che cosa sarebbero stati l'Italia, il Rinascimento e la civiltà occidentale senza Firenze? Oggi forse, dopo quasi ottocento anni, avremmo comunque la stessa non-cultura che abbiamo e si direbbero le stesse volgarità che si dicono, ma forse ci mancherebbe un sacco di cose fatte in tempi in cui, mentre c'erano gravi difetti e pensieri di certo politicamente non corretti, tuttavia arte e cultura e bellezza dicevano ancora qualcosa allo spirito umano.

(Dante, La divina Commedia, Inf. X, 91-93)

(Robert Davidsohn, Geschichte von Florenz, Vol II.1, Cap.7)

26 settembre

46 aC. Cesare dedica un tempio a Venere. D'onde, si pensa, i versi ricordati nel Catalepton ("Alla spicciolata") XIV, attribuiti a Virgilio:

Adsis o Cytherea: tuus te Caesar Olympo

et Surrentini litoris ara uocat.

Assistimi o Citerea (=Venere): dall'Olimpo ti chiamano il tuo Cesare e l'altare sulla costa di Sorrento.

L'epigramma è importante perché vi si accenna ad un'ancora incompleta Eneide, e lo sarebbe ancora di più se ne fosse sicura l'attribuzione. Non lo è per nulla, ma il gruppo di poesie chiamato "Appendice Virgiliana" ha valore in sé e la sua lettura ci dà - tra l'altro - squarci della vita Romana del primo secolo aC. Raccomando la Copa (l'ostessa), il Moretum (come fare la piadina), il Culex (la zanzara, poemetto forse un po' troppo lungo per una tenue, spiritosa, idea).

("Appendix vergiliana", forse messa insieme tra il 44 e il 38 aC, 33 poemetti).

(Anno incerto, probabilmente il 304). È il giorno riportato dalla tradizione per il martirio dei Santi Cipriano, Giustina e Teoctisto a Nicomedia. La "commedia" di Pedro Calderón de la Barca, "Il magico prodigioso" o "Mago dei prodigi", mette in scena la vicenda adattando felicemente il testo degli atti, antichissimi. Il numero di personaggi è ridotto (scompare tra l'altro San Teoctisto), i nomi sono cambiati, il luogo è Antiochia anziché Nicomedia, il testo è in svelti ottonari. Cipriano diventa più umano, e c'è un (a me) simpatico demonio che ricorda Mefistofele. La commedia è considerata uno dei capolavori di Calderón de la Barca. Per quanto riguarda l'anno del martirio, si è proposto anche il 280, e con qualche maggior ragione il 290. Ma, curiosamente, un personaggio della commedia, Moscone, afferma, con qualche buon motivo per farlo, che l'anno è bisestile, quindi il

290 non va bene.

(“El mágico prodigioso”, 1637, tre atti, 150 Kbyte).

Il caso di Cipriano (che inizialmente è un mago) e Giustina è citato nel Dubbio X della “Cauzione criminale” (titolo variamente tradotto) di Federico Spee von Langenfeld, il quale, nel momento più caldo della caccia alle streghe, si prese il rischio di mettere in discussione i metodi allora in voga per processare e condannare al rogo le accusate. Essenzialmente dal suo libro risultano due osservazioni e una domanda: 1) se lui stesso fosse stato sottoposto alle stesse torture, avrebbe probabilmente confessato di essere uno stregone; 2) avendo avvicinato (si pensa anche come confessore) qualche centinaio di queste sfortunate, non poteva affermare con certezza che alcuna di esse fosse veramente una strega. E infine la domanda: perché c'erano evidentemente più streghe in Germania che altrove? Spee fu uno dei primi che si posero il problema dei processi alle streghe e che lo espressero con chiarezza. Pur attraverso il poco attraente linguaggio formale (cinquantadue “dubbi” (*Dubia*) con aridi elenchi di risposte, pretesti, ragioni) trapela dalle pagine del libro il quadro di un'intera società semi-impazzita ed una nobile figura di Gesuita. Non costa nulla dare almeno uno sguardo.

(“Cautio criminalis”, 1631, pubblicazione anonima e senza il permesso dell'autore – i superiori gli fecero un rimprovero “pro forma”; 340 pagine).

Sulle streghe, come sulla schiavitù (vedi 4 agosto) e sull'Inquisizione (vedi 6 maggio) si continuano a leggere cifre ed altri dati a caso. In tutti questi casi ciò non è più ammissibile, perché i dati sono in gran parte gratuitamente disponibili, ad esempio su Internet.

27 settembre

3760 aC. Tragedia in due battute (in questo caso una sola), di Achille Campanile.

LA CREAZIONE DEL MONDO.

Personaggi: UN ANIMALE DIMENTICATO. La scena si svolge subito dopo la creazione del mondo (quindi, si presume, il 27 settembre a sera – vedi 22 settembre).

UN ANIMALE DIMENTICATO: "Oh, rabbia! Tutti sono stati creati e io no!". (Sipario)

(“Tragedie in due battute” pubblicate a partire dal 1925, collezione postuma nel 1978. In tutto sono più di ottocento).

1700, lunedì. Morte di Innocenzo XII, Antonio Pignatelli. “Io...arrivai un po' prima della morte del Papa, che, essendo allora ammalato, non permetteva che alcuno lo visitasse”. Chi scrive è George Psalmanazar, che era andato appositamente da Avignone a Roma per vedere il Papa. George Psalmanazar fu il primo Formosano a venire in Europa, ed era pagano. Continuò sempre a vivere secondo i costumi dei Formosani, mangiando carne cruda (se possibile di serpente) e dormendo seduto. Su preghiera dei suoi ammiratori inglesi scrisse un libro, la “Descrizione storica e geografica dell'Isola di Formosa”, in cui spiegò i costumi e la lingua degli isolani e gli abietti intrighi che i Gesuiti mettevano in opera per impadronirsi del potere. Si convertì all'Anglicanesimo e pubblicò nel suo libro le motivazioni della sua conversione e la traduzione di alcune preghiere cristiane etc., musica per le orecchie degli Inglesi. Ma nulla di tutto questo era vero, e ciò che diceva dei Gesuiti erano calunnie: il suo era un curioso libro, di fantastoria e fantageografia, ma raccontate con la massima serietà per turlupinare il prossimo. La frode non fu neppure sospettata, fino a quando lui stesso, nel 1706, non confessò di essersi inventato ogni cosa. In realtà non si sa a tutt'oggi neppure il suo vero nome.

(“An Historical and Geographical Description of Formosa”, 1704, circa 400 pagine incluse la descrizione dei suoi viaggi e le appendici).

(17**). “Poiché la vigilia della festa di San Michele era il giorno seguente, fummo invitati... a casa dei vicini Flamborough”. Così inizia il Capitolo XI de “Il vicario di Wakefield”, di Oliver

Goldsmith. Questo è un classico romanzo settecentesco inglese, raccontato in prima persona dal vicario Dr. Primrose (cioè Primula, nome che è tutto un programma). Il male scompiglia senza alcuna ragione apparente il quadro dell'esistenza idilliaca di un mite vicario benestante con sei figli. Riusciranno le forze del bene a rimettere ordine nel puzzle e ricostruire il quadro di un'esistenza serena? Il vicario può sembrare oggi anche troppo remissivo e con una certa tendenza a sermoneggiare. La figura è però coerente e desta simpatia. Leggendolo si sarebbe in compagnia di molti illustri lettori, da David Copperfield (Capo IV) a Viktor Frankenstein (Capo V) – non il mostro, peraltro appassionato lettore. Vedi anche 19 maggio. ("The Vicar of Wakefield", 1766, 382 Kbytes).

Festa dei Santi Cosma e Damiano, celebrata in Mamojada (Sardegna), a cui partecipa Efix, il protagonista di "Canne al vento", capolavoro di Grazia Deledda (un premio Nobel meritato). Un ruolo più importante lo gioca nel romanzo la festa della Madonna del Rimedio, ma è una festa mobile, e l'anno in cui si svolge l'azione mi è ignoto (se nel capo XVI si parla dello scavo del Canale di Panama, l'azione si svolge tra il 1907 ed il 1912, data della pubblicazione del romanzo). Poco importa, la lettura delle prime due affascinanti pagine del breve romanzo potrebbe invogliare il lettore a giungere fino alla fine, perché d'improvviso ci si trova trasportati nel mondo di Efix, un mondo di misteri che ci è ormai sconosciuto, ma che riconosciamo subito, perché è anche parte profonda di noi stessi. ("Canne al vento", 1912-1913, circa 100 pagine fitte).

28 settembre

480 aC. Possibile data della battaglia di Salamina, vinta dai Greci contro i Persiani. È sullo sfondo di una nobile tragedia greca, "I Persiani", di Eschilo. Il tempo ha già espresso il suo insindacabile giudizio, perché la tragedia è una delle poche che ci sono giunte intere. La sentenza è quindi chiara e non ne sono responsabile io: la tragedia deve essere letta tutta intera, costi quel che costi, e va fatta propria.

("Persai", probabilmente 472 aC, 1076 versi)

Secondo la tradizione greca, lo stesso giorno della battaglia di Salamina (o forse era la battaglia delle Termopili?) fu combattuta la battaglia di Himera, in cui i Greci di Sicilia vinsero i Cartaginesi ed i loro alleati Etruschi. Entrambe le battaglie furono ricordate (per esempio) nella Pitica Prima di Pindaro. Vedi 14 luglio.

1530, mercoledì. Muore Andrea del Sarto. La sua morte (e gli eventi che vi ci conducono) sono oggetto di un dramma (Andrea del Sarto) in tre atti di Alfred de Musset, con la solita romantica esagerazione e deformazione dei fatti.

("André del Sarto", 1833, dramma in tre atti poi ridotti a due nel 1850).

Per un pittore di questa grandezza bisogna dire che la data della morte è assai poco chiara: la sua lapide, riportata dal Vasari, dice 1530. E poi si trovano nei documenti sia 21 gennaio che 22 gennaio che 28 settembre. Secondo il Vasari, Del Sarto morì dopo la fine dell'assedio di Firenze, che terminò il 12 agosto 1530.

29 settembre

Festa di San Michele. Nel Regno Unito, il 29 settembre (Michaelmas o San Michele) era la data tradizionale in cui si aprivano le scuole. Di qui l'emozione e la desolazione dei nuovi arrivati nelle public schools e affini, descritta in vari romanzi. Ad esempio "I ragazzi di Crofton" di Harriet Martineau, in cui si racconta la storia di Hugh Proctor, che entra a Crofton a otto anni e infine coronerà il suo sogno di andare in India anche se, per disgrazia, ...

("The Crofton Boys", 1856, 156 pagine, 313 kbytes)

La "Saint-Michel" è anche il giorno in cui gli abitanti per lo più sanissimi del circondario di Saint-Maurice pagano il loro medico. Così spiega il buon medico condotto Parpalaid al giovane rampante Dottor Knock, che gli succederà, all'inizio della feroce commedia "Knock, il trionfo della medicina", di Jules Romains. Ma Knock è un sostenitore della teoria che *"un uomo sano è un malato che si trascura"*, e la situazione a Saint-Maurice cambierà, oh, se cambierà! Commedia ancora attuale come nel 1923, se non di più. Da vedere o leggere come terapia durante una crisi acuta di ipocondria.

("Knock, ou le triomphe de la médecine", 1923, commedia in tre atti)

30 settembre

1655, giovedì.

Roxane: Ah, com'è bello quest'ultimo giorno di settembre! - Ah ! que ce dernier jour de septembre est donc beau!

Muore Cyrano de Bergerac, dicendo che si porta con sé qualcosa di intatto e senza macchia...., e termina la tragedia omonima di Edmond Rostand. In realtà Cyrano de Bergerac morì a 36 anni il 28 luglio 1655, e qualcos'altro nelle date non quadra, ma ciò non toglie che la tragedia di Rostand sia una delle opere chiave di fine Ottocento. In tutti gli animi sensibili c'è un posto per il poeta spadaccino nasuto, conscio della sua bruttezza, che scrive e recita poesie per conto di un giovane insulso, ma bello e valoroso, che ne coglierà il frutto.

("Cyrano de Bergerac", 1897, dramma in cinque atti. 247 Kbytes. Fare l'impossibile per vederlo/leggerlo in Francese – o in qualsiasi altra lingua)

1659, martedì. Robinson Crusoe sbarca sulla sua isola (il 30 settembre è una data fatale per Robinson Crusoe). Vedi 1 settembre.

Fine secolo XVIII. Il Barone di Münchhausen, durante a cena del Collegio dei Medici in Londra, solleva l'edificio e lo tiene sospeso per tre mesi, grazie al suo pallone aereostatico gigante, di cui malauguratamente Montgolfier divulgò il segreto. Il Barone commenta asciuttamente: *"Se i farmacisti non fossero stati assai attivi in quel periodo, metà dei becchini sarebbero quasi certamente andati in rovina"*. (Capo XII delle Avventure del Barone di Münchhausen, testo di R. Raspe, Edizione del 1885). Vedi 4 giugno.

1838, data con cui Thomas Carlyle conclude l'appendice del suo "Sarto rappezzato - Sartor resartus". Il libro è scritto per colmare l'importante lacuna costituita dalla mancanza di un testo sulla "Filosofia dei vestiti". Fortunatamente un dotto tedesco, il Prof. Diogenes Teufelsdröckh, ha scritto sul soggetto e all'autore non resta altro da fare che scrivere la biografia del dotto tedesco, riassumere la sua filosofia, tradurre e commentare. Ogni tanto sembra che gli scrittori di lingua inglese debbano scrivere un'opera preferibilmente lunga, inclassificabile ed incomprensibile, che attiri l'attenzione dei critici letterari, sfidando insolentemente quella degli umili lettori. Il Sartor Resartus, opera giovanile di Carlyle, appartiene a questa categoria, in cui i critici letterari possono vedere quel che vogliono: biografia più o meno fittizia, autobiografia, disordinata opera filosofica esistenzialista ante-litteram, satira dei filosofi tedeschi – Hegel in particolare, della Germania, del mondo, di se stesso e, temo, dei lettori. Lo si metta nello scaffale insieme all'Ulysses di Joyce, destinandone la lettura a quando ci si sentirà sufficientemente preparati.

("Sartor Resartus: The Life and Opinions of Herr Teufelsdröckh", 1833-34, 500 Kbytes, circa 230 pagine).

Data dell'ultima lettera del romanzo del romanzo epistolare "Povera Gente", di Dostojevskii. Vedi 8 aprile.

Venerdì (1877 - data ricostruita basandosi sull'ipotesi che in Ukraina il "Giorno dell'Intercessione" fosse celebrato il 1 ottobre del calendario Giuliano). Fu l'ultima volta che Ivan Pitvorak fu visto da sua moglie. Si tratta di un episodio del lungo racconto "Boa Constrictor", di Ivan Franko, che illustra gli orrori del capitalismo Ucraino della seconda metà dell'ottocento e si pone domande senza risposta sul libero arbitrio. Tutto questo sullo sfondo del paesaggio dell'Ukraina, sulle cui strade e campi senza confini il lettore si sorprende talvolta a vagare - viaggio non senza fascino. ("Boa Constrictor", 1884, 52 pagine).

Intorno al 1900. Vigilia della festa dell'Intercessione della Vergine (vedi sopra). Ha inizio il romanzo "Il Dottor Zhivago", di Boris Pastjernak, col triste funerale della madre del protagonista, che a quel tempo ha circa dieci anni. Incomincia il viaggio dello scrittore, del protagonista e del suo lettore attraverso tempi che cambiano turbinosamente (e che stanno già scomparendo nella notte dei tempi), visti da un poeta. Escursione raccomandata. ("Doktor Zhivago", edito per la prima volta in Italia nel 1957, 600 pagine).

1907, lunedì. È questo il "*mestissimo giorno degli addii*" tra la signorina Felicita e l'avvocato, cioè Guido Gozzano (vedi 10 luglio).

OTTOBRE

1 ottobre

1532, martedì. Lo Junker Günther von Zschwitz ordina il sequestro dei cavalli di Hans Kohlhaase, mercante di cavalli di Cölln an der Spree. È questo il fatto storico, opportunamente romanizzato anche nei nomi, con cui comincia il racconto "Michael Kohlhaas", di Heinrich von Kleist. Michael, per un sopruso a cui non viene resa giustizia, cioè il sequestro di due suoi cavalli morelli, si fa giustizia da solo. O meglio, la giustizia c'è anche, ma la vendetta personale e lo scontento popolare vi giocano una gran parte - arrivando a spingere alla ribellione un'orda di luterani, fino a bruciare Wittenberg, culla della Riforma. La fine l'abbiamo già vista al 22 marzo. Direi di leggerlo, se si vuole, soprattutto in omaggio a Kafka, a cui piaceva immoderatamente. Interessante dialogo di Kohlhaas con Martin Luther.
("Michael Kohlhaas: Aus einer alten Chronik", 1811, circa 200 pagine).

(Anno imprecisato) Giorno del delitto in cui perde la vita Tamara. Dell'omicidio è accusato Kisljakov, protagonista del libro "Il compagno Kisljakov – tre paia di calze di seta", di Pantjelejmon Romanov. Il libro, oltre a raccontare con sarcasmo una storia tragica (pur senza rivelarcene la conclusione, cioè l'esito del processo), vuol svegliare l'intellettuale russo vecchio-stile, mettendolo di fronte alla propria viltà, indecisione, ipocrisia, mancanza di principi, etc. per fargli comprendere che non c'è più posto per questo tipo di persona nella nuova realtà sovietica. Uhm. Altri tempi, romanzo con qualche valore documentario.
("Tovarishc Kisljakov (tri pary shjolkovykh culok)", 1930, 669 Kbytes).

Dall'elenco degli impegni del Reverendo Morell, e dall'ipotesi che il sabato la segretaria sia in vacanza, sembra doversi concludere che l'azione di "Candida", di George Bernard Shaw avvenga venerdì 1 ottobre, nel qual caso l'anno è il 1886.
Messa davanti alla scelta, chi sceglierà Candida? L'uomo forte o l'uomo debole? E, in tal caso, chi è l'uomo forte, chi l'uomo debole?
Come il solito quando si tratta di Shaw, il dramma è da leggere più che da vedere recitato, perché nel secondo caso si perdono le note di scena dell'autore. Ovvero si possono fare con profitto entrambe le cose.
("Candida", 1895, tre atti, 80 pagine).

2 ottobre

(18**) Il 29 settembre muore il padre di Nora Helmer, ma esiste una sua firma con data 2 ottobre. Come è potuto succedere? Su questa stranezza si basa il dramma "Casa di bambola", da taluni considerato il capolavoro di Henrik Ibsen. È noto che il dramma fu assai discusso ed il buon Ibsen dovette modificare il finale originale per far felici, ad esempio, i Tedeschi. I drammi di Ibsen invecchiano in modo diseguale, *in toto* e nei particolari. In "Casa di bambola", mentre una firma falsa sarebbe qualcosa di relativamente poco importante ai giorni nostri, il messaggio che oggi presenta ancora un interesse reale stava proprio nel finale originale.
("Et dukkehjem", 1879, 3 atti, 219 Kbytes)

Pur mantenendo i dialoghi come sono nell'originale, a quanto pare il regista ha una scelta nell'ultima scena, che in non tutti i testi è notata, cioè che Nora può uscire o chiudendo la porta o lasciandola aperta. Non è una scelta da poco, e sarebbe interessante fare delle statistiche.

1872, mercoledì. Poco prima delle 19, Phileas Fogg scommette 20000 sterline con i soci del

Reform Club che farà "Il giro del mondo in 80 giorni". Parte la sera stessa alle 20:45 col fedele servitore francese, Passepartout. Il romanzo ebbe notevole successo: avventure sotto tutti i cieli, cognizioni scientifiche, buoni sentimenti.

("Le tour du monde en quatre-vingts jours", 1873, 499 Kbytes).

Anno imprecisato. È il giorno della ripresa delle scuole per "Pelo di carota", protagonista del romanzo omonimo di Jules Renard: un romanzo imperdonabile, che non è per adulti ed ancora meno per bambini - giustificabile solo se è autobiografico, nel qual caso è ancora più disperante. ("Poil de Carotte", 1894, 148 pagine con poche brevi frasi per pagina, ognuna delle quali ferisce lasciando una dolorosa cicatrice).

3 ottobre

1870. *"Finalmente, il 3 ottobre partimmo"*. Si tratta di truppe raffazzonate dell'Armata della Loira dopo la battaglia di Sedan, di cui fa parte il narratore Jean Mintié. Dal Capo II de "Il Calvario", primo romanzo "ufficiale" di Octave Mirbeau, sorta di autobiografia dell'autore, descritta nei dettagli con funzione catartica. Tuttavia, proprio questo Capo II, considerato violentemente antipatriottico, fece – penso – più scandalo in Francia che le vicende passionali di Mintié/Mirbeau descritte nei capitoli successivi. Il capitolo II è da leggere. Invece è troppo tardi perché il resto del libro produca ancora sensazione.

("Le Calvaire", 1886, circa 200 pagine).

(Anno imprecisato di fine Ottocento). A diciassette anni, Effi Briest sposa il barone Geert von Instetten. Da "Effi Briest", capolavoro di Theodor Fontane, in cui viene rappresentato con mano di maestro il progressivo e triste spegnersi di una ragazzina spensierata, sposata troppo presto. Nell'Ottocento la morale corrente condannava senza pietà, ma non furono pochi i romanzi importanti che trattarono il problema dei matrimoni senza amore, con qualche simpatia per l'allora "sesso debole". Vengono in mente Anna Karenina, Madame Bovary e, appunto, Effi Briest, che mi pare il caso più penoso. Da leggersi tutti e tre, incominciando da questo, che forse è –

immeritabilmente - il meno noto al pubblico italiano.

("Effi Briest", 1894, 602 KBytes)

4 ottobre

1636 (mercoledì nel calendario gregoriano; 24 settembre nel calendario giuliano), battaglia di Wittstock, a cui partecipò Simplicissimus dalla parte dei tedeschi cattolici contro gli svedesi luterani (di qui le due date diverse).

"L'avventuroso Simplex Simplicissimus", di Hans Jakob Christoffel Grimmelshausen, è un romanzo picaresco, ma non proprio, perché il povero Simplicissimus è un ingenuo e un generoso. Pícaro, semmai, è il mondo che circonda Simplicissimus. Non è neanche come Münchhausen, perché le sue favole mirabolanti sono nello stile delle avventure raccontate da uno che ci crede. I dotti tedeschi storsero unanimemente il naso, il che portò fortuna al romanzo.

("Der abenteuerliche Simplicissimus Teutsch", scritto nel 1668, pubblicato nel 1669; circa 1100 pagine).

5 ottobre

"Pensano che io abbia ucciso mia moglie il 5 ottobre. L'avevo immolata molto prima...". Così

confessa ai compagni di viaggio l'uxoricida assolto, Pozdnyshjov, nella "Sonata a Kreutzer", di Lev Tolstoj.

Il racconto è anzitutto una lunga declamazione di Pozdnyshjov su amore e matrimonio, con osservazioni originali ed anticonvenzionali e argomentazioni condotte con logica serrata, per ventiquattro brevi capitoli, che fino a questo punto costituiscono probabilmente il più noioso e meno leggibile dei racconti di Tolstoj. Ma nel Capo XXIII finalmente compare la Kreutzer Sonata: "*Quella suonata è una cosa terribile, specialmente il presto!*". Seguono quattro avvincenti capitoli di azione, di stampo naturalista.

Per le sue idee anticonvenzionali, che lascerò scoprire al lettore, perché ne vale la pena, il racconto fu subito censurato in Russia e sollevò reazioni di tutti i generi, soprattutto negative, all'interno e all'estero, tanto che l'autore sentì la necessità di tornare sul soggetto un anno dopo per spiegarne la filosofia, ciò che generalmente sarebbe meglio non fare, e comunque non serve a niente.

("Krejtzerova sonata", 1889, 161 Kbytes).

("Epilogue to the Kreutzer sonata", 1890, 5500 parole, 9 pagine).

1864 (?), mercoledì. Firma dell'atto costitutivo della Banca Universale da parte di Aristide Saccard e soci in "Il denaro" di Émile Zola. Grande, media, piccola e minuscola finanza: uno spaccato della Parigi della fine del Secondo Impero, che corre come può dietro al denaro per i motivi più diversi; speculazioni ed odii implacabili tra banchieri, dove chi ne fa le spese sono i più deboli; riferimenti abbastanza trasparenti agli scandali finanziari del tempo, che non si verificarono soltanto in Francia (né solo allora, sia pure con modalità sempre diverse). Il romanzo è interessante anche per la sua interpretazione di come il denaro sia in agguato dietro all'intera società, incominciando dai principali eventi storici. Ma Zola si ritrova nel suo elemento soprattutto quando descrive il denaro in agguato dietro agli aspetti più sordidi dell'esistenza. Così, alcuni brani e soprattutto il finale sono nel più puro stile di Zola: degradazione, abiezione, tare ereditarie, sudiciume, squallide morti - ed una curiosa domanda nell'explicit del romanzo: "*Pourquoi donc faire porter à l'argent la peine des saletés et des crimes dont il est la cause ? L'amour est-il moins souillé, lui qui crée la vie ? - Perché dunque condannare il denaro per le sporchie e i delitti di cui è la causa? L'amore, che crea la vita, è forse meno sudicio?*". Suona bene, ma che vuol dire? Auguri al volenteroso lettore.

("L'argent", vol. XVIII dei Rougon-Macquart, 1891, 1.05 Mb)

6 ottobre

Inizio del racconto "Il Giorno dell'Edera nella sala del comitato – Ivy Day in the Committee Room", dalla raccolta "Gente di Dublino", di James Joyce. Il Giorno dell'Edera era ricordato in Irlanda per commemorare la morte dell'uomo politico nazionalista Charles Stewart Parnell (6 ottobre 1891). Il racconto di James Joyce ci fa incontrare i suoi più o meno degni epigoni la sera di un piovoso 6 ottobre, riscaldato alla fine da una buona bevuta e dal poetico ricordo del grand'uomo. Vedi 1 luglio.

Titolo del primo dei ventisette volumi di "Gli uomini di buona volontà" di Jules Romains. Forse il titolo dovrebbe essere "I lettori di buona volontà".

Il giorno è il 6 ottobre del 1908, un martedì, ed il romanzo segue una folla di personaggi di Parigi e *banlieue* quasi ora per ora, nelle loro attività, nei loro spostamenti, nei loro ambienti, tutti minuziosamente descritti, alti o bassi o medi che siano. Parigi stessa, come insieme di cittadini e come entità dotata di una propria esistenza, è il primo personaggio che ci si presenta ed ogni tanto ritorna nella narrazione, con una propria, forte personalità.

("Les hommes de bonne volonté", pubblicato dal 1932 al 1946, circa 7000 pagine).

7 ottobre

1571, domenica. Battaglia di Lepanto che, come leggiamo nella parte terza, “crisi” decima, del "Criticone" del gesuita Baldassarre Gracián, costò più in feste e luminarie di quanto effettivamente avesse reso. Potremmo forse migliorare il bilancio occidentale dicendo che quanto meno i Turchi persero assai più di quanto non ci guadagnassero gli Occidentali. Il voluminoso romanzo simbolico ed allegorico, il Criticone, è forse l'opera che meglio riassume in sé il barocco spagnolo. Ma, come quasi tutte le opere "importanti", è difficile da sostenere per un lettore di media costituzione fisica, anche se Schopenhauer, sempre piuttosto parco di elogi agli altri, disse che era uno dei libri più importanti della letteratura universale. È d'altronde indispensabile per chi voglia penetrare nel misconosciuto mondo barocco. È anche utile a chi voglia metter le mani su un repertorio di concetti, aforismi e frasi paradossali, che tuttavia, sembrerà strano, perdono consistenza una volta separati dal contesto (che è sostanzialmente pessimista). Il romanzo, chiamiamolo così, inizia a Sant'Elena, dove altri invece hanno finito la loro carriera, e nelle sue tre parti percorre le età dell'uomo, attraverso una serie ininterrotta di allegorie, non tutte ovvie.

("El Criticón"; parte I 1651; parte II, 1653; parte III, 1657, circa 800 pagine)

Il romanzo non è suddiviso in capitoli, ma in "crisi", il che lascia pensare che Lewis Carroll, che suddivise il breve, ma intensamente demenziale “Caccia dello snark” (The Hunting of the Snark) in "fits", vi facesse riferimento di prima o di seconda mano. Naturalmente, sembra che ci sia sotto anche uno di quei giochi di parole in cui Carroll era maestro. In quanto alla spedizione alla Caccia dello Snark da parte di un gruppo di dieci mal assortiti membri, che hanno in comune solo l'iniziale del nome in inglese, ... be', è meglio leggere l'originale, perché è difficile darne un'idea.

(“The Hunting of the Snark, an Agony in Eight Fits”, scritto nel 1874 e pubblicato nel 1876, con illustrazioni di Henry Holiday, che ormai fanno parte del libro, 54 Kbytes).

Anno imprecisato. Irkutsk viene liberata e termina il romanzo Michele Strogoff, di Jules Verne. Vedi 16 luglio.

1933, sabato. Titolo dell'ultimo volume de “Gli uomini di buona volontà”, di Jules Romains. Il primo dei ventisette volumi era intitolato il 6 ottobre. Ma intanto sono passati venticinque anni, di gente se ne è vista, di vicende se ne sono vissute, la storia ha seguito il suo corso (anche se le sorprese negli anni successivi al 1933 non sarebbero mancate) – Parigi, sempre più bella, ha continuato la sua vita millenaria. Vedi 6 ottobre.

8 ottobre

Festa di Santa Taide meretrice, e, secondo una tradizione latina, giorno della sua morte (forse nel 344 dC). La morte di Santa Taide, convertita da San Pafnuzio, conclude il breve dramma “La conversione della meretrice Taide”, di (H)ro(t)swit(h)(a) di Gandersheim. Il dramma è breve, semplice anche se non ingenuo, e non manca di grazia nei suoi dialoghi, in cui talora sembra che le persone non parlino fra loro, ma piuttosto preghino. In questo dramma particolare, inoltre, c'è una notevole prima parte in cui San Pafnuzio parla della teoria musicale ed esce in una forte affermazione in favore della scienza:

*Nec scientia scibilis deum offendit,
sed iniustitia scientis.*

*Non è la conoscenza del conoscibile, ciò che offende Dio
ma l'arroganza di chi sa.*

Consiglio senz'altro la lettura, anche perché la monaca benedettina Roswita, autrice di sei drammi ed altre opere letterarie, è probabilmente stata la prima donna della letteratura occidentale a scrivere per il teatro.

("Conversio Thaidis meretricis", intorno al 950, 3700 parole)

1848, domenica. Ne "I Buddenbrooks", di Thomas Mann, in questo giorno viene registrata la nascita di Erika, figlia di Toni (Antonie). I Buddenbrooks, scritti da un autore allora ventiseienne, grande saga della grandezza e decadenza di una famiglia di commercianti di Lubeca, sono uno dei testi che meglio riassumono un secolo che ha avuto le sue moltissime luci e le sue moltissime ombre. Capolavoro "senza perifrasi". ("Buddenbrooks, Verfall einer Familie", 1901, 736 pagine). Vedi anche 15 ottobre.

9 ottobre

425 aC, eclisse di luna ricordata nelle "Nuvole" di Aristofane, o meglio, ricordata dall'annotatore anonimo delle "Nuvole", al verso 584, dove qualcosa di simile ad un'eclisse viene descritto. Le "Nuvole" sono una caratteristica commedia "antica" greca, una delle undici complete che ci sono pervenute, tutte di Aristofane. L'autore ha una fantasia sbrigliata, con trovate che si inseguono per tutta la durata dell'azione crocifiggendo questo o quel personaggio politico, questa o quella categoria sociale. Nelle "Nuvole" il bersaglio è Socrate, che (piuttosto ingiustamente) viene presentato come un pericoloso ciarlatano. Una commedia antica era tipicamente costituita da episodi, cori cantati di cui si è persa la musica, e un'interruzione (parabasi, o sfilata del coro), in cui l'autore in persona veniva alla ribalta a fare le sue ragioni. La prorompente fantasia è evidente anche ad un occhio moderno. Tuttavia, le allusioni a situazioni politiche e militari che richiedono non banali cognizioni storiche, i continui lazzi, diretti a persone che tutta Atene allora conosceva, ma sono per noi illustri sconosciuti, i giochi di parole con riferimenti oscuri, le pesanti volgarità, rendono la lettura di una commedia di Aristofane un vero tour-de-force. Non bisogna farsi illusioni sulla facilità dell'escursione. ("Nephelai", 423 aC, 1510 versi).

1007. Prima data identificabile dal diario di Murasaki Shikibu: 20, mese 8, 1007 (9 ottobre 1007). Secondo altri l'anno è il 1008, nel qual caso il giorno sarebbe il 28 settembre. Vedi 15 dicembre.

18**. Morte di Fanny Robin a 20 anni, come da sua lapide (Capo LVI di "Via dalla pazza folla", di Thomas Hardy). La lapide indica inoltre che nella stessa tomba è sepolto Francis Troy, morto il 24 dicembre 18**. La lapide dunque sigilla l'uscita di scena di due dei principali personaggi, i più tragici di un romanzo che non è ancora del tutto pessimistico, come lo saranno invece altri lavori più tardi dell'autore. Capolavoro di un'epoca. Ne fu tratto almeno un buon film (1967). ("Far from the Madding Crowd", 1874, 775 Kbytes).

Il titolo del romanzo è tratto dal verso 73 della "Elegia scritta in un cimitero di campagna", di Thomas Gray. Quest'opera, tra le prime che possono essere classificate come romantiche, della varietà melanconica, deve essere letta. In certo senso il Foscolo, che la conosceva bene, rispose con il suo carne, "I sepolcri". Può far piacere a noi Italiani il pensare che questo poemetto, fondamentale per la letteratura inglese e non poco importante nella letteratura europea, ricco di frasi che sono rimaste nell'uso inglese, riporta in nota, di pugno dell'autore, tre sole citazioni: due sono tratte dal Petrarca (sonetti 169 e 114), e una da Dante (inizio del Canto VIII del Purgatorio). ("Elegy written in a Country Churchyard", 1751, 127 versi).

1890. "La lega dei rossi è dissolta", da un cartello che viene citato nel caso "La lega dei rossi" in "Le avventure di Sherlock Holmes" di Arthur Conan Doyle. Pur lasciando ad altri l'invenzione del romanzo poliziesco (in Occidente forse a Hoffmann o a Poe, ma già da secoli c'erano romanzi polizieschi in Cina), Conan Doyle fu il popolarizzatore del genere. Sherlock Holmes si distingue per le enormi conoscenze (anche se con certe esclusioni, come letteratura, filosofia, astronomia) e per il

suo potere deduttivo. La lega dei capelli rossi è un caratteristico esempio di situazione a prima vista assurda, che però ha una logica spiegazione. Un uomo rosso di capelli viene prescelto fra innumeri concorrenti, pure rossi di capelli, per avere un lavoro ben pagato, da gente rossa di capelli, che è quello di copiare a mano l'enciclopedia britannica.

("The Adventures of Sherlock Holmes", a puntate nel 1891-92, in volume nel 1892; 12 storie, 576 Kbytes).

10 ottobre

1820, vecchio stile (presumo), domenica. Parte da Orenbourg la spedizione del barone Meyendorff diretta a Bukhara, a mille miglia di distanza. La spedizione non era una piccola cosa: oltre al barone Meyendorff c'erano un incaricato d'affari, un segretario, un naturalista, un geografo, due assistenti, tre interpreti, una scorta di duecento cosacchi, duecento soldati di fanteria, 25 cavalieri baskiri, due pezzi d'artiglieria, 358 cammelli, 400 cavalli, 25 carri. Almeno sei settimane dopo, nei pressi del Syr Daria, Meyendorff notò che molti Kirghizi (una delle "nazioni erranti") passano la notte seduti su una pietra a *"guardare la luna, e ad improvvisare parole tristi su arie che non lo sono meno.."*. E pensare che tutta questa considerevole carovana sarebbe ora perduta nelle nebbie del tempo, se un attento lettore italiano non avesse letto un riassunto della relazione del viaggio sul "Journal des Savants". Prese nota, trascrisse sul suo Zibaldone, e infine produsse uno dei canti più profondi della letteratura Italiana, il "Canto notturno di un pastore vagante dell'Asia". Per quel poco che ne so, non c'è molto di paragonabile nella poesia mondiale, in particolare ai versi in cui si descrive la corsa faticosa del *"vecchierel bianco, infermo"*.....che finalmente arriva *"colà dove la via - e dove il tanto affaticar fu volto"*. Per i Canti del Leopardi, vedi 20 settembre.

Suggerisco di non rinunciare a tentare la lettura del monumentale Zibaldone, per quanto si può. D'altronde non è necessario leggerlo tutto e di seguito, perché si tratta delle sparse annotazioni di un genio, che rimane tale anche quando sbaglia.

("Zibaldone di pensieri", scritti tra il 1817 ed il 1832; circa 4000 pensieri, 4525 pagine nella prima edizione del 1900).

Per i curiosi (che però certamente già lo sanno) si può aggiungere che il "Giornale dei Dotti – Journal des Sçavans", fondato nel gennaio del 1665 da Denis de Sallo in Parigi, fu il primo periodico scientifico-letterario al mondo. Pochi mesi dopo apparvero le analoghe "Philosophical Transactions" della Royal Society di Londra.

Il "Giornale de' letterati d'Italia" fu fondato nel gennaio 1668 dal Prof. F. Nazzari e dall'abate S. Serra in Roma.

11 ottobre

Calendario Giuliano: Festa di San Michele, data tradizionale nel nord Europa della cacciata di Lucifero dal Cielo. Ora la festa di San Michele è il 29 settembre. Per i Bollandisti, che raccolsero criticamente le vite dei Santi in circa 80 volumi in quarto, opera incompiuta, la festa ricorda la dedicazione della Basilica di San Michele al Gargano – fine V sec.- e varie apparizioni di San Michele. Comunque le diverse possibilità non si escludono a vicenda. Si impone la menzione del classico Inglese "Il Paradiso perduto", di John Milton, la cui complicata introduzione include il ricordo di questa vicenda, che viene poi ripresa nel libro VI, nella lunga narrazione di Raffaele. Il poema è un classico che non si discute, per lo meno non ad alta voce. Vedi 14 maggio.

1492, sabato. Il "Dialogo di Cristoforo Colombo e Pedro Gutierrez", una delle "Operette Morali" di Giacomo Leopardi, ha luogo verso le dieci di sera di questo giorno, poco prima della scoperta dell'America, che avvenne alle due di notte. Pedro Gutierrez, per la cronaca, era uno dei tre

funzionari inviati dal Re di Spagna più o meno come notai della spedizione. Colombo scrisse nel suo giornale di bordo di avergli indicato una luce in mezzo al mare, che Gutierrez riconobbe come tale (nulla cioè a vedere col dialogo leopardiano).

Le Operette Morali sono finemente scritte, forma e contenuto. In genere l'inizio e la fine sono immediati e brillanti, il centro (filosofico e pessimistico) è più elaborato e pesante. Ad ogni modo non credo sia ancor stata scritta miglior prosa in italiano. Quindi da leggere.

O forse, le "operette" possono essere meglio avvicinate ascoltandone la lettura fatta da buoni attori (p. es. il "Dialogo di Federico Ruysch e le sue mummie"). O, ancora, si potrebbe incominciare col leggere le operette dialogate, senza lunghi monologhi, o gli assai più accessibili abbozzi di operette incompiute, con la parte centrale meno elaborata e più leggera, come ad esempio il dialogo di un galantuomo e del mondo, o il dialogo senza titolo, in cui compaiono "un Filosofo greco, Murco senatore romano, popolo romano, congiurati" (vedi, per quest'ultimo, il 15 marzo).

("Operette morali", varie edizioni, quella del 1832 con 24 operette di varia lunghezza, 140 pagine).

1797, mercoledì, Jacopo Ortis inizia la sua prima lettera, subito dopo il trattato di Campoformio, che sigillò la fine della Repubblica di Venezia. Per lettori avvertiti. Vedi 26 marzo.

1812, venerdì (vecchio stile). Di notte viene portata al generale in capo dei Russi, Michele Kutuzov, la notizia che i Francesi hanno lasciato Mosca, e quindi la Russia è salva e la guerra è vinta. Scena brevissima in un autore che in genere non cerca la brevità, ma uno dei momenti più intensi del romanzo "Guerra e Pace", di Lev Tolstoj (Libro XIII, fine capitolo 17). Vedi 5 dicembre.

12 ottobre

1427, domenica. Battaglia di Maclodio, tra Viscontei e Veneziani, soggetto di un noto "coro" dalla tragedia "Il Conte di Carmagnola" (Atto II, scena III), di Alessandro Manzoni. I decasillabi martellanti sono stati oggetto di parodie. I concetti di Manzoni, però, come il solito, possono essere espressi in modo poco elegante, possono essere non condivisi, ma vanno dritti al sodo. ("Il Conte di Carmagnola", 1816, cinque atti).

Anno imprecisato. Viene ricevuto uno strano messaggio battuto a macchina con frase illeggibile a cui Mr. Juke risponde. Siamo nel capitolo IV, "Matrimoni folli ovvero l'accusa di poligamia" da "Le avventure di un uomo vivo", di Gilbert Keith Chesterton. Innocent Smith vive come un bambino, fa scherzi che sembrano di cattivo gusto, ma cercano di dimostrare qualcosa, rompe le convenzioni, ma non viola la legge (unico modo di essere vivi nella nostra società), ed alla fine non viene penalizzato. Molti dei capitoli possono esser letti indipendentemente dagli altri, e i paradossi abbondano (come il caso delle molte mogli di Smith, che hanno tutte vissuto senza esser nate - eccetto una). Strano capolavoro. ("Manalive", 1912, 345 Kbytes).

Il 12 del decimo mese dell'anno VII dell'era Genroku (1688-1704) morì Matsuo Basho. La data è celebrata ancor oggi il 12 ottobre dai suoi seguaci. Ma io preferisco metterla alla data gregoriana corrispondente, 28 novembre (vedi). Accadde quest'oggi o il 28 novembre?

13 ottobre

Anno 54 dC, giorno della morte dell'Imperatore Claudio. "*Quid actum sit in caelo ante diem III idus Octobris ... volo memoriae tradere. - Voglio che resti agli atti ciò che avvenne in cielo il 13 ottobre*". Così incomincia lo scritto satirico "Apocolocyntosis Divi Claudii", qualcosa come "l'assunzione fra le zucche", attribuito a Seneca Minore. Lo scritto non risparmia critiche feroci al

defunto. Fortuna, specialmente per Seneca, che poi venne Nerone. La breve opera, interessante, ci dipinge una civiltà matura di cui in genere si sa meno di quel che si crede.

(“Apocolocyntosis Divi Claudii”, tra il 54 e il 65 dC, se l'attribuzione a Seneca è corretta, 15 pagine, 3000 parole).

Per la precisione va detto che nella maggior parte dei manoscritti che abbiamo in mano nostra, l'opera porta un titolo diverso, quello di "Ludus de Morte Claudii", cioè spettacolo, o scherzo, sulla morte di Claudio, o altri titoli consimili. Lo storico Dione Cassio (LX, 35), per il quale si veda il 18 ottobre, nel riportare i commenti satirici fatti alla morte dell'Imperatore, racconta che Seneca Minore compose una parodia della “Apotheosis” o “assunzione fra gli dei” di Claudio, a cui diede il titolo di “Apocolocyntosis”, cioè, appunto, "assunzione fra le zucche". Tuttavia, anche questo termine è abbastanza incerto. Nel Rinascimento, il Ludus de Morte Claudii fu identificato con la Apolocyntosis di Seneca, nella speranza che due incertezze facciano una certezza, e sorvolando sul fatto che nel Ludus non si parla mai di zucche.

1806, lunedì. Mademoiselle Laurence de Cinq-Cygne incontra Napoleone alla vigilia della battaglia di Jena (14 ottobre). Gli chiede la grazia per degli innocenti accusati ingiustamente di un delitto e Napoleone, mostrandole gli eserciti che attendono la battaglia, risponde: *“Ecco trecentomila uomini. Sono innocenti, anche loro. Ebbene, domani trentamila saranno morti, morti per il loro Paese...”* E va anche oltre, dicendo che magari tra i caduti ci saranno grandi uomini in potenza. In realtà tutti quanti sarebbero morti inutilmente per l'ambizione di un solo, ma tant'è, Mille de Cinq-Cygne si inchina, anche perché crede ad una commutazione di pena. A quanto pare, Honoré de Balzac stesso trova questa frase sublime: tutta la sua opera porta il marchio di Napoleone in filigrana. L'episodio è tratto dal romanzo “Un losco affare”. Vedi anche 23 settembre. (“Une ténébreuse affaire”, comparso a puntate nel 1841, in volume nel 1843, 250 pagine).

14 ottobre

1663, domenica. Le commedie di Molière, soprattutto le grandi commedie, come Tartufo, l'Avaro, il Malato Immaginario, e via dicendo, descrivono tipi eterni o quasi. Trovarvi delle date ci stupirebbe, e infatti non ve ne sono. Una sera però il re concesse a Molière di presentargli a Versailles un'apologia della sua opera, per difendersi dalle accuse dei suoi nemici. È questa la genesi dello “Improvviso di Versailles”, nella veste di prove generali per la messa in scena di una commedia davanti al re. La commedia, in undici scene, è moderna e geniale, quasi un presagio di Pirandello, in quanto vi si perde la distinzione fra personaggi ed attori (tra i quali c'è addirittura anche l'autore, Molière stesso). Insomma, per seguire questa commedia è essenziale non distrarsi. La data canonica del 14 ottobre, però, sembra sia uno sbaglio, perché l'Improvviso fu recitato di fronte al Re, e la corte arrivò a Versailles il 15 ottobre. Dunque, molto probabilmente “non accadde quest'oggi”.

(“Impromptu de Versailles”, 1663; XI scene (di cui le ultime sei brevissime), 13 pagine, 8100 parole).

1468, venerdì. Trattato di Péronne in cui Carlo il Temerario di Borgogna spinse a concessioni Luigi XI, tenendolo praticamente in ostaggio. *“I brutti giorni di Peronne e di Liegi son passati, amici miei”*, dice Luigi XI nella commedia in un atto “Pierre Gringoire” di Théodore de Banville. L'azione si svolge all'incirca nel 1469, ma non vuol dire molto, perché questo dramma storico come antistoricità non scherza: Luigi XI morì nel 1483, e Gringoire nacque nel 1475-80. Del resto non è tutta colpa di Banville, perché il primo a fare quest'insalata di date fu Victor Hugo nel suo “Notre-Dame de Paris” (vedi 6 gennaio). A Victor Hugo è infatti dedicato il lavoro. Come dramma, l'elemento romantico è sovraccarico e le onorevoli reticenze di Gringoire sembrano ormai stucchevoli. Ma l'idea è buona, il dramma non manca di grazia, con un Luigi XI che non è il sadico

tiranno della storia. E poi il dramma è breve. Raccomandabile.
("Gringoire", 1866, 1 atto).

Il trattato di Péronne, la prigionia di Luigi XI e il curioso episodio del suo astrologo Marzio Galeotti, che prevede destramente il giorno della propria morte, occupano diversi capitoli di "Quentin Durward", di Walter Scott (vedi 30 ottobre). Purtroppo Marzio Galeotti di Narni non fu mai al servizio di Luigi XI, contro il desiderio di entrambi. Una versione della sua morte è che quando incontrò il re per la prima volta, scese così precipitosamente da cavallo che si ruppe il collo – pessimo modo di morire, soprattutto per un astrologo. Ciò sarebbe avvenuto a Lione nel 1476. Fortunatamente, la stessa previsione è da altri attribuita al medico di Luigi XI, Jacques Coytier, il quale si sarebbe poi ritirato in campagna, lontano dal suo pericoloso paziente, ed avrebbe piantato un albicocco nel suo giardino (albicocco = *abricotier* = riparo (abri) di Coytier). Questo aneddoto, apocrifo, è raccontato in un'opera in ventun volumetti di piacevole lettura, "L'improvvisatore francese", scritta da Louis Sallentin de l'Oise per aiutare i begli spiriti ad eccellere nella conversazione. I maligni dicevano che fosse l'unico breviario che il vescovo Talleyrand leggesse. ("L'Improvvisateur Français", 1804, XXI volumi di circa 400 pagine ciascuno, 200 parole per pagina).

1753, domenica, a tempo dei vesperi – Alla corte di Madrid si terrà una funzione religiosa in onore di Santa Teresa (che per un'a strana coincidenza morì intorno a mezzanotte tra il 4 e il 15 ottobre 1582). Il lungo invito (citato al Capo I, libro VI della "Storia del famoso predicatore fra' Gerundio da Campazas, detto Zotes" di José Francisco de Isla) è una burla, che si prende gioco dell'oratoria sacra del tempo. La satira di questa oratoria ormai rococò, più che barocca, che poi si trasforma in ipocrisia, avendo da tempo troncato i legami tra quel che si può dire e quel che si deve fare, è l'esile tema del romanzo, un autentico pezzo di bravura, ma lunghissimo. Poiché non vi si menzionava l'ordine religioso di cui faceva parte Frate Gerundio, tutti gli ordini meno uno ebbero modo di offendersi per la satira. L'autore è un Gesuita, che scriveva questo acuto libro di spirito mentre sulla Compagnia si allungava l'ombra della soppressione. Il libro, la cui prima edizione di 1500 copie si era esaurita in tre giorni, finì all'Indice fin dal 1760, e ne furono proibite la lettura e la discussione. Solo curiosità, interesse a conoscere un mondo del passato visto da un punto di osservazione ormai impensabile, nonché una buona dose di cultura possono rendere addirittura irresistibile questo libro per il lettore moderno.

("Historia del famoso predicador fray Gerundio de Campazas alias Zotes", 1758-1770, due parti di tre libri ciascuna, quasi 1000 pagine).

Sembra ci sia stata un "internazionale degli scherzi da dormitorio". Nel capitolo X, libro I del Frate Gerundio viene citato il simpatico scherzo di legare una cordicella all'alluce della vittima e tirarla durante il sonno, mentre i compagni fingono di dormire. Non è immediato escogitare un giochetto del genere (estremamente doloroso) se non viene in soccorso la tradizione. L'identico scherzo viene descritto col nome di "*esser preso prigioniero – to be taken prisoner*" al Capo XXIV di "St. Winifred's" (1862), di Frederic Farrar, anche troppo edificante romanzo sui collegi (public schools) inglesi, scritto da una buona persona, come tutti gli apocatastati. Leggendo la vita del "Decano Farrar - Dean Farrar" si sente profondamente che cosa fu per centocinquant'anni l'Impero Britannico: tra le altre cose Farrar nacque a Bombay, vinse il premio di poesia a Cambridge, era nonno del maresciallo Montgomery, eroe britannico della seconda guerra mondiale. ("St. Winifred's, or the world of school", 1862, 336 pagine).

15 ottobre

1835, giovedì (data probabile, essendo l'unico giovedì di metà ottobre del 1835). I Buddenbrook festeggiano la loro nuova casa a Lubeca. E' così che incomincia, con un pranzo in grande stile in

tutte le maniere, il romanzo "I Buddenbrook, il declino di una famiglia", di Thomas Mann. Vedi 8 ottobre.

1890, mercoledì. Nascita a Tavora (Portogallo) di Bernardo Campos, uno dei tre maggiori "eteronimi" del poeta Pessoa. Pessoa non è un poeta, ma è il poeta del XX secolo. E poi non è un poeta, ma è un intero mondo letterario, in cui la schizofrenia poetica è spinta alla creazione di decine di "eteronimi", cioè poeti e letterati dalle personalità diverse, che discutono, si conoscono, si ammirano, fanno scuola, si detestano. Tutto nella mente di un'unica persona. A me personalmente non piacciono né il suo occultismo, né la sua teosofia, entrambi un po' demodé, ma Dante può piacere anche a chi non è cattolico o non crede che il Veltro verrà a mettere le cose a posto. E del resto nella poesia di Pessoa ciascuno può trovare quel che gli serve. Ho idea che in un giorno non tanto lontano, guardando indietro dal futuro, il XX secolo della letteratura Europea apparirà dominato da questo poeta e fenomeno letterario, sconosciuto in vita e ancora oggi apprezzato al disotto del suo valore. Qualcosa di Pessoa va letto, assolutamente. Se necessario, imparare a leggere il portoghese, il che, per un Italiano, non è troppo difficile.

1900, lunedì. Il Sapiente incomincia a tremare perché alle 24:00 del 1 novembre il Diavolo verrà a prendersi la sua anima. Raccontino edificante che tocca en passant un piccolo problema che è stato rivissuto nel 2000, umoristicamente raccontato da "Old Thunder", cioè Hilaire Belloc, nel suo libro "Il sentiero verso Roma". Si faccia uno sforzo per passare sopra al fatto che Belloc è un apologista cattolico fino alla punta dei capelli, e si affronti questo racconto autobiografico di un viaggio a piedi in linea retta (già il progetto è curioso) da Toul in Lorena a Roma. Prometto interesse, divertimento, irritazione. Ci sono infatti anche dei dialoghi immaginari con il lettore esasperato, che viene malmenato psicologicamente dall'autore. E poi ci sono dei gradevoli schizzi a penna, sempre dell'autore. Il finale, la descrizione di Roma, è a sorpresa. Dunque, scalata non difficile, belle vedute – merita (direbbe un Piemontese). Occorre solo superare l'introduzione e le prime pagine. Magari conviene lasciarle per dopo.

("The Path to Rome, 1902, 530 Kbytes).

Poco dopo la storia del Sapiente e del Diavolo, Belloc scrive quattro righe su quello che farebbe se fosse Signore della Germania, per farsi adorare dai Tedeschi. Da restare stupefatti, tenendo conto della data di pubblicazione del libro e di quel che avvenne poi.

Anno imprecisato. Il giovane Mr. Collins in quel giorno ottiene in una banca un impiego per cui gli pagano 16 dollari alla settimana. È l'inizio della sua "success story". Incontriamo Mr. C.C. Collins già Presidente della Condor Oil, che vuole a tutti i costi impossessarsi del terreno della patriarcale e deficitaria fattoria messicana "La rosa bianca". Questa dà il nome al romanzo del misterioso autore B. Traven. Il romanzo è svelto, appassionante e interessante. L'identità del suo autore (chi era, come si chiamava, da dove veniva, in che lingua scriveva) costituisce un problema non meno appassionante ed interessante, su cui si è detto e scritto molto, senza arrivare neanche ad accordarsi su cosa significhi la B di B. Traven. Ma ciò che dà un valore particolare a questo romanzo e spinge prepotentemente a leggerlo è che c'è pur sempre una probabilità che anche "Loro" lo abbiano letto prima di dare quel nome al loro coraggioso e sfortunato movimento di resistenza contro Hitler. ("Die Weisse Rose", 1929, 400 pagine).

16 ottobre

1760, giovedì. Nella notte tra il 15 e il 16 ottobre, in occasione della battaglia di Kloster Kampen, muore il cavaliere Nicolas Louis d'Assas, noto per un unico atto di valore: accortosi che il suo reggimento d'Alvernia stava cadendo in un'imboscata diede l'allarme a gran voce, il che causò la sua morte immediata. La frase celebre è "*A moi, Auvergne ; c'est l'ennemi ! - A me Alvernia! È il nemico!*".

Si tratta anche del soggetto di una stampa descritta brevemente nel " Viaggio intorno alla mia stanza" di Xavier de Maistre, libro singolare in cui l'autore descrive il suo viaggio semi-immaginario mentre era agli arresti domiciliari per un duello, a Torino, durante il carnevale del 1790. L'arresto doveva durare quarantadue giorni, ma la pena fu accorciata, e il viaggio nella pur piccola camera restò incompiuto, nella miglior tradizione settecentesca. I capitoli del libro, brevi, restano comunque quarantadue. Le indicazioni di luoghi e tempi sono imprecise (le prime) o inesistenti (le seconde), il che toglie al libro l'aspetto e la sostanza di un vero diario di viaggio. ("Voyage autour de ma chambre", 1794, XLII capitoli, 100 pagine).

A questo libro ne seguì un secondo dal titolo simile, "La spedizione notturna intorno alla mia camera". Confesso però che a me è bastato il primo libro, pur con tutta la reverenza dovuta a un classico, e l'apprezzamento per la sua brevità.

("Expédition nocturne autour de ma chambre", 1825, 100 pagine).

Per tornare alla battaglia di Kloster Kampen, pare che ai soldati che lo trasportavano ferito mortalmente, d'Assas continuasse a dire : « *Enfants, ce n'est pas moi qui ai crié, c'est Dubois – Ragazzi, non sono stato io a dare l'allarme. E' stato Dubois* ». Questo Dubois era un valoroso sergente che lo accompagnava. Due eroi al prezzo di uno.

La sera di giovedì 16 ottobre Rudolf Rassendyll arriva a Zenda, o meglio, vi torna, perché il libro è "Rupert von Hentzau", di Antony Hope, e gli eventi che vengono descritti avvengono tre anni dopo quelli de "Il prigioniero di Zenda", libro in cui però non c'è una sola data. Il tutto si svolge in Ruritania, vispo ed immaginario staterello tedesco, forse negli anni 1880-1890, perché nel Prigioniero di Zenda leggiamo che le vicende narrate avvennero circa 150 anni dopo il 1733 (e quindi l'anno del Rupert von Hentzau sarebbe o il 1884 o il 1890). L'intreccio di entrambe le opere è basato sulla straordinaria rassomiglianza tra il Re di Ruritania (uomo dappoco) ed un lontano quasi-cugino inglese (eroe senza macchia, autoritratto dell'autore). Queste due opere di Anthony Hope sono ricordate come "classici minori" della letteratura inglese. Furono anche un fortunato soggetto per film. La Ruritania, poi, è rimasta nei modi di dire inglesi.

("Rupert of Hentzau, from the Memoirs of Fritz von Tarlenheim", 1898, 469 Kbytes).

("The Prisoner of Zenda", 1894, 330 Kbytes)

Mentre i lettori volevano ancora e ancora Ruritania, l'autore doveva averne abbastanza, perché il finale del libro "Rupert von Hentzau" è sufficientemente conclusivo. Se qualche lettore affezionato si aspettò mai un seguito, anche per lui dovette valere il finale di una curiosa parodia di tragedia, "Rutzvanscad il giovane", di Zaccaria Valaresso, Senatore Veneziano. L'eroe della tragedia è ovviamente Rutzvanscad il giovane, la scena è nella nuova Zembla, nella città di Tonzfeznprhzimk, (che saggiamente non viene mai nominata nel dramma). Il testo è goliardico, volgaruccio, con qualche trovata geniale. Vi si trova tra l'altro il seguente originale apprezzamento delle tragedie greche:

"... *oh delle greche barbare tragedie, noiose alla lettura e tetre al guardo...*" (Atto II, scena IV).

Ma veniamo all'annunciato finale, di cui trascrivo le note di scena e l'ultima battuta:

"*Rimasta la scena vuota, quando l'Udienza faccia molto rumore, chiamando fuori gli Attori e battendo, esca il Suggestore con la carta in mano e col cerino; poi dica i seguenti versi:*

Uditori, m'accorgo che aspettate

Che nuova della pugna alcun vi porti;

Ma l'aspettate in van: son tutti morti. (Sipario).

Proprio come i personaggi del Rupert von Hentzau, con una sola eccezione.

("Rutzvanscad il giovane", 1724, V atti, circa 70 pagine).

Questa trovata piacque al Leopardi, che la citò nel fantascientifico "Dialogo di un folletto e di uno gnomo", che si svolge nel felice tempo in cui gli uomini sono finalmente scomparsi dalla Terra, «*parte guerreggiando tra loro, parte navigando, parte mangiandosi l'un l'altro, parte ammazzandosi non pochi di propria mano, parte infracidando nell'ozio, parte stillandosi il cervello*

sui libri, parte gozzovigliando, e disordinando in mille cose; in fine studiando tutte le vie di far contro la propria natura e di capitar male. »

(“Dialogo di un folletto e di uno gnomo”, dalle “Operette morali”, per cui vedi 11 ottobre. Questa operetta in particolare è del 1824).

17 ottobre

Il diario giapponese “Diario di Sarashina - Sarashina Nikki” incomincia nel 1021, giorno 3 (*taian* della settimana classica *rokuyo* di sei giorni) della “*nagatsuki*” (lunga luna, cioè nono mese), che corrisponde probabilmente al 17 ottobre 1021. In questo giorno la protagonista tredicenne si mette in viaggio verso la corte di Heian (Kyoto), dove era nata e dove desiderava ardentemente vivere... e avere l'opportunità di leggere romanzi, come per esempio il Genji Monogatari (vedi 15 luglio).

Il diario della “figlia di Sugawara Takasue”, dama di compagnia a corte, non è propriamente un diario. La direi piuttosto un'autobiografia basata su diari e frammenti di diari dell'autrice. Il testo si distingue fra gli altri dell'epoca per i suoi resoconti di viaggi e pellegrinaggi e la sensibilità per gli spettacoli naturali, ritratti con vive luci e colori. La forte e triste personalità dell'autrice è felicemente descritta, anche nelle relazioni con i famigliari, soprattutto col padre. Della sua vita di donna sposata quasi non fa parola, ma la morte del marito, come parte del mondo dell'impermanenza Buddhista, non potrebbe essere trattata con mano più delicata.

La lettura di questa breve opera, come delle altre del genere, è illuminante, perché mostra sorprendenti somiglianze e differenze tra la nostra e una civiltà remota, ispirata a quella Cinese – ma solo fino ad un certo punto. E il Giappone che conosciamo oggi è ancora più dissimile dalla corte di Heian di quanto non lo siamo noi: le donne avevano allora un prestigio letterario ineguagliato in seguito, lo shogun era semplicemente un generale, non c'erano grandi feudi né samurai, né stampe giapponesi, né il dramma Noh, né gli haiku e neanche il saké limpido. Come ambiente, immaginiamo una corte di Versailles circondata da una Francia bella e selvaggia, ma assai più arretrata e senza un'Europa tutt'intorno a cui far guerra.

Eppure....

(“Sarashina Nikki”, secolo XI, 86 Kbytes).

Sarashina non è il nome della dama, che resta sconosciuto, ma di una regione neppure menzionata nel testo. A dire il vero non si sa bene perché sia stato scelto proprio quel nome invece di un altro, come titolo di questo diario. Se fossi costretto a fare un'ipotesi direi che il nome viene dalla quart'ultima poesia dell'autrice riportata nel diario, scritta al nipote quando era ormai vedova e abbandonata da tutti. La poesia riguarda il monte Obasute (“(Monte de) la zia abbandonata”): “*Non c'è luna, l'oscurità aumenta intorno al monte Obasute. Perché sei venuto? Non può essere per contemplare la luna*”. Il poeta Matsuo Basho, nel suo “Viaggio a Sarashina – Sarashina kiko” (1688), dedica al monte Obasute uno haiku: “*Una vecchia che piange da sola – sua compagna è la luna*”, che forse nelle sue intenzioni era idealmente indirizzato alla nostra poetessa, che quindi (sempre secondo me) da allora sarebbe stata identificata con “La signora di Sarashina”. Il nome del diario risulterebbe così da un dialogo tra poeti attraverso il tempo.

“Il 17 ottobre dell'anno 1528, nella città di Napoli, in casa dei duchi di Tremoli(), Michele Antonio, undecimo marchese di Saluzzo, capitano generale delle armi francesi nel reame, (IL CAPITAN DELLA COMPAGNIA ...) mortalmente ferito ... all'assedio di Aversa (.L'E' STA' FERITO E STA PER MORIR..)...)fatti chiamare al letto di morte i suoi più fidati compagni d'arme (...E MANDA A DIRE AI SUOI ALPINI - CHE SE LO VENGANO A RITROVAR...) ...dettava in loro presenza il testamento...”. Così, con mie interpolazioni, Costantino Nigra nel suo molto dotto, ma leggibile, libro “Canti popolari del Piemonte”, spiegando l'origine, per lui assolutamente certa, di uno dei più celebri canti degli Alpini, il “Testamento del capitano”, che per lui è ancora “Il testamento del marchese di Saluzzo” (canto n.136 della sua raccolta). Nel documento legale*

originale, riguardo al corpo, viene solo detto che dovrà essere sepolto nella chiesa di San Bernardino a Saluzzo. Questo desiderio rimase insoddisfatto. La tomba del valoroso Michele Antonio, con lapide di Vincenzo Parpaglia e busto ad opera di G.B. Desio, è nella Basilica di Santa Maria in Aracoeli, sul Campidoglio, per chi la voglia andare a vedere.
("Il testamento del capitano", 1528, 10 doppi novenari nella versione preferita dal Nigra).
Per il Nigra, che pubblicò il suo saggio nel 1858, questo canto era forse soltanto una curiosità di letteratura popolare minore. Certo non potè leggere nel futuro e prevedere quante volte questo canto, opportunamente modificato, sarebbe stato tristemente cantato nei cento anni che seguirono.

(*) Penso si tratti di Termoli.

Lunedì, primo giorno di scuola del libro Cuore, di Edmondo de Amicis. Quindi l'anno era probabilmente il 1881. Vedi 26 ottobre.

18 ottobre

31 dC, data storica della caduta di Seiano, (quasi) onnipotente liberto di Tiberio. È la parte conclusiva della tragedia "Seiano" di Ben Jonson.

("Sejanus His Fall", 1603, V atti, 335 Kbytes).

Il punto cruciale, la "catastrofe" dei Greci, è la lettera di Tiberio da Capri, che viene letta di fronte al Senato nell'atto V: lettera abilissima, il cui senso viene compreso a poco a poco dai Senatori, finché il disastro si abbatte su Seiano senza che questi abbia avuto l'opportunità di preparare una difesa. La fonte è la storia di Cassio Dione, libro LVIII, 10, in cui troviamo una descrizione della lettera, che possiamo confrontare con l'elaborazione fatta da Ben Jonson. Il lettore che ama la storia antica e non conosce Cassio Dione lo leggerà con diletto, anche se ci è giunto incompleto.

("Romaiké historia", sec. III dC, in LXXX libri, di cui ci restano circa XXIII libri, più frammenti).

1775, mercoledì. Nasce Carlino Altoviti, il protagonista de "Le confessioni d'un Italiano", di Ippolito Nievo. Seguiremo il protagonista dall'infanzia a Fratta Polesine fin quasi alla fine della vita (il narratore ha ottantatré anni quando scrive) attraverso i periodi turbolenti del primo Ottocento "con il ridestarsi della coscienza nazionale", come si sarebbe detto in altri tempi. È uno dei non numerosissimi buoni romanzi Italiani dell'Ottocento.

("Le confessioni di un Italiano", 1858?, 328 pagine assai fitte)

1825, martedì. Troviamo nelle isole Marianne le due navi da guerra spagnole *Asia* e *Constanzia* all'inizio del racconto "Dramma in Mexico" di Giulio Verne, sua prima opera. Compagno già i temi e lo stile del futuro, didattico e morale.

("Un drame au Mexique – les premiers navires de la marine mexicaine", scritto nel 1850-51 e pubblicato nel 1876 insieme al Michele Strogoff, 8300 parole, 17 pagine)

19 ottobre

(o 20 ottobre, 202 bC). Battaglia di Zama, punto culminante della tragedia "Annibale" di Christian Grabbe, genio sregolato del primo Ottocento tedesco, morto trentacinquenne per i suoi stravizi. Alla battaglia sono dedicate tre scene dell'atto IV, l'ultima delle quali è la descrizione della battaglia vista dalle porte della città. La tragedia è soprattutto nota per l'improvviso volgersi al comico dell'Atto V, alla corte di Prussia, Re di Bitinia, con una feroce caricatura del re. L'autore era particolarmente fiero di questa conclusione "*Trägisch und doch lustig - tragica, eppure allegra*". Pur con tutte le

sue manchevolezze e imprecisioni storiche, questa è certamente la miglior tragedia su Annibale, personaggio nobile e tragico se mai ce ne fu uno. Alcune immagini potenti non sono facili da dimenticare.

(“Hannibal”, 1835, V atti, 70 pagine).

20 ottobre

1526, sabato. Viene decapitata a Milano la contessa Bianca Maria di Challant, protagonista della novella IV di Matteo Bandello, che, una volta descritta l'esecuzione, conclude con l'invito: "*E chi bramasse di veder il volto suo ritratto dal vivo, vada ne la chiesa del Monistero maggiore, e là dentro la vedrà dipinta*" (il ritratto lo fece il leonardesco Bernardino Luini, e la chiesa è San Maurizio a Milano, che senz'altro vale una visita - almeno). Matteo Bandello scrisse le sue novelle (in tutto 214), senza immaginare che cinquant'anni dopo a tre di esse, tra le quali una che trattava di una Giulietta e di un Romeo, amanti sfortunati, un abitante di un'isola settentrionale, non molto abitata, fredda e semicivilizzata, avrebbe dato insperata, duratura rinomanza.

(“Novelle”, libri I-III, 1554; parte IV, 1573, postuma; 214 novelle, 880 pagine fitte, 4 Mbytes)

1799, domenica (sera). Due giovani ufficiali medici francesi giungono alla Locanda Rossa, presso Andernach sul Reno. Così, ad una bella cena dell'alta borghesia parigina, incomincia la storia raccontata dal tedesco Hermann, l'elemento centrale de "La locanda rossa", di Honoré de Balzac. Questo racconto, che insieme alla Pelle di Zigrino (vedi 15 novembre) pose Balzac saldamente al centro della scena letteraria francese, è talora definito “giallo filosofico”. Per me non è più “giallo” di quanto non sia “filosofico”. Provare per credere.

("L'auberge rouge", 1831, 77 k)

Con le nozze del protagonista Georges Duroy con Suzanne Walter si conclude il romanzo Bel Ami, di Guy de Maupassant: l'arrivista senza scrupoli apparentemente ha ottenuto tutto, ma forse c'è ancora spazio per la sua ambizione (vedi 28 giugno).

21 ottobre

1812, lunedì (vecchio stile). Muore Petya Rostov, fratello minore di Natasha, colpito da una fucilata alla testa, durante la ritirata dei Francesi (da "Guerra e Pace", di Lev Tolstoj; vedi 5 dicembre).

1860, domenica. Plebiscito per l'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno di Sardegna. Rievocato ne “Il Gattopardo”, di Giuseppe di Lampedusa, in più punti, con raffinato umorismo. (Vedi 14 maggio).

1881, venerdì. A sera, l'ex-attore shakespeariano Granville Thorndyke è costretto a recitare il monologo dell'Amleto di Shakespeare (vedi 3 settembre) in un saloon di Tombstone (Arizona). Gli mancano le parole, ma "Doc" Holliday (l'attore Victor Mature nella scena migliore della sua carriera) continua in vece sua. Questa scena, completamente gratuita ed inattesa, è per me uno dei momenti più alti dell'intero genere western. È nel film "Sfida all'OK Corral - My Darling Clementine", di John Ford (1946).

La mia ricostruzione della data è basata sul fatto che la celebre sparatoria ebbe luogo il 26 ottobre, un mercoledì; che la chiesa (episcopale) ancora anonima ed incompiuta venne dedicata di domenica, cioè il 23 ottobre, e che la recita del monologo avvenne due sere prima. Forse non tutto quadra, ma la data è plausibile.

Uno spiraglio su un aspetto parallelo del West che ebbe i suoi eroi e non ho mai visto neppure accennato in un film western potrebbe essere, per il lettore curioso, scoprire che a Tombstone

Arizona c'era già una chiesa, inaugurata pochi mesi prima, il 1 gennaio 1881. Era la chiesa cattolica del Sacro Cuore di Gesù. Tra gli eroi sconosciuti del cattolicesimo nel Far West si può menzionare suor Blandina (Rosa Maria Segale), da Cicagna presso Genova, che ebbe una vita avventurosa in Colorado e New Mexico, e fu conosciuta e stimata, tra gli altri, dall'assai più celebre Billy the Kid. Lasciò un diario e lettere, raccolte nel suo libro: "Al termine della Pista di Santa Fé". Ancora una volta, una vita che può competere con qualsiasi romanzo.

("At the End of the Santa Fe Trail", 1932, circa 300 pagine).

22 ottobre

1849, lunedì. *"Notte di luna! 22 ottobre 1849 ; Velia-Martino"*. Conclusione di "Gioventù!", una delle "Novelle per un anno" di Luigi Pirandello: semplice, doloroso racconto che ancora una volta ha per protagonisti la luna e la miseria della condizione umana. Quasi a simboleggiare l'universalità della desolazione dell'esistenza, questo racconto, scritto da un Siciliano, si svolge all'altro capo d'Italia, a Cargiore (=Coazze), nell'alta val Sangone, sotto al monte Rocciavrè - su cui c'è già la neve.

Ho verificato se il 22 ottobre 1849 fosse stata una notte di luna piena, e...ma che importa? Per le Novelle per un Anno, vedi 11 marzo.

A Coazze, Pirandello era stato per un mese ospite di sua sorella Lina nel 1901. Si innamorò del posto: Cargiore, con una zia Velia un po' diversa, ricorre anche in un'altra novella ("La Messa di quest'anno") ed in un romanzo ("Giustino Roncella nato Boggiòlo", noto anche come "Suo marito"). Coazze viene battezzata Gori nella novella "Di guardia". Portano il nome di Ciargiur alcuni gruppi di case sopra alla borgata Forno di Coazze. Nel "Taccuino di Coazze" Pirandello prese nota delle sue esperienze in un luogo così diverso dalla sua Sicilia. Vi compare un disegno del campanile della chiesa parrocchiale della borgata Indritto, su cui sta ancora scritto il curioso aforisma "Ognuno a suo modo". A me piace soprattutto una breve, elegante poesia dello stesso Pirandello, intitolata "Cargiore", del 1903. Un eventuale lettore vi troverà diversi temi del racconto "Gioventù".

(Anno imprecisato). Riunione dell'Accademia delle Scienze Francese, sotto la presidenza di M Marey, vice presidente, riportata nel giornale ufficiale del 25 ottobre, in cui viene discussa la questione di come faccia un gatto a rigirarsi per atterrare sulle zampe se lo si fa cadere di schiena da un metro e mezzo d'altezza ("*Oh, non insultate mai un gatto che cade!*"). Il problema di fisica non è del resto banale. Il tema della discussione è riportato nel libro "Due più due fa cinque", di Alphonse Allais, giornalista e scrittore sullo stile di Achille Campanile. Fu anche compositore di musica. Suo capolavoro musicale è probabilmente l'immortale "Marcia funebre per le esequie di un sordo", nove battute di assoluto silenzio ("*i grandi dolori si esprimono attraverso grandi silenzi*"), con cui precorse di molti anni John Cage ed altri. Similmente ispirato dipinse il quadro "Prima comunione di bimbe pallide durante una nevicata" (e poi "raccolta di pomodori al tramonto sul mar Rosso da parte di cardinali apoplettici", per non tacere della "lotta di negri di notte in cantina"), che lascio all'immaginazione del lettore. Scrisse anche poesie in versi olorimi (in cui tutte le parole o gruppi di parole di un verso - e non solo l'ultima parola o gruppo - fanno rima con quelli dell'altro). Le sue opere letterarie hanno quanto meno il pregio di essere brevi. ("Deux et deux font cinq", 1895, 418 Kb).

23 ottobre

42 bC. (Seconda) battaglia di Filippi, punto fermo nella storia e celebrata da storici, poeti e tragici.

Tra le tragedie ricordiamo il "Giulio Cesare" di Shakespeare. Antonio ancora una volta dice la frase che resta, penultima battuta della grande tragedia. Vedi 15 marzo.

Tra i poeti, Giacomo Leopardi, con la sua poesia "Bruto Minore", non delle migliori, soprattutto perché manca ancora la semplicità del linguaggio, immagina il soliloquio di Bruto nella notte dopo la sconfitta. 120 versi. Vedi 20 settembre.

1457, domenica. Viene deposto il Doge Francesco Foscari, dopo uno dei più lunghi dogati della storia di Venezia. Secondo il dramma di George Byron, nello stesso giorno viene eletto il successore e viene annunciata l'elezione con le campane di San Marco, per cui Francesco Foscari muore di dolore. Pasquale Malipiero, successore, fu invece eletto il 30 ottobre, e Francesco Foscari morì il 1 novembre (vedi).

San Severino, domenica (quindi 1881). Onomastico de "l'abbé", istitutore del piccolo Bob o Robertino, un "Pierino la peste" francese di fine Ottocento (però non più peste dei suoi odierni successori, anzi...). "Robertino", marchesino di otto anni, è un personaggio inventato da Gyp, pseudonimo di Sibylle Gabrielle Riquetti de Mirabeau, ultima del casato, e colpevole (lei) di fronte ai genitori per non esser stata un maschio. Scrisse più di cento opere (una sola su Bob) che ritraevano felicemente la Francia di fine Ottocento, tutte leggere, superficiali, stravendute, stralatte e tuttavia insufficienti a salvarla dalla rovina finanziaria in vita e dalla completa dimenticanza in morte. "Le Petit Bob", serie di dialoghi per lo più tra due personaggi, uno dei quali è sempre Bob, è il secondo lavoro di Gyp.

("Le petit Bob", 1882, 200 pagine lievi come un *chou a la crème*. Esempio della profondità di analisi di Gyp sono gli ultimi capitoli, una rassegna politica ed una rassegna letteraria dell'annata 1881, attraverso i commenti del piccolo Bob).

24 ottobre

1529, giovedì. "Comparì l'esercito condotto da Filiberto di Chalons, principe d'Orange, pose il campo sui colli che sono a mezzogiorno di Firenze il 24 ottobre 1529,...". Di nuovo (vedi 15 gennaio) Massimo d'Azeglio parte subito con una data sbagliata, perché l'assedio incominciò in realtà il 14 ottobre. Siamo all'inizio del "Niccolò de' Lapi", romanzo storico ambientato ai tempi dell'assedio di Firenze (1529-30). Per quanto più tardo e più evoluto dello "Ettore Fieramosca", dello stesso autore, il "Niccolò de' Lapi" è però meno noto. Le romanzesche vicende di Niccolò, Lamberto, Lisa, Laudomia, Selvaggia, Troilo, ed altri, corredate di ogni artificio romantico, possono tuttavia ancora attirare il lettore. Non manca di interesse Fanfulla da Lodi, beniamino dell'autore e dei lettori ottocenteschi, che, dopo la sua felice comparsa nello "Ettore Fieramosca", qui si presenta essendo presumibilmente risuscitato dopo la battaglia di Pavia (1525), dove i più pensano che sia morto. Ma gli autori romantici si sentivano in diritto di fare questo ed altro. Il romanzo, soprattutto per le frequenti considerazioni morali, ebbe un suo significato nell'educazione nazionale risorgimentale. Ora il suo compito è finito, e gli Italiani post-risorgimentali sono stati quello che sono stati e sono quello che sono... ma il romanzo si può ancora leggere. Perché no? ("Niccolò de' Lapi, ovvero i Palleschi e i Piagnoni", 1841, circa 850 pagine).

Francesco Domenico Guerrazzi aveva già scritto un suo "Assedio di Firenze". I personaggi dell'un romanzo non incontrano mai quelli dell'altro. Ma in fondo non è strano: all'inizio dell'assedio c'erano in Firenze 120.000 persone. Il romanzo, declamatorio, piacque a Mazzini, ma a me pare scritto in uno stile assolutamente insopportabile: in confronto, il Niccolò dei Lapi sembra scritto ieri.

("L'assedio di Firenze", 1836, circa 800 pagine).

24 ottobre 1917, mercoledì. Disfatta Italiana a Caporetto, trattata in vari memoriali, racconti,

romanzi. In particolare ricordiamo il romanzo "Addio alle Armi", di Ernest Hemingway. Il 24 ottobre e giorni seguenti il protagonista Frederick Henry col suo gruppo di ambulanze viene travolto dalla ritirata e rischia di essere fucilato come disertore al ponte sul Tagliamento. Frederick ritroverà Catherine, per poi perderla, e anche la sua "generazione perduta" finirà col non ritrovarsi più.

("A Farewell to Arms", 1929, 336 pagine).

25 ottobre

1415, venerdì. Il 25 ottobre è il giorno dei Santi Crispino e Crispiniano e della battaglia di Agincourt (ed altre battaglie). Nella letteratura Inglese questo giorno è indissolubilmente legato al discorso di Enrico V per incitare i suoi al combattimento, nella tragedia omonima di William Shakespeare (Atto IV, scena 3).

("Henry the Fifth" , 1599-1600, V atti, 166 Kbytes).

1854, mercoledì. Carica dei Seicento a Balaclava, in Crimea. Il maresciallo francese Bosquet commentò: "*Magnifico, ma non è guerra. È follia*". Su 637 partecipanti alla carica, solo 195 erano rimasti a cavallo alla fine dell'azione. La carica fu celebrata con bei versi da Alfred Tennyson, che ne sottolineò l'aspetto eroico, effettivamente presente, e come! Ma tanto eroismo e tanta arte poetica furono sprecati in questo, che rimane un esempio solo eguagliato e forse mai superato di stupidità militare (aspetto a cui lo stesso Tennyson brevemente accennò). Il poema è breve e molte espressioni sono entrate nella lingua inglese: "Mezza lega, mezza lega, mezza lega - *Half a league, half a league, half a league*", "Non dovevano dare risposte, non dovevano darsi ragioni, dovevano solo agire e morire - *Theirs not to make reply, Theirs not to reason why, Theirs but to do & die*". ("The Charge of the Light Brigade", 1854, 55 versi).

(Anno imprecisato). Parte un carico d'oro diretto alla Rancher's Bank di Valverde. Lo apprendiamo da una conversazione fra banditi ne "Il ranger della stella solitaria", di Zane Grey. Questi, uno dei primi autori milionari (in dollari), fu sovente ridicolizzato dai critici per il suo Far West idealizzato nelle persone e nelle cose. In realtà faceva diligenti ricerche, ma gli veniva rimproverato lo stile. Al grande pubblico americano, però, andava bene così. Dalle sue opere furono tratti più di cento film.

("The Lone Star Ranger", 1915, 544 Kbytes),

(Anno imprecisato, ma dovrebbe essere il 1886, e quindi il giorno sarebbe un lunedì). Mr. Morell ha un impegno con la Fabian Society. Lo apprendiamo nell'Atto I di Candida, di George Bernard Shaw. Vedi 1 ottobre.

26 ottobre

(probabilmente 1881) mercoledì. L'episodio "Un tratto generoso", con il mitico "Son io" di Garrone, nel libro Cuore, di Edmondo de Amicis, avviene in questa data. Oggi non si usa più, ma su questa pagina hanno pianto o sono state costrette a piangere generazioni di bambini italiani. Che poi crebbero in adulti né migliori né peggiori dei presenti.

("Cuore", scritto nel 1886 e pubblicato nel 1888, circa 300 pagine).

1928, venerdì. Virginia Woolf guarda dalla finestra all'inizio del sesto ed ultimo capitolo di "Camera propria". Vedi 5 aprile.

27 ottobre

Nella notte tra il 27 e il 28 ottobre del 312, Costantino avrebbe avuto la celebre Visione della Croce, a cui seguì subito la battaglia di ponte Milvio con la sconfitta di Massenzio. Lo narra Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio nel Capo XLIV del suo libro "Le morti dei persecutori", in cui si sofferma talora con macabro diletto a narrare i patimenti di chi perseguitò i Cristiani. Il libro, scritto nel quarto secolo è ben scritto e non manca di interesse.

("De mortibus persecutorum", prima metà del IV sec dC, 11400 parole).

In San Francesco ad Arezzo Piero della Francesca illustro' la Leggenda della vera Croce. Un riquadro rappresenta la visione di Costantino, un altro la battaglia del ponte Milvio. Entrambi da vedere, soprattutto il primo.

<http://www.ibiblio.org/wm/paint/auth/piero/san-francesco/>

18**. In questo giorno si conclude il fortunatissimo "Romanzo di un giovane povero", di Octave Feuillet, come lo apprendiamo dalla versione-romanzo (nella versione-dramma non ci sono date). Vedi 20 aprile.

28 ottobre

Santi Simone e Giuda.

Ruodi

*Und wär's mein Bruder und mein leiblich Kind,
Es kann nicht seyn, 's ist heut Simons und Judä,
Da ras't der See und will sein Opfer haben.*

*Fosse anche mio fratello o il mio amato figlio
Non si può fare. Oggi è il giorno di San Simone e Giuda
Il lago infuria e vuole la sua vittima.*

Wilhelm Tell, atto primo, scena I

In questo giorno ha inizio l'azione del Guglielmo Tell, di Schiller, e con le parole citate il barcaiolo Ruodi rifiuta di traghettare il fuggitivo Baumgarten. Evidentemente i popoli pagani che vivevano sulle rive del Lago dei Quattro Cantoni sacrificavano una vittima nel lago in quel giorno.

L'indicazione non è ripresa nel Guglielmo Tell di Rossini.

Federico Schiller:"Wilhelm Tell

1871, sabato. Data della lettera scritta dal Dott. Sarrasin al figlio per annunciargli l'eredità de "I cinquecento milioni della Begun" all'inizio del romanzo omonimo, di Jules Verne.

Il romanzo, fortemente antitedesco (basta guardare la data di pubblicazione e si capisce anche perché), vede la lotta delle forze (franco-latine) del bene, contro quelle (germaniche) del male. Non dico chi prevarrà per non guastare la sorpresa.

("Les 500 millions de la Bégum", 1879, 335 Kbytes)

Il libro è un rimaneggiamento di un abbozzo di romanzo del corso Paschal Grousset, curiosa figura di scrittore, giornalista e uomo politico idealista dalle idee confuse, ma sempre pronto a pagare di persona. Fu coinvolto nell'affare di Victor Noir, che è sepolto in una delle tombe più visitate al cimitero di Père Lachaise a Parigi, per le ragioni sbagliate. Ma qui forse sto veramente divagando

troppo.

29 ottobre

1724, giovedì. “ ‘ *Twas on the day when ***, rich and grave...- Era il giorno in cui ** ricco e grave...* ”. A quanto pare nella prima edizione fu l'editore a sostituire agli asterischi il nome di (George) Thorold, Sindaco di Londra nel 1719-20, mandando in crisi i riferimenti cronologici. Tutto ciò avviene nel Libro I della prima edizione della “Zuccheide” o “Stupideide” (tentativi di tradurre in italiano il titolo inglese “The Dunciad”), di Alexander Pope. Il 29 ottobre era a quel tempo il Lord Mayor's Day (“Giorno di Sua Grazia il Sindaco”), con processione sul Tamigi e sulla riva del fiume, cerimonia che si celebra tuttora in data diversa. In quell'occasione il poeta ufficiale della città preparava uno spettacolo con panegirici e altre rime che dovevano soddisfare i gusti del poco raffinato popolo di Londra di allora. Ma nel 1724 c'era un problema: il poeta ufficiale, Elkanah Settle, era morto (12 febbraio 1724). Settle, fanatico e voltagabbana, sarebbe oggi completamente dimenticato se non fosse stato appunto il consorte della regina Zuccona (Dulness), la protagonista della Zuccheide, poemetto che verte sulla nomina del successore di Settle, la cui morte viene annunciata da Dulness la sera del Lord Mayor's Day.

Il poema ebbe almeno tre redazioni differenti con differenti eroi, la prima in tre libri, la terza in quattro, l'ultimo dei quali mi sembra alquanto incongruo. Si tratta di una satira allegorica del mondo letterario inglese dell'epoca, diretta ai molti nemici di Pope, i quali non diminuirono né di numero né di veemenza dopo questo scritto. Le satire in genere non invecchiano male, perché alcune malattie dell'umanità sono inguaribili. Però, le satire allegoriche come la Dunciad invecchiano più rapidamente degli altri classici e sono illeggibili a meno di essere accompagnate da note più lunghe del testo. Ma in questo caso ci si può provare, con l'avvertenza che la lingua è antiquata, le note vanno lette, e non mancano episodi di gusto pesante, soprattutto nel secondo libro.

(“The Dunciad”, 1728, tre libri, 1098 versi. Nell'edizione del 1743 comparve un quarto libro in 656 versi, portando il tutto a 1754 versi, come afferma lo stesso autore in appendice).

Esiste allo Yale Center for British (!) Art, New Haven (USA), un bel quadro del Canaletto, in cui si rappresenta il Ponte di Westminster con la celebrazione del Lord Mayor's Day del 1746.

<http://www.wga.hu/frames-e.html?/html/c/canalett/7/canal701.html><http://www.wga.hu/frames-e.html?/html/c/canalett/7/canal701.html>

Per la stessa circostanza il Canaletto fece almeno un secondo quadro, che mi pare anche migliore, con la vista della Cattedrale di Saint Paul.

1918, martedì. “... *la morte non gli offuscò negli occhi l'alba di vittoria in cui finiva la gesta dei mugnai e del mulino di Po, cominciata la notte di un disastro lontano, anche su un fiume, perduto nel tempo che volge e rivolge coi giorni e con noi ogni cosa nel segreto di Dio*”.

Explicit de “Il mulino del Po”, di Riccardo Bacchelli, con la morte dell'ultimo degli Scacerni sul ponte sul Piave. Bel libro, con pagine di vera commozione, di cui è vivo personaggio anche la bella città di Ferrara, con la sua gente, le sue vie, i suoi monumenti, il suo Duomo, le sue storie.

(“Il Mulino del Po, 1938-1940, 1800 pagine, non proprio breve, ma l'escursione vale la pena).

Vedi anche 8 novembre.

30 ottobre

1468, domenica. Battaglia di Liegi, in cui il duca Carlo il Temerario di Borgogna ed il re Luigi XI di Francia furono più o meno alleati. Questa guerra, con l'Impero come terzo incomodo, è l'evento principale del non breve romanzo (semi)storico “Quentin Durward”, di Walter Scott, su di uno scozzese al seguito di Luigi XI. L'autore si prende le solite libertà deformando i fatti storici. La storia scritta da Philippe de Commines è secondo me più interessante del romanzo. “Anna di

Geierstein” (vedi 1 e 5 gennaio) tratta lo stesso periodo, ma Walter Scott non permise ad Anna e Quentin di incontrarsi. D’altra parte c’era già il giovane Arthur de Vere a prendersi cura di Anna. (“Quentin Durward”, 1823, 37 lunghi capitoli, 1.06Mb).

18** “...qualche giorno fa, precisamente il 30 ottobre a mezzogiorno in punto, un venditore di barometri entrò nella mia stanza. Voleva vendermi una delle sue mercanzie.” Episodio con cui si apre la lettera di Nataniele a Lotario, al principio del racconto “L’uomo della sabbia”, di E.T.A. Hoffmann. Da leggere per poi restare ammirati, non tanto per la trama, ormai ben nota, quanto per i concetti interessanti e le trovate fantastiche, che credo siano in gran parte originali. Bisogna ricordarsi che Hoffmann era della generazione precedente a quella di Poe, ma in pratica aveva già inventato tutto lui.

(“Der Sandmann”, 1817, circa trenta pagine).

Da questo drammatico racconto fu tratto un balletto, “Coppelia, o la ragazza dagli occhi di smalto”, con facile musica di Léo Delibes su libretto di Charles Nutter e Arthur Saint-Léon. La musica è allegra e la storia ha un lieto fine.

(“Coppélia, ou la fille aux yeux d’email”, 1870, tre atti).

1938, domenica. Era la sera prima di Halloween, quando Orson Welles mise in onda la sua realistica versione radiofonica del libro "Guerra dei mondi" di Wells (vedi 2 agosto). Uno scherzo, ma molti Americani non lo capirono. Resta da chiedersi se, di fronte a simulazioni pianificate, non potremmo cascarci anche noi. O per caso non ci saremo già cascati?

31 ottobre

Anno imprecisato del secolo XVII. Data della lettera che Don Pedro ha scritto al padre chiedendo denaro, dall'atto I di un altro “Studente di Salamanca” (vedi 18 luglio), questa volta scritto da un Francese, Paul Scarron. Il dramma ha un'apparenza fortemente romantica *ante litteram*, con punti d'onore insensati, sovrumana generosità e via dicendo. Inoltre qui incontriamo per la prima volta il nero-vestito valletto Crispino, fortunato e ricorrente personaggio della commedia Francese dei secoli XVII-XVIII. L'attore Belleruche fu il primo interprete che diede lustro a questo ruolo. (“L'écolier de Salamanque”, 1654, cinque atti).

Altro motivo d'interesse è la strana storia dell'autore Scarron, scrittore comico che soffrì quarant'anni per una malattia degenerativa e fu primo marito dell'affascinante Françoise d'Aubigné, futura Madame de Maintenon e seconda moglie di Luigi XIV.

A sera della “Notte dei morti”, che qui sembra essere il 31 ottobre e non il 1 novembre, incomincia l'azione della novella "Il monte delle anime - leggenda di Soria", una delle "leggende" di Gustavo Adolfo Bécquer (cioè Gustavo Adolfo Dominguez Bastida), simile alla storia di "Nastagio degli Onesti" del Boccaccio. Prima di leggere il racconto del Bécquer, uno dei maggiori (post-) romantici spagnoli, non mi ero accorto del denso contenuto romantico di questa come di molte altre novelle del Decamerone. Le "leggende" di Bécquer sono brevi e sono ottime da leggersi in compagnia, la sera d'autunno o d'inverno.

(“Leyendas”, in tutto trentatrè leggende, per la maggior parte pubblicate tra il 1858 e il 1865, con alcune non datate ed altre postume. “El monte de las ánimas” è del 1861, in tutto 5 pagine, 2800 parole).

1813: Nasce (o il 30, sabato, o il 31 ottobre) Adrien, il figlio di Judith e del Maresciallo d'alloggio Renard, poi affidato al colonnello Genestas, protagonista de “Il medico di campagna”, di Honoré de Balzac. Il romanzo fu molto discusso e lo è tuttora negli ormai ristretti circoli dei lettori di Balzac. Sullo sfondo dell’epopea napoleonica, due uomini espiano colpe loro e non loro, cercando di fare

del bene al prossimo. Progetto bizzarro.
("Le médecin de campagne", 1833, circa 300 pagine).

NOVEMBRE

1 novembre

1457, martedì. Morte del Doge Francesco Foscari, decesso il 23 ottobre. Tanto nel dramma di George Gordon Byron, quanto nell'opera "I due Foscari" di Giuseppe Verdi, libretto di Francesco Maria Piave, la morte avviene il giorno stesso della deposizione, mentre suonano le campane che annunciano l'elezione del suo successore. Nell'opera di Verdi l'ultima parola è appunto lasciata alle campane di San Marco. La tragedia di Byron invece conclude riportando il fatto, storicamente accertato (Cronaca Dolfin) che la moglie di Francesco Foscari, Marina Nani, voleva di rifiutare il funerale di Stato, dicendo che avrebbe preferito pagare con la sua dote.

("The Two Foscari", 1821, dramma in 5 atti, 159 pagine).

("I due Foscari", 1844, opera in 3 atti).

Tradizione spagnola di dare pane a tutti, il "Pan de todos Santos", ricordata nel racconto picaresco "Rinconete e Cortadillo". Come tutti i romanzi/racconti picareschi, anche questo manca di una vera e propria trama. È quindi più un documentario che altro. Però è un gran bel documentario, soprattutto nella parte in cui è descritta l'allegria compagnia del signor Monipodio a Siviglia. Fa parte della raccolta di "Novelle esemplari" di Miguel Cervantes Saavedra, dodici novelle di diseguale qualità. Le più interessanti, a parer mio, sono appunto "Rinconete e Cortadillo", il Colloquio dei Cani (altro racconto picaresco, il cui protagonista, però, è uno dei due cani – le avventure dell'altro le aspettiamo ancora adesso), e "El licenciado Vidriera", che, avvelenato da un filtro amoroso, impazzisce e rimane vittima di una strana ossessione. Il suo racconto rimane una brillante collezione di "agudezas", sullo stampo del Bertoldo, ma dette da un dottore. *"I buoni poeti sono gli interpreti degli dei, quelli cattivi rappresentano l'idiozia e l'arroganza del mondo"*. ("Novelas Ejemplares", 1613, circa 500 pagine, 180000 parole)

I due cani si chiamano Scipione (Cipion) e Berganza, il narratore. Le avventure di Berganza furono continuate da E.T.A. Hoffmann, il quale incontrò il filosofico cane, che però questa volta era solo. ("Nachricht der Neuesten Schicksalen des Hundes Berganza – Notizie sulle più recenti vicende del Cane Berganza", 1814-15, 80 pagine).

1755, sabato. Terremoto di Lisbona, altro soggetto di vari scritti, saggi (a proposito e a sproposito), episodi di romanzi.

In particolare, Candido, protagonista dell'omonimo romanzo di Voltaire, capita a Lisbona proprio all'inizio del terremoto. Candido fu un'opera di successo ai suoi tempi e probabilmente resta tuttora la più letta delle opere di Voltaire, il che però non è più dire molto. Opera brillante e rappresentativa del pensiero dell'Illuminismo.

("Candide, ou l'Optimisme", comparso anonimo nel 1759, 144 pagine).

Fine Ottocento. L'*Arcobaleno* dovrebbe partire da Genova per Filadelfia. Da "Il tenente dei lancieri", di Girolamo Rovetta. E Giacomo Trebeschi dovrebbe partire con quella nave per andare a mettere la testa a posto. Leggendo questo romanzo, che più Ottocento non si può, con tutti i più vietati ingredienti, non si può tuttavia far a meno di domandarsi come andrà a finire.

("Il tenente dei lancieri", 1896, 230 Kbytes).

2 novembre

1771, sabato, arrivano a Varsavia i congiurati che il 3 novembre a sera rapiranno Stanislao Augusto Poniatowski, ultimo re di Polonia, e lo terranno prigioniero qualche giorno. L'episodio è narrato nel

romanzo libertino “Gli amori del cavaliere di Faublas”, di Jean-Baptiste Louvet de Couvray (vedi 23 aprile). Qui la prigionia del re è abbreviata a qualche ora. I nomi dei protagonisti sono chiaramente riconoscibili: M de P** è Stanislao Augusto Poniatowski, il principe C** citato come suo contendente per l'elezione è Adam Czartoryski. Inoltre facciamo la conoscenza con un originale nobile polacco, Casimiro Pulaski, che morì in America nel 1779, combattendo per l'Indipendenza americana, lasciando rispettata memoria di sé negli Stati Uniti.

L'escursione nella storia della Polonia, un episodio a sé stante in due parti, è una sorpresa nel romanzo libertino, perché si tratta a parer mio di uno dei primi romanzi storici della storia della letteratura occidentale (la Cina aveva già da quattrocento anni il Romanzo dei Tre Regni, che certo non era stato il primo in quel Paese). Louvet scrive quarant'anni prima del padre del romanzo storico occidentale, Sir Walter Scott, il cui Waverley è del 1814. Per trovare altri precursori si vedano ad esempio 11 settembre e 6 novembre.

All'episodio storico del romanzo di Louvet de Couvray si ispirarono varie opere letterarie e musicali. Ricorderò fra tutte l'opera Lodoiska, “commedia eroica” di Luigi Cherubini, su libretto di Claude François Fillette-Loreaux. (“Lodoiska”, 1791, opera in tre atti).

1875, martedì. Virginia Woolf, in "Una camera tutta per sé", Capo V raccomanda alla scrittrice Mary Carmichael di scrivere per esempio quello che un'anonima donna fece in un giorno qualunque, per esempio il 2 novembre 1876 o il 5 aprile 1868. Mary Carmichael non poté seguire questa raccomandazione per ragioni che il lettore scoprirà leggendo questo breve e brillante saggio sul femminismo. Vedi 5 aprile.

Un poeta amico della defunta visitava sempre in questo giorno "la sua tomba" al Cimitero di Montmartre, chiedendosi “*se i fiorellini modesti, schiusi nelle valle, non muoiano quando sono trapiantati più vicino al cielo, là dove si formano gli uragani, dove il sole è più ardente*”. Così si conclude il racconto “La casa del gatto che gioca a palla”, di Honoré de Balzac, racconto inaugurale in cui compaiono in germe molti dei temi della sua commedia umana. Lettura inevitabile per chi vuole abordare Balzac. (“La maison du chat qui pelote”, 1829, Honoré de Balzac, 144 Kbytes).

3 novembre

1505, lunedì. Il cardinale Ippolito d'Este, geloso del fratellastro Giulio, lo fa aggredire. Giulio resta guercio, per cui in seguito congiurerà contro il duca Alfonso, colpevole - secondo lui - di non aver punito Ippolito. Su questa storia lo svizzero Conrad Ferdinand Meyer costruì la trama del romanzo "Angela Borgia".

(“Angela Borgia”, 1891, 255 Kbytes, 200 pagine).

Anche se il romanzo è leggibile, esso si discosta romanticamente dalla verità storica. Nel romanzo, Giulio rimane cieco del tutto. Il resto non lo racconto per lasciare la sorpresa all'eventuale lettore. Ma sono tutte storie. Giulio restò 53 anni in prigione, venendo infine liberato dal nipote. Angela era già scomparsa all'orizzonte da un pezzo. Insomma, i romantici dovevano avere questi amori eterni, questi atti magnanimi, così come Hollywood fino agli anni '60 esige il lieto fine.

1823, lunedì. Festa dal conte di Villepreux, episodio cruciale ne "Il compagno del giro di Francia", di Aurore Dudevant Dupin, cioè George Sand. Non è la storia di un corridore ciclista. Il Tour de France che compare nel titolo era un'antica istituzione che coinvolgeva le varie confraternite di artigiani, i quali facevano il giro della Francia per impratichirsi nel loro mestiere. Si può senz'altro leggere il romanzo, soprattutto la prima parte, per conoscere questo mondo scomparso, con i suoi soprannomi individuali e di gruppo, le strane tradizioni, le divisioni e le alleanze intestine, i rituali

e le sfide. A questo mondo ormai evoluto in un vicolo cieco succederà il socialismo, che ne è fondamentalmente differente. Il secondo volume, in cui il "compagnonnage" si mescola alla Carboneria liberale e l'elemento romantico tende a predominare, è meno originale, con situazioni improbabili, amori impossibili, dialoghi artefatti. Per lettori interessati.

("Le compagnon du Tour de France", 1840, circa 400 pagine).

Se poi il soggetto interessa veramente, si legga "Le livre du compagnonnage", tecnico e ingenuo, del "compagnon-menusier" Agricol Perdiguier, soprannominato *Avignonnais-la-vertu*, alla cui notevole figura ed al qual testo si ispirò George Sand.

("Le livre du compagnonnage", di Agricol Perdiguier, 1838, in due volumi, di 215 e 241 pagine rispettivamente).

4 novembre

1788, martedì. Manifesto di Nantes, che viene nominato all'inizio del primo capitolo del romanzo "Scaramouche" dello scrittore anglo-italiano Rafael Sabatini. Il protagonista André-Louis Moreau spiega all'idealistico amico Philippe de Vilmorin (ahimè, votato a un triste e celere destino come tutti gli idealisti, soprattutto nei romanzi) che la rivoluzione non sarà altro che una sostituzione di classi al potere e non c'è alcuna garanzia che la situazione migliorerà per il popolo. Leggendo il manifesto, Moreau ha compreso come la classe anelante al potere sia la borghesia, che, per raggiungere il suo scopo, si serve del popolo. Segue il romanzo, che ebbe notevole successo di pubblico e conobbe più d'una fortunata edizione cinematografica. Scaramouche (nome di una maschera Italiana immortalata da Tiberio Fiorilli nella seconda metà del Seicento) è una delle trasformazioni di Moreau, avvocato che da cinico diviene idealista anche lui, ma è preservato dall'immane triste destino, visto che è il protagonista della storia. L'incipit del romanzo è oggi sulla lapide dell'autore. *"Era nato con il dono della risata e la sensazione che il mondo fosse pazzo - He was born with a gift of laughter and a sense that the world was mad."*

("Scaramouche" originale in inglese, 1921, 724 Kbytes).

Anni 1860-1870 circa. Sera in cui si svolge il romanzo "Attraverso lo specchio – e ciò che Alice vi trovò", di Lewis Carroll, sei mesi dopo il viaggio di Alice nel paese delle meraviglie (vedi 4 maggio). E' la vigilia della "notte di Guy Fawkes", in cui ancor oggi si ricorda con falò ed altre tradizioni la cosiddetta "congiura delle polveri", 5 novembre 1605. Per la storia, un gruppo di Cattolici aveva in mente di far saltare in aria l'intero Parlamento con parlamentari e tutto – idea non infrequente ovunque ci sia un Parlamento, ma – che io sappia - mai realizzata appunto. La congiura, scoperta, fu motivo di un grave inasprimento delle misure anti-cattoliche in Inghilterra, con tanto di inquisizione, spie, efferate torture, martiri, tutte cose che gli Inglesi preferiscono dimenticare. Di tutto questo si parla poco nel libro (*"Do you know what to-morrow is, Kitty?" - "Sai che giorno è domani, Kitty?"*), che è la continuazione, se possibile ancora più cervellotica, di "Alice nel paese delle meraviglie", che già da questo lato scherza poco. Il libro prende lo spunto dal problema che Alice si pone, cioè "Come è il mondo dall'altra parte dello specchio?". La risposta è che esso è abitato da una folla di strambi personaggi in parte provenienti da filastrocche per bambini, e vi si svolgono strane vicende, vagamente assimilabili ad una partita a scacchi. In effetti in alcune edizioni del libro l'indice è presentato come un problema di scacchi in cui il pedone bianco (Alice) deve diventare regina. Ma il problema è un caratteristico "nonsense" e la soluzione indicata dall'autore è impossibile. Tutto ciò rende questo libro, come il suo predecessore, tutto, meno che un libro per l'infanzia. E' tuttavia interessante leggerlo come esempio di "nonsense" inglese, il picco essendo probabilmente la "Jabberwocky Walk", interessante sfida per i traduttori. Non che il resto del libro sia facile da tradurre.

("Through the Looking-Glass and What Alice Found There", 1871, circa 100 pagine)

5 novembre

Parte da Villiers Edmond R il futuro "Contadino perverso", protagonista e titolo del lungo romanzo epistolare di Nicolas Edme Restif de la Bretonne. Si tratta del tipico romanzo ipocrita illuminista, in cui si proclama che si vogliono flagellare i vizi della società, per poi descriverli con compiacimento (e vendere libri). Vedi 30 agosto.

Va tuttavia detto che questo romanzo è confezionato con arte, in quanto ne emergono bene elementi che spiegano il fascino che avevano i romanzi epistolari: ogni lettera rappresenta una certa personalità, e un modo di vedere e di comunicare la realtà.

("Le paysan perverso, ou les dangers de la ville", 1775, quasi 1000 pagine).

L'unica data, credo, che compare nel voluminoso *David Copperfield*, di Charles Dickens. Il cinque novembre viene citato semplicemente come rima indesiderabile in una poesia d'amore (perché indesiderabile? forse perché ricorda la congiura delle polveri?). Per il resto Dickens impiega un intero divertente capitolo (Capo 1), per raccontare la nascita di David Copperfield (in realtà è il protagonista che racconta), ma riesce a non dircene la data completa. Il romanzo resta comunque uno dei migliori di Dickens e della letteratura ottocentesca; i caratteri (verificare fin dal Capo I con la presentazione della zia Betsey) sono felicemente descritti. È senz'altro da leggere, anche se non è un romanzo che alzi il morale.

("David Copperfield", pubblicato in 19 puntate di 32 pagine ciascuna dal 1849, in volume nel 1850, 1,91 Mbytes)

Sarebbe interessante sviluppare il tema delle zie in letteratura, che abbondano quasi ovunque, sovente con caratteri originali.

1866, lunedì. Incontro della fregata "*Abraham Lincoln*" con il "*Nautilus*", a 31 gradi, 15' di latitudine nord e 136 gradi, 42' di longitudine est, nel Capo V di "Ventimila leghe sotto i mari", capolavoro di Jules Verne (domanda che – credo - pochi lettori si pongono: A quanti chilometri equivale una lega?). Mentre è facile far quadrare leghe e chilometri, non sono mai riuscito a far quadrare le date di "Ventimila leghe sotto i mari" con quelle de "L'isola misteriosa" e de "I figli del Capitano Grant". Nell'isola misteriosa il capitano Nemo afferma che il Prof. Aronnax aveva lasciato il Nautilus sedici anni prima. Ma alla fine forse non è importante. Un poco più importante è sapere che una lega di Giulio Verne equivale a quattro chilometri, e ventimila leghe sono due volte il giro del mondo. Vedi 24 marzo.

6 Novembre

1632, martedì. Per i Protestanti, battaglia di Lützen, che avvenne il 16 novembre per i Cattolici. La battaglia fu una sconfitta dei Cattolici, ma vi morì il Re Gustavo II Adolfo di Svezia, che stava vincendo la guerra per le forze protestanti. Così i vincitori erano in lutto mentre i vinti festeggiavano. La guerra durò, quindi, ancora sedici anni e finì più o meno alla pari, con incredibili devastazioni soprattutto in Europa centrale (ma non bisogna dimenticare neppure il sacco, a questo punto già avvenuto, di una delle più illustri città italiane, Mantova). La morte del Re "commosse il mondo" (si fa per dire) ed è il punto cruciale della prima parte del libro "Memorie di un Cavaliere", di Daniel Defoe. Dopo la morte del Re, il Cavaliere vaga per qualche anno sul continente e poi va ad unirsi alle forze di Carlo I nella guerra civile in Inghilterra. Una delle colpe di Defoe è quella di esser stato uno dei primi ad utilizzare l'ormai abusato espediente del manoscritto anonimo (in questo caso trovato "*nell'armadio di ... uno dei segretari di stato di re Guglielmo*"). Magari ancora rudimentale, questo fu anche uno dei primi romanzi storici occidentali. Tuttavia possiamo ricordare

che il Marana (vedi 11 settembre) aveva preceduto il Defoe tanto nel ritrovare un manoscritto quanto nello scrivere un romanzo storico.

("Memoirs of a Cavalier - or a Military Journal of the Wars in Germany, and the Wars in England. From the Year 1632 to the year 1646", 1720, 605 Kbytes).

Il lettore può essere incuriosito dall'elenco di coincidenze di date e fatti che compare alla chiusa del libro.

7 Novembre

63 aC. Riunione in casa di Laeca, in cui Catilina mette a punto i piani per la sua congiura. Vi si fa riferimento più volte nella prima orazione Catilinaria, pronunciata il giorno 8 novembre da Marco Tullio Cicerone. Celeberrimo incipit "*E fino a quando abuserai, Catilina, della nostra pazienza? - Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?*".

("Catilinarie", pronunciate tra i giorni 8 novembre e 5 dicembre 63 aC, pubblicate – non senza accurata edizione - nel 60 aC, quattro discorsi che sono stati un modello di oratoria per due millenni).

Cicerone, grandissimo oratore e pessimo poeta (se ne cita in particolare il verso sfortunato "*O fortunatam natam me consule Romanam*", che viene particolarmente valorizzato se lo si scandisce), ha il vanto di esser stato cantato dal poeta nizzardo Giancarlo Passeroni, che verseggiava con straordinaria facilità e semplicità. Il suo poema "Il Cicerone" è in 101 canti, 11097 ottave. Un'occhiata, questa straordinaria produzione la merita. Ci si accorge poi di aver letto dieci o venti ottave senza quasi rendersene conto. E' prolisso, ogni cosa la dice almeno tre volte, ma parla con buon senso ed è blandamente divertente, con satira bonaria e moralismo senza morsi, condito da spensierati e voluti anacronismi. Perfino un critico acido come il Baretto apprezzava l'opera e l'uomo. Si raccontava che Sterne avesse avuto dal "Cicerone" la prima idea per il suo Tristram Shandy (vedi 2 marzo): entrambe le biografie non sarebbero altro che pretesti per digressioni su qualsiasi soggetto sia venuto in mente all'autore. Sarà. Sterne certamente incontrò Passeroni in Italia e rimase stupefatto della semplicità e bonomia del sacerdote, che, poverissimo, rifiutò qualsiasi aiuto pecuniario. Tutto quello che aveva, lo dava a chi aveva meno di lui (e non erano molti). Sulla sua bontà e carità circolavano molti aneddoti in Milano, temo più di quanti ne circolino oggi su tutti gli autori letterari viventi a Milano messi insieme.

("Cicerone", a partire dal 1775, CI canti, 88776 versi).

"E il mio poema, a dirlo chiaro e tondo,

il più lungo sarà che sia nel mondo (canto CI, strofa 5). Non era vero, ma quasi.

1628, martedì, Don Abbondio incontra i bravi e incominciano i guai dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni. In "Fermo e Lucia", del 1823, si parla solo di "*una bella sera d'autunno dell'anno 1628*". La data precisa appare fin dall'edizione del 1827. Nulla da dire, il romanzo va riletto, una volta che si sia decantata l'eventuale funesta impressione acquisita alle scuole medie superiori.

("I Promessi Sposi, Storia Milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni", 1827, XXXVIII capitoli, circa 600 pagine).

Lo stesso giorno incomincia, inevitabilmente, anche la lunga parodia dei Promessi Sposi scritta da Guido da Verona, un po' troppo lunga per una parodia. Ma la frase iniziale del Capo 8 vale la pena, e può essere riciclata.

("I Promessi Sposi", 1929, XXXVIII capitoli, circa 330 pagine).

Circa venti opere musicali, nessuna delle quali chiamata all'immortalità, furono originate dai Promessi Sposi. Una di quelle che ebbero maggior successo è la seconda versione musicata da Amilcare Ponchielli, su libretto di Emilio Praga. Non posso astenermi dal notare che vi compare l'Innominato come Innominato (e io che credevo che fosse un trucco del Manzoni per tacerne il

nome!) per cui, Parte III, Scena V, troviamo il seguente coro:

(Bravi entrando, e detti).

Qual meraviglia! – L'Innominato

Giunse al castello! – Tutto è mutato

Non par più quello – s'è confessato.

("I Promessi Sposi", 1856 su libretto di autori vari e poi 1872 su libretto di Emilio Praga, musica di Amilcare Ponchielli, in quattro parti).

Anno non specificato: Dorian Gray uccide Basil Hallward, il pittore che ha dipinto il suo ritratto. Il romanzo ("Il ritratto di Dorian Gray", di Oscar Wilde) è un capolavoro dell'orrore in versione decadente, che si regge su un'idea brillante ed è scritto con linguaggio vivace, ricco di paradossi e di sorprese. Nell'insieme è un'opera focale nella cultura occidentale. Da leggere.

("The Portrait of Dorian Gray"; prima edizione "XIII capitoli", 1890, 312 Kbytes; seconda edizione rimaneggiata "XX capitoli", 1891, 451 Kbytes).

8 Novembre

1812, lunedì. Incomincia il grande affresco storico "Il Mulino del Po", di Riccardo Bacchelli.

Durante la ritirata di Russia di Napoleone, al passaggio del fiume Vop, il pontiere Lazzaro Scacerni salva, ma solo temporaneamente, il capitano Aurelio Mazzacorati, che per pura malevolenza gli lascia un tesoro maledetto con cui...

Il romanzo terminerà su un altro ponte, su un altro fiume, il 29 ottobre 1918 (vedi).

1817, sabato. Trattato di Stupinigi, in cui il Principato di Monaco è costretto ad accettare un protettorato sardo ed una guarnigione del Regno di Sardegna a Mentone. Il trattato è ricordato nell'atto I di "Rabagas", considerato da molti il capolavoro di Victorien Sardou. Rabagas è un dramma semistorico che racconta in modo assai libero le vicende del regno del Principe Florestano I di Monaco, e di una rivoluzione tentata in Monaco da un gruppo di rivoluzionari abbastanza spregevoli, guidati dal mestatore Rabagas. In realtà la rivoluzione vi fu, e portò ad una temporanea indipendenza di Mentone e Roquebrune a partire dal 21 marzo 1849. Sardou, che scrisse molto dopo che anche la Francia aveva approfittato della situazione annettendosi bene o male i due comuni, non parla affatto del ruolo ancor meno onorevole e alquanto più stupido giocato dal Regno di Sardegna in quella rivoluzione. È una pagina, dimenticata nei libri di storia italiani, che illumina quelli che sarebbero poi stati i metodi del Regno di Sardegna per unificare a diritto o a torto l'Italia. Come in molti altri drammi di Sardou, il congegno teatrale è ben oliato, e domina sui personaggi - alcuni dei quali, però, non mancano d'interesse.

("Rabagas", 1890, 5 atti).

9 novembre

1799, sabato. Il 9 novembre 1799, 19 brumaio, passò alla storia per il colpo di stato con cui Napoleone assunse i pieni poteri. Altro punto fermo nella storia e nella letteratura. È uno dei punti chiave di un poemetto incompiuto di Monti, "Il bardo della selva nera", smaccata celebrazione di Napoleone, che - tra l'altro - viene chiamato "il Duce". L'idea di trovare un bardo vivo e vegeto e con tanto di prole più di mille anni dopo la stagione dei bardi è un po' peregrina, e, come se non bastasse, il linguaggio è farcito di riferimenti classici. Da leggersi solo in caso di assoluta necessità. ("Il bardo della selva nera"; Canti I-VI pubblicati nel 1806; Canto VII più frammento di un canto ottavo pubblicati postumi; circa 80 pagine).

Anno non precisato. Muore Germinie Lacerteux all'ospedale Lariboisière e viene sepolta al Cimitero di Montmartre. La sua è una tomba comune e l'ex-padrone Mademoiselle de Varandeuil,

non trovandola, si inginocchia nella neve *"tra due date"*. I fratelli Jules e Edmond Goncourt vollero riprendere in "Germinie Lacerteux" il caso della loro domestica (Rose Malingre), la cui doppia vita non avevano mai sospettato. Caratteristico romanzo naturalista che descrive la storia di una donna infelice. Come tutti i romanzi naturalisti, da leggersi solo se si è oltraggiosamente di buon umore. ("Germinie Lacerteux", 1865, 403 Kbytes).

Mercoledì, termina il "Meraviglioso viaggio di Nils Holgersson attraverso la Svezia" di Selma Lagerlof. Nils finalmente ridiventa un ragazzo e può riabbracciare i genitori. Nell'ultimo capitolo (LV), le oche selvatiche con cui ha compiuto il suo viaggio attraverso la Svezia lo lasciano dicendo con palmipede rimpianto: *"Ahimè, è un essere umano. Lui non ci capisce e noi non lo capiamo"*. Mentre i bambini Italiani piangevano sul Piccolo Scrivano Fiorentino, i Francesi sulla fine di Joly-Coeur, i bambini Inglesi sul piccolo Humphrey, lo "Incompreso" di Florence Montgomery (ma il libro non era stato scritto per loro), i bambini Svedesi imparavano la geografia del loro Paese con Nils. Vedi anche 20 marzo. ("Nils Holgerssons underbara resa genom Sverige", 1906-1907, 845 Kbytes).

10 novembre

In "Spodestata", novella di Ignatij Potapjenko, il primato cittadino, per le mogli degli ufficiali del reggimento Russo "S--" di stanza a Chmyrsk, consiste nell'essere considerata la donna più alla moda della città. Ciò viene in pratica deciso sulla base della toeletta più elegante al ballo annuale, che si tiene il 10 novembre. Tatjana Grigorjevna Zarubkin, moglie del capitano Zarubkin, è l'attuale detentrica del primato, ma... ("Spodestata", 1891, 173 Kbytes, 15 pagine, 6700 parole).

1835 martedì. Incomincia in questo giorno l'azione del racconto autobiografico semi-romanzato "La Bibbia in Spagna", di George Borrow, vicenda di un impavido Inglese inviato nella penisola iberica dalla Bible Society per distribuire bibbie (non cattoliche) in Portogallo e Spagna. Il libro è abbastanza indisponente per l'accondiscendenza che l'autore dimostra verso i Paesi visitati (che lui considera semibarbari) e la loro religione (per lui detestabile). L'autore aveva decisamente scelto un momento poco favorevole per vendere bibbie, con un paese rovinato dall'invasione francese e in piena guerra civile, la prima guerra Carlista (1833-39). Tuttavia, se molti giudizi personali van presi con cautela, il libro rimane un'interessante e completa guida della Spagna di quel tempo, con descrizioni di luoghi, persone e gruppi, tra cui Ebrei, di molti dei quali l'autore non dice particolarmente bene, e zingari, verso cui vanno le sue simpatie.

("The Bible in Spain, or the Journey, Adventures, and Imprisonment of an Englishman in an Attempt to Circulate the Scriptures in the Peninsula", 1843, 1,22 Mbytes).

D'improvviso, Jerome K. Jerome, che evidentemente ha qualche suo risentimento personale contro le date, sputa fuori questo 10 novembre, giorno in cui discusse con un collega il fatto che nel Regno Unito dei suoi tempi era disgustosamente difficile mettersi nei guai con la legge, in contrasto con la Germania, dove si aveva la possibilità di violare la legge ad ogni piè sospinto, ricevendo ovviamente la giusta punizione. Segue un esilarante elenco di possibili violazioni della legge tedesca del tempo. E' questa una delle molte considerazioni metà serie e metà facete che compaiono nel romanzo "Tre uomini a zonzo", fratello minore di "Tre uomini in barca, per non parlar del cane" (vedi 21 agosto). Il romanzo non ha trama, raccontando semplicemente le avventure di tre inglesi molto inglesi che fanno un giro in bicicletta in una Germania molto tedesca. Avventure, digressioni, considerazioni, tra il divertente ed il molto divertente.

("Three Men on the Bummel", - qualunque cosa Bummel significhi, come del resto "zonzo" - 1900, 429 Kbytes, 200 pagine).

11 novembre

1628, sabato. Renzo Tramaglino arriva a Milano la mattina. Non sapeva, come non lo sapeva probabilmente nessuno in quel momento, che stava per scoppiare la sommossa del giorno di San Martino 1628, che fu l'inizio di tutti i suoi guai. È anche la scadenza della scommessa fra il conte Attilio e Don Rodrigo, inizio dei guai di Lucia Mondella. Vedi 7 novembre.

1873, martedì. “Al mio Vittore, Almira sua - 11 novembre 1873”, dedica sulla foto trovata da Anna. Almira è la prima moglie, costretta al suicidio dal marito che ne aveva scoperto il tradimento. Ora Anna vede la sua vita “con altri occhi”. Breve, amarissimo racconto. (“Con altri occhi”, n.70 delle “Novelle per un anno”; dovevano essere 365, ma l’edizione “definitiva” del 1922 ne conta 241. Postume ne uscirono altre 15). Vedi 11 marzo e passim.

...stormi d'uccelli neri

com'esuli pensieri...

(Carducci, "San Martino", dalle “Rime nuove”, 1883, 16 versi).

12 novembre

763 (o 764?). I Tibetani invadono la capitale cinese Chang-an (l'attuale Xi-an) , sotto la dinastia Tang (618-907) e ci restano un paio di settimane mettendola a sacco e violando alcune tombe imperiali.

I fiori vicino all'alta torre feriscono il cuore del viandante...

Hua jin gao lou shang ke xin...

Così incomincia una poesia di otto versi (i Cinesi non amavano le lungaggini) del poeta Dufu, che malinconicamente ricorda l'evento. La lirica cinese è un'escursione intellettuale di ingannevole facilità. Poesie apparentemente semplicissime - specialmente in questo autore, forse il più complesso dei grandi poeti cinesi - nascondono una tecnica consumata, allusioni storiche ed un simbolismo complicato. In questa breve poesia, sono ricordati obliquamente diversi personaggi storici, quali Liu Bei, il patetico Ultimo Regnante e quello che forse è il più notevole personaggio del periodo dei Tre Regni, Zhuge Liang.

Aggiungo che la lirica cinese, pur cantando un numero relativamente ristretto di temi in brevi poesie, è veramente un *mare magnum*. L'antologia ufficiale della poesia Tang (epoca in cui la lirica cinese avrebbe raggiunto il suo vertice) fu composta durante la dinastia Qing. Consta di dodici volumi, contenenti 48900 poesie di 2200 poeti. Salute! Per parte mia, consiglieri di incominciare con l'antologia di “Trecento poesie Tang”, di Sun Zhu, facilmente reperibile, e privilegiare in un primo tempo i tre massimi, Li Bai, Bai Juyi, Dufu. Poi vedere fin dove si arriva.

(“Tang shi san bai shou”, antologia edita nel 1763, 300 per lo più brevi poesie, di 77 poeti).

973, mercoledì. “*Quando il vecchio morì, il suo cuore [di Edvige] non si spezzò*”. Il 12 novembre (o forse l'11) morì il vecchio Burkhard duca di Svevia, sposo della giovane Edvige di Baviera. Con questo evento incomincia quello che resta oggi uno tra i migliori romanzi storici sul Medioevo, “*Eccehardo. Storia del X secolo*” di Joseph Viktor von Scheffel. L'amore (inventato, o almeno estrapolato) di Edvige per il monaco Ekkehard (II) di San Gallo, viene raccontato sullo sfondo di un mosaico di storie tratte dagli antichi annali del monastero, e diviene un romanzo, quasi un poema in prosa, difficilmente eguagliabile. Va solo avvertito che l'autore, da buon protestante, ha scarsa sensibilità per la vita monacale. Si ha l'impressione che tutti i suoi monaci e monache preferirebbero fare qualcos'altro. Da leggere comunque.

("Ekkehard – Eine Geschichte aus dem zehnten Jahrhundert", 1887, 629 pagine).

La fonte principale del romanzo non è senza interesse, per chi voglia tuffarsi nel Medio Evo. Si tratta della Cronaca del monastero di San Gallo, precisamente la parte scritta da Ekkehardus IV (bisogna dire che con almeno cinque Ekkehardi monaci a San Gallo c'è da fare confusione, e lo Scheffel ne approfitta pure). Non so se esista una traduzione in italiano dell'originale latino.

("Ekkehardi IV - Casus Sancti Galli", nel volume II della collezione Monumenta Germaniae Historica, p.74-147).

13 novembre.

354. Nascita di Sant'Agostino a Tagaste in Numidia: le date non sono riportate nell'autobiografia da lui scritta, "Le confessioni", opera importante, con tutte le drammatiche conseguenze di questa definizione. Si tratta di una lunga preghiera, insopportabile per gli uni, appassionante per gli altri - probabilmente indifferente per i più, che sono forse quelli che hanno il maggior torto, come gli Ignavi di Dante. Mentre la vita di Agostino scritta da Possidio impiega un capitolo (su trentuno) a passare dalla nascita al battesimo, le Confessioni impiegano otto libri e mezzo su tredici. È difficile comprendere la storia dell'Europa senza far riferimento al Cristianesimo; è impossibile comprendere la storia del Cristianesimo occidentale senza far riferimento a Sant'Agostino. ("Confessiones", scritto tra il 397 e il 398, XIII libri, 210 colonne).

14 novembre

Un gruppo di invitati discute se sia peggio la condanna a morte o la prigione a vita. Un avvocato ed un banchiere decidono di dirimere la questione mediante una scommessa, che decorre dal 14 novembre 1870 a mezzogiorno al 14 novembre 1885 a mezzogiorno. Chi vincerà? La scommessa è soggetto e titolo di una novella di Anton Cechov.

("Pari ", 1889, 2200 parole).

15 novembre

1325, venerdì. Al calar del sole inizia la battaglia di Zappolino fra Modenesi e Bolognesi. La battaglia dura due ore e vi restano duemila morti. I Bolognesi hanno la peggio e fuggono da tutte le parti. Vengono inseguiti dai Modenesi fin sotto le mura di Bologna. Qui, a Porta San Felice, i Modenesi rapiscono la secchia, che fu poi cantata dal Tassoni nel suo poema, "La secchia rapita". Vedi 26 maggio.

1803, martedì. In questo giorno incomincia il romanzo "Un losco affare", di Honoré de Balzac, con Michu che pulisce la sua carabina rigata nel parco di Gondreville. Vedi 13 ottobre.

Compleanno del Colonnello Thomas Newcome, uno dei personaggi principali del romanzo "I Newcome", di William Makepeace Thackeray. Lo apprendiamo dalla data della seconda lettera tratta dalla corrispondenza del Colonnello, scritta da Parigi il 15 novembre 1820 dalla Contessa de Florac, nata de Blois. E' anche la prima data che compare nel romanzo. La contessa de Florac fu il primo amore giovanile del Colonnello e ricorda che il 15 novembre è il suo compleanno. Il romanzo, continuazione, in senso lato, della "Fiera di Vanità", e da taluni considerato il vero capolavoro dell'autore, è voluminoso, con molti personaggi che compaiono, scompaiono e riappaiono, tra cui i de Florac. Oltre all'intreccio ed alla forma, se ne apprezza il contorno alla vicenda familiare dei Newcome, una sorta di guida all'Inghilterra Vittoriana di metà Ottocento, utilissima al lettore interessato. La narrazione è magistrale, i caratteri sono ben disegnati. Il

Colonnello Newcome, modesto, onestissimo, valoroso e un po' ingenuo, rappresentava a fine Ottocento un tipo ben definito di gentiluomo nel mondo di lingua inglese. Insomma, uno dei migliori romanzi in inglese - ma gli Inglesi preferivano Dickens: comprensibile, Thackeray li rappresentava per quel che erano, Dickens - sovente - per quel che avrebbero voluto essere. ("The Newcomes, Memoirs of a most Respectable Family, Edited by Arthur Pendennis, Esq.", 1.99 Mbytes, 950 pagine).

Raccomandazione per il lettore: non bisogna lasciarsi scoraggiare dalla prima metà del primo capitolo, lontanissima dai nostri gusti, ma valida - forse - quando la gente disponeva meglio del proprio tempo.

1830, lunedì. "*Se non ritorno per il 15 novembre entrerete in possesso dei miei averi*", racconta di aver detto Raphaël Valentin a Pauline Gaudin, giovane figlia della proprietaria della pensione in cui lui viveva miserevolmente (da "La pelle di zigrino", di Honoré de Balzac). In questo romanzo sono ben amalgamati aspetti soprannaturali, realismo delle descrizioni di oggetti, di ambienti, di situazioni, e analisi dei caratteri. La pelle di zigrino può esaudire qualsiasi desiderio, ma ad ogni desiderio esaudito si restringe, e in più la vita del possessore si accorcia. Sfortunatamente non si accorcia invece il lungo, declamatorio racconto autobiografico dell'ubriaco Raphaël, "orgia di parole" dopo un'orgia dei sensi, che è abbastanza inverosimile: senza pause durerebbe circa quattro ore e mezza e occupa un terzo del romanzo. Da leggere tuttavia.

("La peau de chagrin", 1831, in tre parti: Il talismano; la donna senza cuore; l'agonia. Segue un epilogo. Circa 330 pagine)

"verso il 1848", data della lettera con cui Georges Duval annuncia a Margherita Gautier ("La signora delle camelie") che ha detto "tutto" al figlio Armand e che farà di tutto per assicurarle un migliore avvenire. Troppo tardi. Vedi 12 marzo.

16 novembre

1880, martedì. Data dell'ultima lettera scritta da Ademaro a Cipriana, atto II di "Divorziamo!", di Victorien Sardou. Il brillante vaudeville esplora tra il serio e il faceto le conseguenze di un falso allarme, che la legge che ristabiliva il divorzio fosse già passata, messo in scena da un amante speranzoso il 17 novembre 1880, giorno in cui inizia la commedia. L'atto III, con la cenetta liberatoria in una saletta privata di un ristorante elegante è veramente brillante. ("Divorçons", 1880, tre atti).

La legge (che ebbe nome Legge Naquet) passò solo il 27 luglio 1884. Una volta letto il testo o vista la commedia, sorge spontanea la domanda se l'autore fosse favorevole o contrario al divorzio. Non è così chiaro. Sardou era diabolicamente astuto.

17 novembre

Nel calendario copto, questo è il settimo giorno di Hathor, che corrisponde al terzo mese di Akhet (inondazione) del calendario antico.

Il racconto di Sinuhe (Sanehat) inizia con la morte del re Amenemhat I, nel 7 giorno del terzo mese di Akhet (Inondazione), trentesimo anno del suo regno (1962 aC). Va però detto che, tenendo conto dello slittare dell'anno egiziano di un giorno ogni 4 anni, gli egittologi indicano come data della morte del re, assassinato in un intrigo di palazzo, il 15 febbraio.

Il racconto di Sinuhe è uno dei racconti più noti dell'antico Egitto, la cui prima redazione in mano nostra risale al 1800 circa aC. Sinuhe, le cui relazioni con la famiglia reale non sono chiare, si trova in Libia con l'erede al trono. Appena sa della morte del re fugge preso dal panico. Gli egittologi

discutono ancora sul perché. Ma ovunque egli vada, pur facendosi una bella “posizione” in Siria, Sinuhe desidera sempre di poter tornare in patria, perché un Egiziano anela sempre essere sepolto in Egitto.

La traduzione del racconto, intera o in sommario, occupa poche pagine (5700 parole in inglese). Suggestivo di leggerla: occorre tenere il fiato, cioè concentrarsi un poco, e poi tuffarsi nel profondo del passato, in un mondo in cui la stessa guerra di Troia è ancora di là da venire. Cum granu salis si può anche leggere il voluminoso pseudo-romanzo storico del finlandese Waltari Mika, "Sinuhe l'Egiziano - Sinuhe egyptiläinen" (1945), best seller internazionale che non ha nessuna relazione con il racconto originale. E' tuttora uno dei libri prediletti in Finlandia. ("Sinuhe l'Egiziano - Sinuhe egyptiläinen", di Waltari Mika, 1945, 745 pagine).

18 novembre

1307, sabato. Giorno in cui avvenne il fatto (legendario, però) di Guglielmo Tell e della mela in Altdorf. Guglielmo Tell è sacro alla memoria della Svizzera e soggetto di varie opere artistiche. Nobile è la tragedia "Guglielmo Tell" di Friedrich Schiller, di cui il lettore apprezzerà, penso, in particolare il momento in cui Gessler viene colpito dalla freccia mortale di Tell, e come il suo discorso cambi meravigliosamente di prospettive e di tono all'improvviso (atto IV). ("Wilhelm Tell", 1804, tragedia in cinque atti).

Lunedì (di un anno imprecisato, ma può essere solo il 1794, 1799, 1805, 1811, le due date estreme essendo le più probabili). Alle 4 del pomeriggio William Collins arriva in visita dai Bennet a Longbourn, proprietà di cui sarebbe l'erede alla morte del capo-famiglia. Siamo al Capo XIII di "Orgoglio e pregiudizio", capolavoro di Jane Austen. Doveva essere difficile a quel tempo la vita per una ragazza vivace ed intelligente, e doveva essere egualmente difficile la parte del giovane byroniano per chi non ci aveva una naturale predisposizione. E non parliamo dei problemi di una povera madre con cinque figlie da maritare. Non bisogna avere pregiudizi contro questo romanzo, che è una vivace descrizione del mondo scomparso della borghesia medio-alta inglese dell'inizio dell'Ottocento, infestato, appunto, da orgoglio e pregiudizi. ("Pride and Prejudice", 1813, 735 Kb).

19 novembre

1770, lunedì. Vigilia del diciottesimo compleanno di Thomas Chatterton, data in cui ha inizio il dramma "Chatterton" di Alfred de Vigny. Nel dramma, la morte di Chatterton sembra verificarsi o il giorno stesso o il giorno dopo, mentre in verità avvenne il 24 agosto 1770, quando mancavano ancora quasi tre mesi al diciottesimo compleanno del poeta. Il dramma tratta un tema caro a de Vigny: l'impossibilità per il Poeta di vivere in qualsiasi società, tema principale di "Stello"(1832), in cui i poeti scelti per illustrare la tesi sono Nicolas Gilbert, Thomas Chatterton, André Chénier. Ma, oltre al tema, era certamente la figura di Chatterton che irresistibilmente attirava de Vigny, che ne fece un eroe romantico, che a diciotto anni si avvelena per le umiliazioni subite e per l'amore impossibile di Kitty Bell. Francamente, ora che molta acqua è passata sotto i ponti, questa Kitty Bell inventata di sana pianta e questo romanticismo non autentico non aggiungono alcunché alla tragica figura di Chatterton, un ragazzo prodigio, una specie di Giacomo Leopardi (però bellissimo e povero), che muore praticamente di fame e di umiliazioni suicidandosi a diciassette anni - completamente solo, neppure consolato da un amore impossibile. Ciò non toglie che il Chatterton di de Vigny sia stato uno dei drammi di maggior importanza nel romanticismo Francese, e vi siano frasi decisamente belle: "*Nobili pensieri, scritti per tutti questi ingrati sdegnosi, purificatevi nel fuoco, e risalite in cielo con me*".

("Chatterton", 1835, tre atti, da leggersi assolutamente se si vuol mai parlare di romanticismo francese).

Credo che la società abbia finalmente vinto la sua guerra contro i poeti.

1820, vecchio stile, venerdì. La spedizione del Barone Meyendorff da Orenburg a Bukhara giunge al Syr Daria. È la data notata prima di commentare sulle abitudini dei Kirgizi, di improvvisare poesie alla luna.

Vedi 10 ottobre.

1824 (nuovo stile; 7 novembre, venerdì, nel vecchio stile). Grande inondazione della Neva che ispirò al poeta Aleksandr Pushkin il poemetto "Il cavaliere di bronzo". Vedi 27 maggio.

20 novembre

Vigilia della Festa della Presentazione della Vergine: in tale giorno di un anno imprecisato incomincia il breve romanzo "Bruges la morta", del belga Georges Rodenbach. Hugues è vedovo di una moglie adorata. Incontra finalmente in Bruges una donna che le somiglia fisicamente, ma per sfortuna di entrambi, non nell'anima, per cui...Romanzo simbolista, in cui la protagonista è la città di Bruges, che esprime gli stati d'animo del personaggio principale.

("Bruges-la-morte", 1892, 143 Kbytes).

Anni possibili: 1875, 1880, 1883, (1891) con Pasqua in marzo, come nel romanzo.

La processione del Santo Sangue si teneva il lunedì dopo la prima domenica di maggio. In questo giorno termina il romanzo (1875, 3 maggio; 1880, 3 maggio; 1883, 7 maggio)

21 novembre

1783, venerdì, ore 13:00, Primo volo umano su pallone libero ad aria calda ideato dal "Signor di Montgolfier". I passeggeri furono Jean-François Pilâtre de Rozier e il marchese François-Laurent d'Arlandes. Il re aveva tentato di vietare il volo, preferendo due volontari, condannati a morte. Poi cedette. Vincenzo Monti, colpito come tutti dall'evento che oggi può sembrare da poco, ma apparve allora veramente straordinario, scrisse una delle sue odi più note, se non più belle, celebrando il trionfo della scienza (un'alleanza o almeno una tregua tra le "due culture").

("Al signor di Montgolfier", 1784, 140 versi).

Nel suo entusiasmo celebrativo, Monti fu alquanto impreciso. "Il signor di Montgolfier" erano in realtà due fratelli (Étienne e Joseph), nessuno dei quali era sulla mongolfiera. Più avanti si cita un Robert, che ancora una volta erano due fratelli (Anne-Jean e Nicolas-Louis). Volarono il 1 dicembre, con il fisico Jacques Charles, su un pallone riempito di idrogeno, sfidando il divieto del re.

Gli ultimi versi dell'ode del Monti ricordano il detto della vedova del maresciallo Villeroi: "Sì, adesso è certo! Finiranno con lo scoprire il segreto di non morire più. E sarà quando io sarò morta! - Oui, c'est certain maintenant ! Ils finiront par découvrir le secret de ne plus mourir. Et c'est quand je serai morte !"

Da notare che il 19 settembre, in presenza del re a Versailles, avevano già volato in apposito cestone di vimini un montone, un'anatra e un gallo. I coraggiosi viaggiatori sopravvissero e il montone ebbe un'onorevole pensione al serraglio reale.

Nell'incipit dell'ode, il celebrato "Quando Giason dal Pelio", Monti paragona i primi che navigarono in cielo ai primi che navigarono in mare, i quali secondo il mito greco furono gli Argonauti. Curiosamente, se un poeta ovino avesse voluto celebrare l'intrepido montone avrebbe probabilmente iniziato la sua ode con lo stesso mito, perché gli Argonauti andavano a riprendere fin quasi sotto il Caucaso il vello d'oro di un meraviglioso ariete volante (attualmente collocato fra le

stelle), che aveva portato a volo da Orcomeno in Beozia Elle e Frisso, i due gemelli perseguitati dalla matrigna Ino. Le due imprese, quella dell'ariete dal vello d'oro e quella degli argonauti, furono cantate da uno dei maggiori poeti ellenistici, Apollonio di Rodi, nel suo poema, "Le gesta degli Argonauti". Il poema ci è pervenuto intero ed è una miniera di informazione mitologica, anche perché sulla nave Argo c'erano tutti gli eroi greci della generazione precedente alla guerra di Troia e qualcuno in più. Non sono però così incosciente da consigliare la gita ad escursionisti senza esperienza. Il primo libro, che include 200 versi di elenco e genealogie degli Argonauti, è forse il più faticoso. Magari, se si supera quello incolumi... Vale sempre la pena leggere nel libro IV il passo assorto in cui Giasone entra nel bosco sacro accompagnato da Medea e si impossessa del vello d'oro.

("Ta Argonautikà", III sec. aC, IV libri, 6000 versi esametri).

Più dubbioso sul fatto che il pallone aerostatico fosse un reale progresso, un altro poeta Italiano, maggiore del Monti, scrisse alla fine del Settecento un sonetto in cui chi parla è il Pallone Aerostatico (titolo della poesia di Giuseppe Parini). Il quale Pallone, rivolto alla Natura, conclude che se l'invenzione non deve render l'uomo felice, è meglio che tutto finisca lì: "... *Fa ch'io splenda - Sol di stolta impotenza eterno segno.*". Sorge la domanda su come sia poi finita, cioè se l'uomo sia più o meno felice grazie al pallone aerostatico. Probabilmente né l'uno né l'altro.

1878, giovedì. Presa del forte Ali Musjid, nelle guerre Afghane, una delle campagne a cui partecipò Kala Nag, l'elefante protagonista, insieme a Toomai, del racconto "Toomai degli elefanti", di Rudyard Kipling. Si tratta di uno dei racconti annessi al "Libro della Jungla" (il primo). Kipling è un ottimo scrittore ed un ottimo poeta, politicamente non corretto, perché lui ha in mente l'Impero Britannico, le sue glorie, la sua missione civilizzatrice e i suoi soldati.

Mentre alcuni racconti, e forse la totalità di quelli che costituiscono il nucleo dei due libri della jungla, sono evidentemente per bambini o ragazzi, altri non lo sono. Secondo me, il racconto "I beccamorti – the Undertakers" è un capolavoro per qualsiasi età. E lo stesso irreale racconto "Toomai degli Elefanti" ha questa gemma: "*L'aria era piena di tutti i rumori della notte che, presi insieme, fanno un solo grande silenzio*". In quanto poi alla poesia "Lukannon"(*), in appendice al racconto "Kotik, la foca bianca", aggregato al (primo) Libro della Giungla, credo che si tratti della più forte affermazione conservazionista del XIX secolo, e a tutt'oggi della più poetica.

("The Jungle Book", 1894, 291 Kbytes).

("The Second Jungle Book", 1895, 365 Kbytes).

(*) Lukannon o Lukanin è una grande spiaggia sulla riva SE dell'Isola San Paolo, la maggiore delle isole Pribilof, nello stretto di Behring, dove le foche solevano accoppiarsi e mettere al mondo i loro piccoli. In seguito avveniva annualmente il grande massacro. Dal 1980 il massacro è terminato.

22 novembre

1824, lunedì. Primo giorno della "grande bufera" (Great Gale, storica) che flagellò l'Inghilterra meridionale per due giorni. Menzionata per le tracce ancora evidenti nel Capo XXVI del romanzo "I boscaioli" di Thomas Hardy. Giles Winterborne ama la compagna d'infanzia Grace Melbury, ma questa, educata in città, è destinata dal padre a sposare, pur senza entusiasmo, il dottor Edgar Fitzpiers. Nel romanzo si contrappongono gli abitanti della campagna, esseri umani naturali e semplici, contro i cittadini, complicati e falsi (non un'idea originalissima). Per i patiti di Thomas Hardy.

("The Woodlanders", 1887, 778 Kbytes).

1914, domenica. La corazzata *Bulwark* riceve un telegramma con l'ordine di missione. Questa (siamo nel primo anno della prima guerra mondiale) ha inizio nella nebbia due giorni dopo, il 24 novembre. Il medico di bordo è Lemuel Gulliver (vedi 2 aprile), che intraprende così, in ancor verde età dopo duecento anni, il suo quinto viaggio ("Viaggio a Faremido"). Gli abitanti di

Faremido, come scoprirà il lettore, differiscono in modo essenziale da tutti quelli già incontrati da Gulliver, e considerano la vita con cui abbiamo familiarità quasi come un'infezione o meglio una "malattia ammalata" che distrugge sé stessa, come stava dimostrando la prima guerra mondiale. Gulliver riuscirà a tornare da Faremido e potrà fare un sesto viaggio, in un anche più bizzarro mondo, Capillaria, in fondo all'Atlantico. L'autore di queste escursioni filosofico-satiriche è l'ungherese Karinthy Frigyes (Federico), autore di genio che sarebbe sicuramente assai più popolare se avesse scritto in una lingua più veicolare o più facile da apprendersi dell'ungherese, perché le sue opere, anche se sembrano talvolta sprofondare nell'umorismo nero, sono interessanti, come è interessante la sua storia personale. Così come andarono le cose, Faremido e Capillaria dovettero aspettare una quarantina d'anni prima di essere tradotti in altre lingue, non dico l'italiano. ("Utazás Faremidóba", 1916, 127 pagine insieme a "Capillaria"). ("Capillária", 1921)

Il linguaggio degli abitanti di Faremido, come si può intuire, è unicamente costituito dalle note della scala naturale. Cyrano di Bergerac (vedi 23 giugno) aveva già trovato che i "Grandi" sulla Luna parlavano anch'essi un linguaggio costituito di note musicali (c'erano due lingue sulla Luna, e l'altra era anche più originale). Il Francese François Sudre a partire dal 1827 sviluppò un intero linguaggio, il Solresol, basato sulle note della scala naturale. Spiace dirlo, ma dalle poche parole in Faremidoano citate nel libro di Karinthy, non sembra che gli abitanti di Faremido si esprimano in solresol. Il fatto però che "Paese" in solresol si dica Sifaremi e "campagna" si dica fadoremi lascia sperare che almeno i due linguaggi appartengano al medesimo ceppo. Incidentalmente, un linguaggio musicale è anche utilizzato dagli alieni del noto film "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (1977) di Steven Spielberg, in cui la sequenza So-la-fa-fa-do viene ripetuta quanto basta. Neanch'essa è in solresol.

23 Novembre

1850 (sabato). Incomincia il racconto "I cacciati da Poker Flats", di Francis Bret Harte, L'azione terminerà il 7 dicembre, sabato, con la morte di Mr. Oakhurst, "*il più forte ed anche il più debole*" del gruppo. Inatteso dono delle Muse, all'autore ed anche a noi, la rievocazione di un famoso poema classico nella notte di tormenta sulle Montagne Rocciose. Autore da riscoprire. ("The Outcasts of Poker Flats", 1869, 23400 parole, circa 10 pagine).

1851, vecchio stile, venerdì. Morte del soldato semplice Pjotr Avdjejev, brevemente annotata nel rapporto inviato a Tiflis, citato nel Capo VII del romanzo "Khadzhi-Murat" di Lev Tolstoj, il quale nel Capo successivo compie una digressione per parlarci di Avdjejev, della sua vita e della sua famiglia, ancorché personaggio secondario. Vedi 13 gennaio.

24 novembre

1663, sabato, muore l'alfiere Cristoforo Rilke di Langenau ("Canto d'amore e di morte dell'alfiere Cristoforo Rilke", di Rainer Maria Rilke). Poema in prosa, dopo di aver letto il quale si può restare pensierosi per un po'. ("Die Weise von Liebe und Tod des Cornets Cristoph Rilke" in 27 schizzi, 1904, 35 kbytes).

1697, domenica. "*Filippo di Nevers, assassinato sotto le mura del castello di Coylus-Tarrides, il 24 novembre 1697!*". Il gobbo rivela di chi sta parlando, nel capitolo IV del Volume II ("Lagardère") del feuilleton di cappa e spada "Il gobbo", capolavoro di Paul Féval padre. Siamo alla festa al Palais Royal in Parigi, nel 1717. Il lettore ha assistito all'assassinio di Filippo di Nevers (che pure era il depositario della temuta "botta di Nevers") nel primo volume della serie senza sapere la data, e magari pensando che le cose si svolgessero nel 1699. Il romanzo fiume di Féval ebbe un

enorme successo popolare al suo tempo, e si può leggere ancor oggi. L'intera storia sembra più improbabile del solito, ma nel Seicento gli uomini erano certamente capaci di maggiori passioni di noi, che viviamo in giorni più comodi.

("Le bossu", dal 1857, sei parti, sessantadue capitoli, circa 900 pagine).

L'inizio del romanzo "Le due Città", di Charles Dickens, avviene nel 1775 "*On a Friday night, late in November*". Ora i venerdì del novembre 1775 furono solo il 3, il 10, il 17 (troppo presto) e il 24, che resta l'unica possibilità. Vedi 14 luglio.

25 novembre

1654, mercoledì, data citata dal poeta Nicolas Gilbert in delirio nella prima parte del romanzo "Stello", di Alfred De Vigny. Nel romanzo si esplora la relazione fra il poeta e la società scegliendo tre casi esemplari: Gilbert, Chatterton e Chénier. Questi tre poeti sono rifiutati dalla società perché il poeta è un paria disadattato, che deve o perire o adattarsi sacrificando la sua creatività.

Il romanzo, anche se a tratti verboso, è profondo ed ebbe una sua fama. Inutile dire, che, da buon romanzo romantico, è pieno di esagerazioni e addirittura di falsi che evidentemente i romantici consideravano permessi per commuovere i sentimenti del lettore.

Quanto al 25 novembre 1654, lunedì, presente in almeno quattro edizioni di Stello da me consultate, sarebbe la sera in cui Blaise Pascal ebbe la sua esperienza di Dio, di cui portò sempre ricordo in uno scritto cucito nella fodera del suo vestito. In realtà la data è sbagliata. Pascal ebbe la sua esperienza mistica il 23 novembre, lunedì, festa di San Clemente, come scrisse lui stesso. Una svista: « non accadde quest'oggi ».

("Les consultations du Docteur Noir. Première consultation: Stello ou les diables bleus"), 1832, 386 Kbytes)

Nicolas Gilbert morì il 16 novembre 1780, a 29 anni, forse in una crisi di delirio in seguito ad una caduta da cavallo. Fu certo osteggiato e calunniato per essersi schierato contro Voltaire e i suoi « filosofi », ma non fu così bistrattato dalla società come De Vigny vuol far credere. Per quanto riguarda la sua non abbondante produzione, la satira « Il diciottesimo secolo » è ricca di frasi che restano, e alla sua ode « Addio alla vita » dobbiamo la bella immagine, citata anche da De Vigny:

Au banquet de la vie, infortuné convive,

j'apparus un jour, et je meurs...

Al banchetto della vita, invitato senza fortuna,

Mi presentai un giorno, e muoio..

(« Le Dix-Huitième siècle – à M. Fréron », 1775-1778, 470 versi)

(« Ode imitée de plusieurs psaumes, dite Adieux à la vie », 1780, 36 versi).

26 novembre

1894, lunedì. In una retata era stata arrestata Étienne Dhariel, l'avidamente amante di Christian, come gli rivela suo padre. Siamo al Capo II de "Il mercante di veleni", di Georges Ohnet. Il veleno è l'alcool, i mercanti sono due "virtuosi assassini", Vernier e Mareuil, la vittima è il figlio di Vernier, Christian. E' un romanzo alquanto didattico, a tesi: la Francia, se non lotta contro l'alcoolismo, è perduta. La lotta è impari, perché "*l'alcoolismo e la democrazia marciano mano nella mano*". Si può vincere? Ohnet segue il suo protagonista, Christian, nella sua lotta. I romanzi di Ohnet rappresentarono una reazione al naturalismo, da parte di uno scrittore che non aveva altrettanto genio quanto i grandi naturalisti. Per cui, ora che il naturalismo è morto, forse si può anche seppellire la "virtuosa" reazione senza troppi rimpianti. Interessante, a chi interessa, come

documento.

(“Marchand de poisons”, dalla serie “Les batailles de la vie”, 1903, 303 Kbytes).

Il libro qui citato sembra completo. Invece c'è una seconda parte, meno facile da trovare. Penso, per delle buone ragioni.

27 novembre

1314, mercoledì. Ha inizio l'azione del dramma « La Torre di Nesle » di Alessandro Dumas padre : Margherita di Borgogna diventerà regina « dopodomani ». Lo divenne il 29 novembre 1314. Erano tempi di intrighi oscuri, quelli in cui il ramo primogenito dei Capetingi si estinse, nonostante ci fossero un re che non scherzava (Filippo il Bello) e tre figli maschi. Anche la storia di Margherita di Borgogna è piena di punti oscuri, e c'è chi dice che non morì, come invece si annunciò, al Château-Gaillard dov'era prigioniera per adulterio, ma riuscì a fuggire. Può darsi. Non è però in questo dramma di Alexandre Dumas che uno può sperare di trovare la verità storica. Solo i nomi sono presi dalla storia. Tutto il resto è inventato più o meno di sana pianta, fulgido esempio di come non si scrive un dramma ovvero romanzo storico. Ma il dramma divenne celebre, non senza merito, e permette un'avvincente lettura, anche se rigurgitante di espedienti romantici, amori travolgenti, figli perduti e troppo tardi riconosciuti, ricatti e doppi ricatti, ecc. Dumas si fa leggere o guardare, niente da fare.

(« La tour de Nesle », 1832, cinque atti)

1671, venerdì. Parte da Parigi sotto scorta armata il Duca di Lauzun (l'intero elenco dei suoi nomi lo lasciamo agli Americani, che si dilettono di queste cose). Di lui, ex-favorito di Luigi XIV, si era invaghita la sorella del re, la « Grande Demoiselle », e finalmente, per l'arroganza e l'avidità di Lauzun e gli intrighi di qualche donna più favorita di lui, il matrimonio era andato a monte. La destinazione era la fortezza di Pinerolo, dove Lauzun arrivò il 13 dicembre per restarci dieci anni. Era stato arrestato da Rochefort la sera del 25 e lo scortava D'Artagnan (chi ha letto « I tre moschettieri » noterà dunque due vecchie conoscenze). Qui lo citiamo perché François de La Rochefoucauld, che nelle sue 504 massime (edizione del 1678) non fa un solo riferimento storico, dedica invece alla strana ed esemplare storia di Lauzun svariate pagine nel Capo XIX delle sue « Riflessioni diverse ». La tesi di de La Rochefoucauld è che il suo secolo abbia presentato più casi straordinari di ogni altro e lui ne offre un elenco alla considerazione del lettore. Sembra che la storia di Lauzun lo avesse particolarmente colpito come riassunto dei vizi più che delle virtù del secolo. Invece, de La Rochefoucauld liquida sprezzantemente Cromwell in poche righe senza neanche nominarlo.

Le « Massime » non si leggono, si tengono sul comodino, si sfogliano e si assaporano. Le

« Riflessioni » non sono allo stesso livello.

(«Réflexions ou sentences morales” o, brevemente “Maximes”, prima edizione 1665 con 317 massime, ultima edizione curata dall'autore del 1678, con 504 massime. L'edizione definitiva del 1817 ha più di 700 massime).

(« Reflexions diverses”, postume, 19 saggi per circa 30 pagine).

Tra i vicini di prigionia a Pinerolo c'erano vari personaggi illustri, tra cui, si presume, l'Uomo della Maschera di Ferro (vedi 25 giugno) le cui azioni sono in ribasso di questi tempi, dopo di aver fatto scorrere fiumi d'inchiostro nell'Ottocento. Chi legga un po' di memorie del tempo può convincersi di una ragione molto semplice per cui le descrizioni del personaggio erano così diverse: di Uomini della Maschera di Ferro (o anche non di ferro) ce n'erano in circolazione più di uno, in prigione e in libertà, mascherati per vari motivi.

28 novembre

Nel calendario copto, questo è il diciottesimo giorno di Hathor, che corrisponde al terzo mese di Akhet (inondazione) del calendario antico. Non sapendosi l'anno, la data non può essere corretta con precisione tenendo conto dello slittare dell'anno egiziano, di un giorno ogni quattro anni.

Tuttavia, una data indicata dagli egittologi come più corretta è il 20 aprile.

In questo diciottesimo giorno di Hathor del quinto anno (ma di quale faraone?) il sacerdote Unu-Amen/Wenamun del tempio di Amen in Karnak parte per andare a procurarsi il legno di cedro in Asia per la nave sacra di Amen, e gliene succedono di tutti i colori. Come sempre, stupisce vedere in azione una civiltà matura, in cui probabilmente si credeva che ormai tutto fosse stato pensato, scoperto, inventato. Siamo intorno al 1000 aC, XXI dinastia. Una questione dibattuta è se questo documento sia una relazione ufficiale o una sorta di romanzo storico.

4100 parole inglesi, incompleto.

1694.

Tabi ni yande

Yume wa karen o

Kakemeguru.

Interrotto il viaggio

Nella landa dei sogni

Vago senza meta.

(Matsuo Basho, ultimo haiku, composto la notte prima di morire. Vedi 16 maggio).

1745, sabato (in Inghilterra). Notte di luna piena, in cui Tom Jones e Partridge escono da Gloucester. Nella notte chiederanno riparo alla casupola del misterioso "Uomo della collina". Da "Tom Jones", di Henry Fielding. Vedi 6 luglio.

La data è ricostruita in base alla notazione (Capo XI, libro VII) che siamo giunti al momento critico della ribellione giacobita. Ora i Giacobiti fecero una puntata in Inghilterra dall'8 novembre al 6 dicembre 1745. L'unica notte di luna piena in quel periodo fu il 28 novembre, e quindi l'uscita da Gloucester non può essere lontana da quella data.

29 novembre

1812, martedì. Passaggio della Berezina durante la ritirata di Russia di Napoleone, che ha ispirato una quantità di racconti ed episodi di romanzi. Nel racconto "Addio", di Honoré de Balzac, Philippe De Sacy cedette il suo posto sulla zattera della salvezza all'amante Stéphanie de Vandières. Tornato dalla prigionia, ritrova Stéphanie, impazzita, vicino a Parigi e, per guarirla, idea un rimedio straordinario e costoso, ma...

("Adieu", 1830, 97 kbytes, circa 50 pagine).

30 novembre

18**, ore 10. Tartarino parte da Tarascona per andare a caccia di leoni "nel paese dei turchi". Il mattino dopo sarà a Marsiglia (capi XIII e XIV di "Tartarino di Tarascona", di Alphonse Daudet). Simpatico autore, simpatico eroe. Tartarino compare in tre romanzi di Daudet, secondo me di decrescente interesse.

("Tartarin de Tarascon", 1872, 80 pagine).

DICEMBRE

1 dicembre

129 dC. Incomincia il romanzo storico "l'Imperatore", di Georg Ebers, con l'ascesa sul monte Casio da parte di Adriano e due compagni. Il lungo libro, che fa parte della serie di romanzi storici sull'Egitto, romanza la storia e ancor più la fine del favorito di Adriano, Antinoo. Come il solito nei romanzi di Ebers, la ricostruzione è visibilmente opera di un esperto. ("Der Kaiser", 1881, 400 pagine).

Lunedì 1 dicembre 18... è la data fissata dalla Compagnia che possiede la miniera di carbone per applicare un nuovo sistema di pagamento, naturalmente a danno dei minatori. Di qui lo sciopero e tutte le sue conseguenze. Siamo al Capo IV di "Germinal" di Emile Zola, volume XIII della saga dei Rougon-Macquart, romanzo di cui l'autore era particolarmente fiero. Vi si vede infatti il primo organizzarsi del mondo del lavoro, conteso fra ideali socialisti ed ideali anarchici. Oggi, un secolo e mezzo più tardi, non ci sono più miniere di carbone in Francia (l'ultima chiuse nel 2004). Tuttavia il romanzo, pur nella sua brutalità, va letto per domandarsi quale forme abbia oggi assunto lo sfruttamento del prossimo nel mondo. ("Germinal", 1885, 1022 Kbytes).

L'anno non è chiaro. Il protagonista Etienne Lantier in Germinal ha 21 anni e sappiamo che è nato nel 1846. Quindi siamo nel 1867. Solo che il 1 dicembre 1867 fu una domenica. Sarebbe comunque interessante confrontare le rappresentazioni della vita di miniera (Malot, Verne, Zola, più tardi Cronin etc.)

1887, giovedì, funerali di Lord and Lady Dalhousie, soggetto della seconda poesia della prima raccolta standard di "Gemme Poetiche" del Poeta William Topaz McGonagall, il quale (penso) è unanimemente considerato il peggior poeta della letteratura Inglese. L'incipit della poesia non manca di fascino (anche se perde molto in traduzione):

"Ahimè, Lord e Lady Dalhousie son morti e s'è fatto finalmente il funerale

Ragion per cui molta gente è un po' giù di morale"

Il 27 dicembre ricorderò il crollo del ponte sul fiume Tay, una delle poesie più celebri, ed il 22 gennaio l'altrettanto famosa ode in morte della Regina Vittoria. Ma il conoscitore apprezzerà senza dubbio "An Address to Shakespeare", che secondo me è il non plus ultra. C'è però qualcosa che salva McGonagall, ed è la sua assoluta sincerità.

Ho sovente accarezzato l'idea di un festival dei peggiori poeti di tutte le letterature. In Italia abbiamo una buona squadra. Forse, la palma nazionale spetta a Ferdinando Incarriga, magistrato del regno delle Due Sicilie, che nel 1834 diede alle stampe un opuscolo di cento anacreontiche, otto ottonari ciascuna, a sfondo didattico. Un classico è l'anacreontica che dovrebbe spiegare al vulgo cosa sia l'astronomia:

Stronomia è scienza amena

Che l'uom porta a misurare

Stelle, Sol e'l glob' Lunare,

E a veder che vi è là sù...

Anche l'Incarriga era sincero: metà delle sue sostanze le spese lui per pubblicare i suoi poemi; l'altra metà la spesero i famigliari per ricomprare tutte le copie su cui poterono metter le mani.

("Opuscolo che contiene la raccolta di cento anacreontiche su di talune scienze, belle arti, virtù, vizj, e diversi altri soggetti", 1834, 90 pagine). Ne furono fatte varie parodie. Ne cito solo una tra le migliori di quelle citabili:

La saliera è quella cosa

Che ha la forma di un'occhiale

*Da una parte ci sta il sale
E dall'altra ci sta il pep.*

E si noti che mi sono vietato di attingere all'inesauribile riserva di pessimi libretti d'opera, soprattutto quelli dell'Ottocento! Il fatto è che il librettista era legato mani e piedi al compositore, assai più famoso di lui, e alla fine la voce umana non era altro che un diverso strumento musicale. Che importa quel che ci racconta il flauto?

186.., alle ore 22:46:40 incomincia il viaggio "dalla Terra alla Luna", di Giulio Verne, con razzo sparato per mezzo della Columbiade, cannone gigante, da Tampa, sulla costa interna della Florida, più o meno alla stessa altezza di Capo Kennedy. Come il solito in questo tipo di romanzi, alcune predizioni si sono avverate, altre no. Al di là dell'intreccio (che però in questo romanzo è lasciato in sospeso) il lettore può essere interessato a verificare le predizioni avverate, quelle non avverate, e gli errori di concetto.

(“De la Terre à la Lune. Trajet direct en 97 heures 20 minutes”, 1865, 231 pagine).

La conclusione del romanzo è data da “Intorno alla Luna”. Gli eroi ritornano, cadendo in mare dopo una settimana, proprio come Apollo 8, missione con cui è particolarmente interessante verificare analogie e differenze.

(“Autour de la Lune”, 1870, 284 pagine).

Non mancò un terzo romanzo con alcuni protagonisti comuni ai precedenti, che volevano realizzare il progetto di raddrizzare l'asse terrestre, cioè renderlo perpendicolare al piano dell'eclittica. “Il mondo sottosopra” fu scritto venti anni più tardi, quando Verne poteva permettersi di criticare il progresso scientifico anziché celebrarlo incondizionatamente. Il progetto di raddrizzare l'asse terrestre fu un fiasco e il libro pure, forse immeritadamente.

(“Sans dessus dessous”, 1889, 223 pagine).

Vedi anche 22 settembre.

Come nota lo stesso Verne, Columbiade non era il nome proprio degli speciali cannoni di questi romanzi, ma un nome generico di cannoni americani inventati nel 1811 e dalle crescenti prestazioni nel corso degli anni.

2 dicembre

425 dC . Ultima iscrizione datata demotica, con cui termina del tutto la letteratura egiziana. Vedi 24 agosto.

1224, lunedì. Data di morte della madre di Gertrud, dal racconto "Germelshausen" di Friedrich Gerstäcker. Il pittore Arnold incontra Gertrud nell'autunno del 184* nei pressi di Germelshausen. Naturalmente c'è una spiegazione, ancorché incompleta nel testo, per questa straordinaria longevità, e chi - pur non avendo letto la storia - ha visto il musical "Brigadoon" (1954), il cui autore fu accusato di plagio, magari se l'immagina.

("Germelshausen", 1893, 14 pagine, 10000 parole).

1851, martedì, anniversario della battaglia di Austerlitz (citata in innumerevoli opere letterarie) e colpo di stato del futuro Napoleone III. Gli operai della fabbrica di zinco di Gervaise vanno a vedere i tumulti cittadini, anche se a loro importa poco chi vincerà. Da “L'ammazzatoio”, di Emile Zola. Vedi 29 luglio.

3 dicembre

1822, martedì. Il giorno prima, al dessert della “Cena dell'Incoronazione”, riservata agli ex-combattenti della Grande Armée, due partecipanti si sono sfidati a duello. L'arma sarà la sciabola.

Alle 8 del mattino del 3 dicembre avviene uno dei numerosi duelli della letteratura francese, dietro la chiesa dei Cappuccini di Issoudun, nel Berry. Per un motivo o per l'altro i due avversari sono entrambi abbastanza spregevoli. Uno di essi è Filippo Bridau, uno dei due fratelli protagonisti del romanzo "I due fratelli" (o anche "La pecora nera" come lo si rese in Inglese, ovvero "La rabouilleuse" o, primo titolo italiano, "Casa di scapolo"). Come ci dice il Balzac stesso, "rabouiller", termine tipico del Berry, indica la pesca fatta intorbidando le acque di un rivo per spaventare i gamberi di fiume e farli incappare nelle reti. E' in questa funzione che incontriamo, ancora ragazzina, una delle figure centrali di questa storia.

Il romanzo, la cui quotazione è stata (meritatamente) in continuo crescendo, fa parte della trilogia "I celibi - Les Célibataires" di Honoré de Balzac, tre notevoli racconti, gli altri essendo "Pierrette" e "Il curato di Tours". Anche se il primo dei due romanzi come tristezza non scherza, con le insensate persecuzioni di una coppia di vecchi imbecilli su una fanciulla innocente, il secondo è forse il più angoscioso, uno studio spietato di un uomo mite contro cui si coalizzano le forze del male, senza alcuna vera ragione e senza che lui neppure lo comprenda.

("La Rabouilleuse", 1842, 350 pagine)

4 dicembre

1154, sabato. Giorno dell'elezione di Papa Adriano IV (Nicholas Breakspare) e inizio della tragedia "Arnaldo da Brescia", considerata il capolavoro di Giovan Battista Niccolini. IL titolo era un programma: mettendo in scena un protagonista anticlericale (ancorché frate), ucciso con l'intervento di un Imperatore Tedesco (Federico Barbarossa), Niccolini serviva al pubblico dell'Ottocento il classico dramma liberal-patriottico, anticlericale ed antitedesco. Le tragedie di Niccolini sono oggi difficilmente sopportabili: questa in particolare presenta lunghissime tirate (comprensibili sulla base di ancor più lunghe note storiche, provvedute dallo stesso autore) e un solo, abbastanza poco importante, personaggio femminile. Tuttavia rappresenta un mondo e uno stile.

("Arnaldo da Brescia", 1843, cinque atti).

1563, sabato. Data dell'atto di morte della sfortunata "Baronessa di Carini", soggetto di una tragica ballata siciliana omonima ed anonima. Breve (le innumerevoli versioni riportano da 18 versi a 18 strofe) e celebre: "Chiangi Palermu, chiangi Siracusa...".

(Anno imprecisato, metà Ottocento). Muore a Parigi, all'Hotel Pilois, Jacques, fratello di Daniel Eyssette, il "Cosetto", dal romanzo omonimo di Alphonse Daudet. Questo primo romanzo di Daudet narra i drammi di una giovane esistenza con commosso umorismo. È un racconto semi-autobiografico: alla fine della lettura delle traversie del Cosetto possiamo solo invidiare Daudet, se, come il suo protagonista, anche lui poté contare su un fratello come il modesto Jacques, bella e triste figura difficile da dimenticare.

("Le Petit Chose", 1868, 500 Kbytes)

5 dicembre

1715, Lemuel Gulliver ritorna a casa dall'ultimo viaggio, in cui ha conosciuto i nobili Houyhnhnms. ("I viaggi di Gulliver" - "Gulliver Travels", di Jonathan Swift, 1726, riveduto nel 1735, 336 pagine, 590 Kbytes). Vedi 2 aprile e passim, magari anche il 22 novembre.

1820, domenica (vecchio stile). Vigilia di San Nicola. Termina l'azione del romanzo "Guerra e Pace", di Lev Tolstoj, nella stanza di un quindicenne che veglia pensando a suo padre, che non c'è più. Così il grande fiume giunge al mare. O meglio no, c'è un "secondo epilogo" in dodici capitoli di

considerazioni storico-religioso-morali-filosofiche, che è tradizione per il lettore esausto raccogliere le forze e saltare a piè pari.

È una sfida nella sfida.

("Vojna i Mir"; pubblicato a puntate nel 1865-67, in quattro volumi nel 1869, 3.35 Mbytes. Lungo, ma il mondo non sarebbe lo stesso senza questo romanzo).

6 dicembre

"Il sei dicembre, San Nicola, arrivò un bel gruppo di trenta visitatori, tutti insieme". Essi infestano la casa di Vera Kardin e non sembrano più volersene andare. E' un esempio degli obblighi di questa ventitreenne educata in città e tornata alla sua proprietà nella steppa. Alla fine del racconto, la steppa diviene un simbolo. Dal racconto "A casa", di Anton Cekhov. ("Doma", 1896-1904, 8 pagine, 5000 parole).

7 dicembre

17***. Al mattino avviene il duello tra il Visconte di Valmont e il cavaliere Danceny, in cui uno dei due viene ucciso. Il defunto è il protagonista del romanzo "Legami pericolosi", uno dei due eroi negativi del romanzo insieme a Madame de Merteuil. Vedi 3 agosto.

1798, venerdì, data di nascita di Nonancourt, futuro suocero di Fadinard, a Grosbois. Lo apprendiamo alla Scena IV, atto II de "Il cappello di paglia di Firenze", farsa in prosa e strofette, capolavoro di Eugène Labiche. Il corteo nuziale, composto da campagnoli, che insegue il promesso sposo attraverso Parigi nella sua frenetica ricerca di un cappello di paglia è indimenticabile. Non ci manca che lo zio sordo (ma no, c'è anche quello). ("Le chapeau de paille d'Italie", 1851, 5 atti che passano come un lampo).

8 dicembre

1383, martedì. Incomincia l'azione de "L'armaiolo di Santarem", di João Baptista Almeida Garrett. Drammone romantico ambientato alla fine del Trecento, che ha per protagonista l'eroico armaiolo Fernando Vaz. ("O alfageme de Santarem", dramma in 5 atti, 170 pagine).

Secondo Giovambattista Vico, gli Ebrei *"per la version dei Settanta facevan ogni anno un solenne digiuno nel dì otto tebet, ovvero dicembre"* con confessione pubblica. Siamo alla sezione XXXIV del libro I, annotazioni alla tavola cronologica, della sua opera nota come la "Scienza Nuova". Difficile inquadrare questo classico e questo autore, che a sette anni, come ci racconta nella sua "Vita", aveva sbattuto violentemente la testa e non ne aveva sofferto, anzi, probabilmente ne era risultato assai più intelligente. Il libro è quello del solito precursore italiano, che esplora terre che per cent'anni resteranno nell'oblio e verranno quindi riscoperte una o due volte in seguito. Per il resto, molti concetti sono superati, molta informazione è datata, molti degli autori citati sono oggi anche meno noti del Vico. È però vero che l'approccio storico alla conoscenza ha dominato decenni interi di vita culturale italiana se non mondiale. Io ho i miei riveriti dubbi che sia un approccio universalmente corretto: per esempio, penso che l'approccio storico alle scienze esatte sia utile allo storico della scienza, ma per lo scienziato non possa essere nulla più che un ausilio occasionale, mentre normalmente è una perdita di tempo o una distrazione. Poco importa. Leggendo il libro ci si trova di fronte ad un intelletto prorompente, il che è sempre un'esperienza entusiasmante. Leggere

almeno le 114 "degnità".

("Principi di una scienza nuova d'intorno alla comune natura delle nazioni", 1725, 250 pagine)

("Vita di Giovambattista Vico scritta da se medesimo", 1725-1728, 40 pagine)

9 dicembre

1936, mercoledì.

Ma non posso sapere se, all'ultimo, nella fantasia di mio Padre, che fu occupata da questi fantasmi durante tutta la penultima nottata della Sua vita.....se in quell'ultimo concepimento la materia non gli si fosse atteggiata altrimenti, né se Egli non avesse già trovato altri movimenti all'azione, o sensi più alti al Mito. Io seppi da Lui, quella mattina, soltanto questo: che aveva trovato un olivo saraceno. «C'è, » mi disse sorridendo « un olivo saraceno, grande, in mezzo alla scena: con cui ho risolto tutto». Così Stefano Pirandello, circa la conclusione del dramma "I Giganti della montagna - mito incompiuto", di Luigi Pirandello, che morì il 10 dicembre. L'atto II termina con la tonante cavalcata dei giganti della montagna, che scendono al paese per la celebrazione delle nozze di Uma di Domio e Lopardo d'Arcifa. Manca l'atto III, ma già a questo punto si intuisce che Pirandello è ormai salito su montagne incomprensibili, dove io almeno non riesco più a seguirlo.

("I Giganti della montagna", 1934, postumo e incompiuto, due atti e schema del terzo).

I Giganti non si sono visti nei primi due atti e non si sarebbero visti neanche nel terzo. Alla fine, probabilmente, la compagnia degli Scalognati avrebbe recitato, non per i Giganti, che compiono opere grandiose e per queste cose non hanno tempo, ma per un pubblico incolto che avrebbe infine massacrato gli attori. Ma la poesia, avrebbe detto il capocomico Crotone, non è tuttavia morta. Essa attende soltanto.

10 dicembre

Data della lettera con cui il Dr. Jekyll chiede al Dr. Lanyon, di andare alla sua casa, forzare una porta e un mobile, estrarne un cassetto e consegnarlo a mezzanotte ad un suo inviato (vedi 9 gennaio).

18**, domenica. Tartarino lascia definitivamente Tarascona ("Porto Tarascona" di Alphonse Daudet). Dal contesto, l'anno sembrerebbe essere il 1884, ma l'unica domenica 10 dicembre negli anni del romanzo avviene nel 1882. Non quadra, è troppo presto. Ancora peggio, non ci sono eclissi di sole visibili dalla Francia in una domenica di primavera di quegli anni. Quindi non posso neppure proporre un anno per il giorno in cui Tarascona apprese che Tartarino era morto a Beaucaire (tre mesi dopo il 10 dicembre). Ad ogni modo, con l'eclisse e con questa morte si conclude "Port Tarascon", la terza ed ultima parte della trilogia di Tartarino. Ma si conclude malinconicamente, tanto da far pensare che il bonario Daudet fosse di umore particolarmente nero quando la scrisse.

("Port Tarascon", 1890, 300 Kbytes).

Lo spunto di "Port Tarascon" ricorda vagamente un illustre originale classico, la commedia "Gli Uccelli", capolavoro di Aristofane, che io consiglio di leggere. Anzi, se proprio occorresse scegliere fra il dolcinaro "Port Tarascon" e "Gli uccelli", consiglieri senz'altro i secondi, pur con tutte le cautele già espresse il 9 ottobre e in altre circostanze.

("Ornithes", 414 aC, 1765 versi).

11 dicembre

1602, sabato. Nella notte tra l'11 e il 12 dicembre Carlo Emanuele I di Savoia tentò senza successo di conquistare Ginevra aggredendo la città di sorpresa nella notte, con scale a pioli appoggiate alle mura. Il tentativo fu battezzato "L'Escalade" e a Ginevra se ne celebra ancora il ricordo. Tra gli altri l'Escalade è ricordata nell'"Emilio" di Jean-Jacques Rousseau, libro II, come esempio della non necessità di forzare i bambini a portare scarpe: infatti, nota il Rousseau, i ginevrini, svegliati d'improvviso, presero i fucili, non le scarpe.

L'Emilio cade senz'altro nella categoria dei libri importanti, con quel tocco di lunghezza eccessiva e quel filino di noia che sovente vanno insieme a tali libri. È un trattato di pedagogia travestito da romanzo (peraltro noiosissimo come romanzo), che mi sembra faccia molte osservazioni di dettaglio innovative ed illuminanti, insieme a molte altre completamente sbagliate, il tutto in una cornice generale di pura follia. Il libro è rivolto alle madri, che però apprendono presto che Emilio, idealmente, è orfano. Inoltre Emilio viene educato da solo, il suo modello essendo Robinson Crusoe. Se i dettami di Rousseau fossero seguiti, ci dovrebbero essere oggi in Italia diversi milioni di Emilii semianalfabeti (i libri sono permessi solo verso i dodici anni), ciascuno appiccicato al suo precettore, anzi no, al suo "educatore" (*gouverneur*), forse quindici milioni di persone in tutto, e tutti in campagna (assolutamente non in città). Emilio sarebbe idealmente "innocente" fino a vent'anni (povero Rousseau, se tornasse oggi al mondo!). E le Emilie? Queste, che in realtà si chiamano Sofia (Sophie), sarebbero educate secondo i dettami del libro V dell'opera, la cui lettura è caldamente raccomandata alle femministe, che vi troverebbero innumerevoli perle da meditare. Infatti Rousseau enuncia come un teorema che l'uomo e la donna non debbano avere la stessa educazione ("*le opere di genio oltrepassano le loro capacità*" - delle donne). E questo, per Rousseau, non è il risultato di una tradizione, ma è voluto dalla natura stessa, e quindi dalla ragione. Chi vuole dedicarsi all'educazione dei giovani deve senz'altro leggere l'Emilio, e poi guardarsi bene dal metterlo in pratica. Infatti, due principali considerazioni minano alquanto la credibilità del libro: anzitutto Rousseau stesso, pur avendo cinque figli – però tra il 1746 e il 1752, cioè prima della stampa dell'Emilio, preferì abbandonarli tutti all'orfanotrofio (*). In secondo luogo, Rousseau pensò utile darci una continuazione dell'opera in "Emilio e Sofia", in cui i prodotti finiti del sistema sono diventati marito e moglie. Questa continuazione dell'Emilio è postuma, incompiuta, romanzesca, e soprattutto poco incoraggiante, perché il messaggio che se ne può trarre è che qualunque sia l'educazione ricevuta, la felicità nella vita dipende dal destino, o dal caso, o dall'ambiente, o da quel che si vuole, tutte forze ben più determinanti dell'educazione. Quindi l'unico insegnamento utile è quello di accettare con equanimità la propria sorte. In altre parole, se uno studioso di Rousseau leggesse per prima cosa quel che resta di "Emilio e Sofia", ne dovrebbe concludere che è inutile prendersi la pena di leggere l'Emilio stesso.

Gli ammiratori di Rousseau, e non solo di Rousseau, a quanto pare non leggono i suoi testi o ne ignorano le parti politicamente scorrette. Meglio così: al diavolo questa nuova inquisizione del politicamente scorretto.

("Émile, ou l'éducation", 1762; prefazione e cinque libri: i primi due trattano l'infanzia, fino a 12 anni; il terzo, "l'età della forza", fino a 15 anni; il quarto la pubertà, da 15 a 20 anni; il quinto l'età adulta, con l'educazione di Sophie; 1,34 Mbytes).

("Emile et Sophie ou les Solitaires", opera postuma divisa in due lettere di Emilio al suo educatore, seguite da uno schizzo di conclusione rocambolesca, 70 pagine).

(*) Qui gli ammiratori di Rousseau potrebbero andare in bestia aggiungendo che la storia è vecchia e che Rousseau spiegò per filo e per segno nelle sue Confessioni perché mise i suoi cinque figli tutti all'orfanotrofio. Di nessuno di loro si seppe più nulla, anche se ricerche più o meno dilettantesche furono fatte e almeno un romanzo fu scritto sul soggetto (**). Certo, Rousseau ha spiegato la sua decisione (Libro VIII delle Confessioni; lettera a Mme de Francueil, 20/4/1751). Il lettore deciderà se le spiegazioni gli appaiano valide.

("Les confessions", Libri I-VI, 1782; Libri VII-XII, 1789; XII libri, circa 700 pagine).

Questo libro ha un titolo sbagliato: "apologia" sarebbe più corretto. Tuttavia, sia le Confessioni sia l'Emilio sono capolavori riconosciuti della letteratura francese.

(**) “Les enfants de Jean-Jacques Rousseau”, di Claude Genoux, 1857, 250 pagine. In questo romanzo storico tuttavia si considera solo il maggiore di essi, che avrebbe assunto il nome di Pierre Garrot.

Anno imprecisato, fine XVIII secolo. Data della lettera da San Pietroburgo di Robert Walton, capitano di marina, con cui incomincia il romanzo “Frankenstein” di Mary Shelley. Walton racconterà l’intera storia. Il romanzo è un classico ed uno dei primi romanzi dell’orrore, questo secondo aspetto forse contro le intenzioni dell’autrice. Il mostro è senz’altro orrido, ma inizialmente non è malvagio, lo diventa; soffre la solitudine ed è sensibile e colto, avendo letto fra l’altro il “Paradiso perduto”, le “Vite” di Plutarco e “I dolori del giovane Werther”, un incitamento per i giovani a leggere. Vedi 11 settembre.

(“Frankenstein, or the modern Prometheus”, 1818, 438 Kbytes).

Quest’opera è un classico dell’orrore anche in versione cinematografica, con l’indimenticabile mostro nella parte di Boris Karloff (1931).

Nella notte tra l’11 e il 12 dicembre (in realtà alla 1:30 del 12 dicembre) il proiettile sparato dalla Columbiade ammara, concludendo l’epopea di “Intorno alla Luna”, di Giulio Verne, continuazione di “Dalla Terra alla Luna”. Vedi 1 dicembre.

12 dicembre

1845, venerdì. Giorno in cui Federico Moreau apprende di ereditare da suo zio una rendita di ventisettemila lire all’anno.

Da “L’educazione sentimentale” di Gustave Flaubert, parte I, Capo VI. Vedi 15 settembre.

(anno imprecisato), ore 19:47. Con l’avvistamento da parte dell’Osservatorio di Cambridge del proiettile sparato dalla Columbiade, ormai “per sempre” in orbita intorno alla Luna, si conclude il libro “Dalla Terra alla Luna” di Giulio Verne. Vedi 1 dicembre.

1918, giovedì. In questo giorno incomincia il romanzo semi-autobiografico “La Guardia Bianca”, di Mikhail Bulgakov. Il titolo è un po’ fuorviante, e forse il titolo del dramma che l’autore stesso ne trasse, “I giorni dei Turbin” (chissà perché, Stalin ne andava pazzo e vide questo dramma quindici volte), dipinge meglio questo quadro di vita familiare di due settimane, dal 12 al 24 dicembre 1918, con due capitoli di conclusione che si estendono per un paio di mesi. Oltre ai Turbin è protagonista del racconto la Città, “*la bella città, la città felice, madre delle città russe*”, cioè Kiev. Le due settimane sono viste con gli occhi e ritratte con la penna di un genio. Da non perdere. (“Bjelaja gvardija”, 1926 (incompleto, a puntate) poi come dramma, infine completo nel 1973. Circa 300 pagine).

La casa dei Turbin a Kiev, al N. 13 di una via dal nome leggermente diverso da quello del romanzo, è oggi il Museo Mikhail Bulgakov. A me fa piacere pensare che l’infanzia dello scrittore si sia svolta all’ombra di una bella chiesa disegnata da un Italiano.

13 dicembre

1740, martedì, ore nove in punto. Federico II di Prussia parte in carrozza per invadere la Slesia. Siamo agli inizi della prima guerra di Slesia, in cui la Prussia aggredisce l’Austria praticamente senza motivo, iniziando una tradizione. Il fatto è ricordato in un breve componimento poetico di François Andrieux, “Il mugnaio di Sans-Souci”. Lo stesso Federico II vuole avere un certo terreno presso il suo nuovo palazzo, su cui da sempre un vicino senza pretese ha il suo mulino. Questi non vuol vendere. Avrà miglior fortuna dell’Austria con la Slesia.

Ce sont là jeux de prince:

On respecte un moulin: on vole une province.

E' così che i principi giocano

Un mulin lo rispettano, una provincia la rubano.

(“Le meunier de Sans-Souci - anecdote”, dai “Contes et opuscules en vers et en prose”, edizione originale del 1800, 87 versi. Su ottantasette versi almeno tre sono rimasti famosi.).

1848. Mercoledì 13 di un mese di fine inverno (ma siamo nel 1848, anno della grande insurrezione polacca contro la Prussia, e quindi il mese è dicembre), cinquantesimo compleanno del “vecchio” Sturm, che è ossessionato dall’idea che morirà proprio in quel giorno. Per togliergli questa fissazione figlio e amici gli giocano un tiro. Siamo alla fine del romanzo “Dare e avere”, di Gustav Freytag, con distribuzione dei premi: chi deve morire è già morto o morirà presto, i buoni stanno ricevendo le loro ricompense. Il romanzo ebbe grande successo in Germania alla metà dell'Ottocento: semplice, avvincente, vario, ha tutti gli elementi essenziali di un best-seller. Vi si segue l'estinzione di una famiglia nobile e l'ascesa di un borghese, Wohlfart, rappresentante della nuova cultura. Lo sfondo è il trionfare della Germania che sta trovando la sua unità e rappresenta la civiltà. Sfortunatamente l'autore, seguendo i clichés del tempo, riservò un trattamento poco favorevole agli Ebrei e ancor peggiore ai Polacchi. Veramente anche in questi due campi, c'è almeno un rappresentante positivo, ma non basta né per gli uni né per gli altri. In certo senso gli Ebrei sarebbero destinati a restare al di fuori della società, i Polacchi al di sotto. I primi sono un ostacolo al dispiegarsi delle sane forze individuali del Paese, rappresentate dal giovane Wolfhart, capace, attivo, generoso; i secondi sono un ostacolo al "manifesto destino" dei Tedeschi di occupare “la Sarmazia” per il bene della civiltà. Il romanzo esprime queste idee, non originali, tranquillamente, senza lungaggini, aiutando alla loro propagazione. In altri tempi sarebbe stato un libro all’Indice, da leggersi solo se animati da buone intenzioni e con licenza speciale. (“Soll und Haben”, 1855, 1,31 Mbytes).

1838, giovedì. “Il 13 dicembre 1838, in una serata di pioggia e freddo... - Le 13 décembre 1838, par une soirée pluvieuse et froide”, così incominciano "I misteri di Parigi", di Eugene Sue, nel labirinto della vecchia Cité di Parigi, ora quasi completamente scomparso. I Misteri di Parigi, che si collocano all’inizio del fenomeno dei “feuilleton”, furono un romanzo di straordinario successo, con un eroe ancor meno verosimile delle sue avventure, un po' di gergo della malavita – di metà Ottocento - per chi lo legge in francese, e molta compassione per le classi più povere. Non è un grande classico, nemmeno da un punto di vista francese, ma se spinse gente modesta a scrivere all'autore implorandolo di segnalare all'eroe del suo racconto casi pietosi su cui intervenire, il libro non può essere troppo disprezzato.

("Les mystères de Paris", a puntate 1842-1843. Se ne fecero inizialmente dieci volumi. Su Internet lo si trova in cinque volumi. Un'edizione tascabile – si fa per dire – ha quasi 1400 pagine, fitte). La formula dei “misteri” ebbe successo: ogni città di qualche ambizione doveva avere i suoi, per cui gli Europei, standosene comodamente seduti in poltrona, poterono esplorare i misteri di Marsiglia, Londra, Monaco, Napoli etc.

1870: "Dunque, riservata una grande diligenza...si decise di partire un martedì mattina, prima di giorno". La partenza avviene quindi alle quattro e mezza di mattina di un martedì dopo l'occupazione prussiana di Rouen, che ebbe luogo lunedì 5 dicembre 1870. Sei cavalli, dieci persone. Tra di loro c'è Elisabeth Rousset, cioè "Palla di Segò", che dà il nome al bel racconto di Guy de Maupassant, che penetra il cuore.

("Boule de suif", 1880, 22 pagine, 14000 parole).

Un'altra diligenza parte in quegli anni (Arizona, 1880), sempre alle quattro e mezza del mattino, sempre con sei cavalli. A bordo ci sono nove persone, di cui uno è un bandito, un altro è Henriette, sorella spirituale di Elisabeth. Il percorso è da Tonto a Lordsburg. I Prussiani sono diventati

pellirose, tutto sommato guadagnandoci. Ma la storia ha un diverso svolgimento, e uno sospetta che la vita nella civilizatissima Europa fosse dopotutto assai più barbara che nel Far West. L'autore di questo secondo racconto è Ernest Haycox.

("La diligenza per Lordsburg - The Stage to Lordsburg", 1937, 8 pagine, 5800 parole).

La Diligenza per Lordsburg diede il soggetto, adattato da Dudley Nichols, al film "Ombre Rosse", classico western con uno degli attori western più classici, John Wayne, allora alla sua prima parte importante.

("Ombre rosse - Stagecoach", 1939)

14 dicembre

1009. Nasce a Kyoto il principe Atsunaga Shinno, dall'imperatrice Shoshi (Fujiwara Akiko), futuro imperatore Go-Suzaku, cioè Suzaku II. E' l'evento principale del diario di Murasaki Shikibu, forse la maggiore scrittrice del Giappone, il cui vero nome è ignoto. Questo diario fu scritto dopo che la scrittrice aveva completato il suo capolavoro, il *Genji Monogatari*, tra il 1002 e il 1004 (vedi 15 luglio), ricavandone il nomignolo di Murasaki ("Viola"), dal nome di uno dei personaggi. Shikibu era il grado di suo padre a corte. Scrivere diari inframmezzati da brevi poesie era di gran moda fra le dame della corte di Heian (Kyoto). Si vedano le annotazioni relative al diario di Izumi Shikibu (vedi 13 giugno) ed al Sarashina Nikki (vedi 17 ottobre). E ce ne sono altri: diari per lo più brevi, interessanti, che riflettono i diversi caratteri delle autrici e le varie epoche in cui sono scritti. Questo diario in particolare, con la minuzia delle sue descrizioni, con la sua ricchezza di colori, con le sue fini notazioni psicologiche, mi ricorda Tolstoj. Da leggersi. Si rimpiangerà che sia così breve e frammentario.

("Murasaki Shikibu Nikki", XI secolo, circa 40 pagine, 20500 parole).

Fujiwara Michinaga, onnipotente primo ministro di una corte modellata su quella cinese, e sovradimensionata per l'impero giapponese, era nonno del neonato principino. La notte del giorno dieci del decimo mese le balie cadevano dal sonno e Sua Eccellenza si prese cura del neonato. Il diario riporta "*Talvolta il nobile infante faceva una cosa irragionevole e bagnava gli abiti di Sua Eccellenza*". Mentre si asciugava dietro un paravento, il nonno estatico diceva qualcosa che può essere vagamente tradotto come: "Questa pipì è il giorno più bello della mia vita".

1702. Nella notte, durante una bufera di neve, i quarantasette ronin attaccano la dimora di Kira Yoshinaka per vendicare il loro signore, Asano Naganori di Ako. Questa è la conclusione (atto XI) del dramma del teatro kabuki Kanadehon Chushingura (Il tesoro dei fedeli vassalli), di Takeda Izumo II ed altri, che si ispira ad un fatto reale, immediatamente entrato nella leggenda. La storia dei quarantasette ronin è forse il racconto più celebre in Giappone e le sue innumeri versioni sia in teatro kabuki che in teatro joruri (marionette), che in films e serie televisive, sono ancor oggi popolarissime.

("Kanadehon Chushingura", 1748, joruri: 1749, kabuki; XI atti).

L'anniversario dell'impresa è oggi celebrato il 14 dicembre. Era infatti il 14° giorno del dodicesimo mese del quindicesimo anno dell'era Genroku. Ma "non accadde quest'oggi", perché tale data corrisponderebbe al 30 gennaio 1703 del nostro calendario.

Quarantasei ronin, divisi in quattro gruppi, si suicidarono per ordine dello shogun il 20 marzo

1703. Essi sono sepolti insieme al loro signore nel Sengaku-ji, tempio situato nella zona

meridionale di Tokyo, non lontano dalla stazione di Shinagawa. Il quarantasettesimo ronin,

Terasaka Kichiemon, era stato mandato ad Ako ad annunciare la riuscita vendetta (secondo altre

fonti, non aveva neppure partecipato all'assalto). Fu perdonato dallo Shogun e morì nel 1747.

Anche lui è sepolto con i compagni. Nel giardino dell'Ambasciata d'Italia a Tokyo c'è una stele che ricorda che ivi avvenne il suicidio di uno di quattro gruppi di ronin.

1825 lunedì (vecchio stile). Fallito colpo di stato dei Decabristi in Russia. Cinque congiurati furono giustiziati, centoventuno furono esiliati in Siberia. Per un decreto dello Czar le mogli degli esiliati furono considerate vedove. Undici di esse, tra cui due Francesi (guarda un po', queste Francesi, così gaie e leggere, chi l'avrebbe detto?), seguirono i mariti. Non era una decisione facile. Una di queste mogli era una principessa russa (che sembrerebbe essere Maria, moglie del principe decabrista Sjergjej Volkonskij), la quale evidentemente, aveva una sorella, Wanda, che appare nella decima de "Le Predestinazioni" (sarebbe "I destini", ma sono personalizzati in esseri femminili), undici poemi filosofici di Alfred De Vigny. I brani che riguardano Wanda non sono però i migliori. Nelle "Predestinazioni" il romanticismo si ingarbuglia in una filosofia non sistematica, ma comunque grandiosa, altisonante, fatta di esclamazioni e un po' di tutto, seguendo un tema che però in fondo è l'unico interrogativo che ci possa importare, se noi siamo arbitri del nostro destino o se tutto sia, in un modo o nell'altro, predeterminato. Uno dei poemi ("VI - La morte del lupo") è tra le cose migliori di De Vigny, e qua e là ci sono gemme preziose. ("Les destinées", tra il 1843 ed il 1854, undici poemi disuguali, 2000 versi; leggere almeno "La morte del lupo").

Il romanticismo di De Vigny può essere altisonante quanto si vuole, ma le mogli dei decabristi lo vissero fino in fondo. Alcune sono sepolte al Monastero Znamenskij, in Irkutsk, in mezzo alla Siberia.

IL MOLTO DEGNO MR LISTLESS:Fatout, quando è stata l'ultima volta che ho giocato a biliardo? FATOUT (domestico): Dal quattordici dicembre de l'anno passé, Monsieur (Fatout si inchina ed esce)". Entrambi sono ospiti nella lugubre "Abbazia degli incubi", gabbia di matti dalle tendenze filosofico-pessimistiche, con qualche vivace fanciulla, che dà il titolo all'omonimo romanzo di Thomas Love Peacock, da cui è tratta la citazione (Capo V). Romanzo satirico tardo-illuminista, leggero e divertente. Non lungo e raccomandabile, anche se richiede qualche allenamento, e la volontà di non formalizzarsi sull'opinione poco lusinghiera che l'autore evidentemente ha di Italiani e Greci e Francesi etc. ("Nightmare Abbey", 1818, 173 Kbytes).

15 dicembre

1880 , mercoledì. Lica dà alla luce il bimbo Maximo, di cui Maximo Manso, cognato di Lica, è padrino (L'Amico Manso, di Benito Pérez Galdós). L'amico Maximo Manso, a cui capitano tutte, è il narratore di questo romanzo semi umoristico, semi-pessimistico, che sembra dare una sua teoria sull'origine del male come inevitabile conseguenza dell'insieme delle esistenze umane. ("El amigo Manso", 1882, 424 pagine).

16 dicembre

"Mentre volgeva a sera il giorno della vigilia dei Saturnali..." . Così incomincia il racconto del retore Eusebio a Postumiano, il quale a sua volta riferisce all'amico Decio le erudite conversazioni che avrebbero avuto luogo per tutta la durata della festa, cioè dal 17 al 23 dicembre, a casa di Vettio Agorio Pretestato, con la partecipazione di altri undici invitati. E' questo il soggetto dei "Saturnali", di Ambrosio Teodosio Macrobio, opera abbastanza caotica, come si conviene ad una conversazione a piede libero tra gente coltivata ed erudita. Il Simposio di Platone (vedi 11 febbraio) è preso come modello per lo scenario, ma le due opere sono completamente diverse: Platone ci presenta una discussione ragionevolmente unitaria di intellettuali sul tema dell'amore, Macrobio una discussione fra eruditi alla ricerca dei più svariati argomenti. Ma questa non è erudizione fine a se stessa: Macrobio tentava di salvare per i posteri un mondo che stava scomparendo. Occorre un

minimo di allenamento, per salire questa montagna.

(“Saturnalia”, circa 430, VII libri incompleti).

Nel settimo libro dei Saturnali (VII, 16) si propone l'importante quesito se sia nato prima l'uovo o la gallina. Oggi sappiamo la risposta, espressa nel seguente compendio di biologia in una frase “La gallina è un complicato congegno escogitato dall'uovo per produrre un altro uovo”. Nei Saturnali, invece, il pro ed il contro vengono dati e vagliati, ma non si giunge a una conclusione.

“Chi, in quella grigia mattina del 16 dicembre 19..., si fosse introdotto furtivamente, e a proprio rischio e pericolo,sarebbe rimasto oltremodo sorpreso nel trovarvi un giovine coi capelli arruffati e le guance livide, che passeggiava nervosamente avanti e indietro; un giovine nel quale nessuno avrebbe riconosciuto il dottor Falcuccio...”, per molte buone ragioni, che l'autore di seguito elenca. Da “Se la luna mi porta fortuna”, saggio di Achille Campanile, con un po' di Leopardi, un po' di D'Annunzio ed altri, tutti travestiti da Achille Campanile. Questo è l'ennesimo genio e precursore misconosciuto Italiano. Ogni cosa, ogni evento, anche il più banale, una volta smontato e ricostruito è per Achille Campanile e per il suo lettore oggetto di sorpresa. Molti impararono da lui il gusto per il surrealismo imprevedibile. Molti lo imitarono senza eguagliarlo. Morì nel 1977, ma a mio vedere il suo posto è fra le due guerre, e proprio non si può dimenticarlo in questa raccolta. *“Ci sono regole fatte di sole eccezioni”*, afferma perentorio Campanile nello stesso brano. E non si può negare di non rifiutare di essere d'accordo. (“Se la luna mi porta fortuna”, 1928 (o 1927?), 224 pagine).

17 dicembre

(1819?) Domenica. Grandioso ballo in casa Birotteau per celebrare la partenza delle truppe di invasione e, soprattutto, il successo di César Birotteau, in particolare la Legion d'Oro appena conferitagli. Il ballo, che segna l'apogeo della carriera di Birotteau, sta sullo sfondo dell'intera prima parte del romanzo “César Birotteau”, di Honoré de Balzac (vedi 16 gennaio), e viene descritto al Capo VII, ultimo della prima parte del romanzo.

L'anno è più difficile da individuare: le truppe d'invasione lasciarono la Francia in seguito al trattato di Aix-la-Chapelle, 5 ottobre 1818, e Birotteau fece bancarotta il 16 gennaio 1820. Ma né il 17 dicembre 1818 né il 17 dicembre 1819 caddero di domenica. Solo il 1820 - troppo tardi per celebrare.

18 dicembre

218 aC. Battaglia della Trebbia e sconfitta romana da parte di Annibale.

LA TREBBIA

L'aube d'un jour sinistre a blanchi les hauteurs.

Le camp s'éveille....

L'alba d'un giorno sinistro ha imbiancato le alture.

Il campo si sveglia....

Incipit di un sonetto di José-Maria de Heredia (o anche Hérédia), esponente del movimento Francese detto dei parnassiani. Il sonetto è tratto dalla raccolta “I trofei”, ed è di puro cristallo. (“Les Trophées”, 1893, 118 sonetti).

1837, lunedì. In quel giorno il narratore M.A. Titmarsh scoprì la sua padrona di casa, Mrs. Cammysole, che si leggeva una lettera di sua zia, comodamente seduta nella sua poltrona. Lettera, zia e poltrona, però, appartenevano a Mr. Titmarsh. E' uno degli eventi narrati nel racconto intensamente vittoriano “La via in cui abitiamo”, di William Thackeray. I più cospicui abitanti della via sono passati in rassegna e non pochi sono fatti a pezzi. *Amusing*, per i fanatici dell'era vittoriana.

Forse i lettori del tempo amavano leggersi questo libretto in una tranquilla sera d'inverno, con un bicchiere di porto o diosacosa, stando seduti in una bella poltrona di cuoio davanti ad un caminetto. Magari con un sigaro. Tutto, ahimé, oggi politicamente scorretto. (“Our street”, uno di cinque racconti della raccolta “The Christmas Books of Mr. M.A. Titmarsh”, 1848, 16 pagine, 10700 parole).

19 dicembre

1662, martedì. Battaglia di Dreux, in cui i cattolici guidati dal Conestabile de Montmorency, sconfissero (o quasi) i protestanti guidati dal Principe di Condé. Nel corso della battaglia ne succedettero di tutti i colori. Fu particolarmente discussa l'attitudine del Duca di Guisa, il vero capo dell'esercito Cattolico, il quale lasciò sbaragliare il Conestabile prima di intervenire, vittoriosamente, al momento che lui giudicava opportuno. Montaigne discusse brevemente il caso in uno dei suoi “Saggi” (precisamente al Capitolo XLV del libro I), sostanzialmente prendendo le parti del Guisa e dicendo che è necessario che il capitano non si lasci distrarre dall'obiettivo principale, che è la vittoria. Tra l'altro, entrambi i capi dei due eserciti opposti furono fatti prigionieri nello scontro, fatto più unico che raro negli annali della storia militare. Vedi 1 marzo.

20 dicembre

1914, domenica. Data della lettera dettata dal tenente Lukáš al buon soldato Švejk, con cui viene rifiutato un dono di quattrocento corone. Dalla Sezione V del Capitolo “Švejk attendente del tenente Lukáš” della parte I (“Nelle retrovie”) de “Il buon soldato Švejk”, notevole “romanzo” di Jaroslav Hašek, in cui sono raccontate le vicende di un soldato esemplare (a modo suo) nel corso della prima guerra mondiale. Come si fa a non interessarsi immediatamente ad un libro ed al suo protagonista, di cui sappiamo fin dalla prima pagina che, *“abbandonato l'anno prima il servizio militare dopo che la commissione medica militare lo aveva definitivamente dichiarato idiota, si guadagnava da vivere vendendo cani, abominevoli bestiacce di cui falsificava i pedigree”*?

L'escursionista che intraprenderà questa escursione non rimarrà deluso. La storia di Švejk è un nuovo tipo di romanzo picaresco e satira anti-militarista, il cui protagonista è un ingenuo ottimista pieno di buona volontà, ma anche un innocuo matto da legare, che, nel suo lungo viaggio che inizia in un manicomio militare (da cui viene dimesso con l'originale qualifica di “simulatore debole di mente”) e dovrebbe condurlo al fronte, riesce a passare attraverso tutte le più imbarazzanti e terribili situazioni grazie alla sua buona stella. Intorno a lui vanno in sfacelo l'esercito e l'impero austro-ungarico, mentre una galleria di personaggi che hanno a che fare con lui, specialmente i persecutori occasionali, sono condotti vicino alla follia dai suoi dialoghi surreali e sincerissimi nonché dalle sue iniziative benintenzionate. Per buona sorte di Švejk, e nostra sfortuna, l'autore morì nel 1923, prima che Švejk raggiungesse il fronte.

(“Osudy dobrého vojáka Švejka za světové války”, 1921-1923, dovevano essere sei volumi, ne furono scritti quattro, spesso contratti in uno solo di 850 pagine circa – di puro diletto).

21 dicembre

1772, lunedì, data dell'ultima lettera di Werther a Charlotte, dal Werther, di Wolfgang Goethe. La lettera viene poi continuata il 22 dicembre.

Il riassunto del romanzo è fatto dall'Amica di Nonna Speranza:

“Ricordi? che narra siccome amando senza fortuna -

Un tale si uccide per una: per una che aveva il mio nome" (vedi 28 giugno).
("Die Leiden des jungen Werther", 1774, circa 140 pagine).

1833, sabato. Arrivo dell'obelisco di Luxor a Parigi, a cui si accenna nell'introduzione al libro "Mademoiselle de Maupin", di Teophile Gautier. L'obelisco fu poi innalzato in piazza della Concordia (vedi 24 luglio).

Più che il romanzo o la sua introduzione interessa la figura unica della Maupin, soprano ignaro di musica, ma di infallibile memoria; che faceva innamorare di sé uomini e donne, ed a sua volta si innamorava di uomini e donne; spadaccina micidiale e mai battuta; che diede fuoco ad un convento per toglierne una fanciulla da lei amata ed in convento finì volontariamente i suoi giorni, non ancora quarantenne. Prima di ritirarsi in convento aveva chiesto consiglio ad un ex-amante (il Conte d'Albert). Aveva visto giusto, perché la lettera di risposta è arrivata sino a noi, e pochi direttori spirituali diedero mai un parere così sincero e profondo.

Il romanzo semi-epistolare di Gautier non dice granché su queste romanzesche e quasi incredibili avventure. Invece, curiosamente, la vita della Maupin viene de-romanzata dal romanzo di questo romantico, e l'autore si concentra su un episodio singolo, il quadrilatero, che è poi un triangolo, Conte d'Albert, Rosette, Maupin/Théodore de Séranne, con scarse notazioni di ambiente, preceduto da una lunga introduzione teorica, e, secondo me, vagamente delirante.
("Mademoiselle de Maupin", 1835, 771 Kbytes).

1872, sabato, data prevista per il ritorno di Phileas Fogg dal suo giro del mondo in 80 giorni. Vedi 2 ottobre.

Quando lessi il libro trovai poco chiara la ragione per cui si perde un giorno se si viaggia verso ovest e lo si guadagna viaggiando verso est. Per aiutarmi a capire l'arcano ricorsi ad un modello più semplice, quello dell'aereo che fa il giro del mondo in 24 ore partendo a mezzogiorno dal meridiano zero. Se il pilota viaggia verso ovest e dimentica di cambiar data quando passa la linea del cambiamento di data, per lui è sempre mezzogiorno del giorno di partenza, pur arrivando dopo 24 ore. Con questo perderebbe un giorno. E se viaggia verso est? O nord? Buona ginnastica mentale.

22 dicembre

A mezzanotte tra il 22 e il 23 dicembre, Werther si uccide. Il finale del romanzo gronda romanticismo, con pianti strazianti, lettura di manoscritti inediti, musica, giuramenti subito rotti di non vedersi più e infine Charlotte che, dietro richiesta di Werther, pulisce le pistole del marito Albert e le manda "*mezza svenuta, e senza rendersi conto di quel che faceva*" - ma le manda - a Werther. (Si veda anche il 21 dicembre).

La scena della pulizia delle pistole è anche il soggetto di una stampa che si trova nella stanza di Xavier de Maistre, il quale la nota e commenta nel corso del suo "Viaggio intorno alla mia stanza" (vedi 16 ottobre).

1924, lunedì. Prima annotazione sul giornale medico di Ivan Arnol'dovic Bormental MD, in cui si segue giorno per giorno il trattamento grazie al quale il simpatico Sharik diventerà il repellente Poligraph Poligraphovich Sharikov e quindi... Il racconto è "Cuore di cane", di Mikhail Bulgakov. ("Sobac'je sjerdtze", 1925, 174 Kbytes).

23 dicembre

1568, giovedì. Inizio della ribellione dei Moriscos, trattata nel dramma "Aben Humeya", di Francisco de Paula Martinez de la Rosa, uomo politico ed uno dei primi autori di drammi romantici nella letteratura spagnola. Nel dramma l'azione viene fatta iniziare il giorno dopo, 24 dicembre, col

massacro dei cristiani a Cadiar. I tre atti si concentrano su oppressione e congiura dei Moriscos, massacro dei Cristiani, discordie tra Moriscos. Il dramma è ben scritto, non contiene esagerazioni in stile romantico francese ed è avvincente.

(“Aben Humeya”, 1830, scritto originalmente in francese, III atti).

Per la storia della ribellione il lettore curioso può scegliere fra due notevoli storici spagnoli contemporanei alla ribellione, Diego Hurtado de Mendoza e Luis del Marmol, entrambi citati da Martinez de la Rosa nella sua introduzione. Li conosce, li cita, li loda e poi da buon romantico scrive il suo dramma ignorandoli quando così gli pare.

1588, venerdì. Assassinio del Duca Enrico di Guisa da parte di sicari di Enrico III. Primo evento ricordato di sfuggita dal personaggio Machiavell o Machevill (Machiavelli) nel prologo de "L'Ebreo di Malta" di Christopher Marlowe. È un fantasma che presenta la tragedia alla moda di Seneca, e implica che Enrico di Guisa, da poco defunto, sia stato il suo migliore recente allievo o addirittura una sua reincarnazione. Interessante tragedia per vedere come sarebbe il teatro Inglese se Shakespeare non fosse esistito.

(“The Jew of Malta”, probabilmente 1589-90, 183 Kbytes, V atti).

Una tragedia italiana (senza date) in cui la presentazione viene fatta da un fantasma, in questo caso di un bambino, è la Canace di Sperone Speroni: cupa tragedia, ma per me impressionante, ed una delle migliori tragedie Italiane che io abbia letto. Non piacque al suo tempo per l'argomento scottante, e fu rappresentata, almeno ai suoi tempi, una sola volta.

(“Canace”, 1546?, XXIX scene).

Metto un interrogativo alla data della Canace, perché, se è certo che fu pubblicata nel 1546, in qualche forma doveva esistere già in precedenza. Infatti, secondo Alvise Cornaro, in una sua lettera allo Speroni, il commediografo Angelo Beolco, detto il Ruzante (vedi 14 maggio), morì mentre si preparava a recitare la Canace scritta dal suo amico e apprezzatore Speroni. Il Ruzante morì il 17 marzo 1542.

24 dicembre

Vigilia di Natale.

Anno imprecisato, fine '500. Gli schiavi cristiani in Algeri decidono di celebrare il Natale. Il dramma "Il bagno di Algeri"- di Miguel Cervantes y Saavedra, racconta in tre atti la storia, ricca di episodi di vita degli schiavi, in cui si intrecciano varie vicende: amori, una convertita araba, il martirio di Francisquito. L'azione si conclude con una fuga generale degli schiavi.

(“Los baños de Argel”, 1615 edizione principe, 3 atti).

Si incontra qui Ajimorato (ricchissimo algerino), che compare anche nel Don Chisciotte, "Storia del prigioniero di Algeri", capitoli 39-42 della prima parte. Un Ajimorato comparve anche in carne ed ossa nella vita di Cervantes, che fu, appunto, prigioniero ad Algeri per cinque anni. Qui ebbe modo di dimostrare un animo nobile e coraggioso: tentò di fuggire quattro volte e preferì la tortura alla delazione, dichiarandosi sempre responsabile dei vari tentativi. Inoltre, visto che i soldi del riscatto raccolti dalla madre nel 1577 non bastavano per due, preferì che fosse liberato suo fratello Rodrigo, prigioniero con lui. Non molti grandi autori possono vantare simili azioni. Il Nostro fu infine riscattato in modo quasi romanzesco il 19 settembre 1580 dai Padri Trinitari, ordine fondato per il riscatto degli schiavi, che ha così la gloria di averci salvato anche almeno un capolavoro letterario di primissimo ordine.

“Nuit de Noël de l'an de grâce mil six cent e tant - Notte di Natale dell'anno milleseicento e tanti...” Alla cappella abbandonata, vicino al luogo dove un tempo si ergeva il castello di Trinquelage, la vigilia di Natale si raccoglie ogni anno un gruppo di spiriti che deve assistere alle tre messe "basse", che si usavano un tempo a mezzanotte. Da "Tre messe basse - racconto di Natale", di Alphonse Daudet, una delle "Lettere dal mio mulino", raccontata con levità, come altri

racconti di questa simpatica raccolta. La penitenza doveva durare trecento anni, e quindi è terminata nel secolo scorso. Ora tutto deve essere pace a Trinquelage, anche la sera della vigilia di Natale. Per le "Lettres de mon moulin" si veda 15 febbraio.

Anno imprecisato, seconda metà del Settecento. Viene organizzato dall'Architetto un quadro vivente di soggetto natalizio, con Ottilia nella parte della Madonna. Vedi Capo XXIV del romanzo "Le affinità elettive", di Johann Wolfgang von Goethe. Penso che l'autore volesse spiegarsi come possa crearsi un legame di amore tra due persone, e al tempo stesso darsi una giustificazione per la propria incostanza sentimentale (in quel tempo, sposato con Christiane Vulpius, ebbe un'infatuazione per l'assai più giovane Minna Herzlieb). La tesi che Goethe espresse nel suo noto e discusso romanzo (vedi soprattutto Capo IV) è che l'amore sia dominato da una sorta di chimica delle relazioni sociali, secondo cui si creano legami fra elementi affini. Spinse più avanti l'analogia chimica considerando le reazioni di scambio, dovute alla "elettività", per cui date due coppie legate AB e CD, si possono rompere legami esistenti e formare legami più forti, per terminare con le due coppie AC e BD. Naturalmente questa affinità elettiva è nella natura delle persone coinvolte, che non hanno scelta. In chimica, gli elementi coinvolti in questi scambi non soffrono. Non è così per gli esseri umani. Secondo Goethe sono le convenzioni sociali, che proteggono il matrimonio come base della società, quelle che provocano inevitabile sofferenza, entrando in conflitto con le affinità elettive, che invece sono insite nella natura dell'individuo. Non è chiaro neppure oggi quanto Goethe credesse in questa teoria e se desse la preferenza alle leggi della società piuttosto che a quelle della natura o viceversa. Nel romanzo, le convenzioni sociali in un modo o nell'altro vincono la battaglia, ma è chiaro che la simpatia dell'autore va alle vittime di questa situazione, senza tuttavia prendere posizione. La vita sentimentale, platonica e non, di Goethe fu molto movimentata: aveva indubbiamente molte affinità, serialmente elettive. Il libro è un capolavoro, ha pagine poetiche e personaggi gentili, ma tratta problemi che non esistono più, di una società scomparsa. Non so quanti oggi scriverebbero un libro di pseudo-chimica di trecento pagine per piantare il/la partner.

L'ennesima sfida di un classico.

("Die Wahlverwandtschaften", 1809, 529 Kbytes, 350 pagine).

Goethe apparteneva ad una famiglia borghese. Fu elevato alla nobiltà nel 1782 come von Goethe. Quindi il suo nome corretto è davvero Johann Wolfgang von Goethe.

1828, giovedì. Nella notte di Natale del 1828 si svolge il primo atto ("il mondo religioso") del poema drammatico in prosa "Axël", in quattro atti (o "mondi"), di Philippe-Auguste Villiers de l'Isle-Adam, una delle opere più simboliche del simbolismo, inevitabile per i giovani simbolisti di fine Ottocento, e per chi voglia conoscere il movimento. Il lettore potrà misurarne la distanza ideale dal nostro tempo. Riassumo come esempio il primo atto: si tratta della monacazione di Sara di Maupers. Ci sono lunghi discorsi e dialoghi essenzialmente di due soli personaggi logorroici, la badessa e l'arcidiacono, con qualche suora che interviene con un paio di battute. Infine, dopo varie cerimonie l'arcidiacono chiede a Sara se accetti la Luce, la Speranza e la Vita. E finalmente Sara parla, dicendo l'unica sua battuta dell'atto, costituita da una sola parola di una sola sillaba. Finisce che, senza più parlare, ma brandendo un'ascia, Sara chiude l'arcidiacono nella cripta dove lui voleva metter lei, e se ne va per la finestra. Fine del primo atto. Vale senz'altro la pena.

("Axël", scritto nel 1885-1886 e pubblicato postumo nel 1890; quattro atti, 200 pagine).

Circa 1830. Incomincia l'azione dell'opera "La Bohème", e quindi vi si cantano "*Che gelida manina*" e "*Mi chiamano Mimi, ma il mio nome ...*". Questa scena non compare nel libro del Murger (vedi 8 aprile), ma la successiva cena al caffè Momus compare ed è riferita appunto alla vigilia di Natale

("La Bohème", libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, musica di Giacomo Puccini; 1896. Tre atti: dei libretti d'opera non ha senso contare le pagine).

La Bohème di Ruggero Leoncavallo, libretto e musica del medesimo, non solo incomincia la notte di Natale, ma si conclude nella stessa notte un anno dopo.

("La Bohème", libretto e musica di Ruggero Leoncavallo, 1897, quattro atti).

La notte della vigilia di Natale si svolge gran parte dell'azione del "Canto di Natale", di Charles Dickens. Il breve libro ebbe un istantaneo successo, e lasciò nella coscienza inglese immagini e figure indimenticabili (per me la breve descrizione di quando Scrooge portato dal primo spirito ritrova i luoghi della sua d'infanzia e la sua scuola è uno dei momenti più malinconicamente belli del racconto). È probabile che la fama di Dickens sarebbe assicurata anche se avesse scritto quest'unico libretto. Non si può non averlo letto. Proprio non si può.

("A Christmas Carol in Prose, Being a Ghost Story of Christmas", 1843, 28000 parole, 80 pagine)

1849, lunedì- "24 dicembre 1849 – Mi ero messo le pantofole e la vestaglia". Incipit del romanzo "Il delitto di Sylvestre Bonnard, membro dell'Istituto", primo romanzo (o due racconti?) di Anatole France. Il buon Sylvestre, mite bibliofilo, persegue due obiettivi: trovare un prezioso manoscritto e salvare la fanciulla Jeanne dalle grinfie del suo tutore e dalle persecuzioni a cui è soggetta nel suo pensionato. Quanto all'orrido delitto, lascio che se lo scopra il volenteroso lettore. Per escursionisti a caccia di buoni sentimenti.

("Le crime de Sylvestre Bonnard, membre de l'Institut", 1881 con un'edizione definitiva del 1922; 300 pagine, circa 400 Kbytes).

Scena della novella "Il dono dei Magi", tratto da "Quattro milioni", raccolta di novelle del romanziere Americano O. Henry (William Sydney Porter). Della e Jim sono due poverissimi sposi. Per Natale lui le vuole regalare un pettine per i suoi bei capelli, lei vuol regalarli una catena per il suo bell'orologio. Simpatica e geniale novella, come tutte quelle della raccolta. Al giorno d'oggi la novella probabilmente terminerebbe con una torrida scena di sesso. Ci sarà pur stata, ma io preferisco quel che ci racconta O. Henry.

("The gift of the Magi", da "Four Millions", 1906, venticinque novelle e un'introduzione, 160 pagine).

25 dicembre **Natale**

1744, venerdì. Pudica morte di Virginie nel naufragio del *Saint-Géran*, in Paul et Virginie, di Jacques-Henri-Bernardin de Saint-Pierre, scrittore e naturalista.

Questo breve romanzo di un amore puro e tragico in una sorta di paradiso terrestre è uno dei romanzi più importanti del Settecento francese, tanto che lo lessero avidamente anche altri personaggi letterari, quali Emma Bovary (vedi 4 settembre) e la Véronique del Medico di Campagna (31 ottobre). Dunque, leggendo questo classico, e superando la noia di quelle che oggi sarebbero chiamate lungaggini, nonché il fastidio di quelli che chiameremmo tabù superati, si entra in pieno nel mondo della letteratura romantica.

("Paul et Virginie", 1787, 283 Kbytes).

Il 18 agosto del 1744, alle tre del mattino, era affondata più o meno nel luogo descritto da de Saint-Pierre la nave *Saint-Géran*. Tra i naufraghi c'erano Mlle Caillou/Caillon ed il primo guardiamarina Longchamps de Montendre. Secondo la relazione di uno dei nove sopravvissuti - su 220 a bordo (due che pure si erano salvati perirono appena arrivati a riva per lo sforzo fatto) - Montendre tornò a bordo a cercare di salvare Mlle Caillou, e scomparvero entrambi. Si trattava assai probabilmente di un gesto di pura cavalleria, come usava a quel tempo, ma ne nacque la leggenda che fossero due amanti sfortunati, il prototipo di Paul e Virginie.

Anno ignoto. Salpa da Nantucket il *Pequod*, comandato dal Capitano Ahab, alla ricerca di Moby Dick, la balena bianca. Inutile descrivere questo grande libro, che però sconsiglierei a lettori di

debole costituzione.

("Moby Dick", di Herman Melville, 1851, 135 capitoli, 704 pagine, 1,20 Megabyte).

"*On Christmas day at 4 PM we fell in with some icebergs - Il giorno di Natale alle 16 ci imbattemmo in alcuni icebergs*". Esempio di lettera scritta dal capitano MacWhirr ai suoi genitori, nel racconto "Tifone", di Joseph Conrad. A Conrad evidentemente le date non piacciono e qui ne usa una solo come esempio di stolidità. Magari ha ragione lui. Date o non date, non si resterà delusi a leggere tutto quel che si può di Conrad, in particolare la storia del capitano MacWhirr, un inetto che viaggia ottusamente su e giù per i mari della Cina, ma...

("Typhoon", pubblicato a partire dal 1899 a puntate, nel 1902 in volume; 200 Kbytes, circa 100 pagine).

26 dicembre

1748, venerdì. Apertura del carnevale Veneziano del 1749. Prima rappresentazione de "La vedova scaltra" al teatro Sant'Angelo in Venezia. Mentre Goldoni è a teatro, ha inizio la commedia "Goldoni e le sue sedici commedie nuove", a sua volta una brillante commedia di Paolo Ferrari (il quale però fa dire a Goldoni, ultima battuta, che l'azione si svolge nel 1749. Chissà cosa aveva in mente). Leggera e divertente.

("Goldoni e le sue XVI commedie nuove", 1854, circa 70 pagine).

1794 "*Sextidi 6 Nevoso anno IP*", Pierre Aubier termina le sue "Memorie di un volontario", undicesima novella dell'Astuccio di Madreperla, di Anatole France.

Si tratta di una serie di diciassette interessanti brevi novelle, tra cui la mia prediletta è la prima, "Il procuratore della Giudea", in cui a Ponzio Pilato, ormai in pensione, viene chiesto da un amico il suo punto di vista sul drammatico incontro col Messia.

Vedi anche 31 maggio, 12 luglio, 15 settembre.

("L'étui de nacre", 1892, 310 pagine).

Sepoltura di Virginie, nel libro "Paul et Virginie", di Bernardin de Saint-Pierre. Paul morirà dopo due mesi. Vedi 25 dicembre.

27 dicembre

"*Feci visita al mio amico Sherlock Holmes il secondo mattino dopo Natale*", incipit del racconto "Il caso del carbonchio blu", settima delle Avventure di Sherlock Holmes, di Arthur Conan Doyle. Il protagonista però non è veramente una pietra preziosa, ma piuttosto un volatile.

("The Adventure of the Blue Carbuncle", 1892, 55 Kbytes). Per le Avventure di Sherlock Holmes vedi 9 ottobre.

1911, probabilmente vecchio stile, quindi martedì. "*Così, la sera del 27 dicembre, si diresse verso le Petrovskij linij...*". E' Lara che va a chiedere a Komarovskij soldi per rifarsi un'esistenza, pronta a ucciderlo se questi glieli nega o la umilia. Dal Dottor Zhivago, di Boris Pastjernak, alla fine della sezione 7 del capitolo "L'albero di Natale degli Svjentskij", Parte I. Vedi 30 settembre.

28 dicembre

1879 domenica, crolla il ponte sul fiume Tay, presso Dundee, disastro su cui scrisse il Poeta

William Topaz McGonagall (vedi 1 dicembre). Incidentalmente, McGonagall scrive che era l'ultimo "Sabbath day" del 1879. Sabbath, infatti, in Inglese è bivalente, cioè vale tanto per il sabato quanto per la domenica. La locomotiva fu recuperata e col nomignolo di "The Diver" (la tuffatrice), fu rimessa in servizio.

("The Tay Bridge Disaster", 1880 (probabilmente), 59 versi, forse la poesia più nota del poeta).

Sullo stesso soggetto Theodor Fontane scrisse una bella ballata, in cui le tre streghe del Macbeth trovarono una nuova parte. ("Il ponte sul Tay - Die Bruecke am Tay", 68 versi, 1880).

La ballata di Fontane è oggi praticamente dimenticata rispetto a quella di McGonagall, il che dice qualcosa, anche se non so bene cosa.

1803, mercoledì. Ultima data dell'ultimo canto ("nona epoca") di "Jocelyn", di Alphonse Lamartine. Il poema, in forma di diario, a parte il prologo e i due epiloghi, si svolge in Savoia fra il 1 marzo 1786 (prima epoca), e il 28 dicembre 1803. Il curato protagonista morirà però nel giugno successivo. Lo spunto della storia sarebbe stato preso dalle vere vicende dell'abate Dumont, parroco di Bussières, vicino a Milly, casa di campagna di Lamartine. "Jocelyn" doveva essere un episodio di una grandiosa epopea paragonabile alla Divina Commedia, progetto ambizioso di Lamartine, concepito in Italia e rimasto (fortunatamente?) incompiuto. Il soggetto avrebbe dovuto essere "l'umanità", che si evolve verso i suoi obiettivi sulle misteriose vie tracciate da Dio, sorretta da una religione che ha superato il Cristianesimo. La mia impressione è che i grandi romantici tendessero ad essere eccessivi nei sentimenti, sovrabbondanti nelle immagini che devono muovere i sentimenti e prolissi nell'espressione. Tuttavia, nel mezzo di una tiritera di cento versi che scorrono facili come l'acqua su una foca, senza dirci nulla, ci si trova d'improvviso di fronte a un verso, un'immagine, un concetto che non potrebbe essere espresso meglio e che arricchisce chi lo legge. Chi leggerà Jocelyn farà parte di una schiera assai piccola di lettori, ma troverà fra le altre cose motivo per amar di più la montagna, che in Lamartine è un po' di maniera, ma pur sempre bella. ("Jocelyn, un episode, journal trouvé chez un curé de village", 1836; poema a rime baciato, con un prologo, nove epoche ed un epilogo, 8000 versi).

Non è l'unico "diario di un curato di campagna" della letteratura francese. Confesso che quello di Georges Bernanos mi pare meno nebuloso e nell'insieme assai superiore a questo. Non è in versi eterei, ma scava profondo. Ne fu tratto un bel film.

("Journal d'un curé de campagne", 1936, 82 pagine).

29 dicembre

1170, martedì. San Tomaso Becket viene ucciso nella cattedrale di Canterbury. La vicenda (su cui esistono relazioni di testimoni oculari) è drammatizzata nel dramma "Assassinio nella Cattedrale", di Thomas Stearns Eliot.

("Murder in the Cathedral", 1935, circa 100 pagine).

Le date quadrano fino ad un certo punto, perché San Tomaso Becket fu assassinato il giorno dei SS Innocenti, il 28 dicembre. Ma siccome era sera, forse il 29 dicembre era già iniziato.

L'assassinio di San Tomaso Becket è anche uno dei pochi avvenimenti databili ricordati in "Ivanhoe" di Walter Scott. Un personaggio del romanzo, Waldemar Fitzurse, uomo di fiducia di Re Giovanni, sarebbe figlio (?) di Reginald Fitzurse, uno dei quattro assassini. Però una tradizione indipendente afferma che i Fitzurse, per lo scandalo dopo l'assassinio, cambiarono il loro nome in Bearman, che vorrebbe dire più o meno la stessa cosa. Vedi 25 settembre.

30 dicembre

Anno imprecisato, probabilmente I sec. dC. A casa di Trimalchione gli invitati leggono un cartello appeso nel triclinio, su cui sta scritto: "Il 30 ed il 31 dicembre, il nostro Trimalchione è fuori a

cena". Segue la descrizione della cena, con portate, personaggi ed incidenti, che sono sopravvissuti allegramente per duemila anni. Per commensali che non rifuggono dai gusti un po' forti. ("Satyricon", di Petronio Arbitro, 27-66. 31000 caratteri, 55 pagine)

1585, lunedì. Terminano a Padova le esecuzioni del processo Accoramboni e termina il racconto "Vittoria Accoramboni, duchessa di Bracciano", una delle Cronache Italiane di Henri Beyle, di Stendhal. Vedi 4 marzo.

31 dicembre

1289, muore Folco Portinari, padre di Beatrice, amata da Dante. Il fatto è ricordato nel capitolo 22 de "La Vita Nuova" di Dante. Pochi giorni dopo, Dante si ammala ed ha il presentimento della morte di Beatrice. Ne esce uno dei capitoli più belli della Vita Nuova, con la splendida canzone del delirio: "Donna pietosa e di novella etade". Se non si ha tempo di leggere il breve libro (e come si può non averlo?), questa canzone bisogna leggerla. Vedi 9 giugno.

La notte di San Silvestro, alla fine del Settecento, si fanno strani incontri a Berlino, perché in questa speciale notte è più facile che si rendano vaghi i confini tra il mondo esteriore e quello interiore. Questa è almeno la teoria di E.T.A. Hoffmann, il cui eroe ("il viaggiatore entusiasta") in quella notte ritrova Julia, la sua amata perduta, ad un ricevimento; poi, in una birreria, incontra Peter Schlemihl, l'uomo che ha venduto la sua ombra, ed Erasmus Spikher, l'uomo che non si riflette negli specchi e porta il soprannome di "generale Suvorov", il quale appunto detestava gli specchi. La storia di Schlemihl era già stata narrata da Adelbert von Chamisso. La storia di Spikher ce la racconta lo stesso Hoffmann. Il tutto in un'atmosfera surreale, con almeno una scena presa dal "Paese delle meraviglie", che evidentemente Hoffmann aveva visitato qualche anno prima di Lewis Carroll.

("Avventure della notte di San Silvestro - Abenteuer der Sylvester-Nacht", 1815, circa 30 pagine). ("Peter Schlemihl", scritta nel 1813, 145 Kbytes. Eccellente per coloro a cui piacciono le storie inconcludenti).

Vale la pena notare questa data, unica ad essere citata in "Alla ricerca del Tempo perduto", di Marcel Proust, oltre al 1 gennaio, cliente più regolare. E' in Sodoma e Gomorra parte II, quarta parte della "Ricerca del tempo perduto". Vedi 1 gennaio: non mi pare fuori luogo incominciare e concludere questa modesta raccolta di date con la Ricerca del Tempo Perduto.

1999, venerdì. Inizio del capitolo XV del romanzo "Flatland", di Edwin Abbott Abbott: "*Era l'ultimo giorno del 1999esimo anno della nostra era*". Siamo circa a metà del "Romanzo in molte dimensioni", e, dopo di aver visto come funziona e come è organizzata Flatland (nazione bidimensionale abitata da esseri bidimensionali, uno dei quali - eroe della storia - ci racconta la vicenda in prima persona) stiamo per far conoscenza con uno straniero, la Sfera, che viene dal mondo in tre dimensioni. Il narratore, bidimensionale, viene convertito dalla Sfera alla fede (in realtà eresia) nelle tre dimensioni e si farà missionario di questa fede. I risultati dei suoi sforzi li apprenderemo nell'ultimo capitolo. Il romanzo è una satira matematico-teologica, carica di sottile umorismo e rivolta ad un lettore del tutto ordinario, purché versato in matematica e teologia. Per conto suo, se non sbaglio, l'autore cercò di educare sua figlia alla fede delle quattro dimensioni. Era un tipico eccentrico Inglese, occasionalmente pericoloso. ("Flatland, a Romance of Many Dimensions", 1884, 22 abbastanza brevi capitoli, circa 100 pagine).

INDICE

INDICE DEGLI AUTORI E DELLE OPERE.

Il totale di autori citati è 537, le opere sono 918, di cui 23 anonime.

PAESI: Italia (I), 97 autori; Francia (F), 136 autori; Regno Unito (UK), 93 autori; Stati Uniti (USA), 39 autori; Germania (D), 38 autori; Spagna (E), 26 autori; Russia 17 autori; autori di altri Paesi, 53; autori pre-rinascimentali occidentali, 38.

In corsivo sono gli autori di opere non letterarie, per lo più compositori.

Per decidere se le particelle “de”, “von” etc. vadano aggregate al cognome, si è cercato di uniformarsi all'uso: quindi “von GOETHE” va cercato sotto la lettera G, mentre “DE MUSSET” sotto la lettera D.

ANONIMO

Ramayana (Classico Hindu), 10 gennaio.
Per l'Ettore Fieramosca di Massimo d'Azeglio (I), 15 gennaio.
Arden di Feversham (UK), 14 febbraio
Racconto di Sinuhe (Antico Egitto), 15 febbraio e 17 novembre
Mahabharata (Classico Hindu), 18 febbraio
Epopèa di Gezar, re di gLing (Classico Tibetano), 18 febbraio
Le mille e una notte (Classico arabo), 21 aprile, 8 giugno
Heike monogatari (Classico giapponese), 24 aprile
Hypnerotomachia Polyphili (I), attribuita a Francesco Colonna, 1 maggio
Libro dei Giubilei (apocrifo del Vecchio Testamento), 14 maggio
Libro degli esempi del conte Lucanor e del suo consigliere Patronio (E), 30 maggio
Lazarillo de Tormes (E), 24 giugno, 28 agosto
La Bibbia (Antichità Ebraica, Greco-ellenistica), 11 luglio, 22 settembre
Canto delle scelte modenesi (I), 3 agosto
Chevy Chase (UK), 19 agosto
Ultima iscrizione in caratteri geroglifici (Antico Egitto), 24 agosto
Lettere portoghesi (Francia-Portogallo), 11 settembre
Sutra del grande trapasso (Testo buddhista), 22 settembre
Sarashina nikki (Classico giapponese), 17 ottobre
Il testamento del capitano (I), 17 ottobre
Antologia della poesia Tang, di autori vari (Classico cinese), 12 novembre
Ultimo testo demotico datato (Antico Egitto), 2 dicembre
La baronessa di Carini (I), 4 dicembre

ABBOTT, Edwin Abbott (UK)

Flatland, 31 dicembre

ABOUT, Edmond (F)

Il naso di un notaio, 3 marzo

ADAMS, John Quincy (USA)

Ultime parole, 21 febbraio

ADSO Dervensis (Latino)

Nascita e tempo dell'Anticristo, 2 settembre

S. AGOSTINO (Latino)

La Città di Dio, 24 agosto

Le confessioni, 13 novembre

AIMARD, Gustave (F)

I trappers dell'Arkansas, 17 gennaio

ALAIN-FOURNIER (F), pseudonimo di Henry Alban Fournier
Il grande Meaulnes, 13 febbraio, 25 agosto

de ALARCON, Pedro Antonio (E)
Lo scandalo, 27 febbraio, 27 aprile
Il cappello a tre punte, 11 marzo
Il bambino della palla, 14 giugno

ALCOTT, Louise May (USA)
Piccole donne, 7 giugno

ALEMAN, Mateo (E)
Guzman de Alfarache, 13 febbraio

ALFIERI, Vittorio (I)
La congiura dei Pazzi, 26 aprile

ALGER, Horatio Jr. (USA)
(Romanzi da dieci centesimi), 1 marzo

ALIGHIERI, Dante (I)
La Divina Commedia, 27 gennaio, 7 aprile.
La vita nuova, 9 giugno, 31 dicembre

ALLAIS, Alphonse (F)
Due più due fa cinque, 22 ottobre

ALMEIDA BOTELHO, Abel Acacio (Portogallo)
Il barone di Lavos, 18 maggio

ALMEIDA GARRETT, João Baptista (Portogallo)
Camoës, 10 giugno
L'armaiolo di Santarem, 8 dicembre

ANDRJEJEV, Leonid Nikolajevic (Russia)
C'era una volta, 25 febbraio

S. ANSELMO di Aosta (Latino)
Proslogion, 14 maggio

ANDRIEUX, François (F)
Il mugnaio di Sans-Souci (poesia), 13 dicembre

ANTIER, SAINT-AMANT e PAULYANTHE (F), pseudonimi di Benjamin Chevrillon,
Jean- Armand Lacoste e Alexandre Chapponier
La locanda des Adrets, 3 luglio

APOLLONIO di Rodi (Greco classico)
Le gesta degli Argonauti, 21 novembre

APULEIO di Madaura (Latino)
L'asino d'oro, 27 marzo

ARBUTHNOT, John (UK)
La storia di John Bull, 16 gennaio.

ARIOSTO, Ludovico (I)
Ecloga, 12 agosto
Orlando Furioso, 12 agosto

ARISTOFANE (Greco classico)
Le rane, 6 gennaio
La pace, 7 marzo
Gli Acarnesi, 7 marzo
Le nuvole, 9 ottobre
Gli uccelli, 10 dicembre

ARTUSI, Pellegrino (I)
La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene, 8 settembre

ASIMOV, Isaac (USA)

Proprietà della tiotimolina, 1 marzo
AUGIER, Emile (F)
Il figlio di Giboyer, 15 gennaio.
Il genero del signor Poirier, 15 e 16 febbraio
I Fourchambault, 17 settembre
AUSONIO (Latino), nome completo Decimo Ausonio Magno
Mosella (poemetto), 3 settembre
AUSTEN, Jane (UK)
Orgoglio e pregiudizio, 18 novembre
d'AZEGLIO, Massimo (I)
Ettore Fieramosca, 15 gennaio
Niccolò de' Lapi, 24 ottobre
AZUELA, Mariano (Messico)
Quelli di sotto, 16 maggio
BACCHELLI, Riccardo (I)
Il mulino del Po, 29 ottobre, 8 novembre
BADIN, Adolphe (F)
Una famiglia parigina in Madagascar, 17 agosto
BAI JUYI (Cina)
Ballata dell'eterno rimorso, 15 luglio
BALBIANI, Antonio (I)
I figli di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, 26 gennaio
BALDUCCI PEGOLOTTI, Francesco (I)
La pratica della mercatura, 1 dicembre
BALZAC, Honoré de (F)
Eugénie Grandet, 1 gennaio
Cesare Birotteau, 16 gennaio, 17 dicembre
Un episodio del Terrore, 22 gennaio
Séraphita, 29 gennaio
La cugina Bette, 1 febbraio, 7 agosto
Il colonnello Chabert, 8 febbraio
La Messa dell'ateo, 8 febbraio
Papà Goriot, 18 febbraio
(Romanzo incompiuto sulla battaglia di Aspern-Essling), 16 maggio, 22 maggio
I contadini, 22 maggio, 6 agosto
El Verdugo, 27 luglio
Su Caterina de' Medici 25 agosto
Illusioni perdute, 27 agosto
Un losco affare, 23 settembre, 13 ottobre, 15 novembre
La locanda rossa, 20 ottobre
Il medico di campagna, 31 ottobre
La casa del gatto che gioca a palla, 2 novembre
La pelle di zigrino, 15 novembre
Addio, 29 novembre
I celibi, 3 dicembre
BANDELLO, Matteo (I)
Novelle, 20 ottobre
de BANVILLE, Théodore (F)
Gringoire, 14 ottobre
BARANTE, Amable-Guillaume-Prosper Brugière, baron de (F)
Storia dei duchi di Borgogna, 5 gennaio.

BARBEY d'AUREVILLY, Jules (F)
Il cavaliere Des Touches, 9 febbraio
L'anello di Annibale, 17 maggio
Les diaboliques, 25 agosto

BARBOUR, John (UK)
Bruce, 24 giugno

BARRES, Maurice (F)
Colette Baudoche, 7 settembre

BARRIE, James Matthew (UK)
Peter Pan e Wendy, 21 giugno

BARROW, John (UK)
L'ammutinamento del Bounty, 28 aprile

BASHO (Giappone), pseudonimo di Matsuo Munefusa
Stretto sentiero verso il profondo Nord, 16 maggio, 19 maggio
(Ultimo haiku), 28 novembre

BAUM, Frank (USA)
Il mago di Oz, 16 settembre

BEAUMARCHAIS, Pierre-Augustin Caron de (F)
Le nozze di Figaro, 18 maggio

BECQUER, Gustavo Adolfo (E), pseudonimo di Gustavo Adolfo Dominguez Bastida
Leggende, 31 ottobre

BEECHER STOWE, Harriet (USA)
La capanna dello zio Tom, 20 febbraio
La chiave della capanna dello zio Tom, 20 febbraio

BELLOC, Hilaire (UK)
Il cammino verso Roma, 15 ottobre

BERG, Alban (Austria) *compositore*
Wozzek (opera), 4 marzo

BERLIOZ, Hector (F), scrittore e compositore
La dannazione di Faust (leggenda drammatica), 30 aprile
Serate dell'orchestra, 27 luglio
Memorie, 27 luglio

BERNANOS, Georges (F)
Dialoghi delle Carmelitane, 17 luglio
Diario di un curato di campagna, 28 dicembre

BIERCE, Ambrose Gwinett (USA)
Accadde al ponte sul rio del gufo, 30 maggio

BIOY CASARES, Adolfo (Argentina)
L'invenzione di Morel, 5 luglio

BLASCO IBANEZ, Vicente (E)
La capanna, 22 giugno

BOCCACCIO, Giovanni (I)
Decamerone, 3 gennaio, 28 aprile, 8 agosto
Filostrato (poema), 3 maggio

BOIARDO, Matteo Maria (I)
Orlando innamorato, 2 settembre

BOILEAU, Nicholas (F), nome completo Nicholas Boileau Despréaux
Il leggio, 21 luglio
Satire, 24 agosto

BOITO, Arrigo (I), scrittore e compositore
Mefistofele (opera lirica), 30 aprile

BOITO, Camillo (I)
Senso, 27 giugno

BORGES, Jorge Luis (Argentina).
Tom Castro, l'impostore inverosimile, 16 gennaio.
El Aleph, 30 aprile

BORROW, George Henry (UK)
La Bibbia in Spagna, 10 novembre

BOSSUET, Jacques (F)
Orazione funebre per Enrichetta-Anna d'Inghilterra, 30 giugno

BOSWELL, James (UK)
La vita di Samuel Johnson, 30 aprile

BOURGET, Paul (F)
André Cornelis, 25 maggio , 11 giugno

BOYER D'ARGENS, Jean-Baptiste (F)
Lettere cinesi, 1 maggio

BRESCIANI, Antonio (I)
L'Ebreo di Verona, 6 febbraio

BRITTEN, Benjamin (UK), compositore
Albert Herring (opera), 23 agosto

BRONTE, Charlotte (UK)
Jane Eyre, 19 gennaio

BRONTE, Emily (UK)
Cime tempestose, 20 marzo

BROWNING, Robert (UK)
L'anello e il libro, 22 febbraio
Paracelso, 24 giugno, 24 settembre
Il pifferaio di Hamelin, 26 giugno

BUECHNER, Georg (D)
Woyzeck, 4 marzo, 20 luglio, 27 agosto
La morte di Danton, 5 aprile

BULGAKOV, Mikhail Afanas'jev'ic (Russia)
Il maestro e Margherita, 29 gennaio e 4 maggio
Le uova fatali, 16 aprile
Romanzo teatrale, 29 aprile
La guardia Bianca, 12 maggio, 12 dicembre
Cuore di cane, 22 dicembre

BULWER-LYTTON, Edward (UK)
Paul Clifford, 15 aprile
Gli ultimi giorni di Pompei, 24 agosto

BUNYAN, John (UK)
Viaggio del pellegrino, 16 giugno

BUONVESIN DELLA RIVA (I)
Cinquanta cortesie da desco, 15 settembre

BURGER, Gottfried August (D)
Le avventure del Barone di Münchhausen, 4 giugno, 30 settembre

BURTON, Richard Francis (UK)
Scinde, la vallata infelice, 21 maggio

BYRON, George Gordon (UK)
Il prigioniero di Chillon, 29 marzo
Marin Faliero, 17 aprile
Childe Harold, 15 giugno

L'isola, 28 aprile
I due Foscari, 23 ottobre, 1 novembre
CALDERON DE LA BARCA, Pedro (E)
La vita è sogno, 6 gennaio, 26 maggio
Il magico prodigioso, 26 settembre
CAMMARANO, Salvatore (I)
La battaglia di Legnano (libretto), 29 maggio
CAMOES, Luis Vaz (Portogallo)
I Lusitani, 20 maggio, 8 luglio
CAMPANILE, Achille (I)
(Dalle tragedie in due battute), 27 settembre
Se la luna mi porta fortuna, 16 dicembre
CANTU', Cesare (I)
La lombardia nel secolo XVII, 26 gennaio
CARDUCCI, Giosuè (I)
Il parlamento (poesia), 1 marzo, 29 maggio
L'annuale della fondazione di Roma, 21 aprile
Piemonte, 30 maggio
Per la morte di Napoleone Eugenio, 1 giugno
Miramar, 19 giugno
Ça ira, 3 settembre (due citazioni), 20 settembre
San Martino, 11 novembre
CARLYLE, Thomas (UK)
Sartor resartus, 30 settembre
CARROLL, Lewis (UK), pseudonimo di Charles Lutwidge Dodgson
Alice nel paese delle meraviglie, 4 maggio
Attraverso lo specchio, 2 luglio, 4 novembre
La caccia dello snark, 7 ottobre
CASANOVA, Giacomo (I)
Il duello, 5 marzo
CASTELO BRANCO, Camilo (Portogallo)
Amore di perdizione, 17 marzo, 27 marzo
CASTIGLIONE, Baldassarre (I)
Il libro del cortegiano, 8 marzo
CATULLO, Caio Valerio (Latino)
Attis, 24 marzo
CAZOTTE, Jacques (F)
Il diavolo innamorato, 3 maggio
CEKHOV, Anton Pavlovic (Russia)
Lo zio Vanja, 2 febbraio
Tesoro, 10 maggio
La scommessa, 14 novembre
A casa, 6 dicembre
CENA, Giovanni (I)
Gli ammonitori, 15 gennaio, 15 agosto
de CERVANTES, Miguel Saavedra (E)
Don Chisciotte della Mancha, 1 luglio
Novelle esemplari, 1 novembre
Il bagno di Algeri, 24 dicembre
von CHAMISSO, Adelbert (F/D), pseudonimo di Louis Charles Adelaide de Chamisso
Don Juanito Marques Verdugo de los Leganes, 27 luglio

Peter Schlemihl, 31 dicembre
CHAPELLE e BACHAUMONT (F), pseudonimi di Claude-Emmanuel l'Huillier e François le Coigneaux de Bachaumont
Viaggio di Chapelle e Bachaumont, 22 luglio
CHATEUBRAND, François René de (F)
L'ultimo degli Abenceragi, 2 gennaio
René, 21 maggio
Atala, 21 maggio
CHAUCER, Geoffrey (UK)
Canterbury Tales, 3 gennaio, 28 aprile, 3 maggio
Troilo e Cressida (poema), 3 maggio
CHENIER, André (F)
Ode a Marie-Anne-Charlotte Corday, 13 luglio
CHERUBINI, Luigi (I), compositore
Lodoiska, 2 novembre
CHESTERTON, Gilbert Keith (UK)
Le avventure di un uomo vivo, 12 ottobre
CHODERLOS DE LACLOS, Pierre (F)
Legami pericolosi, 14 gennaio, 3 agosto, 7 dicembre
CHRISTIE, Agatha (UK)
Sipario, 5 agosto
CHUECA, Federico (E), compositore
La Gran via, 3 marzo
CICERONE, Marco Tullio (Latino)
Le catilinarie, 7 novembre
CILEA, Francesco (I) compositore
Adriana Lecouvreur, 20 marzo
CLANVOWE, Thomas (UK)
Il cuculo e l'usignolo, 3 maggio
COLAUTTI, Arturo (I)
Adriana Lecouvreur (libretto), 20 marzo
COLERIDGE, Samuel Taylor (UK)
Kubla Khan, 28 agosto
COLOMA, Luis (E)
Bagatelle, 12 febbraio, 26 giugno
CONAN DOYLE, Arthur Ignatius (UK)
Le avventure del brigadiere Gérard, 20 febbraio, 14 giugno
Studio in scarlatto, 4 marzo
I cinque semi di arancia, 2 maggio
L'uomo con un difetto a un labbro, 19 giugno
La lega dei rossi, 9 ottobre
Il caso del carbonchio blu, 27 dicembre
CONFUCIO (Cina)
Canone confuciano, 14 febbraio
CONRAD, Joseph (UK), nato Jozéf Teodor Konrad Korzeniowski
Il duello, 10 marzo
Tifone, 25 dicembre
COOPER, James Fenimore (USA)
Il bravo, 17 aprile
L'ultimo dei Mohicani, 9 agosto
COPPEE, François (F)

Le Pater, 28 maggio
CORNEILLE, Pierre (F)
Poliuto, 10 gennaio
COURTELINE (F), pseudonimo di Georges Moineaux
I capiscarichi, 31 agosto
CROZIER, Eric John (UK)
Albert Herring (libretto), 23 agosto
CYRANO DE BERGERAC, Hector Savinien (F)
L'altro mondo: gli stati e gli imperi della Luna; gli stati e gli imperi del Sole, 23 giugno
DANA, Richard Henry (USA)
Due anni a prora, 14 agosto
DA PONTE, Lorenzo (I)
Memorie, 13 marzo
Don Giovanni, libretto, 18 luglio
DAUDET, Alphonse (F)
Lettere dal mio mulino, 15 febbraio, 24 dicembre
Rosa e Ninetta, 4 marzo
Tartarino sulle Alpi, 10 agosto
Tartarino di Tarascona, 30 novembre
Cosetto, 4 dicembre
Porto Tarascona, 10 dicembre
DE AMICIS, Edmondo (I)
Cuore, 17 ottobre, 26 ottobre
DEBUSSY, Claude (F), compositore
Preludio al pomeriggio di un fauno, 8 gennaio.
DEFOE, Daniel (UK)
Robinson Crusoe, 1 settembre, 30 settembre
Memorie di un cavaliere, 6 novembre
DE KOCK, Paul (F)
Andrea il Savoiaro, 11 aprile
DELANO, Amasa (USA)
Viaggi e navigazioni, 17 agosto
DELEDDA, Grazia (I)
Cenere, 20 settembre
Canne al vento, 27 settembre
DELIBES, Leo (F), compositore
Coppelia, 30 ottobre
DELLA CASA, Giovanni (I)
Il Galateo, 15 settembre
DE MAISTRE, Joseph (Savoia/F)
Serate di San Pietroburgo, 23 luglio
DE MAISTRE, Xavier (Savoia/F)
Viaggio intorno alla mia camera, 12 agosto, 16 ottobre, 22 dicembre
Spedizione notturna intorno alla mia camera, 16 ottobre
DE MARCHI, Emilio (I)
Il cappello del prete, 4 aprile
Demetrio Pianelli, 24 agosto
Redivivo, 24 agosto
DE MUSSET, Alfred (F)
Lorenzaccio, 6 gennaio
Il tredici luglio, 13 luglio

Mimi Pinson – profil de grisette, 1 agosto
Andrea del Sarto, 28 settembre
DE QUINCEY, Thomas (UK)
L'assassinio come forma d'arte, 21 febbraio
Confessioni di un mangiatore d'oppio, 15 agosto
DE ROBERTO, Federico (I)
I Viceré, 19 maggio
DE SANCTIS, Francesco (I)
Saggi critici, 6 febbraio
DESAUGIERS, Marc-Antoine (F)
Il pranzo di Madelon, 5 giugno
DESMARETS de Saint-Sorlin, Jean (F)
I visionari, 11 giugno
DESNOS, Robert (F)
Rose Sélavy, 6 giugno
DESNOYERS, Louis (F)
Le (dis)avventure di Jean-Paul Choppart, 2 agosto
DE VIGNY, Alfred (F)
Dafne (parte II delle Consultazioni del Dottor Noir), 14 febbraio, 26 giugno
La marescialla dell'Ancora, 24 aprile
Cinq-Mars, 18 agosto
Chatterton, 19 novembre
Stello (parte I delle Consultazioni del Dottor Noir), 25 novembre
Le predestinazioni, 14 dicembre
DICKENS, Charles (UK)
Barnaby Rudge, 19 marzo
Il circolo Pickwick, 12 maggio
Le due città, 14 luglio, 24 novembre
David Copperfield, 5 novembre
Canto di Natale, 24 dicembre
DIDEROT, Denis (F)
Giacomo il fatalista e il suo padrone, 2 marzo, 11 maggio
Lettre sur les aveugles, 19 aprile
E' buono? E' cattivo?, 22 giugno
Il nipote di Rameau, 12 settembre
DIONE (Greco classico), Cassio Dione o Dion Cassio
Storia romana, 13 ottobre, 18 ottobre
DISRAELI, Benjamin (UK), 1st Earl Beaconsfield
Vivian Grey, 1 agosto
DOS PASSOS, John Roderigo (USA)
Tre soldati, 4 febbraio
DOSTOJEVSKIJ, Fjodor Mikhajlovic (Russia)
Il coccodrillo, 13 gennaio
I fratelli Karamazov, 23 febbraio
Umiliati e offesi, 22 marzo
Povera gente, 8 aprile, 30 settembre
L'adolescente, 19 settembre
DRAYTON, Michael (UK)
Polyolbion, 30 aprile
DREISER, Theodore Herman (USA)
Una tragedia americana, 8 luglio

DUMAS, Alessandro, padre (F)
Vent'anni dopo, 30 gennaio
Il conte di Montecristo, 24 febbraio, 30 luglio
I tre moschettieri, 7 aprile
Il Visconte di Bragelonne, 25 giugno
Don Juan de Marana, o la caduta di un angelo, 18 luglio
La regina Margot, 25 aprile, 18 agosto
La torre di Nesle, 27 novembre

DUMAS, Alessandro, figlio (F)
Il demi monde, 4 febbraio
La signora delle camelie, 5 febbraio, 12 marzo, 15 novembre

DUNSTERVILLE, Lionel Charles (UK)
Le avventure della Dunsterforce, 19 febbraio

EBERS, Georg (D)
Barbara Blomberg, 24 febbraio
La moglie del borgomastro, 18 aprile
La sposa del Nilo, 10 luglio
L'Imperatore, 1 dicembre

ECA DE QUEIROZ, José Maria (Portogallo), nome originale Eça de Queirós
La città e le montagne, 3 settembre

ELIOT, George (UK), pseudonimo di Mary Ann Evans
Adam Bede, 18 giugno
Il mulino sulla Floss, 25 giugno

ELIOT, Thomas Stearns (USA)
Assassinio nella cattedrale, 29 dicembre

ENDO, Shusaku (Giappone)
Silenzio, 7 marzo

EKKEHARDUS IV, (Latino)
Storia di San Gallo, 12 novembre

ERASMO da Rotterdam (Olanda) pseudonimo di Gerrit Gerritszoon
Elogio della follia, 9 giugno

de ERCILLA, Alonso (E)
La Araucana, 28 febbraio

ERODOTO (Greco classico)
Le storie, 17 febbraio

ESCHILO (Greco classico)
L'Oresteia, 9 aprile
Agamennone, 23 giugno
I Persiani, 28 settembre

de ESPRONCEDA, José (E)
Lo studente di Salamanca, 18 luglio
Il mondo diavolo -con il Canto a Teresa, 18 settembre
Canzone del pirata, 18 settembre

EWERS, Hans Heinz (D)
(continuazione de "Il visionario", di F. Schiller), 26 luglio

de FALLA, Manuel (E), compositore
Il cappello a tre punte, 11 marzo

FARRAR, Frederick William (UK)
Eric, ovvero a poco a poco, 5 luglio
St. Winifred's - il mondo della scuola, 14 ottobre

FAULKNER, William (Cuthbert) (USA)

The Sound and the Fury, 6 aprile
FENELON, François (F)
Dialoghi dei morti, 28 gennaio, 10 febbraio
FERDOWSI, Abu'l Qasim (Persia)
Libro dei re, 11 giugno
FERRARI, Paolo (I)
Il duello, 31 marzo
La satira e Parini, 23 luglio
Goldoni e le sue XVI commedie nuove, 26 dicembre
von FEUERBACH, Anselm (D)
Kaspar Hauser, 26 maggio
FEUILLET, Octave (F)
Romanzo di un giovane povero, 20 aprile, 27 ottobre
FEVAL, Gustave (F)
Il gobbo, 24 novembre
FEYDEAU, Georges (F)
I monologhi, 13 agosto
FIELDING, Henry (UK)
Amelia, 1 aprile
Tom Jones, 6 luglio, 28 novembre
FILLETTE-LOREAUX, Claude-François (F)
Lodoiska (libretto), 2 novembre
FILOSTRATO (Greco), nome completo (?) Flavio Flostrato
Vita di Apollonio di Tiana, 21 settembre
FISCHART, Johann (D)
L'avventuroso battello di Zurigo, 23 giugno
FITZGERALD, Francis Scott (USA)
Il Grande Gatsby, 5 luglio, 12 settembre
FLAUBERT, Gustave (F)
Bouvard e Pécuchet, 20 gennaio
Madame Bovary, 4 settembre
L'educazione sentimentale, 15 settembre, 12 dicembre
de FLERS, Robert, e CAILLAVET, Arman (F)
L'abito verde, 31 gennaio, 3 settembre
FOGAZZARO, Antonio (I)
Piccolo mondo antico, 7 gennaio, 26 febbraio
FOLENGO, Teofilo (I), anche noto come Merlin Coc(c)cajo o Limerno Pitocco
Merlini Cocaii Macaronicon (Baldus), 10 agosto
FONTANE, Theodor (D)
Effi Briest, 3 luglio, 3 ottobre
Il ponte sul Tay, 28 dicembre
FORZANO, Gioacchino (I)
Gianni Schicchi (libretto), 1 settembre
FOSCOLO, Ugo (I)
Le ultime lettere di Jacopo Ortis, 26 marzo, 11 ottobre
I sepolcri, 12 giugno
FRANCE, Anatole (F)
Monsieur Bergeret a Parigi, 1 gennaio, 6 maggio
Il giglio rosso, 27 aprile
(da "L'astuccio di madreperla"), 31 maggio, 12 luglio, 15 settembre, 26 dicembre
L'isola dei pinguini, 28 luglio

Il delitto di Sylvestre Bonnard, 21 agosto, 24 dicembre
La rivolta degli angeli, 9 settembre
Gli dei hanno sete, 13 luglio, 14 settembre
FRANKO, Ivan Jakovic (Ukraina)
Boa constrictor, 30 settembre
FREILIGRATH, Ferdinand (D)
Ca ira, 6 febbraio
FREUD, Sigmund (Austria)
Delusione e sogno nella Gradiva di W. Jensen, 24 agosto
FREYTAG, Guastav (D)
Dare e avere, 13 dicembre
GALILEI, Galileo (I)
Il nunzio sidereo, 9 gennaio
GARCIA LORCA, Federico (E)
Lamento per la morte di Ignazio, 11 agosto
GALSWORTHY, John (UK)
La saga dei Forsyte, 15 giugno
GARIBALDI, Giuseppe (I)
Clelia, il governo dei preti, 8 febbraio
GAUTIER, Théophile (F)
Mademoiselle de Maupin, 21 dicembre
GENOUX, Claude (F)
I figli di Gian Giacomo Rousseau, 11 dicembre
GERSTAECKER, Friedrich (D)
Germelshausen, 2 dicembre
GIACOSA, Giuseppe (I)
Tosca (libretto, con L. Illica), 17 giugno
La Bohème (libretto, con L. Illica), 24 dicembre
GIDE, André (F)
I sotterranei del Vaticano, 15 aprile
GILBERT, Nicolas (F)
Le Dix-Huitième siècle – à M. Fréron, 25 novembre
Ode imitée de plusieurs psaumes, dite Adieux à la vie », 25 novembre
GIORDANO, Umberto (I), compositore
Andrea Chénier, 25 luglio
Madame Sans-Gène, 10 agosto
von GOETHE, Johann Wolfgang (D)
Faust, 2 aprile, 30 aprile
Werther, 4 maggio, 12 agosto, 21 dicembre, 22 dicembre
Clavigo, 18 maggio
Campagna in Francia, 3 settembre, 20 settembre
Le affinità elettive, 24 dicembre
GOGOL', Nikolaj Vasil'jevic (Russia)
L'Ispettore generale, 1 gennaio
Il cappotto, 23 marzo
Il naso, 25 marzo, 7 aprile
GOLDING, William Gerald (UK)
Il signore delle mosche, 9 marzo
GOLDSMITH, Oliver (Irlanda/UK)
Il villaggio abbandonato (poemetto), 30 aprile
Il vicario di Wakefield, 19 maggio, 27 settembre

Si umilia per vincere, 16 agosto
GONCAROV, Ivan Aleksandrovic (Russia)
Oblomov, 1 maggio, 13 maggio.
GONCOURT, Jules ed Edmond (F)
Germinie Lacertaux, 9 novembre
GOUNOD, Charles (F), Compositore
Faust, 30 aprile
GOZZANO, Guido (I)
L'amica di nonna Speranza, 28 giugno, 21 dicembre
La signorina Felicità ovvero la felicità, 10 luglio, 30 settembre
L'ipotesi, 10 luglio
GRABBE, Christian (D)
Annibale, 19 ottobre
GRACIAN, Baltasar (E)
Il criticone, 7 ottobre
GRAY, Thomas (UK)
Elegia scritta in un cimitero campestre, 9 ottobre.
GREENE, (Henry) Graham (UK)
La potenza e la gloria, 7 marzo
GREY, (Pearl) Zane (USA)
Il ranger della stella solitaria, 25 ottobre
GRIMM, Jakob e Wilhelm (D)
Leggende tedesche, 26 giugno
GRIMMELSHAUSEN, Hans Jakob Christoffel (D)
L'avventuroso Simplex Simplicissimus, 4 ottobre
GROSSI, Tommaso (I)
La Prineide, 20 aprile.
GROSSMITH, George e Weedon (UK)
Il diario di un nessuno, 3 aprile, 11 luglio
GUERRAZZI, Francesco Domenico (I)
La battaglia di Benevento, 27 febbraio
L'assedio di Firenze, 24 ottobre
GUICCIARDINI, Francesco (I)
Ricordi, 3 febbraio, 19 agosto
GUILLOCHE LE BOURDELOIS, Pierre (F)
Profezia di re Carlo VIII, 2 settembre
GYP (F), pseudonimo di Sibylle Gabrielle Riquetti de Mirabeau
Il piccolo Bob, 23 ottobre
HALEVY, Ludovico (F)
L'abate Costantino, 18 maggio
HARDY, Thomas (UK)
Tess d'Urbervilles, 10 marzo
I dinasti, 22 luglio
Via dalla pazza folla, 9 ottobre
I boscaioli, 22 novembre
HARTE, Francis Bret (USA), noto come Bret Harte
I cacciati da Poker Flats, 23 novembre
HASEK, Jaroslavl (Ceco)
Il buon soldato Švejk, 8 maggio, 5 giugno, 29 giugno, 20 dicembre
HAUFF, Wilhelm (D)
L'Ebreo Sues, 12 febbraio, 11 marzo

Lichtenstein, 12 marzo
HAUPTMANN, Gerhard (D)
I topi, una tragi-commedia berlinese, 25 maggio
Viaggio di Hannele verso il cielo, 22 luglio
HAWTHORNE, Nathaniel (USA), nato Hathorne
La lettera scarlatta, 17 gennaio
La casa dei sette spioventi, 6 aprile
HAYCOX, Ernest James (USA)
La diligenza per Lordsburg, 13 dicembre
HEARN, (Patrick) Lafcadio (Irlanda/USA)
Kwaidan, 24 aprile
Chita – un ricordo dell'isola estrema, 10 agosto
HEINE, Heinrich (D)
Idee. Il libro Le Grand, 23 marzo
HEMINGWAY, Ernest Miller (USA)
Addio alle armi, 24 ottobre
de HEREDIA, José Maria (Cuba/F)
I trofei, 18 dicembre
HERGE (Belgio), pseudonimo di Georges Rémi
Le avventure di Tintin, 20 giugno
HEYSE, Paul (D)
Andrea Delfin, 12 agosto
L'arrabbiata, 12 agosto
HILTON, James (UK)
Addio Mr. Chips. 1 aprile
HOFFMANN, E.T.A. (D), nome completo Ernst Theodor Amadeus Hoffmann
Vita e opinioni del gatto Murr, 24 gennaio
Mademoiselle de Scuderi, 30 giugno
L'elisir del diavolo, 5 settembre
L'uomo della sabbia, 30 ottobre
Notizie sul cane Berganza, 1 novembre
Avventure della notte di San Silvestro, 31 dicembre
von HOFMANNSTAHL, Hugo (Austria)
Arianna in Nasso (libretto), 8 marzo
Un racconto di cavalleria, 22 luglio
HOGG, James (UK)
Memorie personali e confessioni di un peccatore giustificato, 18 settembre
HOPE (Hawkins), Antony (UK)
Rupert von Hentzau, 16 ottobre
Il prigioniero di Zenda, 16 ottobre
HOPKINSON, Joseph (USA)
Hail Columbia (musica di Philip Pyle), 13 settembre
HUGO, Victor (F)
Notre Dame di Parigi, 6 gennaio
Novantatré, 1 giugno
I miserabili, 18 giugno, 19 giugno
Ruy Blas, 24 giugno
HUIDOBRO, Vicente (Cile)
Altazor, 21 marzo
HUXLEY, Aldous Leonard (UK)
Brave New World, 1 agosto

HUYSMANS, Joris-Karl (F)
Laggiù, 16 marzo
Controcorrente, 4 settembre

IBSEN, Henrik (Norvegia)
Cesare e Galileo, 30 marzo, 26 giugno
I pretendenti della corona, 23 maggio
Peer Gynt, 30 aprile
Casa di bambola, 2 ottobre

ILLICA, Luigi (I)
Tosca (libretto, con G. Giacosa), 17 giugno
Andrea Chénier (libretto), 25 luglio
La Bohème (libretto, con G. Giacosa), 24 dicembre

INCARRIGA, Ferdinando (I)
Anacreontiche, 1 dicembre

INVERNIZIO, Carolina (I)
La trovatella di Milano, 13 febbraio

de ISLA, José Francisco (E)
Fra Gerundio da Campazas, 27 marzo, 14 ottobre

IZUMI Shikibu (Giappone)
Diario, 13 maggio, 13 giugno

JAMES, Henry (USA/UK)
L'Americano, 27 febbraio
L'età ingrata, 15 giugno
I Bostoniani, 1 luglio

JANMART de BROUILLANT, Léonce (F)
Storia dell'editore Marteau, 18 febbraio

JARRY, Alfred (F)
Il Dottore Faustroll, patafisico, 8 febbraio
Ubu re, 21 settembre

JAYASI, Malik Muhammad (India)
Padmavat, 26 agosto

JENSEN, Wilhelm (Danese/D)
Gradiva, 24 agosto

JEROME, Kerome Klapka (UK)
Tre uomini in barca, 21 agosto
Tre uomini a zonzo, 10 novembre

JONSON, Ben (i.e. Benjamin) (UK)
La caduta di Seiano, 18 ottobre

JOYCE, James Augustine Aloysius (Irlanda/UK)
Ulysses, 18 giugno
Gente di Dublino, 1 luglio, 6 ottobre

KARINTHY, Frigyes (Ungheria)
Viaggio a Faremido, 22 novembre
Capillária, 26 giugno, 22 novembre

KAESTNER, Erich (D)
Il 35 maggio, ovvero Corrado cavalca verso l'Oceano Pacifico, 35 maggio.

KELLER, Gottfried (Svizzera)
Enrico il verde, 1 maggio.

KEY, Francis Scott (USA)
La bandiera stellata, 13 settembre

KINGSLEY, Charles (UK)

I bambini acquatici, 12 agosto
KIPLING, (Joseph) Rudyard (UK)
Stalky & C., 19 febbraio, 5 luglio
Kim, 1 maggio
Capitani coraggiosi, 17 luglio
Il libro della Jungla, 21 novembre
Il secondo libro della giungla, 21 novembre
von KLEIST, Heinrich (D)
la brocca spezzata, 1 febbraio
la marchesa di O, 1 febbraio
Il Principe Federico di Homburg, 27 giugno
Michael Kohlhaas, 22 marzo, 1 ottobre
KRYLOV, Ivan Andrijevic (Russia)
Favole, 3 agosto
KUPRIN, Aleksandr Ivanovic (Russia)
Il duello, 22 aprile, 2 giugno
LABICHE, Eugène (F)
Il viaggio di Monsieur Perrichon (con E. Martin), 7 luglio
L'affare di Via Lourcine (con E. Martin), 24 luglio
Il cappello di paglia di Firenze, 7 dicembre
de LA BRUYERE, Jean (F)
I caratteri, 28 agosto
de LA FAYETTE, Marie-Madeleine (F)
La principessa di Cleves, 30 giugno
de LA HARPE, Jean-François (F)
La profezia di Cazotte, 3 maggio
de LA ROCHEFOUCAULD, François (F)
Massime, 27 novembre
Riflessioni diverse, 27 novembre
LAGERLOF, Selma (Svezia)
Nils Holgersson, 20 marzo, 9 novembre
LALOY, Louis (F)
Padmavati (libretto), 26 agosto
LAMARTINE, Alphonse (F)
Graziella, 1 aprile
Raphael, 17 maggio
Le lac (poesia), 17 maggio
Jocelyn (poema), 28 dicembre
LATTANZIO (Latino), nome completo Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio
Le morti dei persecutori, 27 ottobre
LAWRENCE, D.H (UK), nome completo Davit Herbert Richard Lawrence
L'amante di Lady Chatterley, 17 giugno
LAZHJECNIKOV, Ivan Ivanovic (Russia)
Il palazzo di ghiaccio, 6 febbraio
LEGOUVE, Gabriel (F)
Adriana Lecouvreur (con E. Scribe), 20 marzo
LEE MASTERS, Edgar (USA)
Antologia di Spoon River, 17 giugno
von LE FORT, Gertrud (D)
L'ultima al patibolo, 17 luglio
LEMOYNE, Giovan Battista (I)

Memorie biografiche del Santo Giovanni Bosco, 30 aprile
LEONCAVALLO, Ruggero (I), librettista e compositore
I pagliacci (libretto e musica), 5 marzo
La Bohème (libretto e musica), 1 agosto, 24 dicembre
LEOPARDI, Giacomo (I)
I paralipomeni della batracomiomachia, 2 febbraio
Operette morali, 15 marzo
A un vincitore del pallone (da I Canti), 10 luglio
Dialogo della Terra e della luna (dalle Operette Morali), 12 luglio
Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie (dalle Operette Morali), 16 luglio
A Silvia (da I Canti), 20 settembre
Canto notturno di un pastore vagante dell'Asia (da I Canti), 10 ottobre, 19 novembre
Zibaldone di pensieri, 10 ottobre
Dialogo di Cristoforo Colombo e Pietro Gutierrez (dalle Operette Morali), 11 ottobre
Dialogo di un folletto e di uno gnomo (dalle Operette Morali), 16 ottobre
Bruto minore (da I Canti), 23 ottobre
LERNER, Alan Jay (USA)
My Fair Lady (libretto), 20 maggio
LESAGE, Alain-René (F)
Gil Blas de Santillana, 22 luglio
LEWIS, Matthew Gregory (UK)
Il monaco, 5 maggio
LEWIS, (Harry) Sinclair (USA)
Babbitt, 25 aprile
LERMONTOV, Mikhail Yur'jevic (Russia)
Un eroe del nostro tempo, 11 maggio, 27 giugno
LOCCHI, Vittorio (I)
La sagra di Santa Gorizia, 7 agosto
LOEWE, Frederick (USA) compositore
My Fair Lady (musical), 20 maggio
LOMONOSOV, Mikhail Vasil'jevic (Russia)
Ode per la presa di Khotin, 19 agosto
LONGFELLOW, William Wadsworth (USA)
Evangelina, 6 settembre
LOPE DE VEGA, Felix (E)
Fuente Ovejuna, 23 aprile
LOPEZ DE AYALA, Adelardo (E)
La percentuale, 15 aprile
LORRAIN, Jean (F)
Belletti e veleni, 15 aprile
LOTI, Pierre (F)
Pescatori d'Islanda, 5 marzo
LOUVET DE COUVRAY, Jean-Baptiste (F)
Gli amori del cavaliere Faublas, 23 aprile, 2 novembre
LOVECRAFT, Howard Pjillips (USA)
L'orrore di Dunwich, 2 febbraio, 9 settembre
Colui che abitava nel buio, 8 agosto
Alle montagne della follia, 2 settembre
Colui che sussurrava nelle tenebre, 13 settembre
LUCIANO di Samosata (Greco classico)
Accusato di doppia accusa, 7 marzo

LUO GUANZHONG (Cina)
Il romanzo dei tre regni, 8 giugno, 24 settembre

MACHIAVELLI, Niccolò (I)
Il Principe, 8 marzo

MACROBIO (Latino), nome completo Ambrosio Teodosio Macrobio
I saturnali, 16 dicembre

MADACH, Imre (Ungheria)
L'umana tragedia, 22 settembre

MADAME DE STAËL (F), pseudonimo di Anne Louise Germaine de Staël
Delphine, 12 aprile

MAHLER, Gustav (*Boemo-Austriaco*), *compositore*
Sinfonia n.1 in Re Maggiore, 9 luglio

MALHERBE, François (F)
Consolazione al Signor Du Périer, 23 giugno

MALLARME', Stéphane (F)
Divagazioni, 8 gennaio
La tomba, 8 gennaio
Preludio al pomeriggio di un fauno, 8 gennaio

MALOT, Henri (F)
Senza famiglia, 2 agosto, 5 agosto

MANN, Thomas (D)
La montagna incantata, 3 marzo
Morte a Venezia, 3 marzo
I Buddenbrooks, 14 aprile, 8 ottobre, 15 ottobre

MANZONI, Alessandro (I)
Il cinque maggio, 5 maggio
I promessi sposi, 31 agosto, 7 novembre, 11 novembre
La battaglia di Maclodio (coro dalla tragedia "Il conte di Carmagnola"), 12 ottobre

MARANA, Giovanni Paolo (I)
L'esploratore turco, 11 settembre

MARGHERITA DI SCOZIA (UK)
Ultime parole, 21 febbraio

MARGINATI, Oronzo E. (I), pseudonimo di Luigi Lucatelli
Come ti erudisco il pupo, 11 agosto

MARLOWE, Christopher (UK)
L'ebreo di Malta, 23 dicembre

MARRYAT, Frederick (UK)
Il guardiamarina Easy, 12 agosto

MARTIN, Edouard (F)
Il viaggio di Monsieur Perrichon (con E. Labiche), 7 luglio
L'affare di via Lourcine (con E. Labiche), 24 luglio

MARTINEAU, Harriet (UK)
I ragazzi di Crofton, 29 settembre

MARTINEZ DE LA ROSA, Francisco de Paula (E)
La congiura di Venezia - anno 1310, 15 giugno
Aben Humeya, 23 dicembre

MARZIALE, Gaio Valerio (Latino)
Epigrammi, 8 agosto

Santi MATTEO, MARCO, LUCA, GIOVANNI
I quattro evangeli, 25 marzo

de MAUPASSANT, Guy (F)

La collana, 18 gennaio
Una vita (romanzo), 2 maggio
Lo Horla, 8 maggio, 10 settembre
Bel ami, 28 giugno, 20 ottobre
Il reuccio di virtù di Madame Husson, 23 agosto
Palla di sego, 13 dicembre

McGONAGALL, William Topaz (UK)
La morte della regina, 22 gennaio.
I funerali di Lord and Lady Dalhousie, 1 dicembre
A Shakespeare, 1 dicembre
Il disastro del ponte sul Tay, 28 dicembre

MELVILLE, Herman (USA)
Redburn, il suo primo viaggio, 20 maggio
Billy Budd, 9 giugno
Moby Dick, 21 giugno, 25 dicembre
Blusa bianca, 4 luglio
Benito Cereno, 17 agosto

MERIMEE, Prosper (F)
Colomba, 21 giugno, 2 agosto
Cronaca del tempo di Carlo IX, 26 giugno
La Venere d'Ille, 10 luglio
Le anime del Purgatorio, 18 luglio
Carmen, 18 luglio
La carrozza del Santo Sacramento (scritto sotto lo pseudonimo di Clara Gazul), 2 agosto

METASTASIO (I), pseudonimo di Pietro Trapassi
Catone in Utica, 10 febbraio
Osservazioni sopra tutte le tragedie e commedie greche che ci rimangono, 9 aprile

MEYER, Conrad Ferdinand (Svizzera)
Julius (ballata), 21 febbraio
La piaga nel costato (ballata), 16 luglio
Coro dei morti (ballata), 16 luglio
Angela Borgia, 3 novembre

MILTON, John (UK)
Il Paradiso perduto, 14 maggio, 11 ottobre

MISTRAL, Frédéric (F)
Mirella, 29 marzo, 25 maggio

MITCHELL, Margaret Munnerlyn (USA)
Via col vento, 15 aprile

MINTIE, Jean (F)
Il calvario, 3 ottobre

MOLIERE (F), pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin
Sua morte in scena, 17 febbraio
I piaceri dell'isola incantata, 7 maggio
La principessa di Elide, 7 maggio
Tartufo, o l'impostore, 7 maggio
L'improvviso di Versailles, 14 ottobre

de MONTAIGNE, Michel (F)
I saggi, 1 marzo, 19 dicembre

MONTESQUIEU, Charles-Louis (F)
Lettere persiane, 18 febbraio. 9 marzo

MONTI, Vincenzo (I)

La Bassvilliana, 14 gennaio.
Tre favole russe, 3 agosto
Il bardo della Selva Nera, 9 novembre
Al signor di Montgolfier, 21 novembre
MORE, Thomas (UK)
Utopia, 3 aprile
MORIER, James Justinian (UK)
Le avventure di Haji Baba di Ispahan, 21 maggio
Le avventure di Haji Baba di Ispahan in Inghilterra, 21 maggio
MOZART, Wolfgang Amadeus (Austria), compositore
Don Giovanni, 18 luglio
MUELLNER, Adolf (D)
Il ventinove febbraio, 29 febbraio
MUKERJI, Dhan Gopal (India)
Chitra-Griva, 4 agosto
MURASAKI Shikibu (Giappone)
Genji monogatari, 15 luglio
Diario, 9 ottobre, 14 dicembre
MUSSATO, Albertino (I)
Ecerinis (in latino), 26 agosto
MUSSORGSKI, Modest Pjetrovic (Russia) compositore
Boris Godunov (opera), 2 marzo
de NERVAL, Gérard (F)
Aurélia, 5 giugno
NICCOLINI, Giovanni Battista (I)
Arnaldo da Brescia, 4 dicembre
NIEVO, Ippolito (I)
Le confessioni di un Italiano, 18 ottobre
NJEKRASOV, Nikolaj Aleksjejevic (Russia)
Chi è felice in Russia?, 9 maggio
NORRIS, Frank (USA), nome completo Benjamin Franklin Norris
La borsa del grano, 30 giugno
NOVALIS (D) Pseudonimo di Georg von Hardenberg
Enrico di Ofterdingen, 24 giugno
NUITTER, Charles, e SAINT-LEON, Arthur (F)
Coppelia (libretto), 30 ottobre
O. HENRY (USA), pseudonimo di William Sydney Porter
Cavoli e re, 2 luglio
Quattro milioni, 24 dicembre
OHNET, Georges (F)
Il padrone delle ferriere, 13 agosto
Il mercante di veleni, 26 novembre
OMERO (Greco classico)
La guerra dei topi e delle rane (attribuito), 2 febbraio
Odissea, 16 aprile
Iliade, 22 giugno
O'NEILL, Eugene Gladstone (USA)
Il lutto si addice ad Elettra, 9 aprile
ORAZIO (Latino), nome completo: Quinto Orazio Flacco
Carne secolare, 21 aprile
Carmina, 11 giugno, 12 agosto

Satire ed Epistole, Arte Poetica, 24 agosto
Epistole, 23 settembre
ORWELL, George (UK), pseudonimo di Eric Arthur Blair
"1984", 4 aprile
Giorni birmani, 1 giugno
OVIDIO, (Latino), nome completo: Publio Ovidio Nasone
I fasti, 3 febbraio, 8 marzo, 21 aprile
S. PAOLO,
Lettere, 25 gennaio
PALACIO VALDES, Armando (E)
Suor San Sulpicio, 4 agosto
PALMAS, Ricardo (Perù)
Tradizioni peruviane, 2 agosto
PARINI, Giuseppe (I)
Il giorno, 5 agosto
Il pallone aerostatico, 21 novembre
PASCAL, Biagio (F)
Le lettere provinciali, 23 gennaio, 24 marzo
Pensieri, 13 settembre
PASCOLI, Giovanni (I)
X agosto, 10 agosto
PASSERONI, Giancarlo (I)
Cicerone, 7 novembre
PASTJERNAK, Boris Leonidovic (Russia)
Il dottor Zhivago, 30 settembre, 27 dicembre
PAUL, Jean (D), pseudonimo di Friedrich Richter
Il Titano, 9 luglio
PEACOCK, Thomas Love (UK)
L'abbazia degli incubi, 14 dicembre
PELLICO, Silvio (I)
Le mie prigioni, 8 giugno, 17 settembre
PEPYS, Samuel (UK)
Diario, 1 gennaio, 31 maggio
de PEREDA, José Maria (E)
Sotileza, 30 agosto
PEREZ GALDOS, Benito (E)
Mariuccia, 9 aprile
Fortunata e Giacinta, 10 aprile
L'amico Manso, 15 dicembre
PEREZ y GONZALEZ, Felipe (E)
La gran via (libretto), 3 marzo
PERRAULT, Charles (F)
Racconti di Mamma Oca, 11 giugno
PESSOA, Fernando (Portogallo)
(Nascita di Alberto Caeiro, 15 aprile)
Messaggio, 4 agosto
(Nascita di Bernardo Campos, 15 ottobre)
PETOFI, Sandor (Ungheria)
Canto nazionale, 15 marzo
Fine settembre, 8 settembre
PETRARCA, Francesco (I)

Il Canzoniere, 6 aprile
Epistole, 26 aprile, 28 aprile
PETRONIO (Latino), nome completo: Caius (o Titus) Petronius Arbiter
Satyricon, 30 dicembre
PHILIPPE, Charles-Louis (F)
Bubu di Montparnasse, 15 luglio
PIAVE, Francesco Maria (I)
La traviata (libretto), 12 marzo
La forza del destino, 1 agosto
I due Foscari, 1 novembre
PINDARO (Greco classico)
Odi, 14 luglio, 26 luglio, 28 settembre
PIRANDELLO, Luigi (I)
Enrico IV, 24 gennaio
Novelle per un anno, 11 marzo, 22 ottobre, 11 novembre, 21 luglio
Il giuoco delle parti, 22 aprile
Il fu Mattia Pascal, 29 luglio
I giganti della montagna, 9 dicembre
de PIZAN, Christine (F)
Inno per Giovanna d'Arco, 7 maggio.
PLATONE (Greco classico)
Il simposio (dai Dialoghi), 11 febbraio
Dialoghi, 5 giugno
Fedone (dialogo), 15 giugno.
PLUTARCO di Cheronea (Greco classico)
Vite parallele, 5 luglio
POE, Edgar Allan (USA)
Il corvo (poesia), 19 marzo
Il pozzo e il pendolo, 6 maggio
Arhur Gordon Pym, 22 marzo, 18 giugno
La millesima seconda notte, 8 giugno
POLO, Marco (I)
Il milione, 28 agosto, 1 settembre
PONCHIELLI, Amilcare (I), Compositore
I promessi sposi (opera), 7 novembre
PONSON DU TERRAIL, Pierre-Alexis (F)
La donna immortale, 24 aprile
(Avventure di Rocamboles), 6 luglio
POPE, Alexander (UK)
The Dunciad, 29 ottobre
POTAPJENKO, Ignatij Nikolajevic (Ukraina)
Spodestata, 10 novembre
POTOCKI, Jan (Polonia/F)
Il manoscritto trovato a Saragozza, 20 febbraio, 20 giugno
PRAGA, Emilio (I)
I promessi sposi (libretto), 7 novembre
PRESCOTT, William Hickling (USA)
Storia della conquista del Messico, 13 marzo
Storia della conquista del Perù, 13 marzo
PROCOPIO,
PROUST, Marcel (F)

La ricerca del tempo perduto, 1 gennaio, 31 dicembre
PSALMANAZAR, George (UK), pseudonimo di ignoto.
Descrizione storica e geografica dell'Isola di Formosa, 27 settembre
PUCCINI, Giacomo (I), compositore
Tosca (opera), 17 giugno
Gianni Schicchi (opera), 1 settembre
La Bohème (opera), 24 dicembre
PURCHAS, Samuel (UK)
Il pellegrinaggio di Purchas, 28 agosto
PUSHKIN, Aleksandr Sjergjejevic (Russia)
Eugenio Onjegin, 12 gennaio
La figlia del capitano, 21 gennaio
Dubrovski, 9 febbraio
Boris Godunov, 20 febbraio, 2 marzo, 13 aprile
Il cavaliere di bronzo, 27 maggio, 19 novembre
de QUEVEDO, Francisco (E)
Il sogno della morte, 6 aprile
Il sogno dell'inferno, 30 aprile
RAABE, Wilhelm (D), che scrisse anche con lo pseudonimo di Jakob Corvinus
Abu Telfan - il ritorno dalla montagna della Luna, 10 maggio
RABELAIS, François (F)
Gargantua e Pantagruel, 3 febbraio
RACINE, Jean (F)
Britannicus, 11 febbraio
Berenice, 1 luglio
RADIGUET, Raymond (F)
Il ballo del conte d'Orgel, 7 febbraio
Il diavolo in corpo, 13 luglio, 20 agosto
RAMAZZINI, Bernardino (I)
Le malattie professionali, 15 aprile
RAMUSIO, Giovanni Battista (I)
Delle navigazioni et viaggi, 1 settembre
RASPE, Rudolf Erich (D)
Le avventure del Barone di Münchhausen, 4 giugno, 30 settembre
RAUCAT, Thomas (F), pseudonimo di Roger Poidatz
L'onorevole picnic, 12 giugno
READE, Charles (UK)
Il chiostro e il focolare, 26 gennaio
REMARQUE, Eric Maria (D)
Ad ovest niente di nuovo, 4 febbraio
RENARD, Jules (F)
Pel di carota, 2 ottobre
RENOUVIER, Charles (F)
Ucronia, 28 marzo
RESTIF DE LA BRETONNE (F), pseudonimo di Nicolas Edme Restif (o Rétif)
Il contadino perverso, 30 agosto, 5 novembre
REYBAUD, Louis (F)
Jerome Paturot alla ricerca di una posizione sociale, 25 febbraio, 11 aprile, 3 giugno
RIBEIRO, Bernardino (Portogallo)
Bambina e piccolina, 8 aprile
RICHARDSON, Samuel (UK)

Clarissa Harlowe, 10 gennaio
Pamela, 10 gennaio
RILKE, Ranier Maria (Ceco/Austriaco)
Abbandonato sulle montagne del cuore (poesia), 22 luglio
Canto d'amore e di morte dell'alfiere Cristoforo Rilke, 24 novembre
RIMBAUD, Arthur (F)
Il vascello ebbro, 6 giugno
RODENBACH, Georges (Belgio)
Bruges la morta, 20 novembre
ROLLAND, Romain (F)
Jean-Christophe, 13 aprile
ROMAINS, Jules (F)
Knock ovvero il trionfo della medicina, 29 settembre
Gli uomini di buona volontà, 6 ottobre, 7 ottobre
ROMANIN, Samuele (I)
Storia documentata di Venezia, 15 giugno, 12 agosto
ROMANOV, Pantjelejmon Sjergjejevic (Russia)
Il compagno Kisljakov, 1 ottobre
RONNA, Antonio (I)
Gemme; o, rime di poetesse italiane antiche e moderne, 5 aprile
ROSTAND, Edmond (F)
Cyrano di Bergerac, 25 marzo, 30 settembre
L'aquilotto, 22 luglio
ROSWITA di Gandersheim (Latino)
La conversione della meretrice Taide, 8 ottobre
ROUSSEAU, Jean-Jacques (Svizzero/F)
Julie, o la nuova Eloisa, 25 luglio
Emilio, 11 dicembre
Emilio e Sofia, 11 dicembre
Le confessioni, 11 dicembre
ROUSSEL, Albert (F), compositore
Padmavati, 26 agosto
ROVANI, Giuseppe (I)
Cento anni, 11 febbraio
ROVETTA, Girolamo (I)
Il tenente dei lancieri, 1 novembre
RUFFINI, Giovanni (I)
Il Dottor Antonio, 15 maggio
RUTILIO Namaziano (Latino), nome completo: Rutilio Claudio Namaziano
Il ritorno, 21 aprile
il RUZ(Z)ANTE (I), pseudonimo di Angelo Beolco
Il reduce o il parlamento, 14 maggio
de SAAVEDRA, Angel, Duca di Rivas (E)
Don Alvaro o la forza del destino, 1 agosto
SABATINI, Rafael (UK)
Scaramouche, 4 novembre
de SAINT-PIERRE, Bernardin (F)
Paolo e Virginia, 25 dicembre, 26 dicembre
SALGARI, Emilio (I)
Le due tigri, 20 aprile
SALLENTIN de l'Oise, Louis (F)

L'improvvisatore francese, 14 ottobre
SAND, George (F), pseudonimo di Aurore Dupin
 Francesco il trovatello, 2 febbraio
 Consuelo, 3 marzo
 La contessa di Rudolstadt, 3 marzo
 Il compagno del giro di Francia, 3 novembre
SANUDO, Marino (I)
 Diarii, 1 gennaio
SARDOU, Victorien (F)
 Tosca, 17 giugno
 Madame Sans-Genes (dramma e romanzo storico, con vari collaboratori), 10 agosto
 Rabagas, 8 novembre
 Divorziamo, 16 novembre
SCARRON, Paul (F)
 Lo studente di Salamanca, 31 ottobre
von SCHEFFEL, Joseph Viktor (D)
 Eccehardo – storia del X secolo, 12 novembre
SCHILLER, Federico (D)
 Wallenstein, 25 febbraio
 Demetrius, 17 maggio
 Il visionario, 26 luglio
 Guglielmo Tell, 18 novembre
SCHNITZLER, Arthur (Austria)
 La profezia, 9 settembre
 Il cieco Gerolamo e suo fratello, 10 settembre
SCHWOB, Marcel (F)
 La crociata dei bambini, 15 settembre
SCOTT, Hugh Stowell (UK) alias Henry Seton Merriman
 Gli avvoltoi, 13 marzo
SCOTT, Walter (UK)
 Ann of Geierstein, 1 gennaio, 5 gennaio.
 La bella fanciulla di Perth, 12 febbraio, 30 marzo
 Ivanhoe, 25 settembre, 29 dicembre
 Quentin Durward, 14 ottobre, 30 ottobre
SCRIBE, Eugène (F)
 Gustavo III, o il ballo in maschera, 16 marzo
 Adriana Lecouvreur, 20 marzo
 Il bicchier d'acqua, 24 luglio
de SCUDERY, Georges (F)
 Arminio, o i fratelli nemici, 9 settembre.
de SCUDERY, Mademoiselle (F), Madeleine de Scudery
 Artameno, ovvero Ciro il Grande, 1 gennaio
 Clelia - storia romana, 30 giugno
SENECA, Lucio Anneo (Latino) – Seneca Minore
 Ottavia (attribuita), 9 giugno
 Apocolocyntosis Divi Claudii, 13 ottobre
SERAO, Matilde (I)
 La ballerina, 1 gennaio
SHAKESPEARE, William (UK)
 La dodicesima notte, 5 gennaio
 Re Lear, 18 febbraio

Giulio Cesare, 15 marzo, 23 ottobre
Giulietta e Romeo, 6 aprile, 1 agosto
Troilo e Cressida, 3 maggio
Enrico VI, 7 maggio
Sogno di una notte di mezza estate, 24 giugno
Macbeth, 27 luglio, 15 agosto
Antonio e Cleopatra, 12 agosto
Riccardo III, 22 agosto
Amleto, 3 settembre, 21 ottobre
Enrico V, 25 ottobre
SHAW, George Bernard (Irlanda/UK)
Le armi e l'uomo, 6 marzo
Pigmalione, 20 maggio
Il discepolo del diavolo, 24 settembre
Candida, 1 ottobre, 25 ottobre
SHELLEY, Mary (UK), nata Mary Wollstonecraft Godwin
Frankenstein, o il moderno Prometeo, 11 gennaio, 11 settembre
SIENKIEWICZ, Henryk (Polonia)
Quo Vadis?, 19 luglio
SIMA QIAN (Cina)
Le Storie, 4 marzo, 1 maggio, 23 maggio, 10 settembre
SIMONI, Renato (I)
Madame Sans-Genes (libretto), 10 agosto
SMOLLETT, Tobias George (UK)
Viaggi attraverso la Francia e l'Italia, 13 giugno, 23 giugno
SPERONI, Sperone (I)
Canace, 23 dicembre
STANHOPE, Philip Henry, quarto Earl of (UK)
Saggio su Caspar Hauser, 26 maggio
STENDHAL (Henri Beyle), (F)
Il rosso e il nero, 23 febbraio, 26 aprile, 30 aprile
Cronache italiane, 4 marzo, 11 settembre, 30 dicembre
La Certosa di Parma, 15 maggio, 18 giugno
STERNE, Laurence (Irlanda/UK)
Vita e opinioni di Tristram Shandy, 2 marzo
Viaggio sentimentale in Francia e in Italia, 23 giugno
STEVENSON, Robert Louis (UK)
Lo strano caso del Dottore Jekyll e del Signor Hyde, 9 gennaio, 10 dicembre
Lettera aperta al reverendo Dr. Hyde di Honolulu, 9 gennaio.
L'isola del tesoro, 1 marzo.
Rapito, 14 maggio
STRAUSS, Richard (Austria), compositore
Arianna a Nasso (opera), 8 marzo
SUE, Eugène (F)
L'Ebreo errante, 13 febbraio, 1 giugno
I misteri di Parigi, 13 dicembre
Suor BLANDINA (I/USA), al secolo Rosa Maria Segale
Al termine della Pista di Santa Fé, 21 ottobre
SVEVO, Italo (I)
La coscienza di Zeno, 24 marzo
SWIFT, Jonathan (Irlanda/UK)

La battaglia dei libri, 2 febbraio.
I viaggi di Gulliver, 2 aprile, 4 maggio, 20 giugno, 5 agosto, 7 settembre, 5 dicembre

TACITO, Publio Cornelio (Latino)
Gli Annali, 9 settembre

TAKEDA IZUMO II (Giappone)
Il tesoro dei fedeli vassalli, 14 dicembre

TAMAYO Y BAUS, Manuel (E)
Un dramma nuovo, 3 settembre

TASSO, Torquato (I)
La Gerusalemme liberata, 7 giugno

TASSONI, Alessandro (I)
La secchia rapita, 26 maggio, 15 novembre

TAYLOR, Tom (UK)
Il nostro cugino americano, 14 aprile

TELLEZ, Gabriel (E), scrisse con lo pseudonimo di Tirso de Molina.
L'ingannatore di Siviglia, 9 maggio.

TENNYSON, Alfred (UK)
La Revenge – una ballata della flotta, 31 agosto
La carica dei Seicento, 25 ottobre

TEOCRITO di Siracusa (Greco classico)
Idilli, 24 giugno

TEOFRASTO (Greco classico)
I caratteri, 28 agosto

S. TERESA di Lisieux (F) nata Marie-Françoise-Thérèse Martin
Storia di un'anima, 25 giugno

THACKERAY, William Makepeace (UK)
I Kicklebury sul Reno, 4 gennaio.
Barry Lyndon, 15 maggio, 1 agosto
Una cenetta dai Timmins, 22 maggio
Fiera di Vanità, 15 giugno, 16 giugno
I Newcome, 15 novembre
La via in cui abitiamo, 18 dicembre

THOMA, Ludwig (D)
Altaich, 31 luglio
Il compleanno di Carlottina, 31 luglio
Morale, 31 luglio

TOLSTOJ, Lev Nikolajevic (Russia)
Hadji-Murad, 13 gennaio, 23 novembre
Resurrezione, 17 gennaio, 28 aprile
Anna Karenina, 15 aprile
Resurrezione, 28 aprile
Il cadavere vivente, 17 luglio
Guerra e pace, 12 luglio, 10 agosto, 7 settembre, 11 ottobre, 21 ottobre, 5 dicembre
La sonata a Kreutzer, 5 ottobre

TOMASI di LAMPEDUSA, Giuseppe (I)
Il Gattopardo, 14 maggio, 21 ottobre

TRAVEN, "B." (?), pseudonimo di ignoto
La rosa bianca, 15 ottobre

TWAIN, Mark (USA), pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens
Il principe e il povero, 19 febbraio.
Le avventure di Huckleberry Finn, 8 giugno

Un Americano alla corte di re Artù, 21 giugno
UHLAND, Ludwig (D)
Ernesto, Duca di Baviera, 17 agosto
Avevo un compagno (poesia), 17 agosto
VALARESSO, Zaccaria (I)
Rutzvanscad il giovane, 16 ottobre
VALERA, Juan (E)
Pepita Jimenez, 22 marzo
VAMBA (I), pseudonimo di Luigi Bertelli
Il giornalino di Gian Burrasca, 20 settembre
VERDI, Giuseppe (I) *compositore*
La traviata, 12 marzo
Un ballo in maschera, 16 marzo
La battaglia di Legnano, 29 maggio
La forza del destino, 1 agosto
I due Foscari, 1 novembre
VERGA, Giovanni (I)
I malavoglia, 20 luglio
VERLAINE, Paul (F)
Saggezza (raccolta di poesie), 26 maggio
Poemi saturnini, 6 giugno
Romanze senza parole, 6 giugno
VERNE, Jules (F)
Un capitano di quindici anni, 2 febbraio
I figli del Capitano Grant, 8 marzo, 26 luglio
Due anni di vacanze, 9 marzo
L'isola misteriosa, 23 marzo, 24 marzo
Le avventure del capitano Hatteras, 5 aprile
La sfinge tra i ghiacci, 21 aprile
Viaggio al centro della Terra, 24 maggio, 9 settembre
Ventimila leghe sotto i mari, 22 giugno, 5 novembre
Michele Strogoff, 16 luglio, 7 ottobre
Nel XXIX secolo, 25 luglio
Parigi nel XX secolo, 13 agosto
Il mondo sottosopra, 22 settembre
Il giro del mondo in ottanta giorni, 2 ottobre, 21 dicembre
Dramma in Messico, 18 ottobre
I cinquecento milioni della Begum, 28 ottobre
Dalla Terra alla Luna, 1 dicembre, 11 dicembre
Intorno alla Luna, 1 dicembre
Il mondo sottosopra, 1 dicembre
da VERONA, Guido (I), pseudonimo di Guido Verona
I promessi sposi (parodia), 7 novembre
VESPUCCI, Amerigo (I)
Le quattro giornate, 3 aprile
VICENTE, Gil (Portogallo)
Monologo del bovaro, 7 giugno
VICO, Giovambattista (I)
La scienza nuova, 8 dicembre
Vita di Giovambattista Vico scritta da se medesimo, 8 dicembre
VILLIERS DE L'ISLE-ADAM, Philippe Auguste (F)

Axël, 24 dicembre
VIRGILIO (Latino), nome completo Publio Virgilio Marone
Eneide, 22 giugno
Appendix vergiliana (attribuita), 26 settembre
VOLTAIRE (F), pseudonimo di François-Marie Arouet
L'Henriade, 14 marzo
Zadig, 6 giugno
La pulzella d'Orléans, 5 agosto
Candido, 1 novembre
WAGNER, *Richard (D), compositore e librettista*
Tannhäuser, 7 luglio
WALLACE, (Richard Horatio) Edgar (UK)
I quattro giusti, 14 agosto
WALLACE, Lew (USA), nome completo: Lewis Wallace
Ben Hur, 6 gennaio
WALPOLE, Hugh Seymour (Nuova Zelanda/UK)
La cattedrale, 18 aprile
WALTARI, Mika (Finlandia)
Sinuhe l'egiziano, 17 novembre
WALTON, Izaak (UK)
Il completo pescatore, 9 maggio
WELLS, H.G. (UK), nome completo Herbert George Wells
La stella, 3 gennaio
L'isola del Dott. Moreau, 1 febbraio
La guerra dei mondi, 2 agosto, 30 ottobre (versione di Orson Welles)
Kipps, un'anima semplice, 1 settembre, 16 settembre
WENAMUN (Antico Egitto)
Relazione del viaggio in Siria, 20 aprile, 28 novembre
WERFEL, Franz (Ceco/Austriaco)
I quaranta giorni di Mussa Dagh, 21 luglio
WERNER, Zacharias (D)
Il ventiquattro febbraio, 24 febbraio
WIDMANN, Joseph Viktor (Ceco/Svizzero)
La commedia dei maggiolini, 1 maggio, 12 agosto
WILDE, Oscar (Irlanda/UK), nome completo Oscar Fingal O'Flahertie Wills Wilde
La ballata del carcere di Reading, 7 luglio
Salomé, 29 agosto
Il ritratto di Dorian Gray, 7 novembre
WILDER, Thornton Niven (USA)
La nostra città, 7 maggio
Il ponte di San Luis Rey, 20 luglio, 2 agosto
WISEMAN, Nicholas Patrick Stephen (UK)
Fabiola, 21 gennaio
WODEHOUSE, P.G (UK), nome completo Pelham Grenville Wodehouse
Psmith giornalista, 4 giugno
WOOLF, Virginia (UK), nata Adeline Virginia Stephen
Una camera tutta per sé, 5 aprile, 26 ottobre, 2 novembre
Le onde, 25 giugno, 20 settembre
ZEAMI, Motokiyo (Giappone)
Atsumori, 18 marzo
ZOLA, Emile (F)

La bestia umana, 14 febbraio

L'ammazzatoio, 30 aprile, 29 luglio, 2 dicembre

Nana, 30 aprile, 19 luglio

La disfatta, 28 maggio, 6 agosto, 1 settembre

Denaro, 30 giugno, 5 ottobre

Germinal, 1 dicembre

ZUO Qiuming (Cina) citato anche come ZUO SHI o Nobile Zuo

Commento a "Primavera e Autunno, attribuito a Confucio, 14 febbraio

